

SERVIZIO A PAGINA 15

Formalizzata la nascita dei Sdi. Secco «no» all'invito di Amato nella Cosa 2: «Non è quella la socialdemocrazia»

Ugo Intini mostra il simbolo dei «Socialisti Democratici Italiani»



rofano, il sole nascente, la rosa rossa.

Il rifiuto della Cosa 2 è secco (pare) senza speranza: «Ho letto del "gelo" che avrebbe accolto l'invito di Giuliano Amato - dice

L'Ulivo divide l'unità socialista

Intini: nella maggioranza, ma contro voglia

«I compagni non potevano più di stare senza partito. Ci sono stati abbracci, gioia, commo- zione. Finalmente abbiamo ritrovato il nostro ubi consistamus». Ugo Intini non risparmia l'entusiasmo nel descrivere il gran finale della «costituente socialista», andata in scena in un albergo romano in vista del congresso di fine maggio. Il giorno dopo l'invito di Giuliano Amato, gli eredi del garofano confermano il loro «no» alla Cosa 2 e vanno a schierarsi nella zona centrista dell'Ulivo. «Un'adesione convinta», sottolinea Enrico Boselli, che nell'alleanza di governo abita da tempo. «Una scelta obbligata - precisa Intini - Visto che non era pensabile chiedere a Boselli di uscire dalla maggioranza, pur di raggiungere l'unità vuol dire che in questa maggioranza ci staremo anche noi. Magari malvolentieri, ma ci staremo».

Diversità di vedute a parte - l'unico punto «programmatico» sul quale tutti concordano è l'avversione per Antonio Di Pietro - le due metà del vecchio psi (il ps di Intini e il si di Boselli) da ieri sono di nuovo unite. Con loro c'è il ps di Gianfranco Schiavone. E c'è anche Claudio Martelli, oggi direttore del mensile *Mondoperaio*. Tutti insieme nel nuovo partito dei Sdi, Socialisti democratici italiani, radunati sotto un simbolo che raccoglie le diverse anime del passato: il ga-

Boselli al telefono, poco dopo la conclusione dei lavori - Io Amato l'ho ringraziato: erano cinque anni che mancava dal mondo socialista, e la sua presenza è un fatto importante. Noi abbiamo il diritto e il dovere di occuparci del futuro della sinistra italiana, siamo consapevoli che il duello di vent'anni fa tra psi e psi non ha più ragione di essere, e sappiamo anche che le differenze tra noi e il pds sono meno radicali di quelle che c'erano tra Craxi e Berlinguer... Però la Cosa 2 non è una tappa verso la nascita di un grande partito socialdemocratico - riprende Boselli - E' un ostacolo, perché il pds questa trasformazione vorrebbe realizzarla da solo, senza averne la capacità. Non

si può cominciare scegliendo alcuni dirigenti del vecchio psi - nominandoli d'ufficio rappresentanti del mondo socialista... Sul «no» a D'Alema anche Intini non ha dubbi: «Noi chiediamo al pds di fare i conti con la storia - dice dal palco dell'Ergife - mentre loro li hanno fatti soltanto con noi socialisti...». Ma il futuro politico disegnato dall'ex delfino di Craxi va al di là della semplice adesione al centrosinistra. «Io a questo falso bipolarismo non credo più - spiega al telefono - Ci sono quattro cose che oggi condizionano i due poli: il comunismo, il dipietismo, il separatismo e il post-fascismo. E allora, piuttosto che vivere nel compromesso con queste realtà che non piacciono a milioni di

italiani, non è meglio creare una grande coalizione che vada da Forza Italia al pds? Un'alleanza provvisoria per ritornare allo Stato di diritto: dopo di che, si vedrà».

L'accento allo «Stato di diritto» è una chiara allusione a Di Pietro. E' lui il nemico comune alle diverse anime del garofano redivivo. «Di Pietro ha svolto in Italia quel ruolo che in Sud America hanno avuto i colonnelli», dice Intini. E anche Boselli, dal palco, ribadisce le critiche al «populismo» e al «giustizialismo» dell'ex pm, rimproverando ancora una volta a D'Alema la scelta del Mugello. «I quindici anni di Craxi non possono essere ridotti a un periodo di storia criminale - spiega il leader del Si - Vogliamo rispetto, anche se abbiamo commesso errori: è stato uno sbaglio, dopo la caduta del Muro, cercare di dare una spallata al pci. Ed è stato uno sbaglio ancora più grande accettare il sistema di finanziamento illecito che gli italiani non sopportavano più. Noi non criticiamo l'azione dei giudici contro la corruzione, che è sacrosanta. Ma quel sistema non riguardava solo il pds: non pretendiamo di essere assolti dalle nostre responsabilità, che ci sono tutte, ma non possiamo non vedere che la lotta alla corruzione non ha colpito l'intero sistema...».

Guido Tiberia

Il nemico è Di Pietro
Boselli: «Abbiamo delle responsabilità ma non eravamo i soli»



Il leader del pds Massimo D'Alema

QUALE CENTROSINISTRA PER IL DUEMILA?	
13/12/1995	13/12/1998
ESCLUSIVA	
Romano Prodi	Leader
Walter Veltroni	Vice-leader
Pds, Ppi, Verdi, Psdi, Laburisti, Cristiani sociali	Partiti
Europeizzazione	Prospettiva
«Qualcuno aveva scritto che ero nato, un altro cespuglio sotto la Quercia. Niente affatto, l'Ulivo è proprio un'altra pianta: una pianta che dà frutti...»	La frase
Romano Prodi	
	Massimo D'Alema

DIBATTITO

CHE FUTURO A SINISTRA?

ROMA
LANCIANDO il «big Ulivo» alla vigilia delle assise fiorentine, Tony Blair non ha fatto un gran piacere a Massimo D'Alema. Del tutto inconsapevolmente, è chiaro, giacché si presume - e ci mancherebbe altro - che il leader britannico sia all'oscuro delle italiane traversie politiche, e con quell'uscita il premier inglese ha creato qualche problema al segretario del pds. Non tanto perché ha ritirato fuori le «inconsapevolezze» sopra citate, ma perché ha fatto anche questa volta un'idea di Walter Veltroni. Già questo, probabilmente, basterebbe a far storcere la bocca a D'Alema, ma il problema è un altro: è che la «Cosa 2» è ancora un oggetto misterioso e non gradito a tutti nella Quercia, e adesso la sortita di Blair inasprisce le polemiche, fornisce nuovi spunti ai critici del segretario, a coloro che vorrebbero rafforzare l'Ulivo.

Se Walter Veltroni, com'è nel suo stile, dice e non dice, non boccia le «Cosa 2» ma ne lascia intravedere i limiti, la inquadra come una semplice tappa di un percorso, calando l'accento sul «grande Ulivo» come approdo finale, Claudio Petruccioli, che con la diplomazia ha minori problemi del vicepresidente del Consiglio, non esita a esprimere tutte le sue contrarietà. Sue, e di gran parte degli ulivisti del pds. «La «Cosa 2» - spiega Petruccioli - senza attendersi in premesse di rito - sta rischiando di essere un progetto riduttivo. C'è il serio pericolo che si trasformi in un'operazione di ceto politico. Non vorrei che si pensasse di archiviare l'Ulivo, che invece va irrobustito perché deve diventare in modo stabile il soggetto portatore della proposta di governo. Io non penso che si debba sputazzare sulle tradizioni, ma giustificare e basta non è sufficiente, mettere insieme ex socialisti ed ex comunisti che fanno ammenda reciproca è un po' poco».

L'uscita di Blair sembra aver portato allo scoperto i limiti della «Cosa 2», e così, all'interno del pds, si parla della proposta del premier britannico con l'occhio rivolto alle beghe di casa propria. «Un'Internazionale senza i liberali di Dahrendorf e il riformismo di Prodi, che senso ha?», è la domanda di Petruccioli. «Credo che, prima o poi, la stessa Internazionale socialista dovrà riconoscere di essere qualcosa di più della versione «morbida» della seconda Internazionale, era ed è il pensiero di Veltroni. E Petruccioli individua un'altra con-

Blair, sgambetto alla Quercia

Il progetto europeo può oscurare la Cosa 2

tradizione: «Il prossimo anno avremo le elezioni europee - osserva - e le due più grandi forze dell'Ulivo (pds e ppi, n.d.r.) si presenteranno divise, facendo capo a due schieramenti che in Europa sono opposti l'uno all'altro. E' mai possibile questo paradosso?». Petruccioli, che è ancora arrabbiato perché sabato, nel corso di un dibattito, D'Alema non ha difeso Occhetto da Amato che lo aveva definito un incoincidente, riprende il bandolo della matassa, che è tutta italiana, anzi piduista, e dice: «Basta con questi omaggi formali all'Ulivo e alla svolta, si dica quello che si pensa veramente: che la svolta è stata una stupidaggine, che l'Ulivo è transitorio e che la «Cosa 2» è ciò che rimane».

Petruccioli: «Rischia di essere un piano riduttivo»

La sortita di Blair lascia invece perplessi gli esponenti della sinistra interna del pds e una fetta di dalemiani: neanche loro sono convinti al cento per cento che la «Cosa 2» sia la soluzione giusta, ma l'idea di un «big Ulivo» li vede contrari e li spaventa. Gloria Buffo mette le mani avanti e avverte: «Vengono prima le idee e poi i contenitori». E Gavino Angius, laconico, sottolinea: «Costato che allo stato attuale le forze di centro e di sini-

Buffo: prima le idee poi i contenitori
Salvi: provincialismi

stra non sono organicamente collegate in nessun Paese al mondo, nemmeno in Inghilterra. Ma è chiaro che, nonostante gli inviti di Cesare Salvi a «evitare letture provinciali o addirittura interne al partito», non di Gran Bretagna si sta parlando, bensì del ruolo dell'Ulivo, e del significato che, in questo contesto, deve avere la «Cosa 2», o, meglio il pds di D'Alema, perché la natura del nuovo soggetto politico, allo stato, non è chiara,

tant'è che la nascita vera e propria è stata rinviata di un anno. Non è un caso, dunque, che l'altro ieri Prodi si sia mostrato entusiasta della proposta di Tony Blair, mentre il leader della Quercia abbia preferito cavarsela da una battuta. Una battuta infastidita che non è sfuggita ai più, e come se non bastasse il premier inglese, a rigirare il coltello nella piaga ci si mette anche l'italianissimo presidente del ppi Gerardo Bianco, che, con aria democristianamente serafica, osserva: «E' incomprensibile la reazione stizzita di D'Alema, impegnato a far nascere una «Cosa 2» che appare già vecchia».

Maria Teresa Meli

Il presidente e le barzellette in tv sul suo governo: erano poco cattive

Prodi: questa satira non punge

BOLOGNA
ROMANO Prodi, massimo leader buonista dell'Ulivo, commenta la satira più cattiveria. «La satira dev'essere cattiva e pungente, se no che satira è?». E quasi sgrida i telespettatori che l'altra sera si sono cimentati nella molto trasgressiva impresa di inventare barzellette sul Presidente del Consiglio per la trasmissione «Gran Caffè» di Canale 5. «Le storielle sono buone, non c'è male, ma sono poco pungenti», commenta Romano Prodi, l'oggetto di schermo diventato giudice. «Di barzellette su di me ne ho sentite di più belle e soprattutto di più cattive», aggiunge promuovendo solo a metà lo sforzo creativo dei tre telespettatori che si sono aggiudicati un milione per avere sbeffeggiato lui e il suo governo. Sabato sera Prodi davanti al video non c'era, perché impegnato a cena con il vicepremier spagnolo Francisco Alvarez Cascos Fernandez, in visita a Bologna. Ma sabato pomeriggio si era raccomandato con i

«SFOGATEVI» A GRAN CAFFÈ
Le tre barzellette dei telespettatori premiate da Pippo Franco

Costata l'abilità del governo guidato da Romano Prodi, l'Eni ha deciso di assumere i ministri in blocco: così l'Eni fornisce la benzina, e Prodi i bidoni...

Prima eravamo sull'orlo del precipizio. E adesso con Prodi abbiamo fatto un passo avanti...

Speriamo di entrare in Europa in estate perché ci entreremo sicuramente in mutande.

giornalisti: «Raccontatemele domattina e le commenterò, ma raccontatemele bene così ridiamo insieme. Spero solo facciano ridere».

Allora, presidente, l'hanno fatta ridere? Uscito di casa con passo lungo e deciso per una veloce prova in sartoria prima della domenica, Prodi si ferma sotto i portici incuriosito. «Fuori le barzellette», invita e

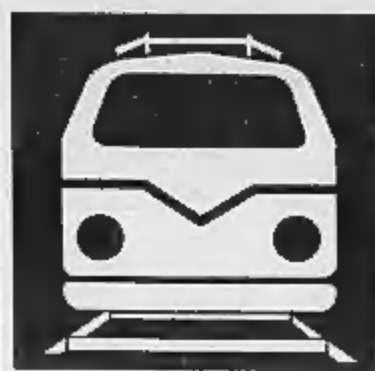
ascolta con attenzione. Lo dice soprattutto la seconda barzelletta raccontata dal comico Pippo Franco (esprimiamo di entrare in Europa in estate perché ci arriveremo in mutande), ma da esperto dichiara: «E' la riproposizione in chiave politica di un'altra vecchia barzelletta». Stesso difetto alla prima, che parla del passo avanti fatto fare da Prodi all'Italia sull'orlo del precipizio.

cre? «No, si può dare un giudizio buono», risponde magnanimo il presidente, con lo stesso ineffabile sorriso con cui in passato ha già sopportato i poco gentili paragoni tra la sua faccia e una mortadella fatti da qualche avversario politico bolognese. Prodi però insiste: «Avrei saputo fare di meglio. Ho inventato una barzelletta su di me che non posso dire perché se no mi dovrei dimettere. Un'altra ancora con la quale rischierei un caso diplomatico. Quindi, non chiedetemi di raccontarle». Ad aggiornare il presidente in materia di storielle è un vecchio amico di Reggio Emilia, un vero filosofo della barzelletta. E' lui che gli ha fatto scoprire l'evoluzione della barzelletta nel corso degli anni: soggetti, battute, impianti satirici che si ripetono uguali, solo aggiornati alla nuova situazione. Una tecnica molto nota in politica e che si può facilmente definire con una sola parola: riciclaggio.

Marisa Ostolani

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Rossini
CONDIRETTORE
Luigi La Spina
VICEDIRETTORE
Vittorio Sabaudo, Paolo Passarini
Dario Craxi-Dini
REDAZIONE CAPO CENTRALI
Francesco Tropea, Roberto Bellato
REDAZIONE CAPO ROMA
Ugo Magri
REDAZIONE CAPO MILANO
Chiara Beria di Argentina
ART DIRECTOR
Cynthia Sgaralino
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Calvioli di Cusmano
Umberto Cutilia
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Polidori
AMMINISTRATORI
Luca Cardero di Montezemolo
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marengo 32, Torino
STAMPA IN FACCINILE
La Stampa, v. C. Pavoni 130, Roma
Selle ar. v. C. Pavoni 130, Roma
PTE spa, Quinta Strada 15, Catania
Noma S.M. spa, v. della Gioielleria 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v. E. Mattei, Cagliari
Neri Editore, v. E. Mattei, Cagliari
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'
Publicompass Spa
v. Carducci 25, Milano, tel. (02) 24424.611
c. M. d'Azeglio 50, Torino, tel. (011) 5695.211
© 1997 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 613/1998
Certificato n. 3971 del 10/12/1997
La tiratura di Domenica 8 Febbraio 1998 è stata di 923.540 copie



Nuove accuse nell'inchiesta per l'Alta velocità. L'ex magistrato vuole un confronto con Pacini

«I soldi a Montecarlo? Ho ereditato»

L'ex pm Castellucci si difende e fa il nome di Coiro

ROMA. Per difendersi dall'accusa di aver tentato di insabbiare l'inchiesta sull'Alta velocità, Giorgio Castellucci chiama in causa un morto. Davanti al gip di Perugia che l'ha fatto arrestare, l'ex-pm romano dice: le mie richieste di archiviazione sulla Tav sono state condivise e approvate da Coiro, l'ex-procuratore di Roma scomparso nel giugno scorso. Come dire che era tutto regolare e approvato da un magistrato che ha sempre goduto di grande stima.

Ma nella richiesta di arresto accettata dal gip, i sostituti procuratori che indagano sulle «storie sporche» scrivono che Castellucci, nel palazzo di giustizia di Roma, era un giudice molto «chiacchierato». E aggiungono: «Cattive referenze sul dr. Castellucci venivano riferite anche dal defunto ex-procuratore di Roma dr. Michele Coiro, il quale le aveva recepite negli ambienti giudiziari romani, in special modo dal gip dr. Sarzana in merito ad omissioni compiute dallo stesso sia per il procedimento sull'Alta velocità, sia per altri procedimenti riguardanti ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, ma comunque sempre legati al mondo delle Ferrovie dello Stato, tanto da provocare nell'estate del 1995, su richiesta dello stesso dr. Coiro, un'ispezione del ministero di Grazia e Giustizia».

Il nome di Coiro compare altre volte nelle carte dell'accusa, quando ad esempio Lorenzo Necci racconta di segnalazioni di persone, ricevute dall'ex-procuratore, per «possibili assunzioni in ruoli di minore rilievo».

Castellucci invece, sostiene Necci, «voleva far assumere un ruolo dirigenziale alle Ferrovie la propria compagnia».

Le accuse contro Castellucci, comunque, non si limitano alle richieste di archiviazione nel processo Tav. Nell'interrogato-

rio di ieri gip e pm hanno contestato le notevoli disponibilità di denaro «immobili accumulate dall'ex-pm anche all'estero. Ricchezze lecite e non frutto della corruzione, ribatte il giudice finito nei guai. Castellucci ha raccontato di un'eredità ricevuta nei primi Anni 90, alcuni appartamenti venduti «in tempi brevi» da cui ha ricavato circa due miliardi e mezzo di lire. «Quei soldi - ha spiegato dopo l'interrogatorio il suo difensore Stefano Bortone - sono stati in parte reinvestiti in miniappartamenti a Cannes».

Castellucci ha ammesso di avere avuto tre conti a Montecarlo, due alimentati con gli affitti degli appartamenti francesi e uno in via di estinzione.

Quanto alla tangente da oltre 6 miliardi che, attraverso gli avvocati Di Amato e Grollino sarebbe finita anche al giudice, il suo avvocato commenta: «Non si capisce come si possa dire che quel denaro sia finito a Castellucci, solo sulla base di una buona conoscenza o di un'amizizia. Non ci sono prove che il nostro assistito abbia ricevuto alcuna somma».

Ci sono prove invece, secondo i pm perugini, dei «significativi rapporti» che il giudice intratteneva, ai tempi dell'inchiesta sulla Tav, con il responsabile delle relazioni istituzionali della stessa società, Filippo Troja. Agli atti dell'inchiesta c'è una deposizione dell'ex-vicesegretario della dc Guido

Bodrato il quale ha raccontato di «un pranzo tenutosi in Piemonte nel corso del novembre 1995 (mentre era pendente davanti al gip la prima richiesta di archiviazione sulla Tav ndr), con la partecipazione di Castellucci, dei vertici della Guardia di Finanza, di Filippo Troja e del dr. Zanichelli. Quest'ultimo è il responsabile delle relazioni esterne dell'Alitalia, altra società sulla quale Castellucci stava svolgendo indagini».

Tra gli elementi che secondo l'accusa dimostrerebbero l'intervento di Necci e Pacini Battaglia a corrompere Castellucci, c'è pure il fatto che nel maggio '93 l'ex-pm romano aveva fatto sequestrare dei documenti sui rapporti della Tav «con i con-

sorzi di ingegneria, tra cui la Tpl, società di cui erano soci Necci e altri imprenditori indagati nell'inchiesta perugina. Imprenditori che avevano rapporti con la ex-Karfinco, la banca svizzera di Pacini Battaglia».

I difensori di Castellucci hanno già chiesto un confronto tra il loro assistito e «Chicchi» Pacini Battaglia. Oggi dovrebbe essere interrogato l'avvocato Astolfo Di Amato, uno dei presunti «tramiti» della tangente Tav, arrestato sabato. Di Amato ieri ha iniziato uno sciopero della fame, «per protestare - dicono i suoi difensori - contro un atto che considera illegittimo, dato che l'accusa è destituita di ogni fondamento». [Igo, bia.]



L'ex procuratore di Roma Coiro

Intercettazioni

Pacini: ho amici in Cassazione

ROMA. La Procura della Repubblica di Perugia è convinta che Pacini Battaglia fosse in grado di condizionare l'attività giudiziaria anche in Cassazione: «Era e si accreditava come persona in grado di intervenire in sede giudiziaria in qualsiasi grado di giudizio». Lo testimonierebbero alcune intercettazioni ambientali tra Pacini Battaglia e l'imprenditore Giovanni Colomba, detto «Giallo». La prima è del 19 gennaio 1996, ore 17,16.

Pacini Battaglia. Che mi dovete dire, se mi dovete occupare in Cassazione... Giovanni Colomba. Allora, hanno fissato questa udienza...

FK. Udienza... GC. Per il 14 marzo, seconda sezione penale... questa... PB. In questa sezione penale ci sei tu... Colomba...

GC. Ehi! PB. E il presidente della sezione? GC. Non lo so, l'hanno fissato ancora chi è... PB. E per... quale imputazione c'hai? Per l'operaio? (omissis) GC. Il processo è andato avanti...

PB. Sì, certo, certo, nel No ti volevo raccomandare a te la delicatezza... non mi fido (omissis) PB. Non si può fare, io la mia delicatezza te l'assicuro, ti dico di più, che ti dico... ti posso aiutare e non ti posso aiutare, cioè il lato... la pratica mia o dei miei amici, qualcuno ha aiutato, qualcuno l'ho aiutato. Alla Cassazione ci sono una serie di relatori, ci sono i relatori onesti e relatori disonesti, i relatori disonesti è una strada che in Cassazione non voglio... io sono pronto a dar da mangiare a tutto il mondo, ma nell'ambito specifico non voglio provarci... perché dare da mangiare equivale a dire che dopo innesti un problema di ricatti, che poi anche se non è nulla la gente te li trova, è un mardume dove non voglio entrarci...

Un'altra intercettazione è del 23 gennaio 1996, ore 9,27. Giovanni Colomba. Potremmo avere bisogno qui della Cassazione, abbiamo qualche collegamento? PB. Sì? GC. Sì? PB. Io ce n'ho tanti... se tu mi... chi è della Cassazione? GC. Vabbè, quando sarà fissato... PB. Voglio sapere chi è il relatore... scrivilo... GC. Adesso non so niente... PB. Ma quando lo saprai, a noi, mi devi dire il nome del Collegio della Cassazione, sono cinque, mi devi dire il nome del Presidente e il nome del Relatore, ricordati che il nome del Relatore è più importante. Io, io una persona che conosco io, ti dico... ti rispondo prima, se è questo... è una mia conoscenza, credo che possa aiutarci... tranquillamente... questo può non aiutarci... questo io non ti posso far nulla, questo è uno di quelli che ci co-

sta...

[r. r.]

CIMOLI

Indagato per falso in bilancio

ROMA. L'amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di falso in bilancio. Il provvedimento è stato disposto dal pm di Roma Giuseppe Saieva e Leonardo Frisani nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione delle Ferrovie, ereditata dalla pm Geremia successivamente trasferita in Sardegna. Si tratta di un atto dovuto, in seguito alla proroga di sei mesi delle indagini. I pm stanno conducendo un accertamento sul bilancio del 1996, depositato nel '97 con la firma di Cimoli. L'inchiesta era nata dalla denuncia del superispettore del Secit Mario Casaccia, che aveva accusato le Ferrovie di una frode di 4495 miliardi ai danni dell'Inps, realizzata vantando crediti Iva inesistenti. All'epoca della denuncia, nel dicembre scorso, Cimoli aveva affermato la «totale estraneità» ai fatti. [r. i.]

Per chiedere favori Squillante inviava copie di archiviazioni

A sinistra Lorenzo Necci
A destra l'ex capo del gip di Roma
Renato Squillante



Giovanni Bianconi

una volta per tutte le sue verità.

I magistrati perugini, invece, aspettano di conoscere quelle di Necci, anche sui suoi rapporti con Pacini. «Non è ancora riuscito a spiegare - scrivono nella richiesta di arresto - le ragioni dei versamenti periodici e sistematici di denaro ricevuti da Pacini. E ancora una volta, anche per questi episodi, si è nascosto cercando di allontanare da sé ogni responsabilità, trincerandosi dietro presunti comportamenti sconsiderati della moglie con l'aiuto dell'amico Pacini Battaglia, ovviamente interessato ad allinearsi sulla stessa linea difensiva».

Ormai Necci è in balla di qualsiasi procura, dicono, e sempre sulla base delle intercettazioni di Pacini Battaglia «la cui integrale conoscenza, a dispetto delle richieste e dopo un mese e mezzo, continua ad essere preclusa mentre è somministrata a brani, secondo convenienze occasionali».

Le intercettazioni di «Chicchi» sono diventate un'ossessione per Necci e i suoi avvocati. «Abbiamo attraversato mezza Italia - dice ancora Paola Balducci - per difenderci da mozziconi di frasi. A Milano abbiamo chiesto di porre fine a questa situazione attraverso un incidente probatorio nel quale Pacini Battaglia spieghi

una volta per tutte le sue verità.

Gli avvocati lasciano Necci

E accusano: qualcuno ci sta pedinando

RETROSCENA

«PERSECUZIONE GIUDIZIARIA»

ROMA. Gli avvocati difensori di Lorenzo Necci rinunciano alla difesa del loro assistito, per protestare contro una sorta di persecuzione giudiziaria che si sarebbe scatenata contro l'ex amministratore delegato delle Ferrovie.

Denunciano pedinamenti sospetti nei loro confronti, e commentano: «Prendiamo atto della sostanziale inutilità della difesa tecnica». Per loro Necci è innocente e vittima delle frasi smozzicate di Pierfrancesco Pacini Battaglia, i magistrati perugini che l'hanno nuovamente costretto agli arresti domiciliari sostengono, nelle carte dell'accusa, di avere in mano molto di più.

«Lorenzo Necci - scrivono i pm Cardella, Rizzo, Cannevale e Della Monica - ha affidato ad altri il compito di interferire sull'attività giudiziaria e di corrompere i magistrati con cui intratteneva, contemporaneamente, cordiali e asseriti rapporti «asettici».

Secondo i pm, invece, quei rapporti tanto asettici non dovevano essere, per esempio, l'ex capo dei gip romani Renato Squillante accompagnava le sue raccomandazioni a Necci con le copie delle archiviazioni di procedimenti che lo riguardavano. E' una storia raccontata dallo stesso Necci ai magistrati di Perugia, che risale alla fine del 1995.

Squillante - ha riferito l'ex manager delle Fs - «gli segnalò insistentemente (forse per un'assunzione, ndr) una persona di nome Strocchia, in relazione al quale lo Squillante gli avrebbe inviato, in occasione di uno dei solleciti, copia di un provvedimento di archiviazione di un procedimento penale promosso nei suoi confronti, del quale egli, asseritamente, non conosceva nemmeno l'esistenza». Una storia vera o inventata? Vera, rispondono i pm, che aggiungono: «Nell'ambito della perquisizione effettuata su disposizione dell'autorità giudiziaria spezzina presso l'abitazione di Necci è stata sequestrata una minivettura

datta su carta intestata del dr. Renato Squillante, con la quale questi aveva inviato copia di un decreto di archiviazione del procedimento penale nr. 2954/91 A Rgnr, emesso il 28 febbraio 1992 dal gip del tribunale di Roma dr. Alberto Pazienti in favore del Necci e di altri. Con il medesimo biglietto lo Squillante invitava il Necci a fargli «sapere qualcosa di positivo per Strocchia (il figlio del mio collaboratore)».

Necci dunque intratteneva rapporti coi magistrati e ne ricava vantaggi anche se, commentano i suoi accusatori, affidava ad altri il compito di «sporcarsi le mani» trincerandosi dietro il ruolo di «grande mana-

ger».

E una volta incappato nelle maglie della giustizia ha detto di voler «collaborare» e «contribuire a chiarire le vicende nelle quali appare coinvolto, mentre le dichiarazioni ai magistrati non possono che essere lette come messaggi, più o meno intimidatori, a personaggi della vita politica con i quali Necci, a vario titolo, è venuto in contatto».

L'avvocato Paola Balducci, fino a ieri difensore di Necci insieme al collega Alfonso Stile, ascolta le nuove accuse e sorride: «Non è vero niente, non è così». La donna ha appena rinunciato ad assistere l'ex numero uno delle Ferrovie. E rivela: «Ho presen-

tato una denuncia perché io e il mio collaboratore, qualche tempo fa, siamo stati pedinati da persone sconosciute; non so da chi, ma vorremmo saperlo. Quella denuncia non ha avuto seguito. Certo che se si arriva a questi mezzi, difendere un indagato è veramente impossibile».

I due legali, Balducci e Stile, hanno preso la decisione di rinunciare «in pieno accordo» con il loro assistito, in segno di civile «ferma protesta». Dicono di avere l'impressione che le vicende che hanno coinvolto e travolto Necci trascendano le singole realtà processuali e discendano da «fattori che restano «coperti», esclusi da ogni controllo difensi-

vo». Ormai Necci è in balla di qualsiasi procura, dicono, e sempre sulla base delle intercettazioni di Pacini Battaglia «la cui integrale conoscenza, a dispetto delle richieste e dopo un mese e mezzo, continua ad essere preclusa mentre è somministrata a brani, secondo convenienze occasionali».

Le intercettazioni di «Chicchi» sono diventate un'ossessione per Necci e i suoi avvocati. «Abbiamo attraversato mezza Italia - dice ancora Paola Balducci - per difenderci da mozziconi di frasi. A Milano abbiamo chiesto di porre fine a questa situazione attraverso un incidente probatorio nel quale Pacini Battaglia spieghi

una volta per tutte le sue verità. I magistrati perugini, invece, aspettano di conoscere quelle di Necci, anche sui suoi rapporti con Pacini. «Non è ancora riuscito a spiegare - scrivono nella richiesta di arresto - le ragioni dei versamenti periodici e sistematici di denaro ricevuti da Pacini. E ancora una volta, anche per questi episodi, si è nascosto cercando di allontanare da sé ogni responsabilità, trincerandosi dietro presunti comportamenti sconsiderati della moglie con l'aiuto dell'amico Pacini Battaglia, ovviamente interessato ad allinearsi sulla stessa linea difensiva».



Il procuratore Borrelli

MILANO. «Ritardisco la legittimità della mia scelta, ma in questa materia devono prevalere i superiori interessi della giustizia». Questo il senso della lettera con cui Marco Ghezzi, giudice della seconda sezione penale del tribunale di Milano, presidente del collegio che sta processando Silvio Berlusconi e Bettino Craxi, rinuncia al trasferimento nella procura della Repubblica di Milano guidata da Francesco Severino Borrelli.

Ghezzi ha inviato il fax, indirizzato alla terza commissione del Consiglio superiore della magistratura, nella tarda serata di ieri, alle vigilia della ripresa del processo. Per stamane i difensori di Silvio Berlusconi avevano preannunciato un'istanza di ricusazione per il presidente del collegio, basata sulla «distorsione gravissima» provocata dal trasferimento di Ghezzi. «Qualche speranza di giustizia si può avere - era esploso lo stesso Berlusconi - da chi poi entrerà nella squadra che porta l'accusa con un accanimento che è sotto gli occhi di tutti?».

Secca era stata la replica di Borrelli. «Evidentemente - aveva detto - tutti i pretesti sono buoni per inscenare polemiche... Mi sembra che siamo fuori dal mondo. Considerare tanto allarmante che un giudice divenga pubblico ministero è davvero un paradosso. Ma lo stesso capo della procura milanese, poco tempo fa, aveva ritirato la richiesta di trasferimento alla corte d'appello di Milano, rinunciando

Ieri sera l'annuncio del giudice che sta processando Berlusconi: era mio diritto, ma è meglio così

Ghezzi: troppe polemiche, rinuncio al Pool

Il magistrato: devono prevalere gli interessi della giustizia

Si ferma sul nascere un trasferimento che rischiava di trasformarsi in un caso politico

do a un percorso inverso a quello di Ghezzi. E Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto, aveva sollevato l'analogia commentando che spudarsi che Ghezzi faccia lo stesso gesto già compiuto da Borrelli.

In questi giorni, insomma, Ghezzi aveva ricevuto difese d'ufficio, attacchi furibondi ma anche tanti inviti a riflettere. «Data la particolarità della situazione» aveva dichiarato il presidente dell'Associazione magistrati, Elena Paciotti «occorre un supplemento di sensibilità da parte del giudice». «Non c'è dubbio - aveva aggiunto - che se Ghezzi non si fosse trovato a giudicare Silvio Berlusconi, si sarebbe detto che è un bene che a svolgere le funzioni di pm sia un magistrato che per anni ha svolto funzioni giudicanti».

Ma non c'era nemmeno dubbio che la scelta del Csm di scegliere proprio Ghezzi, tra 42 candidati,

ad aggiungersi ai 55 sostituti pm sotto la guida di Borrelli (tra cui solo 10 impegnati nei reati contro la pubblica amministrazione e 6 soltanto addetti a «Mani Pulite»), stava creando un grave imbarazzo. Anche per la bizzarra decisione di comunicare i risultati dell'esame (anche se, formalmente, mancava ancora la decisione del plenario) proprio alla vigilia della fine del dibattimento su «All Iberians».

Il trasferimento di Ghezzi rischiava inoltre di trasformarsi, al di là del rischio di ricusazione, in un caso politico. E così, il «supplemento di sensibilità» era stato invocato anche dal segretario del pm Massimo D'Alema e dal responsabile giustizia dello stesso partito, Pietro Folena. Di fronte a queste bordate l'iniziale determinazione di Ghezzi ha cominciato a vacillare.

«Mi auguro che questa non venga trasformata - aveva dichiarato

lo stesso magistrato dopo la decisione della commissione del Csm - in una questione più grossa di quella che è realmente. Io non ho alcun tipo di ripensamento. Se la commissione ha accolto la mia richiesta, questo significa che era legittima». Inoltre, la domanda di Ghezzi risale a ben prima dell'assegnazione del processo «All Iberians»; né, riferivano in procura, il pm sarebbe stato assegnato a settori vicini a «Mani Pulite». Per Ghezzi, insomma, si profilava un futuro di pratiche correnti: scippi, rapine e truffe. Futuro che il giudice dimostrava, del resto, di gradire ribadendo: «Io non posso farmi condizionare la vita da un solo processo».

Ma, evidentemente, alla fine quel «supplemento di sensibilità» si è rivelato un ostacolo insormontabile. «Gli interessi della giustizia - recita amaro il fax di Ghezzi - devono prevalere sempre». [u. b.]



Un milione e mezzo scelgono Dante, il Colosseo e la Venere. Ciampi impone Leonardo

Via satellite

Oggi debutta la televisione dei vescovi

Il Colosseo sulla moneta da 5 centesimi, la Venere del Botticelli sui 50 centesimi, Dante sul taglio da 2 euro. Gli italiani, chiamati ieri nel corso di Domenica In a «televotare» per scegliere l'immagine - per l'Italia - che campeggerà su un lato dell'euro dal 2002, hanno risposto entusiasti all'invito di Frizzi e del Comitato per l'euro, che aveva accettato la proposta nata in casa Rai: oltre un milione e mezzo le telefonate.

L'iniziativa era stata benvenuta anche dal ministro del Tesoro Ciampi, che ha partecipato in diretta per pochi minuti dal ministero. A lui il compito di mostrare anche il progetto di conio da un euro: l'«Uomo di Leonardo», conosciuto anche come «l'Uomo di Vitruvio». «Rappresenta il dinamismo - ha spiegato - è il giusto segno di misura e armonia. E ricorda che la moneta è al servizio dell'uomo».

Ciampi, che non ama i riflettori tv, ha quindi colto l'occasione per ripetere il significato dell'euro: «Per gli italiani la moneta unica significherà abbattimento di barriere materiali e psicologiche. Tutti gli europei avranno le stesse monete nelle tasche. Ci sarà la possibilità di maggiori scambi sia di merci, che tra uomini, sia di prodotti senza il costo e il fastidio di cambiare moneta». Poi: «La moneta unica significherà anche il venir meno di ogni forma di nazionalismo, nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ogni nazione. Un'Europa unita nel mondo produrrà cambiamenti che forse oggi è persino difficile immaginare». Frizzi lo ha interrogato sull'unica questione che, alla fin fine, conta: «Siamo sicuri di entrare in Europa?». Decisa a rassicurare la risposta: «Le decisioni verranno prese nel Consiglio europeo che si terrà a maggio. Fino ad allora nessuna decisione è certa. In questi due giorni di incontri in Germania, però, ho potuto constatare che i progressi fatti dall'Italia sono riconosciuti e condivisi dai nostri partner europei. Siamo sulla buona strada. Prima di congedarsi, uno sguardo al futuro: «Grazie a questa trasmissione, che ha permesso agli italiani di prendere parte alla scelta delle monete che useranno per decine di anni sia loro sia i nostri figli».

Considerati i risultati della partecipazione all'iniziativa, il «televoto» delle «facce italiane» potrebbe ripetersi: «Anche la Commissione europea ha apprezzato la nostra iniziativa - ha detto Paolo Peluffo, responsabile della comunicazione del Comitato per l'euro - L'idea ha funzionato, non è escluso che si possa scegliere il «televoto» anche per indicazioni sui gusti degli italiani per le quattro monete restanti. Delle monete dell'euro - ha precisato - verranno coniate 8 miliardi e 500 milioni pezzi».

Ma come hanno votato gli

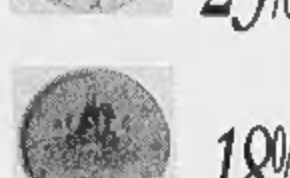
1 EURO
PROPOSTO DA CIAMPI
«Così il Televoto»
50 CENTESIMI



45%



23%



18%



14%

5 CENTESIMI



50%



23%



14%



13%

2 EURO



56%



25%



19%

I volti dell'euro italiano

Telefonate record al tele-sondaggio

PRODI

«Tutte belle proposte»

BOLOGNA. Al presidente del Consiglio Romano Prodi piacciono i bozzetti del lato nazionale della futura moneta europea, sottoposti ieri al gradimento del pubblico televisivo, attraverso un sondaggio telefonico della trasmissione «Domenica In». «Sono belle proposte - ha detto guardando i bozzetti pubblicati su un quotidiano - bisogna però vedere l'effetto sul metallo, perché sulla carta è diverso». Quanto all'idea di coinvolgere migliaia di italiani in diretta tv per esprimere un'opinione sulla «faccia» nazionale dell'euro, Prodi ha commentato: «È un bel gioco, in fin dei conti è una scelta che sconvolge il Paese. Il ministero del Tesoro si è impegnato a tener conto dei risultati del sondaggio ed è giusto che sia così. Per quanto mi riguarda ho già fatto la mia scelta, ma non dirò quale perché non voglio influenzare in alcun modo il pubblico».

[Ansa]

italiani (telespettatori)? Poche sorprese per la scelta tra i quattro monumenti proposti per il conio da cinque centesimi in rame. Il primo posto è andato al monumento dei monumenti, il Colosseo, che ha ottenuto il 50 per cento delle preferenze. Secondo posto al pugliese Castel del Monte (23%), terzo alla Cattedrale e Torre di Pisa (14%), che ha superato il Ponte di Rialto (13%). Sulla moneta da cinquanta centesimi, in oro nordico, campeggerà il volto della Venere del Botticelli (45%). Battuti il David di Michelangelo (23%), il Marc'Aurelio (18%) e un'altra opera di Botticelli, la Primavera (14%).

Ma c'è stata gara per l'effigie della moneta da 2 euro.

Dante, nel severo ritratto che ne fece Raffaello, ha avuto il 56% dei consensi contro il 25% di Giuseppe Verdi e il 19% di Galileo Galilei.

E appena «televotati» i propri simboli, gli italiani fanno anche sapere cosa ne pensano delle scelte altrui. Fonte un recente sondaggio Abacus, si scopre che vengono decisamente bocciate Germania e Francia. Le monete tedesche con l'Aquila imperiale, la Porta di Brandeburgo e la foglia di quercia suscitano un riflesso di diffidenza all'estero, mentre la Semiatrice, la Marianna e l'albero della libertà francesi risultano addirittura «anonimi».

Marco Sartorelli



Il ministro Ciampi mostra in diretta tv l'euro con l'immagine di Leonardo

La democrazia nell'era di Frizzi, tra un quiz e la Parietti

Il regimetto elettronico

DALLA PRIMA PAGINA

ERI pomeriggio, al modico costo di 127 lire più Iva, ogni italiano poteva votare al telefono per la sua effigie monetaria preferita. Un momento: non ogni italiano, come nelle democrazie tradizionali. Ogni italiano che fosse sintonizzato sulle frequenze di Raiuno, trasformata con un atto d'imperio in una specie di «super cabina elettorale».

Restavano fuori dall'arco costituzionale: a) i cittadini che erano in casa ma guardavano Maurizio Costanzo o Fabio Fazio (se non a prezzo di snerpanti mapping al limite della legalità); b) i cittadini che erano in casa ma non guardavano nulla, perché stavano parlando, dormendo, lavorando o facendo l'amore; esistono, pare; c) i cittadini che non erano in casa o perché non ce l'hanno (esistono, pare) o perché ne hanno un'altra in montagna o al mare e a quell'ora erano a passeggio o sugli sci.

Si potrebbe obiettare che la scelta di chi fra Dante e Verdi dovremo sganciare nel 2002 al salumiere per due etti di bresaola meritava un sacrificio particolare. Persino quello di sorbirci Domenica In dall'inizio, con la torta del compleanno di Fabrizio Frizzi e la fatale Al-

ha Parietti che stonava «Happy birthday to you» in un inglese degno di Alberto Sordi. Non prendiamoci in giro: la maggioranza degli italiani ignorava l'iniziativa. Ignora anche l'Europa, se è per questo: un punto a favore dei fautori dell'esperimento. Ma se si voleva una consultazione autenticamente democratica, sarebbe stato meglio abbinare le votazioni a un Tg1 infrasettimanale della sera, benché in quel caso ci fosse il rischio che al posto della Venere di Botticelli il pubblico votasse per il profilo sgombrato di Lilli Gruber.

Si è preferita un'altra forma di democrazia elettronica: più che popolare, da repubblica popolare. Un listone prefissato di candidati con il vincitore già inserito al primo posto. Da sottoporre, poi, all'approvazione di un pubblico mirato. Il listone è stato compilato attraverso sondaggi non meglio precisati che il portavoce di Carlo Azeglio Ciampi ha commentato con ottimismo: «Gli italiani desiderano vedere sulle loro monete un simbolo di cultura». Ma possiamo davvero credere che, liberamente interpellata, la maggioranza abbia indicato Dante, Galilei e Verdi anziché Paolo Rossi, Adriano Celentano e Raffaella Carrà? Un dubbio confermato dai giochi di Frizzi, ieri ovviamente dedicati all'Europa. Bisognava sciorinare i nomi degli altri quattordici membri dell'Unione. Non c'è riuscito nessuno. La signora Maria Rosa, alla domanda

«un Paese anglosassone che comincia per la, ha risposto Iran. La signora Maria faticava a indovinare il Portogallo. Allora Alba Parietti ha cercato di aiutarla gridando: «Portopollo, Portovittello, Portogallina». E lei, folgorata da un'intuizione: «Portocervolo». Giustamente, ai suoi occhi di probabile orfana di Lady Diana, la spiaggia dei vip era assurda a dignità di nazione. Alla fine dei giochi, insieme alla notizia del compiacimento di Prodi per l'iniziativa (con applauso guidato del pubblico in sala), appariva persino il ministro del Tesoro in diretta dalla poltrona del suo ufficio. Carlo Azeglio Ciampi a Domenica In che dice: «Veda, Frizzi». Bisogna ammettere che l'Italia non cessa di sorprendersi.

Il superministro Ciampi ha ratificato le decisioni popolari (1) e ha spiegato che la moneta da un euro, la più significativa, era già stata scelta dai suoi esperti: «È il disegno dell'Uomo di Leonardo, perché ci si ricordi sempre che la moneta è al servizio dell'uomo». «Già. Noi guardiamo oltre la moneta: il nostro non è freddo monetarismo», ha chiosato soddisfatto il suo portavoce, concedendosi un briciolo di propaganda antithatcheriana. Frizzi ha riso a piene gancie, ma stavolta non era servilismo. Temiamo che non abbia capito la battuta.

Massimo Gramellini

ROMA. Parte oggi la tv dei vescovi, si chiama Blusat, è su satellite, con poche ore di trasmissione al giorno ma molta informazione e rubriche sui temi classici del mondo cattolico: volontariato, società civile, formazione. Per il momento il canale televisivo è sul satellite, e per vederlo occorre dotarsi dell'opportuna attrezzatura. Ma le televisioni cattoliche locali, laddove esistono, potranno ritrasmettere i vari programmi. L'organico è ridotto all'osso: una decina di giornalisti, un caporedattore, una squadra di tecnici. E a proposito di attrezzature, nel palazzo di via Aurelia, nella zona Nord di Roma, la sede della nuova struttura è ancora una cantiera, ma contiene già due studi televisivi e uno speciale pullman che farà da regia di appoggio, costato qualche centinaio di milioni.

L'iniziativa si presenta ambiziosa, ha avuto il varo nel settembre scorso, all'interno del più vasto «progetto culturale» che impegna la Chiesa italiana a trovare spazi nuovi di presenza, sotto il cardinale Ruini, per buttarsi nella mischia del Terzo Millennio: evangelizzare è la parola d'ordine. E per questo strumenti nuovi. E forze nuove. Ecco dunque il perché della scelta televisiva, con Pupi Avati direttore artistico e Dino Bofo direttore dell'informazione, che aggiunge questa carica a quella di direttore del quotidiano cattolico «Avvenire». E a Milano, nella redazione del giornale è stata integrata anche una équipe impegnata a produrre notiziari radiofonici: il mondo cattolico vuole così realizzare una inedita ma assai intelligente sinergia tra carta stampata, radio e televisione. La sfida oltre ad essere impegnativa è anche costosa: per la nuova televisione il budget è di una decina di miliardi, da recuperare grazie ad un ritorno che si spera soprattutto all'immagine e poi grazie anche alla pubblicità. E per il mondo cattolico è davvero una scelta insolita, destinata senz'altro a provocare polemiche.

Settore di punta della televisione saranno le rubriche di approfondimento, sui temi del volontariato, dell'impegno sociale, del ruolo dei laici, andando a coprire quegli spazi lasciati vuoti - ha dichiarato Bofo - dai circuiti televisivi nazionali. Per l'informazione in senso stretto, si parlerà molto di attività del Papa e della Chiesa, cercando di rinnovare il linguaggio e pensando alle esigenze delle televisioni locali impegnate a ritrasmettere i notiziari.

Per l'Europa, quella dei vescovi italiani è un'esperienza pilota, dato che un canale televisivo di questo tipo esiste solo da poco in Spagna. Diversa invece la situazione negli Stati Uniti, dove opera da anni suor Angelica e il suo network «EWTN», accusato però di stare su posizioni troppo conservatrici, anche se raggiunge 56 milioni di case in Nordamerica e 14 milioni in America Latina.

Luca Tomasi

Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi



CHIGNOLO PO. «Senza la riforma della magistratura la Bicamerale non ha senso, è un teatrino...». Umberto Bossi, al solito, piomba gradito ospite («Ma la prossima volta - brontola dal palco - voglio un invito formale e lasciate libera la prima fila, serve per i rappresentanti degli altri partiti, caso mai venissero...») nel bel mezzo della riunione del Parlamento padano e i deputati interrompono i lavori. All'ordine del giorno, nientemeno, c'è la Costituzione della Padania, quella che le genti a Nord del Po potranno andare a votare a maggio, nei soliti gazebo.

Ma Bossi, stavolta, parla della riforma di un'altra Costituzione, quella che si discute a Roma. E il suo interlocutore non sta certo a Chignolo Po, in quel Parlamento stavolta quasi spoglio dei segni del folclore leghista. Il leader della Lega, senza nominarlo mai, sembra lanciare i suoi segnali a Silvio Berlusconi, possibile compagno di battaglie, a partire dal

tema della giustizia. «D'Alema - ruggisce - è un restauratore. Anzi un razionalizzatore che vuole cambiare il vecchio sistema solo il tanto per tenerlo ancora in piedi».

E ce n'è pure per Gianfranco Fini. «Lui, D'Alema, ha paura di una divisione tra An e Forza Italia - aggiunge Bossi -, non anche lo stesso Fini che sogna di diventare

Il leader della Lega interviene al «parlamento» di Chignolo Po: «Papalia? Distruggeremo le intercettazioni illegali»

E Bossi invoca il Tribunale padano per la libertà

Borghesio: denunciavamo i mafiosi che vengono a comandare a casa nostra

PANNELLA E LA RADIO

«Ricorriamo alle armi»

ROMA. «Sul comportamento criminale di una lobby che si fa beffe di Prodi e della parte più prestigiosa e ultra maggioritaria del Parlamento è impossibile moralmente non ricorrere alle armi: è quanto afferma responsabilmente e concretamente Marco Pannella, annunciando per oggi una conferenza stampa sulle iniziative di lotta per Radio Radicale dopo il tradimento della Commissione parlamentare di vigilanza e il sequestro di Radio Parlamento». «Siamo di fronte ad una estrema sfida, dietro la coltre democristiana e buonista dell'Italia attuale. E' una sfida - afferma Pannella - letteralmente e cinicamente mortale». [Ansa]

tra sette anni Presidente della Repubblica ha paura. E per questo segue D'Alema come un cagnolino. L'unico alleato possibile, almeno di questi tempi, è Silvio Berlusconi, purché l'accoppiata riesca a dar e vincere battaglia sul fronte della giustizia, a partire dal meccanismo di scelta dei giudici. L'elezione popolare dei magi-

strati - sillaba - è il vero segno del cambiamento. Se non c'è questo, se i magistrati vengono ancora nominati dall'alto, allora il regime, questi signori hanno in mano lo strumento di repressione verso il popolo».

Bossi non si fa illusioni: «I processi si faranno. Loro, i Papalia, vanno avanti, non si fermano. E

il Senato si batte a modo suo, alzando i toni della sfida con il pm di Verona. Chiederemo la distruzione degli atti raccolti in maniera illegale - tuona - e denunceremo quel magistrato che ha raccolto quattro armadi di pettegolezzi pericolosi e illegali. Mario Borghesio, avvocato (già sta nascendo il «Soccorso verde», annuncia la «Padania») propone la creazione di un «Tribunale internazionale per la Libertà», per denunciare i soprusi dei mafiosi che vengono a comandare e punire chi in Padania chiede solo libertà».

Il leader ascolta e approva (e sorride all'idea di esser lui a processare Papalia, a Verona, naturalmente...) ma chiede una modifica. «Il tribunale - spiega - lo voglio padano, non internazionale, altrimenti non ci si può mettere a scimmiettare Amnesty». «Eppoi - aggiunge - voglio una cosa concreta e soprattutto veloce. Gli altri, ve lo ripeto, mica stanno fermi. Camminano, i processi si fa-

ranno...». Dà l'impressione, Bossi, di essere sempre meno quest'assemblea di Chignolo che non riesce a decollare, a lanciare una mobilitazione decente, capace di rilanciare la Lega nelle piazze. «Non facciamo - ammonisce guardando i suoi deputati - come quel filosofo che a forza di guardarsi in alto è caduto nel pozzo». Bisogna parlare e agire con semplicità, con chiarezza.

«Ripartiamo il sindacato e il Parlamento in piazza - chiude -, spieghiamo alla gente che questo governo non potrà diminuire le tasse. Anzi, una volta entrati in Europa, potrà solo usare la leva fiscale per far quadrare i bilanci. Allora si scatenerà la protesta, quella dei lavoratori delle piccole e delle medie imprese. E loro dovranno reprimere. Per questo hanno fatto allenare la polizia con gli allevatori».

Il parlamento, come di costume, applaude e riprende i lavori. In 17, ieri, sono intervenuti a chio-

sare la bozza di carta costituzionale a cui lavorano sei commissioni, coordinate dal professore Ettore Albertoni, direttore dell'Istituto di Scienze politiche della Statale. Su un punto tutti si sono dichiarati d'accordo: non alla pena di morte, come dovrà espressamente segnalare la nuova Costituzione, espressione di vero federalismo o non un semplice decentramento sottolinea Marco Formentini, il presidente del parlamento.

Lo stesso Formentini ha ricordato ai parlamentari di aver comunicato al mondo, via lettera, a fine gennaio la nascita del Parlamento padano. La missiva è stata inviata «ai governi dei Paesi dell'Unione Europea, di Usa, Canada, Giappone, Cina e Russia». Chissà se a Chignolo Po arriverà qualche risposta: un posto in sala, come ha raccomandato Bossi, non mancherà.

Ugo Bertone

Il rifiuto di Riad non ferma l'America. Newsweek: no di Clinton al piano per occupare Baghdad

Gli Usa: faremo a meno delle basi saudite

«L'attacco contro l'Iraq è questione di settimane»

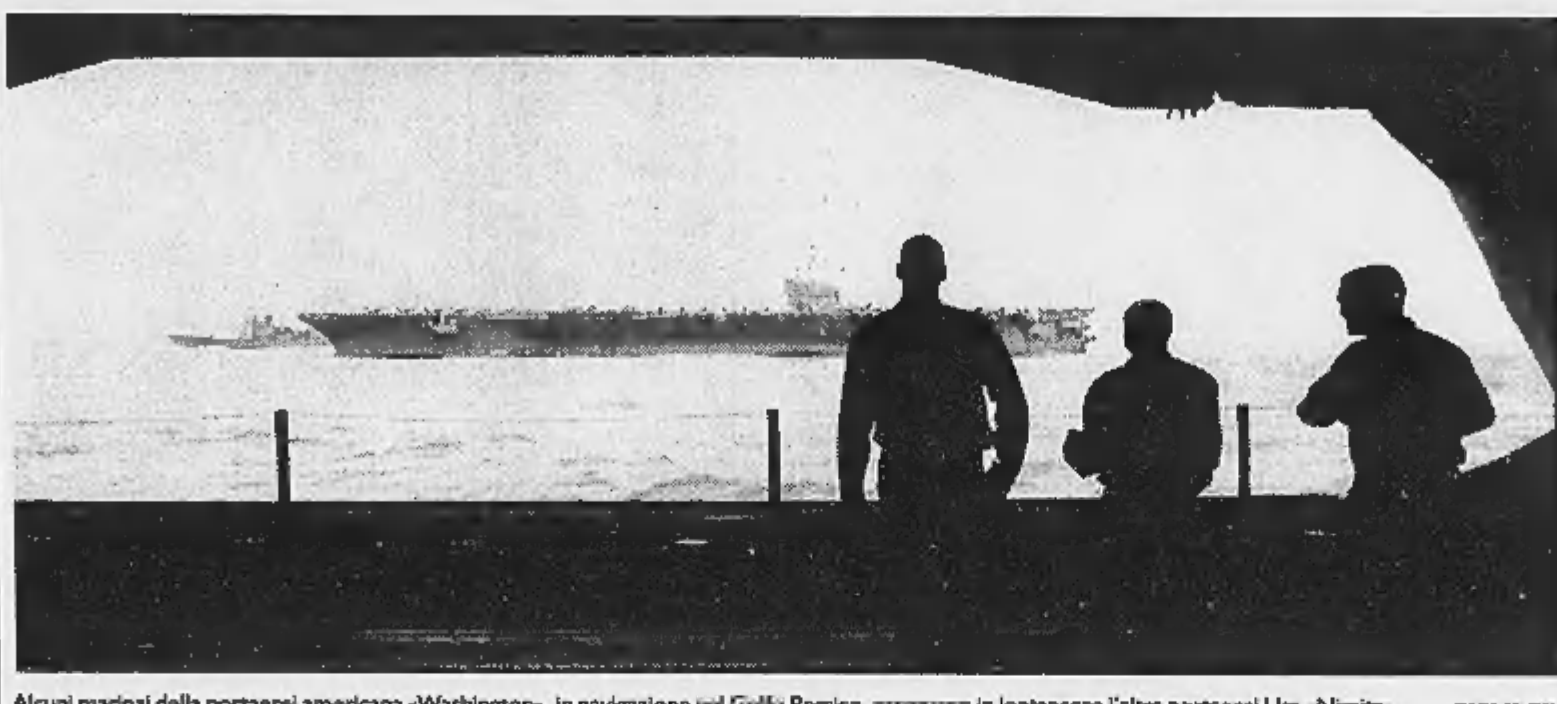
NEW YORK
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Non è questione di giorni, ma neanche di mesi. Direi che è nell'ordine delle settimane»: ecco l'ultima indicazione per l'attacco all'Iraq fornita ieri da Madeleine Albright, il segretario di Stato americano, e la ragione formale è sempre la stessa: che l'opzione diplomatica deve essere tentata fino in fondo, anche se non è più un mistero che Clinton e Tony Blair, quando hanno discusso la cosa, hanno concordato che ci vuole ancora un po' di tempo per «preparare» l'opinione pubblica. E chissà che non faccia parte di questo la rivelazione al «Sunday Times» di un «messaggio diplomatico iracheno», Majid al-Samarrai, un tempo ambasciatore in Venezuela, secondo cui il figlio di Saddam Hussein, Uday, è coinvolto in un traffico di droga che ha come obiettivo il mercato inglese.

La Albright le sue affermazioni le ha fatte in uno dei tanti «talk shows» politici della domenica mattina, stavolta equamente distribuiti fra l'attacco all'Iraq e la faccenda del sesso alla Casa Bianca, e il suo intento, più che di fissare la data dell'attacco, è sembrato quello di indicare la «sua» consistenza. Visibilmente irritata dalle «convincimenti» che le parole di Bill Clinton avevano diffuso l'altro ieri, e cioè che lo scopo dell'attacco non è quello di «spostare» Saddam Hussein né quello di convincerlo con la forza a ubbidire all'Onu, ma semplicemente quello di danneggiare la produzione irachena di armi di distruzione di massa, la signora ha messo in guardia del pensare che si possa trattare di una «puntura di spillo» ed ha invece sostenuto che l'attacco sarà «sostanziale». Più precisa? Le è stato chiesto. No, non poteva, anche perché nel frattempo «Newsweek» aveva anticipato il suo numero in edicola oggi in cui si dà conto di un piano per occupare Baghdad con 20.000 uomini, che però è stato bocciato da Clinton.

Una notizia da Ankara segnala un ulteriore aggravamento della situazione: oltre cinquemila soldati turchi sono penetrati nell'Iraq dal Nord per crearvi una zona di sicurezza e bloccare un eventuale afflusso di profughi curdi iracheni, nel caso di un confronto militare tra Usa e Iraq. Lo riferisce l'emittente tv «Atv». L'invio russo a Baghdad, Viktor Posuvalyuk, ieri si è incontrato due volte in poche ore con Tariq Aziz, il primo ministro iracheno. Non si sa se abbiano parlato in concreto, ma quegli incontri ravvicinati hanno spinto molti a ritenere che qualche «nuova idea» stia maturando, per scongiurare l'attacco americano, e che potrebbe essere collegata in qualche modo al viaggio in varie capitali arabe che nella settimana che comincia oggi dovrebbe compiere Kofi Annan, il segretario generale dell'Onu.

A lui è stato già rivolto un «pubblico suggerimento» ad includere Baghdad nel suo giro e ieri, con una simultaneità sospetta,



Alcuni marinai della portaerei americana «Washington», in navigazione nel Golfo Persico, osservano in lontananza l'altra portaerei Usa «Nimitz» (FOTO REUTERS)

sia i russi che gli iracheni hanno preso a criticarlo per avere dato, con il suo silenzio, una specie di «luce verde» all'attacco americano. Nella tradizione araba (e russa) il momento delle critiche più feroci a qualcuno di solito coincide con l'immediata vigilia di un accordo, e anche questo ieri contribuiva a rafforzare la sensazione che qualcosa possa accadere nei prossimi giorni. Il tempo, in fondo, vista la «categoria delle settimane» indicata dalla Albright, potrebbe esserci. Ma anzi c'è chi dice che quello della signora forse è stato anche un «messaggio» proprio a russi e ira-

E se Washington chiedesse le nostre basi per il blitz? Prodi risponde con un «no comment»

chani, per stabilire i «limiti temporali» del loro lavoro. Ma quanto a messaggi ieri Washington ne ha ricevuto uno che

Cinquemila soldati turchi invadono il Kurdistan iracheno «per bloccare eventuali profughi»

non deve averla rallegrata molto. L'Arabia Saudita, che già aveva mostrato la propria riluttanza a schierarsi questa volta con gli

Stati Uniti, ha formalizzato il suo «no» all'uso delle basi sul suo territorio. «D'accordo, ne faremo a meno», ha prontamente replicato William Cohen, il segretario della Difesa americano in giro in Europa, forse già pago del permesso di Helmut Kohl a usare le basi in Germania. Quello che non è ancora chiaro, invece, è cosa succederà con le basi in Italia. Il governo di Roma non ha fatto sapere nulla e Romano Prodi, interpellato in proposito, ha detto semplicemente «Su questo non rispon-

Franco Pantarelli

Il grido del Papa: fermate la guerra

«Le armi non risolvono i problemi, ma li aggravano»

CITTA' DEL VATICANO. Non attaccate l'Iraq: Giovanni Paolo II chiede che le minacce lanciate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nei confronti del regime di Saddam Hussein non si traducano in atti ostili. Il Pontefice ha lanciato il suo appello per una soluzione diplomatica di questa nuova crisi fra il Raïs di Baghdad e i controllori Onu dopo la preghiera dell'Angelus dalla finestra del suo studio, in piazza San Pietro. «Con viva apprensione sto seguendo gli sviluppi della situazione irachena - ha detto - e continuo a fare voti affinché i responsabili della vita delle nazioni ricorrano agli strumenti diplomatici e al dialogo, per scongiurare ogni forma di impiego delle armi».

La Segreteria di Stato segue con grande attenzione sia a New York e Washington, sia a Baghdad, gli sviluppi delle ultime ore, e ne tiene costantemente informato Giovanni Paolo II. «Sono convinto che le parti in causa - ha proseguito il Papa - hanno ancora la possibilità di intendersi e di riaffermare i principi che regolano pacificamente la convivenza internazionale».

Il Pontefice si è poi concesso una vittoria «posteriori». La Santa Sede si dichiara fortemente contraria all'intervento armato contro l'Iraq, al momento dell'invasione



Giovanni Paolo II torna a parlare contro la guerra

del Kuwait, chiedendo che fosse cercata e trovata «una via diplomatica per la risolvere la crisi. Una posizione isolata, a livello internazionale, che le procuri molte critiche, e un periodo di raffreddamento nei rapporti con gli Usa. «La stessa situazione esistente in Iraq e nell'intera regione del Medio Oriente - ha voluto sottolineare ieri il Pontefice - ci insegna che i conflitti armati non risolvono i problemi, ma creano maggiori incomprensioni fra i popoli. Una possibile traduzione potrebbe essere: avete

voluti l'intervento armato, ed è evidente che non è stato risolutivo, dal momento che adesso siamo di nuovo sull'orlo di un altro conflitto. Il Papa ha concluso esprimendo appoggio a quanti stanno cercando una soluzione diplomatica; martedì pomeriggio riceverà in udienza il presidente russo Boris Eltsin, la cui diplomazia è impegnata in questa direzione. E' molto probabile che la situazione dell'Iraq, e lo «stallo» nel processo di pace in Medio Oriente siano due degli argomenti di rilievo nel colloquio testa a testa in Vaticano. «La Santa Sede non può che incoraggiare tutti coloro che si stanno impegnando per continuare le trattative, al fine di scongiurare azioni di guerra e favorire un cammino di pace».

In Iraq c'è una consistente presenza di cattolici, di vari riti: oltre ai caldei, guidati dal patriarca Raphael Bidawid, ci sono latini, con vescovo mons. Paul Dahdah; siriani, e armeni. E' probabilmente il Paese della regione in cui la presenza di non musulmani è quantitativamente maggiore; e la Chiesa gode di una certa libertà di azione, garantita dalla laicità dello Stato; e teme un cambiamento di regime, magari con l'ascesa al potere di fondamentalisti religiosi.

Marco Tosatti

OSSERVATORIO

La disunione europea incoraggia il Raiss

Il Papa ha lanciato il suo appello contro la guerra, negli stessi termini in cui lo fece sette anni fa, alla vigilia del grande scontro Onu-Iraq. Allora l'appello restò inascoltato, soprattutto da Saddam Hussein, che avrebbe potuto scongiurare il conflitto ritirandosi dal Kuwait. Ora il caso è un po' più complesso, meno facilmente leggibile, ma al centro c'è ancora la minaccia internazionale rappresentata dal dittatore iracheno. E non sarà certo semplice allontanare i nuovi venti di guerra.

Nell'attesa, il fatto nuovo è la decisione della Germania di schierarsi con gli Stati Uniti e di dar loro la disponibilità delle basi tedesche. Naturalmente anche Kohl spera in una soluzione diplomatica, ma «se questa dovesse fallire la Germania starebbe senza riserve dalla parte dell'America. Non è un risultato da poco per Clinton, alla prese con appelli e pressioni per la pace ad ogni costo».

Ora non è più solo il tradizionale alleato britannico (rappresentato da un leader socialista) a dargli fiducia, in Europa. C'è anche la maggiore potenza politico-economica del continente. Che magari avrà fatto certi calcoli interessanti, dal punto di vista nazionale, come un credito ulteriore per il seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma che nondimeno ha preso i suoi rischi, con una decisione politicamente pesante.

E così, di fronte a una gravissima crisi internazionale, l'Unione europea si è «spezzata» in due come una mela. La Disunione europea. Fra i quattro grandi dell'Ue, due sono apertamente con l'America, gli altri due (Francia e Italia) sono, contro, ma su posizioni di distacco critico. Fra i tanti aspetti di questa vigilia (forse) di un'altra guerra del Golfo, c'è anche questo, che non è il meno importante per gli europei, mentre stanno per raggiungere il traguardo storico di una moneta comune.

Ora non è questione di sapere chi ha ragione e chi ha torto, davanti alla prospettiva di uno scontro micidiale in Medio Oriente, con ripercussioni in tutto il mondo. Il punto è che ogni Paese europeo ragiona con la sua testa, in base a calcoli politici o economici, e non c'è una voce unica



dell'Europa, la sola che potrebbe far valere interessi complessivi, in un senso o in un altro, il fronte alle scelte della superpotenza americana. Alla quale si concede, su un piatto di argento, il «divide et impera» su cui si resse, per secoli, l'Impero romano.

Ma, poi, chi ha ragione e chi ha torto? La risposta è difficile, e perciò andava cercata unitariamente dagli europei, dosando i pro e i contro, e quindi sviluppando un'iniziativa politica. Certo, i dubbi sull'efficacia di un'azione militare che non sia talmente massiccia da essere risolutiva (ma anche in tal caso le incognite e i pericoli non sono pochi) restano più che legittimi, forse dominanti. Ma neppure si può dire che «fare una guerra perché vengono ostacolate le ispezioni» è una reazione spropositata, come ha fatto in Italia un leader per tanti altri versi accorto e realista come Massimo D'Alema. Non sono ispezioni voluttuarie e capricciose quelle che la commissione dell'Onu tenta di fare compiutamente in Iraq, che Saddam ostacola sistematicamente. La posta in gioco è la capacità di un dittatore irresponsabile di munirsi di armi di distruzione di massa (armi chimiche e biologiche, ma non nucleari), e le quali sovvertono l'equilibrio, già precario, di una regione autenticamente cruciale che comprende lo Stato d'Israele (quali che siano le responsabilità del suo attuale governo). Un dato che non è sfuggito a Kohl, che non è sfuggito a Blair, vicepresidente dell'Internazionale socialista come D'Alema.

Per tornare all'appello del Papa, resta che sperare. L'America deve guardarsi da un senso di onnipotenza. Saddam deve fare bene i suoi conti. L'Europa deve riflettere su quest'ennesima, sconcertante prova di divisione e quindi di debolezza.

Aldo Rizzo

KABUL

In un villaggio con 1600 abitanti soltanto 96 persone sono state estratte vive dalle macerie

Ancora una scossa sui villaggi terremotati

Afghanistan, si aggrava il bilancio dei morti dell'ultimo sisma

KABUL. Nuove scosse di terremoto hanno colpito nella notte tra sabato e domenica le province dell'Afghanistan settentrionale, teatro di un'intensa attività sismica da quando mercoledì si è registrata la prima violenta scossa di magnitudo 6,1 sulla scala Richter. Il bilancio si fa sempre più grave, anche se non esistono ancora cifre precise. Dalle macerie sono stati estratti 3861 cadaveri, secondo quanto ha riferito Masood Khalili, ambasciatore afgano in India, ma appartenente al fronte dell'opposizione al regime dei taleban. Altre fonti del governo di Kabul hanno parlato invece di 4450 vittime. Alla Croce Rossa Internazionale risultano 2150 morti accertati.

Secondo Khalili, la situazione più grave è nel villaggio di Ghunji, nella provincia di Takhar, dove il terremoto ha

raso al suolo 600 case facendo strage degli abitanti: 1600 persone sono rimaste schiacciate sotto i detriti delle loro abitazioni, e solo 96 sono stati recuperati ancora in vita.

I soccorsi si muovono con estrema lentezza, sia per l'aspirata naturale del territorio, una regione in cui si toccano le catene montuose del Pamir e del Hindu Kush, sia per i danni arrecati dal sisma alla rete stradale, sia per l'alto manto nevoso che ricopre la zona. Ieri un aereo della Croce Rossa è riuscito a atterrare nella provincia di Takhar con un carico di medicinali per far fronte all'emergenza. Ma per le cattive condizioni del tempo, il velivolo è rimasto bloccato e non ha potuto far ritorno a Kabul dove dovrebbe imbarcare altri aiuti per i terremotati. Trenta elicotteri sono stati messi a disposizione a Rustaq, capoluogo

del Takhar, dalle forze dell'opposizione ai taleban, che controllano il Nord dell'Afghanistan.

Il personale di «Médecins sans frontières», la prima organizzazione umanitaria internazionale che è riuscita, sabato, a raggiungere le zone colpite, ha visitato dodici villaggi e riferito che la maggioranza delle vittime è stata già sepolta dai superstiti. «Médecins sans frontières» ha prestato soccorso finora a 367 feriti.

Sabato il leader dei taleban, il mullah Mohammed Omar, ha proclamato un cessate il fuoco unilaterale di tre giorni nel Nord per consentire alle agenzie umanitarie di intervenire nell'area terremotata. Ma a Kabul ieri mattina fonti governative hanno sostenuto che le truppe dell'opposizione, capeggiate dall'ex ministro della Difesa Ahmed Shah

Masood, hanno approfittato della tregua per attaccare postazioni dei taleban nella provincia di Kunduz, confinante con quella di Takhar.

Da parte loro gli ambasciatori afgani a Teheran e Dushanbe, anche loro fedeli al deposto presidente Burhanuddin Rabbani, hanno accusato i taleban di aver bombardato la zona terremotata, controllata dalla coalizione di gruppi in lotta contro le milizie integraliste al potere a Kabul.

L'aviazione dei taleban avrebbe compiuto sei incursioni sulla città di Taloqan, capitale della provincia di Takhar, a 80 chilometri dall'epicentro del sisma. Le fonti dell'opposizione non hanno voluto precisare se i raid siano stati compiuti prima o dopo l'annuncio fatto dai taleban di una tregua «causa del sisma».

[Agi-Ap-Ansa]

LONDRA

Una discussa ricerca medica inglese. Proteste: «Così ci schederanno»

«Sei gay? Lo dicono le impronte»

Gli omosessuali le lasciano simili a quelle delle donne

LONDRA. Gli omosessuali di sesso maschile lasciano impronte digitali più simili a quelle delle donne che non a quelle degli uomini. Lo riferisce il Sunday Times riportando le scoperte di un gruppo di ricercatori britannici.

Che le impronte digitali possano dare indicazioni sulla sessualità della persona darebbe nuova forza alla teoria secondo cui l'omosessualità è scritta nel patrimonio genetico, e non è un semplice frutto dell'educazione o dell'ambiente.

Richard Green, che da due anni conduce ricerche all'ospedale Charing Cross di Londra e all'Istituto di criminologia dell'Università di Cambridge, ha scoperto che sia gli uomini che le donne hanno più scanalature sulla mano destra rispetto alla sinistra, ma tale differenza è meno marcata nelle donne e nei maschi omosessuali.

Dopo avere esaminato le impronte di 300 omosessuali, nel più ampio rilevamento di questo genere mai condotto, Green ha scoperto che circa un terzo aveva sul pollice destro molte meno scanalature di un gruppo eterosessuale.

La ricerca, che è finanziata dalla fondazione Wellcome Trust e che dovrebbe essere pubblicata su riviste scientifiche nel settembre prossimo, sembra suggerire che le inclinazioni sessuali non dipendono dall'educazione ricevuta da bambino. I ricercatori stanno cercando prove all'ipotesi

che l'orientamento sessuale possa dipendere dal tipo di ormoni che circolano nel grembo materno e che donne incinte sottoposte a forte stress mettano al mondo figli maschi omosessuali.

Le impronte digitali si formano tra il secondo e il terzo mese di gravidanza, ricordano gli esperti. «Si è notato che negli animali alcuni ormoni materni sembrano in grado di influenzare lo sviluppo nel grembo delle impronte digitali», riferisce il Sunday Times. Mentre l'esposizione allo stress di donne incinte può provocare femminilizzazione.

Geoffrey Baldon, un esperto di impronte digitali di Scotland Yard, considera la scoperta un significativo progresso nella scienza delle impronte digitali. «Spero che future ricerche dimostrino che le donne lesbiche lasciano impronte digitali più maschiline».

Ma le organizzazioni omosessuali non sono invece per niente contente di questa novità che a loro avviso è potenzialmente molto dannosa alla loro comunità. «Potrebbe essere usata dalle forze armate, per esempio - ha detto David Allison, portavoce dell'organizzazione gay Outrage - per individuare gli omosessuali. E aprirebbe poi la strada a intromissioni indebite nella vita sessuale di un individuo, ignorando il suo diritto alla privacy».

[Ansa]



ALFA 145 E ALFA 146. SICURAMENTE ALFA ROMEO.

DA OGGI CON ABS ED AIRBAG DI SERIE SU TUTTE LE VERSIONI.

Sportive, precise, personali e, ora, con una sicurezza attiva e passiva ancora più grande. Sono Alfa 145 e Alfa 146, da oggi con ABS ed airbag di serie su tutte le versioni. Sicure sulla strada, con sospensioni a ruote

indipendenti, barre laterali anti-intrusione e sistema antincendio EPS. Raffinate ed eleganti, con i comodi ed accoglienti interni. Alfa 145 e Alfa 146. Con l'esclusiva tecnologia dei motori Twin Spark 16 valvole

per una potenza sempre disponibile, una erogazione sempre

fluida, un carattere forte ma sempre nel pieno controllo. Per un piacere di guida sicuramente Alfa Romeo.

12 MILIONI DI FINANZIAMENTO IN 24 MESI A TASSO ZERO. FINO AL 28 FEBBRAIO.

Esempio: Alfa 146 1.4 Twin Spark, prezzo chiavi in mano L. 26.000.000 (A.F.I.E.T. esclusa), quota contante L. 11.000.000, importo da finanziare L. 12.000.000, nr. 24 pagamenti mensili L. 500.000, spese gestione pratica L. 250.000, TAN 0%, TAEG 2,63%. Salvo approvazione SAVA.

INTERNET: <http://www.alfaromeo.com>

Alfa Romeo vi consiglia lubrificanti **SELENIA** MOTOR OIL.



Cuore Sportivo



INTERVISTA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

ROMA. La prima domanda la fa lui: «Allora, lei ha visto che succede in Germania, no?».

Altro che. Il Parlamento tedesco fa di tutto per sembrare rassicurante sull'Euro, la banca centrale tedesca non fa niente per sembrare convinta dell'Euro, e il popolo tedesco fa qualcosa che non faceva da anni: torna in piazza, contro l'Euro, contro una disoccupazione a livelli brasiliani. E allora?

«Appunto - risponde lui - proprio questo mi preoccupa, questa esasperazione della gente, che c'è in Germania, ma c'è anche in Francia, e c'è anche in Italia: questo lavoro che manca, questo sviluppo che ancora non si vede. Tutta la nostra attenzione, adesso, dovrà andare in quella direzione: la politica monetaria è solo uno strumento che deve consentire alle economie di crescere nella stabilità...». Da una qualche scossa, nell'indolenza di una domenica romana, sentir parlare così un ex banchiere centrale come Lamberto Dini. Oddio, è vero che è anche un ex premier, però fa effetto lo stesso. Seduto sulla poltrona accanto al suo ufficio alla Farnesina, il ministro degli Esteri ha appena finito di scorrere la rassegna stampa, e ci tiene a rilanciare due questioni che fanno e faranno discutere. La prima: Maastricht e il bilanciamento dei poteri nella futura Banca centrale europea al cui vertice, piuttosto che un governatore, esarebbe opportuno candidare un eminente personaggio della politica internazionale; e poi la polemica sulle 35 ore, che per lui, se tradotte in una legge dirista, restano un pericolo, una minaccia per la competitività del Paese.

Ministro Dini, non tornerà mica a vestire i panni dell'Euroscettico, proprio adesso che siamo al traguardo?

«Non li ho mai vestiti, quei panni. Ho sempre detto che la scelta della moneta unica è fondamentale, perché spinge i singoli Paesi verso comportamenti virtuosi nella finanza pubblica e verso azioni di rilancio della competitività e delle quote di mercato. Ma aggiungo anche che la moneta unica non risolverà tutti i problemi reali dell'economia. Da qui nasce l'esigenza di una riflessione sulla Banca centrale europea».

Riflette, ministro Dini. «Prima sgombrò il campo da un dubbio. L'Italia avrà una posizione di prestigio nella Bce. Se non la presidenza è la vicepresidenza, un seggio sicuro nel "board". Non ho dubbi, su questo. Fatta questa premessa, mi si sta discutendo su chi dovrà guidare questa istituzione. C'è la doppia candidatura, il presidente dell'Ime Duisenberg e il governatore francese Trichet...».

Obiezioni sulle persone? «Sensibilissime, tutte e due. Ma intanto resto convinto che l'idea di una staffetta sarebbe un errore gravissimo, e inoltre contraria al Trattato di Maastricht, che prevede l'elezione di un presidente, con un mandato di 8 anni, e non rieleggibile. Ma il vero problema è un altro: il profilo dell'uomo che dovrà coprire questo delicatissimo incarico, al vertice di un'istituzione che, insieme alla Commissione di Bruxelles, sarà la più importante in Europa. Di questo, finora i governi non hanno ragionato abbastanza. La ricerca dei candidati è stata assillata, confinata in un ambito troppo ristretto. Io dico che limitarsi alla ricerca tra i soli banchieri centrali è sbagliato».

Lei quindi consiglierebbe anche un uomo politico?

«Io dico che non è scritto da nessuna parte che il presidente della Bce non possa essere un politico».

Ministro, a questo punto, come si dice, «fuori i nomi»?

«Non faccio nessun nome. Penso però che un ruolo così cruciale debba essere assegnato a personaggi che abbiano avuto le più alte responsabilità nella vita pubblica, che abbiano dimostrato non solo competenze tecniche, ma anche sensibilità per i problemi generali, capacità di cogliere i nessi tra i fatti dell'economia e quelli della politica nazionale e internazionale. Le faccio un esempio che, ripeto, non vuole affatto sembrare una candidatura: qualche giorno fa un giornale proponeva Valéry Giscard d'Estaing. Ecco, quello secondo me sarebbe il profilo giusto da cercare».

Perché fa questa proposta? Non può ingenerare il sospetto che dietro ci siano chissà quali logiche di potere?

«La logica di questa proposta "nasconde" solo una duplice esigenza. Da un lato, come ha già sottolineato il Parlamento di Strasburgo, un maggior controllo democratico delle istituzioni europee non è eletto, come appunto la Bce. Dall'altro lato, assicurare all'Europa del futuro un'effi-

«La scelta della moneta unica è fondamentale, ma non risolverà tutti i problemi reali dell'economia»



«Mi preoccupa questo lavoro che manca, questo sviluppo che ancora non si vede: la politica monetaria è solo uno strumento per consentire alle economie di crescere»

A sinistra il Cancelliere tedesco Kohl
A destra il ministro degli Esteri Lamberto Dini
e, sotto, Valéry Giscard d'Estaing



«Un esempio che non vuole sembrare una candidatura: Valéry Giscard d'Estaing. Quello sarebbe il profilo giusto da cercare»

GERMANIA

155 accademici anti euro

BONN. Mentre 155 accademici tedeschi preparano una nuova, clamorosa protesta contro l'adesione all'Unione monetaria, il ricorso alla Corte costituzionale presentato il mese scorso da quattro professori di economia e di diritto entra in una fase decisiva. Nei prossimi giorni, secondo uno dei firmatari, Karl Albrecht Schachtschneider, la Corte chiederà infatti chiarimenti in proposito al governo e al Parlamento: «A Bonn dovranno finalmente riconoscere che la Corte ci ha presi sul serio». Stasera intanto i principali quotidiani pubblicheranno un'intera pagina a pagamento nella quale i 155 accademici chiedono un rinvio dell'Unione monetaria. I firmatari dell'appello, tutti noti professori di economia, sottolineano che l'euro deve essere preparato molto bene, per non correre il rischio di fallire non appena avviato e di provocare tempeste sui mercati finanziari europei. Meglio un rinvio insomma, insistono, dal momento che nessun Paese o quasi riesce per il momento a rispettare i criteri di convergenza fissati dal trattato di Maastricht. (e. n.)

«Un politico guidi la Banca europea»

Dini: le 35 ore? Una minaccia per il Paese

«Una combinazione della politica monetaria con il Patto di stabilità e di crescita: questa combinazione non può farci rinunciare alla prima, ma deve consentirci di puntare anche alla seconda».

E un banchiere centrale alla Bce non le dà sufficienti garanzie, su questo punto?

«La Banca centrale europea dovrà avere ovviamente come obiettivo la stabilità della moneta. Ma c'è modo e modo di garantirlo, quella stabilità, e di combinarla appunto con la crescita: per esempio, il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, è certamente uomo che non disattende alla sua missione di controllo sulla moneta e sull'inflazione, ma dimostra anche grande attenzione agli equilibri complessivi. Io non auspico certo una Banca centrale al servizio del potere politico, ma sono convinto che la politica monetaria debba essere uno strumento il cui fine ultimo è lo sviluppo, la produzione e la difesa del reddito, della ricchezza. Altrimenti io temo un altro rischio, nel dibattito dominante: che ci si preoccupi solo di creare un Euro forte, ma in un contesto di economie reali sempre più deboli».

E' quello che sta accadendo, secondo lei?

«Le manifestazioni in Germania, i conflitti in Francia, i problemi in Italia sono un sintomo preoccupante. Gli economisti ci dicono quali so-

«Riattivare gli investimenti. Prendiamo le Ferrovie: Cimoli dice che gli incidenti sono nella media europea. Ma per gli ultimi tre mesi c'è da mettersi le mani nei capelli»

no le prospettive, in Europa, per risolvere il dramma del lavoro. Io mi auguro che la ripresa ciclica in atto possa portare un qualche aumento dell'occupazione, ma non vedo previsioni credibili sul fatto che questo contribuisca in modo significativo ad abbattere la disoccupazione».

In passato lei ha sostenuto, creando qualche polemica, che se l'orologio di Maastricht fosse stato spostato di un anno sarebbe stato meglio. Lo pensa ancora?

«Certo che lo penso. Chi può negare che, con un rinvio di un anno della moneta unica, i governi avrebbero potuto gestire il risanamento dei bilanci con minor difficoltà? Chi può negare che, senza questa convergenza forzata e in tempi ristretti, le popolazioni europee hanno dovuto tirare la cinghia dei sacrifici al limite estremo?».

Ma alla fine ce l'hanno fatta lo stesso, no?

«L'Italia ha compiuto il miracolo, un risanamento di dimensioni inusitate, che ha stupito i partner, ma ha pesato sul contribuente e ha spinto il Paese su un terreno rischioso: il quadro politico ha retto, grazie alla grande coesione che c'è stata nel governo, e al contributo di stabilità dimostrato soprattutto dal Pds. Ma questa situazione poteva anche frantumarsi: camminare su quel terreno, non solo per noi, ma per tutti i Paesi europei, non è stato facile».

Ma siamo arrivati, alla fine, a pure sani e salvi, no?

«Certo, ma con un anno di più a disposizione sarebbe stato tutto più agevole. In ogni caso, ora l'Italia deve convincere i partner: il nostro risanamento è pienamente sostenibile. Per il futuro abbiamo una strada obbligata: perseguire il rigore, senza esitazioni, ma anche porre le basi per uno sviluppo durevole. Il sindacato, che ha dato in questi anni un grandioso contributo nella lotta al-

l'inflazione, deve dimostrarsi capace di fare l'ultimo passo verso la flessibilità. E il governo deve sfruttare tutti i margini, per ridurre gli oneri fiscali e para-fiscali sulle imprese e sulle famiglie, puntare alla semplificazione burocratica avviata col decreto Bassanini...».

Ricominciare a spendere?

«Tagliare ancora la spesa corrente, prima di tutto, ma poi sì, anche riattivare gli investimenti nelle infrastrutture, che sono quelle che sono. Prenda le Ferrovie: è inutile che il dottor Cimoli venga a raccontarci che a livello di incidenti siamo nella media europea. Lui guarderà a una serie storica di 20 anni, ma se guardiamo agli ultimi tre mesi c'è da mettersi le mani nei capelli! Intendiamo, però, il rilancio dell'economia e della competitività non si fa pensando che lo Stato dia posti di lavoro, come quando si è parlato di 300 mila assunzioni all'Iri. Si fa puntando sulle imprese, sulla "de-

regulation", sul mercato».

E le pare la linea che il governo sta seguendo, questa?

«Direi di sì. Purtroppo, oggi, su questo disegno di modernizzazione incombe la minaccia della legge sull'orario ridotto».

E lei ha già fatto sapere di esser fermamente contrario.

«La legge sulle 35 ore, indipendentemente da come sarà strutturata, introdurrà un elemento di rigidità nel sistema economico. E' un passaggio pericoloso, anche per gli effetti che potrà avere in certe zone del Paese, come nel Nord-Est, dove le imprese si sentono già al limite, sul piano delle disconomie esterne e dei carichi fiscali. Addossargli altri aggravii di costo è molto rischioso».

Anche lei teme una fuga di aziende italiane all'estero?

«Il problema della delocalizzazione si potrebbe porre. Qualche giorno fa ne parlavo in un lungo articolo del Wall Street Journal. Non vorrei che si producessero un circolo vizioso: introduciamo una legge dirista che impone le 35 ore per tutti, le imprese minacciano di fuggire all'estero, e non vorrei che a quel punto i nostri amici dell'estrema sinistra per evitarlo si inventassero altre misure dirigistiche, come le barriere agli investimenti all'estero».

Quindi, lei vede un rischio-crisi, nella vicenda delle 35 ore?

«No, nessun rischio di crisi».

Ma Prodi con Rifondazione ha preso un impegno preciso.

«Ha preso un impegno preciso, ma anche condizionato: il disegno di legge dovrà avere l'intesa di sindacati e imprenditori, poi passerà al vaglio delle Camere. Io auspico che si arrivi a una legge-quadro, non dogmatica, che preveda flessibilità nel monte ore annuale, distingua i settori, esoneri le piccole imprese di produzione e di servizi. E soprattutto, auspico una legge che, per soddisfare Bertinotti e dare un contenuto alle imprese, non scarichi i costi aggiuntivi sulla collettività: se questo accadesse io non l'accetterei, e porrei il problema politico al governo. Ma sono fiducioso che questo non accada».

Dal suo punto di vista, con le 35 ore il pendolo della coalizione si allontana da Rinnovamento, e torna ad oscillare verso Rifondazione. E' così?

«Abbiamo pagato un prezzo molto alto, per la sopravvivenza di questo governo: prima nelle scelte di politica di bilancio, ora con questo strascico delle 35 ore. Se abbiamo deciso di pagarli, quel prezzo, è stato perché la stabilità di governo è un bene superiore. Ma ora voglio vedere rafforzata la componente moderata della coalizione. Perché è solo questo rafforzamento che può accrescere la stabilità del governo. L'esito della vicenda delle 35 ore sarà un buon test».

Di rafforzare il Centro ne parlano tutti, ma nei fatti riuscite a combinarne poco.

«Rinnovamento vuole essere una componente aggregante, ma resta in effetti il problema oggettivo di rendere più efficace l'azione delle forze di Centro: c'è dialogo, ma manca la "concertazione" tra i moderati».

Non solo: c'è anche Cossiga, a mischiare le carte. O no?

«L'azione di Cossiga risponde a una logica, incardinata nel centro-destra. Cerca di raccogliere i moderati dell'opposizione, visti gli sbandamenti e i fermenti di Forza Italia e di An. Il disegno di medio-periodo è bipolare, con i due poli incentrati su un grande partito socialdemocratico e un grande partito liberaldemocratico. Io la penso come Cossiga, su questo».

Ministro Dini, altro che bipolarismo: qui Berlusconi rilancia il proporzionale!

«Non so giudicare l'uscita di Silvio Berlusconi, parlando ieri nelle Marche, non ha concesso margini di sorta su questo punto: «Sulla riduzione dell'orario di lavoro non si può più scherzare. E' un impegno assunto dal governo, e il governo lo deve portare a compimento. Non ci possono essere soluzioni di compromesso. Ritengo che il governo non possa e non debba fare diversamente da come sta scritto nell'accordo: cioè definire un ddl che sancisca la riduzione dell'orario dal 1° gennaio del 2001, e questa non è una concessione a Rifondazione, ma corrisponde a un bisogno reale, è una delle condizioni per cercare di contrastare la tragedia della disoccupazione».

E c'è infine chi ricorda che questa trattativa fallisse, il governo cadrebbe. Parola di Bertinotti.

Pietro Larizza si spinge addirittura ad ipotizzare una riforma della contrattazione così da avere nel ciclo di due bienni contrattuali la riduzione dell'orario a 35 ore per tutti i lavoratori. La Cgil vedrebbe positivamente una legge di sostegno per indicare incentivi o disincentivi alle aziende che favoriscono rispettivamente la riduzione o l'abuso dello straordinario».

La Cisl ritiene invece che il sindacato debba presentarsi alle trattative con una propria proposta unitaria. E' inoltre contraria a un provvedimento che fissi una scadenza determinata per l'entrata in vigore dell'orario ridotto e favorevole a una legge di incentivi.

La Uil è più vicina alla Cgil nel ritenere che le confederazioni debbano non trattare ma semplicemente concertare su un disegno di legge dal governo, mentre concorda con la Cisl sulla necessità di una piattaforma sindacale unitaria.

Pietro Larizza si spinge addirittura ad ipotizzare una riforma della contrattazione così da avere nel ciclo di due bienni contrattuali la riduzione dell'orario a 35 ore per tutti i lavoratori. La Cgil vedrebbe positivamente una legge di sostegno per indicare incentivi o disincentivi alle aziende che favoriscono rispettivamente la riduzione o l'abuso dello straordinario».

Raffaello Masci

Massimo Giannini

Orario, parte il negoziato

Oggi sindacati e Confindustria da Prodi

ma della concertazione. L'unica possibile via d'accordo - ha detto il presidente di Confindustria Giorgio Fossà - è una legge programmatica, e cioè un provvedimento che non fissi data e orario prestabiliti. Posizione che però stride con il presupposto da cui muove tutta la vertenza, e cioè l'accordo Prodi-Bertinotti.

Quanto ai sindacati, si presenteranno a Palazzo Chigi con una posizione che Pietro Larizza ha definito «unitaria ma non comune». Tradotto: prenderanno una posizione comune rispetto alla proposta del governo ma partendo da punti di vista divergenti.

La Cgil da sempre ha detto che deve essere la maggioranza nella sua interezza (quindi Ulivo più Rifondazione) a proporre un disegno di legge su cui poi chiedere il «consenso» del sindacato. «Noi comunque - ha detto il segretario confederale Walter Carfagna - ribatteremo che la riduzione passa attra-

verso la contrattazione così da avere nel ciclo di due bienni contrattuali la riduzione dell'orario a 35 ore per tutti i lavoratori. La Cgil vedrebbe positivamente una legge di sostegno per indicare incentivi o disincentivi alle aziende che favoriscono rispettivamente la riduzione o l'abuso dello straordinario».

La Cisl ritiene invece che il sindacato debba presentarsi alle trattative con una propria proposta unitaria. E' inoltre contraria a un provvedimento che fissi una scadenza determinata per l'entrata in vigore dell'orario ridotto e favorevole a una legge di incentivi.

La Uil è più vicina alla Cgil nel ritenere che le confederazioni debbano non trattare ma semplicemente concertare su un disegno di legge dal governo, mentre concorda con la Cisl sulla necessità di una piattaforma sindacale unitaria.

Pietro Larizza si spinge addirittura ad ipotizzare una riforma della contrattazione così da avere nel ciclo di due bienni contrattuali la riduzione dell'orario a 35 ore per tutti i lavoratori. La Cgil vedrebbe positivamente una legge di sostegno per indicare incentivi o disincentivi alle aziende che favoriscono rispettivamente la riduzione o l'abuso dello straordinario».

formulazione dell'accordo con Rifondazione, ma Armando Cossutta, parlando ieri nelle Marche, non ha concesso margini di sorta su questo punto: «Sulla riduzione dell'orario di lavoro non si può più scherzare. E' un impegno assunto dal governo, e il governo lo deve portare a compimento. Non ci possono essere soluzioni di compromesso. Ritengo che il governo non possa e non debba fare diversamente da come sta scritto nell'accordo: cioè definire un ddl che sancisca la riduzione dell'orario dal 1° gennaio del 2001, e questa non è una concessione a Rifondazione, ma corrisponde a un bisogno reale, è una delle condizioni per cercare di contrastare la tragedia della disoccupazione».

E c'è infine chi ricorda che questa trattativa fallisse, il governo cadrebbe. Parola di Bertinotti.

Pietro Larizza si spinge addirittura ad ipotizzare una riforma della contrattazione così da avere nel ciclo di due bienni contrattuali la riduzione dell'orario a 35 ore per tutti i lavoratori. La Cgil vedrebbe positivamente una legge di sostegno per indicare incentivi o disincentivi alle aziende che favoriscono rispettivamente la riduzione o l'abuso dello straordinario».

La Cisl ritiene invece che il sindacato debba presentarsi alle trattative con una propria proposta unitaria. E' inoltre contraria a un provvedimento che fissi una scadenza determinata per l'entrata in vigore dell'orario ridotto e favorevole a una legge di incentivi.

La Uil è più vicina alla Cgil nel ritenere che le confederazioni debbano non trattare ma semplicemente concertare su un disegno di legge dal governo, mentre concorda con la Cisl sulla necessità di una piattaforma sindacale unitaria.

Pietro Larizza si spinge addirittura ad ipotizzare una riforma della contrattazione così da avere nel ciclo di due bienni contrattuali la riduzione dell'orario a 35 ore per tutti i lavoratori. La Cgil vedrebbe positivamente una legge di sostegno per indicare incentivi o disincentivi alle aziende che favoriscono rispettivamente la riduzione o l'abuso dello straordinario».

Il presidente di Rifondazione comunista
Armando Cossutta



elemento in più di confusione, e in questo ha trovato sostegno nel presidente di Confindustria Sergio Billè: «Sono d'accordo con il segretario della Cgil - ha detto parlando a Cuneo - che definisce "sballata" la sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro».

Gli imprenditori guardano alle 35 ore come ad una ipotesi funesta, sia nel merito, in quanto sostengono che faccia lievitare il costo del lavoro senza produrre occupazione, sia nel metodo, in quanto la vivono come un'imposizione dall'alto che sconfigga il siste-

ROMA. Siamo alla giornata di svolta per la vicenda delle 35 ore. Nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, il governo incontrerà le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil e di Confindustria. Ma le posizioni sono assai distanti e le polemiche che da ottobre in avanti si sono succedute non hanno lavorato per un accordo.

Il governo è impegnato ad andare avanti sulla strada concordata con Rifondazione, e Prodi l'ha ribadito anche nel recente congresso della Uil. Quell'accordo prevedeva un disegno di legge entro il 31 gennaio, ma del disegno di legge non c'è traccia e nel partito di Bertinotti già serpeggiano i malumori.

Prodi, per cercare di compaginare le istanze così divergenti dei suoi interlocutori, aveva proposto nei giorni scorsi una «legge sperimentale» da mettere alla prova per un tempo dato, ma Cofferati gli ha detto che sarebbe un pasticcio, «un



Un milione e mezzo scelgono Dante, il Colosseo e la Venere. Ciampi impone Leonardo

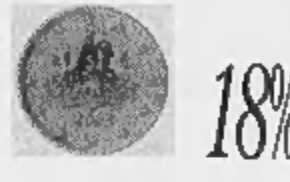
1 EURO
PROPOSTO
DA
CIAMPI
«Così il Televoto»
50 CENTESIMI



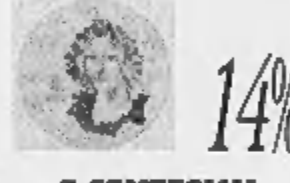
45%



23%



18%



14%



50%



23%



14%



13%



56%



25%



19%

Il Colosseo sulla moneta da 5 centesimi, la Venere del Botticelli sui 50 centesimi. Dante sul taglio da 2 euro. Gli italiani, chiamati ieri nel corso di Domenica In a «televotare» per scegliere l'immagine - per l'Italia - che campeggerà su un lato dell'euro dal 2002, hanno risposto entusiasti all'invito di Frizzi e del Comitato per l'euro, che aveva accettato la proposta nata in una Rai: oltre un milione e mezzo le telefonate.

L'iniziativa era stata benvista anche dal ministro del Tesoro Ciampi, che ha partecipato in diretta per pochi minuti dal ministero. A lui il compito di mostrare anche il progetto di conio da un euro: l'Uomo di Leonardo, conosciuto anche come «l'Uomo di Vitruvio». «Rappresenta il dinamismo - ha spiegato - è il giusto segno di misura e armonia. E ricorda che la moneta è al servizio dell'uomo».

Ciampi, che non ama i riflettori tv, ha quindi colto l'occasione per ripetere il significato dell'euro: «Per gli italiani la moneta unica significherà abbattimento di barriere materiali e psicologiche. Tutti gli europei avranno le stesse monete nelle tasche. Ci sarà la possibilità di maggiori scambi di merci, che tra uomini, sia di prodotti senza il costo e il fastidio di cambiare moneta».

Poi: «La moneta unica significherà anche il venir meno di ogni forma di nazionalismo, nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ogni nazione. Un'Europa unita nel mondo produrrà cambiamenti che forse oggi è persino difficile immaginare». Frizzi lo ha interrogato sull'unica questione che, alla fin fine, conta: «Siamo sicuri di entrare in Europa?».

Decisa e rassicurante la risposta: «Le decisioni verranno prese nel Consiglio europeo che si terrà a maggio. Fino ad allora nessuna decisione è certa. In questi due giorni di incontri in Germania, però, ho potuto constatare che i progressi fatti dall'Italia sono riconosciuti e condivisi dai nostri partner europei. Siamo sulla buona strada».

Prima di congedarsi, uno sguardo al futuro: «Grazie a questa trasmissione, che ha permesso agli italiani di prendere parte alla scelta delle monete che useranno per decine di anni sia loro sia i nostri figli».

Considerati i risultati della partecipazione all'iniziativa, il «televoto» delle «facce» italiane potrebbe ripetersi: «Anche la Commissione europea ha apprezzato la nostra iniziativa - ha detto Paolo Peluffo, responsabile della comunicazione del Comitato per l'euro - L'idea ha funzionato, non è escluso che si possa scegliere il «televoto» anche per indicazioni sui gusti degli italiani per le quattro monete restanti. Delle monete dell'euro - ha precisato - verranno coniate 5 miliardi e 500 milioni pezzi».

Ma come hanno votato gli

I volti dell'euro italiano

Telefonate record al tele-sondaggio

PRODI

«Tutte belle proposte»

BOLOGNA. Al presidente del Consiglio Romano Prodi piacciono i bozzetti del lato nazionale della futura moneta europea, sottoposti ieri al gradimento del pubblico televisivo, attraverso un sondaggio telefonico della trasmissione «Domenica In». «Sono belle proposte - ha detto guardando i bozzetti pubblicati su un quotidiano - bisogna però vedere l'effetto sul metallo, perché sulla carta è diverso». Quanto all'idea di coinvolgere migliaia di italiani in diretta tv per esprimere un'opinione sulla «faccia» nazionale dell'euro, Prodi ha commentato: «È un bel gioco, in fin dei conti è una scelta che non sconvolge il Paese. Il ministero del Tesoro si è impegnato a tener conto dei risultati del sondaggio ed è giusto che sia così. Per quanto mi riguarda ho già fatto la mia scelta, ma non dirò quale perché non voglio influenzare in alcun modo il pubblico».

(Ansa)

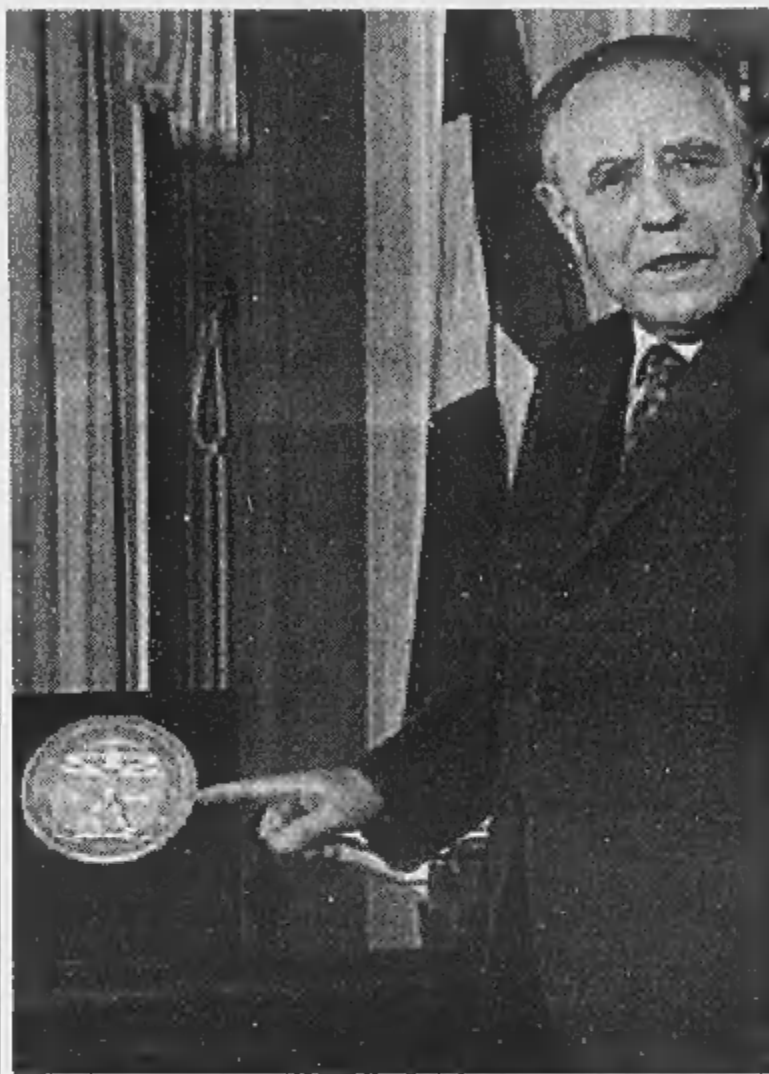
italiani (telespettatori)? Poche sorprese per la scelta tra i quattro monumenti proposti per il conio da cinque centesimi in rame. Il primo posto è andato al monumento dei monumenti, il Colosseo, che ha ottenuto il 50 per cento delle preferenze. Secondo posto al pugliese Castel del Monte (23%), terzo alla Cattedrale di Torre di Pisa (14%), che ha superato il Ponte di Rialto (13%). Sulla moneta da cinquanta centesimi, in oro nordico, campeggerà il volto della Venere del Botticelli (45%). Battuti il David di Michelangelo (23%), il Marc'Aurelio (18%) e un'altra opera di Botticelli, la Primavera (14%).

Non c'è stata gara per l'effigie della moneta da 2 euro.

Dante, nel severo ritratto che ne fece Raffaello, ha avuto il 55% dei consensi contro il 25% di Giuseppe Verdi e il 19% di Galileo Galilei.

E appena «televotati» i propri simboli, gli italiani fanno anche sapere cosa ne pensano delle scelte altrui. Fonte un recente sondaggio Abacus, si scopre che vengono decisamente bocciate Germania e Francia. La moneta tedesca con l'Aquila imperiale, la Porta di Brandeburgo e la foglia di quercia suscitano «un riflesso di diffidenza all'estero», mentre la Semiramide, la Marianna e l'albero della libertà francesi risultano addirittura «anonimi».

Marco Sartorelli



Il ministro Ciampi mostra in diretta tv l'euro con l'immagine di Leonardo

La democrazia nell'era di Frizzi, tra un quiz e la Parietti

Il regimetto elettronico

DALLA PRIMA PAGINA

ERI pomeriggio, al modico costo di 127 lire più Iva, ogni italiano poteva votare al telefono per la sua effigie monetaria preferita. Un momento: non ogni italiano, come nelle democrazie tradizionali. Ogni italiano che fosse sintonizzato sulle frequenze di Rai 1, trasformato con un atto d'imperio in una specie di «super cabina elettorale».

Restavano fuori dall'arco costituzionale: a) i cittadini che erano in casa ma guardavano Maurizio Costanzo o Fabio Fazio (se non a prezzo di sennò zapping al limite della legalità); b) i cittadini che erano in casa ma non guardavano nulla, perché stavano parlando, dormendo, lavorando o facendo l'amore; esistono, pare; c) i cittadini che non erano in casa o perché non ce l'hanno (esistono, pare) o perché ne hanno un'altra in montagna o al mare e a quell'ora erano a passeggio o sugli sci.

Si potrebbe obiettare che la scelta di chi fra Dante e Verdi dovremo sganciare nel 2002 al salumiere per due etti di bresaola meritava un sacrificio particolare. Persino quello di sorbire Domenica In dall'inizio, con la torta del compleanno di Fabrizio Frizzi e la fatale Al-

ba Parietti che stonava «Happy birthday to you» in un inglese degno di Alberto Sordi. Non prendiamoci in giro: la maggioranza degli italiani ignorava l'iniziativa. Ignora anche l'Europa, ma per questo: un punto a favore del futuro dell'esperimento. Ma se si voleva una consultazione autenticamente democratica, sarebbe stato meglio abbinare le votazioni a un Tg1 infrasettimanale della sera, benché in quel caso ci fosse il rischio che al posto della Venere di Botticelli il pubblico votasse per il profilo sgombrato di Lilli Gruber.

Si è preferito un'altra forma di democrazia elettronica: più che popolare, da repubblica popolare. Una listone prefisso di candidati con il vincitore già inserito al primo posto. Da sottoporre, poi, all'approvazione di un pubblico mirato. Il listone è stato compilato attraverso sondaggi non meglio precisati che il portavoce di Carlo Azeglio Ciampi ha commentato con ottimismo: «Gli italiani desiderano vedere sulle loro monete un simbolo di cultura. Ma possiamo davvero credere che, liberamente interpellati, la maggioranza abbia indicato Dante, Galilei e Verdi anziché Paolo Rossi, Adriano Celentano e Raffaella Carrà? Un dubbio confermato dai giochi di Frizzi, ieri ovviamente dedicati all'Europa. Bisognava sciorinare i nomi degli altri quattordici membri dell'Unione. Non c'è riuscito nessuno. La signora Maria Rosa, alla domanda

«un Paese anglosassone che comincia per la», ha risposto Iran. La signora Maria faticava a indovinare il Portogallo. Allora Alba Parietti ha cercato di aiutarla gridando: «Portopollo, Portovitel, Portogallina». E lei, folgorata da un'intuizione: «Portocervo!». Giustamente, ai suoi occhi di probabile orfana di Lady Diana, la spiaggia dei vip era assunta a dignità di nazione. Alla fine dei giochi, insieme alla notizia del compiacimento di Prodi per l'iniziativa (con applauso guidato del pubblico in sala), appariva persino il ministro del Tesoro in diretta dalla poltrona del suo ufficio. Carlo Azeglio Ciampi a Domenica In che dice: «Vede, Frizzi». Bisogna ammettere che l'Italia non cessa di sorprendersi.

Il superministro Ciampi ha ratificato le decisioni popolari (!) e ha spiegato che la moneta da un euro, la più significativa, era già stata scelta dai suoi esperti: «È il disegno dell'Uomo di Leonardo, perché ci si ricordi sempre che la moneta è al servizio dell'uomo». «Già. Noi guardiamo oltre la moneta: il nostro non è freddo monetarismo», ha chiosato soddisfatto il suo portavoce, antedichtheriano. Frizzi ha riso a piene ganne, ma stavolta non era servilismo. Temiamo che non abbia capito la battuta.

Massimo Gramellini

Via satellite

Oggi debutta la televisione dei vescovi

ROMA. Parte oggi la tv dei vescovi, si chiama Blusat, è su satellite, con poche ore di trasmissione al giorno ma molta informazione e rubriche sui temi classici del mondo cattolico: volontariato, società civile, formazione. Per il momento il canale televisivo è sul satellite, e per vederlo occorre dotarsi dell'opportuna attrezzatura. Ma le televisioni cattoliche locali, laddove esistono, potranno trasmettere i vari programmi. L'organico è ridotto all'osso: una decina di giornalisti, un caporedattore, una squadra di tecnici. E a proposito di attrezzature, nel palazzo di via Aurelia, nella zona Nord di Roma, la sede della nuova struttura è ancora un cantiere, ma contiene già due studi televisivi e una speciale pullman che farà da regia di appoggio, costato qualche centinaio di milioni.

L'iniziativa si presenta ambiziosa, ha avuto il varo nel settembre scorso, all'interno del più vasto «progetto culturale» che impegna la Chiesa italiana a trovare spazi nuovi di presenza, sotto il cardinale Ruini, per buttarsi nella mischia del Terzo Millennio: evangelizzare è la parola d'ordine, ma con strumenti nuovi. E forze nuove. Ecco dunque il perché della scelta televisiva, con Pupi Avati direttore artistico e Dino Boffo direttore dell'informazione, che aggiunge questa carica a quella di direttore del quotidiano cattolico «Avvenire». E a Milano, nella redazione del giornale è stata integrata anche una équipe impegnata a produrre notizie radiofoniche: il mondo cattolico vuole così realizzare una inedita ma assai intelligente sinergia tra carta stampata, radio e televisione. La sfida oltre ad essere impegnativa è anche costosa: per la nuova televisione il budget è di una decina di miliardi, da recuperare grazie ad un rientro che si spera soprattutto di immagine e poi grazie anche alla pubblicità. E per il mondo cattolico è davvero una scelta insolita, destinata senz'altro a provocare polemiche.

Sottolineano che la televisione saranno le rubriche di approfondimento, sui temi del volontariato, dell'impegno sociale, del ruolo dei laici, andando a coprire quegli spazi lasciati vuoti - ha dichiarato Boffo - dai circuiti televisivi nazionali. Per l'informazione in senso stretto, si parlerà molto di attività del Papa e della Chiesa, cercando di rinnovare il linguaggio e pensando alle esigenze delle televisioni locali impegnate a trasmettere i notiziari.

Per l'Europa, quella dei vescovi italiani è un'esperienza pilota, dato che un canale televisivo di questo tipo esiste solo da poco in Spagna. Diversa invece la situazione negli Stati Uniti, dove opera da anni «EWTN» e il suo network «EWTN», accusato però di stare su posizioni troppo conservatrici, anche se raggiunge 56 milioni di case in Nordamerica e 14 milioni in America Latina.

Luca Tomasi

Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi



CHIGNOLO PO. «Senza la riforma della magistratura la Bicamerale non ha senso, è un teatrino...». Umberto Bossi, al solito, piomba gradito ospite (ma la prossima volta - brontola dal palco - voglio un invito formale e lasciate libera la prima fila, serve per i rappresentanti degli altri partiti, ma mai venissero...) nel bel mezzo della riunione del Parlamento padano e i deputati interrompono i lavori. All'ordine del giorno, nientemeno, c'è la Costituzione della Padania, quella che le genti di Nord del Po potranno andare a votare a maggio, nei soliti gazebo.

Ma Bossi, stavolta, parla della riforma di un'altra Costituzione, quella che si discute a Roma. E il suo interlocutore non sta certo a Chignolo Po, in quel Parlamento stavolta quasi spoglio dei segni del folklore leghista. Il leader della Lega, senza nominarlo mai, sembra lanciare i suoi segnali a Silvio Berlusconi, possibile compagno di battaglie, a partire dal

tema della giustizia. «D'Alema - ruggisce - è un restauratore. Anzi un razionalizzatore che vuole cambiare il vecchio sistema solo il tanto per tenerlo ancora in piedi». E ce n'è pure per Gianfranco Fini. «Lui, D'Alema, ha paura di una divisione tra An e Forza Italia - aggiunge Bossi -, ma anche lo stesso Fini che sogna di diventare

Il leader della Lega interviene al «parlamento» di Chignolo Po: «Papalia? Distruggeremo le intercettazioni illegali»

E Bossi invoca il Tribunale padano per la libertà

Borghesio: denunciavamo i mafiosi che vengono a comandare a casa nostra

PANNELLA E LA RADIO

«Ricorriamo alle armi»

ROMA. «Sul comportamento criminale di una lobby che si fa beffe di Prodi e della parte più prestigiosa e ultra maggioritaria del Parlamento è impossibile moralmente non ricorrere alle armi: è quanto afferma «inesorabilmente» concretamente Marco Pannella, annunciando per oggi una conferenza stampa sulle iniziative di lotta per Radio Radicale dopo il tradimento della Commissione parlamentare di vigilanza e il sequestro di Radio Parlamento. «Siamo di fronte ad una estrema sfida, dietro la coltre democratica e buonista dell'Italia attuale. E' una sfida - afferma Pannella - letteralmente e cinicamente mortale». (Ansa)

tra sette anni Presidente della Repubblica ha paura. E per questo segue D'Alema come un cagnolino. L'unico alleato possibile, almeno di questi tempi, è Silvio Berlusconi, purché l'accoppiata riesca a dar e vincere battaglia sul fronte della giustizia, a partire dal meccanismo di scelta dei giudici. «L'elezione popolare dei magi-

strati - sillaba - è il vero segno del cambiamento. Se non c'è questo, se i magistrati vengono ancora nominati dall'alto, allora il regime, questi signori hanno in mano lo strumento di repressione verso il popolo».

Bossi non si fa illusioni: «I processi si faranno. Loro, i Papalia, vanno avanti, non si fermano. E

il Senato si batte a modo suo, alzando i toni della sfida con il pm di Verona. Chiederemo la distruzione degli atti raccolti in maniera illegale - tuona - e denunceremo quel magistrato che ha raccolto quattro armadi di pettegolezzi pericolosi e illegali». Mario Borghesio, avvocato (già sta nascendo il «Soccorso verde», annuncia la «Padania») propone la creazione di un «Tribunale internazionale per la Libertà», per denunciare i soprusi dei mafiosi che vengono qui a comandare e punire chi in Padania chiede solo libertà.

Il leader ascolta e approva (e sorride all'idea di esser lui a processare Papalia, a Verona, naturalmente...) ma chiede una modifica. Il tribunale - spiega - lo voglio padano, non internazionale, altrimenti non ci si può mettere a scimmiettare Amnesty. «Eppoi - aggiunge - voglio una cosa concreta e soprattutto veloce. Gli altri, ve lo ripeto, mica stanno fermi. Camminano, i processi si fa-

ranno...». Dà l'impressione, Bossi, di amare sempre meno quest'assemblea di Chignolo che non riesce a decollare, a lanciare una mobilitazione decente, capace di rilanciare la Lega nelle piazze. «Non facciamo - ammonisce guardando i suoi deputati - come quel filosofo che a furia di guardare in alto è caduto nel pozzo... Bisogna parlare e agire con semplicità, con chiarezza».

Ripartiamo il sindacato e il Parlamento in piazza - chiude - spiegando alla gente che questo governo non potrà diminuire le tasse. Anzi, una volta entrati in Europa, potrà solo usare la leva fiscale per far quadrare i bilanci. Allora si scatenerà la protesta, quella dei lavoratori della piccola e delle medie imprese. E loro dovranno reprimere. Per questo hanno fatto allenare la polizia con gli allevatori.

Il parlamento, come di consueto, applaude e riprende i lavori. In 17, ieri, non intervenni a chie-

sare la bozza di carta costituzionale a cui lavorano sei commissioni, coordinate dal professore Ettore Albertoni, direttore dell'Istituto di Scienze politiche della Statale. Su un punto tutti si sono dichiarati d'accordo: no alla pena di morte, come dovrà espressamente segnalare la nuova Costituzione, espressione di «vera federalismo e non un semplice decentramento» sottolinea Marco Formentini, il presidente del parlamento.

Lo stesso Formentini ha ricordato ai parlamentari di aver comunicato al mondo, via lettera, a fine gennaio la nascita del Parlamento padano. La missiva è stata inviata ai governi dei Paesi dell'Unione Europea, di Usa, Canada, Giappone, Cina e Russia. Chissà se a Chignolo Po arriverà qualche risposta: un posto in sala, come ha raccomandato Bossi, non mancherà.

Ugo Bartone

Il rifiuto di Riad non ferma l'America. Newsweek: no di Clinton al piano per occupare Baghdad

Gli Usa: faremo a meno delle basi saudite

«L'attacco contro l'Iraq è questione di settimane»

NEW YORK
DAL NOSTRO CORISPONDENTE

«Non è questione di giorni, ma neanche di mesi. Direi che è nell'ordine delle settimane»: ecco l'ultima indicazione per l'attacco all'Iraq fornita ieri da Madeleine Albright, il segretario di Stato americano, e la ragione formale è sempre la stessa: che l'opzione diplomatica deve essere tentata fino in fondo, anche se non è più un mistero che Clinton e Tony Blair, quando hanno discusso la cosa, hanno concordato che ci vuole ancora un po' di tempo per «preparare» l'opinione pubblica. E chissà che non faccia parte di questo la rivelazione al «Sunday Times» di un «diplomatico iracheno», Majid al-Samarrai, un tempo ambasciatore in Venezuela, secondo cui il figlio di Saddam Hussein, Uday, è coinvolto in un traffico di droga che ha come obiettivo il mercato inglese.

La Albright le sue affermazioni le ha fatte in uno dei tanti «talk shows» politici della domenica mattina, stavolta equamente distribuiti fra l'attacco all'Iraq e la faccenda del «muro» alla Casa Bianca, e il suo intento, più che di fissare la data dell'attacco, è sembrato quello di indicare la sua consistenza. Visibilmente irritata dalla convinzione che le parole di Bill Clinton avevano diffuso l'altro ieri, e cioè che lo scopo dell'attacco non è quello di «spedire» Saddam Hussein né quello di convincerlo con la forza a ubbidire all'Onu, ma semplicemente quello di danneggiare la produzione irachena di armi di distruzione di massa, la signora ha messo in guardia dal pensare che si possa trattare di una «puntura di spillo» ed ha invece sostenuto che l'attacco sarà «sostenuto». Può essere più precisa? Le è stato chiesto. No, non poteva, anche perché nel frattempo «Newsweek» aveva anticipato il suo numero in edicola oggi in cui si dà conto di un piano per occupare Baghdad con 20.000 uomini, che però è stato bocciato da Clinton.

Una notizia da Ankara segnala un ulteriore aggravamento della situazione: oltre cinquemila soldati turchi sono penetrati nell'Iraq del Nord per crearvi una zona di sicurezza e bloccare un eventuale afflusso di profughi curdi iracheni, nel caso di un confronto militare tra Usa e Iraq. Lo riferisce l'emittente tv «Atva». L'inviato russo a Baghdad, Viktor Posuvalyuk, ieri si è incontrato due volte in poche ore con Tariq Aziz, il primo ministro iracheno. Non si sa di cosa abbiano parlato in concreto, ma quegli incontri ravvicinati hanno spinto molti a ritenere che qualche «nuova idea» stia maturando, per scongiurare l'attacco americano, e che potrebbe essere collegata in qualche modo al viaggio in varie capitali arabe che nella settimana che comincia oggi dovrebbe compiere Kofi Annan, il segretario generale dell'Onu.

A lui è stato già rivolto un «pubblico suggerimento» ad includere Baghdad nel suo giro e ieri, con una simultanea sospetta,



Alcuni marinai della portaerei americana «Washington», in navigazione nel Golfo Persico, osservano in lontananza l'altra portaerei Usa «Nimitz» (FOTO REUTERS)

sia i russi che gli iracheni hanno preso a criticarlo per avere dato, con il suo silenzio, una specie di «luce verde» all'attacco americano. Nella tradizione araba (e russa) il momento delle critiche più feroci a qualcuno di solito coincide con l'immediata vigilia di un accordo, e anche questo ieri contribuiva a rafforzare la sensazione che qualcosa possa accadere nei prossimi giorni. Il tempo, in fondo, vista la «categoria delle settimane» indicata dalla Albright, potrebbe esserci. Ed anzi c'è chi dice che quello della signora forse è stato anche un «messaggio» proprio a russi e ira-

E se Washington chiedesse le nostre basi per il blitz? Prodi risponde con un «no comment»

cheni, per stabilire i «limiti temporali» del loro lavoro. Ma quanto a messaggi ieri Washington ne ha ricevuto uno che

Cinquemila soldati turchi invadono il Kurdistan iracheno «per bloccare eventuali profughi»

non deve averla rallegrata molto. L'Arabia Saudita, che già aveva mostrato la propria riluttanza a schierarsi questa volta con gli

Stati Uniti, ha formalizzato il suo «no» all'uso delle basi sul suo territorio. «D'accordo, ne faremo a meno», ha prontamente replicato William Cohen, il segretario della Difesa americano in giro in Europa, forse già pago del permesso di Helmut Kohl a usare le basi in Germania. Quello che non è ancora chiaro, invece, è cosa succederà con le basi in Italia. Il governo di Romano Prodi, interpellato in proposito, ha detto semplicemente «Su questo non rispon-

Franco Pantarelli

Il grido del Papa: fermate la guerra

«Le armi non risolvono i problemi, ma li aggravano»

CITTA' DEL VATICANO. Non attaccate l'Iraq: Giovanni Paolo II chiede che le minacce lanciate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nei confronti del regime di Saddam Hussein non si traducano in atti ostili. Il Pontefice ha lanciato il suo appello per una soluzione diplomatica di questa nuova crisi fra il Raïs di Baghdad e i controllori Onu dopo la preghiera dell'Angelus dalla finestra del suo studio, in piazza San Pietro. «Con viva apprensione sto seguendo gli sviluppi della situazione irachena - ha detto - e continuo a fare voti affinché i responsabili della vita delle nazioni ricorrano agli strumenti diplomatici e al dialogo, per scongiurare ogni forma di impiego delle armi».

La Segreteria di Stato segue con grande attenzione sia a New York e Washington, sia a Baghdad, gli sviluppi delle ultime ore, e ne tiene costantemente informato Giovanni Paolo II. «Sono convinto che la parti in causa - ha proseguito il Papa - hanno ancora la possibilità di intendersi e di riaffermare i principi che regolano pacificamente la convivenza internazionale».

Il Pontefice si è poi concesso una vittoria «posteriore». La Santa Sede si dichiarò fortemente contraria all'intervento armato contro l'Iraq, al momento dell'invasione



Giovanni Paolo II torna a parlare contro la guerra

del Kuwait, chiedendo che fosse cercata «trovata una via diplomatica per la risoluzione della crisi. Una posizione isolata, a livello internazionale, che le procurò molte critiche, e un periodo di raffreddamento nei rapporti con gli Usa. «La stessa situazione esistente in Iraq e nell'intera regione del Medio Oriente - ha voluto sottolineare ieri il Pontefice - ci insegna che i conflitti armati non risolvono i problemi, ma creano maggiori incomprensioni fra i popoli. Una possibile traduzione potrebbe essere: avete

voluti l'intervento armato, ed è evidente che non è stato risolutivo, dal momento che adesso siamo di nuovo sull'orlo di un altro conflitto. Il Papa ha concluso esprimendo appoggio a quanti stanno cercando una soluzione diplomatica; martedì pomeriggio riceverà in udienza il presidente russo Boris Eltsin, la cui diplomazia è impegnata in questa direzione. E' molto probabile che la situazione dell'Iraq, e lo «stallo» nel processo di pace in Medio Oriente siano due degli argomenti di rilievo nel colloquio testa a testa in Vaticano. «La Santa Sede non può che incoraggiare tutti coloro che si stanno impegnando per continuare le trattative, al fine di scongiurare azioni di guerra a favore di un cammino di pace».

In Iraq c'è una consistente presenza di cattolici, di vari riti: oltre ai caldei, guidati dal patriarca Raphael Bidawid, ci sono i siriani, con vescovo mons. Paul Dahdah; siriani, e armeni. E' probabilmente il Paese della regione in cui la presenza di non musulmani è quantitativamente maggiore; e la Chiesa gode di una certa libertà di azione, garantita dalla laicità dello Stato; e teme un cambiamento di regime, magari con l'ascesa al potere di fondamentalisti religiosi.

Marco Tosatti

OSSERVATORIO

La disunione europea incoraggia il Raiss

L Papa ha lanciato il suo appello contro la guerra, negli stessi termini in cui lo fece sette anni fa, alla vigilia del grande scontro Onu-Iraq. Allora l'appello restò inascoltato, soprattutto da Saddam Hussein, che avrebbe potuto scongiurare il conflitto ritirandosi dal Kuwait. Ora il caso è un po' più complesso, meno facilmente leggibile, ma al centro c'è ancora la minaccia internazionale rappresentata dal dittatore iracheno. E non sarà certo semplice allontanare i nuovi venti di guerra.

Nell'attesa, il fatto nuovo è la decisione della Germania di schierarsi con gli Stati Uniti e di dar loro la disponibilità delle basi tedesche. Naturalmente anche Kohl spera in una soluzione diplomatica, ma se questa dovesse fallire la Germania starebbe senza riserve dalla parte dell'America. Non è un risultato da poco per Clinton, alle prese con appelli e pressioni per la pace ad ogni costo.

Ora non è più solo il tradizionale alleato britannico (rappresentato da un leader socialista) a dargli fiducia, in Europa. C'è anche la maggioranza politica-economica del continente. Che magari avrà fatto certi calcoli interessanti, dal punto di vista nazionale, come un credito ulteriore per il seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma che nondimeno ha preso i suoi rischi, con una decisione politicamente pesante.

E così, di fronte a una gravissima crisi internazionale, l'Unione europea si è ancora una volta spaccata in due come una mela. La Disunione europea. Fra i quattro grandi dell'Ue, due sono apertamente con l'America, gli altri due (Francia e Italia) sono, non contro, ma su posizioni di distacco critico. Fra i tanti aspetti di questa vigilia (forse) di un'altra guerra del Golfo, c'è anche questo, che non è il meno importante per gli europei, mentre stanno per raggiungere il traguardo storico di una moneta comune.

Ora non è questione di sapere chi ha ragione e chi ha torto, davanti alla prospettiva di uno scontro micidiale in Medio Oriente, con ripercussioni in tutto il mondo. Il punto è che ogni Paese europeo ragiona con la sua testa, in base a calcoli politici o economici, e non c'è una voce unica



dell'Europa, la sola che potrebbe far valere interessi complessivi, in un senso o in un altro, di fronte alle scelte della superpotenza americana. Alla quale si concede, su un piatto di argento, il «divide et impera» su cui si resse, per secoli, l'Impero romano.

Ma, poi, chi ha ragione e chi ha torto? La risposta è difficile: «perciò andava cercata unitariamente dagli europei, dosando i pro e i contro, e quindi sviluppando un'iniziativa politica. Certo, i dubbi sull'efficacia di un'azione militare che non sia talmente massiccia da essere risolutiva (ma anche in tal caso le incognite e i pericoli non sono pochi) restano più che legittimi, forse dominanti. Ma neppure si può dire che «fare una guerra perché vengono ostacolate le ispezioni è una reazione sproporzionata», come ha fatto in Italia un leader per tanti anni verso accordi e realista come Massimo D'Alema. Non sono ispezioni voluttuarie o capricciose quelle che la commissione dell'Onu tenta di fare compiutamente in Iraq e che Saddam ostacola sistematicamente. La posta in gioco è la capacità di un dittatore irresponsabile di munirsi di armi di distruzione di massa (armi chimiche e biologiche, se non nucleari), con le quali sovvertire l'equilibrio, già precario, di una regione autenticamente cruciale che comprende lo Stato d'Israele (quali che siano le responsabilità del suo attuale governo). Un dato che non è sfuggito a Kohl, come non è sfuggito a Blair, vicepresidente dell'Internazionale socialista come D'Alema.

Per tornare all'appello del Papa, non resta che sperare. L'America deve guardarsi da un senso di onnipotenza. Saddam deve fare bene i suoi conti. L'Europa deve riflettere su quest'ennesima, sconcertante prova di divisione e quindi di debolezza.

Aldo Rizzo

KABUL

In un villaggio con 1600 abitanti soltanto 96 persone sono state estratte vive dalle macerie

Ancora una scossa sui villaggi terremotati

Afghanistan, si aggrava il bilancio dei morti dell'ultimo sisma

KABUL. Nuove scosse di terremoto hanno colpito nella notte tra sabato e domenica le province dell'Afghanistan settentrionale, teatro di un'intensa attività sismica da quando mercoledì si è registrata la prima violenta scossa di magnitudo 6,1 sulla scala Richter. Il bilancio si fa sempre più grave, anche se non esistono ancora cifre precise. Dalle macerie sono stati estratti 3861 cadaveri, secondo quanto ha riferito Masood Khalili, ambasciatore afgano in India, ma appartenente al fronte dell'opposizione al regime dei taleban. Altre fonti del governo di Kabul hanno parlato invece di 4450 vittime. Alla Croce Rossa Internazionale risultano 2150 morti accertati.

Secondo Khalili, la situazione più grave è nel villaggio di Ghunji, nella provincia di Takhar, dove il terremoto ha

raso al suolo 600 case facendo strage degli abitanti: 1600 persone sono rimaste schiacciate sotto i detriti delle loro abitazioni, e solo 96 sono stati recuperati ancora in vita.

I soccorsi si muovono con estrema lentezza, sia per l'asprezza naturale del territorio, una regione in cui si toccano le catene montuose del Pamir e del Hindu Kush, sia per i danni arrecati dal sisma alla rete stradale, sia per l'alto manto nevoso che ricopre la zona. Ieri un aereo della Croce Rossa è riuscito a atterrare nella provincia di Takhar con un carico di medicinali per far fronte all'emergenza. Ma per le cattive condizioni del tempo, il velivolo è rimasto bloccato e non ha potuto far ritorno a Kabul dove dovrebbe imbarcare altri aiuti per i terremotati. Trenta elicotteri sono stati messi a disposizione a Rustaq, capoluogo del Takhar, dalle forze dell'opposizione ai taleban, che controllano il Nord dell'Afghanistan.

Il personale di «Médecins sans frontières», la prima organizzazione umanitaria internazionale che è riuscita, sabato, a raggiungere le zone colpite, ha visitato dodici villaggi e riferito che la maggioranza delle vittime è stata già sepolta dai superstiti. «Médecins sans frontières» ha prestato soccorso finora a 367 feriti.

Sabato il leader dei taleban, il mullah Mohammed Omar, ha proclamato un cessate il fuoco unilaterale di tre giorni nel Nord per consentire alle agenzie umanitarie di intervenire nell'area terremotata. Ma a Kabul ieri mattina fonti governative hanno sostenuto che le truppe dell'opposizione, capeggiate dall'ex ministro della Difesa Ahmed Shah

Masood, hanno approfittato della tregua per attaccare postazioni dei taleban nella provincia di Kunduz, confinante con quella di Takhar.

Da parte loro gli ambasciatori afgani a Teheran e Dushanbe, anche loro fedeli al deposto presidente Burhanuddin Rabbani, hanno accusato i taleban di aver bombardato la zona terremotata, controllata dalla coalizione di gruppi in lotta contro le milizie integraliste al potere a Kabul.

L'aviazione dei taleban avrebbe compiuto sei incursioni sulla città di Taloqan, capitale della provincia di Takhar, a 80 chilometri dall'epicentro del sisma. Le fonti dell'opposizione non hanno voluto precisare se i raid siano stati compiuti prima o dopo l'annuncio fatto dai taleban di una tregua a causa del sisma. (Agi-Ap-Ansa)

Masood, hanno approfittato della tregua per attaccare postazioni dei taleban nella provincia di Kunduz, confinante con quella di Takhar.

Da parte loro gli ambasciatori afgani a Teheran e Dushanbe, anche loro fedeli al deposto presidente Burhanuddin Rabbani, hanno accusato i taleban di aver bombardato la zona terremotata, controllata dalla coalizione di gruppi in lotta contro le milizie integraliste al potere a Kabul.

L'aviazione dei taleban avrebbe compiuto sei incursioni sulla città di Taloqan, capitale della provincia di Takhar, a 80 chilometri dall'epicentro del sisma. Le fonti dell'opposizione non hanno voluto precisare se i raid siano stati compiuti prima o dopo l'annuncio fatto dai taleban di una tregua a causa del sisma. (Agi-Ap-Ansa)

LONDRA

Una discussa ricerca medica inglese. Proteste: «Così si schederanno»

«Sei gay? Lo dicono le impronte»

Gli omosessuali le lasciano simili a quelle delle donne

LONDRA. Gli omosessuali di sesso maschile lasciano impronte digitali più simili a quelle delle donne che non a quelle degli uomini. Lo riferisce il Sunday Times riportando le scoperte di un gruppo di ricercatori britannici.

Che le impronte digitali possano dare indicazioni sulla sessualità della persona sarebbe nuova forza alla teoria secondo cui l'omosessualità è scritta nel patrimonio genetico, e non è un semplice frutto dell'educazione o dell'ambiente.

Richard Green, che da due anni conduce ricerche all'ospedale Charing Cross di Londra e all'Istituto di criminologia dell'Università di Cambridge, ha scoperto che sia gli uomini che le donne hanno più scanalature sulla mano destra rispetto alla sinistra, ma tale differenza è meno marcata nelle donne e nei maschi omosessuali.

Dopo avere esaminato le impronte di 300 omosessuali, nel più ampio rilevamento di questo genere mai condotto, Green ha scoperto che circa un terzo aveva sul pollice destro molte meno scanalature di un gruppo eterosessuale.

La ricerca, che è finanziata dalla fondazione Wellcome Trust e che dovrebbe essere pubblicata su riviste scientifiche nel settembre prossimo, sembra suggerire che le inclinazioni sessuali non dipendono dall'educazione ricevuta da bambino. I ricercatori stanno cercando prove all'ipotesi

che l'orientamento sessuale possa dipendere dal tipo di ormoni che circolano nel grembo materno e che donne incinte sottoposte a forte stress mettano al mondo figli maschi omosessuali.

Le impronte digitali si formano tra il secondo e il terzo mese di gravidanza, ricordano gli esperti. «Si è notato che negli animali alcuni ormoni materni sembrano in grado di influenzare lo sviluppo nel grembo delle impronte digitali - riferisce il Sunday Times - Mentre l'esposizione allo stress di donne incinte può provocare femminilizzazione».

Geoffrey Beldon, un esperto di impronte digitali di Scotland Yard, considera la scoperta un significativo progresso nella scienza delle impronte digitali. «Spero che future ricerche dimostrino che le donne lesbiche lasciano impronte digitali più maschiline».

Ma le organizzazioni omosessuali non sono invece per niente contente di questa novità che a loro avviso è potenzialmente molto dannosa alla loro comunità. «Potrebbe essere usata dalle forze armate, per esempio - ha detto David Allison, portavoce dell'organizzazione gay Outrage - per individuare gli omosessuali. E aprirebbe poi la strada a intromissioni indebitate nella vita sessuale di un individuo, ignorando il suo diritto alla privacy».

[Ansa]

Vedrò solo Scalfaro, Prodi, Dini e il Papa. Cresce il ruolo della figlia e dei consiglieri

A Roma il grande malato del Cremlino

La salute condiziona la visita di Eltsin

ROMA. A fare gli onori di casa sarà Lamberto Dini. Il ministro degli Esteri, accompagnato dalla consorte Donatella, sarà il primo a stringere la mano e a dare il benvenuto a Roma al presidente della federazione russa, Boris Eltsin, alla moglie Naina. L'aereo presidenziale arriverà oggi, alle 14, a Fiumicino e porterà il Presidente russo in Italia per una visita di Stato di 48 ore.

Nella sua prima giornata romana, Eltsin avrà soltanto un colloquio, alle 16.30, al Quirinale, con il ministro Dini. Nel tardo pomeriggio e in serata, nessun impegno ufficiale. Sono invece previsti un incontro tra il ministro del Tesoro e del Bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, ed il primo vicepresidente Boris Nemtsov, e una cena di lavoro tra Lamberto Dini e il capo della diplomazia russa, Evgheni Primakov.

Gli incontri ufficiali riprenderanno domani mattina: Palazzo Chigi, Eltsin si incontrerà con Romano Prodi. Un programma d'impegni particolarmente leggero che tiene presente il delicato stato di salute del Presidente russo, che ha una serie di bypass al cuore. Dopo ogni impegno sono previste lunghe pause di riposo. «Contrariamente alle altre visite di Stato, non ci sarà il tradizionale incontro con i presidenti di Camera e Senato. «Purtroppo - ha confidato ieri

VOLO DA BAKU

Un cadavere nel carrello

LONDRA. Un passeggero clandestino, che si era nascosto nel ripostiglio del carrello di un Boeing 767 della British Airways proveniente da Baku, nella ex repubblica sovietica dell'Azerbaigian, è morto durante il viaggio e il suo cadavere è stato scoperto solo ieri all'aeroporto londinese di Gatwick. La polizia ha aperto una inchiesta, mentre sono stati presi già contatti con le autorità di Baku. Il volo BA 2028 era atterrato a Gatwick l'altro ieri sera alle 23.01, dopo un volo diretto di 5 ore e cinquanta minuti. Non si conosce la causa della morte, ma l'assideramento per le bassissime temperature che si registrano in ogni stagione dell'anno a 10 mila metri di quota è la più probabile.

[Ansa]

uno dei giornalisti russi che hanno preceduto l'arrivo di Eltsin e che ha chiesto di rimanere anonimo - c'è un processo di "breznevizzazione" in atto e come lui anche Eltsin ha vuoti di

memoria, si confonde e non ascolta più i suoi consiglieri... E' invecchiato, insomma.

Se il Presidente non si dovrà affaticare, però, ci penserà il suo seguito a sobbarcarsi gli impe-

gni di questa visita. E saranno proprio i volti nuovi della scena politica russa a dominare nettamente il gruppo che arriva da Mosca: tra le personalità di primo piano i nomi nuovi sono quattro, i meno nuovi due.

I due sono l'accompagnatrice di sempre, cioè la moglie del Presidente Naina Eltsina, e il ministro degli Esteri Evgheni Primakov. I quattro sono invece un campione dei nuovi politici: la figlia di Eltsin, Tatiana Eltsina (sposata Diacenko), Irina Kakhmadia, Boris Nemtsov, Sergei Iastrzhembski.

Naina, la first lady, 66 anni, un tempo segretaria del partito in una grande fabbrica sovietica, è ormai famosa per intervenire in politica solo per far sapere che non vede l'ora che il marito badi alla salute e si ritiri a vita privata. Di diversa «stoffa» Tatiana, 37 anni, che di politica

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



si occupa invece a tempo pieno, in un ruolo di consigliera riconosciuta dal luglio dell'anno scorso con decreto presidenziale. Regista della campagna del 1996 per la rielezione del padre, è considerata molto potente al Cremlino.

Irina Kakhmadia, 43 anni, assai combattiva, è stata leader di un partito ultraliberista, ha avuto qualche successo anche come imprenditrice e dirige ora la commissione statale per le piccole e medie imprese. Preziosa per i previsti accordi delle industrie tra i due Paesi.

Boris Nemtsov, 38 anni, vice-premier dall'anno scorso, è invece considerato il rappresentante più popolare della nuova leva di governanti. Entrato in

politica nel 1986, su posizioni allora assai poco ortodosse, ha cominciato ad applicare le riforme, con successo, come governatore nella regione di Nizhni Novgorod, dove sta per nascere la joint-venture tra la Fiat e la Gaz, seconda casa automobilistica russa.

Evgheni Primakov, 68 anni, ministro degli Esteri e diplomatico di vecchia scuola, con Eltsin è stato capo dei servizi segreti per l'estero. Infine Sergei Iastrzhembski, 44 anni, portavoce del Cremlino dopo esser stato ambasciatore per tre anni e giornalista per dieci. E' considerato la creta di sicurezza, che senza smagliature previene, e spesso ripara, le imprudenze verbali del suo Presidente.

Il presidente Boris Eltsin con la figlia Tatiana

I contatti economici affidati a una imprenditrice ultraliberista

L'orso russo riscopre il nemico americano

Dall'Iraq alla lotta per il petrolio del Caspio tutti i malumori di Mosca

Primakov è l'abile tessitore di questo delicato riallineamento

senza «ortile» da difendere.

Naturalmente non si devono sopravvalutare le intenzioni di Boris Eltsin. I toni duri verso l'America fanno parte di una strategia politica diplomatica trasparente che ha, appunto, valenze prevalentemente interne. Alla prova dei fatti, se Clinton deciderà di attaccare Baghdad, Mosca si limiterà a deplorare. Anche perché la libertà di manovra russa è fortemente impedita dalle preziose rate del prestito del Fondo monetario internazionale, dai club di Parigi e di Londra e da un ginepraio di impegni occidentali che, se venissero disdetti, la precaria stabilità finanziaria russa entrerebbe in crisi nello spazio di pochi giorni, se non di poche ore.

Ciò non toglie che l'occasione, per Eltsin, sia davvero preziosa: di esporre il proprio *casus belli* di fronte ad una platea europea già per conto proprio sensibile e in sintonia con atteggiamenti critici verso l'America. Perfino la visita in Vaticano e l'incontro con un Papa reduce da Cuba, dove ha reso esplicito e duro il dissenso verso l'embargo americano, finisce per accrescere

la valenza anti-egemonia-americana di questo Eltsin edizione 1998.

Destino ha voluto che il processo di questa apertizzazione europea di Eltsin sia l'Italia. Il Paese che più di altri ha insistito - come lo stesso Presidente russo ha sottolineato - per un ruolo europeo della Russia. Il Paese tra i meno convinti della necessità di allargare la Nato. Il Paese meno esposto al sospetto di voler usare l'attuale debolezza geopolitica russa a propri fini. Insomma il miglior partner possibile, tra i tanti amici dell'ultima ora, non del tutto fidati, per tentare una sortita europea della Russia in grande stile.

Operazione delicata quanto altre mai. E che può funzionare soltanto a una condizione: che il Cremlino non perda il senso delle proporzioni e della misura. Breznev prima e Gorbaciov poi, nel tessere la loro politica europea, furono espliciti entrambi nel sottolineare che non intendevano comunque inserire un cuneo tra Europa e Stati Uniti. Evgheni Primakov era su piazza anche allora e sicuramente se lo ricorda.

Giulietta Chiesa

ANALISI

UNA NUOVA GUERRA FREDDA

QUANDO la visita del Presidente russo in Italia fu programmata, molti mesi or sono, numerose variabili della politica internazionale si trovavano in condizioni significativamente diverse da quelle odierne.

Diverso era il clima tra Russia e America, diverso quello tra America ed Europa. Boris Eltsin, e il suo navigato ministro degli Esteri Evgheni Primakov (ben più scontento del predecessore) non si sono lasciati sfuggire questa doppia circostanza e non c'è dubbio che la useranno nei tre giorni di contatti italiani che li attendono.

Che la luna di miele tra Mosca e Washington fosse finita, o stesse inacidendosi a vista d'occhio, non è cosa che possa sorprendere. L'Iraq è solo uno dei veleni che rendono immangiabile il pranzo di nozze. Dopo aver detto molti «sì» agli Stati Uniti, inclusi quelli concernenti la paz bosciana, Boris Eltsin si è trovato col fianco pericolosamente scoperto rispetto agli oppositori interni.

L'allargamento a Est della Nato, seppure malamente rattoppato a Parigi con piccole concessioni ai marginali per scolare la faccia del Cremlino, ha messo il Presi-

dente russo in una situazione ancora più scomoda. Scomoda perché lo schieramento dei critici (verso il Presidente e verso gli Usa) si è esteso ben oltre i confini dei «nazional-patriottici», includendo un ampio settore delle forze di governo.

La crisi irachena non è altro che il precipitare della pozione. Eltsin non poteva - letteralmente - non coglierla: per segnalare il

suo personale malumore e per coltivare le voglie di grande politica che albergano ancora nei cuori sovietici, in quelli russi, e dietro le lucciole in quelli in vettore post-moderno di non poche banche del post-comunismo.

Non è certo per pura associazione di idee «petrolifere» che Boris Eltsin ha accennato ieri, nell'intervista al *Corriere*, all'«agita-

zione che in alcuni Paesi dell'Occidente si sta creando attorno alle risorse del Caspio». A Mosca non è sfuggita la quantità di ex segretari di Stato americani che fanno la spola tra Washington e Baku patrocinando gli interessi delle compagnie petrolifere statunitensi. E il Cremlino è stato evidentemente invitato dalle compagnie petrolifere russe a non dimenticare che anche Mosca ha il

greco dell'isola, che costituisce la Repubblica di Cipro internazionalmente riconosciuta, mentre la Turchia occupa militarmente da 24 anni la parte settentrionale, a dispetto delle ripetute condanne dell'Onu.

I 446.731 greco-ciprioti aventi diritto al voto sono andati alle urne ben consapevoli dell'importanza di questa consultazione, il cui vincitore non solo dovrà cercare di risolvere l'annosa questione della riunificazione ma anche gestire al meglio le trattative di adesione all'Unione europea, prevista nel 2003.

Erano ben sette i candidati in lizza - un record nella breve storia della Repubblica di Cipro. Il favorito Clerides, 79 anni, è sostenuto dal proprio partito Unione Democratica («Disys»), mentre Iakovou è un indipendente appoggiato dal partito comunista «Akele» - il secondo dell'isola - e di una parte



Il presidente cipriota Clerides depone la scheda nell'urna (FOTO REUTERS)

del «Dikos» (di centro-destra). Il probabile ballottaggio è previsto per domenica prossima.

Tema dominante della campagna elettorale è stato quello del programma del prossimo capo di Stato nei confronti della «questione cipriota», ovvero il

problema di riunificare l'isola tagliata in due dal 20 luglio 1974, giorno in cui circa 40.000 soldati turchi ne invasero la parte Nord espellendo la popolazione di lingua greca (da allora occupano il 37 per cento del territorio). Clerides è riuscito

ad attirare l'attenzione internazionale sulla questione e ha ottenuto dall'Europa una data certa (il 30 marzo prossimo) per l'avvio dei colloqui per l'adesione dell'isola all'Ue. Iakovou gli rimprovera di non aver fatto abbastanza.

GERMANIA

Soldi in nero alla Cdu Nuovo scandalo finanziario sul partito di Kohl

KIEM. Proprio nell'anno delle elezioni politiche, il partito del cancelliere Helmut Kohl rischia di dover affrontare uno nuovo scandalo finanziario: lo scrive il settimanale tedesco *«Der Spiegel»* oggi in edicola affermando che la Cdu è sospettata di aver «riciclato» donazioni rendendosi così complice di evasione fiscale. Al centro dei sospetti sarebbe un giornale appartenente al partito del cancelliere e utilizzato come «lavatrice» offerte in denaro che così sarebbero state sottratte al fisco nell'ordine di miliardi di lire. Il flusso di denaro, precisa il settimanale, sarebbe stato convogliato attraverso il pagamento di inserzioni pubblicitarie in massa che però non sarebbero mai state pubblicate. «La verità», premette però il settimanale, in un articolo dal titolo *«Cadavere in cantina»*, potrebbe però risultare «non facile da trovare».

comm. dr. Renzo Serito

maestro del lavoro cavaliere della Repubblica Francese

L'annuncio lo fa la moglie Pinuccia, i figli Vittorio con Giulietta, Bianca, Anna, Giovanni Maria Paola con Stefano, la sorella Lucia con Ettore, i nipoti, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico prof. Adriano Vitiello. Per i funerali, telefonare al n. 54.21.58 dopo le ore 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 febbraio 1998.

La sorella Lucia Serito con marito Ettore Castellani ed i figli Luigi, Miro, Vanni e loro famiglia piangono con Pinuccia e figli il caro RENZO.

Elisa Maria Salestra affettuosamente vicina a tutti.

Nick, Lucia Battistelli e figlio partecipano al dolore.

Ivo e Annamaria Olivero con i figli partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Serito.

Titolari e Collaboratori dello Studio Serito - Lo Torco - Nava sono affettuosamente vicini alla famiglia nel dolore per la scomparsa del dr. Renzo Serito.

— Torino, 8 febbraio 1998.

Adriano, Ludovica e figli partecipano con viva commozione al dolore degli amici Pinuccia, Vittorio, Paola.

Ada e Renzo Mafra partecipano al dolore della famiglia.

«Tu, Dio mio, toglivi il tuo servo, che in Te spera». (Salmo 138)

Confidando nella Divina Misericordia ha reso l'anima a Dio.

Giovanni Arletti

anni 78

L'annuncio lo fa la moglie Rosanna Ferruggia, i figli Alberto, Alessandra, Anna e Amadeo con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali martedì 10 febbraio, ore 10, nella parrocchia di San Filippo.

— Fassano, 8 febbraio 1998.

E' mancata una mamma

Angela Zambotto

ved. Marchioro

Lo annunciano i figli Silvana, Arnaldo, Sergio, Anna, Aldo, generi, nuore, nipoti. Si ringrazia il prof. Di Summa e tutto il personale della nomenclatura ospedale Molinette. Funerali martedì 10 febbraio, ore 10, nella parrocchia di San Filippo.

— Torino, 8 febbraio 1998.

E' mancata

Giuseppe Cannone

Ne danno il triste annuncio la moglie Bianca, il figlio Nicola con Ivana. Funerali mercoledì 10 febbraio, ore 10, nella Chiesa di Riposo Tirologio.

— Torino, 7 febbraio 1998.

Cristianamente è mancata

Onorata Valra

ved. Masera

anni 93

Tristemente l'annuncio: nipoti, pronipoti, cognati, cugini e parenti tutti con rispettive famiglie. Funerali martedì 10 febbraio, ore 15, nella Chiesa di Riposo Tirologio.

— Melli Canavese, 8 febbraio 1998.

E' mancata

Marta Glöken ved. Musso

L'annuncio lo fa la famiglia Mannini e Musso. Funerali in Trinità martedì 10 febbraio, ore 10, nella Chiesa di Riposo Tirologio.

— Tirologio, 9 febbraio 1998.

E' mancata

Maria Teresa Pettiti

In Mina

Lo annunciano: il marito Giovanni, i figli Paola e Luca, sorella Rosanna, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 10 febbraio, ore 14.30, nella Chiesa di Riposo Tirologio.

— Moncalieri, 8 febbraio 1998.

E' mancata

Giovanni Nebuloni

anni 73

Lo piangono: la moglie Claudia, la figlia Mariangela con il marito, i figli Paolo e Diego, fratelli, parenti tutti. Funerali martedì 10 febbraio, ore 10, nella Chiesa di Riposo Tirologio.

— Pesinetto Fucini, 8 febbraio 1998.

Cristianamente è mancata

Augusto Salvini

Colonnello d'artiglieria

uomo retto e buono. Ne danno il triste annuncio la moglie Vera, i figli Daniela e Nicola con le rispettive famiglie. Per data e orario funerali telefonare 011/8678702.

— Torino, 6 febbraio 1998.

La famiglia Salvini partecipa al dolore della famiglia Salvini per la scomparsa di AUGUSTO che ricorda con affetto

E' mancata

Giorgio Denaro

Generale di divisione (r)

Arma dei Carabinieri

Addolorati lo annunciano: la moglie Luciana, i figli Roberto e Mario, la nuora Bianca, i nipoti Silvia e Alberto, la cognata Mariastella, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Torino lunedì 9 febbraio, ore 9.45, nella Chiesa di Riposo Tirologio.

— Torino, 7 febbraio 1998.

La famiglia Benedini partecipa commossa al dolore per la scomparsa del carissimo indimenticabile amico GIORGIO.

Giovanna, Laura e famiglia Benedini sono vicini con affetto a Mario e famiglia.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Luigi Rovet

pubblicato l'1/2 leggasi funerali lunedì 9/2 ore 14.15.

— Grugliasco, 6 febbraio 1998.

ORARIO

ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

ED ADESIONI

Sportelli PK. Salone

LA STAMPA

Via Roma, 80

Lu/Ve 9-12,30; 14-18

Sabato 9-12,30

Sportelli PK. 32

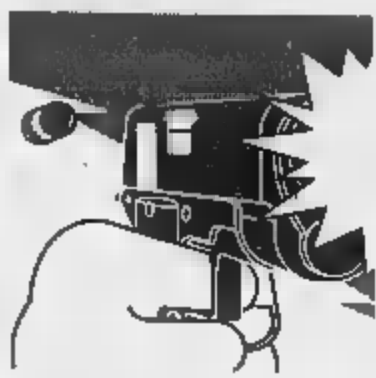
Via Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21

(apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.

Domenica e festivi 18,30-21



Il delitto definito di matrice economica: «Indagava in dossier ignorati dai suoi predecessori»

«Il prefetto Erignac ucciso dalla mafia»

Parigi convinta che l'autonomismo corso non c'entri

AIACCIO
DAL NOSTRO INVIATO

Contrordine. Da Parigi l'establishment politico annuncia: «Il prefetto Erignac l'ha ucciso la mafia». Il terrorismo corso respira. E per i due maghrebini che venerdì sera proclamavano la loro innocenza, scoccherà inevitabile la scarcerazione. Sarebbero felici, devono pazientare: il fermo scade solo fra 24 ore. ■ Commissariat Central preferisce sconsigliarsi dopo la partenza di Jacques Chirac, atteso nel pomeriggio con Lionel Jospin per una cerimonia commemorativa. Insomma, si cambia colpevole. Ma senza prove.

Il responsabile degli Interni Jean-Pierre Chevènement allude a «interessi economici sullo sfondo». Il numero due gollista, Nicolas Sarkozy, evoca invece senza «la mafia». Michel Charasse, ■ responsabile del Bilancio con Mitterrand, è persuaso che sia un «delitto fiscale». In

Corsica le frodi sono massicce, Erignac voleva «sfidare» ■ dice Charasse - in dossier che non incuriosirono i suoi predecessori.

■ dicotomia terrorismo-criminalità mafiosa ■ quanto meno discutibile in terra corsa. Gli intrecci appaiono molteplici. E' dai «fondi per lo sviluppo» che la politica tradizionale - ma pure l'indipendentismo con un debole per il racket - le speculazioni immobiliari - attinge le sue risorse. Il denaro sbarcato dalla capitale utilizza itinerari tortuosi. La classe che dirige l'isola sgancia (è successo a varie riprese) sovvenzioni per tacitare i gruppi che sbandierano l'indipendenza. Complicità diffuse, incisi, clan. L'autonomia isolana costituisce un gigantesco affare. Claude Erignac voleva mettere in causa le abituali spartizioni a spese del contribuente? Forse. Dopo la Corsica in versione Br, emerge quella «siciliana». Le due immagini ■ peraltro compatibili, e proprio la loro interpenetrazione renderà complessa l'opera degli investiga-

tori. L'antiterrorismo parigino coordina tuttora l'inchiesta. Ma sembra manchi la più elementare intesa con i flic locali.

Morale, la Corsica - e in definitiva la Francia - è sempre più frastornata. Due ex premier ■ Edouard Balladur e Raymond Barre gettano olio sul fuoco. Il primo esige «estrema fermezza» lasciando intendere che il pugno di ferro ■ l'unico metodo idoneo a piegare gli irriducibili corsi. L'altro sceglie la provocazione: «La Corsica vuole l'indipendenza? Che se la prendano».

A tre giorni dall'assassino, la solidarietà pare sfarinarsi, abbozzi di polemica eclissano il dolore, e fa capolino una vecchia conoscenza: il fatalismo corso. Il «sacrificio» di Claude Erignac - su cui ritornano ■ posa i g - meritava forse un altro destino. Affermare che sull'isola all'iniziale commozione già subentrò l'indifferenza è eccessivo. Ma per dirgli addio c'erano, una domenica alle 10, solo cinquecento ajaccesi. Applausi per il convoglio funebre. Una premiare,

dicono ■ cronache. Quattro isolati più in là, tuttavia, nella cittadina che funge da capoluogo alla Corsica regnava la lettura dei giornali sportivi. ■ Paese basco iberico reagì ■ veemenza, quando uccisero Blanco, San Sebastian ■ in piazza al completo. Qui, una delegazione confidenziale.

La prova d'appello sarà stamane. Ajaccio dovrebbe fermarsi per 15'. Non è la giornata che qualcuno rivendicava, ma una grande mobilitazione potrà cambiare le cose. I partiti dell'autonomismo scelgono il basso profilo. Tranne «Corsica Diva», che attribuisce al governo Juppé errori ■ corruzione letali per l'isola, tra le forze autoctone regna ■ «non c'entriamo». Ma dietro il cordoglio, sonnecchiano le antiche rivalità. Solo Edmond Siméoni, il Grande Vecchio della Corsica Libera che da sempre rifiuta i metodi paracriminosi, convince: «E' un giorno buio per la nostra patria».

REPORTAGE

L'ISOLA INSANGUINATA

DAL NOSTRO INVIATO

«Ajaccio-La Mecca e ritorno per soli 10 mila franchi. Iscrivetevi numerosi. Bizzarra macelleria quella di ■ Préfet Cauro. La locandina è appesa ai vetri. Dentro, un emporio verace. In fondo, il banco per la macellazione rituale islamica. Ma ah-bonda la mercanzia eterogenea. E l'insegna sulla vetrina, in arabo, non sembrerebbe lasciare dubbi: è la casbah di Ajaccio, ma potremmo trovarci ad Algeri. Claude Erignac l'hanno ucciso qualche strada più in là, ■ la Gendarmerie presidia tuttora la viuzza, ove mazzi di fiori e luminari ricordano che malgrado i quasi novemila attentati nell'ultimo ventennio, l'isola sa ancora commuoversi. E poi, un préfet ■ la Francia. Sparargli equivale ad ammazzare lo Stato.

Già, ■ nel Commissariat central, i superfici di Parigi non torchiano - aspettando che oggi arrivi Chirac - gelidi killer corsi, bensì due ragazzi maghrebini. E alle clientele, in bottega, non va proprio giù. «Siamo i primi a pagare, come sempre», dice Yussouf. E Abdelkader: «Nel dubbio colpiscono la comunità dei maghreb, sapendo che ■ protesterà. Non credo abbiano prove. Dice la tivù che il guanto di paraffina li scagiona. Ma con le leggi antiterrorismo, li possono tenere al fresco per 96 ore ■ fornire la minima spiegazione. E anche dopo il rilascio, l'ombra del sospetto rimarrà». Sono gli unici loquaci, Yussouf e Abdelkader, fra gli avventori. «Non parlare ■ spiega il primo, quasi per giustificarsi - a un giornale francese». E soggiunge: «La ■ rità fa male, ne so qualcosa».

Curioso negozio. Rarissima le donne a fare la spesa. In ■ mitiva pochi comprano. Quasi un club, ritrovo di quartiere in cui passare la domenica metti-



I presunti killer di Ajaccio

Nella casbah: siamo un capro espiatorio

na mentre l'Ajaccio bene ■ alla Messa Grande nella cattedrale. Immagine emblematica per l'Islam corso, che esiste ■ esistere. Sul Cours Napoléon, un edificio ■ dalla volta con mezzaluna e finestre ■ ogiva il lude ■ visitatore: è ■ vostra moschea? «Non scherzare. Chi li ha i soldi per un edificio così? Furono i francesi a costruirlo, negli anni del colonialismo. Lo stile ■ arabizzante per semplice vezzo. Comunque, l'hanno chiuso da tempo. Dietro la facciata, solo rovine».

A ridosso dello stabile, la stazione ferroviaria. E' sul piazzale che avrebbero arrestato i nordafricani un'ora dopo l'omicidio, ■ le 22. Nessun treno, ■ Peraltro anche di giorno: la linea per Bastia ■ Calvi agonizza. Senza la flebotomia go-

Ritrovati salvi i 4 francesi

N'DJAMENA. I quattro giovani francesi rapiti martedì in Gied da un gruppo di cinque armati appartenenti all'Unione delle forze democratiche, sono stati ritrovati sani e salvi. Lo ha comunicato l'ambasciata francese nella capitale N'Djamena. Un diplomatico ha spiegato che la pressione esercitata dalle forze militari messe in campo per il ritrovamento dei francesi, nell'assenza di qualsiasi trattativa con i rapitori, ■ stata determinante per assicurare la loro liberazione. I quattro, ■ cooperanti nella gestione del parco naturale del Sarh e i suoi tre amici, ■ stati trovati presso un villaggio, ■ un chilometro da Sahr.

vernativa morirebbe domani. Ma lo spazioso, di notte, si anima. Spacciatori, piccola delinquenza. Come i 2 fermati, ma non del crimine. La polizia li ■ bene. Reati minori, e

sica, sfiorano i 50 annui. Il pellegrinaggio alla Kaaba vale diecimila franchi, la vita di un uomo anche. E i nordafricani costituiscono una manovalanza ideale. Assoldati per difendere pistola o bombe in pugno la ■ della Corsica libera è solo in apparenza contraddittorio. Il terrorismo ha i suoi notabili, beninteso autoctoni, e una pleora di organismi politici ■ associativi che fungono da copertura. Impiegare elementi esterni ■ epistando le indagini rientrerebbe nella più classica strategia destabilizzatrice.

Ma se la violenza indipendentistica utilizza talora gli immigrati, in linea ■ massima ne ■ le vittime naturali. La cronaca recensisce periodicamente aggressioni contro gli arabi. Accusarne il Front Natio-

«Contro i 2 ragazzi maghrebini non hanno prove ma l'ombra del sospetto non svanirà»

Ma i nordafricani disperati sono la manovalanza ideale per trame e provocazioni



La bara di Claude Erignac e, sopra, Jacques Chirac atteso oggi ad Ajaccio

nal sarebbe miope. Jean-Marie Le Pen esercita sull'île de Beauté una modestissima influenza elettorale: stravede per la Francia, e i nativi non glielo perdonano. No: la xenofobia pare semmai annidarsi nel separatismo corso. Il «stornatovene a casa» - con ■ senza minacce - costituisce un refrain diffuso. Per i Pieds Noirs, ovvero gli ex coloni d'Algeria che qui costituiscono lobby onnipotente, la tentazione è grande. Che ■ vessillo con i 4 Mori non ingannare: français e arabes, go home.

Eppure la Corsica ci vive, sui maghrebini. Formano il proletariato urbano a Bastia e Ajaccio, ■ anche il più insospetito villaggio ha il ■ Giardinieri, uomini ■ fatica, artigiani. Oppure braccianti per impieghi stagionali. La Corsica offre una

disoccupazione superiore alla media nazionale, però la mano d'opera nordafricana colma spazi liberi. Dai sociologi della «patologia corsa» giunge una conferma: il fenomeno sarebbe endemico. L'isola annaspa cercando la sua identità, ma delega agli «stranieri», i nuovi paria, le mansioni più onerose.

Accade, tuttavia, che autonomismo non rimi con xenofobia ■ emarginazione dell'«altros». La Corsica riesce talora a far convergere i suoi valori ancestrali e le multiformi realtà contemporanee. Grandi poster murali annunciano, in lingua corsa, la proiezione del film «Bab el Oued City» sulla guerra civile algerina. «Movies insieme per i diritti de l'omu» spiega la didascalia. Pare utopico, ma è forse l'unica strada agibile. (le. ben.)

In America altre rivelazioni: c'è una figlia segreta di Dodi

«Diana poteva sopravvivere»

In un libro-choc aspre accuse ai medici

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Diana e Dodi, rivelazioni a raffica. La principessa si sarebbe forse salvata, secondo un libro che uscirà nei prossimi giorni in America, se i soccorritori l'avessero portata subito in ospedale anziché cercare di rianimarla nel tunnel dell'Alma. E mentre alcuni giornali inglesi affermano che la coppia intendeva ■ nella ■ Parigi che ■ del duca e della duchessa di Windsor, altri dedicano pagine intere alla «figlia segreta» di Dodi: una bambina che si chiama Marini, ora data in adozione in America, che aveva appena nove mesi quando l'incidente di Parigi li uccise il padre (ma Mohamed Al Fayed nega con fermezza).

«Morte di una principessa», il libro scritto da Tom Sancton e Scott MacLeod, due giornalisti del settimanale «Time», approfondisce l'aspetto medico dell'incidente d'auto: in particolare l'indicazione

dei sanitari francesi secondo cui ■ morte di Diana fu provocata dalla rottura delle vene polmonari. ■ la ■ completa, concordano numerosi esperti interpellati, la morte è immediata. Se un paziente arriva vivo in ospedale vuol dire che la rottura delle ■ è incompleta. «Diana è arrivata viva», ha spiegato un medico dell'ospedale di Parigi dove la principessa fu ricoverata.

Perché i primi soccorritori tentarono la rianimazione di Diana nel tunnel, portandola in ospedale soltanto dopo un'ora e tre quarti? Conferma uno dei più noti chirurghi cardiovascolari americani, il dottor John Ochsner: «Con una ferita come quella il paziente si può salvare se viene collegato a un'apparecchiatura che supplisca al cuore e ai polmoni per il tempo che serve al chirurgo».

A rivelare l'intenzione di Diana e Dodi di stabilirsi nella villa dell'ex re Edoardo VIII e di Wally Simpson al ■ Boulogne è stato l'autista

Una immagine del tunnel dell'Alma a Parigi poco dopo l'incidente in cui ■ morta Diana



dei duchi di Windsor. «La casa - ha detto - è circondata da un terreno di due ettari ed è protetta da lunghi filari di alberi. L'ideale per la loro privacy». Diana e Dodi la visitarono con un architetto, il giorno prima dell'incidente.

■ il maggiore scalpore è suscitato dalla «figlia segreta» di Dodi. E' ■ madre naturale della bambina - Diane Holliday, ■ consulente alberghiera inglese di 36 anni - a rivelarne l'esistenza. Dodi ■ e con due figli già teen-

ager, la donna rifiutò l'aborto, andò in America per il parto e optò per l'adozione. Ma ora rivorebbe la piccola Marini, che la famiglia adottò ■ naturalmente ■ intende restituire. E' battaglia legale, ormai, in cui Mohamed Al Fayed si getta negando che Dodi fosse il padre. L'arma segreta della donna, afferma l'«Observer», sarebbe un esame del Dna, che confermerebbe in Dodi il padre di Marini.

■ Galvano

SEXYGATE

Ma per la Casa Bianca si tratta della «solita campagna di intimidazione»

Monica tradita da un'altra amica

«Mi confidò la sua relazione segreta con Clinton»

WASHINGTON. Ci sarebbe un'altra impiegata della Casa Bianca cui Monica Lewinsky avrebbe rivelato di intrattenere ■ relazione con Bill Clinton: ■ tratterebbe di Ashley Raines, amica ■ 24enne ■ stagista ■ Linda Tripp, la donna che registrò le telefonate durante le quali Monica le raccontò la vicenda sfociata poi nel «sexgate».

Lo riferiscono fonti vicine ■ e parti in causa citate dal settimanale «Newsweek». Le stesse fonti precisano che ■ solo la giovane si sarebbe confidata con Ashley Raines, ma le avrebbe anche fatto ascoltare il nastro della propria segreteria telefonica su cui aveva ■ messaggi lasciati da Clinton: esattamente lo stesso ■ avrebbe avvenuto con Linda Tripp.

La Casa Bianca è subito intervenuta per stroncare l'ennesima indiscrezione. ■ portavoce Joe Lockhart l'ha liquidata come «parte di una campagna di disinformazione ■ intimidatoria al ■ riguardo



La nuova testimone si chiama Ashley ■ ed è amica di Monica Lewinsky (nella foto) come Linda Tripp

cante rapporto con ■ Presidente.

Lo scandalo del «sexgate», ■ nonostante le continue rivelazioni, non avrebbe intaccato la popolarità ■ Bill Clinton. Anzi, la percentuale degli americani che lo approvano ■ di recente sarebbe addirittura aumentata a dispetto dell'ennesimo scandalo sessuale-politico. E' quanto emerge ■ un nuovo sondaggio, commissionato all'agenzia demoscopica «Hart Testers» dal network televisivo «Nbc» ■ quotidiano «The Wall Street Journal».

Secondo il sondaggio, con un campione di 407 cittadini adulti, soltanto il 15 per cento degli interpellati ha espresso critiche all'operato del Presidente Usa, mentre il 3 per cento ha dichiarato ■ non avere un'opinione sicura al riguardo. In maggioranza, il 65 per cento, il campione si è inoltre detto contrario alle dimissioni di Clinton anche qualora il Congresso decidesse di metterlo in stato d'accusa per la relazione galante. (Agi-Efe)

I periti: inesistenti i tracciati radar nella zona della strage. Il pm: d'ora in poi lavorerò in silenzio

«Cari italiani, siamo addolorati»

Lettera dei piloti Usa: preghiamo con voi

DAL NOSTRO INVIATO

I piloti del Frowler chiedono perdono e pregano, i periti affannosamente indagano, i teppisti cercano assurde vendette con la violenza. È la cronaca della domenica ad Aviano, dove la sciagura del Cermis continua a pesare sulla gente, dentro e fuori la grande base Usa.

Con un accorato messaggio alle famiglie dei morti, ai loro amici, alle «persone care» di Cavalese, i piloti responsabili della strage hanno rotto il loro silenzio: «Conosciamo lo straordinario valore della vita umana, ecco perché questa tragedia ci addolora profondamente. Il lavoro difficile e rischioso: abbiamo sempre cercato di svolgere i nostri compiti con la massima serietà ed impegno e faremmo mai nulla che possa intenzionalmente mettere in pericolo la vita di altre persone. Noi tutti partecipiamo al vostro grande dolore e rivolgiamo a voi i nostri pensieri e le nostre preghiere. Le firme del comandante Richard John Ashby e dei tre membri dell'equipaggio, i capitani P. Schweitzer, W. L. Raney, e P. Seagraves.

Dieci righe che spaziano da silenzio che i marines avevano accettato malvolentieri, chiedendo già venerdì di poter esprimere il loro dolore con uno scritto. Volontà contrastata dai comandi che non avevano concesso l'approvazione al documento, mettendo in difficoltà i responsabili dei «public affairs» della base Usa che prima annunciato e poi annullato la comunicazione del testo.

Ad Aviano l'attività delle commissioni di indagine è continuata anche ieri: due fronti: la difficile interpretazione delle scatole nere del velivolo e l'analisi delle comunicazioni «terra-bordo-terra» registrate dalla torre di controllo. Il lavoro andrà avanti almeno per una settimana. «La difficoltà nell'esame dei dati del mission recorder principale - ha spiegato un membro della commissione d'indagine - vengono dai danni che le tracce magnetiche hanno subito nel momento in cui i piloti hanno estratto la cassetta dal registratore. L'equipaggio, subito dopo l'atterraggio, avrebbe abbandonato l'aereo in pochi secondi, per via del pericolo che veniva dal carburante uscito dall'ala danneggiata. E la cassetta sarebbe stata quasi strappata dal suo contenitore.

Sotto esame dovranno anche essere messi gli altri apparati di registrazione a bordo del Frowler (che potevano, però, non essere tutti funzionanti in un volo che aveva solo addattamenti ed «Easy», cioè «Facile», che ne spiega la banalità) e cioè il recorder della cabina e le telecamere che vengono comunemente attivate in missione per controllare il territorio ostile e gli eventuali danni portati al nemico. Poi sarà la volta dell'esame dei tracciati radar di Aviano, Monte Venda e Villafranca, «interpretazione» questa che appare comunque di scarso rilievo perché nel punto della sciagura ogni tracciato radar era impossibile per la presenza delle nubi.

L'utilità degli accertamenti per-



A sinistra, un'immagine della base americana di Aviano. A destra, un passaggio della lettera che i piloti responsabili della strage hanno scritto alle famiglie e agli amici delle vittime del Cermis

tali è stata messa in dubbio da fonti Usa. «Nessun registratore - ha riferito un esperto dell'Us Air Force al Washington Post - può spiegare perché l'aereo volasse tanto al di sotto della quota autorizzata. I dati contenuti nel mission recorder non bastano per capire se l'aereo si è abbassato per un guasto degli strumenti o per un errore del pilota.

Intanto, da Trento, il procuratore capo Francantonio Granero ha annunciato il silenzio stampa, a cui non sarebbero estranee alcune incomprensioni con il ministro Flick: l'acquisizione delle fonti di prova esterne, visibili, è finita. Da questo momento è necessario cominciare a studiare, entrare nel merito, lavorare in silenzio. L'inchiesta andrà

comunque avanti: «Solo noi possiamo fare queste indagini, magari in collaborazione con gli americani, perché solo noi possiamo sentire le persone italiane informate dei fatti. Il futuro non è scontato: «Ci sono due possibilità - ha concluso Granero - per quanto riguarda gli accordi con la procura generale: o ci chiede una relazione

conclusiva o la trasmissione degli atti da noi sinora eseguiti. Penso che si verificherà questa seconda ipotesi. E che quindi il procuratore generale avoccherà l'istruttoria, affidandola ad altro magistrato. Infine i gesti di violenza che hanno visto come vittime «ventina di militari americani: i pneumatici delle loro (riconoscibili per

targhe Afi) sono stati tagliati con coltelli e temperini. Altri americani hanno raccontato di avere ricevuto minacce telefoniche. Nella caserma dei carabinieri le denunce crescono e il sindaco Rellini non ha più parole: «È assurdo che da una sciagura possa nascere violenza».

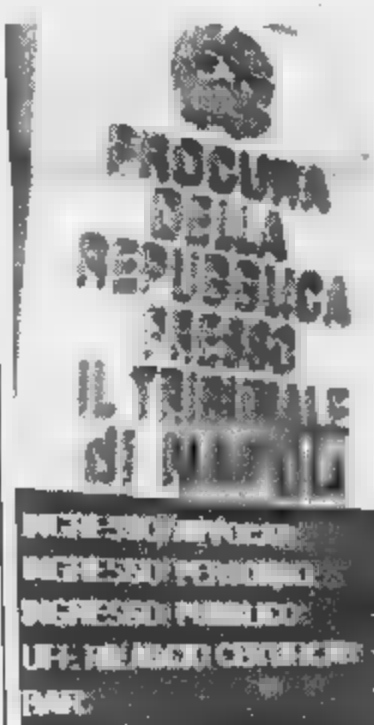
Angelo Conti

IL CASO

LE RIFLESSIONI DELLA INTERPOL

NAPOLI. Gianni contava poco o niente da vivo, figuriamoci da morto. Così, quando in una sera di novembre ha bruciato la sua vita sul marciapiedi di un quartiere di periferia, sparandosi in uno schizzo di eroina tagliata male, nessuno si è preoccupato più di tanto. Fino a che quel corpo congelato in una cella frigorifera dell'obitorio di Napoli è stato completamente dimenticato. Almeno questa la denuncia dei familiari che vivono a Montesilvano, in provincia di Pescara, e che ora accusano: «Lo hanno dimenticato al punto che fino all'altro ieri, per noi, Gianni era ancora vivo: della sua fine abbiamo saputo per puro caso». Si sono rivolti a un avvocato, hanno tutte le intenzioni di sapere come e perché sia potuto accadere tutto questo.

Prima che la droga gli bruciasse il cervello, Gianni Marrone era un ragazzo allegro e pieno di vita. Da militare aveva fatto il parà, ma ben presto la fame di eroina l'aveva spinto a compiere piccoli reati: arresta-



to a maggio del '92 per borseggio, poi nel marzo '93 e ad aprile del '97 per furti e scippi. L'anno scorso il giudice gli aveva riferito, da un'agenzia di periferia, che gli spacciatori fan- all'affari di notte. Il suo corpo senza vita è stato trovato su un marciapiedi di rione Scampia, un agglomerato di palazzoni grigi e sporchi che nel tempo si è trasformato in un gigantesco supermarket della droga.

A questo punto non resta che

Napoli: la famiglia informata alla vigilia della sepoltura d'ufficio

Il figlio muore per un'overdose

Avvisati a tre mesi di distanza

Il corpo del giovane dimenticato in una cella all'obitorio da novembre. I genitori: fino a ieri pensavamo fosse vivo

La questura di Napoli

Di certo c'è solo che sapeva a chi rivolgersi per procurarsi la droga. E' andato a Secondigliano, un quartiere-laguna della periferia, dove gli spacciatori fan- all'affari di notte. Il suo corpo senza vita è stato trovato su un marciapiedi di rione Scampia, un agglomerato di palazzoni grigi e sporchi che nel tempo si è trasformato in un gigantesco supermarket della droga.

A questo punto non resta che

ascoltare la denuncia dei familiari. Dicono che Gianni è stato letteralmente dimenticato in obitorio in questi due mesi e mezzo, che nessuno si è premurato di avvertirli, sebbene l'identificazione sia avvenuta due giorni dopo la scoperta del corpo, grazie alle impronte digitali. Aggiungono che sono stati convocati nella Questura, Pescara solo l'altro ieri, per sentirsi dire che dovevano correre a Napoli per riprendersi il corpo, altrimenti Gianni sarebbe stato sepolto a spina del Comune. Ricordano che le parole usate dal funzionario per informarli della morte di Gianni li hanno schiacciati come macigni, e che credevano di essere piombati in un incubo.

Raccontano pure che, arrivati in città, qualcuno ha detto loro che la sepoltura era già stata. Non era vero, il corpo era lì, in una cella frigorifera, pronto per essere preso in consegna dai sepolcristi del Comune. E quando hanno protestato con tutta la rabbia e l'indignazione che avevano dentro,

si sono sentiti rispondere che i tempi della burocrazia, in questi casi, sono solitamente lunghi, molto lunghi.

Fin qui, il racconto dei parenti di Gianni Marrone, che si sono rivolti a un avvocato per venire a capo di una vicenda tutta da chiarire. Chi avrebbe dovuto avvertire la famiglia, e perché - se la denuncia è fondata - non l'ha fatto? I carabinieri dicono non essere assolutamente conoscenza di questa storia. Della morte di Gianni si sarebbe occupata la polizia, ma anche in questura sostengono di non sapere niente, e che comunque occorrerà del tempo per ricostruire l'iter «pratica Marrone».

«Vogliamo tutta la verità, abbiamo il diritto di sapere perché la morte di Gianni è stata taciuta per oltre due mesi - insistono i parenti - Devono spiegarci come è possibile che la morte di un uomo possa essere considerata tanto insignificante da essere dimenticata».

La famiglia

al supermarket

Ferito un cliente

BARI. Un uomo di 46 anni, Michele Petruzzelli, di Adelfia, è stato gravemente ferito all'addome e ad un braccio con un colpo di pistola sparato da un rapinatore in un supermarket ad Adelfia. È accaduto sabato sera. Il rapinatore aveva fatto irruzione nel supermarket insieme con due complici: erano tutti armati con pistole e avevano i volti coperti. Dopo essersi impossessati dell'incasso della giornata, circa quattro milioni di lire, i tre hanno preso anche i portafogli di alcuni clienti, tra i quali Petruzzelli. L'uomo avrebbe tentato di opporsi e il rapinatore ha sparato. (L. a.)

La gita sui monti finisce

PORDENONE. Maria Gabriella Agazzi, di 53 anni di Maniago (Pordenone), è morta ieri, cadendo in un canalone, profondo una trentina di metri, durante un'escursione in montagna nell'area di Pala d'Altei, nella zona Montebelluna (Pordenone). La donna, accompagnata dal marito Felice Bigoni, di 53 anni - stava percorrendo un sentiero che costeggia un canalone sul versante Sud-Est - è scivolata, cadendo per oltre 30 metri. (m. m.)

Terme Saturnia

Fa il bagno e muore

GROSSETO. Un giovane di anni, Biagio Bellini, di Porto Santo Stefano, è morto ieri mentre faceva il bagno nelle cascate di acqua calda del Goro, vicino alle terme Saturnia. Altri bagnanti hanno visto il giovane andare sotto l'acqua e lo hanno soccorso. Subito è stata chiamata un'ambulanza e un medico ha inutilmente tentato di rianimarlo. (Ansa)

Paese in piazza

«Ridateci le campane»

CATANIA. Gran parte degli abitanti di Calatafina, a 45 chilometri da Catania, riuolano ascoltare il suono delle campane anche se da altoparlanti, e ieri non ha esitato a scendere in piazza, sindaco in testa, per protestare contro il provvedimento dei carabinieri che dopo una denuncia avevano zittito il suono. La denuncia era partita nel marzo dello scorso anno: un consigliere comunale, Salvatore Benedetto, che considerava l'intensità del suono degli altoparlanti troppo forte. (f. a.)

Scomparsa, 30 giorni

POTENZA. Luciana Pepe, 18 anni, la ragazza potentina della quale c'è notizia da giovedì sera, 5 febbraio, non si è fatta viva, né hanno dato esito le indagini dei carabinieri, estese in tutta Italia, per ritrovarla. Con il passare della settimana, nei familiari il timore che la ragazza possa trovarsi in situazioni difficili, dal momento che - a loro parere - la giovane, se pure avesse deciso di allontanarsi spontaneamente (come ha fatto un'altra volta), non avrebbe mancato di dare notizie di sé. (a. a.)

IN CENTOMILA A VIAREGGIO



Scalfaro bersaglio preferito del Carnevale

VIAREGGIO. Oltre centomila hanno assistito ieri alla prima sfilata del Carnevale di Viareggio, il sciopero dei treni che aveva impedito ai dirigenti della Fondazione carnevale. Il presidente della Repubblica, Scalfaro, è stato il più bersagliato dai maghi della cartapesta; tra le «mew entriate» il procuratore capo di Milano, Borrelli, è entrato dal fioretto di Bertu-

sconi. L'attesa per il carro dedicato a Dario Fo non è stata delusa: la caricatura dell'artista che ha vinto il Nobel per la letteratura, centrale nel suo otto di altezza, centrale nel carro «Ma che male vi fa», è tornata da guffi e civette con fasci littori, ha conquistato il pubblico per la precisione della costruzione e dei colori. Il carnevale viareggino riparte domenica prossima. (d. b.)

L'autopsia su uno dei cadaveri trovati nel fossato

Pesaro, i due giovani giustiziati con 30 coltellate

PESARO. Resta ancora un mistero l'identità dei due giovani uomini trovati uccisi e semicarbonizzati sabato sera in una buca sul promontorio di Casteldi mezzo (Pesaro). La morte dei due risale almeno ad una o due settimane fa. Sul primo corpo l'autopsia è cominciata già ieri, dopo la ricognizione cadaverica. L'ispezione e l'esame necroscopico sul secondo saranno eseguiti oggi. Stando ai primi elementi accertati il primo giovane presenta oltre 30 ferite da arma da taglio e punta, inferte «con accanimento, con un odio profondo», ha detto il pm, probabilmente con un coltello da cucina o da caccia, quasi tutte sulla schiena, ma anche al collo, ai fianchi e alla testa. Ferite analoghe sono state riscontrate sulla seconda vittima, escluso che i due giovani, entrambi di 20-25 anni, siano colpiti con un'arma da fuoco. Le lacerazioni sospette alla nuca potrebbero essere state provocate da oggetti contundenti mentre un orecchio e

sarebbero stati divorati dal fuoco o dagli animali. Lungo il tragitto compiuto dagli assassini per portare i giovani nella macchia (non è chiaro se vivi o morti) non è stato trovato niente. Il volto del primo ragazzo è abbastanza riconoscibile e il procuratore spera di poter giungere all'identificazione grazie alle fotomontature al computer e ad altri accertamenti affidati alla polizia scientifica. Pista albanese, vendetta mafiosa o «duplice omicidio a sfondo sessuale? C'è un'anonima - risponde senza fare ipotesi il pm - troppe coltellate, un delitto «non economico» per «malavita, forse un segno di avvertimento o di una gelosia tremenda». Una furia omicida scatenata quasi sicuramente da più persone, «confronti di due ragazzi «scolpiti» non si può dire cosa. Un'escursione dei forti connotati passionali, non del «complicità» tuttavia con altri scenari, «quelli legati a traffici di droga o prostituzione».

La famiglia

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

di Immobiliare in 32/94, promossa da: Money Factor S.p.A. contro: PAGLIARA Fulvio - LIVORNO Angiolina, il Giudice dell'esecuzione dr. Lo Moro ha disposto la vendita con incanto per il giorno 02.04.1998, alle ore 11.00, dei seguenti beni:

LOTTO UNICO
Sant'Amrogio di Torino, via Pichiriano 18, terreno di mq 900 catastali con entesante casa di civile abitazione a due piani (1.1, composta di salotto, cucina, bagno, disimpegno, ripostiglio, terrazzo al piano terreno; due camere, bagno, sottotetto mansardato con bagno, terrazzino al piano primo; n. 2 cantine, ingresso, vano caldaia al piano seminterrato. L'immobile presenta alcuni difetti. Vi è ordinanza di demolizione e ripristino del Sindaco di S. Amrogio.
Prezzo base L. 315.000.000; aumenti minimi L. 5.000.000. Sono poste a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione della formalità.
1) Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, entro le ore 15 del lunedì precedente la vendita, istanza in bollo L. 20.000 diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile al «Cassiere provinciale P.P.T.T. di Torino» concesso al «controllore» per una somma pari al 10% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per ammortamento presuntibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione.
2) L'aggiudicatario potrà, al sensi del predetto art. «1 n. 5, profittare del suo lotto, purché nel quindici giorni da quello di cui l'aggiudicazione sarà definitiva paghi all'istituto mutuale le somme mensili scadute, gli accessori e le spese.
3) Se non eserciterà la facoltà di cui al precedente punto 2), l'aggiudicatario dovrà pagare, al sensi dell'art. 41 n. 4 D.L. 01/09/83 n. 385, entro trenta giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto mutuale per capitale, interessi e spese. Con avvertimento che, se non provvede nel termine di cui sopra, sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.
4) In ogni caso, l'aggiudicatario dovrà, entro 60 giorni da quello dell'incanto, versare la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e quanto lui versato a titolo di cauzione e pagato direttamente all'istituto mutuale, sia depositare la ricevuta del pagamento fatto all'istituto mutuale.
Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - via delle Orlane 20 - Torino.
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA Gaggina Poli

I SALDI, IL CARNEVALE, SAN VALENTINO

Se mi ami, portami a Le Gru

Le tipiche maschere italiane
si sono date appuntamento
al più grande Centro Commerciale d'Italia.
Dall'11 Febbraio inizia il CARNEVALEGRU



• 180 negozi, Euromercato, grandi magazzini, bar, ristoranti • 5000 posti auto gratuiti •
Spazio Bimbi con giochi, tv, teatrini e babysitter • Aria condizionata ♦ Apertura lunedì ore
14-21, da martedì a sabato ore 9-21 ♦ Tangenziale Sud di Torino, uscita Corso Allamano.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO



L'economia torinese nel '98



Francesco

Dopo un '97 positivo, anche nel '98 il PIL torinese continuerà a crescere; la ripresa dovrebbe potersi consolidare e la crescita risultare superiore al 2%, quasi in linea con il tasso di sviluppo medio europeo. Il maggior sostegno verrà in particolare dagli investimenti e dalle esportazioni, il cui progresso sarà pari ad un più 5-6%. Qualche incertezza viene però dalla crisi tuttora in atto dei Paesi asiatici, verso i quali oggi si dirige circa il 10% del nostro export; si temono un calo della

progressiva riduzione dei giovani in età lavorativa, sia per effetto del baby-boom, sia per la tendenza sempre più diffusa a proseguire gli studi. Sotto il profilo finanziario, nel corso del 1998, con l'ingresso dell'Italia nell'Euro, dovrebbe anche completarsi il processo di convergenza dei tassi d'interesse italiani verso quelli europei. Decisivo per la competitività delle nostre imprese sarà però il livello al quale sarà fissato il cambio lira-marco e, soprattutto, il valore dell'Euro nei confronti del dollaro. A favore di questa prospettiva di ripresa dell'economia locale giocano il consolidamento della crescita mondiale, la tenuta dei consumi - nonostante il venire meno degli incentivi per l'auto - e la prevista ripresa degli investimenti e dell'export dopo la stasi dello scorso anno. La possibilità che questo consolidamento della ripresa avvenga è però condizionata da alcuni fattori di rischio. I due più rilevanti riguardano: la pressione fiscale e la 35 ore. Se questi due importanti correttivi non venissero realizzati la nostra industria - il rischio di non riuscire ad agganciare la ripresa - ad un livello internazionale o quanto meno di finire pericolosamente ai margini.

Sono indispensabili un ripensamento del progetto di riduzione per legge dell'orario di lavoro e l'avvio di un percorso di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese

domanda, maggior protezione ed un nuovo round di svalutazioni competitive. Fra gli investimenti la componente più dinamica è quella rappresentata dagli acquisti di macchinari ed attrezzature, già in ripresa dalla fine del '97, e resa più consistente dalla ripresa in atto nell'economia internazionale. Non tutti i settori sono però in crescita: permangono incerte le prospettive nel settore privato delle costruzioni; mentre, per il comparto pubblico, pesano il taglio delle spese ed i ritardi nei pagamenti. Per quanto riguarda l'occupazione, nel '98 dovrebbe comunque proseguire il trend positivo: i posti di lavoro dovrebbero infatti crescere di un ulteriore 1% e la disoccupazione scendere ancora di qualche decimo di punto, al di sotto del 10%. Ciò nonostante il numero dei disoccupati è destinato a rimanere elevato a causa dell'aumento dell'offerta di lavoro, dovuto soprattutto al crescente numero di donne alla ricerca di occupazione, pur in presen-

CENTRO CONGRESSI

La storia di Torino

Ai tradizionali incontri dei «Caffè Letterari» e de «Gli Appuntamenti» si aggiunge quest'anno un ciclo sulle trasformazioni di Torino attraverso i secoli, dalla sua fondazione al Settecento

Tra le numerose occasioni d'incontri culturali al Centro Congressi dell'Unione Industriale, spicca un fiore all'occhiello: **La storia di Torino**. Questa iniziativa vuole raccontare ai torinesi la storia della loro città attraverso incontri che avranno luogo il lunedì sera alle ore 21.00 di tutto il 1998. Autorevoli storici, con l'aiuto di attori che ricreeranno brani tratti da saggi e opere del periodo trattato e con il supporto di immagini e audiovisivi, ci accompagneranno piacevolmente alla scoperta della nostra città. Nel primo ciclo di incontri, dal titolo «Torino dalla fondazione al Settecento» si parlerà di Torino preromana, romana cristiana, della Torino longobarda e carolingia, della Torino comunale e poi sabauda per arrivare ad illustrare la nostra città nel Cinquecento e nel Seicento, concludendo con un incontro su popolazione e potere nell'Antico Regime. I testi e le immagini delle conferenze saranno raccolti in volumi acquistabili a condizioni di particolare favore: il settimanale «Specchio» de La Stampa, alla fine di ogni ciclo. I proventi saranno devoluti all'Adisco (Associazione Donatori

italiani Sangue Ombelicale). Il ciclo dei «Caffè Letterari», gli appuntamenti del lunedì con i principali scrittori italiani, prevede l'incontro con gli scrittori Fulvio Tomizza, Sveva Casati Modignani, Vittorino Andreoli, Piero Soria, Alain Elkann, Vittorio Messori, Michele Brambilla e Vittorio Andreoli. Guido Davico Bonino condurrà l'invito alla lettura con l'«Ulisse di Joyce» e, sempre nell'ambito dei «Caffè Letterari», verrà presentato il libro «Un nome, un popolo italiano», l'autobiografia di Carlo Alberto Dalla Chiesa a cura di Nando Dalla Chiesa. Negli incontri attori della Compagnia «Sergio Tofano» leggeranno brani tratti dalle opere presentate. Gli incontri si terranno come sempre ogni lunedì alle ore 21.00. Sono giunti al quarto anno di attività, infine, «Gli Appuntamenti», destinati agli anziani d'azienda. Tra gli incontri da segnalare, in particolare, quello con la cantante Rita Pavone che presenterà il suo libro «Nel mio piccolo», il dibattito dedicato al futuro delle pensioni e della previdenza e la presentazione per immagini de «I Vangeli illustrati» dell'artista Odo Tinteri

con l'intervento del Vescovo Ausiliare di Torino, Monsignor Piergiorgio Micchiardi. Gli incontri si svolgono ogni mercoledì 10.00. L'affluenza a tutte le iniziative è sempre rilevante e il rammarico degli organizzatori è quello di non poter far fronte a tutte le richieste. Per saperne di più a questo fatto alcune manifestazioni, come gli Appuntamenti per gli anziani e i Caffè Letterari, vengono trasmesse in differita da TeleSubalpina (martedì alle ore 17.00 per i Caffè Letterari; venerdì alle 10.00 per gli Appuntamenti). «Tutte queste iniziative sono un grosso sforzo culturale fatto per la città - afferma il Presidente del Centro Congressi Piero Peradotto - che giustifica l'impegno economico e di risorse vista l'attesa dei torinesi, impegno reso possibile dal contributo essenziale di un pool di enti ed aziende: Comune di Torino, Regione Piemonte, Banca Popolare di Milano, Gruppo Crt, Fondazione Crt, Fondazione San Paolo, Lavazza, Sai, San Paolo, particolarmente attenti alle esigenze culturali della nostra città». Per informazioni, telefonare al 011/5718.242.

L'impegno per l'ambiente è [CERTO]

Cresce l'interesse delle imprese per la Certificazione Ambientale e per la cultura della prevenzione

Ad un mese dal convegno sulla «Qualità Ambientale», organizzato dalla CERTO lo scorso dicembre, stanno già prendendo vita le attività di certificazione ambientale presso le imprese che hanno aderito al progetto. Oltre 30 aziende hanno dato disponibilità alla partecipazione ad un gruppo di lavoro finalizzato al conseguimento della Certificazione Ambientale ed il successo dell'iniziativa è stato tale da spingere gli organizzatori alla definizione di un secondo convegno sullo stesso tema. La CERTO srl, che opera come organismo di certificazione nel campo della qualità conformemente agli standard ISO 9000, AVSQ 94, e QS9000 (dal 1993), ed ha attualmente corso l'accreditamento con il SINCERT per il ruolo di Verificatore Ambientale secondo la ISO 14001 ed il regolamento EMAS1836/93, propone alle aziende il seguente iter di certificazione:

- Certificazione del sistema di gestione ambientale secondo ISO 14001;
- Verifica e convalida della dichiarazione ambientale secondo EMAS.

Da parte delle aziende l'iter di certificazione prevede alcuni passi obbligati. In primo luogo, la presentazione, con relativa accettazione, della domanda di certificazione secondo lo schema definito (ISO 14001 e/o EMAS 1836). In secondo luogo l'invio della documentazione inerente al sistema di gestione ambientale operante nel sito (analisi iniziale ambientale, manuale o struttura documentale descrittiva del sistema di gestione ambientale, elenco leggi ambientali applicabili e limitatamente all'EMAS, copia della dichiarazione am-

bientale). A questo punto, la CERTO procede con la verifica documentale e, se non vi evidenti carenze rispetto alla ISO di riferimento, si procede alla pianificazione del preaudit, laddove richiesto. In seguito si concordano la data dell'audit di certificazione e si procede alla effettiva verifica sul campo. L'azienda viene quindi presentata al Comitato di Certificazione, che si esprime sulla certificabilità o del sito. In caso di parere favorevole, l'iter si conclude con il rilascio del certificato per la ISO 14001, e con la convalida della dichiarazione ambientale per l'EMAS. La CERTO, oltre alle attività di certificazione cui si è accennato, opera e collabora con vari enti locali per la diffusione della cultura di prevenzione ambientale. Nel campo della formazione, ad esempio, opera in ambito provinciale con il PF3 (Istituto per la formazione dell'Unione Industriale di Torino) e l'AICQ (Associazione Italiana Qualità) con la dizione di corsi per la strutturazione del sistema di Qualità e di Gestione Ambientale e con i per la formazione dei valutatori interni (ispettori per gli audit interni, per ISO 14001 ed EMAS). A partire da febbraio, con cadenza mensile, inizierà l'operazione «ISOLA CERTO», nella quale verranno proposti al pubblico dei seminari a titolo gratuito sui temi ambientali e della qualità. Il primo appuntamento è per giovedì 26 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 17.30, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale (V. Fant, 17). Per informazioni, telef. al numero 011/5625356.

Abbattimento costi di CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (UNI EN ISO 14001) da parte di imprese della provincia di Torino

Su proposta dell'Unione Industriale di Torino, nell'intento di favorire la diffusione della Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale (UNI EN ISO 14001) presso le imprese industriali manifatturiere operanti nella provincia di Torino, la Camera di Commercio di Torino ha deciso di intervenire con un contributo a favore di quelle aziende che riusciranno ad ottenere tale Certificazione entro il 31.12.1998. Possono concorrere alla concessione del contributo soltanto le imprese industriali manifatturiere aventi sede legale nel territorio della provincia torinese, che al momento della richiesta dell'incentivo medesimo dimostrino di avere stipulato un contratto con un organismo di certificazione in successione alla deliberazione dell'iniziativa (16.12.1997). La Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale può riferirsi ad un solo sito produttivo/impianto, avente un numero di addetti non superiore a 250 dipendenti. Il contributo verrà erogato sino ad esaurimento dei fondi, pari a lire 50 milioni, nella misura lorda del 50% del costo di certificazione (IVA esclusa) risultante dalla fattura regolarmente emessa dall'organismo certificatore, con un limite massimo di intervento di lire 5 milioni e sulla base dell'ordine di arrivo della richiesta a concorrere trasmessa dalla impresa, a condizione che le imprese stesse consegnino la Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale entro il 31 dicembre 1998. La richiesta di concessione del contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche per il medesimo intervento, messa a disposizione dalla Comunità Europea e da normative nazionali, regionali e locali. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnologie e Innovazione della Camera di Commercio di Torino, via San Francesco da Paola 24 - 10123 TORINO; tel. e fax n. 011/5716361.

Il riordino dell'imposta sul valore aggiunto	
Convegno Unione Industriale di Torino	(tel. 011/5718.284)
Il nuovo documento di trasporto: modalità d'uso	
12 febbraio - ore 15/18 e 16 febbraio - ore 9/12	(tel. 011/5718.426)
La dichiarazione annuale IVA	
17 febbraio - ore 14.30	(tel. 011/5718.323)
Trattamento fiscale del reddito d'impresa	
17 febbraio - ore 9/13	(tel. 011/5718.372)
Analisi del valore	
17 febbraio - ore 9/17	(tel. 011/5718.372)
Il controllo di gestione nella piccola e media impresa	
18, 25 e 26 febbraio - ore 14.30/18.30	(tel. 011/5718.426)
La dichiarazione annuale IVA	
18 febbraio - ore 9/17	(tel. 011/5718.372)
L'impresa di lavoro a tempo determinato	
19 febbraio - ore 16.30	(tel. 011/5718.202)
Metodologia di insegnamento dell'informatica	
19, 23, 25 febbraio - 2, 4, 9, 11, 16 marzo - ore 14/18	(tel. 011/5718.372)
Il nuovo delitto - De Ruffo	
23 febbraio - ore 16.30	(tel. 011/5718.438)
Direzione e organizzazione vendite: corso per direttori commerciali	
23 febbraio, 12, 13 e 31 marzo, 7 aprile - ore 9/17	(tel. 011/5718.426)

BANCA MEDIOCREDITO
Finanziamenti a medio e lungo termine

Informa

BANCA MEDIOCREDITO Gruppo UNICREDITO, a conclusione dei Seminari **IRAP - Imposta Regionale sulle Attività Produttive** - organizzati e svoltisi il 23.9.1997 e il 9.10.1997, mette a disposizione della clientela gli atti del convegno predisposti dai relatori intervenuti agli incontri: Antonio Capuzzo, Flavio Dezzani, Angelo Burzi, Adolfo Farò, Stefano Garelli, Franco Grieco.

Le persone interessate ad avere copia del materiale possono inoltrare la richiesta presso:

Banca Mediocredito
Ufficio Relazioni Esterne
Via Alasio, 11/c
10126 Torino.

Tel. 011/516.6353
Fax 011/516.6786

IL PIEMONTE A PORTATA DI MANO



IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE IRES ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE

Da quarant'anni laboratorio di ricerca sul sistema socio-economico del Piemonte, l'Ires svolge analisi su un'ampia gamma di questioni d'interesse per la comunità regionale. L'Istituto rappresenta attualmente l'antenna dell'Amministrazione regionale per captare e analizzare i fenomeni emergenti suscettibili di influenzare la posizione del Piemonte nella competizione mondiale tra aree economiche. Il centro di documentazione dell'Ires raccoglie e organizza la

frutto dell'attività di ricerca dell'Istituto, mettendola a disposizione dei ricercatori e decisori pubblici e privati. Questo compito è svolto coniugando la dimensione «personale» del servizio insieme all'utilizzo degli strumenti più innovativi per la ricerca bibliografica. Pur essendo una «piccola» agenzia informativa, la sua ambizione è quella di essere un tassello flessibile e specializzato nel complesso mondo delle biblioteche e dei centri di documentazione

torinesi e piemontesi. Nella nuova sede, in pieno allestimento, il servizio verrà potenziato per offrire la «risorsa» informazione ad un pubblico più vasto.

Il periodico dell'Istituto «Informa-Ires» viene inviato gratuitamente a chiunque richieda, mentre le pubblicazioni possono essere richieste direttamente o acquistate in libreria.

Pubblicazioni recenti:

- Asse e misure: la valutazione dei fondi strutturali comunitari in Piemonte.
- Creare nuove imprese di successo in Piemonte: a rischio il declino.
- Di questo accordo letto: sulla risoluzione negoziale dei conflitti ambientali.
- Imprenditori si diventa: Cento imprese nel Piemonte degli anni '90: i protagonisti.
- La sponsorizzazione culturale: il caso del Piemonte negli Anni Novanta.
- Le scelte scolastiche individuali.
- Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte.

Il centro è aperto al pubblico dalle 9.30 alle 12.30 lunedì al venerdì in via Bogliolo 21 a Torino. Telefono: 011/88051, Fax: 011/81.23.723, E-mail biblioteca@ires.csi.it

NUOVE IMPRESE

Nasce lo sportello unico delle pmi

SPORTELLO MOBILE

Le piccole e medie imprese torinesi e piemontesi, in pieno allestimento in più nella sfida quotidiana per il rilancio dello sviluppo, della competitività e dell'occupazione. E' la provincia di Torino che - per iniziativa dell'Assessorato all'Economia, Marco Camoletto - ha messo a punto il servizio S.I.M., lo Sportello Informativo Mobile, al quale le pmi si potranno rivolgere per ricevere informazioni sui servizi per le imprese e assistenza per l'accesso ai medesimi. Lo Sportello Mobile, che sarà dislocato su tutto il territorio provinciale, consentirà di trasformare tutte quelle piccole e medie imprese dotate di buone competenze tecnologiche ma scarse di capacità operative e gestionali autonome in una serie di filiere integrate di competenze sui mercati internazionali.

Il nuovo servizio, che tra gli obiettivi avrà anche quello di monitorare i fabbisogni delle pmi, rappresenterà inoltre un prezioso strumento per aumentare le opportunità sul mercato del lavoro. Lo Sportello Mobile costituisce una delle proprietà strategiche per fronteggiare i problemi occupazionali nell'attuale contesto di globalizzazione dei mercati.

per accedere ai progetti di sviluppo territoriale finanziati dall'Unione Europea. Per informazioni: Tel. 011/57562598 oppure 531456 e-mail: reburdo@provincia.torino.it

NUOVE IMPRESE

Prosegue il «Servizio creazione nuove imprese» ideato per aiutare chi è intenzionato a «mettersi in proprio». Il servizio, in tre anni, ha dato il suo contributo alla creazione di un centinaio di imprese per circa 250 nuovi posti di lavoro. Su appuntamento, personale qualificato affiancherà il futuro imprenditore dall'ideazione alla creazione attiva della nuova attività. Per informazioni: tel. 011/5756.2682.

Arezzo: presto ■■ esposto alla procura per la donna suicida in carcere. I Verdi: «Stare zitti è la soluzione peggiore»

«Patrizia meritava cure, non la cella»

L'avvocato: ignorata la perizia sulle sue condizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Per Patrizia Rossi, la donna suicida in carcere ad Arezzo e sulla cui vicenda il senatore dei Verdi Stefano Boco ha presentato un'interpellanza, sarà chiaro fin dall'inizio che servivano cure, non la cella: era una persona emmalata che andava curata e le cui condizioni non erano compatibili con la detenzione in carcere. E' l'accusa dell'avvocato Claudio Ademollo, difensore della donna, arrestata il 26 settembre perché in preda a una crisi aveva dato fuoco alla sua casa, in cui si era barricata con il figlio ■■ otto anni. Da quel giorno Patrizia Rossi è rimasta chiusa in carcere fino al 26 gennaio, quando si è uccisa, impiccandosi in cella. Almeno fino a due o tre giorni prima del suicidio - ha detto il legale - la perizia sulle condizioni psichiche della donna, disposta dal pm, non era stata ancora depositata, benché fossero abbondante-

mente trascorsi i termini. Ora - ha commentato - il risultato, qualunque ■■ sia, è inutile.

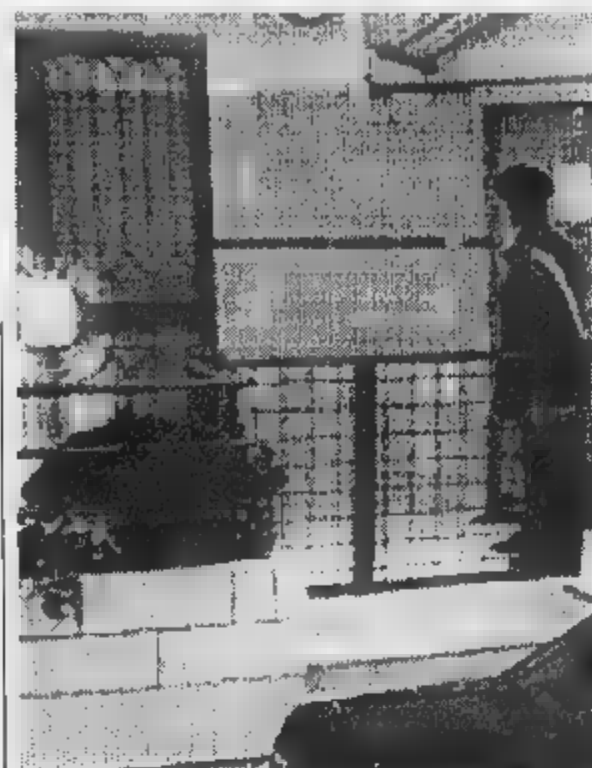
Ora è inutile, e impietoso, ■■ sapere qualcosa di più su Patrizia Rossi. Basta allontanarsi dal centro di Arezzo, percorrere i quasi due chilometri di strada per raggiungere via della Scella e la sua casa. A 200 metri dalla prima abitazione in direzione ■■ 300 in direzione della città, la ■■ erge sola nella campagna aretina, come sola aveva attraversato i suoi 40 anni di vita ■■ la Rossi. ■■ quello che erano stati i suoi ■■ menti di vita all'interno, con il figlio, ■■ meglio affidarsi a un'immagine, l'unica che i vicini riescono a scovare nella memoria: capelli al vento, in sella al suo motorino, Patrizia si lancia di corsa ■■ Arezzo. Su tutto il ■■ dolori e violenze, traumi e angosce - ■■ meglio far parlare i resti di quel tentativo di incendio compiuto il 26 settembre scorso ■■ che nessuno potrà a questo punto mai comprendere. Si tratta di una finestra anneri-

ta dal fumo; ■■ mucchio di stracci ■■ letto, stracciati e abbandonati in giardino; un nastro di nylon e una porta sbarrata dal sequestro disposto dagli inquirenti.

■■ molto di più resterebbe della vita di Patrizia Rossi, ■■ poco più di una settimana dal ■■ suicidio in carcere, se il suo gesto non fosse venuto alla ribalta per un'interrogazione parlamentare presentata due giorni fa dal senatore Stefano Boco. Non resterebbe di ■■ famiglia: il bambino, che presto potrebbe ■■ affidato al padre, vivrebbe ■■ in ■■ struttura pubblica. Né resterebbe il suo carico di dolore che, invece, ■■ racchiuse in ■■ dossier che il suo legale avrebbe preparato per presentarlo in ■■ esposto alla procura ■■ denunciare l'abbandono ■■ cui la donna versava ■■ quando era stata rinchiusa nel carcere di Arezzo. ■■ Né ■■ sarebbe traccia dei suoi disturbi esaminati in quelle che - secondo la denuncia del ■■ tore Boco - ■■ due perizie psichiatriche effet-

tuate sulla donna dopo il suo arresto.

Non ve ■■ sarebbe traccia perché tutto sarebbe già ■■ dimenticato, travolto. Ieri a La Catone, la zona dove la donna aveva vissuto, qual ■■ ricordava quell'incomprensibile incendio, solo per miracolo privo di conseguenze, ■■ quell'immagine di donna ■■ sella a un motorino, ■■ non molto ■■ più. Nessuno aveva saputo del suicidio prima della pubblicazione ■■ notizia sui giornali. ■■ caserma dei carabinieri ■■ sapeva, forse fingendo o forse no, del suicidio nemmeno dopo ■■ pubblicazione della notizia. E' difficile dire se sia giusto o meno il tentativo di ■■ lasciare finire Patrizia Rossi e la ■■ storia ■■ un immediato oblio, come forse lei avrebbe preferito. Si può registrare il messaggio diffuso dai Verdi della Toscana, autori dell'interrogazione parlamentare: «Ci duole dover assumere un'iniziativa pubblica per drammi così privati. Ma stare zitti ci sembrava la soluzione peggiore».



La casa dove viveva la donna che ha soffocato il ■■ bimbo

INTERVISTA

UNA VITA
PERDUTA
LE STAMPE

«Noi e i magistrati abbiamo fatto tutto quello che si poteva. Ma ■■ una povera disgraziata che voleva finire la ■■ vita ■■»

AREZZO
DAL NOSTRO INVIATO

Quattro mesi in isolamento. Né terroristi, né assassini di qualsivoglia genere hanno mai subito provvedimenti così severi. Paolo Basco, direttore del carcere di Arezzo, come spiega questo accanimento contro una donna, accusata ■■ molto meno? «Quella donna non era in isolamento, nel senso stretto del termine. Viveva in una situazione di separazione».

Qual è la differenza? «L'isolamento è qualcosa di completamente diverso. Non ■■ sottoposta ■■ quel regime. Eravamo stati costretti a sistemarla in una cella da sola per la ■■ aggressività nei confronti delle ■■ detenute».

Intende dire che quando si era trovata a dividere la cella con altre detenute le aveva aggredito?

«Non voglio violare l'intimità di quella donna. Posso solo dire che le ■■ condizioni non le consentivano di ■■ un rapporto sereno ■■ le altre detenute. Non c'era una situazione di equilibrio mentale ■■ occorreva salvare la salute di altre persone».

Questo vuol dire che si trattava di una donna in condizioni psicologiche non normali. Come mai allora si trovava in carcere e non in una struttura più idonea? «Ritengono delle procedure per arrivare ■■ garantire a una persona in condizioni psicologiche di quel tipo ■■ sistemazione diversa. C'erano delle verifiche dei periti ■■ atto, ■■ non sono arrivati in tempo. Erano anche trascorsi quattro mesi...»

«Non era però sottoposta al regime di isolamento: stava in una cella da sola perché troppo aggressiva ■■ altre detenute ■■»

«E' stata soltanto sfortunata»

Il direttore del carcere: presto l'avremmo trasferita

«Sì, ma le verifiche erano in corso. Da ■■ momento all'altro poteva ■■ trasferita in ■■ sistemazione diversa. E' stata sfortunata».

Quanto tempo ancora avrebbe dovuto attendere? «Questo è tutto quello che so. Era in corso un accertamento. Non conosco la questione da un punto di vista giudiziario».

Nell'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Boco dei Verdi ■■ denuncia anche qualcos'altro: ■■ Patrizia Rossi non è mai ■■ prestata alcuna assistenza medica o psichiatrica.

«Non ■■ così, Patrizia Rossi non è mai rimasta da sola. Questo è ovvio. Aveva tutti i giorni l'assi-

stanza psichiatrica. E l'assistenza l'ha avuta in tutti i sensi. La magistratura ha richiesto tutti gli atti che doveva richiedere. Guardi, in questo caso sia il carcere sia la Procura hanno fatto tutto il possibile, tutto quello che si doveva e si poteva fare».

Forse ■■ proprio tutto. Stiamo parlando ■■ una donna in condizioni psicologiche non normali che si è impiccata in carcere dopo ■■ rimasta per quattro mesi da sola in ■■ cella. Qualcosa di sbagliato deve pur esserci.

«Lo ripeto: è stato fatto tutto il possibile. Purtroppo ■■ sempre è possibile riuscire a intervenire in tempo. Molto spesso ci si riesce ■■ allora ■■ ne

parla perché non compiamo altro che il nostro dovere. Quando non ci si riesce, allora occorre accertare che ■■ è accaduto, ed ■■ giusto, ma da parte nostra non possiamo rimproverarci nulla. Purtroppo il carcere ■■ situazioni difficili da digerire».

Intende dire che si tratta di un problema più generale? Che si deve modificare il trattamento dei detenuti all'interno ■■ carceri?

«Il trattamento dei detenuti va migliorato in tutti i sensi. ■■ tratta di una condizione innaturale. Bisogna fare in modo che le loro condizioni diventino più vivibili. Perché i problemi da affrontare sono enormi. Patrizia Rossi è entrata e uscita dal carcere nella stessa situazione. Vo-

leva suicidarsi e l'avrebbe fatto, dovunque e comunque, dentro ■■ fuori. In fondo era soltanto una povera disgraziata che voleva concludere in qualche modo la ■■ vita. In questa, ■■ in altre vicende simili, il carcere non ■■ che un terminale di disperazione, accoglie queste solitudini. Purtroppo non sempre riesce ■■ sostenerle».

Secondo lei si può fare qualcosa per evitare il ripetersi di casi simili?

«E' necessario interrogarsi prima che si creino queste situazioni. Non dopo, ■■ sempre ■■ fa quando ci si trova di fronte alla notizia: suicidio in carcere».

Ancora polemiche per il caso della donna che si è impiccata in carcere ad Arezzo

Amabile

«Raggiungerò Tommaso»

Foggia, la madre assassina vuole ritentare il suicidio

FOGGIA. Potrebbe rimanere paralizzato Raffaella Paradiso, la donna di ■■ anni che sabato notte, a Corigliola, ha soffocato il figlioletto di tredici mesi ■■ poi s'è gettata dal balcone. Le ■■ condizioni rimangono gravi, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi e, per via delle lesioni riportate da alcune vertebre nella caduta sull'asfalto, non escludono l'infirmità degli arti. Lei se ne sta immobile nel ■■ letto d'ospedale, ■■ Foggia, guardata a vista dagli agenti perché è in arresto ■■ perché non possa riprovare ad uccidersi. Ad un'agente ■■ custodia che l'aiuta a bere ogni tanto ha confidato ■■ voler intraprendere un cammino religioso e si è anche informata sulle attività che ■■ fanno nel carcere: «Perché ho sbagliato e so che dovrò pagare», ha detto.

Nella ricostruzione della notte di follia fatta al sostituto procuratore Alfredo Viola la donna, in lacrime, ha ripetuto con insistenza: «Io farò ancora, raggiungerò presto il mio Tommaso». Tommaso è il bimbo di 13 mesi che ha soffocato nel ■■ lettino, premendo un cuscino sul viso, prima di gettarsi dal balcone: «Ho dovuto farlo - ha detto la donna con calma -, non sapevo a chi lasciare mio figlio, nessuno avrebbe potuto amarlo come me». Poi Raffaella ha raccontato le cure prestate al bimbo che poi avrebbe ucciso: ■■ mezzanotte gli ha dato da mangiare, ha giocato un po' con lui, lo ha cambiato e vestito col suo pigiama. Poi, appena il bambino ha chiuso gli occhi, ha preso ■■ ■■ e glielo ha premuto sul volto per quindici minuti, fino ■■ quando ■■ ha più respirato. Due ore più tardi ■■ ha bevuto il detergente e s'è lanciata dal balcone. La donna è in stato ■■ arresto per omicidio volontario, ma sarà il gip a decidere la convalida del provvedimento nelle prossime ore. L'avvocato difensore Paolo Ferragione chiederà di sottoporre Raffaella a visita psichiatrica: «La donna - dice il legale - ha raccontato con precisione quanto accaduto, ma ha anche detto che si sentiva molto confusa. E' importante stabilire se in quei momenti fosse in grado di intendere e di volere». L'avvocato conferma il primo tentativo di suicidio avvenuto ■■ dicembre. Il matrimonio di Raffaella con Terenzio Russo, un cantante lirico di 36 anni, si era incrinato da qualche tempo, da quando cioè la coppia era andata a lavorare nell'azienda vitivinicola Paradiso dopo la morte di Tommaso, ■■ padre di Raffaella, avvenuta due anni fa per un incidente sul lavoro. Lei era stata seguita anche ■■ altri lutti familiari (la morte di due fratelli giovanissimi in un incidente stradale), lui non si trovava proprio bene col nuovo lavoro che sottraeva spazio all'attività di cantante. Il loro rapporto, ormai logorato da mesi di litigi, sarebbe finito proprio l'8 dicembre scorso, il giorno del tentativo di suicidio, quando Raffaella ha ingerito per la prima volta medicine e detergenti: quell'episodio è ■■ determinante per il marito, che ha fatto le valigie ed è tornato ■■ vivere a Trani, ■■ provincia di Bari, dov'è nato. In seguito si sono rivisti, ma il matrimonio, come Raffaella ha specificato al magistrato, ■■ ormai finito e questo ■■ lei è sembrato davvero insopportabile.

Anna Langone

Il pm sulle aperture del leader libico nell'intervista ■■ «La Stampa»

Priore: spiragli da Gheddafi

«Ma ora risponda alle rogatorie su Ustica»

ROMA. E' ■■ sorta di prima risposta alle nostre rogatorie, ■■ risposta politica, di ordine generale, che non può restare senza conseguenze. Lo afferma il giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell'inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica, dopo l'intervista rilasciata dal colonnello Gheddafi a «La Stampa». In quell'intervista il capo della Libia aveva teso la mano e tessuto lodi all'Italia di oggi, a chi la governa, e alla sua politica internazionale, poi aveva prefigurato ■■ rapida normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi, ■■ offerto il suo appoggio alla candidatura di Roma al seggio permanente del Consiglio di sicurezza, ■■ astensione, aveva infine accusato l'America per la tragedia di Ustica. «Vorrei incontrare il Papa», aveva pure chiesto il colonnello.

Il magistrato Rosario Priore auspica, a proposito delle ■■ di Gheddafi ■■ Ustica, ■■ prova di buona volontà ■■ parte del lea-

der libico, una risposta alle richieste di rogatoria fatte dalle autorità italiane. «Ciò che afferma Gheddafi nell'intervista è verosimile», sostiene Daria Bonifetti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica e parlamentare ■■ Ulivo. Riguardo alla rilevanza di natura giudiziaria delle affermazioni del colonnello ■■ Tripoli sulla strage di Ustica, Priore dichiara che esse non sono totalmente nuove: già qualche anno fa Gheddafi aveva dichiarato che a Ustica erano stati abbattuti due ■■, uno italiano e uno libico, ■■ Dc-9 ■■ il Mig 23. Quest'ultimo velivolo fu ritrovato il 18 luglio 1980 sulla Sila. Si sospetta, per ora senza riscontri, che la sua caduta si possa collegare al disastro di Ustica.

«In quest'occasione - aggiunge Priore - Gheddafi è più dettagliato, si chiama come testimone. ■■ lo dovrebbe essere di più. Dovrebbe darci più circostanze di fatto, eliminare i dubbi. Secondo Priore,

Il leader libico, Gheddafi: «Io sono il testimone di Ustica» ha detto in un'intervista a La Stampa



se Gheddafi volesse dar prova ■■ buona volontà dovrebbe autorizzare ■■ risposta ■■ quell'insieme di rogatorie verso le autorità giudiziarie del suo Paese, che ■■ rimaste a tutt'oggi lettera morta e alle quali dovrebbero ■■ seguire risposte ■■ carat ■■ giudiziario sui fatti ■■ senza animosità verso altri Stati. Se Gheddafi, ha proseguito il magistrato, ha inteso ■■ sa una ■■ ripresa ■■ normali rapporti ■■ ■■ Paese, dovrebbe offrire elementi di novità su una strage che ha segnato la nostra collettività; l'Italia glielo

sarebbe grata. Se no, conclude Priore, potrebbe esordire il sospetto che vi sia solo l'intento ■■ sfruttare Cavalese e Ustica per creare frizioni e contrasti con il nostro maggiore alleato.

Di Bella: ancora polemiche sulla lista di medici ■■ farmacisti consigliati dall'Aian

«Somatostatina a prezzo nudo»

Federfarma: pronti a distribuirla senza guadagno

ROMA. Le liste di medici ■■ farmacie consigliati dagli associati di Di Bella fanno ancora discutere. Se ne dissociano le due associazioni «Voglio vivere» di Genova e «Famiglie contro il cancro» di Trento: l'elenco, sostengono, sarebbe stato preparato dall'Aian in base a proprie valutazioni e non avrebbe il patrocinio del professor Di Bella. No alle liste, ma sì alla somatostatina. E se il prezzo della somatostatina diminuirà, la Federfarma è disponibile a distribuirla ■■ chi ne farà richiesta ■■ alcun guadagno personale. L'annuncio è di Franco Caprino, segretario nazionale dei gestori di farmacia. Domani, ■■ Genova, l'associazione «Voglio vivere» ha organizzato una manifestazione per sollecitare la concessione gratuita ai malati della farmaci necessari per la terapia. In questo marasma, anche l'ex ministro ■■ Sanità



Il professor Luigi Di Bella

Raffaele Costa alza la voce: «Prima che la situazione degeneri il ministro Bindi deve riferire al Parlamento sulla vicenda». Spiega Costa: «Il ■■ Bella sta creando condizioni difficili per il mondo medico e per tutta l'organizzazione sanitaria». Siamo, dice, di fronte a una crisi che ■■ anche dal-

l'incrinatura del rapporto fra pazienti e sanità.

Cosa risponde Rosy Bindi? Il ministro della sanità parla ■■ Loreto, a margine di ■■ convegno durante la sesta giornata mondiale del malato, e sostiene che questo caso è servito ■■ munque a far ■■ molte cose. «Questo è un Paese che deve andare a scuola. Dalle ultime vicende abbiamo imparato che troppa poca ricerca è stata fatta per l'umanizzazione della medicina, che ci sono stati pochi investimenti per la qualità della vita dei malati, per l'assistenza domiciliare, per l'accompagnamento verso la morte. I malati terminali ■■ diventati una cavia, tra eutanasia e accanimento terapeutico. Di questi argomenti, ha ■■ ciato il ministro, si terrà conto nel Piano nazionale sanitario 1998-2000. «Sarà un patto per la salute», ha detto Rosy Bindi.

[F. cri.]

INCHIESTA/2

LA METAMORFOSI
DELLA COCCO

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Diceva Coco che in quegli anni, a Milano, «non si poteva bruciare nemmeno un copertone senza essere visti». E lo diceva a Salvatore Annacordia che gli proponeva di incenerire i cadaveri per non farli ritrovare e per essere più sicuri, «come si fa da noi, in Puglia». Quell'essere visti non era riferito alla polizia, quanto agli «altri». Tanto era stretto il controllo del territorio. «Coco», Franco Trovato, boss della 'ndrangheta dalla faccia pulita da premio con onorificenze dall'Unione commercianti di Lecco per le svariate attività.

Erano gli anni della Milano (a dironi) «da bere». Non solo per la razza padrona di tangenti, ma anche per la razza bastarda 'ndrangheta e consimili. Mica tanto tempo fa. Cinque, sei, sette anni al massimo. E' passato il ciclone sui tangenti, ma è passato anche sui mafiosi. E l'altra mattina, nell'aula bunker di piazza Filangieri, davanti a San Vittore, i pubblici ministeri Armando Spataro e Marco Alma hanno celebrato la messa finale di una colossale 'ndranghetopoli che ha portato al carcere trentina mafiosi, decimato le cosche, ridotto ad un gruppo «centrale» che quindi proponeva e distribuiva la gestione delle fasi successive: altri gruppi. Ciascun singolo gruppo aveva il suo referente che manteneva i contatti con il nucleo centrale senza possibilità di contatto diretto tra le cellule.

Di qui l'efficienza dell'impresa che spesso perdeva qualche soldato (basista, carceriere, mediatore), ma che sempre ha salvato il grosso del riscatto. Che si torni ai sequestri: strategia insieme di guadagno e segnale «terroristico» in un periodo di crisi (gli arresti, il costo dei processi, le perturbazioni nel mercato dello spaccio) è ipotesi fondata. Benché la gerarchia e piramide come Cosa Nostra, la 'ndrangheta - lo hanno detto i pentiti - ha sempre deciso le tattiche in modo tra i boss. Il segnale dal carcere, realizzato dai soldati venuti su a rimpiazzare i carcerati, non potrebbe essere più forte. Il rimpianto subito nuovo allarme nell'establishment lombardo che negli ultimi anni senza rapimenti aveva allentato le difese.

A Milano, i dintorni, ci spiega l'osservatorio sulla criminalità organizzata Omicron (insoo su dall'associazione Italia democratica) la mafia più forte è la 'ndrangheta. Delle ventisei inchieste in corso, sedici riguardano i calabresi; degli omicidi consumati, la maggior parte delle vittime è calabrese. «Rispetto ai siciliani - ha spiegato il solito pentito Morabito - abbiamo una differenza culturale. I siciliani si riuniscono, discutono, chi morirà la capisce a lungo anticipo. Fanno il loro dovere, senza chiedere permesso, senza avvisare».

Qui ci sono più pentiti (centoventi) che a Palermo a dispetto di quelli che ancora storcono il naso quando si dice che c'è la mafia. Interi pezzi di periferia (piazza Prealpi, Quarto Oggiaro, Musocco, Rozzano, il Gallarate) hanno costituito un territorio speculare rispetto alla Calabria. Sull'asse via Belgioioso-Reggio ha prosperato il clan Serraino-Di Giovanni. Di qui partivano le armi (bazooka e lanciagranate) compresi per la grande guerra di mafia di Reggio, cinquecento morti. La caduta di Di Giovanni era il grande scontro del mercato dell'eroina gestito dall'accortezza di creare troppi problemi ai vicini: «Ai tossici che bussavano alla porta anche solo per comprare una dose - ha raccontato il pentito Luciano Tucci - veniva intimato di andarsi a bucare lontano, perché «dava fastidio vederli»».

Maria Serraino, moglie di Rosario Di Giovanni, madre di dodici fi-

Ma è un rebus capire chi comanda tra i calabresi nel quadrilatero a Nord di Milano



Alessandra Sgarrella Vavassori, rapita a dicembre

Negli stessi anni di Tangentopoli un ciclone ha decimato le cosche con 3000 boss in cella. Da quelle ceneri è risorta un'altra mafia che si scontra con gli albanesi per la droga e punta di nuovo ai rapimenti.

Quarto Oggiaro, periferia di Milano



I sequestri, nuovo business della 'ndrangheta numero 2

ta. ■ spiegato il super-pentito Saverio Morabito che nell'organizzazione dei sequestri, il rapimento veniva eseguito da un gruppo «centrale» che quindi proponeva e distribuiva la gestione delle fasi successive: altri gruppi. Ciascun singolo gruppo aveva il suo referente che manteneva i contatti con il nucleo centrale senza possibilità di contatto diretto tra le cellule.

Di qui l'efficienza dell'impresa che spesso perdeva qualche soldato (basista, carceriere, mediatore), ma che sempre ha salvato il grosso del riscatto. Che si torni ai sequestri: strategia insieme di guadagno e segnale «terroristico» in un periodo di crisi (gli arresti, il costo dei processi, le perturbazioni nel mercato dello spaccio) è ipotesi fondata. Benché la gerarchia e piramide come Cosa Nostra, la 'ndrangheta - lo hanno detto i pentiti - ha sempre deciso le tattiche in modo tra i boss. Il segnale dal carcere, realizzato dai soldati venuti su a rimpiazzare i carcerati, non potrebbe essere più forte. Il rimpianto subito nuovo allarme nell'establishment lombardo che negli ultimi anni senza rapimenti aveva allentato le difese.

A Milano, i dintorni, ci spiega l'osservatorio sulla criminalità organizzata Omicron (insoo su dall'associazione Italia democratica) la mafia più forte è la 'ndrangheta. Delle ventisei inchieste in corso, sedici riguardano i calabresi; degli omicidi consumati, la maggior parte delle vittime è calabrese. «Rispetto ai siciliani - ha spiegato il solito pentito Morabito - abbiamo una differenza culturale. I siciliani si riuniscono, discutono, chi morirà la capisce a lungo anticipo. Fanno il loro dovere, senza chiedere permesso, senza avvisare».

Qui ci sono più pentiti (centoventi) che a Palermo a dispetto di quelli che ancora storcono il naso quando si dice che c'è la mafia. Interi pezzi di periferia (piazza Prealpi, Quarto Oggiaro, Musocco, Rozzano, il Gallarate) hanno costituito un territorio speculare rispetto alla Calabria. Sull'asse via Belgioioso-Reggio ha prosperato il clan Serraino-Di Giovanni. Di qui partivano le armi (bazooka e lanciagranate) compresi per la grande guerra di mafia di Reggio, cinquecento morti. La caduta di Di Giovanni era il grande scontro del mercato dell'eroina gestito dall'accortezza di creare troppi problemi ai vicini: «Ai tossici che bussavano alla porta anche solo per comprare una dose - ha raccontato il pentito Luciano Tucci - veniva intimato di andarsi a bucare lontano, perché «dava fastidio vederli»».

Maria Serraino, moglie di Rosario Di Giovanni, madre di dodici fi-

gli, condannata all'ergastolo come capo della rete mafiosa di piazza Prealpi e mandante di omicidi, è entrata nella leggenda della 'ndrangheta: «Dopo l'omicidio di uno che dava fastidio - ha detto ancora Tucci - la signora Maria circolava per casa con una pistola infilata nella tasca della vestaglia per precauzione».

Anche il mercato dei fiori era controllato, sorvegliato, protetto dagli amici degli amici infiltrati fin dentro l'amministrazione di palazzo Marino. La famiglia dei Caputo (pugliesi) copriva il 70 per cento del circuito dell'import e della vendita all'ingrosso. Nei giorni dei morti, su 244 assegnazioni (le sorteggi di posti davanti ai cimiteri, centosettantatré capitavano agli amici dei Caputo. Come i Filennino, che prima ancora delle estrazioni - avevano già acquistato ventimila piantine di crisantemi. Sicuri di essere sorteggiati - dell'alleanza vincente tra i Caputo e i calabresi in quella zona grigia della riviera, tra Italia e Francia, dove arrivano fiori che profumano 'ndrangheta.

Fantasma di quel mondo stavano a guardare da lontano, chiusi nelle gabbie del bunker di piazza Filangieri, la nuca del pm Spataro che ricostruiva la trama nera dell'incrocio tra queste mafie. Il patto con i napoletani per l'eliminazione del figlio di Raffaele Cutolo (Tradate, Varese, 1990). La partecipazione dei siciliani (Cusani, catanesi) nel comando che fece fuori i boss tarantino De Vito. Un grande abbraccio raccontato dal pentito Annacordia, «nomozza», di Trani, quello che voleva incenerire i cadaveri si fa da noi.

L'equilibrio s'è rotto. «'Ndranghetopoli» ha lacerato la vecchia trama. E in questa nuova e indistinta ragnatela di prigionieri la signora Sgarrella. Ma prigioniera di chi?

hanno costituito un territorio speculare rispetto alla Calabria. Sull'asse via Belgioioso-Reggio ha prosperato il clan Serraino-Di Giovanni. Di qui partivano le armi (bazooka e lanciagranate) compresi per la grande guerra di mafia di Reggio, cinquecento morti. La caduta di Di Giovanni era il grande scontro del mercato dell'eroina gestito dall'accortezza di creare troppi problemi ai vicini: «Ai tossici che bussavano alla porta anche solo per comprare una dose - ha raccontato il pentito Luciano Tucci - veniva intimato di andarsi a bucare lontano, perché «dava fastidio vederli»».

Maria Serraino, moglie di Rosario Di Giovanni, madre di dodici fi-

gli, condannata all'ergastolo come capo della rete mafiosa di piazza Prealpi e mandante di omicidi, è entrata nella leggenda della 'ndrangheta: «Dopo l'omicidio di uno che dava fastidio - ha detto ancora Tucci - la signora Maria circolava per casa con una pistola infilata nella tasca della vestaglia per precauzione».

Anche il mercato dei fiori era controllato, sorvegliato, protetto dagli amici degli amici infiltrati fin dentro l'amministrazione di palazzo Marino. La famiglia dei Caputo (pugliesi) copriva il 70 per cento del circuito dell'import e della vendita all'ingrosso. Nei giorni dei morti, su 244 assegnazioni (le sorteggi di posti davanti ai cimiteri, centosettantatré capitavano agli amici dei Caputo. Come i Filennino, che prima ancora delle estrazioni - avevano già acquistato ventimila piantine di crisantemi. Sicuri di essere sorteggiati - dell'alleanza vincente tra i Caputo e i calabresi in quella zona grigia della riviera, tra Italia e Francia, dove arrivano fiori che profumano 'ndrangheta.

Fantasma di quel mondo stavano a guardare da lontano, chiusi nelle gabbie del bunker di piazza Filangieri, la nuca del pm Spataro che ricostruiva la trama nera dell'incrocio tra queste mafie. Il patto con i napoletani per l'eliminazione del figlio di Raffaele Cutolo (Tradate, Varese, 1990). La partecipazione dei siciliani (Cusani, catanesi) nel comando che fece fuori i boss tarantino De Vito. Un grande abbraccio raccontato dal pentito Annacordia, «nomozza», di Trani, quello che voleva incenerire i cadaveri si fa da noi.

L'equilibrio s'è rotto. «'Ndranghetopoli» ha lacerato la vecchia trama. E in questa nuova e indistinta ragnatela di prigionieri la signora Sgarrella. Ma prigioniera di chi?

hanno costituito un territorio speculare rispetto alla Calabria. Sull'asse via Belgioioso-Reggio ha prosperato il clan Serraino-Di Giovanni. Di qui partivano le armi (bazooka e lanciagranate) compresi per la grande guerra di mafia di Reggio, cinquecento morti. La caduta di Di Giovanni era il grande scontro del mercato dell'eroina gestito dall'accortezza di creare troppi problemi ai vicini: «Ai tossici che bussavano alla porta anche solo per comprare una dose - ha raccontato il pentito Luciano Tucci - veniva intimato di andarsi a bucare lontano, perché «dava fastidio vederli»».

Maria Serraino, moglie di Rosario Di Giovanni, madre di dodici fi-

gli, condannata all'ergastolo come capo della rete mafiosa di piazza Prealpi e mandante di omicidi, è entrata nella leggenda della 'ndrangheta: «Dopo l'omicidio di uno che dava fastidio - ha detto ancora Tucci - la signora Maria circolava per casa con una pistola infilata nella tasca della vestaglia per precauzione».

Anche il mercato dei fiori era controllato, sorvegliato, protetto dagli amici degli amici infiltrati fin dentro l'amministrazione di palazzo Marino. La famiglia dei Caputo (pugliesi) copriva il 70 per cento del circuito dell'import e della vendita all'ingrosso. Nei giorni dei morti, su 244 assegnazioni (le sorteggi di posti davanti ai cimiteri, centosettantatré capitavano agli amici dei Caputo. Come i Filennino, che prima ancora delle estrazioni - avevano già acquistato ventimila piantine di crisantemi. Sicuri di essere sorteggiati - dell'alleanza vincente tra i Caputo e i calabresi in quella zona grigia della riviera, tra Italia e Francia, dove arrivano fiori che profumano 'ndrangheta.

Fantasma di quel mondo stavano a guardare da lontano, chiusi nelle gabbie del bunker di piazza Filangieri, la nuca del pm Spataro che ricostruiva la trama nera dell'incrocio tra queste mafie. Il patto con i napoletani per l'eliminazione del figlio di Raffaele Cutolo (Tradate, Varese, 1990). La partecipazione dei siciliani (Cusani, catanesi) nel comando che fece fuori i boss tarantino De Vito. Un grande abbraccio raccontato dal pentito Annacordia, «nomozza», di Trani, quello che voleva incenerire i cadaveri si fa da noi.

L'equilibrio s'è rotto. «'Ndranghetopoli» ha lacerato la vecchia trama. E in questa nuova e indistinta ragnatela di prigionieri la signora Sgarrella. Ma prigioniera di chi?

Agguato al distributore, è gialla
Napoli: freddato un impiegato senza precedenti

NAPOLI. L'uomo nel cortile al volante della sua auto non essere in trappola. Pochi minuti, e sbucca la moto degli assassini: sono in due, quello seduto dietro spara tre colpi. Due a segno, centrano alla testa Giuseppe Ulmini, 50 anni, impiegato modello, nessun conto in sospeso con la giustizia, e una vita privata apparentemente senza ombra.

E' un giallo l'omicidio avvenuto ieri mattina. Afragola, un paesone dell'entroterra a Nord di Napoli. Questa volta non è possibile archiviare l'agguato nel lungo elenco dei regolamenti di conti che da queste parti portano sempre la firma della camorra. La vittima non ha precedenti penali né legami con le bande di malavita. Ed è difficile pure trovare un motivo in un'esistenza molto normale, fatta di lavoro, affetti familiari e tempo libero dedicato alla scuola di calcio a cui Giuseppe Ulmini è in paese il direttore. Neppure l'errore di persona viene al momento preso in considerazione: il killer hanno seguito l'uomo, forse già dal portone di casa, hanno avuto tutto il tempo per vedere bene la faccia il bersaglio

della pistola calibro 9 per 21 la quale hanno fatto fuoco. E allora? Per trovare il movente a un delitto per ora senza spiegazioni, la polizia sta passando al setaccio la vita e l'attività di Ulmini, sposato e padre di due figli. Dipendente del Comune di Napoli, ogni mattina faceva il pendolare e pomeriggio allenava i ragazzi nella scuola di calcio che era la sua unica passione. Incensurato, aveva alle spalle una famiglia d'origine numerosa, con un unico fratello, morto negli anni scorsi, che aveva nel passato qualche piccolo precedente penale. E nel mistero di un'esistenza qualunque gli inquirenti stanno ora scavando alla ricerca di indizi, compresi quelli che potrebbero nascondersi in un fascio di documenti trovati a bordo dell'auto della vittima.

I killer hanno obbedito a ordini precisi. Giuseppe Ulmini è uscito di via San Marco, verso mezzogiorno. Ha raggiunto la sua «Tempra» a ha percorso poche centinaia di metri fino al cortile di un vecchio stabile dove è in funzione un impianto clandestino per il ri-

formimento di gas per auto. Il proprietario ha riempito il serbatoio della macchina dell'impiegato comunale, che ha messo in moto pronto ad andar via. In quel momento piombati nello spiazzo gli assassini, che hanno fatto fuoco puntando la pistola attraverso il finestrino aperto. Due proiettili hanno raggiunto alla testa Ulmini, il terzo ha mandato a frantumi il parabrezza della «Tempra». E' il rivenditore abusivo il gas e soccorrerlo, ma ogni tentativo di salvarlo si è rivelato vano: l'uomo è morto durante la corsa in ospedale.

In un primo momento, la dinamica dell'omicidio ha indotto gli investigatori a ipotizzare uno dei soliti regolamenti di conti che insanguinano la provincia napoletana. Non c'è voluto molto a capire che le cose non stavano così. La polizia ha interrogato i familiari, ma tutti hanno finora negato che l'impiegato comunale avesse ricevuto minacce o temesse per la sua vita.

Il rinnovamento bancario in atto in queste settimane è forse l'elemento oggi più tangibile del rinnovamento del Paese: un cambiamento incerto, talora contraddittorio e contrastato. Un cambiamento difficile, anche se banche faranno di tutto per mantenere la propria identità e il proprio radicamento locale pur appartenendo a gruppi di dimensioni maggiori. E queste banche diventeranno un po' più efficienti sul piano europeo e un po' più «mamme» per gli italiani. Si avranno meno bisogno della «mamma», vorrà dire che gli italiani stanno davvero diventando adulti.

L'equilibrio s'è rotto. «'Ndranghetopoli» ha lacerato la vecchia trama. E in questa nuova e indistinta ragnatela di prigionieri la signora Sgarrella. Ma prigioniera di chi?

L'equilibrio s'è rotto. «'Ndranghetopoli» ha lacerato la vecchia trama. E in questa nuova e indistinta ragnatela di prigionieri la signora Sgarrella. Ma prigioniera di chi?

Presentato al Policlinico militare di Roma, dove avverrà la sperimentazione italiana

«Entro il 2000 il sangue a prova di virus»
Sintetico, sarà meno caro e più sicuro di quello naturale

ROMA. Sono più di vent'anni che lo si discute: ma forse questa è la volta buona: un tipo di sangue artificiale sta per iniziare la sperimentazione clinica anche in Italia. Se n'è parlato ieri, al Congresso internazionale sull'emergenza vascolare, organizzato dal Policlinico militare di Roma, l'unico, al momento, autorizzato a testarlo. Questo sangue infatti, come ha spiegato il colonnello Enzo Liguori, verrà dato in dotazione a ogni soldato e gli permetterà di resistere, in caso di ferimento, fino al ricovero nella più vicina unità di emergenza.

Sono decise le produzioni di sintesi che oggi sono in fase avanzata di sviluppo, nel Nordamerica e in Giappone. Quello di cui si è parlato ieri è in ottima posizione: presto l'autorizzazione della Food and Drug Administration, l'agenzia americana che legittima un nuovo prodotto a entrare sul mercato. Rosso come il sangue vero, è un plasma-espan-

sore ricavato dall'emoglobina. E' l'emoglobina, trasporta ossigeno. «Dal punto di vista chimico - spiega il dottor Marco Intaglietta, biochimico dell'Università della California a San Diego coinvolto nella ricerca - è dei globuli rossi del sangue umano. Per produrlo, utilizziamo il sangue scartato perché scaduto. La molecola dell'emoglobina, a differenza del complesso cellulare, non scade. Dal punto di vista fisico, l'aggiunta di colloidali naturali o sintetici lo rende molto simile al sangue».

Il punto forte di questo sangue artificiale è che può essere pastorizzato, cioè scaldato a alte temperature che eliminano ogni traccia di virus. Il sangue normale - spiega ancora il dottor Intaglietta - «cuoce» quando viene scaldato, cioè coagula e diventa inservibile. Questo sangue resiste benissimo e garantisce purezza da virus e malattie infettive. Inoltre l'emoglobina è identica

per tutti i gruppi sanguigni, non c'è bisogno di suddividerla in base ai vari tipaggi. Queste caratteristiche riducono sensibilmente i costi, perché evitano tutte le analisi, costosissime. Inoltre è formulato in modo da poter essere immagazzinato per un anno, particolari accorgimenti, mentre il sangue conservato in frigorifero, a una temperatura costante di 4°, è delicato da trasportare e dura al massimo 36 giorni.

Finora gli aspetti positivi dei nuovi prodotti - controllati da effetti collaterali molto pesanti, come l'insufficienza renale, l'ipertensione e una caduta delle difese immunitarie. Impensabile, dunque, immetterli sul mercato. Quello che è cambiato, in questi anni, è lo studio della microcircolazione, cioè l'ambito della circolazione sanguigna dove avvengono gli scambi di ossigeno. Sono state sviluppate nuove tecnologie che hanno permesso di meglio capire il meccanismo del-

l'emoglobina e quindi elaborare un prodotto più efficace e sicuro. Chi lo utilizzerà? Le ricerche sono il frutto di una collaborazione tra civili e militari - conclude il dottor Intaglietta - Inizialmente si è pensato alle emergenze militari, alle forze armate, le più frequenti e le più curabili. Questo plasma - infatti rifornisce rapidamente l'organismo del volume di sangue perso nell'emorragia, mantiene un ferito in condizioni di sopravvivenza per 48 ore e non richiede un'integrazione completa di sangue naturale: passata l'e-

mergenza, l'organismo in genere è capace di autorifornirsi ed eliminare il feugo, il sangue artificiale. Ma le guerre sono sempre più, e quindi pensiamo a una diffusione tra le popolazioni civili.

Grande soddisfazione tra i testimoni. Geova, negli Stati Uniti, usufruiscono già in questa fase sperimentale. E grandi prospettive di mercato: il sangue sintetico costerà meno di quello naturale.

La vita del piccolo, che sabato è stato trapiantato il 30 gennaio del bambino di Torino nato senza cervello, Gabriele, ieri è tornato in sala operatoria. E il XIX bollettino medico, emesso in serata dalla direzione sanitaria dell'ospedale Bambin Gesù, definisce «critiche» le sue condizioni. Il quadro clinico è complicato da una enterocolite necrotizzante, che ha richiesto la revisione chirurgica dell'addome - si legge nel comunicato. Continuano la ventilazione meccanica, l'emodialisi, la nutrizione endovenosa, la terapia antibiotica e la monitoraggio intensiva di tutti i parametri vitali.

In parole più semplici, il cattivo funzionamento del flusso sanguigno in una arteria che irrorava l'intestino ha provocato la necrosi di una parte dell'intestino, che è stata asportata dai chirurghi. La prognosi, in que-



Sacche di sangue: entro il duemila sarà pronto quello artificiale

Roma: peggiorate sensibilmente le condizioni

Ore d'ansia per il bimbo
con il cuore di Gabriele

ROMA. Maurizio, il neonato al quale lo 30 gennaio è stato trapiantato il cuore del bambino di Torino nato senza cervello, Gabriele, ieri è tornato in sala operatoria. E il XIX bollettino medico, emesso in serata dalla direzione sanitaria dell'ospedale Bambin Gesù, definisce «critiche» le sue condizioni. Il quadro clinico è complicato da una enterocolite necrotizzante, che ha richiesto la revisione chirurgica dell'addome - si legge nel comunicato. Continuano la ventilazione meccanica, l'emodialisi, la nutrizione endovenosa, la terapia antibiotica e la monitoraggio intensiva di tutti i parametri vitali.

In parole più semplici, il cattivo funzionamento del flusso sanguigno in una arteria che irrorava l'intestino ha provocato la necrosi di una parte dell'intestino, che è stata asportata dai chirurghi. La prognosi, in que-

ste condizioni, continua a essere riservata.

La vita del piccolo, che sabato è stato trapiantato il 30 gennaio del bambino di Torino nato senza cervello, Gabriele, ieri è tornato in sala operatoria. E il XIX bollettino medico, emesso in serata dalla direzione sanitaria dell'ospedale Bambin Gesù, definisce «critiche» le sue condizioni. Il quadro clinico è complicato da una enterocolite necrotizzante, che ha richiesto la revisione chirurgica dell'addome - si legge nel comunicato. Continuano la ventilazione meccanica, l'emodialisi, la nutrizione endovenosa, la terapia antibiotica e la monitoraggio intensiva di tutti i parametri vitali.

In parole più semplici, il cattivo funzionamento del flusso sanguigno in una arteria che irrorava l'intestino ha provocato la necrosi di una parte dell'intestino, che è stata asportata dai chirurghi. La prognosi, in que-

IL CASO

UNA DI PUNTA
PER JET

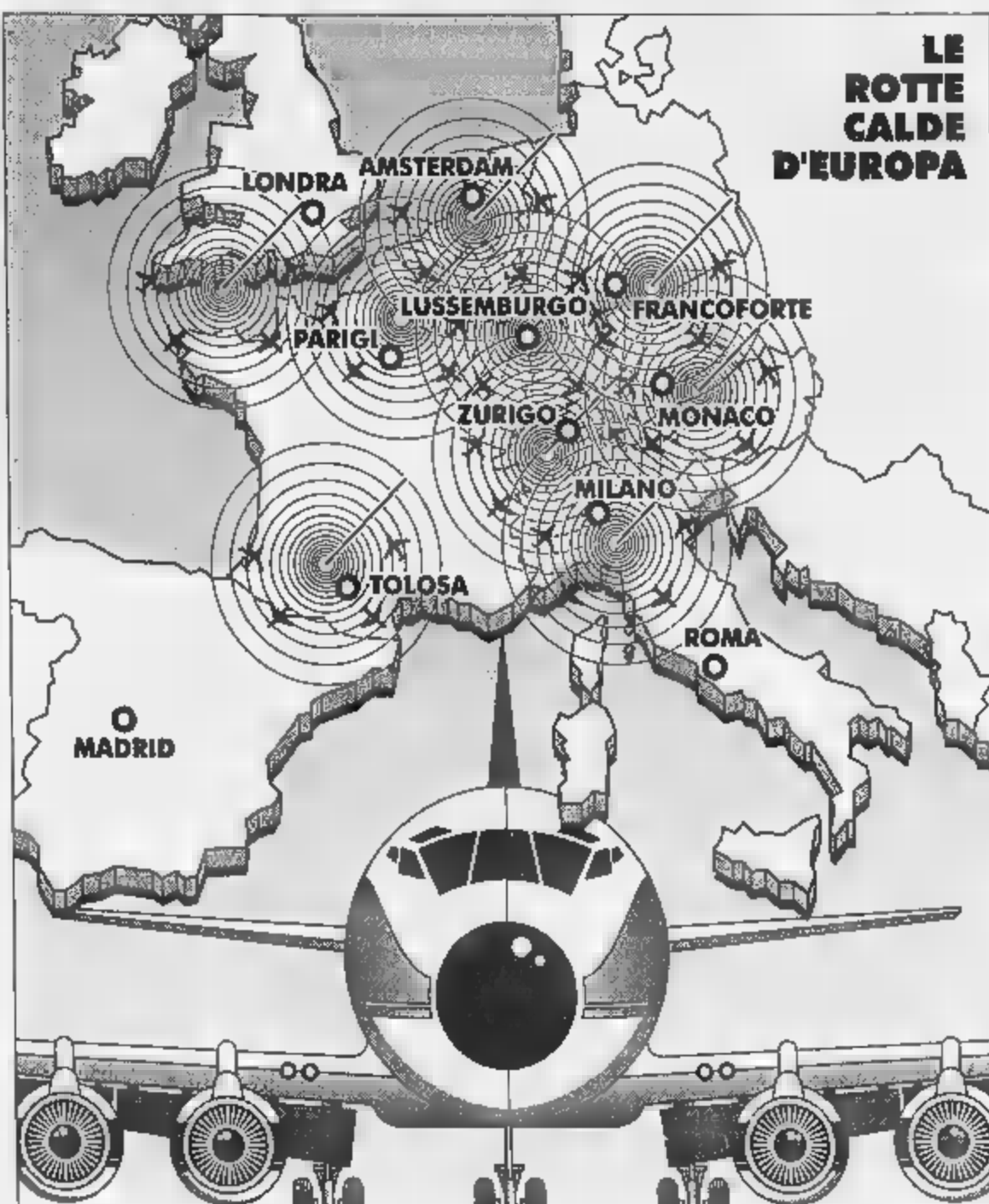
L'Ue: «Gestione del traffico aereo inefficiente, così un aereo su 5 è in ritardo»

Nei cieli d'Europa vola l'ingorgo

La durata dei collegamenti si allunga
«Costi aggiuntivi per 9 mila miliardi»

Il massimo della sfortuna è capitato a un signore che ha impiegato 21 ore per volare da Torino a Bari, con tempi da giro del mondo. Ma la sfortuna sta diventando una regola: tutti i cieli d'Europa. Per andare da Bruxelles a Londra basterebbero minuti e invece i voli standard ne impiegano quasi il doppio, cioè 70. Alcuni esperti interpellati dal settimanale «European» scherzosamente ribattezzato questo fenomeno «deriva continentale», come se le città del Vecchio Continente si stessero allontanando le une dalle altre un po' alla volta. I passeggeri hanno ancora inventato una definizione: imprecisazioni e ansie a parte, sanno solo che la parola «delayed» - in ritardo - è diventata una delle più gettonate negli aeroporti. Amsterdam a Roma. Vivono sulla propria pelle un'emergenza continua: anziché ridursi, i voli si allungano: in media da 5 a 10 minuti in più rispetto a un decennio fa. E la situazione è destinata a peggiorare.

GLI AEROPORTI PIÙ CONGESTIONATI		
	Passeggeri (in milioni)	Aumento percentuale (1995-97)
LONDRA - HEATHROW	56,0	2,9
FRANCOFORTE	38,8	1,5
PARIGI - CHARLES DE GAULLE	31,7	11,9
AMSTERDAM	27,8	9,6
PARIGI - ORLY	27,4	2,7
LONDRA - GATWICK	24,3	7,9
ROMA FIUMICINO	23,0	9,2
MADRID	21,9	9,5
ZURIGO	16,2	5,6
COPENAGHEN	15,9	5,5



LE ROTTE CALDE D'EUROPA

Si fermano gli uomini-radar

ROMA. Scendono in sciopero i controllori di volo aderenti a Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Anpacat, Cila e Cisl: si fermeranno mercoledì, dalle 12 alle 16, una serie di voli sarà garantita. Tra questi, il Catania/Bari, il Palermo/Cagliari/Torino, il Palermo/Pantelleria, il Pantelleria/Palermo, il Bari/Palermo, il Pisa/Palermo, il Torino/Cagliari/Palermo, il Palermo/Lampedusa, il Palermo/Bari, il Cagliari/Alghero/Pisa, il Pisa/Catania/Pisa, il Verona/Palermo/Verona, il Fiumicino/Catania/Fiumicino, il Verona/Cagliari/Olbia, il Parigi/Torino/Catania, il Parigi/Genova/Cagliari, il Catania/Cagliari, il Cagliari/Verona, il Venezia/Palermo, il Palermo/Venezia, il Venezia/Cagliari, il Cagliari/Venezia, l'Arad/Verona, il Verona/Cagliari, l'Alghero/Bologna, il Bologna/Alghero, l'Alghero/Pisa, il Palermo/Trapani/Pantelleria, il Lampedusa/Palermo, il Palermo/Trapani/Pantelleria/Trapani/Palermo. Saranno inoltre assicurati i voli intercontinentali in arrivo e alcuni in partenza. (Ansa)

Non facciamo che parlare o sentir parlare di Europa unita eppure nell'era del mercato unico i cieli restano ostinatamente divisi. In aria è sempre ora di punta, peggio che in autostrada: è lo spreco di tempo provoca a cascata perdite di denaro e maggiore inquinamento. Secondo Neil Kinnock, commissario europeo ai Trasporti, i danni si possono stimare in 2,75 miliardi di dollari l'anno - quasi 5 mila miliardi - lire - e cominciare dal carburante bruciato in sovrappiù e dai mancati introiti dei voli cancellati, ma un'agenzia americana fa salire il conto a 9 mila miliardi. Quanti appuntamenti d'affari in fumo a causa di coincidenze mancate?

Sotto accusa in questo gigantesco pestificio la pessima gestione dei corridoi aerei: a sentirsi le denunce degli organismi europei l'eccesso di burocrazia, il protezionismo degli Stati, gelosi delle loro regole, la conflittualità sindacale degli uomini-radar e i sistemi di controllo del traffico spesso obsoleti sono gli ingredienti del disastro. Non a caso Kinnock si sta battendo da tempo per imporre un nuovo sistema di controllo satellitare, finalmente unificato, che faccia piazza pulita dei 49 vecchi centri «Atis» - gli Air Traffic Control - disseminati in 31 Paesi. Contrariamente a quanto molti pensano, infatti, la congestione non è provocata tanto dall'insufficienza delle rotte, quanto dall'inefficienza della loro gestione, sostiene il responsabile dell'Associazione delle linee europee, Karl Heinz Neumeister. Mai come in questo settore l'unificazione produrrebbe vantaggi e risparmi, in primo luogo per i tanto bisbetici viaggiatori.

I satelliti in grado di te-

Beccaria

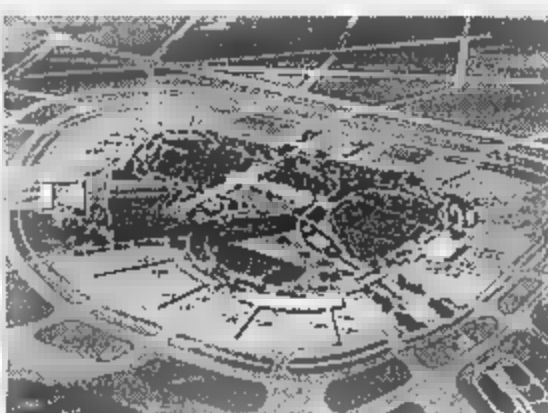
A rischio terrorismo 40 aeroporti

Errore nei computer, possono essere violati

YORK
NOSTRO SERVIZIO

Una quarantina di aeroporti negli Usa, in Inghilterra e in altri Paesi hanno affidato la loro protezione a un sistema di controllo computerizzato che, di fatto, quella protezione non è in grado di assicurarla. In quel sistema è stato trovato un difetto che potrebbe essere sfruttato per superare le barriere elettroniche che dovrebbero fermarli. E il problema riguarda solo gli aeroporti, ma anche prigioni, istituzioni finanziarie, industrie militari, impianti ad alta tecnologia, fabbriche e prodotti farmaceutici e perfino la Cia. L'allarmante situazione è stata scoperta per caso nel dicembre scorso, è stata fatta presente a chi di dovere e in tutti i luoghi in cui quel sistema è in funzione è scattato l'allerta, tenuto segreto fino a ieri, quando il «New York Times» lo ha rivelato, citando gli autori della scoperta, i tecnici della Msb, una società di San Mateo, California.

Tempo fa la Msb era stata incaricata da una compagnia di verificare se il sistema di controllo appena adottato era davvero efficace, come la ditta specializzata che lo aveva fornito, la «Receptors Inc.», prometteva. I suoi tecnici hanno scoperto che quel sistema, basato su tesserini di riconoscimento da inse-



L'aeroporto di New York, uno degli scali più importanti d'America

Allarme anche per molte istituzioni finanziarie, industrie militari e ad alta tecnologia e per la Cia

rire i computer agli ingressi, mancava di un elemento base: quello di essere isolato dal resto. In pratica, hanno constatato i tecnici della Msb, attraverso i computer destinati ad altro uso o perfino attraverso le linee telefoniche si poteva accedere al cervellone centrale e dargli degli ordini: piaciuto, come quello di creare dei tesserini in più o quello di lasciare aperte certe porte.

Ma la cosa che più ha allarmato i tecnici della Msb è stata la vista della lunga lista di clienti presso cui la «Receptors» aveva già installato il suo sistema, appunto gli aeroporti, le prigioni, la Cia. Senza saperlo, si sono detti alla Msb, quelle istituzioni sono esposte a possibili attacchi terroristici. E così hanno dato l'allarme. Che provvedimenti siano stati presi da allora non si sa. La Faa, l'ente americano preposto alla

sicurezza degli aeroporti, non ha voluto dire se ha fatto qualcosa. Quanto agli altri, la Cia si è richiamata alla propria «tradizione» di non discutere mai pubblicamente le cose che la riguardano e le società finanziarie hanno fatto finta di nulla.

Neanche la lista completa di quei clienti è nota, perché i tecnici della Msb l'hanno consegnata al «New York Times» solo dopo la promessa che sarebbe stata pubblicata, ma almeno per quanto riguarda gli aeroporti c'è un'informazione che Dale Williams, il direttore della «Receptors», ha fornito senza volerlo. Per vantare i successi della propria compagnia, Williams ha detto tempo fa che 40 aeroporti in tutto il mondo avevano adottato quel sistema. Ora, dopo i rivelazioni, Williams cerca di minimizzare, dicendo che la vulnerabilità è nelle attrezzature che la sua ditta fornisce ma nel modo in cui vengono installate. Ma non si può dire che i suoi argomenti abbiano vinto molto. Oltre tutto, è saputo che tra i suoi clienti c'era stata perfino la Camera dei deputati di Washington, che poi aveva rinunciato alla «Receptors» quando era stata in grado di annullare i tesserini di oltre 700 persone che non lavoravano più lì.

Franco Pantarelli

Superenalotto

Il nuovo miliardario ringrazia

ROMA. Una schedina precompilata a meno del gestore, e con molta probabilità un unico giocatore. Lo forse che ieri mattina ha sentito l'obbligo di telefonare ai proprietari della ricevitoria per ringraziarli. Sono questi gli unici indizi dai quali partire per tentare di individuare il fortunato giocatore che sabato sera a Cave ha vinto oltre 4 miliardi di lire al Superenalotto. «Questa mattina ho ricevuto la telefonata di una persona che ci ringraziava - ha detto Fausto Bangrazi, gestore con il fratello della ricevitoria dove è stata giocata la schedina vincente - non ha parlato esplicitamente della vincita ma credo si riferisse a questa. Gli ho confermato la nostra massima discrezione. Una schedina di 35 combinazioni, per una spesa di 28 mila lire, che ha centrato un sei grazie al jolly (5 più 1), due cinque, 15 quattro e dieci tre. «Gli amici prendono in giro, dicono che penso sempre al totocalcio, al totip e all'Enalotto, adesso spero si ricredano - dice José Bangrazi, l'altro proprietario - pensiamo noi le varie combinazioni e prepariamo i sistemi a mano, non abbiamo ancora il programma per giocare il computer. Ma chi può essere il fortunato? «E se si fa a saperlo? Certo, qualcuno che abitualmente 28 mila lire, ma chi ha la cortesia? E poi, anche se sapessi non lo direi, nonostante i soldi sarebbe rovinato».

Quello dei fratelli Bangrazi - aperto nel 1922 dal nonno degli attuali gestori - è un bar fortunato: fatto di vincite: quattro anni fa ci fu una vincita di oltre un miliardo al totocalcio - allora i sospetti si appuntarono su due fratelli ed un loro cugino di un paese vicino - poi oltre 100 milioni al Totip, e si narra di un sistema non giocato al totocalcio che avrebbe vinto quasi 400 milioni.

Tre di tutto. Tre supervincitori, terza vincita record nella storia della nuova formula dell'Enalotto. La corsa del Superenalotto è inarrestabile. In 20 giorni ha incoronato tre uomini d'oro e in 64 giorni di vita sulla sua «divisa» si ritrova un'altra medaglia: la vincita storica nel Superenalotto e settimanale mai realizzata in Italia. L'onda lunga della fortuna è partita da Poncarale il 17 gennaio scorso elargendo a uno o più Gastoni della provincia bresciana la più alta vincita nella storia del gioco in Italia con i 13 miliardi di lire per un sei secco. Poi sono arrivati gli 8 miliardi e i milioni di Mantova per un «più 1», con il jolly. Infine la dea bendata si è spostata al centro Italia. E ieri ha baciato con 4 miliardi e 283 milioni un superfortunato di Cave, vicino Roma, grazie alla formula del jolly.

Padova comunque, nel sabato del gioco, è risultata - secondo i dati resi noti dalla Sisal - la città più fortunata con otto vincite di seconda categoria (cinque) per un totale di 570 milioni, seguita da Milano (7 cinque), Bari e Roma con 4. Nel Lazio sono piovuti più di 8 miliardi tra vincite di prima, seconda e terza categoria. In due mesi e tre giorni di vita, la Sisal ha comunicato che il Superenalotto ha avuto una crescita del 1143,12%. «Escalation», ha detto la società - dovuta forse al numero record di vincitori: ben 748.000 (11.687 al gioco). Con le quattro categorie di vincite (6, 5, 4 e 3), Superenalotto è il gioco italiano cui si può vincere «maggiore facilità». La Sisal ha ricordato che anche la massima categoria di vincita ha presentato con generosità. «Ritenuta troppo difficile (le possibilità di fare 5 più 1 sono su 103 milioni) - ha affermato la società - ha invece reso appena 20 giorni. (r. cri.)

IL TEMPO

TORNA L'INCUBO La settimana inizia con un cielo pressoché sgombro da nuvole; soltanto al Sud sono presenti dei residui nuvolosi, che sono però in via di dissolvimento. Una tale favorevole situazione meteorologica scaturisce da un'alta pressione, estesa su tutta l'Europa centro occidentale, i cui valori massimi sono localizzati proprio sulla nostra penisola. Stando a proiezioni medio termine, la pressione stazionerà in loco gran parte della settimana. Sconsigliare l'arrivo delle nuvole ma comporrà una sempre maggiore presenza delle nebbie, soprattutto sulle pianure del Nord, e temperature notturne piuttosto basse. Inoltre impedirà lo smaltimento, nella libera atmosfera, delle sostanze inquinanti prodotte nei grandi centri urbani, così necessari provvedimenti atti a limitare il traffico automobilistico. Soltanto sul finire della settimana l'alta pressione potrà accusare una flessione, nel suo fianco orientale, tale da consentire l'arrivo di una veloce perturbazione a carattere freddo; in caso saranno le regioni di Nord Est a quelle edicole ad accusare temporaneo deterioramento del tempo.



GGGI. Giornata soleggiata o poco nuvolosa. Temporanei annuvolamenti sulle regioni meridionali e le zone appenniniche centro. Dopo il tramonto, sulle pianure Nord e nelle valli centro, foschie e qualche lo di nebbia. Aumenterà qualche grado la temperatura diurna.



DOMANI. Su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso per nubi stratiformi temporanee, dovute al sollevamento delle nebbie, la cui presenza sarà maggiore sulla pianura padano-veneta e lungo il litorale dell'Adriatico. Anche le temperature si conserveranno pressoché stazionarie.

CITTÀ			
	min	max	
Amsterdam	2	7	nuvoloso
Atene	12	15	nuvoloso
Bangkok	24	33	sereno
Berlino	1	5	sereno
Bucarest	2	11	nuvoloso
Buenos Aires	-1	5	sereno
Budapest	-5	3	variabile
Copenaghen	17	20	variabile
Dubino	0	4	sereno
Francfort	10	10	nuvoloso
Genevra	-2	3	nuvoloso
Ginevra	5	12	pioggia
Halanda	3	8	variabile
Helsinki	0	10	nuvoloso
Johannesburg	18	21	sereno
Los Angeles	10	19	nuvoloso
Madrid	2	6	sereno
Mosca	1	13	sereno
Napoli	1	14	sereno
Parigi	1	10	sereno
Pechino	-1	3	sereno
Praga	-1	3	sereno
Rio de Janeiro	25	30	variabile
Sofia	-1	5	sereno
Sydney	23	28	pioggia
Tokyo	3	13	sereno
Yokohama	1	3	nuvoloso
Zurigo	2	8	sereno

Cominciato il giro della Confcommercio contro la deregulation delle licenze

«Stop al decreto sul commercio»

Billè: parte da Cuneo la riscossa del ceto medio

CUNEO. «Il decreto Bersani è inattuabile: il presidente della Confcommercio Sergio Billè ha confermato ieri a Cuneo, alla partenza di un viaggio in pullman che lo condurrà in tutta Italia, opposizione dura alla deregulation delle licenze, decisa dal governo Prodi. «Abbiamo chiesto un parere "pro veritate" a due ex presidenti della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre e Aldo Corasaniti: il provvedimento - ha detto Billè - oltre a minare il futuro dei piccoli esercizi, secondo entrambi contiene elementi di incostituzionalità per "eccesso di delega". Varato così com'è, si presterà a verifiche di legittimità».

Billè ha parlato in un cinema colmo, di fronte a una platea di quasi duemila piccoli imprenditori e liberi professionisti, provenienti da tutto il Piemonte, Liguria e Lombardia. «La scelta di far iniziare il nostro viaggio a Cuneo non è casuale - ha spiegato - perché la città ha un forte tessuto imprenditoriale, con un'azienda ogni 10 abitanti. Da qui deve partire la riscossa del ceto medio, il più tartassato».

«Il governo - ha proseguito - sta facendo qualcosa che non doveva e non poteva fare. Con la deregulation del settore del commercio, forse si vuole mettere la sordina ad altri problemi, come quello dei 230 mila esuberanti nella pubblica amministrazione, delle grandi privatizzazioni, dei meccanismi di spesa».



Il presidente della Confcommercio Sergio Billè con i negozianti cuneesi davanti al pullman della protesta

«Io che sto accadendo è una vergogna: milioni di lavoratori, tanti piccoli commercianti e i loro familiari, messi ai margini, lasciati allo sbando».

«Da sempre - ha aggiunto Billè - chiediamo una riforma della legge sul commercio, che data dal 1971».

Ma né il programma elettorale dell'Ulivo né quello del Polo contenevano i progetti che ora il decreto Bersani vorrebbe introdurre.

I timori della Confcommercio sono molteplici: dall'azzeramento della «buonuscita» dei commercianti, costituita dal valore di vendita delle licenze al momento della cessazione, al rischio che la mancanza

di una legge anti-dumping in Italia e le nuove misure favoriscano la nascita di esercizi commerciali solo come copertura per il riciclaggio di guadagni illeciti, passando attraverso l'insufficienza dei piani che riguardano la formazione professionale.

Sull'orario di lavoro un'improvvisa sconnessione con i sindacati:

«Sono d'accordo con un altro Sergio - ha detto Billè - il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, che ha definito "sballetta" la sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore: servirebbe mettere ancor di più fuori gioco il sistema delle piccole imprese. E' assurdo pensare alle 35 ore mentre nel settore del commercio si liberalizzano gli orari, prevedendo aperture di 15 ore al giorno».

Il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Ferruccio Dardanelli, ha letto anche una lettera di un negoziante di tessuti Ceva, novantasettenne, che dopo aver avuto il negozio distrutto dall'alluvione del Tanaro, nel 1994, «è uscito a ripartire» zero con la sua attività. «Non mi ha piegato l'alluvione - ha scritto Giuseppe Gallo, classe 1901 - mi fermerà il decreto del ministro Bersani».

Billè ha promesso il massimo impegno, «che nell'ottenere l'appoggio del ceto più prezioso dei commercianti, cioè i consumatori, che ha promesso di coinvolgere nel suo tour anti-riforma».

Oggi il pullman Confcommercio farà tappa a Torino, domani a Genova, mercoledì a Padova e poi in altre undici città italiane, per giungere a Napoli (manifestazione nazionale) il 23 febbraio.

«Rischio catastrofe»

Crisi Asia
Fmi lancia
Palladio

CARACAS. La crisi asiatica ha frenato la crescita e ha provocato molte sofferenze nel Terzo Mondo ed è necessario adottare in una catastrofe di dimensioni internazionali: lo ha detto il direttore del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus durante l'inaugurazione a Caracas della riunione del Gruppo dei 24.

Di questa organizzazione di nazioni in via di sviluppo creata nel 1971 fanno parte Paesi latinoamericani, asiatici ed africani che si riuniscono periodicamente per affrontare i problemi comuni delle economie emergenti.

Nel corso delle riunioni di Caracas verranno esaminati progetti per una maggiore supervisione internazionale dei mercati finanziari e per affrontare le crisi, delle quali le prime vittime sono i Paesi sottosviluppati.

Camdessus ha comunque elogiato la decisione con la quale alcune delle nazioni che fanno parte dei 24 hanno affrontato la crisi attenuandone gli effetti elevando i tassi di interesse con politiche fiscali più austerie. «In questi Paesi - ha detto il direttore del Fmi - le possibilità di contaminazione sono minori».

Ugo Bertone

Mercoledì Mediobanca decide l'aumento di capitale. L'Abi torna a trattare sugli esuberanti

Settimana di fuoco per le banche

Consigli a raffica per il matrimonio Imi-San Paolo

MILANO. Altro che foresta pietrificata. Non c'è giornata, nel prossimo futuro, che preveda un appuntamento importante, per certi versi decisivo, per la rivoluzione della mappa del credito.

La grande danza degli sportelli prende il via proprio stamane, da Milano. Qui, alla Ca' d'Oro, si riunirà il comitato centrale di beneficenza, massimo organo decisionale della Fondazione Cariplo, primo azionista di Banca Intesa e socio primario dell'Imi. All'ordine del giorno figura proprio il matrimonio tra l'Istituto guidato da Luigi Arcuti e il San Paolo, dopo l'offerta di nozze in arrivo da Torino.

Lo stesso contratto nuziale, poi, sarà oggetto nel pomeriggio di attenzioni del consiglio di amministrazione del Monte Paschi, altro grande socio Imi. I consiglieri della banca senese, tra l'altro, discuteranno i futuri possibili dell'istituto romano di Viale dell'Arte disponendo di un prezioso studio sul tema, realizzato a tempo di record da Salomon Brothers (l'incarico è stato affidato a una società fa...), poi la palla passerà alla Deputazione della Fondazione.

Quale l'esito dei vertici Cariplo e Monte Paschi? Le previsioni sono orientate per via libera all'operazione Imi-San Paolo, an-

I FUGHI CALDI DEI BANCARI

■ SALARI: L'Abi chiede un blocco degli incrementi contrattuali nel primo biennio ma su questo punto i sindacati vogliono una verifica, mentre i dichiarano contrari al salario d'ingresso.

■ Le organizzazioni di categoria chiedono di affrontare il nodo della riduzione d'orario per il settore, questione che «non è stata considerata» dall'Abi.

■ FONDO PER L'OCCUPAZIONE: E' in discussione la definizione dell'entità dell'indennità di accompagnamento (l'Abi propone un'indennità pari al 60% dell'ultima retribuzione ma i sindacati si dichiarano contrari) ed il ruolo della contrattazione nell'individuazione degli esuberanti e delle misure da adottare.

che non dovrebbero mancare sfumature e distinguo. C'è chi punta a un'integrazione industriale tra le varie aziende attraverso sinergie di diverso genere (l'ingresso di Montepaschi in controllate Imi, tipo Sigeo o Banca Fideuram, oppure combinazioni azionarie più strette tra Cariplo e il nuovo colosso) e c'è chi preferisce una soluzione più finanziaria. Il grave dovrebbe sciogliersi tra breve, nel consiglio di amministrazione Imi, fissato per dopodomani, quando i vari protago-

nisti dell'affare del secolo» confonderanno le varie soluzioni.

Sempre di mercoledì, giornata delicata per Mediobanca. L'Istituto di via Filodrammatici dovrà dare il via all'aumento di capitale necessario per garantire l'analoga operazione delle Generali (in partenza da stamane in Borsa) e mantenere l'equilibrio tra partecipazioni nei limiti previsti dallo statuto (nessun pacchetto può essere più del 10% sul patrimonio). Ma per l'operazione, si dovranno riunire: il comi-

tato esecutivo, il sindacato di blocco e i consigli. Occasioni ghiotte, forse, per affrontare i capitoli caldi: licenziamento di Gerardo Braggiotti e i dissapori con l'alleanza di sempre, la banca Lazari.

Gli appuntamenti cruciali, insomma, non mancano. E a tutto questo può aggiungere l'umidità del mercato borsistico, dove un tam-tam continuo sulle prossime mosse di Banca Intesa, Credito Italiano, Comit o, soprattutto, sul futuro dell'Imi, per cui si susseguono delle attenzioni continue e crescenti di italiani e stranieri.

Passa quasi in un secondo piano, in tanto entusiasmo, un aspetto non cruciale per il futuro della finanza italiana e, comunque, assai più sentito dai 330 mila bancari italiani. Oggi i sindacati del settore si incontreranno per valutare il documento dell'Abi su salari e occupazioni. «Ci sono», spiega Michele Gentile della Pisac-Cgil, novità importanti: il blocco dei salari, soprattutto sui salari. L'Abi propone il blocco dei salari per il prossimo biennio e un'indennità di accompagnamento per gli esuberanti. L'appuntamento tra lavoratori e banchieri è fissato, guarda caso, proprio per mercoledì...

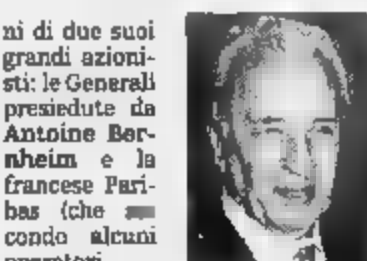
Ugo Bertone

I NOMI DI AFFARI

Dietro lo sportello si è già aperta la guerra delle poltrone

Gianni Zandano lascerà con l'assemblea di primavera il San Paolo di Torino che da anni guida con mano ferma? E Luigi Fausti riuscirà a conservare la presidenza della Comit facendo nominare alla prossima assemblea di bilancio, il direttore generale Pier Francesco Saviotti amministratore delegato? La prima risposta sarà una conseguenza della decisione che, dopodomani, gli azionisti dell'Imi prenderanno in consiglio. Se l'Imi correrà all'abbraccio con San Paolo, per Zandano la rielezione potrebbe diventare problematica. Sebbene l'uomo, negli anni recenti, abbia dimostrato di avere più di una vite. Su Torino sembra pronta a marciare il direttore dell'Imi, Rainer Masera.

Per la Comit la soluzione va cercata nelle intenzioni di Luigi Fausti, che il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha nominato alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena, nella speranza che possa dare la sveglia al gruppo arroccato a Rocca Salimbeni. Approfondendo dell'affare Imi, Spaventa è riuscito a coinvolgere un advisor prestigioso: Salomon Brothers. Ma la partita Imi è già comunque persa. Se non riuscirà a convertire al



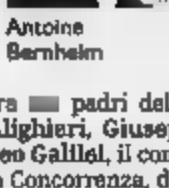
Luigi Fausti

mercato il sindaco di Siena Pierluigi Piccini e a smuovere il presidente della Fondazione Giovanni Grottonelli de' Sancti, dimenticando quella parte del pidismo che spallava Piccini (forse il ministro dell'Università Luigi Berlinguer?), anche Spaventa potrebbe decidere prima o poi di gettare la spugna.

Passando alle telecomunicazioni, altro settore ruggente, il quiz del momento riguarda l'amministratore delegato di Telecom, Tommasi di Vignano. Quanto durerà alla guida del gruppo appena privatizzato, visto che il neo presidente Gian Maria Rossignolo sta sfidando di tasca tutti i poteri, e visto che il «fidon» da città non è stato ancora speso? Una risposta, forse, al prossimo

consiglio del 19 febbraio. Mentre gli aficionados di «Domenica In» partecipano con entusiasmo alla scelta del testimone che dovrà rappresentare l'Italia sulle mone della euro fra i padri della patria: Dante Alighieri, Giuseppe Verdi e Galileo Galilei, il commissario Cee alle Concorrenze, dopo aver messo in riga l'Iri, la Ferrovie e l'Alitalia, sfida le grandi «jor bolliwoodiane».

Karel van Miert vuole infatti smantellare l'accordo di distribuzione sul mercato europeo che lega Paramount, Universal e MGM. Non basta, sempre Bruxelles sta stigando sulla politica dei prezzi degli sconti applicata. Sei Grandi Sorelle della Certificazione. Il governo supremo dell'Europa si avvicina a passi da gigante.



Antonio Bernheim

L'effervescenza dei mercati accelera sistemazioni e barriere. Carlo De Benedetti e il figlio Rodolfo, per evitare sorprese, alzano il controllo di Cofide sulla Cir, la finanziaria che controlla il gruppo. Luigi Lucchini smentisce destinazioni diverse per Montedison-Compant che, grazie al lavoro dell'amministratore delegato Enrico Bondi, ha dimezzato l'indebitamento.

Alla De Agostini i due azionisti di riferimento, Marco Fraga e Marco Boroli, chiamano il direttore finanziario esterno a guidare la finanziaria capofila, dopo l'acquisto della Seat: Antonio... fino a ieri amministratore delegato della Camfin, la finanziaria che fa capo al presidente della Firelli, Tranchetti Provera.



Gian Maria Rossignolo

E per i patiti dell'azzardo, ecco la emag Rebecca Nazzari, che Hong Kong, attraverso l'Economico, pubblicizza le previsioni di catastrofe finanziaria. E assicura: soddisfatti o rimborsati. Intanto rispunta a Piazza Affari Luca Padulli, il giovane milanese di nobili natali che due anni or sono aveva guadagnato un bel mucchio di danari puntando sulla Montedison. Questa volta le fidi che sono finite sull'Imi presieduta da Sergio Siglienti, dalla quale evidentemente si aspetta sostanziose soddisfazioni. L'amministratore delegato dell'Imi,

Franco Bernabè, deciso a cedere interamente la catena dei motel Agip dopo l'uscita di scena del partner Granada, sceglie come advisor l'Imi.

E' partito ieri da Cuneo il pullman che, quindici tappe, porterà tutta l'Italia al presidente di Confcommercio Sergio Billè e i dirigenti nazionali. Scopo: lunga gita: protestare la deregulation del commercio e l'abolizione delle licenze. Se passa, a passare, quali poteri resteranno alle potenti associazioni dei commercianti?

Modena Unibon, market leader dei salumi e sponsor degli azzurri nazionali: Nagano, lancia una nota dolente: «Nagano, l'allestimento sulle piste di sci dei Giochi Olimpici è gestito da Torino Mondadori e manchino zamponi e cotecchini. L'unico salume che da severi ispettori nipponici è il prosciutto di Parma».

Secchi Carlo De Benedetti

E se il risparmio ora fosse troppo?

PER produrre necessari effetti sulla crescita dell'economia, il risanamento della finanza pubblica ha bisogno di un integrato coerentemente con molti altri «scambiamenti» i quali, al di là della partecipazione all'unione monetaria europea che ci consentirà, potrebbe anche determinare più vantaggi che benefici. Bensì commentatori di cose economiche e finanziarie continuano ad esercitarsi nel fare le pulci a questo risanamento, restando scetticismo sulla sostenibilità, insinuando dubbi sulla correttezza dei conti, criticando la sua qualità. Pochi richiamano a circospezione una fittoria pubblica più equilibrata è condizione certamente necessaria, ma altrettanto certamente non sufficiente per l'avvio di una fase di crescita economica consistente e duratura. E' necessaria perché uno sviluppo consistente e durevole non è possibile se il pubblico distrugge risparmio; ma non è sufficiente se il risparmio salvato dalla distruzione non trovasse intermediari efficienti che sappiano indirizzarlo verso impieghi produttivi.

Probabilmente è questo il motivo per cui è stata data scarsa evidenza al richiamo che il Governatore della Banca d'Italia ha nuovamente fatto contro l'entusiasmo col quale il risparmio finanziario sta cercando alternative al finanziamento del Tesoro. Per molti, infatti, un richiamo a cambiare può suonare scomodo.

E' scomodo in primo luogo per quel mondo dell'intermediazione finanziaria che il risparmio a dismisura molto più perché è cresciuta la quantità di risparmio da manifestare che non perché vi siano metodi, proposte e idee chiare sul suo impiego. Dietro alle ovvietà che spesso si dicono sul risparmio gestito e sulle opportunità di differenziare i portafogli finanziari delle famiglie, vi è una pleiade di promotori e consulenti che richiamano alla mente, in un'aggiornata, gli imbonitori che gravano per la fiere di paese. Con linguaggi esoterici promettono rendimenti a guadagni che non potranno mai essere raggiunti; tentano - spesso riuscendo, purtroppo - di far credere a paciosi risparmiatori buoni del Tesoro che possono trasformarsi in tanti Sorci, inducendoli a mettere in soffitta la rendimenti affidabili per andare a caccia di plusvalenze. Il risultato è che tranquille famiglie abituate al passo costante e sicuro di laute cedole semestrali vengono spinte in vortici di arbitraggi dai quali guadagnano solo promotori e consulenti, con le provvigioni, e gli intermediari con le commissioni. Quelli che spingono verso investimenti azionari, come se fosse una catena di Sant'Antonio senza fine, sono molti di più di quelli che hanno l'onestà di spiegare che l'anomalia non sta nei rendimenti di oggi, ma era

in quelli di ieri; che una inflazione superiore al 2% un rendimento del 5-6,5% non è poi da buttare via; che se si pretende di far uscire il rischio, significa che può andar bene, ma può anche andar male; che non ce ne possono essere. Gestori, promotori e consulenti, invece, stanno montando - talvolta buona fede, talaltra no - una illusione tanto più quanto gigantesco è il flusso di risparmio che l'aggiustamento della finanza pubblica ha posto in libera uscita, con i rischi che chiunque può capire da sé.

A parziale scusante di gestori, promotori e consulenti sta il fatto che le possibilità di impiego produttivo del risparmio sono oggettivamente poche: il sistema economico tarda nel mostrare una capacità diffusa di saper approfittare, a beneficio, di una crescita anche civile, delle opportunità che il pur invocato aggiustamento dei conti pubblici ha aperto. E qui l'avvertimento del Governatore contro i facili promesse e contagiosi entusiasmi si salda a quella che, nel maggio scorso, sembrò una sua esercitazione economica soltanto teorica. Perché l'economia possa tornare a crescere stabilmente il 3% annuo - disse - è necessario un aumento addizionale, permanente, degli investimenti in attrezzature e macchinari di almeno un punto percentuale del prodotto, ossia 20.000 miliardi l'anno. Ma iniziative per questi investimenti non ci sono; e il risparmio non ha dove andare. E quando il risparmio non ha dove andare, perché è troppo in relazione alla capacità del sistema di impiegarlo produttivamente, si caricano bolle speculative, illusioni, insomma nulla di buono per una crescita durevole ed uno sviluppo nella stabilità.

Forse occorre cominciare a chiedersi se in conseguenza della forte contrazione della domanda di risparmio da parte del settore pubblico, non sia più realistico auspicare anziché un aumento degli investimenti che si conferma improbabile, la riduzione della propensione al risparmio, quindi un aumento della domanda di consumi nella speranza che poi sia questa a tirare gli investimenti. La grande propensione al risparmio è una ricchezza dell'Italia, ma diventa problema se, ridotta drasticamente, la domanda pubblica, non si determina una correlazione con le possibilità di impiego all'interno della stessa Italia.

Alfredo Recanatani

Cinque minuti di applausi sabato a Orvieto per Giacomo Casanova Comedien di Maurizio Scaparro, che ha debuttato in settembre al teatro Olimpico di Vicenza, protagonista Giorgio Albertazzi (foto).



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Va in pensione a 72 anni George Martin, il produttore dei più grandi dischi dei Beatles. Nell'ultimo Sean Connery, Robin Williams, Phil Collins e Goldie Hawn cantano canzoni del celebre complesso.

ANNO 132 NUMERO 39 15

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 1998

Per entrare in Europa non bastano i parametri economici: bisognerà adeguarsi anche alla qualità di vita dei nostri partner

**Siamo diventati uno Stato nazionale in ritardo
■ abbiamo accumulato un deficit di modernità
che ■ governo è mai riuscito a ripianare**

LA grande scadenza dell'euro ha annubiato la nostra vista. Ci abituati a vedere nell'Europa soltanto una enorme banca centrale che distribuisce voti su pagelle in cui le materie da studiare si chiamano debito, deficit, tasso d'inflazione, tasso d'interesse. Temo che le cose siano molto più complicate. Quando faremo parte dell'Unione Monetaria, ■ vorranno ammetterci sin dal primo giorno della ■ esistenza, scopriremo che la moneta è soltanto ■ segno più evidente e tangibile della più radicale rivoluzione economica e sociale mai sperimentata da questo Paese nel corso della ■ storia nazionale. Non basterà conformarsi ■ criteri di convergenza del trattato di Maastricht. Occorrerà che tutti gli standard qualitativi della società italiana si conformino agli standard europei.

Mi spiego ■ Arrivato tardi sulla scena europea lo Stato nazionale italiano prese in carico un Paese che aveva accumulato, nelle generazioni precedenti, un forte deficit ■ modernità. I liberali della Destra storica ne erano perfettamente consapevoli e fecero del loro meglio. ■ primi quindici anni ■ storia unitaria, per recuperare il tempo perduto. Crearono ■ unico e una moneta unica, privatizzarono i beni della Chiesa e il demanio degli Stati preunitari, liberalizzarono il commercio internazionale, sconfissero il brigantaggio ■ province meridionali, costruirono ■ grandi infrastrutture ■ risanarono i conti dello Stato. Ma il Paese era troppo eterogeneo per essere sottoposto a una stessa cura di modernizzazione accelerata. Quello che andava bene per il Nord non andava necessariamente bene per il Sud, e viceversa. La soluzione migliore sarebbe stata un'Italia federale o ■ municipal, secondo il progetto con cui Marco Minghetti, dopo l'Unità, cercò di adattare il modello inglese al caso italiano. Ma la guerra contro il brigantaggio, il legittimismo borbonico, l'ostilità della Chiesa e la diffidenza di alcune potenze costrinsero la classe dirigente a costruire uno Stato centralizzato e ■ snapolitico, composto da province in cui un governatore, ■ prefetto, assommava in sé tutte le competenze del governo.

Il risultato ■ questa scelta fu che l'Italia dovette procedere sulla strada della modernizzazione molto più lentamente di quanto non fosse desiderabile, ■ fu da allora a rimorchio dei più dinamici fra gli Stati europei. Avevamo bisogno ■ capitali, tecnologia, beni strumentali, modelli amministrativi e li importammo ora dalla Francia, ■ del Belgio, ora dalla Gran Bretagna, ora soprattutto dalla Germania che fu sino alla Prima guerra mondiale il nostro maggiore partner economico.



Tommaso Padua
Schioppa,
inventore
della metafora
■ salto
In basso: sopra,
Indro Montanelli

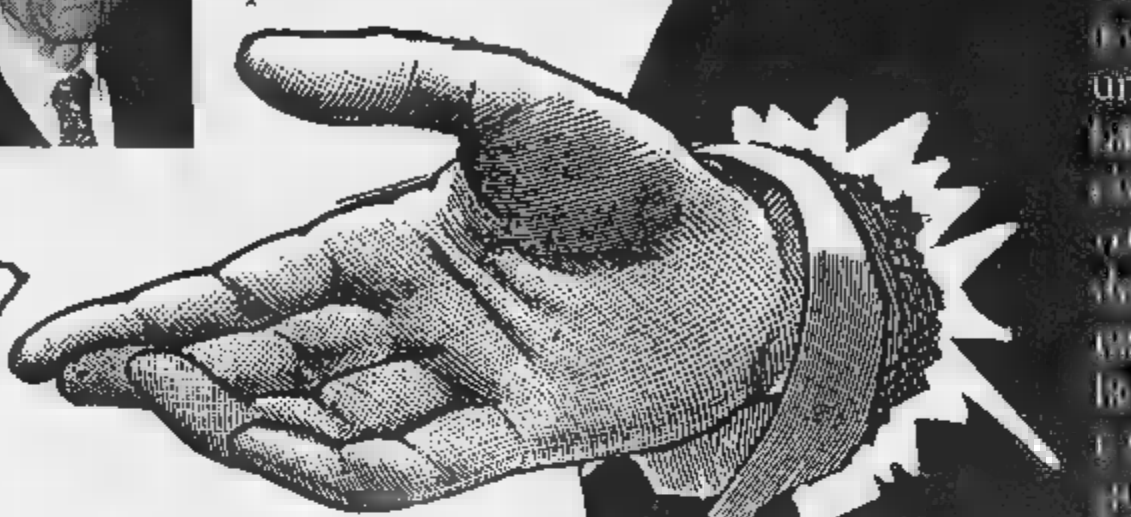


Ma ogni governo fu attento ■ non alterare troppo radicalmente ■ gli equilibri ■ un Paese fortemente ineguale a cui ■ molto difficile applicare le stesse regole. Ogniquale una crisi ■ l'arrivo dei cereali americani sul ■ europeo, i grandi cicli della congiuntura economica, la depressione del 1929 - mise in discussione il sistema economico-finanziario dei maggiori Paesi europei e ■ costrinse a rinnovarsi, noi importammo il rinnovamento lentamente e faticosamente, adattandolo per quanto possibile alle nostre condizioni e alle nostre cattive abitudini.

Il lungo isolamento

Sopravvissero così nella società italiana tutte le corporazioni sociali e professionali che erano ■ frutto della sua congenita arretratezza e del suo lungo isolamento. Non ■ privo di significato, per esempio, ■ fatto che l'Italia, fra i maggiori Paesi occidentali, sia quello in cui la naturalizzazione dello straniero è sempre stata particolarmente difficile. Mentre francesi, inglesi, tedeschi lo accolgono liberamente, soprattutto quando porta ■ sé una competenza professionale e intellettuale, noi lo teniamo in lista d'attesa sino al giorno in cui decide di scegliere altri lidi. Così accadde per tutte le ondate di profughi che attraversarono l'Italia fra il primo e il secondo dopoguerra.

**Dalla pubblica amministrazione
alle professioni, dalle ferrovie
a banche e televisioni: vince
il partito dei conservatori**



ITALIA

La sindrome del salto in basso

Questa ■ savarizia serve a difendere le diverse corporazioni italiane dalla concorrenza esterna e permette di abbassare ■ gli standard di qualità ■ per fare strada. Con una divertente metafora sportiva Tommaso Padua Schioppa osserva che l'asticella del salto in alto, in Italia, è sempre un po' più bassa che in altri Paesi europei. E' bassa nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese, nelle banche, nelle professioni, nel giornalismo, nella radio, nella televisione, nelle ferrovie, nelle poste, ■ trasporti aerei. Esiste in Italia un partito antimodernizzatore costituito da una solida alleanza conservatrice fra tutte le corporazioni che non vogliono esporsi al rischio di misurarsi direttamente con più elevati

standard di qualità. Una delle maggiori roccaforti di questo partito è nelle università dove si ■ formato da molto tempo un tacito patto fra una parte ■ corpo accademico e una parte degli studenti.

Inamovibili e insindacabili

Al professori preme conservare tutte le prerogative ■ hanno caratterizzato in Italia la professione accademica: inamovibilità, insindacabilità e un tasso di efficienza compatibile con i loro diversi impegni professionali e intellettuali. Agli studenti - o piuttosto a quella minoranza di studenti che occupa le facoltà - preme tenere l'asticella più bassa possibile.

Posso comprendere il conservatorismo di un vecchio professore, impigrito dalle cattive abitudini contratte nel corso della sua carriera. Mi è più difficile capire uno studente che getta via in tal modo ■ straordinaria occasione di preparazione e maturazione. E mi è sempre parso grottesco che ■ partito della lentezza e della pigrizia si ■ definito, agli inizi degli Anni Novanta, il ■ movimento della pantera.

Tutto questo è stato possibile perché l'Italia era una società semichiusa, perfettamente in grado ■ controllare la quantità di modernizzazione ■ di concorrenza che avrebbe importato dal resto dell'Europa. Fra qualche ■ la situazione sarà completamente diversa. Con ■ trattato per la creazione

Chiamato il trattato di Maastricht, una banca centrale che distribuisce voti su pagelle in cui le materie da studiare si chiamano debito, deficit, tasso d'inflazione, tasso d'interesse. Temo che le cose siano molto più complicate. Quando faremo parte dell'Unione Monetaria, ■ vorranno ammetterci sin dal primo giorno della ■ esistenza, scopriremo che la moneta è soltanto ■ segno più evidente e tangibile della più radicale rivoluzione economica e sociale mai sperimentata da questo Paese nel corso della ■ storia nazionale. Non basterà conformarsi ■ criteri di convergenza del trattato di Maastricht. Occorrerà che tutti gli standard qualitativi della società italiana si conformino agli standard europei.

**Restare nell'Unione
non sarà semplice: occorrerà
sconfiggere corporazioni
e baronie universitarie**

dinata va ■ lavorare al di là della frontiera. Sono stato qualche giorno a Monte Carlo ■ ho scoperto con mia grande sorpresa che gli italiani sono semimila, vale a dire un numero grosso modo eguale ■ quello dei cittadini monégaschi che risiedono nella città.

Il secondo fenomeno è la fuga dei cervelli. Mentre una larga parte della popolazione italiana aspetta che il lavoro bussì alla porta della sua casa, un'altra, assai più piccola ma molto più importante, non esita ■ tentare la sorte all'estero. Chiunque abbia frequenti occasioni di viaggiare sa che vi è una nuova diaspora italiana composta da professori, ricercatori, scienziati, tecnici, dirigenti d'azienda, operatori finanziari. In questi anni il numero degli italiani nella City, a Wall Street e nelle università europee ■ americane è andato progressivamente aumentando. Sono persone ambiziose ■ relativamente giovani che hanno fatto brillanti studi in Italia, si ■ perfezionati all'estero, parlano inglese, non credono che le radici, di cui cianciano i sociologi e gli antropologi, siano un prezioso capitale culturale. Amano il loro Paese, ma non hanno voglia di finire i loro giorni in una vecchia università dove buona parte del tempo ■ impiegato a timbrare i formulari del ministero, o in un piccolo mercato finanziario dove i maggiori giocatori sono sempre gli stessi.

In meno di trent'anni la situazione si è rovesciata. Gli eredi dei vecchi emigranti hanno conquistato il diritto all'immobilità. Emigrano, invece, quelli che in altri tempi sarebbero rimasti in Italia ■ godersi ■ frutto dei loro studi e della loro posizione sociale. In termini brutalmente economici il risultato di questa inversione è fallimentare. Mentre i gruppi sociali meno dinamici e istruiti restano iscritti nel ■ libro-paga dello Stato sociale, i gruppi più dinamici e produttivi se ne vanno ■ lavorare per i nostri concorrenti. Nel congresso ■ cui ha concluso l'ultimo volume, scritto in collaborazione con Mario Cervi, della sua Storia d'Italia (L'Italia dell'Ulivo, apparso presso Rizzoli), Indro Montanelli ricorda che Montaigne, quando scese nella penisola Italia tre secoli fa, trovò ■ terra di morti abitata da un pulviscolo umano. Centocinquanta anni fa Lamartine riecheggò quel giudizio ■ parole pressoché eguali. Quando lo disse aveva torto. Ma potrebbe avere ragione con un secolo e mezzo di ritardo. Per evitare che la profezia si avveri non c'è altro rimedio fuor che quello di alzare l'asticella ■ costringere gli italiani ■ saltare più alto.

Sergio Romano

La massima interprete vivente del musicista tedesco arriva in Italia per due concerti

Tureck, in fuga con Bach a ottant'anni

«Un giorno ho perso i sensi e sono entrata nel suo mondo di suoni»

DIECI giorni di magnifiche prove, teatro esaurito, tutto pronto per il suo ritorno. Poi, la doccia fredda: Rosalyn Tureck, la massima interprete vivente della musica per tastiera di Bach, annulla il concerto ■ questa sera al Teatro Ghiberti, specialista spicciolato in stagioni dedicate ai grandi vecchi: a 84 anni meglio non scherzare con l'influenza. La signora fa però sapere che conferma le date del 19 e 23 febbraio a Como e Catania e, ■ prattutto, che non annullerà il viaggio ad Amburgo del 15 marzo. ■ concerto, ma ■ serie ■ registrazioni per la Deutsche Grammophon che, nell'anno in cui celebra il proprio centenario, ha evidentemente deciso di colmare questa troppo importante assenza dal suo catalogo. Una bella soddisfazione per una pianista orgogliosa e solitaria, poco sensibile ■

lusinghe del mercato discografico, a lungo dimenticata, da alcuni anni riscoperta. Non esiste altro solista che si sia dedicato, con tale esclusiva dedizione, ad ■ solo ■ come ha fatto Tureck ■ Bach. Lei stessa ■ questo amore come un'esperienza mistica, ■ dunque ■ del tutto volontaria: «Cominciai a studiare la fuga in la minore dal Libro Primo del Clavicembalo ben temperato. A un certo punto persi ■ ■ e quando rientrai in me ebbi ■ rivelazione. Avevo capito la struttura di Bach, l'intero suo senso della forma, nella maniera più profonda».

Era il 1931, aveva 17 anni, stava per entrare alla Juilliard School ■ New York dove avrebbe studiato con Olga Samaroff, moglie di Leopold Stokovsky, il direttore che mentre, in Fantasia, stringeva la mano a Topolino, faceva conoscere agli americani le musiche nuove del ■ europeo. Erano gli ■ in cui dire Bach significava pensare ■ Wanda Landowska ■ al ■ fiammeggiante clavicembalo, adeguatamente stravolto per poter ottenere una resa sonora adatta alle grandi sale concertistiche. Poi, ■ il tempo ■ di Glenn Gould: a ■ anni, nel 1955, consegnò la sua favolosa architettura

■ delle Variazioni Goldberg: sceglie ■ pianoforte, è lucido e violento, spazzante. Canta mentre suona, inventa pause che ■ abissi, raggruma tempeste di suoni ■ dove la mano ■ Bach sembrerebbe procedere più lieve. Dice di odiare ogni gesto che sia lontano da ■ romantismo ■ romantico. Rosalyn aspetta, più ■ ombra, ■ sempre attiva: prima tournée europea nel '47, poi la creazione di un'orchestra da camera, i Tureck Bach Players, i ■ volumi in cui racconta come si suona Bach, la nascita dell'International Bach Society. Insegna a Philadelphia, New York e in California (e nel frattempo si sposa tre volte) e continua ad ■ quella forma che le è apparsa così spiana e profonda. Nel 1977, alla Carnegie Hall di New York, suona le Variazioni Goldberg prima ■ clavicembalo poi, dopo

La pianista ottantatreenne Rosalyn Tureck, grande interprete di ■



**Orgogliosa e solitaria
è stata la grande
antagonista di Glenn Gould**

celli, cactici, irregolari, o forse perfetti, geometrici, nella loro imprevedibilità. Gould sente che ■ suono di quella signora americana di origine russo-turca, precoce quanto lui, più di lui metodica, è l'esatta antitesi al suo Bach. Gould inizia ■ suonare, la Tureck - lo testimoniano i suoi attacchi piano - prosegue, ■ ■ colloquio col suo nome non ■ fosse mai interrotto. Fa sentire ogni voce con la più affettuosa chiarezza, con il più caldo distacco. Con una naturalezza ■ che appartiene, oggi, soltanto a lei.

Sandro Cappellotto

L'INEDITO. Tradotto per la prima volta un «capriccio drammatico» del 1778

Goethe, una beffa per i maniaci di Internet

JOHANN Wolfgang Goethe non finisce di stupirci. Proprio oggi viene presentato a Roma, in collaborazione con il Goethe Institut e la Casa di Goethe, il trionfo del sentimentalismo, un capriccio drammatico, una chiacchia inedita in Italia, che l'editore Semar ha avuto l'ottima idea di proporre nella gustosa versione di Ettore Brusa con una prefazione di Massimo Venturi. Partecipano all'incontro, F. i curatori, due nomi prestigiosi della germanistica, Giuseppe Bevilacqua e Paolo Chiarini; si dovranno confrontare non con il poeta ai massimi livelli, con un genietto teatro che ha messo la maschera impertinente dell'istrionismo, insegue trovate ed effetti, strappa manie a mode, guizzi ironici a pulsioni parodistiche.

E' l'altra faccia di Goethe che s'è lasciato alle spalle l'immenso del Werther e qualche anno si dedica nel piccolo ducato di Weimar agli affari di Stato. E' il direttore des plaisirs - come lo definì l'amico Herder -, poeta di corte, autore di leggiadre frivolezze, opere auliche, balletti, maschere, testi minori, scene liriche, monodrammi che, come il Pigmaleone di Rousseau (rappresentato, peraltro, nello stesso teatro di Weimar), sono spesso arruffati di musiche, pantomime, danze. Dentro Goethe ci mette un po' di tutto: allusioni alla vita di corte, elogi di principi e anime belle, panegirici della natura e dei buoni sentimenti. Qualche volta si si anche pure lui come attore. Andò così anche il febbraio 1778, alla prima del Trionfo del sentimentalismo rappresentato per il compleanno della duchessa Louise, moglie non troppo felice del signore e padrone di Weimar, il duca Carl August.

Goethe, regista e responsabile del teatro di corte, aveva seguito in ogni dettaglio la messinscena e ci prese parte al punto da figurare nella parte del protagonista, il buffo e anderson. La regina Mandandane, moglie era Corona Schröter, una primadonna del teatro lirico di quello di prosa. E forse il desiderio dell'attore Goethe, che almeno nella finzione poteva accostarsi a una donna che lo affascinava, non era inferiore a quello di Andrasen che mira a conquistare la moglie invaghita del principe Oronaro. Sì, sì, al non si comanda. Così il goffo non va a cercar consiglio dall'oracolo. Peggio che mai, perché lui né le petulantie damigelle di corte riescono a decifrare il messaggio. Ma così vanno gli oracoli: e cioè in modo tale da rendere la storia imprevedibile e gustosa. Ci penserà Goethe a far tornare i conti. Andrasen può dormire tranquillo, perché il suo rovine non affiora nemmeno lontanamente. realtà. Lui frequenta i palazzi dell'ideale, dell'immaginario, dell'artefatto. Adora la natura, ma quella fasulla che trascina dietro in bauli. Un mondo artificiale e virtuale. Che idea folgorante, vecchia di due secoli e così moderna.

Certo qui Goethe colpisce i balletti vuoti e impotenti del sentimentalismo. E poi ci impadisce una lezione sulla finzione teatrale, fino a creare, alla fine dell'atto

quinto, effetti di straniamento ante litteram, momenti di nel teatro (per altro tipici della drammaturgia romantica), invocando gli dei per mettere decorosamente fine a una commedia che si trascina verso un'improbabile sesto atto. Ma perché non potremmo anche leggerci un farsesco richiamo alla vostra civiltà dei media, un do che ormai vive nell'immaginazione dei messaggi, che comunica con il video e non con il prossimo, ossessivamente vivo solo in Internet? No, Goethe non ci ha anticipato la logica del computer, la follia dell'irrealità. «Il folle è veramente tale - suggerisce in conclusione il re Andrasen - quando si convince di seguire un buon consiglio o di ubbidire al comando degli dei». E' quanto il principe Oronaro che ha scambiato l'immagine della regina con quella (perché in teatro tutto può succedere) di bambola che porta appresso da tempo. E crede che essa sia il dono degli immortali inviati per esaltare la vita. L'ha capito perfino il suo cavaliere, Mercurio, avvilito per tanta speranza. Ma l'happy end riesce a fuggire ogni malinconia: Andrasen abbraccia la sua regina più che mai e noi spettatori continuiamo a ridere con Goethe, che, a un certo punto, si beffa perfino del suo immortale Werther. Quasi il ricordare che finché c'è riso c'è speranza.

Farsa sulle folle di chi vive nel mondo dei sogni: adatta anche alla nostra civiltà dei media

L' autore curò in ogni dettaglio la messinscena e vestì i panni del protagonista

Il sentimentalismo trionfa, però...

Insetti e raffreddori in agguato, povero principe

Dal trionfo del sentimentalismo. Un capriccio drammatico di Goethe, tradotto da Ettore Brusa per le edizioni Semar, pubblichiamo un brano del secondo atto. I personaggi che interloquiscono sono Sora e Miana, damigelle della corte di Andrasen, e il cavaliere Mercurio, seguito dal principe Oronaro.

MIANA - Quale sorpresa, signor mio! Vi portate appresso degli addobbi! Voletate recitare una commedia? Questi bauli, servono per il guardaroba?

MERCURIO - Le gentili damigelle mi vorranno perdonare. Veramente dovrete poggiare un dito sulle labbra e pregarle con le buone maniere di lasciare questa sala, destinate a nascondere dei misteri. E' così? Si può resistere alle vostre bonarie e alle vostre grazie? E' degli sguardi profani e forestieri che dobbiamo preservare le nostre più emozioni, non già da delicate il cui interessamento, riesce gradito.

SORA - Per amor del cielo, ci dica che cosa rappresenta questo bersò!

MERCURIO - Questo particolare, belle damigelle, dipinge molto bene il carattere del mio grazioso signore. Egli, che è il più sentimentale di tutti gli uomini, ha un cuore aperto alle bellezze della natura e stima il rango sociale e la nobiltà come qualcosa di meno importante di una delicata sintonia con la natura.

SORA - Quest'uomo pare fatto per noi! Anche noi passegiamo volentieri al chiaro di luna e il canto dell'usignolo ci è gradito più di qualunque altra cosa.

MERCURIO - C'è però un ma, mie carissime! La costituzione del mio signore è talmente delicata e ipersensibile che deve pre-munirsi tutto il santo giorno dai colpi d'aria e mutamenti del clima. E' cosa nota che chi sta all'aperto non può sempre ottenere la temperatura desiderata. I medici prendono molto sul serio la minaccia per la salute rappresentata dalla rugiada mattutina e serotina non meno che dall'odore che emana dal muschio e dalle fonti durante le calde mattinate estive. Ci vuol così poco a prendere un raffreddore. E' dei vapori che salgono dalle valli i moscerini sono particolarmente fastidiosi nelle notti di luna più belle e calde. Non appena uno si abbandona ai propri pensieri stordendosi di steso sull'erba si ritrova con gli abiti pieni di formiche, un ragno che scende nella percola può mettere a dura prova le emozioni più delicate. Il principe ha incaricato le sue accademie di indurre un concorso per stabilire se vi dei rimedi a questi inconvenienti, per i maggiori bene delle anime belle. Varie dissertazioni sono state premiate, sinora la situazione non è punto migliorata.

SORA - Oh, il giorno in cui troverete un

«Oh, il giorno in cui vincerete i moscerini e i ragni dovrete rendere pubblica la scoperta!»

mezzo per sconfiggere i moscerini e i ragni dovreste rendere pubblica la scoperta! Proprio quando l'estasi ci trasporta al settimo cielo queste bestiole con i loro aculei e le loro schifose zampe ci riportano bruscamente alla nostra condizione di mortali.

MERCURIO - Intanto, mie graziose donzelle, il principe, poco avvezzo a diffidare i suoi piaceri e a rinunciare, ha deciso di farsi assistere da abili artisti in un mondo da camera. Il castello è stato decorato nel più piacevole dei modi, le stanze figurano delle pergole, le sale delle selve, i suoi gabinetti sono cangiati in grotte, il tutto bello come al naturale, se non addirittura più bello! E in più, tutti i comodi che possono procurare delle buone molle d'acciaio.

SORA - Ha l'aria di essere una interessante!

MERCURIO - Visto poi che il principe si è assuefatto a disporre della natura in ogni caso, abbiamo pure natura in viaggio che ci portiamo appresso in ogni nostro spostamento. Del personale di corte fa ora parte un personaggio molto qualificato, detto *diver-teur de la nature* che ha i suoi ordini uno stuolo di artisti. Uno dei suoi allievi più brillanti è l'uomo che qui occupa della natura da viaggio e che ha l'onore di presentarvi. L'unica cosa che non abbiamo ancora è le brezze rinfrescanti. Gli esperimenti fatti sinora lasciano molto a desiderare, ma speriamo che i francesi riescano un giorno a colmare tale lacuna.

Wolfgang

PAROLAIO

EFFETTO STENDITOIO. Massimo D'Alema, reduce dall'insugurazione della nuova Fondazione culturale che si è celebrata nella Sala dello Stenditoio, ha due ragioni per essere contento. Una per essere contento. Sarà certamente rimasto contento per la pronta e corale disponibilità della stampa italiana ad assecondare le osservazioni di tecnica giornalistica di un segretario del pds che sarcasticamente preconizzava al co-fondatore: «Preparatevi a sopportare l'ironia che verrà sprecata sulle "Fratocchie della Cosa 2"». Accontentato: nessun, ma proprio nessun giornale ha fatto benché minima, ancorché dale-mianamente insopportabile, ironia sulle «Fratocchie della Cosa 2». La ragione della scontentezza di D'Alema scaturisce da un'intervista rilasciata da Walter Veltroni al Corriere della Sera in cui il vicepresidente del Consiglio, richiesto di un giudizio sulla sfondazione culturale creata dalla sinistra per favorire la crescita di una classe dirigente, ha risposto pepatamente: «E' una cosa importante. C'è un solo rischio: stiamo attenti a non costruire una corsia preferenziale per le carriere. E' chiara la sferzante allusione? Sì, è chiara. Talmente chiara - e questo è il secondo motivo per cui il presunto destinatario dell'allusione D'Alema dovrebbe essere contento - che nessuno tra i giornali solitamente solleciti nel mettere in rilievo ogni sia pur minima di divisione tra D'Alema e Veltroni, si è accorto della stoccata veltroniana. E tutti vissero felici e contenti. Per sempre?

«cero ha una linea editoriale facile e furbesca, incapace di produrre nuovi raggiungimenti linguistici limitandosi a riciclare, seppure in una diversa prospettiva di invenzione, i vecchi materiali e invenzioni della precedente Terza. Che ha da dire, seppure in una diversa prospettiva, fruizione, il «facile», «furbesco», «incapace di nuovi raggiungimenti linguistici» Carlo Freccero in risposta a Angelo Guglielmi?

SECOLO BREVISSIMO. Un lapsus. Oppure una veniale dimenticanza. Deve certamente l'effetto di una banale distrazione dovuta al superlavoro per il nuovo incarico, quello contenuto in uno dei primi editoriali firmati dal neo direttore dell'Unità Mino Fucillo. Ha già fatto notare Pier Giorgio Liverani su Avvenire l'esortazione di Fucillo a fissare all'innovazione, alla laicità, al confronto, il solo confine invalicabile: i valori

dell'89. Per poi precisare, a scanso di equivoci: «Quello di due secoli fa». Il 1789, il 1989. E perché mai i «valori» dell'89 di questo secolo (tanto per dire, l'anno del crollo del muro di Berlino a della fine del comunismo) dovrebbero preoccupare un giornale post-comunista come l'Unità, tanto da richiedere una precisazione così perentoria del direttore? Viva l'89 di due secoli fa, beninteso. Anche quello di questo secolo, però, non è poi così malacciso.

PAROLA - Riporta.

«Messaggero che con il convegno dal titolo «Cinema e media italiani a confronto», l'onorevole Furio Colombo ha implicitamente replicato a quanti non capiscono la ragione di un neoeutusiasmo per le presunte prodezze del cinema italiano dichiarando di non rassegnarsi ad affluire inspiegabilmente degli italiani contro il proprio Paese e il proprio cinema».

Riporta il Messaggero che il regista Gillo Pontecorvo non si è limitato alla diagnosi ma ha immediatamente suggerito un infallibile rimedio: «Far rinascere il tessuto connettivo di solidarietà è la parola d'ordine». Ah, è questa la parola d'ordine.

Pierluigi

«Veri fuggi e vorrei ricordare i militari italiani caduti a Cefalonia, Lero e Porto S. Paolo, quelli si fedeli sino all'ultimo che hanno pagato (sottolineo pagato) una fiducia malriposta».

Arturo Bendragone Alessandria

La data

Gira, rigira, l'8 settembre 1943 torna sempre a uscire alla lotta della nostra vergogna. La memoria dovrebbe essere tanto labile da cancellarla totalmente. Ma non può. E irrimediabilmente chi ha vissuto quel giorno riprova lo smarrimento e la rabbia di allora. Il discorso, comunque, supera i Savoia. [o.d.b.]

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI L.B.

«Avanti Savoia» e «Vade retro Savoia»

Ecco la promessa (o minaccia) nuova puntata sul ritorno dei Savoia. L'insistenza delle lettere fa capire che non arriveremo mai a esaurire l'argomento sinché sopravviveranno gli uomini della mia generazione. Non basteranno gli inizi. Non spazzarli tutti. Anacronisticamente, qualcosa a qualcuno persevererà a proporre, a proporre il dubbio tra «avanti Savoia» e «vade retro Savoia».

L'interesse del momento

Gentile signor odb, per quanto si possa difendere la «fuga di Pescara» di Vittorio e del suo gruppo o addirittura contrabbastarla «necessaria» per il bene della Patria, rimane sempre l'impressione che il motivo dominante il proprio interesse il momento, a che altre scelte meno squalide fossero possibili.

Ad esempio, l'erede al trono (a non qualcuno di rango minore) sarebbe potuto rimanere al posto a scaglionare

la clandestinità contro i nazi-fascisti. In tal modo la resistenza sarebbe stata davvero avallata. Ma si dice che il principe dovette obbedire alla volontà contraria padre. Un'altra possibile scelta poteva essere quella di darsi agli occupanti tedeschi, come è stato fatto da Leopoldo III del Belgio.

E' vero, alla fine costui, il trono, non fuggendo, salvò l'istituto monarchico.

Quanto poi alla continuità istituzionale inaugurata con il periodo brindisino, all'avvio istituzionale per i resistenzisti antieducisti (non comunisti) del Nord e per il costituito regio esercito del Sud, si può argomentare molto fragili. Infatti, il di fatto uno pseudosovranismo e poteva che soggiacere supinamente alla volontà degli Alleati.

Inoltre, il ricostruito regio esercito era un'entità effimera che con molta fatica otteneva, alla fine, non già il rango di alleato, ma quello di «co-belligeranti». Malgrado ciò i caduti italiani nel Nord non risulteranno meno morti di quelli anglo-americani.

V'è poi il fatto che i comunisti cost-

tularono la maggioranza dei resistenti. I quindi, rimasero sempre senza alcuna copertura istituzionale. Infine, la «credibilità» di re Vittorio presso gli Alleati, così bassa da non riuscire nemmeno a ottenere l'attenuazione dei pesanti bombardamenti aerei sulle città del Nord Italia. Eppure in quella zona si combatteva duramente, con o senza copertura istituzionale, contro i nazi-fascisti, quindi anche nell'interesse degli Alleati. La conclusione è dunque che, pur rispettando la veridicità dei fatti storici, la loro interpretazione rimane sempre controversa. Così, alla fine, la monarchia non riuscì più a superare del tutto lo svantaggio cui affrontò il referendum istituzionale.

Giuseppe Rizzo Torino

La memoria

Spetti, sig. odb, nella polemica riguardante il rientro dei Savoia in Italia vorrei inserirvi anch'io, torinese doc. La memoria storica degli italiani il molto labile. Infatti, a parte lo scaglionato assenso a Mussolini, se vediamo senza

filmati e vecchie fotografie, gli italiani non sono così scontenti. I Savoia hanno dato lustro prima al piccolo Piemonte e dopo il 1861 al Regno d'Italia. Sgarbo albertino. Prima forma di costituzione ancora scissa come base per ogni ordinamento.

1852-1858. Il Piemonte in Europa era il conosciuto alla parità di nazioni con Inghilterra e Francia. Campagna Crimea. Il Piemonte combatteva a fianco di nazioni che quelle sopracitate. Uomini politici come Cavour, Sel-la, Giolitti nati sotto i Savoia. La repubblica ha generato uomini politici corrotti, spietati, INGI dimenti chiamo che, mentre i Savoia sono in esilio sia da morti sia da vivi, chi ha partecipato a stragi, massacri, dal 1946 sino alla morte è stato sedotto in Montecitorio senza mai rinnegare il suo passato fascista, riconosciuto firmatario dei bandi di fucilazione per i giovani delle classi 1925-26 renitenti alle armi.

Né dobbiamo dimenticare che tutti i Presidenti della Repubblica di marca dc sono stati eletti con i voti del rist. Inoltre i Savoia devono essere esiliati per le loro colpe, però Mussolini e Al-

mirante sono seppelliti con tutte le altre camicie nere in territorio italiano. Si nega il ruolo patto a chi ha avuto la malaugurata idea di unire l'Italia nel 1861 e si dà sepoltura a un criminale omicida giustiziato negli Usa. Invece di tante ore di calcio la tv dovrebbe fare lezioni di agli italiani.

A. Valle Torino

pagato

Egr. sig. odb, ho letto le lettere dei Signori Sarzi Sartori (10/1/98) e Ottone-lio (17/1/98) e sono rimasto colpito dalla risposta di quest'ultimo. A parte la veemenza delle ultime righe il sig. Ottone-lio ha fatto il mio giudizio: puntualizzazioni cavilose, parziali e faziose, dimenticando, grave per il fob- bismo la storia, le prime conseguenze dell'abbandono di Roma da parte di Vittorio Emanuele III, del governo e dei suoi dignitari. Questa azione pose l'Italia alla mercé dei tedeschi e degli Alleati e poco importa che il re fosse a Brindisi (terra italiana) a garantire la legittimità quando un esercito senza or-



A. Valle Torino

uni si disgregava, passando una grave umiliazione, un paese veniva calpesta, la nostra coscienza nazionale si indeboliva e italiani uccidevano altri italiani.

Un sovrano può anche fuggire, quando tutto è perduto, ma ha l'obbligo di rimanere al suo posto quando si può ancora salvare il salvabile, i suoi doveri e responsabilità vanno al di là della propria vita. Vorrei ricordare a giovani sostenitori della monarchia un abbandono di Roma in quelle condizioni (senza ordini e direttive, dopo 40 giorni di asse) fu una

CINE FAMOUS

Scola, l'Italia al ristorante

ETTORE Scola comincia a girare in marzo a Cinecittà «Tavole apparecchiare e chiarimenti», un film corale come era «La terrazza», scritto insieme con Furio Scarpelli, ambientato in un ristorante romano frequentato da politici, intellettuali, artisti e giornalisti, inteso a rispecchiare l'Italia contemporanea.

Pupi Avati è una delle colonne della televisione. Il regista di «Tano da morire», sta facendo un gruppo di giovani registi, formerà sino al prossimo giugno all'emittente che comincia oggi le sue trasmissioni quattro di programmi ogni giorno, realizzati in massima economia.

Amy Secombe, l'attrice inglese che interpreta Diana principessa di Galles, e George Jackson, l'attore greco che interpreta Dody Fayed, hanno cominciato a lavorare a Palma di Maiorca a «The People's Princess - A Tribute», sull'ultimo amore e sulla morte di Lady D. Accusando il film di insensibilità e volgarità, gli avvocati della famiglia reale inglese hanno cercato di bloccarlo: invano.

Sofia Loren è a Roma per conoscere Marco, primo figlio della figlia di sua sorella Maria Scicolone. Catherine Deneuve ha vinto la tentata contro i critici cinema Serge Toubiana e Antoine de Basque, autori di «François Truffaut», e contro l'editore Gallimard. Nel libro veniva evocata la relazione tra l'attrice e Truffaut. Oltre a un risarcimento di 30.000 franchi per violazione della vita privata, Deneuve ha pure ottenuto l'eliminazione dei sei brani in cui si parla di lei nelle prossime edizioni del libro.

Jean-Luc riceverà il 28 febbraio un premio César carriera. Glielo consegnerà Johnny Hallyday.

John Maybury, il regista inglese di «Love is the Devil» (l'amore è il diavolo), filmografia del pittore Francis Bacon, è alle prese con la cen-

che pretende tagli.

Elle Macpherson, la gran pancia della gravidanza avanzata, compare nelle inserzioni pubblicitarie ricane a favore latte. Nel testo, spiega che il bambino avrà un corpo perfetto perché è figlio suo ma soprattutto grazie al molto latte bevuto dalla mamma.

Roberta Torre, regista di «Tano da morire», sta facendo i provini per scegliere gli interpreti del secondo film, il musical «Sud Side Story», storia dell'amore tra un ragazzo palermitano sempre vissuto con le zie e una prostituta nigeriana sua vicina casa.

Julia Roberts un nuovo innamorato, Benjamin Bratt, attore americano di seriali televisivi. L'innamorato precedente, Ross Partridge, barman, è due mesi.

Ines Sastre ha un innamorato, Simon Fraser, lord Lovat, appartenente a una famiglia storica dell'aristocrazia scozzese.

Ricardo Franco con il suo film «La buona estrella» (La buona stella) ha trionfato con cinque premi 12ª edizione del Goya, gli Oscar del cinema spagnolo. Il Goya miglior film europeo è andato a «Full Monty» di Peter Cattaneo.

Franco Ricciardi mette in scena a Roma dall'11 febbraio, insieme con il centro nazionale studi leopardiani, uno spettacolo d'elaborazione teatrale dell'opera Giacomo Leopardi, «Gli inganni dell'infinito».

Daniel Baldwin è uscito dall'ospedale di New York dove era stato ricoverato dopo essere stato trovato in una stanza dell'Hotel Plaza in stato confusionale, audio, circondato da oggetti per l'assunzione di droghe. L'albergo ha chiamato la polizia per via del chiasso proveniente dalla trasmissione ad altissimo volume d'un pornofilm nella stanza sbarrata. L'attore è fratello degli attori Stephen, William e Alec Baldwin.

In prima mondiale a Trieste la nuova coreografia ecologista

Un fiore per Versace

Béjart presenta «Mutationx»

TRIESTE. Un fiore di speranza per l'ultimo Béjart. La terra desolata che fa da sfondo alla creazione si trasforma alla fine in un tappeto fiorito come in «Nelken» di Pina Bausch, mentre lo stesso coreografo, impaginato da una tenera bambina, si affaccia al proscenio per porgere un ottimismo dopo i disastri ecologici preventati. E' la filosofia di «Mutationx», tenuta a battesimo con successo dal Teatro Verdi di Trieste in procinto di partire per la Russia e il Giappone. Novanta minuti non sempre drammaturgicamente compatti e convincenti, in bilico tra fantascienza e moniti accorati per il futuro dell'umanità. Costituisce una delle due novità che Béjart annuncia per il 1998. L'altra sarà «Schiaccianoci» in programma per settembre a Torino.

«Mutationx» dovrebbe costituire una sorta di addio a quello che fu il paradiso terrestre ed è divenuta una pattumiera di inquinamento. Una festa stralunata basata su musicals e danze, prima che cali la Ma,



nel momento di imbarcarsi sull'astronave che porterà gli ultimi in un fantomatico Altrove, ecco spuntare un fiore che li convince a restare sulla terra e coltivare la speranza. Un aneddoto un po' scontato, che costituisce il nerbo della creazione, a tratti con l'impressione di un assemblaggio di materiali diversi e persino già visti, come nel «Morte del cigno» sulla popolare musica di Saint-Saëns, danzata in una discarica di rifiuti da una gigantesca ballerina in tutù che nasconde spauriti individui. Riappare anche l'uovo di

«Leda e il cigno», tra gli autori «leggeri», si insinuano momenti wagneriani a suggestioni di Mahler infinite volte rivisitati da Béjart. Insomma tra il jazz e il pop di consumo sorge la nostalgia dei grandi musicisti che hanno accompagnato molti decenni di inesausta attività di Béjart. Ora i suoi danzatori non portano più le piume di Papageno o le armature del «Rings», ma squallide maschere antiche su tute spaziali. Per fortuna le loro dondole ancora abbagliate con gli eleganti figurini che Gianni Versace ha fatto in tempo ad approntare per-



Gianni Versace a un momento del balletto andato in scena in prima mondiale sabato sera a Trieste

Messaggio d'ottimismo sul futuro dell'uomo

zialmente prima della sua tragica fine. E la serata era infatti dedicata alla memoria dello stilista amico, rappresentato in teatro dai fratelli Donatella e Santo. Nei dubbi e nelle debolezze di questa nuova «Mutationx» restano le certezze della bravura indiscutibile del Béjart Ballet Lausanna, continuamente rinnovato attorno al veterano Gil Roman, al quale è demandato l'ultimo assolo in mezzo ai fiori, un bellissimo passo due accanto alla affascinante Christine Blanc. Citazioni a parte anche per Elisabeth Ros, Valérie Renault e Kathryn Bradney e in genere per il versante femminile della compagnia, stavolta particolarmente impegnata. Forse le luci di Clément Cayrel meritavano una più attenta messa a punto. Comunque le accoglienze triestine sono state entusiastiche.

Luigi Rossi

Dalle Barbados

Pavarotti inventa voci di ritiro

BOLOGNA. Luciano Pavarotti non ha alcuna intenzione di ritirarsi dal palcoscenico.

Pavarotti in questi giorni è alle isole Barbados dove si sta riposando in compagnia Nicoletta Mantovani. «L'ho sentito l'altro giorno al telefono - ha raccontato ancora Renata Meroni - Pavarotti sta bene e sta riprendendo dai disturbi che lo hanno colpito durante le recite al Metropolitan di «Elisir d'amore» di Donizetti. Si è trattato sbalzi di pressione dovuti a stress. Per questo il maestro ha preferito cancellare quattro recite dell'opera e prendersi un periodo di riposo».

Il cantante rimarrà alle Barbados anche nei prossimi giorni da lì tornerà a New York. Il 23 febbraio infatti ha spiegato ancora Meroni - ci sarà una cerimonia per lui a Waldorf Astoria. Sarà dichiarato uomo dell'anno, ma non dovrà cantare, ci saranno altri artisti a fare festa per lui».

Pavarotti dovrebbe interpretare il ruolo di Radames nell'«Aida» di Verdi al teatro Massimo di Palermo a aprile.

«Lui è intenzionato a rispettare l'impegno - ha precisato ancora Meroni - I medici a dire l'ultima parola».

[Ansa]

Carl stroncato da un cancro: l'ultimo concerto un anno fa

Morto Wilson dei Beach Boys

Fondò il gruppo insieme ai fratelli

E' morto per un tumore Carl Wilson, fondatore assieme ai fratelli Brian e Dennis dei «Beach Boys» e chitarrista della più celebre «surf band», notissima per brani come «Good Vibrations», «Barbara Ann» o «Surfer's USA». Wilson, affetto anche da cancro al cervello, è stato stroncato dalle complicazioni del cancro polmonare contro cui lottava da tempo. Aveva 51 anni e si è spento venerdì a Los Angeles, si è saputo solo ieri.

Nato a Hawthorne, sobborgo sul Pacifico di Los Angeles, fin da ragazzino suonatore di chitarra elettrica, Carl Dean Wilson dato vita al gruppo con i due fratelli, il cugino Mike Love e l'amico Alan Jardine, nel 1961. I «Beach Boys» si esibirono per la prima volta in pubblico la del 31 dicembre di quell'anno all'auditorium municipale di Long Beach. Gli toccò un piccolo spazio nel concerto del veglione: eseguirono soltanto tre brani, ma il pubblico andò in visibilo e la band cominciò da allora a cavalcare le onde dell'inconfondibile «surf» beat, il ritmo surf, di invenzione. L'idea originaria di formare un complesso era venuta a Dennis Wilson, morto in un incidente di nuoto nel 1983.



Carl Wilson

Per tutti gli Anni 60, i dischi dei «Beach Boys» furono dominatori delle classifiche, vendendo centinaia di migliaia di copie. Due delle loro incisioni superarono il record dei due milioni di copie, diventando dischi d'oro, «Good Vibrations» nel 1966.

Quello stesso anno, il gruppo diede i primi segni di stanchezza e la «Beach Boys» declinò lentamente tra dissapori e liti interne tra i componenti.

Un rientro negli Anni 70 ufragò tra i problemi di droga di Brian Wilson, la forza creativa

del quintetto. Nel 1981 Carl Wilson, che il più giovane dei «Beach Boys», lasciò i compagni per tentare una sfortunata avventura da solista. Fu una breve parentesi, l'anno dopo i «Beach Boys» si riunirono e continuarono a suonare insieme e a dare concerti. La loro trentaseiesima tournée si concluse l'estate, e Carl Wilson benché malato vi aveva partecipato.

Nell'88 la band era stata inserita nella «Rock and Roll Hall of Fame», il tempio americano dei mostri sacri della musica leggera.

[r. s.]

TEATRI

AUDITORIUM RAI - ACCADEMIA RALE STEFANO TEMPIA. Questa sera alle ore 21,00 avrà luogo il 5° concerto della stagione 1997/98. Programma: Concerto dell'Accademia «Stefano Tempia». Giacomo Carlsberg: «Iudicum Salomonis» e «tona» (oratori sacri per soli, coro, organo). Direttore Alberto Peyretti. Biglietto ordinario L. 20.000.

PALAGHIACCIO ROTELLIERE

TORINO ESPOSIZIONE (via Postranca 39). Palaghiaccio-Rotelliere. Aperto il lunedì dalle ore 15 alle 17,30; dal martedì al sabato dalle 15 alle 17,30 e dalle 21 alle 24; domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per informazioni tel. 884.4918.

RITROVI

CLUB: Oggi chiuso. Domani 15,30 Edd Puma, 21 Rocky e la big band in non solo boogie. DU PARC 521.52.75: Ore 15,15 il balletto GARDEN 660.3443: Ore 18 pomeriggio di vino. LA LUCCHOLA: e. Taranto 206, 1.200.097 15 d. PATIO+INVIDIA: 661.4841. Ore 22,30.

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB: 836.331. Opere grafiche. FOGLIATO: Daniele Portolano. PIRRA: luci e colori della natura sul figurativo russo.

ASSOCIAZIONE GALLERIA ARTE MODERNA

BIASUTTI: Tra figurazione e astrattismo. Edina Prochet.

TEATRO CARIGNANO

per la rassegna I GRANDI Castiglione di video storici del teatro dell'Archivio RAI. TEATRO STABILE DI TORINO E LA RAI presentano, ore 20,45

IL GABBIANO

di Anton Chekhov regia di MARIO FERRERO con SARAH FERRATI GIANNI SANTUCCIO Produzione coprodotta e commentata da PIERO CAZZOLA

Teatro Carlo Felice dal 14 al 16 febbraio. Per informazioni Centro Studi del T.T.F. tel. 011/513448

VOLA AL CINEMA
SULLE ALI DELLA FANTASIA

Essere belle e avere un sogno può costare caro.

RAIDUE
RAI. DI TUTTO, DI PIU'.





ESTATE 1998

APRI "MARE ESTERO" E SPLENDE GIA' L'ESTATE.

Ecco il nuovo catalogo Mare Estero Alpitour per l'estate '98:
436 pagine con le più belle località del Mediterraneo, servite con
comodi voli speciali.

E tante esclusività. Come la Carta Blu: con tutti i vantaggi, i servizi,
le garanzie per chi viaggia. In più, due importanti novità.



LA GARANZIA "TUTTOCOMPRESO" GRATIS FINO AL 21 MARZO.

Una serie di coperture assicurative che ti tutelano dal momento della
prenotazione fino a quello del ritorno dalla vacanza. In collaborazione con CEA.

CREDITALPITOUR.

Il finanziamento delle vacanze comodo, facile, rapido, realizzato in
collaborazione con Creditfiditalia. Per partire quando vuoi, e pagare poi.

CORRI SUBITO IN AGENZIA: CHI PRIMA PRENOTA, MEGLIO SCEGLIE!

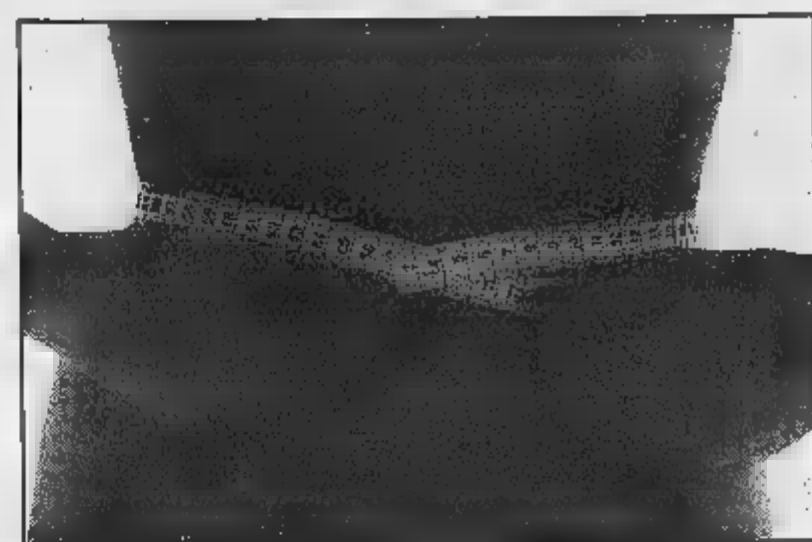


NO ALPITOUR? AHI, AHI, AHI...



Come eliminare i chili e i centimetri di troppo

Questo è il periodo dell'anno più indicato per iniziare il trattamento che miri a raggiungere la linea ideale.



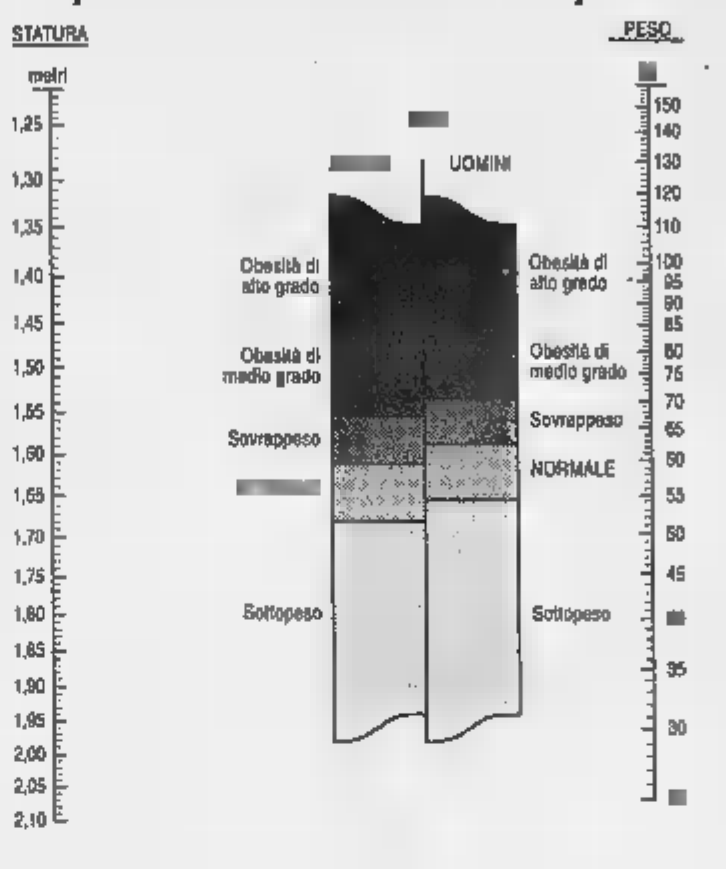
Un'indagine statistica ha rilevato che, negli ultimi dieci anni, il peso medio della popolazione italiana è aumentato di un grammo al giorno, un risultato totale di oltre 3 chilogrammi, troppi secondo gli esperti. Il crescente eccesso di grasso, infatti, è generalizzato, assume la gravità di una epidemia, che ci sottopone a molti rischi. La prima causa responsabile di questo malanno è il crescente consumo alimentare e, soprattutto, l'orientamento della popolazione che, prodotti "poveri", preferisce quelli "ricchi" di calorie: grassi e zuccheri. Se a livello generale è difficile porre barriere al consumo dei prodotti ricchi di

calorie, a livello individuale ciascuno può trovare la soluzione ottimale, sia per ridurre i chili di troppo, sia per mantenere il peso nei limiti della normalità. Anche un sovrappeso non eccessivo può nuocere alla salute, favorendo patologie di vari stadi, più o meno gravi. Problemi cardiovascolari, problemi articolari, il diabete e l'ipertensione, danni alle articolazioni, sono tutte patologie aggravate dal grasso in eccesso. Il sovrappeso e l'affaticamento organico logorano, oltre la norma, il cuore, i polmoni, lo scheletro e l'organismo nel suo insieme. A questo punto è chiaro che il sovrappeso, oltre a essere un evidente problema estetico, è anche un proble-

ma di salute di una certa rilevanza. Si può essere o divenire obesi perché si mangia troppo e "male", oppure per uno stile di vita nel quale insieme poco sano. Nel primo caso la sovralimentazione può essere causata da un anormale stimolo della fame, di natura nervosa o psichica. È noto infatti che in persona l'ansia e l'insoddisfazione possono provocare malattie come la bulimia o l'anorexia. Certo l'errata alimentazione non è la sola responsabile. La sedentarietà infatti è l'altro principale dell'aumento del peso corporeo. D'altra parte però non è raro praticare ginnastiche massacranti o sottoporsi a sforzi eccessivi: può essere sufficiente camminare almeno un'ora a passo sostenuto, salire le scale "dimenticando" l'ascensore, fare una passeggiata nel parco,...

La sola dieta, infatti, in certi casi può portare a rapidi benefici, ma per quanto tempo potranno essere evitati? Il problema vero non è quello di perdere rapidamente peso e centimetri di

Quanto siete grassi? Scopritelo con l'Indice di Massa Corporea.



COME SI USA

Unite con un righello i metri corrispondenti alla statura (riga verticale di sinistra) con i chilogrammi relativi al peso (riga verticale di destra). Il punto di incontro della linea tracciata dal righello con la riga centrale indicherà la fascia nella quale si colloca il Vostro peso (sottopeso, normale, sovrappeso, obesità). Si precisa che la riga centrale rappresenta l'indice di massa corporea (IMC) ottenuto dividendo il peso (in Kg.) per il quadrato della statura (in metri).

troppo, ma di scoprire e rimuovere le vere cause che hanno determinato il sovrappeso. Dal momento quindi che i problemi legati alla linea sono molto complessi, è necessario affrontare innanzitutto un esame del proprio stato fisico. Solo istituti specializzati sono in grado di valutare a fondo la situazione di ciascun individuo, e offrire ognuno il programma d'intervento più idoneo.

Nei Centri Dimagrimento Swissline, dove operano altamente qualificati, nulla viene lasciato al caso o all'improvvisazione. Swissline, con la sua esperienza, tecnica e precisione avizzerà, offre risultati concreti, molto soddisfacenti. Il primo passo, per chi desidera sbarazzarsi dei chili di troppo, è quello di fissare un appuntamento per una consulenza gratuita, telefonando al numero (011) 51.70.121.

È un piacevole incontro in un'atmosfera di cordialità e tranquillità, che vi consentirà di farvi conoscere, affinché l'esperto possa valutare la condizione attuale della vostra linea. In un'ottica di assoluta riservatezza

potranno individuare le cause che hanno determinato il sovrappeso, e concordare il programma personalizzato d'intervento.

Inoltre, avrete la possibilità di effettuare l'esame gratuito della figura, utile a individuare i punti che maggiormente necessitano dell'intervento Swissline, quindi il programma e il tempo necessari a raggiungere gli obiettivi concordati insieme. Sarà così facile raggiungere il risultato ottimale grazie alla combinazione sinergica di un regime alimentare controllato e alle avanzate tecniche e metodologie di cui si avvale Swissline.

Per venire incontro alle esigenze economiche di chi si rivolge ai suoi Centri, Swissline offre un ulteriore incentivo: formule personalizzate di pagamento. Questo è il momento giusto! È infatti in corso un speciale periodo di 30 giorni durante il quale, oltre all'analisi della linea, chiunque potrà usufruire di un trattamento di prova gratuito. Il Centro Dimagrimento Swissline è aperto tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30 (orario continuato).



Il metodo Swissline è efficace per combattere i centimetri che appesantiscono la linea.

Tutti sappiamo che l'inverno è il periodo nel quale siamo maggiormente portati a condurre una vita sedentaria e ad eccedere con il cibo. Molto spesso però tutto ciò lascia pesanti segni sul nostro corpo: lo specchio ed i vestiti degli anni passati ce ne danno la prova. Pur di affrontare questi problemi, la maggior parte delle donne, si nasconde sotto maglioni e cappotti extralarge. E sono queste le persone che temono l'estate per il pensiero di dover esibire il proprio corpo sulle spiagge e in piscina. C'è chi afferma: "non badare alla 'ciocciola' e rifiuta di affrontare il problema, lasciandolo così irrisolto. Il problema del sovrappeso, oltre a non far bene all'occhio, danneggia soprattutto la salute. Quindi bisogna affrontarlo per tempo con gli strumenti giusti. È necessario pertanto iniziare subito a pensare al rimedio efficace, per affrontare più serenità la prossima stagione. Ecco allora che arriva in nostro aiuto il Centro Dimagrimento Polivalente Swissline. La metodologia polivalente di intervento Swissline è basata sull'utilizzo di trattamenti naturali che agiscono con effetto sinergico.

Tale sinergia è realizzata associando tra loro: un regime alimentare controllato, i consigli su come evitare comportamenti dannosi nello stile di vita quotidiano e le azioni combinate del Gel Swissline e del particolare "Modellatore Estetico del Corpo".

Al Gel Swissline (a base collagene, elastina ed arricchito dai liposomi di edera, caffeina, carnitina) si abbina l'azione del trattamento con l'ETT (Exclusivo

2) stimolazione della circolazione; 3) rimodellamento di alcune porzioni corporee mediante l'applicazione del Gel Swissline e del particolare "Modellatore Estetico del Corpo".

Thermo Treatment), uno speciale modellatore estetico usato da tempo e con successo.

L'ETT sviluppa un calore profondo che, penetrando nel tessuto adiposo, tende a sciogliere i grassi in eccesso. Esso dispone di varie fasce termiche, ognuna adatta ad una diversa parte del corpo da trattare. La temperatura è regolabile singolarmente ed è controllata da un microprocessore. Tutto è sicuro e rilassante e già dopo tre/quattro applicazioni gli effetti di trattamento sono evidenti. Dimagrire, si sa, è il sogno di molte persone. E lo si vorrebbe veder realizzato presto e bene.

Troppo spesso, infatti, capita di seguire con eccessiva fiducia i consigli di un'amica che si è trovata bene con qualche prodotto "miracoloso", salvo poi vederla dopo qualche tempo a trovarla di nuovo ingrassata. Oggi, con Swissline, la linea ideale non è più un sogno irrealizzabile. Swissline è il Centro Dimagrimento che combatte cellulite e chili di troppo con nuovi ed efficaci metodi studiati, preparati e bilanciati appositamente per ognuno di voi.

È sufficiente quindi telefonare subito al Centro Swissline a voi più vicino e fissare un appuntamento per ricevere l'analisi gratuita della figura e il primo trattamento di prova omaggio.



Oggi la bellezza è più snella

Nell'antichità l'ideale della bellezza era diverso da oggi. L'altezza media dell'uomo è cresciuta man mano nel tempo, e la sua figura è divenuta quindi sempre più slanciata. Già nel Rinascimento, infatti, il nudo femminile era ben più longilineo rispetto al nudo greco o latino. La Venere di Milo (riprodotta qui a fianco), statua greca ora esposta al Louvre di Parigi, è un esempio molto eclatante di quanto i canoni estetici cambino col tempo. Naturalmente la bellezza del corpo umano, sia maschile che femminile, è data dalle giuste proporzioni delle varie parti del corpo. Quindi anche oggi due figure femminili possono essere ugualmente ben proporzionate e armoniche, pur essendo una figura più bassa e rotonda e l'altra più alta e slanciata. Ciò che conta, però, è che nessuna parte del corpo sia sproporzionata da cuscinetti di adiposo che costituiscono un appesantimento localizzato della naturale armonia corporea.



SPECIALE PER QUESTO MESE:

analisi della figura

e primo trattamento di prova gratuiti.

L'efficacia del metodo Swissline

è tale da permettere di garantire*

il risultato da raggiungere.

(*I termini della garanzia sono accertabili presso i Centri)

SWISSLINE

Centro Dimagrimento Polivalente

ORARI: tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30 (orario continuato)

TORINO

Piazza Lagrange, 1 - Tel. 011/51.70.121

MILANO

Corso Buenos Aires, 92 - Tel. 02/29.40.35.15

LUGANO (Svizzera)

Via Bagutti, 14 - Tel. (0041.91) 970.31.40

Domani sera e giovedì su Raidue il remake diretto da José Maria Sanchez

Fuori di Spagna, ricco le ragazze

Mondello: «Una storia in cui identificarsi»

ROMA. Contro le lacrime di «Carriamba» e il ritorno in tv di Mara Venier nella fiction «Ritorno a volare», arrivano leggere leggere, su Raidue, le ragazze di Piazza di Spagna: due puntate secche, in onda domani e giovedì 12 febbraio in prima serata. Il titolo è preso in prestito dal film di Luciano Emmer, esempio del neorealismo eroico degli Anni 50.

La storia di tre sartine (Lucia Rose, Cosetta Greco e Liliana Bonfatti) e dei loro sogni nell'Italia del boom che coinvolgevano un giovane Marcello Mastroianni (prima dell'incontro con Fellini) e il divo d'allora Renato Salvatori.

Per il remake prodotto da Angelo Rizzoli e Rai Cinemafiction è diretto da José Maria Sanchez, ci sono sempre tre ragazze: Romina Mondello, Vittoria Belvedere e Alice Jane Evans - che coltivano, chi con chi con grandi delusioni - il sogno-tipo delle adolescenti attuali, la professione di modella. «Il pubblico potrà identificarsi con noi», dice convinta la Mondello. La miniserie, dicono i produttori e gli sceneggiatori Ciconetti e Exacoustos, propone un modello di vita. Tutt'altro: avverte invece che il successo non può essere la meta della vita. Alle ragazze che sognano la moda e spesso si fanno truffare diciamo che non tutti ad arrivare e



Romina Mondello

che non bisogna farsi false illusioni.

Anche i protagonisti mettono in guardia: «Il successo è frutto di sacrificio, impegno, determinazione e ci si arriva soltanto usando mezzi leciti».

Prima di avviare la produzione, spiega Max Guberti di Rai Cinemafiction abbiamo stretto un accordo con Emmer per utilizzare il titolo del film e la sua sceneggiatura come impianto di base. Il nostro remake può colpire le ragazze di oggi, il pubblico meno giovane potrà ritrovare il profumo di quel film.

Il film di Emmer «profumava» di storie quotidiane di gente comune che erano raccontate con garbata ironia (anche se a tratti un po' troppo «graziosa») e velato ottimi-

smo ma sempre senza perdere di vista il contesto sociale, come prescrivevano i canoni del cosiddetto neorealismo rosa in voga all'epoca. Gli sceneggiatori del remake sottolineano che il riferimento al lavoro del 1952 è diventato un gioco di scrittura, pur nel massimo rispetto dell'autore di quel film, Sergio Amidei.

«Le nostre protagoniste di - spiegano - i riferimenti sono tanti, trasversali: ci parrebbero rimandi, analogie».

Per Angelo Rizzoli «Le ragazze di Piazza di Spagna» è anche omaggio a Marcello Mastroianni. Dopo quel film infatti divenne «il tassista» del cinema, e incaricò Molli la scelta successiva a Federico Fellini nel vedere quel giovane intellettuale della «Dolce Vita».

«Le ragazze di Piazza di Spagna» di Sanchez è approdato a Raidue dopo che la rete diretta da Carlo Freccero ha «scudato» a Raiuno la seconda (e ancora inedita) serie del popolare «Maresciallo Rocca» con Gigi Proietti. «È» fiction insolita per Raidue - ha osservato il direttore della rete Carlo Macchitello - perché è storia d'amore, con molto glamour, inserita in un contesto solitamente giallo-poliziesco come «Derrick» e «Il mastino», oppure tinto di sangue come «Er».

I FILM DI OGGI IN TV

True Lies per Schwarzy

1994, alle 21 - Canale 5; dur. 131'

Di James Cameron, Arnold Schwarzenegger e Jamie Lee Curtis. Un agente segreto nasconde alla moglie la vera identità, ma nel tentativo di tenerla lontana dal pericolo la coinvolge invece nella lotta con alcuni terroristi.

1990, 22.50 su Retequattro; dur. 92'

Di Sandra Seacat, con Melanie Griffith e Olympia Dukakis. Due donne dalla vita tormentata scoprono che l'assassino di un loro amico è sulle loro tracce: gli tenderanno una trappola.

1951, alle 9.35 - Raiuno; dur. 98'

Di Steno e Monicelli, con Totò e Alberto Sordi, due mattatori della risata alle prese con commedia intrisa di umorismo macabro. Un impiegato ministeriale licenziato si suicida: ma non troverà pace neppure nell'aldilà.

WattRadio **SONY - PANASONIC - THOMSON**
con incentivo rottamazione fino a € 300.000
A RAIUNO APERTO ANCHE LA DOMENICA 9.11 - A TUTTE LE 11/20.28.18

ANTENNA

Uno speciale ricostruisce l'omicidio della piccola Cristina Capocciotti («Speciale storie maledette», Rete 4, alle 22.55), Forum debutta in prima serata (Rete 4, 20.35), ultimo appuntamento con Caterina Caselli («Qualcuno», può giudicarsi, Rete 4, alle 20.30), punteggi del Maurizio Costanzo Show: ospiti cinesi, giapponesi e coreani (Canale 5, ore 23.40), Cronaca diretta si occupa di auto pirata (Raidue, alle 16.30).

Secondo Anna Fendi la rete più elegante è senz'altro Raidue («Offre programmi realizzati con gusto, curati nei particolari»).

Dal punto di vista estetico predilige il Tg3 quando lo conduce Bianca Berlinguer, il Tg5 quando lo conduce Enrico Mentana («Anche» Mentana a volte è un po' ovvio nel vestire, sembra «prete»). La giornalista meglio vestita: Lilli Gruber («Se dovessi migliorare qualcosa le imbottirei di più le spalle»). Una donna dello spettacolo che vorrebbe trasformare: Milly Carlucci («Il suo look è un po' assottigliato, sembra un po' di più vestita, sempre troppo pieni di strass e lustrini. Sempre troppo strizzati. Sono fuori moda»).

Sogno ricorrente di Maurizio Mosca: durante la partita Italia-Brasile del '70 gli azzurri perdono 4 a 1 e lui viene chiamato in campo. «Entro, inizio a giocare e succedono delle cose strane: cambia tutto continuamente, cambiano i calciatori, cambiano le tattiche di gioco... Ma alla fine vinciamo 4 a 1 perché riesco a fare delle cose strabilianti: arriva il pallone, faccio un salto, due metri e riesco a prenderlo, faccio un tiro da centrocampo, da 50 metri di distanza ed è gol! Tutti sono meravigliati e si domandano: «Ma io non rivelavo a nessuno il mio segreto. Non dico che sono un miracolato».

Maurizio Mosca da bambino giocava a calcio in casa con i suoi tre fratelli usando palloni fatti di stracci, di carta, di cuoio tenuto insieme dallo spago: «Così abbiamo sfasciato la nostra prima casa...».

Da adolescente Fabrizio Frizzi, timido, imbranato, arrischiava di continuo. Suo fratello Fabio, di qualche anno più grande, gli rubava sempre le fidanzate: «Per forza: era bello, senza brufoli e parlava addirittura l'inglese».

Gli spot benefici girati in Kenya da Giobbe Covatta hanno portato all'Amref (associazione di medici) 6200 nuovi sostenitori. Prendendo spunto da questi viaggi in Africa Covatta ha scritto un film che interpreterà lui stesso. Titolo a quota che andrà in beneficenza sono ancora da stabilire.

Record di vendite dei brani vincitori di Sanremo negli ultimi dieci anni: «Uomini soli» dei Pooh (1990), con 500.000 dischi venduti. Segue: Riccardo Cocciante, «Se stiano insieme» (1991) con 300.000. Record negativo: i Jalisco, «Fiumi di parole» (1997), solo 40.000 dischi venduti.

Giorgio Dell'Arti

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegrafale: 6.30 (613460); 11.30 (126440); 13.30 (7888); 16 (47460); (1847); 22.30 (57426); 0.15 (111207); 4.55 (3802326);
6 - EuroNews, attualità (3460);
6.45 Unomattina, attualità (427-000);
7.30 TGR Economia, attualità (672725);
8.30 TGI Flash L.S. (8.30), attualità (4705335);
9.35 Totò e i re di (1951), film commedia (Italia, 1951), regia di Steno e Monicelli, con Totò (780071);
11.15 Verdemattina, attualità (8-10647);
12.25 Che tempo fa, rubrica (902-2538);
12.30 TG1, attualità (14054);
12.35 La elegrina in giallo, telefilm (504274);
13.55 TG1 Economia, attualità (245502);
14.05 Cara Giovanna, attualità (744712);
15.20 Giorni d'Europa, attualità (605996);
15.50 Solletico, varietà ragazzi (517254);
17 - TG Ragazzi, rubrica. Con Tiziana Ferrario, (4164);
17.10 Solletico - 2a parte, varietà ragazzi (522265);
17.50 Oggi al Parlamento, attualità (2537847);
18.10 Primadonna, attualità (119-998);
18.45 Coloredio, gioco (278712);
19.30 Che tempo fa, rubrica (373);
20.35 Rai Sport, rubrica sportiva (310237);
20.40 Fatto, attualità (907422);
20.50 Una madre lo sa, film drammatico. Regia di L. Shaw, con J. Kams, G. Shaw, C. Elise (909265);
22.35 Porta a porta, attualità, con Bruno Vespa, (923409);
0.40 Agenda - Zodiaco - Che tempo fa, rubrica (3170642);
0.43 Rai - Tempo Novocento, rubrica (4899-56);
1.10 Rai - Filodora, rubrica (83341519);
1.15 Sottovoce: Vittorio Gassman, rubrica (762964);
1.45 Caro palinsesto notturno, rubrica (322861);
2.15 Dal primo momento che ti ho visto, musicale (788132);
3.35 Sesto continente, film documentario (Italia, 1954), Regia: Il Folco Quilici (6177-768);
3.28 I duellanti, rubrica (9974585);
3.35 Totò e Aldo Fabrizi, rubrica (804861);
5.55 Nino Taranto, rubrica

RADUE

Telegrafale: 11.15 (61848); (7002); 16.15 (12847); 17.15 (1815);
20.30 (4262); 23.30 (2267);
6 - Giochi olimpici invernali, sport (344422);
8 - Go Cart mattina, varietà ragazzi (8538);
9 - Tre gemelle e una strega, cartoni (9);
9.30 Pingu, cartoni (615557);
9.35 Popeye, cartoni (488225);
9.10 Sorgente di vita, rubrica (624825);
9.40 Quando si ama, soap opera (23318);
10 - Santa Barbara, soap opera (32171);
10.45 Sorgente di vita, rubrica (407777);
11 - TG2 Medicina 33, attualità, Con Luciano Onder, (57338);
11.30 A - I fatti vostri, attualità (4557);
12 - I fatti vostri, var. (16101);
12.30 TG2 Costume e Società, rubrica (9254);
12.45 TG2 Salute, rubrica. Con Luciano Onder, (3147151);
14 - Ci vediamo in Tv, rubrica. Con Paolo Limiti, (834441);
16.30 La cronaca in diretta, attualità (253277);
18.10 Mezzo 2, rubrica (797287);
18.20 Rai Sport Sport, rubrica sportiva (195118);
18.48 In viaggio con Sereno Vassallo, documentari (155267);
19.05 J.A.G. Avvocati in divisa, telefilm (349422);
19.55 Tom & Jerry, cartoni (2485-89);
20.50 L'ispettore Derrick, telefilm (303712);
0.05 Oggi al Parlamento, attualità (293577);
0.15 Mezzo 2, rubrica (1241580);
0.20 Rai Sport Sport, rubrica sportiva (195118);
0.30 Appuntamento al cinema, rubrica (310976);
0.35 Telescuola, attualità (1968);
1 - Io scrivo tu scrivi, rubrica (695712);
1.35 Mi ritorni il mente replay, musicale (894405);
1.50 Dìpoli universitari e di (3255764);
1.55 Economia aziendale - Lezione 28, documentari (15738-922);
2.30 Disegno tecnico industriale - Lezione 28, documentari (300769);
3.20 Elettronica (anno) - Lezione 28, documentari (300769);
4.15 Comportamento meccanico dei materiali - Lez. 26, documentari (755197);
4.55 Qualità e cultura d'impresa - Lezione 26, documentari

RAITRE

Telegrafale: 6 (63151); 6.15 (131625); 12 (2737); 14.20 (24648); 19 (661); 22.30 (30118); 0.30 (86274);
6 - TG3 Speciale, attualità (60441);
8.25 Giochi olimpici invernali, sport (7140422);
9.30 La legge del Bird, telefilm (20248);
10.30 Rai Educational Epoca: Da qui all'eternità, telefilm (321342);
10.50 Rai Educational Filosofia, attualità (121948);
11 - Rai Educational Tempo, attualità (9999);
11.30 Rai Educational Tempo Novocento, attualità (1003);
12.15 Rai Sport Notizie, rubrica sportiva (303634);
12.20 Telesport, (962915);
13 - Educational il grillo, attualità (1292);
13.30 Rai Educational Media / Mente, attualità (4915);
14 - TGR Telegiornali Regionali, attualità (14066);
14.50 TGR Leonardo, attualità;
15 - TGR, attualità (1084);
15.30 Rai Sport Pomeriggio Sportivo, rubrica sportiva (451);
15.30 Ciclisti sei giorni, sport (9);
16 - Camer. Torneo di Viareggio, sport (203422);
16.45 Calcio: A tutta B, rubrica sportiva (36898);
17 - Gao & Geo, documentari (1478147);
18.20 Mezzo 3, rubrica (4854287);
18.30 Un posto al sole, telefilm (6731);
19.35 TGR Telegiornali regionali, attualità (23422);
20 - Dalle 20 alle 20, rubrica (6146);
20.15 B. tutto di più, varietà (5593354);
20.30 Qualcuno mi può giudicare, varietà (45068);
22.45 TGR Telegiornali regionali, attualità (101460);
22.55 Speciale storie maledette, documentari (103126);
23.50 Sportfollo, rubrica sportiva (303634);
0.55 Giochi olimpici invernali, sport (3304294);
3.20 La gloria vende, film commedia. Regia di F. Giraldi, con J.P. Cassal, R. Montagnani, S. Berger (613585);
3.28 In fourmèe, film musicale

CANALE 5

Tg5: 6 (3784151); 8 (1004625); 13 (848); 20 (4248); 1.15 (47141774); (700604); 5.30 (637361);
8.45 Vivere benessere, attualità. Con Maria Teresa Ruta, (7851287);
9.45 Maurizio Costanzo Show (R), varietà. Con Maurizio Costanzo e con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli, (578793);
11.30 Signora mia, varietà. Con Rita Della Chiesa, (52915);
12.35 Sporti quotidiani, attualità. Con Vittorio Sgarbi. Regia: Filippo Martinez, (915);
13.45 Beautiful, soap opera. Con Ron Moss (473644);
14.15 Uomini e Donne, varietà. Con Maria De Filippi, (3786-006);
15.40 Vivere bene salute, attualità. Con Maria Teresa Ruta, (227488);
16.15 Cioè dottore, telefilm - «Doppio inganno» (part. 2), attualità. Con Marco Lomi, (65288);
17.15 Verissimo (il post), attualità. Con Cristina Parodi. A cura di Gregorio Padellani, (658690);
18.35 The 6 molle, varietà. Con Paolo Bonolis, Elia Weber, Luca Laurenti. Regia di Lorenzo Lorenzini, (221422);
20.30 Striscia la notizia, varietà. Con Ezio Greggio e Claudio Lippi, - La voce dell'insorgenza, (547);
21 - True Lies, film azione (Usa, 1994). Regia di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis (9911788);
22.40 Maurizio Costanzo Show, attualità. Con Maurizio Costanzo e con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia: Paolo Pietrangeli, (151648);
1.45 Striscia la notizia (R), varietà. Con Ezio Greggio e Claudio Lippi, (329478);
2 - Voci nella notte, telefilm - «per l'audience» (631-5030);
3.30 Missione impossibile, telefilm - «Doppio scambio» (784638);
4.30 Dream on, telefilm - «Sanza tutto ne legge» L'amica delle mogli

ITALIA 1

Agenda: 12.25 (4661806); 13.30 (173);
6.10 Il mio amico Ricky, telefilm «La tentazione» (8399118);
6.35 Cioè Cioè mattina e cartoni animati, varietà ragazzi (7120712);
9.20 Supercar, telefilm (3857557);
10.20 La montagna del campione, film-avventura (Usa, 1969). Regia di Christopher Leitch, con Leslie Caron, Laura Betti, Charlie Sheen (631196);
12.20 Studio sport, rubrica sportiva (151083);
12.50 Fatti e misfatti, attualità;
12.55 Cioè Cioè e cartoni animati, varietà ragazzi (31709-77);
13 - Willy, il principe di Bel Air, telefilm (54222);
13.25 Cioè Cioè Talk Follies, varietà ragazzi (3184170);
13.30 Lupin, l'incorreggibile Lupin, cartoni (9977);
14 - Simpson, cartoni (31731);
14.20 All Star Game, sportiva (1037441);
18 - Blim Blam, varietà ragazzi (54460);
18.15 Shiro dove cuori nella pallavolo, cartoni (603);
18.20 Bum Bum Bum, varietà ragazzi (432422);
18.25 Sailor Moon, cartoni (602-460);
17 - Un incantevole dischiostro tra i petali, tempo, cartoni (31515);
17.30 Xena principessa guerriera, telefilm (11064);
18 - Otto sotto un tetto, telefilm (6005);
19.30 La teta, telefilm (5977);
20 - «banda», varietà (5378);
20.45 Ci hai rotto papà, film commedia (Italia, 1993). Regia di Giuseppe Moccia, con Pippo Baudo, Santuzza, Franco Diogene (5438825);
21 - Goats, il grande celeo inglese, rubrica sportiva (46-87);
0.30 Fatti e misfatti, attualità (5170887);
0.35 Studio sport, rubrica sportiva (151083);
1.10 Italia 1 Sport, rubrica sportiva (5067126);
1.40 Rassegna Stampa, attualità (7214818);
1.50 Colletti bianchi, telefilm «La casa a tre» (954580);
3 - L'incredibile Hulk, telefilm «Il mago» (7861748);
4 - 21 Jump Street, telefilm (7870497);
5 - Ralph Supermaxler, telefilm

RETE 4

Tg4: 11.30 (33006); 13.30 (2557); 18.55 (5421460);
6 - Un amore di nonno, telefilm (7673826);
6.50 Cuore selvaggio, telefilm (885533);
9.30 TG4 Rassegna stampa, attualità (5005170);
9.50 Verdetto d'amore, telefilm (7833977);
10.20 Amanti, telefilm (8236-977);
10.50 Peste e corna, rubrica. Con Roberto Gervaso, - L'italia di oggi vista da Roberto Gervaso, (127992);
10.55 Regine, telefilm (2278);
11.30 Sei 10 papà, telefilm (2000);
11.40 Forum, attualità. Con Paola Perago, (1013151);
12 - La ruota della fortuna - 1a parte, varietà. Con Mike Bongiorno, (1710);
14 - La ruota della fortuna - 2a parte, varietà. Con Mike Bongiorno, (3285);
14.30 Sentieri, soap opera (82064);
15.30 Destino sull'asfalto, film drammatico (Usa, 1955). Regia: Henry Hathaway, con Kirk Douglas, Bette Davis (96262);
17.45 «Il prezzo è giusto», gioco. Con Zanicchi, (730-9977);
18.20 «Il fantastico viaggio di Sindbad», film - «Il minotauro», (205190);
20.05 Nel covo dei pirati con Pippo Baudo, cartoni (82748);
20.25 Forum di sera, varietà. Con Paola Perago, (5317-083);
22.50 «donne a un assassinio», film thriller (Usa, 1990). Regia: «Sandra Seacat», con «Griffith»;
1.10 TG4 Rassegna Stampa, attualità (4675942);
1.30 Trappola mortale, film giallo (Usa, 1995). Regia di Kevin Altman, con Maria Ford, Brian Krauss (813585);
2.30 Peste e corna (R), rubrica (944403);
2.40 Wings, telefilm (2067076);
3.10 «Rassegna stampa» (R), attualità (830381);
3.30 Rubi, telefilm (819251);
4.20 Antonella, telefilm (224-8754);
5.18 Parla nera, telefilm (68-3107);
5.30 Lasciati amare, telefilm

TMC

Telegrafale: 8.30 (4731); 12.45 (41506); 19.25 (576002); 22.30 (1151); 1.30 (4154010);
7 - Bla la sfida della magia, cartoni (2002);
7.50 I ragazzi della prateria, telefilm (15828);
9 - La conquista dell'aria, film avventura (GB, 1940). Regia di Zoltan Korda, con Laurence Olivier, Hay Petrie (2640248);
10.25 Seinfeld, telefilm (1364248);
11 - Ironside, telefilm (74557);
12 - Candido, rubrica. Con Antonio Lubrano, (75607);
13.55 TMC Sport, rubrica sportiva (575598);
14.15 Olimpiadi Nagano - Sintesi gara, sport (445622);
14 - Le due città, film drammatico (Usa, 1935). Regia di Jack Conway, con Ronald Colman, Basil (1821441);
16.30 La Posta del Tappeto Volante, varietà. Con Luciano Ripoli, (758170);
18.05 Zap Zap Tv, varietà ragazzi. Con Maria Lucipoli e Guido Cavallini, (385335);
18.55 TMC Sport, rubrica sportiva (3840847);
20.05 Winter Games - Olimpiadi di Nagano, sport (13353);
20.30 Aspettando il... Processo di Biscardi, rubrica sportiva (42034);
20.40 Il Processo di Biscardi, rubrica sportiva. Con Aldo Biscardi, (382170);
22 - Calcio: El Salvador - Brasile, sport - Copa Oro, (860212);
1.20 Doctor Spot, rubrica. Con Lillo Perri, (8328768);
1.45 «E' moda (R)», rubrica. Con Cinzia Malvin, (857555);
2.15 CNN, attualità - Collegamento con la rete televisiva americana.

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr. 7: 11.35; 12.10; 13.15; 14.30;
7.50 GR Regione: 7.30 GR1 Quotidiano di soli; 7.45 L'oroscopo di Elise; 8.30 Lunedì sport; 9.00 Radio archivio sport; 10.00 no, Italia si; 11.05 Radiouno Musica; 12.32 La pagina scientifica; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.30 Camminare il mondo; 14.00 Solunary; 14.13 L'oroscopo; 16.05 I mercoledì; 16.32 Ostinato; 16.44 Uomini e canoni; 17.08 L'Italia in diretta; 17.35 GR1 Spettacolo; 17.40 Radiouno Campus; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 Radiouno Musica; 19.37 Zapping; 20.00 Biblioteca universitaria di musica leggera; 20.50 Cinema alla radio; 22.05 Per noi; 22.49 Bolzano; 23.08 Panorama parlamentare; 23.40 Sognare il giorno.
RADIO2: Gr. 6.30; 7.30; 1.30; 15.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 7.10 Il risveglio di Enzo Blugi

RAIUNO

Macheorah: 9.50 La scala per l'inferno; 9.58 Il consiglio del grillo; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamata Roma 3131; 11.54 giorno con Giorgio; 12.10 GR2 Regione; 12.58 no, Italia si; 13.00 GR2 Regione; 14.02 Hit Parade; 14.36 Punto d'incontro; 15.28 Punto Due; 20.02 Masters; E' venerdì felici e contenti; 21 Suoni e Ultrasuoni.
RAIUNO: Gr. 6.45; 13.45;
7.30 Prima pagina; 8.02 Mattino; 11.05 Terza pagina; 10.30 Mattino; 11.05 Pagina da Alice nel paese delle meraviglie; 11.18 Mattino; 11.55 Il via di leggere; 12.02 Mattino; 12.30 La Baracca; 12.45 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi d'inverno; 19.01 Hollywood party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.02 Poesia su poesia; 20.12 Radio tre Suite; 20.30 Concerto sinfonico; 22.15 Ventisei e Quindici. Economia.

TMC

12 - Caffè Arcobaleno, musicale (84240);
13 - Arrivano i nostri, rubrica (254338);
13.30 Clip to Clip, rubrica (303644);
14.05 Coloredio, musicale (1414488);
15 - Help, musicale (134441);
16 - Coloredio, musicale (812118);
17 - The Lion Network, musicale (3440-44);
20.35 Coloredio, musicale (531480);
21 - Concerto Arezzo Wave, musicale (1898248);
22.40 Coloredio, musicale (830328);
23 - TMC2 Sport, rubrica sportiva (404151);
23.10 TMC2 Sport Magazine, sportiva (6581906);
23.30 Pianeta B, rubrica sportiva (32422);
0.05 Coloredio, musicale

TELE+

12 - A life in the theatre, film drammatico (414223);
13.30 Volcano!, documentari;
14.30 ZAK: Magazine Sport Trendy, rubrica sportiva (862177);
15.05 Freiler, telefilm (711335);
16 - Facili preda, film drammatico / rubrica (573793);
17 - Basket NBA: All Game (R), film (967199);
18.35 Com è, rubrica (288441);
20.15 Freiler, telefilm (675293);
20.35 Com è, rubrica (804847);
21 - Testimoni a rischio, film (7740847);
22.45 e Sport Weekend, rubrica sportiva (706711);
22.45 Com è, rubrica sportiva (387248);
23.45 Autunno: Fenomeno Fenomeno, rubrica sportiva (947489);
0.15 Blood & Wine, film drammatico

TELE+

9.40 City Hall, film drammatico (9014847);
11.20 The stupid, film comico (2570488);
12 - La guerra, film azione (434829);
14.30 d'autunno, film thriller (603-712);
16.10 The Directors: William Friedkin, documentari (880170);
17.10 Impatto devastante, film (30-30183);
18.58 Four rooms, film commedia (8228-441);
20.30 Il presidente - una storia d'amore, film commedia (26903);
22.25 Spawn, telefilm (8146432);
23 - Fratelli, film drammatico (2573254);
0.35 The addiction, film orrore;
2 - Driller killer, film orrore

TELE+

9 - Shopping Club, rubrica;
12.30 - MTT Mix, musicale;
13.30 Pop Up Video, musicale;
14 - Us Top 20, musicale;
15 - Non stop hits, musicale;
17 - Select MTV, musicale;
18 - MTV Hot, musicale;
19 - TG4: News e News, attualità;
19.30 Pop Up Video, musicale;
20 - Us Top 20, musicale;
21 - MTV Live, musicale;
22 - MTV Live 'N' Sonie, musicale;
23.30 MTV Hot, musicale;
23.30 Story of disco, attualità;
0 - Super Rock, musicale;
2 - Night Mix, musicale

GUIDA ALLO SHOWVIEW

Per registrare il Vostro Programma TV prelevato digitale i Numeri Show-View, stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore: il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per ulteriori informazioni chiamate il nostro numero di assistenza (02) 269.218.15.
Dichiaro Copyright ShowView è un marchio utilizzato dalla Gemstar Development Corporation 1996 - Gemstar - Corp. Tutti i diritti sono riservati.
1 CANALI DI SHOWVIEW
1: Rai 1; Rai 2; Rai 3; Rai 4; Canale 5; Italia 1; Montecarlo 7; TeleVero 13; TeleBianco 14; MTV-ReteA 15; Svizzera 1.

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
Giolitti, 33
Tel. 011/411.111

LA STAMPA TORINO

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
Giolitti, 33
Tel. 011/411.111

Lunedì 9 Febbraio 1998

CRONACA

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Sarà anche destinata ai senza tetto parte degli alloggi che si rendono liberi nelle case ex IACP

In arrivo 10 piccoli dormitori

Il Comune: discutiamone con i quartieri

«Perché ci sia più una seconda Santa Rita. Perché l'emergenza del senza fissa dimora non si trasformi in occasione di scontro sociale. Perché chi non dispone più di un

«L'assessore, che sarà accompagnato dal collega Mario Viano (delega all'Edilizia residenziale pubblica) illustrerà ai rappresentanti dei quartieri il piano del Comune per risolvere il problema del senza fissa dimora e, più in generale, delle persone che faticano a trovare una casa, come le famiglie sfrattate che hanno problemi sociali (ragazze madri, anziani e senza reddito). E sosterà, zona per zona, la disponibilità dei presidenti allestire all'interno della propria circoscrizione micro-strutture di prima accoglienza. «Perché nessuno possa più

cadde a suo tempo per il dormitorio di via Filadelfia, di avere richiesto per tempo il parere delle circoscrizioni o avere agito precipitosamente. E aggiunge: «Il 15 aprile chiuderà la struttura di Santa Rita e per quella data vorremmo già disporre di una piantina dei punti su cui, il prossimo inverno, potranno nascere nuovi micro-centri di ospitalità notturna. Per abbiamo già ottenuto un primo disponibilità, con indirizzi, sia da parte dei quartieri sia da Mirafiori Sud, ma attraverso l'incontro giovedì speriamo di ottenere un quadro più completo».

Il piano del Comune per affrontare l'emergenza del senza fissa dimora è più articolato rispetto a quello dell'anno scorso. La novità più rilevante riguarda l'applicazione di recente regionale che consente di destinare fino al 25 per cento (anziché soltanto il 25) case popolari che ogni anno si liberano (il totale è aggirato sulle 600) a persone che si trovano in quella che si dice emergenza abitativa. «Una quota così ampliata

Già ospitate 150 persone

Sono già 150 i tetto accolti dal dormitorio di via Filadelfia, 45 il per la precisione. Inaugurato il novembre scorso, duramente contestato per oltre un mese dai residenti di Santa Rita chiuderà i battenti, come da promessa dell'Amministrazione, il 15 aprile. La maggioranza dei suoi ospiti è composta da ragazze madri e disoccupati. I volontari che hanno prestato continuano a prestare la loro opera all'interno del centro sono una cinquantina. Mentre un solo pulmino è a disposizione del dormitorio per trasportare, la sera, i senza fissa dimora da ogni zona della città a via Filadelfia. A Torino ci sono altri cinque dormitori: via Ghedini (45 posti), via Foligno (12 posti), via Sacchi (6 posti), via Carrara (24 posti). Ma a questi si aggiungono le strutture del privato sociale si arriva a un totale di 400 posti letto offerti dalla città.

commenta ancora Lepri - ci consentirà di destinare sino a alloggi ogni anno ai casi più gravi. Un bel passo avanti che permetterà pure di realizzare, a completamento dell'operazione accoglienza, strutture dormitorio più piccole, agili e impatto

Ma il programma del Comune destinato alla solidarietà verso chi non ha un si compone di altri due punti: l'Agenzia sociale per la casa (composta da volontari delle parrocchie e enti no-profit) che presto s'incaricherà di piccoli proprietari di alloggi a met-



Il contestato dormitorio nel quartiere di Santa Rita, che sarà chiuso in aprile

Il tesseramento

Aldo Moro testimoniato dal popolari

Una fotografia di Aldo Moro. La citazione di una sua frase: «Tempi nuovi si annunciano». La tessera 1998 del partito popolare sarà fatta così. Lo ha annunciato ieri Giampaolo D'Andrea, responsabile organizzativo nazionale del ppl, alla conferenza organizzativa regionale del partito. D'Andrea che ha rivendicato il fatto che il ppl l'erede di tutte le tradizioni della dc sia quella di De Gasperi che di Dossetti che trovano in Moro momento sintattico ha poi spiegato la necessità di delegare l'iniziativa politica con lo sviluppo dell'organizzazione del partito.

E proprio questo è l'obiettivo perseguito dal segretario regionale, Giuseppe De Andreis: «I popolari puntano a caratterizzarsi come partito di programma, diffuso nella società e sul territorio piemontese in alternativa sia ai partiti-persona, non rappresentativi e verticistici, che i movimenti di protesta localistici, come la Lega, che non sono capaci a dare peso adeguato ad un elettorato popolare, cattolico e moderato cui il ppl ha più un motivo d'affinità. Da qui la necessità di esporre le basi di un partito regionale che non in antitesi con Roma si identifichi molto con realtà locali, coi loro problemi comuni per altro al Nord del Piemonte, e quindi questo appoggio forte ai temi dell'autonomia, del federalismo», conclude Andreis.

Andreis, ma anche il direttore del Popolo, Guido Bodrato, e i parlamentari Giorgio Merlo e Gianfranco Morgando hanno ribadito la scelta del ppl di restare all'interno dell'alleanza dell'Ulivo ma anche la necessità di rafforzare l'identità del ppl, la sua ispirazione legata ai valori evangelici e alla tradizione popolare e sociale. Il capogruppo in Regione, Antonio Saitta, ha sottolineato la necessità per il centro-sinistra di accentuare il pressing nei confronti della Giunta regionale guidata da Enrico Ghigo perché dannosa per il Piemonte. La maggioranza è in piena crisi: Ghigo ne tragga le conclusioni. Dopo si può iniziare a lavorare per costruire un autorevole governo regionale. A quasi anni dalla sua costituzione il partito popolare in Piemonte su oltre quattro mila iscritti.

[m. tr.]

Evaso dalle prigioni greche, l'ex presidente del Rivarolo calcio inseguito dall'Interpol è stato sorpreso in un bar

L'ex industriale torna in carcere

Dopo il fallimento, era stato arrestato per rapina



Sergio Paglia, 49 anni e un passato burrascoso finito il carcere dal quale pochi fa

Da imprenditore a ricercato, ovvero dalla poltrona di amministratore di un'azienda a rapinatore latitante, affiliato al clan di Gaetano Barberis. La strada tutta in discesa di Sergio Paglia, 49 anni, ultimo domicilio a Carmagnola, ha imboccato di la porta del carcere, da dove era evaso (due mesi fa) lasciando cella a Grecia dove stava scontando 16 anni per rapina a mano armata.

I carabinieri del nucleo operativo di Torino, che si erano attivati subito dopo la segnalazione dell'Interpol, lo hanno arrestato sabato in un bar Rivarolo. Non ha opposto resistenza: si è lasciato ammanettare senza commenti, ben sapendo di essere colpito da due ordini di carcerazione anche qui in Italia, emessi dalle procure di Asti e Savona (rispettivamente 3 anni per sequestro di persona e 5 mesi per bancarotta fraudolenta e tentata estorsione).

Deve scontare 16 anni
Nel suo curriculum
anche le minacce
al pm Tiziana Parenti

Ma fino al 1984 Sergio Paglia (allora trentaseienne) il responsabile amministrativo della «Strada» di Rivarolo, stabilimento a Favarina Canavese, un'azienda che produceva componenti elettronici e televisori (per breve periodo Paglia fu anche presidente Rivarolo Calcio). La ditta ebbe vita breve e dichiarò fallimento proprio

Aggredito sotto casa

Due banditi hanno rapinato, ieri mattina, il titolare di una discoteca Pavone Canavese, il «Jammin», fuggendo poi con un bottino di oltre 22 milioni. Vittima dell'aggressione è Luigi Actis, 35 anni, di Ivrea. Carabinieri e polizia sulle tracce dei rapinatori, finora 18 ricerche sono vane. Alla periferia della città, in via Soana, è stata trovata l'auto sulla quale i due si erano discesi. Fiat Uno grigia rubata la prima a Torino; all'interno c'era la borsa nella quale Actis aveva l'incasso della serata, ovviamente vuoto. Il colpo è stato segno alle 6. I malviventi, con il volto seminato da cicatrici e berretti, hanno atteso il titolare del «Jammin» sotto la abitazione, in via Miniere 2. Appena Actis si è avvicinato alla porta lo hanno immobilizzato, per portargli via la borsa e il portafoglio.

quell'anno. Fu l'inizio del tracollo. O meglio, lo spunto di una nuova attività truffaldina: rilevare aziende in crisi con l'intenzione di risanarle, per poi rivenderle. Un'impresa cui Paglia coinvolse decine di personaggi, mai riusciti nell'obiettivo. Anzi, quasi tutte le aziende «saccheggiate» prima del definitivo fallimento.

Nel giro dei truffati finì anche l'Olivetti, che ci rimise mezzo miliardo. A spalancargli le porte del carcere, allora, fu il crack dei fratelli Martina: le dichiarazioni di Benito Martina, ex sindaco di Luserna, e di Celeste Martina, allora consigliere provinciale, fecero emergere la responsabilità di Sergio Paglia nelle vicende che avevano coinvol-

decine di imprenditori.

Cominciarono i contatti con la malavita a nell'88, quando amministratore di alcune discoteche nell'Astigiano e nell'Alessandrino, sequestrò e picchiò con alcuni complici un cliente che non pagava le consumazioni. Nello stesso periodo, in Liguria, la procura Savona indagava sul conto assegni rubati, un traffico internazionale di pietre preziose e regolamenti di conti della malavita. Fu lui a scrivere una lettera di minacce al pm Tiziana Parenti quando indagava rapine e omicidi compiuti dal clan di Gaetano Barberis. E ancora, nel '90 si barricò in un supermercato Rivarolo per farsi restituire dal titolare un prestito fittizio di 300 milioni.

Per sfuggire alle condanne, scappò Grecia. Ma finito anche qui in ristrettezze economiche, fu arrestato dopo una rapina a mano armata. Rinchiuso nel carcere di Kerkira e condannato a anni, è riuscito ad evadere due mesi fa. Sabato la fuga si è di ininterrotta.

Giacomo Bramardo

Ambulante condannato

Vendeva lince magliette del Pink Floyd

Concerto torinese dei Pink Floyd. Gli agenti della Guardia di Finanza a quello spettacolo hanno davvero indagato a fondo. Nel maggio scorso hanno inviato un rapporto alla magistratura. «Abbiamo scoperto una truffa miliardaria al fisco, non sarebbero state pagate le tasse sui dieci miliardi di incasso».

Ma gli uomini della Finanza hanno anche denunciato un ambulante torinese, Francesco Idino, sorpreso attorno allo Stadio delle Alpi a vendere false magliette del gruppo britannico. L'altra mattina il processo, in un'aula della pretura torinese. L'imputato non era presente. Maglietta davvero falsa? Il partito: «Nessun, manca infatti diciamo la stampigliatura, il marchio, dei Pink Floyd». La stessa difesa ha ammesso: «Sì, è vero, l'imputato non lo sapeva». Richiesta del pubblico ministero: 1 anno e un milione di multa. Il pretore ha inflitto all'ambulante un anno e 600 mila lire di multa.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 9 Febbraio

PIEMONTE

Piemonte e Valle d'Aosta, cielo poco nuvoloso, locali addensamenti sui rilievi. Temperatura stabile. Visibilità: ridotta per foschie. Venti: deboli.

VALLE D'AOSTA

MASSIMA 11,9 MINIMA -2,9
UMIDITÀ (ora 14) 29%

VALLE D'AOSTA

FINO 19 0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE 0 mm
MEDIA (1913-1994) 39,2

Osservatorio Meteo Piazza d'Armi

VALLE D'AOSTA

LA LUNA: si leva alle ore 16 e 7 minuti; cala domani alle ore 6 e 51 minuti.

Primo quarto 3 febbraio ore 24

Luna piena 11 febbraio ore 11

Ultimo quarto 19 febbraio ore 16

Luna nuova 26 febbraio ore 18

VALLE D'AOSTA

MASSIMA 13,7 MINIMA -2,3
PRESSIONE (ore 20) 1022

VALLE D'AOSTA

MASSIMA 25,8 MINIMA -21,8

15 febbraio 1956

MASSIMA 12,7 MINIMA -2,2

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo pendolari di Susa stanchi di subire giornalieri contrattamenti. Per prendere la coincidenza per Torino, dobbiamo raggiungere Bussoleno. A questo scopo è stato istituito un servizio "treno-navetta", sulla tratta Susa-Bussoleno. Molto spesso per colpa di una inesistente manutenzione, questo servizio viene a mancare. I pendolari del treno delle 6,22 sono così costretti ad agguistarsi in fretta e furia con la propria auto. Questa condizione sarebbe ammissibile se i viaggiatori fossero avvisati in tempo utile e non alle 6,20. Il risultato, molto spesso, è quello di perdere la coincidenza per Torino».

«La posizione treno delle 7,08 è leggermente migliore, in quanto può usufruire servizio sostitutivo con autotreno. Il problema è che un solo autobus per tutti i pendolari non basta. E' improponibile che una sessantina di persone stiano sedute, praticamente ammassate, e una ventina siano in piedi nel corridoio. Chi non arriva un buon anticipo resta a terra».

«I pendolari che tornano a casa col treno delle 19,10 da Torino, che ha coincidenza per

Susa alle 20, rischiamo, anche per un solo minuto di ritardo, di restare sulla banchina a guardare il treno andarsene. A questo si aggiunge che gran parte delle carrozze hanno riscaldamento inesistente e illuminazione inadeguata. Possibile che nessuno faccia niente?».

Seguono 40 firme

Il commissario dell'Asl 4 ci scrive:
«In merito alla lettera con titolo "A 93 anni viene dimessa con un ago nel braccio", purtroppo non possiamo che confermare l'accaduto e porgerle le nostre scuse all'interessata».

«Più precisamente, è stato tolto l'ago cannula che era stato inserito per consentire gli accertamenti diagnostici e il trattamento terapeutico endovenoso, pur non presentando controindicazioni al manteni-

mento in sito. Per quanto attiene alla questione del termometro, è vero che il medico che l'aveva consegnato alla donna non ha provveduto a ritirarlo».

«Questa singolare dimenticanza non si potrà più verificare nel nostro ospedale in quanto i termometri sono a breve sostituiti con rilevatori auricolari di temperatura».

«Nel ribadire le nostre scuse peraltro sottolineare che non mi sono sentito di riprendere il personale sanitario, già di per sé rincaricato per l'accaduto, in quanto lo stesso personale è intervenuto, con altissima professionalità e impegno, su 229 persone giunte in Pronto Soccorso quel giorno, salvando diversi pazienti arrivati barellati in imminente pericolo di vita».

Giovanni Rissone

Specchio del tempo

«La rabbia dei pendolari sulla linea Torino-Susa» - «Una doppia dimenticanza al pronto soccorso» - «Perché scrive anche la professione del contribuente?» - «Alloggi sfitti» - «E' recapito postale»

Un lettore ci scrive:
«Il Comune di Torino invia a domicilio la cartella "Imposta smaltimento rifiuti". Accanto al nome destinatario è in evidenza la sua professione. Non ne vedo la necessità, ma è necessario che gli uffici comunali si aggiornino».

«Nel mio caso pensionato da oltre vent'anni, ho cambiato tre volte abitazione, e qui è aggiornato, ma la professione è quella del 1946. Vorrei sapere se mettere la professione sulla carta rifiuti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Rispondendo al lettore che auspica l'aumento dell'Ici sulle sfitte. Come può pensare che chi possiede un appartamento libero non lo voglia affittare per far lievitare i prezzi de-

gli affitti (delle altrui?)».

«Ereditato alloggiato che potrebbe servire a mio figlio fra qualche anno, ma che terrò sfitto (con i già alti costi che comporta) perché sicuro che, grazie alle vigenti leggi, quando ne avrò bisogno difficilmente riuscirò a rientrarne in possesso. Basta leggere le peripezie che qualche poveretto talvolta narra su questa rubrica. Questo è il motivo. Vogliamoci aggiungere altri soprusi?».

«E' al prelo che tempo fa ha sollevato la questione vorrei dire che se è immorale non affittare le case vuote, lo altrettanto investire 200 milioni in Bot anziché in appartamenti».

Ada Fortunati

La filiale di Torino delle Poste ci scrive:
«In risposta al lettore che lamenta la richiesta di pagamento della tassa postale L. 1200 per l'abbonamento televisivo presso gli uffici della Rai via Cernaia, si conferma la correttezza di quanto richiesto».

Segue la firma

Oggi il pullman arriva a Torino, corteo e problemi al traffico in centro dopo le 11

Commercio, il giorno della protesta

Manifestazione in piazza San Carlo con il simbolico rogo delle licenze

Oggi arriva a Torino il pullman della Confindustria, che porta in giro per l'Italia il commercio al decreto del go-
destinato a modificare le del settore. I negozianti
mobilitano e i negozianti
in piazza per un che termi-
nerà con il rogo delle licenze.
Si tratta di giornata di
protesta organizzata dopo l'as-
semblea romana di due set-
timane fa, nella quale era passa-
ta la linea torinese: «No»
mostrazioni e quelle del
Cobas del latte. Si, ad fase
trattativa e discussione per
migliorare il decreto».

La manifestazione s'inizia
alle 9, in via Massena 20, sede
dell'Ascom, dove il presidente
Giuseppe De Maria incontra i
segretari Cgil, Cisl e Uil, Sou-
diere, Croce e Delessandri. E,
sempre lì, mezz'ora più tardi
arriverà il pullman della Con-
findustria, con a bordo il pre-
sidente Sergio Billè.

Dalle 10, in corso Unita,
nel tratto compreso tra
Galileo Ferraris e Umberto
I, si radunano i parteci-
panti al corteo che prende il
nome di 11. «Abbiamo già ricevuto
oltre 500 adesioni: in strada ci
sono centinaia di persone e di
mezzi commerciali dicono
all'Ascom. Il serpente di uo-
mini e mezzi si non ap-
pena termina l'incontro dei
vertici Ascom con i parlamen-
tari piemontesi (una trentina in

tutto), i rappresentanti Re-
gione, Provincia e Comune ed i
sindaci dei maggiori comuni
Torinesi.
Il percorso non è lungo, ma
causerà qualche guaio agli au-
tomobilisti. Partenza da corso
Stati Uniti; si prosegue lungo
corso Re Umberto, piazza Sol-
ferino, via Santa Teresa. L'arri-
vo è in piazza San Carlo dove,
alle 13, saranno bruciate le li-
cenze. «E' un rogo simbolico»
spiegano i commercianti. Che
aggiungono: «non hanno più
valore, perché dovremmo te-
nerle?».

Per il popolo degli automobi-
listi il corteo dei commercianti
significa disagio. I problemi
maggiori li avrà chi, abitual-
mente, parcheggia nel tratto di
corso Stati Uniti dove ci sarà il
raduno dove, oggi, un
automobile può passare a nes-
suno può lasciare l'auto in so-
sta. Qualche difficoltà anche in
piazza San Carlo. Non si par-
cheggia dal lato del caffè Tori-
no, dove termina la manifesta-
zione. Ma i partecipanti do-
vessero essere più numerosi
del previsto è escluso che
venga bloccata tutta l'area.

La dimostrazione termina
verso le 14, con un'appendice
alle 21, al teatro Colosseo per
un'assemblea straordinaria del
commercio piemontese. Ci sarà
ancora il pullman della Con-
findustria e il presidente Ser-
gio Billè.



Treni, disagi limitati

Ieri sono stati soppressi ventina di convogli

E' stato indolore, a Torino, lo sciopero di 24
dei ferrovieri aderenti ai Cobas. Ieri, tutto il gior-
no, il traffico alla stazione di Torino Porta Nuova
è proseguito con particolari problemi. Garanti-
ti quasi tutti i collegamenti a lunga percorrenza
mentre qualche problema in più c'è stato per i
treni locali. I convogli soppressi sono stati in to-
tale una ventina (tra mattina e pomeriggio), spe-
cialmente nelle tratte regionali. Per l'agitazione dei
macchinisti, ieri pomeriggio, sono stati annullati

due collegamenti extraregionali: uno Livor-
no ed uno Savona. Contenuti anche i ritardi,
che non hanno mai superato la mezz'ora. «Ab-
biamo ricevuto poche lamentele da parte dei
passaggeri in partenza; lo sciopero era stato an-
nunciato e chi poteva si è agitato magari
l'auto o con gli autobus interregionali», spiegano
all'ufficio informazioni della stazione dove, comu-
nemente, ieri per tutto il giorno c'è stato un
via-vai di passeggeri dove sono arrivate centinaia
telefonate di gente preoccupata per l'e-
ventuale cancellazione di convogli.

E se lo sciopero di ieri il passato quasi inosservato
adesso si guarda con una certa apprensione
alla prossima agitazione. In calendario, infatti,
ci sono già altre 48 ore di sciopero, proclamato
da un altro sindacato di categoria, l'Usc. Se non
interverranno fatti nuovi nella trattativa tra sin-
daci e Fsi, i treni si fermeranno nuovamente il
prossimo fine settimana.

Entrambi hanno perso la vita uscendo di strada nell'affrontare una curva pericolosa

Sabato notte fatale a due ragazzi

Morti in incidenti a Castellamonte e ad Airasca

Ancora un fine settimana
sangue sulle strade del Tori-
nese. Dopo i tre morti dello
week-end, altri due
giovani hanno perso la vita in
altrettanti incidenti stradali
avvenuti nella notte fra sab-
bato e domenica, a Castellamon-
te e sulla statale del Ses-
triere.

Le vittime Luca Lau-
renti, 25 anni, che abitava a
San Giorgio, nel Canavese, e
Fabrizio Austa, 24 anni, di Ba-
gnolo Piemonte in provincia di
Cuneo.

La prima sciagura sulla co-
siddetta «curva ghiacciaia» in
frazione Spineto di Castella-
monte. Luca Laurenti, che abi-
tava con i genitori e tre fratelli
in via Garibaldi 8 (la madre è
segretaria nella scuola media
del paese), si è schiantato con-
tro un muro sulla sua Fiat Ti-
po mentre rientrava da una
serata di festa trascorsa a
casa di amici a Ribordone, Val
Soana: nell'affrontare il tratto
della pericolosa curva a destra
ha perso improvvisamente il
controllo del volante ed è fini-

Fabrizio Austa
(sotto)
aveva 24 anni



Luca
(a fianco)
operato
di 25 anni

**Una vittima di San Giorgio
l'altra di Bagnolo (Cuneo)**

to senza possibilità di scampo
prima contro un cassonetto di
rifiuti, poi contro il muro a
bordo strada. L'auto ha rim-
balzato, iniziato a carambolare,
fino a fermarsi a una quin-
dicina metri di distanza dal
punto d'impatto, sul margine
della carreggiata.

Per estrarre l'automobilista

dall'abitacolo sono dovuti in-
tervenire i vigili del fuoco:
ogni tentativo dei medici del
«118» di rianimare il ragazzo
il massaggio cardiaco si è
però rivelato vano. I carabinieri
non escludono che all'ori-
gine della sciagura ci possa
essere un colpo di sonno.

Il secondo incidente mortale

neppure due dopo, ad Aira-
sca. Fabrizio Austa, operato di
anni di Bagnolo, via
Brusch, stava ricompagnan-
do a casa i quattro amici dopo
una serata di festa. Alla guida
della Peugeot 205, nei
pressi dell'incrocio per Scalen-
leghe, ha slittato sull'asfalto
ghiaccioso invadendo la corsia
di marcia opposta e finendo
contro un bidone di metallo
per la raccolta dei rifiuti.

Austa è morto pochi minuti
dopo al pronto soccorso dell'o-
spedale «Agnelli» di Pinerolo.
I rimasti miracolosa-
mente illesi i quattro amici
che erano con lui: accompa-
gnati nella caserma dei carabi-
nieri di None, sono stati
ascoltati a lungo dai militari
che devono ricostruire le cau-
se della sciagura.

Per qualche minuto, sulla
strada del Sestriere, si è temu-
to che il bilancio di questo in-
cidente potesse essere ancor
più pesante. Così, oltre ai
pompiers, sul posto sono state
fatte intervenire diverse am-
bulanze.

Per il sussidio aveva detto di aver venduto l'auto, non era stata creduta

Vera povera, non una truffatrice

Assolta e l'ufficio legale del Comune le chiede scusa

una truffatrice, una
povera nel cui
chiese ed ottenne per alcuni mesi
un sussidio dal Comune: Salvatrice
Cosentino è stata assolta dal pretore
Elisabetta Chinaglia, dopo essere
stata citata in giudizio dal pm
Beatrice Zanotti per i reati di falso
ideologico e truffa. E questo
perché ha dichiarato di
possedere un'auto nella dichiara-
zione presentata per un pic-
colo aiuto: un milione e 758 mila
lire il marzo al settembre 1995.
Diecentocinquanta mila il mese. E
invece, un anno dopo, i vigili urba-
ni scoprirono che Giuseppe Orsini,
il marito della signora, nel 1992
aveva preso multa per essere
passato il suo auto dove-
va esserci.

Ad altri vigili urbani che si esi-
sero presentati a casa sua per veri-
ficare la domanda di assistenza -
chiarisce l'avvocato Enrico Bucci -
mia cliente spiegò che la fami-
lia possedeva un vecchio
«Uno», ceduta a un'autostrada. In

Comune non ne hanno tenuto
conto. Hanno fatto bene a ricontra-
re, ma non avrebbero dovuto fer-
marci al registro del Psa, da cui la
cessione non risultava. Abbiamo
dimostrato che il signor Orsini e la
moglie avevano firmato una pro-
cura a vendere sin dai primi mesi
del 1992.

Cos'era accaduto? La Fiat Uno
stata ritirata per un milione
dall'autostrada che, non avendola
rivenduta, si era tenuta in un cas-
setto la procura a vendere firmata
dagli ex proprietari presso uno
studio notarile. All'avvocato Bucci
è stato sufficiente esibire quel
documento e citare in aula, davanti
al pretore, il vigile che aveva rac-
colto la dichiarazione di
Salvatrice Cosentino e il titolare
dell'autostrada per la conferma. In
mezz'ora è diventata lampante
l'innocenza dell'imputata.

Lo avvocato di parte civile,
Luciano Marcon, dell'ufficio le-
gale del Comune, ne ha chiesto
l'assoluzione, dopo essersi

con la signora. Conclusione: per
evitare il processo, a prima
le indagini preliminari, con nuovi
costi per l'amministrazione pub-
blica, sarebbe bastato eseguire
controlli più accurati.

Lo scandalo dei falsi poveri era
sollevato non vigore dall'am-
ministrazione comunale. Che si
è poi costituita parte civile in decine
di processi: solo i primissimi si so-
no conclusi (la maggior parte sta
per approdare in aula) e questa è la
prima assoluzione pronunciata da un pretore. Un caso
può non far testo, ma la storia di
Salvatrice Cosentino vorrà dire
qualcosa: «Suo marito si era
ammalato e aveva perso il lavoro»,
racconta l'avvocato Bucci. «Si era
venduti persino la loro vecchia
per quella somma irrisoria». Tiravano avanti l'aiuto degli
anziani genitori lei. Tutto docu-
mentato. Per fortuna, lui da qual-
che mese ha trovato una nuova oc-
cupazione. (al ga.)

La tragedia sabato notte

**Gianni Vattimo e
padre Eugenio Costa dialogano
sulla «Tolleranza» oggi alle 18,
al Piccolo Regio, per iniziativa
dell'associazione «Il libro ritro-
vato».**

E' morto stroncato da una
overdose mentre si trovava nei
giardini poco distanti dal su-
permercato «Metros». La vitt-
ma Maurizio De Palma, aveva
32 anni, viveva a Pont Canave-
se con l'anziana madre, in un
alloggio via Cavignone 57.
La dose fatale lo ha ucciso
nella notte tra sabato e domeni-
ca in via Reyccend, dove si
trovava con un'amica. Imme-
diato l'allarme centralino
118. Un'ambulanza della Croce
lo ha trasportato all'ospe-
dale Maria Vittoria, ma per lui
non c'è più nulla di fare.
Il suo cuore ha battuto di batte-
prima di cedere la soglia del
pronto soccorso.
Sempre tra sabato notte e do-
menica pomeriggio nel pronto
soccorso degli ospedali cittadi-
ni sono assistiti una decina
di tossicodipendenti, tutti in
overdose. Una semplice pun-
tura di «Narcana» gli ha salvato la
vita.

CENTRO "PANNUNZIO"

TEL. 011/8128028
PROVINCIA DI TORINO
RISORSE NATURALI E CULTURALI

**DOMANI
ALLE ORE 17,30**

**SALA CONGRESSI DELLA
BANCA POPOLARE DI NOVARA**
Piazza San Carlo, 196 - TORINO

**CONVEGNO NAZIONALE DI
Tutto l'oro del Mondo**



di Ma
Mondo

INTERVERRANNO:
Enzo BETTIZIA, Alberto RONCHEY,
Giovanni RUSSO, Pier Franco QUAGLIENI

COORDINA:
Alberto SINIGAGLIA

PRESIEDE:

Walter GIULIANO, Assessore alle Risorse
Naturali e Culturali della Provincia di Torino

Il Sindaco di Torino, Valentino Castellani, consegnerà un ri-
conoscimento di benemerenza della Città al prof. Pier Franco
Quaglieni per i suoi 30 anni di direzione del Centro Pannunzio

Specchio in edicola
da sabato
7 febbraio

✓ **Modena, modello per il Bel Paese.**
Quattrocento anni fa era sede di una
delle corti più raffinate d'Europa. Oggi è
all'avanguardia nella ricerca e propone
un modello industriale ed economico a
tutta l'Italia

PK Per la pubblicità su LA
publikompass
20123 MILANO Via Carducci 29 - Tel. 02/24.24.611
10126 TORINO Corso M. d'Azeglio 50 - Tel. (011) 686.52.11

**I MERCOLEDÌ TRASGRESSIVI
DEL FEMINA BAR PER
Frontiguard**

MERCOLEDÌ 11
Le Pannosor:
Ursula Cavalcanti
Antonella Lago
Kristine Klaus
Maurizio Pannosor
MERCOLEDÌ 12
Le Pannosor:
Laura Corti
Maurizio Pannosor
Sissy
Lulu
Susanna
Gli Strip Men
Oscar
Dejan
David
MERCOLEDÌ 13
Le Pannosor:
Mikaela
Carmela
Mary Angels
Sonia Estrella
Donny
Annette
Bambly
Gli Strip Men
Zeus
Markus
Max

MERCOLEDÌ 14
Le Pannosor:
Mikaela
Carmela
Mary Angels
Sonia Estrella
Donny
Annette
Bambly
Gli Strip Men
Zeus
Markus
Max

MERCOLEDÌ 15
Le Pannosor:
Mikaela
Carmela
Mary Angels
Sonia Estrella
Donny
Annette
Bambly
Gli Strip Men
Zeus
Markus
Max

MERCOLEDÌ 16
Le Pannosor:
Mikaela
Carmela
Mary Angels
Sonia Estrella
Donny
Annette
Bambly
Gli Strip Men
Zeus
Markus
Max

MERCOLEDÌ 17
Le Pannosor:
Mikaela
Carmela
Mary Angels
Sonia Estrella
Donny
Annette
Bambly
Gli Strip Men
Zeus
Markus
Max

Tutti i Mercoledì
apertura ore 18:00
Spettacoli No Stop
via Pannosor 7 - TORINO
Tel. (011) 812.73.95

TRAME

A cura di
CRISTINA CACCIA

IL MIO AMORE ■ **DRAMMATICO** ■ Keanu Reeves è un avvocato rampante che va a lavorare per un rinomato studio legale guidato da un diabolico personaggio impersonato da Al Pacino. [Dolby]

HARRY A PEZZI ■ **COMEDIA** ■ L'ultimo film di descrive la crisi creativa e intellettuale di un intellettuale egotista e nevrotico. [Eliseo Grando, Romano]

IN & OUT ■ **COMEDIA** ■ La vita del docente Kevin Kline, prossimo sposo, sconvolge quando un suo ex allievo piromane con l'Oscar si affaccia in diretta tv l'omosessualità. [Centrale, Clak, Repesi 1]

CITY ■ **COMEDIA** ■ Commedia drammatica. Da poco licenziato, l'ex guardiano di un museo vi si baricella, armato, prendendo in ostaggio i soccorsi. Sul luogo c'è anche un giornalista tv scrupoli, che afferra al volo l'occasione di uno scoop. [Lax, Repesi 2]

MARRUS & JEANNETTE ■ **SENTIMENTALE** ■ Il film di Guediguian racconta con allegria e leggerezza l'apocalisse love story fra i cassieri e il guardiano di una fabbrica, affettuosamente, quartiere proletario di Marsiglia. Dove si parla di Castro e di Gaudì, si beve vino e si discute, si vive di poco ma con passione e altruismo. [Massimo 1]

MATRIMONIO ■ **MIO MIGLIORE** ■ Commedia. Al college Julianne (la Roberts) e Michael (Mulloney) avevano promesso di sposarsi se, all'età di 28 anni, ventottesimo anno, si erano trovati in tempo per convincere lui a non sposarsi con Kimmy. [Ambrosio 3, Arlecchino]

MONELLA ■ **EROTICO** ■ Film di Tinto Brass una giovane prossima alle nozze si intenziona a sperimentare le gioie del sesso prima del matrimonio. [Eletto, Kine]

L'OSPITE D'INVERNO ■ **DRAMMATICO** ■ L'esordio alla regia di Alan Rickman ritrae una famiglia alle prese con un lutto, protagonista Phyllida Law e Emma Thompson, dire e figlia anche vita. [Kane]

PUNTO DI NON RITORNO ■ **FANTASCIENZA** ■ Horror. 2.047 viene organizzata una spedizione per inviare i morti. [Eventi Horizon, nave spaziale scomparsa sette anni] [Olimpia 2]

QUALCOSA È ■ **COMEDIA** ■ Jack Nicholson e Melvin Udall, scrittore scontroso e maniacale. Le uniche persone che va d'accordo è la cameriera bar dove consuma tutte le mattine una ricca colazione e il vicino di casa, un pittore gay. [Adria 200, Ambrosio 1]

SETTE ANNI IN TIBET ■ **AVVENTUROSO** ■ Il nuovo kolossal di Jean-Jacques Annaud («Il nome della rosa», «L'orso») ricostruisce la storia del celebre alpinista austriaco Heinrich Harrer. [Eliseo Rosso]

SPICE GIRLS - IL FILM ■ **MUSICA** ■ L'esordio cinematografico del gruppo delle Spice Girls descrive cinque giorni in loro compagnia prima di un concerto. [Nazionale]

STORIE ■ **COMEDIA** ■ Il secondo film di Sturh, ambientato in un edificio, racconta quattro storie diverse. La prima: l'amore, quando arriva, va accettato. [Chaplin]

IL TESTIMONE DELLO SPOSO ■ **DRAMMATICO** ■ Candidato italiano all'Oscar, l'ultimo film di Avati è ambientato agli inizi del 1900. La bella Francesca (Ines Sastre) sta per sposare il ricco Edgardo, per una coincidenza. Ma quando conosce il suo testimone di nozze, Angelo (Abatantuono), appena tornato dal paese dopo anni di America, si innamora di lui. [Daria]

THE ■ **AZIONE** ■ Bruce Willis è lo sciacallo, un killer abile nel travestimento assoldato dalla mafia per uccidere una personalità del governo. Per fermarlo, si ricorre a un ex milite dell'ira (Richard Gere) cui aveva «lavorato». [Cristallo, Flamma, Rapaci]

TITANIC ■ **DRAMMATICO** ■ Il kolossal di Cameron, diventato il film più costoso della storia, ricostruisce il naufragio del celeberrimo Titanic e la storia d'amore tra due giovani di classi sociali diverse, il pellerino squattrinato Jack (Leonardo Di Caprio) e la ricca borghese Rose (Kate Winslet). [Capitol, Fara, Vittoria]

THE UOMINI E UNA GAMMA ■ **COMICO** ■ L'esordio cinematografico del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo descrive un viaggio di protagonisti Nord al Sud del Paese, in compagnia di una prostituta. [Ambrosio 2, Repesi 2]

L'UOMO ■ **PIOGGIA** ■ Giudizio. Dal seller di John Grisham, la storia di un giovane avvocato idealista che si oppone al potere di un corrotto studio legale di compagnia assicurativa. Lui è l'astro nascente Matt Damon. [Olimpia 1]

LA VITA È ■ **COMEDIA** ■ Commedia drammatica. Ambientato negli anni Trenta, il nuovo film di Roberto Benigni «Il vicissitudini dell'ingenuo Guido» si affonda in chiave tragica il tema difficile della prigione in un campo di concentramento nazista. La tesi è che «la vita è bella», cioè che il gioco, l'intelligenza, l'fantasia, lo spirito d'iniziativa, possono vincere anche sull'orrore. [Chaplin 1, Eliseo Blu, Empire]

VIOLA BACIA TUTTI ■ **COMEDIA** ■ Parodi in camper per una vacanza, tre amici dal caratteri diversi incontrano l'intrigante e rapinatrice in fuga. [Nazionale 1]

WILDE ■ **Biografico** ■ Brian Gilbert («Tom & Viv») porta sullo schermo la vita del celebre poeta e romanziere Oscar Wilde. Protagonista, Stephen Fry (uno dei «Gli amici di Peter»).

Sul palcoscenico, tenuto nella semioscurità, da eclabolate di luce, due seminudi, rannicchiati in posizione fetale incominciano a muoversi lentamente mentre la musica di Scarlatti celebra il «Magnificat». Poco per volta quei due esseri sembrano rompere la membrana primordiale che li avvolgeva, sorgono, e prendono ad articolare con lentezza gambe e braccia nello spazio, si incontrano, i loro corpi adagiano si allacciano e danno vita a una danza dai movimenti pieni di affetto e commovente, come il primo uomo sulla terra che incontra e riconosce il proprio simile. Però subito irrompono le note «Magnificat» di Pergolesi e quei due esseri primitivi fanno posto a un gruppo compatto di giovani d'oggi. Scarponcelli, pantaloni militari, t-shirt nera, si lanciano in una danza collettiva molto mossa, complessa, ritmata dal battere a terra dei piedi. Una bella idea quella di Loredana Forno di affidare la propria compagnia al-

UN'IDEA DELLA FURNO

Modernità e accademia per Caciuleanu e Gai al Teatro di Torino

Le cure di Gigi Caciuleanu che ha allestito per loro questo «Magnificat» di Pergolesi, dove alle «tardobarocche» corrispondono una danza fortemente contemporanea dallo stile speciale che Caciuleanu, romano, di formazione classica, è una vita attivo in Francia, il venuto forgiando in anni di attività

Il fatto che la Compagnia del Teatro di Torino avesse poi in repertorio una bella versione del «Pulcinella» di Stravinskij-Pergolesi, coreografato da Loris Gai, ha permesso, venerdì sera, di mandare in scena due pannelli pergolesiani dove la danza contemporanea di Caciuleanu si oppone a quella classica di Loris Gai. E' pienamente accaduto il linguaggio scelto da Gai per raccontare gli amori, i tradimenti, gli intrighi, le beffe, finte morti e resurrezioni che animano il libretto di Pulcinella. Ed è stata una nuova occasione per Amaya Ugarteche per mettere in mostra il suo talento di danzatrice brillante nel ruolo di Pimpinella accanto al Pulcinella di Boris Zanni, che ha affrontato con brio e velocità le impavide difficoltà di cui il coreografo aveva disseminato la sua parte. Molto bene, nelle parti di Florindo e Coviello Luigi Carretta e Antonio Russo quest'ultimo anche ottimamente impiegato da Caciuleanu per la scena di apertura del «Magnificat». [a.t.]

PRIME VISIONI

1 ■ **Cesare** 57, tel. 856.521. **Il** **complotto** di J. Nicholson, M. Hunt. Or. 17,30; 20, 22,30. Ingr. 7000.

ADRIA 400 ■ **Cesare** 57, tel. 856.521. **VEDI** **TEATRO**.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

ELISEO BLU ■ **p.zza Sabotino**, tel. 447.5241. **La** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 15, 17,30; 20, 22,30. Ingr. 7000.

REDO ■ **p. Sabotino**, tel. 447.5241. **La** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 15, 17,30; 20, 22,30. Ingr. 7000.

CONFER ■ **p. Sabotino**, tel. 447.5241. **La** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 15, 17,30; 20, 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

27 ■ **Piazza** 7, tel. 812.41.73. **La** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 15,25; 17,10; 18,55; 20,45; 22,40. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

1 ■ **Chiesa della Salute** 77, tel. 210.965. **Tre uomini e una** **gamba**, di A. Aldo, Giovanni e Giacomo, M. Venier, M. Massaroni. Or. 16,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

REPES ■ **XX Settembre**



Sul neutro di Cremona, l'Atalanta mette a nudo i limiti degli emiliani

Mondo toglie il fiato al Parma

Un punto che serve solo ai lombardi

CREMONA
DAL NOSTRO INVIATO

Parma, che mollezza. Atalanta, che cuore. Da Cremona, campo neutro per le ripetute intemperanze degli ultras bergamaschi, è uscito uno 0-0 che mortifica le ambizioni di Ancelotti e truppa e tiene in vita le speranze di salvezza della Mondonico band.

I parmigiani hanno sofferto per l'intera partita e nulla hanno fatto per cogliere quella vittoria che avrebbe rilanciato nella lotta al secondo posto. Insomma, è la storia di sempre: Chiesa & C. vincono spesso, mai quando devono farlo a tutti i costi. Il pareggio è ben misera cosa per la loro classifica.

Discorso opposto per la malridotta Atalanta che non assapora il successo da quattro mesi. Però, qui ci ha messo l'anima per battere coloro che hanno più del doppio dei loro punti. Mondonico, vecchio volpone, ha individuato nella lentezza il punto debole degli avversari e ha ordinato ai suoi di aggredire, di tenere alto il ritmo. I ragazzi obbediscono e partono a razzo.

La prima mezz'ora si gioca a velocità supersonica e tale velocità testimonia che l'Emiliano ha visto giusto. Infatti, la cronaca parla solo di sempre la lingua nerazzurra. Dopo il tiro che forse vuole essere un cross, o un'azione che ha ambizioni di tiro, di Crespo trasformato in brivido dalla goffa smannacciata di Pinato, tocca a Buffon mettersi in luce volando a deviare in angolo la raschiata di Cappioli. All'11 ci prova dalla distanza

Englaro, il portiere del Parma para facile.

Al 19', su un corner di Chiesa, Crespo e soci invocano il rigore per un pallone che finisce in maniera sospetta sul braccio di Piacentini. E' l'ultima volta che l'Atalanta Band dà notizie e si all'intervallo, che da questa mischia accompagnata dalle proteste parmigiane si vede solo l'Atalanta. Monacina abbiadisce il già pallido Blomqvist, sull'altra fascia il derby sloveno-croato tra il pelatino Englaro e il possente Stancic è vinto regolarmente dal primo. In mezzo, la triade Cappioli-Gallo-Piacentini, frenetica combattente, prevale sulla compostezza di Sensini, sulle abbozzate geometriche di Giunti (al 21' ha rilevato Dino Baggio che esce toccandosi la coccia).

Crespo è il solito plantigrado, Chiesa è subito ammorbido dalle ruvidezze di Rustico. Così, spetta a Thuram, Cannavaro e Benarrivo reggere la baracca. E quando l'Atalanta supera, ecco Buffon che con i pugni ribatte una bomba di Englaro (39'). Al 41' pare fatta per Mondonico e compagnia. Caccia serve di precisione Monacina che, tanto per cambiare, ha saltato Blomqvist e s'è spinto in avanti: Benarrivo, in spaccata, tocca il pallone dei centimetri necessari per sottrarlo alla zampata quasi certamente vincente veterano nerazzurro.

Finisce il tempo, i terz'ultimi hanno meritato più dei quarti. La ripresa offre subito un Parma meno imballato. Pinato, che in settimana aveva duramente contestato Mondonico (l'orrei che dopo quattro anni mi parlasse una volta, una volta sola guardandomi negli occhi), Pinato, di-

PARMA (5-3-2)

PINATO	6
BONACINA	6,5
SOTTIL	6,5
CARRERA	6
RUSTICO	6
ENGILARO	6,5
(S. A. L. MIRKOVIC)	6,5
PIACENTINI	6
GALLO	6
CAPPIOLI	6
GIUNTI	6
CACCIA	6

ALL: MONDONICO 6,5

Arbitro: TREGLI S. S.

Ammoniti: Benarrivo, Caccia, Lucarelli, Gallo, Cannavaro, Blomqvist, Thuram. Espulsi: s.t. 38' Piacentini. Spettatori: paganti 1.187, incasso 42.875.000, abbonati 12.508, quota abbonati 368.850.000.

PARMA (4-4-2)

BUFFON	6,5
MUSILLI	6
(11' s.t. APOLLONI)	6
THURAM	6,5
CANNAVARO	6,5
BENARRIVO	6,5
STANCIC	6
(32' s.t. CRIPPA)	6,5
BAGGIO	6,5
(21' p.t.)	6,5
BLONQVIST	6
CHIESA	6,5

ALL: ANCELOTTI 6

ceravamo, che gioca perché Fontana è infortunato, inizia a vedere troppo e troppo spesso le bianche maglie avversarie da vicino. All'8' vede anche una punizione di Chiesa scavalcare di poco la traversa.

Mondonico ai ripari: fuori il bravo Englaro, affaticato dal gran correre, dentro Mirkovic per la morte del cui padre all'inizio era stato rispettato un minuto di silenzio. Il serbo, con

una fucilata, al 14' esalta le virtù acrobatiche di Buffon. Poi, sino al termine, ancora il cuore bergamasco, ma senza esiti degni di nota, e due furbi guizzi della ombra di Crespo a Chiesa che terrorizzano Carrera e soci. L'Atalanta chiude in dieci (espulso Piacentini, fallaccio su Sensini) ma ancora in attacco.

Giacchino



Mondonico ha azzeccato la critica

Moviola: tanti casi

Deschamps era follo da rigore

Bari-Fiorentina. Falcone, abbraccia Alibek: era rigore. Empoli-Napoli. Annullato giustamente per fuorigioco il 1° gol di Esposito. Baldini e Goretti (fa anche mani su Cappellini, è rigore. Inter-Bologna. Tarantino (ammontato) abbatte Sousa: rosso ok. Juventus-Roma. Birindelli tocca il piede destro di Paolo Sergio, prima ipotesi di rigore. Deschamps non trova la palla e mette giù Gaudenzi: penalty netto, Messina sbaglia. Espulso Petrucci, ultimo uomo: immagini sembrano confermare che la posizione di partenza di Del Piero è regolare.

Lazio-Milan. Mano di Pancaro, inevitabile rigore. Desailly spinge Mancini, c'era anche questo, non per Bazzoli. Va giù Boksic simulando, giusta l'ammontazione. Gomita di Nedved e Cardone, ancora Boksic va in gol: viziato.

Piacenza-Venezia. Rossi spinge Otero, Rodomonti nega il penalty. Gol annullato a Di Napoli: Delli Carri sembra tenerlo in gioco.

Sampdoria-Brescia. Paola sgambetta: rigore netto fischio. Pellegri. Baleri su Neri: penalty anche questo.

Udinese-Lecce. Testa di Calori, palo e palla sulla linea, ma non sembra entrare del tutto.

SERIE A

ATALANTA	0
PARMA	0
BARI	0
FIorentina	1
EMPOLI	5
NAPOLI	0
INTER	0
ROMA	1
LAZIO	1
MILAN	1
PIACENZA	1
VENEZIA	1
SAMPDORIA	2
BRESCIA	1
LECCE	1

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RISORZI									
PARTE					RETI							PARTE					RETI					DIFF.	FAVORE		CONTRO	
G	V	N	P	F	G	V	N	P	F			G	V	N	P	F	S	RETI	1	R	1		R			
10	9	1	0	29	9	9	4	4	1	15	6	44	19	13	5	1	44	15	29	3	2	2				
9	2	2	13	8	10	7	2	1	20	8	40	19	12	3	33	16	17	3	3	5	1					
10	7	2	1	26	12	9	2	3	13	14	37	19	11	4	4	39	26	13	6	3	4					
10	0	2	22	8	9	5	2	10	10	35	19	10	4	4	32	16	16	5	3	5	3					
9	3	2	18	8	10	5	2	20	12	33	19	9	6	4	38	20	18	0	0	3	1					
9	6	2	1	17	7	10	4	3	15	12	33	19	9	4	32	19	13	4	3	1	1					
10	3	1	22	14	9	2	4	3	15	18	31	19	8	7	4	37	32	5	7	5	4					
10	4	3	2	21	14	10	3	2	11	10	29	19	7	8	4	32	24	8	5	2	4					
10	3	4	3	8	8	9	4	3	14	12	22	19	7	6	6	22	11	1	4	1	4					
10	3	3	3	12	16	10	3	2	5	9	19	23	19	6	4	9	15	25	-10	2	2	3				
10	2	4	4	5	12	9	0	5	10	13	20	19	4	7	24	27	-3	6	3	2	2					
9	3	4	2	16	13	10	1	4	5	8	14	20	19	6	2	11	25	31	-6	5	4	4				
9	4	2	3	16	14	10	0	8	9	17	20	19	6	2	11	25	31	-6	5	4	4					
10	4	2	4	17	12	9	1	6	13	22	19	5	4	10	30	34	-4	3	3	6	1					
10	2	6	2	6	7	9	1	3	5	9	16	18	19	3	9	7	15	23	-8	3	2	4				
10	1	5	10	15	9	2	3	4	6	14	16	19	3	7	9	16	29	-13	1	1	2	1				
10	2	1	6	9	18	10	1	1	8	4	26	11	19	3	2	14	13	42	-29	4	2	3				
9	1	6	5	16	10	2	8	8	3	31	7	19	1	4	14	13	47	-34	1	7	5					

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

CLASSIFICA MARCATORI

19	reti:	Bierhoff (Udinese, 1 rig.).
14	reti:	Battista (Fiorentina); Del Piero (Juventus, 3 rig.); Montella (Sampdoria, 5 rig.).
12	reti:	Ballo (Roma, 2 rig.).
11	reti:	Hübner (Brescia, 2 rig.).
10	reti:	Baggio R. (Bologna, 6 rig.); Pizzini (Inter, 2 rig.).
9	reti:	Izazighi F. (Juventus).
8	reti:	Olivera (Fiorentina); Boksic (Lazio).
7	reti:	Djorkaeff (Inter, 1 rig.); Nedved (Lazio); Poggi (Udinese, 1 rig.).
6	reti:	Cappellini (Empoli, 2 rig.); Esposito C. (Empoli, 1 rig.); Zidane (Juventus); Bellucci C. (Napoli, 1 rig.); Chiesa (Parma, 1 rig.); Crespo (Parma).

3° DI RITORNO 11/2 - ORE 20,30

BOLOGNA	1
BRESCIA	1
INTER	1
LAZIO	1
LECCE	1
MILAN	1
NAPOLI	1
PARMA	1
SAMPDORIA	1
ATALANTA	1

SERIE B

1	s.t. 12' Longhi (C)
2	s.t. 30' Ercog (A)
3	p.t. 45' Muzzi (C)
4	s.t. 32' Silba (C)
5	p.t. 3' Sturba (F)
6	s.t. 47' Carbone (C)
7	p.t. 29' Ruotolo (G)
8	42' Paci (L)
9	43' Giampiccolo (G)
10	s.t. 27' Eli (G)
11	31' Colaccone (L)
12	p.t. 14' Francioso (M)
13	43' Zappella (M)
14	s.t. 13' Ghirardello (V)
15	25' Francioso (M)
16	40' Francioso (M)
17	45' Crovati (M)
18	p.t. 23' Ficcandenti (T)
19	47' De Franceschi (P)
20	s.t. 18' Iaquinia (P)
21	p.t. 11' Pileri (R)
22	s.t. 28' Sesia (Re)
23	p.t. 13' Di Valo (S)
24	20' Greco (S)
25	40' Ricchetti (S)
26	s.t. 41' Greco (S)
27	p.t. 8' Pedone (V)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					DIFF. RETI					
PARITTE					RETI							PARITTE						RETI				
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N		P	F	S		
11	9	2	0	26	5	10	■	6	1	17	12	SALERNITANA	44	21	12	8	1	43	17	■		
11	8	2	1	20	6	10	4	3	3	14	11	■	41	21	12	5	4	34	17	17		
11	6	5	0	18	5	10	■	3	3	12	12	■	38	21	10	■	3	30	17	13		
11	■	4	1	19	13	10	■	4	■	4	10	■	32	21	11	■	5	23	23	—		
10	■	3	1	18	9	11	2	3	6	11	19	TORINO	30	21	■	6	7	29	■	1		
11	7	2	2	11	4	10	1	4	5	5	11	REGGIANA	30	21	8	6	7	16	15	1		
10	6	■	2	18	10	11	2	2	7	14	23	GENOA	28	21	■	4	9	32	33	-1		
10	6	2	2	21	9	11	1	4	■	4	13	■	27	21	7	6	8	25	■	■		
10	■	3	1	16	5	11	■	6	5	5	17	TREVISO	27	21	6	■	6	21	22	-1		
11	6	1	4	15	11	10	1	4	5	7	15	■	26	21	7	5	9	22	26	-4		
10	4	4	2	10	6	11	2	4	5	9	17	REGGINA	28	21	■	■	7	19	23	-4		
11	■	6	2	10	10	10	3	2	5	7	14	CHIEVO V.	26	21	6	■	7	17	24	-7		
10	4	5	1	11	5	11	1	5	5	12	20	FID. ANDRIA	26	21	5	10	6	23	25	-2		
10	6	3	1	20	9	11	0	4	7	5	20	PESCARA	25	21	6	7	8	25	29	-4		
10	3	7	0	15	8	11	1	5	5	12	21	MONZA	24	21	4	12	5	27	■	-2		
10	5	■	0	13	5	11	0	3	8	6	16	RAVENNA	23	21	5	■	8	19	21	-2		
11	3	4	4	18	19	10	■	4	4	8	13	■	23	21	■	8	8	26	32	-4		
10	5	■	3	13	10	11	■	4	7	12	22	FOGGIA	21	21	■	6	10	25	32	-1		
11	1	8	2	18	21	10	1	5	4	7	13	C. SANGRO	19	21	■	13	6	25	34	-9		
11	3	6	2	9	6	10	1	1	8	5	20	■	19	21	4	7	10	14	26	-1		

TOTOCALCIO

1	Atalanta	Parma	0-0
2	Bari	Fiorentina	0-0
3	Empoli	Napoli	0-0
4	Inter	Bologna	0-0
5	Juventus	Roma	0-0
6	Lazio	Milan	0-0
7	Piacenza	Venezia	0-0
8	Sampdoria	Brescia	0-0
9	Udinese	Lecce	0-0
10	Ancona	Cagliari	0-0
11	Monza	Verona	0-0
12	Giulianova	Palermo	0-0
13	Fano	Riga	0-0

Montepremi L. 25.533.008.852

Al 364 13 L. 30.951.000

Al 13.578 12 L. 827.700

PARTITE DELL'11-2-1998 (Martedì)

1	Bologna	Bari
2	Brescia	Juventus
3	Fiorentina	Inter
4	Lazio	Empoli
5	Lecco	Roma
6	Milan	Udinese
7	Napoli	Vicenza
8	Parma	Piacenza
9	Sampdoria	Atalanta
10	Cesena	Torino
11	Monza	Alzano
12	Nocerina	Livorno
13	Pesaro	Avellino



Secondo ko consecutivo in casa per i nerazzurri, primo successo esterno per il Bologna

L'Inter del Fenomeno ora è un fantasma

Robi Baggio inventa l'assist decisivo per Paramatti

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

L'Inter lascia San Siro tra gli insulti della curva e tra i fischi di quello stesso stadio che appena un mese fa aveva inneggiato allo scudetto del prossimo venturo dopo lo sfiorante lampo sulla direttrice Ronaldo-Djorkaeff che aveva annichilito la Juventus. E sono due i ko consecutivi in casa, quello con il Bari poteva essere annoverato tra i ruzzoloni inevitabili nell'arco di una stagione e senza apparenti conseguenze sul prosieguo della classifica (Brescia ha confortato il clan nerazzurro e, forse, l'ha precocemente illuso sull'avvenuta guarigione), questa con il Bologna è brutta caduta dalla quale non sarà facile rialzarsi.

Quel diavoleccio toscano Renzo Ulivieri, che già prima di Natale prese il lusso di fermare sullo 0-0 il Milan lasciando in disparte Baggio, ripeté lo stesso scherzetto tattico (altro che 3-4-3, un bel 4-5-1 supercoperto) al cospetto dell'Inter. Stavolta, anche grazie all'apporto dell'ex Codino, centra addirittura la prima vittoria in trasferta di questo travagliato torneo. Segna Paramatti (al sigillo in questo campionato su assist di Robi e questo, vogliamo, è il senso dei tempi e un match dominato più dai pennis che dalle stelle).

Simoni si specchia, come è solito fare, sull'avversario, pensando, ma già avvenne, la Juventus, di ridurlo con il passare dei minuti a più miti propositi e invece divorato dalla maggior determinazione altrui (fra tutti, Andersson) e dalla scarsa dei suoi. Ulivieri schiera Baggio e Kolyvanov finte punte con funzioni reali e centrocampisti esterni. Simoni risponde con Recoba e Djorkaeff.

In teoria il gioco è chiaro, l'Inter in quanto a fantasia non parte in inferiorità rispetto al Bologna. Invece ripiega sempre più sui suoi passi onde evitare incredibili scontri con i confusionari Recoba e Djorkaeff. Ne esce un pastrocchio nel quale l'Inter affoga. Il pressing del Bologna, unito a una condizione fisica generale che si dimostra nettamente superiore, fa sì che l'Inter stenti a trovare strada della porta mentre i rossoblu prendono sempre più confidenza fino a strarimare il campo.

I lanci di Paulo Sousa e alcune iniziative personali di Ronaldo suscitano l'impressione che l'Inter possa sofferire con una singola giocata ai suoi guai: mancanza di una precisa trama di gioco, lentezza nel ripartire, difficoltà a mantenere il controllo palla contro avversari assatanati e più veloci. La traversa di Andersson quasi a freddo (19') però intuire che la giornata non è delle migliori. Simoni sposta Zanetti a sinistra per fermare Paramatti, impone a Recoba e stazionario a destra per non calpestare le stesse zolle di Djorkaeff e impedire sortite a Tarantino. Eppure il ritmo non decolla, il Bologna anzi prende il comando delle operazioni, più a suo agio in que-

sto rapido scalare di posizioni attaccanti e centrocampisti: il primo tempo non si conchiude già i rossoblu in vantaggio fa parte di quegli strani misteri del calcio (e della freddezza di Pagliuca su Kolyvanov).

Nella ripresa Simoni prova a cambiare le spalle di Ronaldo, dentro Simeone e Branca, fuori Djorkaeff e Recoba. Non fa in tempo a capire se la scelta è giusta. Baggio, liberato a fondo campo da Magoni, rimette a centro dove Paramatti colpisce a botta sicura. Pagliuca vacilla, poi crolla, come un birillo.

Il serrate finale, condito dai cori disappuntati (Andate a lavorare, Moratti) e pagari, affidato alla reazione di qualche singolo. Bergomi o West più che il entrato Cauet o il solito Winter. Il è un pianto, come vedere Ronaldo arretrare sulla linea dei terzini per trovare metri vitali e lanciare nel mucchio oppure Sartor e compagni andare al cross per un centravanti che non c'è.

L'espulsione di Tarantino per doppia ammonizione consente all'Inter di disputare l'ultimo quarto d'ora abbondante in vantaggio numerico. Ulivieri ha la per sostituire pure Baggio che il Divino la possa prendere come l'ennesimo affronto.

Franco Badolati

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

LA CRONACA DA SAN SIRO

Le azioni principali dallo stadio Meazza.

11'. Bel numero di Ronaldo che salta Torrisi, sulla palla di ritorno di Recoba ci sono dubbi sul fuorigioco del brasiliano.

13'. Sinistro di Ronaldo che si perde a fondo campo.

17'. La traversa di Pagliuca impediscono ad Andersson di segnare.

47'. Andersson toglie la palla a Galante e di esterno destro crolla per Kolyvanov che, di testa, costringe Pagliuca a un salvataggio d'istinto.

10' st. Andersson coglie l'incrocio dei pali. Nell'azione successiva Magoni smarca Baggio, che dal fondo serve all'indietro a Paramatti. Il tiro del terzino sbatte tra le caviglie di Pagliuca e quindi finisce in rete: 0-1.

26'. Grande palla a Baggio per Andersson che si coordina e calcia addosso a Bergomi.

29'. Punizione di Sartor, sinistro al volo di Cauet, parata a terra di Sterchele.

39'. Nervo supera Sartor, il tiro attraversa tutto lo specchio della porta, dall'altra parte West sventa su Andersson.

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

LA CRONACA DA SAN SIRO

Le azioni principali dallo stadio Meazza.

11'. Bel numero di Ronaldo che salta Torrisi, sulla palla di ritorno di Recoba ci sono dubbi sul fuorigioco del brasiliano.

13'. Sinistro di Ronaldo che si perde a fondo campo.

17'. La traversa di Pagliuca impediscono ad Andersson di segnare.

47'. Andersson toglie la palla a Galante e di esterno destro crolla per Kolyvanov che, di testa, costringe Pagliuca a un salvataggio d'istinto.

10' st. Andersson coglie l'incrocio dei pali. Nell'azione successiva Magoni smarca Baggio, che dal fondo serve all'indietro a Paramatti. Il tiro del terzino sbatte tra le caviglie di Pagliuca e quindi finisce in rete: 0-1.

26'. Grande palla a Baggio per Andersson che si coordina e calcia addosso a Bergomi.

29'. Punizione di Sartor, sinistro al volo di Cauet, parata a terra di Sterchele.

39'. Nervo supera Sartor, il tiro attraversa tutto lo specchio della porta, dall'altra parte West sventa su Andersson.

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

LA CRONACA DA SAN SIRO

Le azioni principali dallo stadio Meazza.

11'. Bel numero di Ronaldo che salta Torrisi, sulla palla di ritorno di Recoba ci sono dubbi sul fuorigioco del brasiliano.

13'. Sinistro di Ronaldo che si perde a fondo campo.

17'. La traversa di Pagliuca impediscono ad Andersson di segnare.

47'. Andersson toglie la palla a Galante e di esterno destro crolla per Kolyvanov che, di testa, costringe Pagliuca a un salvataggio d'istinto.

10' st. Andersson coglie l'incrocio dei pali. Nell'azione successiva Magoni smarca Baggio, che dal fondo serve all'indietro a Paramatti. Il tiro del terzino sbatte tra le caviglie di Pagliuca e quindi finisce in rete: 0-1.

26'. Grande palla a Baggio per Andersson che si coordina e calcia addosso a Bergomi.

29'. Punizione di Sartor, sinistro al volo di Cauet, parata a terra di Sterchele.

39'. Nervo supera Sartor, il tiro attraversa tutto lo specchio della porta, dall'altra parte West sventa su Andersson.

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)

(f. bad.)



Tra cori razzisti e striscioni minacciosi, i rossoneri sciupano un rigore e perdono

Il Milan paga le novità della Lazio

Eriksson sposa il catenaccio

ROMA. Due pizzichi fortuna e tanta volontà, aiutata dal Milan di questi giorni, una squadra con troppi assenti (anche Ganz per febbre) e che trova il gol per caso e tardi. Così la Lazio (senza Casiraghi e Almeyda, con Boksic a mezzo servizio) conquista tre punti per sognare quel secondo posto che vale la Champions League. Bravo Eriksson che non si fa scrupoli nell'organizzare un bunker dal sapore di catenaccio. Gattardi dedicato a Maldini, Nedved (indietro forse come mai) a far mucchio con il bravissimo Jugovic e gli altri. Davanti solo Mancini. Finita la partita il Milan, se ne è capace.

I nerazzurri ci provano e subito puniti. Nedved conquista palla e mischia a tirare. Dal mucchio esce la gamba di Mancini per la deviazione vincente. Forse in fuorigioco, questione centimetri. La protesta del Milan è minima. Lazio con le mille, Gattardi frena Maldini e questo è quasi un miracolo per uno che non gioca. Invece appena Nedved conquista palla il povero Cardone finisce nei guai. E allora picchia, anche maldestramente, e solo la mischia di giornata dell'arbitro lo lascia in campo per tutta la partita.

Le due curve si esibiscono in boti razzisti quando conquistano palla e Desailly. E toccano il culmine questo striscione che vuol la risposta al disegno: «La repressione non fa paura, la risposta sarà più dura». Il gruppo di «gentiluomini» lo fa sparire dopo pochi minuti. Nessuno intervento della polizia.

Intanto sul campo continua lo show di Mancini, bravo anche a copertura, e vede qualche lampo di Kluyvert. Gioca un po' indietro e dà l'impressione

poter fare molto di più. Bei controlli e recuperi, gran tiro al 17' Marchegiani che devia sulla traversa. Si esibirà anche in un paio di capocciate fuori misura di prima dell'inutile gol finale. Molto solo perché Ba, bravissimo nei cross, entra in area e rigore perché Maniero è semplicemente desolante. Lazio sempre copertissima, Jugovic un baluardo a centro-campo. Milan ci può provare soltanto con i cross.

Al 29' Pancaro va in tilt, salta e devia di mano. Rigore. Leonardo al tiro, Marchegiani para. Il gol trovato in avvio e questa parata sono i due pizzichi di fortuna biancazzurri, ma il Milan non merita gran che. La partita potrebbe finire qui. Naturalmente va avanti e un bene per la squadra di Capello e per l'arbitro. I rossoneri tengono palla come se stessero vincendo, mentre continua la caccia di Bazzoli. Oltre al già citato Cardone, graziato Leonardo, già ammonito, autore di brutti falli da dietro. Perdonato anche Pancaro. Si picchia allegramente e Albertini, centrato dall'impunito Nedved, gli promette pan per focaccia ad un passo dal direttore di gara. Al 45' Mancini, abbondantemente maltrattato da Maldini e Desailly, crolla. Spinta astuta di Desailly, forse ha ragione Bazzoli.

Nella ripresa esce subito Mancini (dubbio mercoledì per contusioni varie) ed è Boksic. E' sempre un 4-5-1 che tiene il Milan lontano da Marchegiani. Anzi Rossi deve volare per deviare un bel tiro di Nedved. La Lazio parte sempre in contropiede: dimostra una velocità doppia: anche Chamot è vicino al gol. Non varchi il Milan, Kluyvert dorme una palla che gli

LAZIO (4-5-1)	2	MILAN (4-4-2)	1
MARCHEGIANI	7	ROSSI S.	6,5
PANCARO	6	CARDONE	6
NESTA	6	DESAILLY	6
NEGRU	6,5	COSTACURTA	5,5
CHAMOT	6,5	MALDINI	6,5
GOTTARDI	6	BA	6,5
FUSER	6,5	ALBERTINI	6
VENTURINI	6	MAINI	6,5
JUGOVIC	7	LEONARDO	6
(46' s.t. MARCOLIN)	6,5	(29' s.t. DAINO)	6,5
NEDVED	6,5	MANIERO	6
MANCINI R.	7	KLUYVERT	5,5
(7' s.t. BOKSIC)	7		
ALL: ERIKSSON	7	ALL: CAPELLO	5

Ref: p.t. 5' Mancini R., s.t. Boksic, 45' Kluyvert. Ammoniti: Negro, Cardone, Leonardo, Nedved, Maini. Spettatori: paganti 20.477, incasso 879.705.000, abbonati 31.736, quota abbonati 957.039.359.

schizza sui piedi, poi sbaglia due volte a testa. Non mai rabbioso l'olandese, gioca con l'indolenza di chi proprio non può fare e meno di scendere in campo. Ma che vorrebbe altrove. Al 46' secondo gol laziale con la complicità di Bazzoli. Boksic conquista palla e schizza oltre la sua metà campo. Lo rincorre Cardone, ma Nedved elimina il pericolo atterrando il milanista con una gomitata. Tutto regolare per l'arbitro. Boksic continua la sua corsa, Maldini è in ritardo, Costacurta arretra e infine il pallonetto del croato infila Rossi. Due a testa è finita. Milan in avanti, tiro disperato di Maldini, Kluyvert devia in rete. Testa: Bazzoli fischia la fine togliendo ai rossoneri persino la possibilità di esultare. Lazio a cinque punti dall'Inter: il rigore negato a Napoli pesa sui biancazzurri. Un macigno.

Piero Serantoni

«Jene, venite a Milanello»

Capello s'aggrappa alla scaramanzia che ha portato bene ai biancocelesti

ROMA. Capello difende il Milan esagera: «Abbiamo giocato bene e perso immotatamente, anche il pari sarebbe andato stretto. Senza i grandi interventi di Nesta, non come sarebbe finita. Sul gol di Mancini non posso dire nulla. Ma Nedved da espellere per la gomitata a Cardone e il gol di Boksic andava annullato. Noi lenti? La Lazio schierava una punta, tutti gli altri indietro. Difficile trovare spazi. La squadra di Eriksson è fortissima come dicono tutti? Noi le siamo stati almeno pari con tanti assenti. Avevo 5 Primavera in panchina. Non segniamo? Quando realizziamo anche il rigore. Bra-

Lazio a sfruttare ciò che abbiamo. Capello e Albertini hanno chiesto alle «Jene», protagonisti di un programma tv su Italia 1, di recarsi a Milanello e spiegare i rossoneri i segreti scaramantici usati ieri, successo, dai rivali. Volete sapere quali? Eriksson ha imitato Zeman facendo finta di fumare e tenendo alzato il bavero dell'impermeabile. Marchegiani ha fatto il giro della porta la curva di Favali dalla panchina ha lottato Peppe Quintale in tribuna, Mancini ha posato un ciuffo d'erba sul pallone prima del 2° e dopo aver segnato il gol si è gettato in

le gambe divaricate di Nedved. Ba spara intanto un paio di compagni: «Ci è grande attaccante, come Bierhoff o Batistuta, e un portiere».

Eriksson non condivide il parere del collega: «Pareggio? Forse per il possesso di palla, non per le occasioni da gol. Marchegiani, rigore a parte, non ha passato una brutta domenica. Mancini solo? Boksic teneva i 90', dovevo per forza schierare i centrocampisti. Ma i 3 punti. Abbiamo meritato di vincere. Per battere una big come il Milan è ovvio soffrire un po'. Noi siamo stati pure intelligenti e di carattere».

Anche Mancini risponde a Capello: «Una punta sola? Per fortuna del Milan. Se avessimo potuto schierare due, avremmo chiuso il match prima. Battere i rossoneri fa sempre piacere. Importante era riprendere subito a vincere. Bazzoli non ha visto il rigore di me. Il 2° posto? Riparlare quando saremo a 2 punti dall'Inter. [p. 8.]



Mancini (in mezzo) dopo il gol è festeggiato da Nedved e Negro

FOTO AP

CALCIO

ITALIA TV Grazie alla differenza di 8 ore, ieri sera la delegazione italiana a Nagano ha assistito diretta a Juve-Roma all'hotel Richmond dove si riceve il segnale nostra tv. Ci ha pensato Nebiolo ad affittare il locale: «La condizione è che chi entra tifi Juve». Pare che la presenza romanista sia stata invece fortissima. Astenuto l'onorevole Rivera.

MILANO Matarrese in Burkina Faso per tessere la tela che dovrebbe portarlo a guidare Uefa ha anticipato la sfida Italia-Camerun: ha sfidato e battuto a tennis Milla.

IL VIAGGIO Salas ha deciso se andare a Roma giovedì dopo Inghilterra-Cile, programma a Londra mercoledì: «Solo dopo il match deciderò se andare subito a far le visite mediche per la Lazio».

LA CORDATA La cordata che vuole comprare il Napoli, guidata Rivelli, si rivolge al prefetto Romano perché intervenga Ferlaino, su Bassolino e sui 3 saggi affinché sconferiscano la gestione del Napoli: Maradona alla nostra cordata.

SE Domenico Paduano, centrocampista del Rotonda (CND girone H), è rimasto ferito ad Anagni poco prima di Anagni-Rotonda, dalle schegge di un vetro dell'autobus della squadra, andato a frantumarsi per le intemperanze di tifosi locali. Medico all'ospedale è arrivato allo stadio gara iniziata e ha disputato parte del 2° tempo vincendo 2-1. Feriti anche il difensore Volturo, bendato all'occhio sinistro non ha potuto giocare, e il centrocampista De Luca.

RODA VINCE Ajax maramallo sul campo del Wealwijk (5-1) e il Roda (prossimo avversario del Vicenza in Coppa Coppe) passa 4-1 sul del Volendam, con reti di Peeters (2), Van Hout e un rigore di Vrede.

GOLD CUP, MESSICO OL Messico ha battuto l'Honduras 2-0 Gold Cup ed è in semifinale. Nella Coppa d'Africa, Angola-Sud Africa 0-0, Costa d'Avorio-Namibia 4-3.

NUOVA HONDA INTEGRA TYPE-R.

Forse abbiamo esagerato.

La nuova Integra Type-R vi aspetta sabato 14 febbraio in tutte le Concessionarie Honda.

Quando i nostri ingegneri hanno creato l'Integra Type-R, hanno pensato a una vettura che non solo fosse veloce, ma anche che fosse un piacere guidarla. VTEC senza l'aiuto del turbo, non è cosa che passa inosservata. Aggiungete poi il telaio super-leggero.

Con il centro ribassato, il differenziale autobloccante, la rifinitura manuale di ogni singolo pezzo, in serie numerata e capiré perché ci siamo esagerati. Perché se da un lato la

tecnologia ci ha dato le prestazioni, dall'altro la filosofia ci ha dato il piacere di guidare. E noi, sempre tranquilli con voi, vi offriamo anche un'esperienza.

MOTORE	1.8 DOHC VTEC
POTENZA	180 cv/7000 rpm
ACCELERAZIONE 0/100 Km/h	6,7 sec.
VELOCITÀ MASSIMA	223 Km/h
PREZZO*1000	48,900
*Prezzo chiavi in mano - A.P.R.E.T. esclusa	

HONDA
then machine.



Sfortunato esordio di Pereni: i salentini sommersi dalla goleada dell'Udinese

Bierhoff & Poggi spazzano il Lecce

Ma l'eroe è Walem: tre assist e due traverse



Oliver Bierhoff
due gol di ieri
contro il Lecce
ha raggiunto
quota 16
nella
classifica
dei cannonieri

UDINESE. L'Udinese danza sulle canne del derelitto Lecce a ricominciare la sua marcia spedita verso traguardi inaspettati. Il suo cannoniere principe Oliver Bierhoff mette la freccia del sorpasso e saluta Batistuta guadagnando la testa della classifica marcatori. L'ennesima prestazione superba e l'ennesima doppietta. Per fotografare appieno il momento del tedesco basta tirare fuori un paio di significativi dati della stagione: ha fatto 16 gol in 19 partite, tirando solo rigore, ha segnato in Italia più qualsiasi altro connazionale dopo la riapertura delle frontiere agli stranieri. Helmut Haller a 69 reti, lui insegue a 50 e si permette il lusso di concedere un rigore al compagno Poggi a digiuno da tempo. «Questo primato nella classifica dei marcatori - commenta Bierhoff nel dopogara - è una soddisfazione per me e per la squadra. E' anche per i miei compagni che fanno un lavoro più oscuro del mio. Il mio miglior periodo? E' proprio vero, non mai stato così in forma nella carriera. Il rigore? Poggi mi ha chiesto di tirarlo e io ero dubbioso. Per la classifica cannonieri, che è un traguardo solo mio, è giusto. Paolo era a tempo».

Ma il «uomo-copertina» dell'Udinese in versione tennistica viene da Soigros, un paese vicino a Bruxelles, e negli anni è famoso per il giocatore più piccolo del campionato italiano: si chiama Johann Walem. Nel pomeriggio udinese il belga trasformava in oro la vaghetta di palloni che tocca, prende due traverse, fornisce tre assist-gol e mostra all'intero campionato un piede sinistro che definiva da favola le luttuose difese. Nelle mille incongruenze del Lecce, la più

UDINESE (3-4-3)

TURCI	7
BERTOTTO	7
CALORI	7
PIERINI	7
HELVEG	7,5
GIACCHIEDDA	7,5
ALBERTO	9
(13' s.t. STATUTO)	7
JORGENSEN	7
(11' s.t. NAVAS)	8,5
POGGI	7,5
(27' s.t. ZANICH)	8,5
BIERHOFF	8
LOCATELLI	7

LECCE (1-3-4-2)

LORIERI	8
CYPRIEN	8
SAIC	4
VIALI	4
(4' s.t. BELLUCCI G.)	4,5
ROSSINI	5
CONTICCHIO	4
PIANGERELLI	4
CASALE	4,5
ANNONI	5
(4' s.t. ROSSI MAL.)	5
ATEKIN	4
PALMIERI	5,5

Artista: ZACCHERONI 6,5

Ref: p.t.: 21' Cyprien (autogol), 39' Bierhoff, 41' Poggi (rig.), 22' Poggi, Giacchiedda. Ammoniti: Spettatori: paganti 4.223, incasso 103.465.000, abbonati 14.964, quota abbonati 351.637.770.

LECCE (1-3-4-2)

LORIERI	8
CYPRIEN	8
SAIC	4
VIALI	4
(4' s.t. BELLUCCI G.)	4,5
ROSSINI	5
CONTICCHIO	4
PIANGERELLI	4
CASALE	4,5
ANNONI	5
(4' s.t. ROSSI MAL.)	5
ATEKIN	4
PALMIERI	5,5

LECCE (1-3-4-2)

LORIERI	8
CYPRIEN	8
SAIC	4
VIALI	4
(4' s.t. BELLUCCI G.)	4,5
ROSSINI	5
CONTICCHIO	4
PIANGERELLI	4
CASALE	4,5
ANNONI	5
(4' s.t. ROSSI MAL.)	5
ATEKIN	4
PALMIERI	5,5

Artista: ZACCHERONI 6,5

Ref: p.t.: 21' Cyprien (autogol), 39' Bierhoff, 41' Poggi (rig.), 22' Poggi, Giacchiedda. Ammoniti: Spettatori: paganti 4.223, incasso 103.465.000, abbonati 14.964, quota abbonati 351.637.770.



Zaccaroni, tecnico-mago dei friulani

grave forse quella di permettere all'unico vero regista classico del campionato incontrastata libertà d'azione. Lui ringrazia sentitamente. «Speravo a Milano sarà dura: due botte hanno messo in infermeria Poggi (ginocchio) e Locatelli (caviglia). Varano il tridente sarà un'impresa».

Sei reti, un dominio incontrastato, due traverse e un gol non convalidato a Calori. Poteva finire 9-0 con il Lecce annichilito. «Tutti abbiamo una dignità, era inutile che continuasse a giocare. Mi ha fatto tenerezza», ha chiarito Pereni nel dopogara.

Il pomeriggio da «gourmet» calcistico è comunque ben sintetizzato dalle parole dei due tecnici sulla qualità del gioco offerto in campo dall'Udinese. «Abbiamo sbagliato pochissimo - afferma Zaccaroni - e questo non succede se sei convinto dei tuoi mezzi. Qualsiasi altra squadra, sarebbe stata in grave difficoltà contro di noi». L'Udinese è molto

più forte di quello che pensavo - gli fa eco Pereni - e se continua così può aspirare ad un posto buono per la Coppa Campioni. Ma mercoledì a Milano sarà dura: due botte hanno messo in infermeria Poggi (ginocchio) e Locatelli (caviglia). Varano il tridente sarà un'impresa».

Sei reti, un dominio incontrastato, due traverse e un gol non convalidato a Calori. Poteva finire 9-0 con il Lecce annichilito. «Tutti abbiamo una dignità, era inutile che continuasse a giocare. Mi ha fatto tenerezza», ha chiarito Pereni nel dopogara.

lo malandrino sul petto Cyprien che fa un'autorete. Al 30' seconda traversa di Walem punizione. Al 39' sempre Walem trova in area il ciclone Bierhoff. Incornata, palo interno a seconda smanciacata (inutile) di Lori. E' 2-0.

Al 3' della ripresa il solito belga telecomanda un pallone sulla testa di Bierhoff per il 3-0. Al 14' Conticchio usa le mani in area per contrastare Helveg e Poggi trasforma il conseguente rigore. Al 21' c'è un tiro Palmieri parato da Turci. Qualche secondo dopo Sakic e Cyprien litigano con la palla. Bierhoff ringrazia e, dopo la fuga, spara su Lori. Poggi ribatte in rete. Segue un tiraccio di Maurizio Rossi: uno slalom con prima in serie A di Giulia Giannichedda allo scadere del tempo l'Udinese in 10. Tuoni e fulmini. Una tempesta sul povero Lecce.

Francesco Facchini

Gara dai due volti dopo l'autogol di Bia e il rigore di Montella

La Samp domina, poi trema

Brescia spavaldo a segno con Neri

GENOVA DAL INVIATO

FERRON	6
BALLERI	6
NAVA	6
(13' s.t. SALSANO)	6,5
DIENG	6
CASTELLINI	6
LAIGLE	6
BOGHOSIAN	6
(26' s.t. SALSANO)	6,5
VERON	6,5
FRANCESCHETTI	6,5
MONTILLA	7
SIGNORI	6

Artista: BOSKOV 6

Ref: p.t.: 18' Bia (autogol), 36' Montella (rig.), 41' Neri. Ammoniti: Balleri, Filippini A., Adani, Bia. Spettatori: paganti 2.470, incasso 81.756.000, abbonati 19.145, quota abbonati 424.696.660.

SAMPDORIA (5-3-2)

FERRON	6
BALLERI	6
NAVA	6
(13' s.t. SALSANO)	6,5
DIENG	6
CASTELLINI	6
LAIGLE	6
BOGHOSIAN	6
(26' s.t. SALSANO)	6,5
VERON	6,5
FRANCESCHETTI	6,5
MONTILLA	7
SIGNORI	6

Artista: BOSKOV 6

Ref: p.t.: 18' Bia (autogol), 36' Montella (rig.), 41' Neri. Ammoniti: Balleri, Filippini A., Adani, Bia. Spettatori: paganti 2.470, incasso 81.756.000, abbonati 19.145, quota abbonati 424.696.660.

BRESCIA (5-3-2)

CERVONE	6
(1' s.t. ZUNICO)	6
FILIPPINI A.	6
SAVINO	5,5
BIA	6
ADANI	6
DIANA	5,5
(26' s.t. DONI)	6,5
FILIPPINI E.	6
DE PAOLA	6
JAVORCIC	6,5
NERI	6,5
PIRLO	5,5
(1' s.t. BONAZZOLI)	6

Artista: FERRARIO 6

Ref: p.t.: 18' Bia (autogol), 36' Montella (rig.), 41' Neri. Ammoniti: Balleri, Filippini A., Adani, Bia. Spettatori: paganti 2.470, incasso 81.756.000, abbonati 19.145, quota abbonati 424.696.660.

Tre passi avanti verso l'Europa per Sampdoria dai due volti. Bella nel primo tempo, che l'ha vista meritatamente in vantaggio sul Brescia grazie all'autorete di Bia e al rigore trasformato da Montella; distratta sul gol di Neri e sciupata nella ripresa, durante la quale ha dovuto soffrire per non lasciarsi acciuffare. Tra le recriminazioni dei bresciani che una spinta sospetta di Castellini ai danni di Neri, ma Pellegri- ni è l'è sentita di fischiare il penalty, così come aveva sorvolato in precedenza su un presunto fallo di Neri nei confronti di Montella.

Alla fine, Sampdoria l'ha fatta ad amministrare la preziosa vittoria, settimo risultato utile consecutivo, che le consente di sorpassare la Roma in zona-Uefa. Ma certi patemi Boskov li evita- no volentieri. «Zio Vujadin» agita in panchina, impreca- ndo per gli errori, clamorosi, com- messi da Veron, Balleri e Montel- la davanti alla porta e consultan- do continuamente l'orologio.

Già in avvio il tecnico s'era le mani nei capelli per una traversa scossa da un violento si- gnore di Montella, ben servito da Signori (8'). Il pallone era rimbal- zato sulla linea, tornando in cam- po. Poi l'allenatore serbo aveva gridato al gol su un'incursione di Signori ma Cervone era stato abi- le ad evitare il tunnel beffardo dell'ex laziale, serrando le gambe in tempo.

Solo al 18' Boskov poteva esul- sare davvero. Un tiro-cross di Balleri era dirottato nella propria porta da Bia, in spaccata. Classi- ca autorete, quasi un omaggio a Comunardo Nicolai, presente in tribuna d'onore, che nel Cagliari- scudetto fermava i contravanti- ma, qualche volta, era vittima della sua foga, autogol spet- tacolari.

Ieri Nicolai, collaboratore di Maldini in Nazionale, ha po- tuto verificare il buon stato di for- ma di Montella, un elemento che meriterebbe almeno la soddisfazione di un provino nella maglia azzurra. Proprio di Vincenzino il raddoppio dal dischetto, dopo che lui stesso s'erapropurato il ri- gore con un dribbling travolgen- te, stroncato irregolarmente in area da De Paola al 36'.

Tutto facile per la Sampdoria che, dopo l'intervallo, tornava in campo rilassata, troppo sicura di avere i tre punti in tasca. E Fer- ron, che non era ancora stato im- pegnato, doveva respingere il fol- goro di Emanuele Filippini, su- gli sviluppi di un'efficace combi-

fra Diana Bonazzoli, gigantesco attaccante, subentra- to all'evanescente Pirlo. Una grossa spinta alla crescita del Brescia la dava diciannovenne centrocampista Javorvic.

«Un grande gioco ma troppi errori»

GENOVA. Missione compiuta. La Sampdoria, contro il Bre- scia, ha ottenuto quella vittoria che Boskov chiedeva per resta- re in zona-Uefa.

«Sono molto contento dei tre punti - ha spiegato il tecnico blucerchiato - anche il no- stro successo poteva più largo. Però, tutto sommato, non si può piangere perché abbia- mo vinto solamente 2-1, segnan- do infatti anche 4 e 5 reti non si ricevono mica punti sup- plementari».

L'allenatore della Samp si è lamentato per gli errori in fase di tiro: «Troppi sbagli... abbia- mo creato tante palle-gol» rac- conto poco. Speriamo che la prossima volta vada meglio perché da elementi Montella e Signori si pretende sem- pre il massimo».

L'allenatore del Brescia, Pan- lo Ferrario, è arrabbiato con l'arbitro: «Il fallo di Balleri a Neri era netto, ma lo hanno confermato i giocatori negli spogliatoi. Al di là di questo episodio, comunque decisivo, mi è piaciuta la della mia squadra nel secondo tem- po».

frenato solo dai crampi. L'assenza dello squalificato Hubner, autore della sensazio- nale tripletta del 3-3 dell'andata, sembrava aver tolto l'elemento più pericoloso per l'inedita difesa blucerchiata: degli infortunati Mihajlovic, Mannini e Hugo. E' bastato tuttavia che Ferrario inserisse il giovane e possente Bonazzoli per scompaginare i piani di Boskov.

Nava si occupava del nuovo arrivato Castellini su Neri. E un'incertezza Dieng dava via libera a Neri che, su lancio di Emanuele Filippini, si presenta- va a tu per tu con Ferron e lo tra- ficcava (5'). La Samp, con Nava che pagava la mancanza di ritmo per la lunga inattività e si arren- deva al 13' lasciando il posto a Vergassola, e Boghossian che accusava gli effetti dell'attacco febbrile dei giorni scorsi, capiva che il margine di vantaggio era poca cosa e si lanciava in avanti alla ricerca del gol della sicurez- za. Ma la foga e l'affanno manda- vano fuori misura i blucerchiati.

Signori è il sinistro di Veron che lambiva il montante (17'). Poi toccava a Balleri, smarcato da un intelligente assist di Veron, non sfruttare una grossa opportunità graziando Zunico che aveva rilevato l'accieccato Cervone in avvio del secondo tempo. Ancora suggerimento di Veron, era Montella a fallire il bersaglio (26').

Il nervosismo serpeggiava. Signori protestava il guardal- line per un fuorigioco e av- viso inesistente, Neri con Pelle- grino per carica di Castellini. E al 37' Bonazzoli alzava la mira davanti a Ferron. Nessun danno, un campanello d'allarme per la Sampdoria.

Bruno Bernardi

I toscani dominano e i tifosi partenopei abbandonano lo stadio in segno di protesta

Napoli a picco, perde anche il cuore

Per Galeone è sempre più vicina l'ora della resa

EMPOLI. Mancano 20' alla fine quando i tifosi napoletani ripiegano gli striscioni, ammainano le bandiere e lasciano gli spalti, in silenzio, con evidente rassegnazione. Sono loro, più dei cinque gol che l'Empoli ha rifilato alla squadra partenopea infliggendo la quattordicesima sconfi- tta stagionale, più del muti- smo attento in cui si è chiuso qualche domenica Galeone (sempre più in bilico), più del volto triste del capitano Taglia- larela incapace di dare un perché, l'immagine una società e di una squadra che stan- no inesorabilmente scivolando in serie B.

Cade ancora il Napoli e quel che sconcerta è che la forma- zione partenopea sembra non avere più speranze, più forze, più mezzi per poter risalire, per poter dare una svolta a questa stagione maledetta. Non ha un gioco e neppure più un cuore, non ha grinta né ordine, è solo una squadra (squadra?) che gio- ca impaurita e smarrita, senza capo né coda, con giocatori or- mai controfigure di quel che erano in passato (Protti, Rossit- to, Allegri), di giovani acquisti buttati scriteriatamente allo sbaraglio come l'attaccante serbo Stojak ieri al suo infelice debutto nel campionato italia- no, di simboli che non sembra- no più riconoscersi in quella che è la loro nicchia dorata, Tagliatarela, ieri capitano per la squalifica di Ajala. «E' sempre più difficile trovare le parole per i tifosi, non meritano quel che vedono in campo, io ho sempre fiducia, ma ancora tante gare, abbiamo il dovere di crederci - insorge il portiere che però non appare troppo convinto - almeno finché la ma- tematica non ci condanna. Dobbiamo cercare di onorare la ma- glia, ma soprattutto le nostre

un'idea di gioco e la capacità, di conseguenza, di sfruttare le do- ti e gli uomini migliori: come i napoletani. Esposito che ha aperto le marcature con un gol bello quanto fortunoso (già era accaduto contro l'Inter), vendi- candosi così del rifiuto subito da ragazzino proprio della so- cietà partenopea che lo scartò e lo mandò in Calabria; quindi Cappellini, goleador (su rigore da lui stesso provocato, Goret- ti lo ha sgambettato in piena area) sempre più assist-man. Poi Pane che ha segnato il 3-0 sfruttando l'avventatezza del Napoli buttatosi confusamente in avanti per rimediare ciò che è irrimediabile, e ancora l'ex granata Florjancic che, pur entrato a metà ripresa, ha arrotondato il bottino inferendo con una dop- pietta sui partenopei. I quali hanno scheggiato due volte la traversa con Protti e Altomare e impegnato Roccatti con Longo e Rossitto, unici sussulti di una partita subitola più che giocata.

Risorge a torna a credere, giustamente, nella salvezza, l'Empoli, fino a ieri arrembante solo con le grandi. Affonda, co- ntesto, sempre più il Napoli. Da stasera i tifosi in ritiro a Soc- cato per preparare la prossima delicatissima sfida. Vicenza al San Paolo che chissà come accoglierà, mercoledì, i propri ex beniamini. La posizione del- l'allenatore Galeone traballa sempre di più e non ci saran- no cambiamenti positivi di rot- ta il tecnico napoletano si di- metterà o sarà invitato a farlo da Ferlaino, sempre più conte- stato dalla tifoseria come han- no confermato anche gli striscioni esposti ieri: «Ferlaino vattene», «Ferlaino parassita». Sarebbe in tal caso il quarto esordio in poco più di cinque mesi.

«Cambiare ancora non credo sia la soluzione migliore, i fatti dimostrano che finora lo è stato - sospira Tagliatarela - certo che Empoli è una tappa amara, si può anche per- dere, ma bisogna farlo sempre con dignità».

E questa sembra proprio spa- rita.

EMPOLI (3-4-3)

ROCCATI	6,5
CRIBARI	6
BALDINI D.	6
BIANCCHI	6
AMETRANO	6,5
PANE	6,5
(11' s.t. MARTUSCIELLO)	6
FIGINI	6,5
TONETTO	6
(36' s.t. LUCCENT)	6,5
ESPOSITO C.	7
(20' s.t. FLO)	7
CAPPELLINI	7,5
BONOMI	6,5

AI: SPALLETTI 7

Artista: CESARI 6

Ref: p.t.: 24' Esposito C., 37' Cappellini (rig.), 41' Pane, 31' Florjancic, 35' Florjancic. Ammoniti: Altomare, Rossitto, Pane, Protti, Panarello. Spettatori: paganti 2.958, incasso 124.780.000, abbonati 4.220, quota abbonati 147.823.529.

NAPOLI (1-2-4-3)

TAGLIALELA	5,5
GORETTI	4
CRASSON	4
BALDINI F.	4
ROSSITTO	4
LONGO	6,5
ALLEGRI	6
(21' s.t. SCARLATI)	6,5
ALTOMARE	6
TURRINI	6
(21' s.t. PANARELLI)	6,5
STOJAK	6
PROTTI	6

AI: GALEONE 5

Artista: CESARI 6

Ref: p.t.: 24' Esposito C., 37' Cappellini (rig.), 41' Pane, 31' Florjancic, 35' Florjancic. Ammoniti: Altomare, Rossitto, Pane, Protti, Panarello. Spettatori: paganti 2.958, incasso 124.780.000, abbonati 4.220, quota abbonati 147.823.529.

Mica facile però, quando ba- sta un gol degli avversari per agretolarsi.

Ed è quanto è accaduto ieri al Napoli contro un Empoli pure lui con l'acqua alla gola (non vinceva al partite), ma toni- e ben deciso, soprattutto con

pi in genere arido di contem- ti: può frenare il suo sfogo. «Gli ho chiesto perché non avesse fi- schiato il rigore - il commento di un Doll ritrovato - mi ha rispo- sto che in caso di fallo, Allback avrebbe dovuto protestare».

E' un Bari indispettito e umi- liato l'arbitro che aveva già suscitato proteste a Roma con la Lazio (finita 3-2 dopo un'ora di vantaggio barese) e al San Nicola con il Brescia (finita 2-1) e risper- sul 2-0 con il rigore conte- statissimo. In quelle occasioni, il Bari e Metarrese avevano gri- dato allo scandalo, ma ora la ci- età intende in silenzio.

senatore di Forza Italia Ma- rio Greco, preannuncia un'inter- rogazione parlamentare, dopo aver visto il match dalla tribuna d'onore: «Non sono d'accordo con il disegno di legge governa- tivo. Chi ha visto la partita sarà concorde che bisogna stare at- tenti anche a quello che avviene in campo, non solo a ciò che ac-

cade sugli spalti. Troppo spesso gli stessi protagonisti suscitano le ire del pubblico».

p che Fascetti studiato match nei minimi particolari. Il Bari partiva a raz- con l'indemoniato Zambrotta (quinto) che si inseriva dalla de- stra e pescava Doll: girata dal li- mite e parata sicura. Toldo. Il match sembrava aperto e godi- bile con la Fiorentina che ri- spondeva colpo su colpo alle sfu- riate baresi. Due minuti e Rui Costa sorviva bene Oliveira, ma il belga in area ciccava o quasi palla, domata facilmente Mancini. Poco dopo il quarto d'ora, il primo episodio incrimi- Su capovolg

TORINO. Dopo l'infuusto sabato ■ Padova, anche la domenica, come previsto, non è stata felice per il Toro che adesso è quinto, insieme alla Reggiana, distanziato di due punti ■ Perugia. Che crollo, quello dei granata di Reja: un mese fa, dopo il successo di Verona sul Chievo (11 gennaio), erano tranquillamente saliti al 4° posto.

Come spiegare questo afflosciarsi, questa desolante ripetizione di quanto avvenne un anno fa quando, a febbraio, la squadra cominciò a declinare e a sconfiggita in sconfitta ■ da seconda che era, discese la classifica finendo nel grigiore? Allora, dodici mesi fa, dopo la seconda di ritorno al Torino aveva ■ punti: sino alla fine ne collezionò la miseria di 14, per chiudere a quota 50. Che la triste storia si stia replicando è stupefacente, ai limiti dell'incredibile: perché, come faceva notare negli spogliatoi patavini ■ afflitto Vidulich, «la formazione del '97 è l'attuale sono totalmente differenti, della vecchia sono rimasti titolari solo Ferrante e Maltagliata».

Già. Uomini, allenatore e dirigenza differenti (quando esplose la crisi ■■ era ancora arrivata la Trimurti ligure): eppure, i risultati sono terribilmente simili. Però che il Toro crolli nel girone di ritorno è una costante. Del campionato scorso abbiamo detto. Ma in quello della retrocessione, 1995-'96, con sulla panchina Sonetti-Scoglio-Vieri

in coppia con Camolese, ci fu ■ stesso tonfo: 17 punti all'andata, poi solo 12, fu B con largo anticipo sulla chiusura del torneo. Perfino la stagione precedente, quella di Rampanti e poi Sonetti, i granata girarono ■ quota 23. Nelle successive 17 partite fecero un punto in ■■ ma a poche giorn ■■ dalla fine erano in corsa per la Uefa. Dopo la vittoria nel derby, s'iniziò una serie ■■ che ten ■■ Nedone e truppa lontani dall'Europa. ■■

Insomma, in tre campionati (quattro con questo) giocatori diversi, diversi allenatori, diversi dirigenti: ma identico squalarsi delle squadre. Che in comune hanno unicamente il preparatore atletico, il professor Sguazzero. Dunque, interrogarsi sulla preparazione fisica non è mica campato in aria. Però prima di gettare la ■■■■ su Sguazzero ricordiamoci che quest'estate la preparazione fu condotta da Souness. Condotta, forse, è verbo improprio: perché Lentini ■ soci non hanno mai curato il sfondo, avendo solo ■ sempre giocato sicuro ■ il verbo del nefasto scozzese era: «Bisogna ■■■■ in campo, non nei boschi o su per i monti. Infatti ■ Montepulciano, nel ritiro estivo, i granata non fecero altro che giocare a giocare, evitando le tradizionali fatiche ■ ogni ■ luglio.

Al di là delle perplessità resta il fatto incontrovertibile che il Toro, da Lucca ■ poi, cammina invece ■ correre ■ non a caso Reja, oltre ■ confessa-

re «Non riconosco più la squadra», denuncia: «Il Padova andava ■ doppio di noi». E aggiunge: «Evidentemente paghiamo il poco lavoro atletico fatto in estate. Però non deve essere un alibi».

Tra i granata c'è solo l'imbarazzo della scelta per nominare i «paracarri»: non si sbaglia se il più immobile, più ancora di Ferrante ■ Brambilla, ■ Lentini. Sostituito tre volte di fila, protagonista di tre partite consecutive da 4 in pagnella, gigista è il primo a riconoscerlo: «Sto giocando davvero male». Facendo seguire l'assolutoria considerazione: «Gli periodi più capitano a tutti». Il suo attuale ricorda molto quello iniziale, nell'era-Scouress. Insomma, al di là dell'interrogarsi sulla preparazione, resta il fatto che quando Lentini è un fantasma il Toro ■ conta una squadratta. Il capitano ■ stato preso per fare la differenza, sinora l'ha fatta molto meno di quanto preventivato, specialmente fuori casa ha inciso poco. Sentite Piero Aggradi, 46 del Padova, vecchio vulpone del calcio, che, non avendo nulla a che fare ■ i granata, può concedersi il lusso della sincerità: «Il Toro m'è parso atleticamente spento, però il ■ problema è Lentini che in ■ s'è calato nella parte 5-6 volte. Domani la Reja bandirà in ritiro per preparare la trasferta in ■ ■ Fossia, disperato come il Padova.

Metformin Glacchino



Lentini (nella foto) è un caso: il fantasista ha disputato ■ partite consecutive da ■ in pagella

Il miracolo firmato da Burgnich: con lui 14 punti in 6 gare

LUCCA
DAL NOSTRO INVIATO

Incredibile Genova: fino a un mese fa ■■■ sconvolto dagli affanni e palpitava per la retrocessione. Adesso invece regala emozioni e, dopo ■■■ espugnato anche Luc-
ca, si giungila con pensieri di pro-
■■■ Massimo Mauro, presi-
dente apprendista, sulla le stesse
ambizioni ■■■ sa che sarebbe stol-
to lasciarsi andare a illusioni ec-
cessive. E ammonisce: «Bella vit-
toria, ■■■ questo campionato è
troppo insidioso perché ci si pos-
sa illudere. ■■■ ■■■ bassa della
classifica è ■■■ tanto vicina»

In sei gare, ■ Genoa targato Burnighi ha conquistato 14 punti ovvero ■ media inimmangiabile. «Burnighi è un bravo allenatore e ■ persona seria: direi proprio che abbiamo fatto la scelta giusta». Dato lo spazio alle reazioni, eccoci alla partita che, per qualche verso, è stata paradossale quanto la situazione nella quale si sta trovando ■ Genoa. Per 25' il nulla assoluto. Portieri disoccupati, non ■ giocare che ■ avventurasse nell'area avversaria ■ subito dopo, come se le registesse fosse stancato di tanta monotonia, ottendo per una bella eccitata al copione, ecco un piccolo diluvio di emozioni arricchito di ■ bella dose di serietà.

Il 25° è dunque superato ■ qualche secondo ed ■ Kallios che porge ■ Nappi, pronto a cor- ■ Squizzi ■ dai pali, si scontr- ■ l'attaccante rossoblu lesto ■ recuperare la palla e a passarla ■ Ruotolo che infila. Era quant- ■ perché, dopo ■ lung- ■ cinciarsi iniziata, la fisiono- ■ mie delle due squadre si deline- ■ se con maggior proprietà. Il Ge- ■ noa, pur muovendosi con cautel- ■ per custodire il vantaggio, si di- ■ sponne in modo ■ sfruttare ■ op- ■ portunità di contropiede mentr- ■ La Lucchese spinge con maggio- ■ convinzione nella speranza di o-

frir la palla giusta a Paci e a Colacone. Già al 26' Rossi si gira d'improvviso, esibendosi in un tiro secco e imprevedibile che impegna Doardo in un difficile tuffo. Ma si deve attendere fino al 43' perché i toscani centrino il pareggio. Punizione di Favo che porge a Nicola, abile nel fare sponda a beneficio di Paci il quale devia in rete da due passi.

Lo choc, per ■ migliaia di tifosi genovani è però ■ brevissima durata. Trascorre solo ■ minuto, infatti, e Giampaolo scaraventa nella porta vuota della Lucchese

■ pallone che aveva ricevuto da Nappi, imbeccato da un solenne pasticcio dei difensori toscani.

La fortuna aiuta gli audaci: si finì a questo momento il Genoa non ha sicuramente dato prova di povertà. E così, bestie del ritrovato vantaggio, i rossoblu ■■■■ negli spogliatoi. La ripresa del gioco ■■■■ propone grossi mutamenti negli equilibri della partita. Ci si aspetta ■■■■ reazione violenta da parte della Lucchese, che infatti ■■■■ riesce a scuotersi. Contrastati sporadici, portati con truppe... leggere e scarsa convin-

zione, nient'altro: nulla, insomma, che possa mettere paura alla squadra ■ Burginich che al 89° anzi, allunga ulteriormente. Eli scambia con Nappi e, tornato in possesso del pallone, spara un tiro basso e improvviso che sorprende uno Squizzi sicuramente non in giornata. Il giovane olandese delle Molucche, fuori di sé dalla gioia, corre sotto la curva genoana ma, essendo stato ■■ monito da pochissimi minuti, al rientro nel rettangolo di gioco si vede innalzare davanti al naso prima un altro cartellino giallo ■

pai quello ■■ Due minuti e ■■
Lucchese ha un sussulto. Un'a-
zione confusa in area è interrotta
dal braccio di un genovano e il ri-
gore conseguente trasformato ■■
Colacone con botta precisa nel-
l'angolino basso.

Risultato di nuovo in bilico ma, nonostante qualche fiammata dei toscani, il Genoa regge fino al termine. I tempi grami sembrano ormai lontani, adesso i tifosi del Grifone possono addirittura concedersi sogni di grandezza.

Piercarlo Mattioli

SIRIO ■ L'Alessandria sfiora il successo e strappa un prezioso pari (0-0) a Pistoia

El grigi continuemo ■ sorridere

Per Orrico l'undicesimo risultato utile consecutivo

PISTOIA. Undicesimo risultato utile consecutivo per l'Alessandria, che ha colto un prezioso pareggio (0-0) sul campo della Pistoiese. E' stato un incontro sostanzialmente equilibrato, ■ cui i grigi hanno avuto le migliori palle gol: inoltre l'attentatore Orrico recrimina per un rigore negato a Fantini e per un salvataggio sulle linee ■ ■ difensore toscano, su incornata di Bellini.

La cronaca: il primo tiro in porta è di Tedesco (18'). ■ Vederamente si distende in tuffo ■ devia in corner. Sul capovolgimento dal fronte, Castiglione ■ sul filo del fuorigioco ed effettua un cross su cui Toccafdenti anticipa Ossi. Al 35', Pierotti si libera in area e scarica un destro di poco alto. E questo il maggior momento dei toscani ■ Perugi prova a colpire a 39', ma il ■ traversone radente ■ viene corretto ■ rete dei compagni appostati ■ porta

■ al 43', l'Alessandria sfiora l'1-0: su calcio d'angolo di Viviani, il difensore centrale Bellini salta più in alto di tutti e indirizza ■ palla verso la rete. Verderame battuto, ma Bosi allontana sulla linea. La ripresa si apre ■ il forcing degli ospiti, che vanno ■ quattro volte in dieci minuti. Al 3', il raseroista di Fantini si perde a lato, al 5' la staffetta di Tedesco non inganna Verderame, mentre al 10' Gasparini libera ■ sinistro ■ trova la pronta opposizione del numero uno della Pistoiese. Il tecnico dei locali, Patrizio Sala, prova a mischiare le carte e inserisce Ciocchi al posto di Pierotti ■ l'unica insidia alla porta dei grigi viene portata da Medri, con una punizione che incozza nella schiena di un compagno. Al 19' l'Alessandria invoca il penalty per un presunto fallo ■ Livon ■ Fantini, ma l'arbitro sorvola. Tra scorcioni trenta secondi ed è Oro

Orrico (nella foto) recrimina per il rigore negato a Fantini e per un salvataggio sulla linea: «Un difensore del Pistoia»

cini a far tremare Verderame con
■ ■ ■ siluro che sfiora l'incrocio de
pali. Al 24' Bosi si fa espellere pe
proteste, ■ ■ ■ la squadra di Orm
beneficia solo per sei minuti dell
superiorità numerica. Alla mezz
z'ora, infatti, finisce sotto la ch
■ ■ ■ anche Giraldi, ■ ■ ■ di un fall
da tergo che gli costa la second
ammonizione. La Pistolesè pren
de coraggio e conclude l'incontro
all'attacco. Al 41', Ciocci non ag
gancia il pallone ■ ■ ■ centro area
nel prosieguo dell'azione Maz
zuccato calcia male di sinistro, d
posizione favorevole. L'ultima
chance ■ ■ ■ però dell'Alessandri
■ ■ ■ il ■ ■ ■ di Giannoni per Pant

ni ■■■ trova pronto alla ■■■
bomber ospite. Finisca 0-0 e
punto soddisfa tutti.

Pistoiese: Verderams, Riberti, Perugi, Sandò, Livon, Medri, Castiglions, Bosi, Piarotti (Clocca dal 15° st), Osio, Pittana (Mazzuccato dal 26° st).

Alessandria: Toccafondi, Cusi (Notaristefano dal 23° st, Orocin), Lizzani, Bellini, Formicari, Fantini, Tedesco (Gianni dal 9° st), Giraldi, Viviani (Scaglia ■■ 18° st), Gasparini. **Arbitro:** Caviotti.

I TAVOLINI DELLA SERIE ■

ANCONA-CASTEL ■ 1-1. ANCONA (4-4-2) Cesaretti; Camplone (1' st Lucari); Pellegrini; Ripa, Altobelli; Carrara (12' st Monza); Coppola, Tentoni, Peirachi; Lodi, Fiachi (12' ■ Erceg). **AI. Giorgini. CASTEL DI ■ (4-4-2)** Lotti; Cesari, D'Angelo, Vanigli, Rimedio; Gangini, Alberti, Longhi, Bernardi (25' st Cornacchini); Spinosi (42' st Cristiano); Baglieri (4' st Tressoldi). **AI. Japconi. ARBITRO:** Serena. **RETI:** st 12' Longhi (C, rigore), 30' Erceg (A). **ESPULSI:** 47' st Cesari (C), 41' st Rimedio (C).

CAGLIARI-PESCARA ■ **CAGLIARI** (3-5-2) Scarpì; Zanoncelli, Centurioni, Grassadonia; Sanna, O' Nelli, De Patre, Lamberini, Vassari; Muzzi, Silva (43' ■) Loerstrup. **All. Ventura. PESCARA** (4-3-3) Cecere; Lamacchi, Cannarsa, Zanatta, Mezzanotti; ■ Già (33' st Esposito), Terracene, Tisci; Paliadini, Beghetto (13' st Pisano), Anuta (41' st Di Toro). ■ **Vicidi. ARBITRO:** Rosetti. **RET:** pt 45' Muzzi (rigore); st 32' Silva.

RETI: pl 43; muzzi (ngore); st 32; Silva.

3-13. LUCCHESA (4-4-2) Squizzi; Longo, Caterino, Fogli, Innocenti; Taccola, Rossi; Fazio; Amerini (39' pt Vendrame, 32' st Biancone), Colosane AII. De Cervo. GENOA (4-4-2) Doardo; Nicole, Lombardi, Ruotolo, Bongetti; Marocco, Bonelli, El, Nappi (33' pt Bartolazzi); Giampaolo (22' st Romerio), Kellon AII. Burgnich. (33' Preschern. RETI: pt 23' Ruotolo (G), 42' Paci (L), 43' Giampaolo (G); 27' El (G), 31' Colosane (L, rigore). ESPULSO: () (G).

MONZA-VERONA ■ **MONZA** (1-3-4-2) Abbiati: Gattler; Moro, Sadotti, Zappella (30' st Modica); Crovari, Cavallo (22' st Cretaz), D'Aversa, ■■■, Francioso, Roberts (15' st Seini). Al. Cazzaniga (VERONA (1-3-3-3) Lucci; Baroni; Vianoli, Sbriglia (1' st Ghrardello), Glendebaggi; Corini, Colucci (B' ■■■) Binotto, Esposito; De Vitris, Aglietti (30' st Lacopino). ■■■ Cagni, ABBIATI ■■■. RETI: pt 14' Francioso (M), 43' Zappella (M); st 13' Ghrardello (V), 25' e 40' ■■■ (M), 45' Crovari ■■■. ESPULSO: 18' st D'Aversa (M).


2-1. PADOVA (4-4-2): Castellazzi; Turato, Ross, Bianchini, Pergolizzi; Pellizzaro (38' st Ferrigno), Langhinotti (st Fig), Landonio, Mazzeo; Iaquina, Quinteros (30' le Franceschi), Ali: Colautti. (3-4-3): Bucci, Bonomi, Fattori, Malignaggi; Tiscario, Ficcadenti (14' st Sommesa), Brambilla, Dorigo; Asta (28' st Foglia), Ferrante, Lentini (31' st Carpersale), Ali. *Requie*.
Rossi. RETI: p. 23' Ficcadenti (1), 47' De Franceschi (P); st 18' Iaquina (P). ESPULSO: 34' st Carpersale (T).

2-1. PERUGIA (4-3-3) Pagello; Tangorra, Marescano, Grossi, Materazzi; Olive, Bernardini, Cuccieri; Mell (14' st Rocco, 21' st Traversa); Guidoni, Rapajo (31' st Versavel). AI. PEROTI. RAVENNA (4-4-2) Rubini; Rinaldi, D'Aloisio, Mero, Gabriel; Sotgia (45' st Pagnolato), Bergamio (40' st Rovinelli), Dell'Anno, Cerofolini; Bertarelli (26' st Vecchiotta), Buonocore, Ali. Sandrini. ARBITRO: Branzoni. RETI: st 1' Guidoni (P), 2' Dell'Anno (F), 46' Cuccieri (P). Espulsioni: Tangorra (P).

REGGIANA (3-4-3) Abate; Cervoli, Gelli, Caimi (35' pt Ponzo); Cherubini, Marasco, Zenetti, Sulo; Parente (31' at Margherita), Bianchi (31' at Silenzi), ■■■ Varella. **PERUGIA** (4-4-2) Miceli; Diisio, Alci, Ziliani (39' pt Di Sola), Giacchetti, Pinciarelli (20' at Campo), Sasia, Perrotti, Morabito, Lorenzini (10' si Marino), Pasino, Ali. **Colomba. ARBITRO:** Paparedda. **RETI:** 0-11' Pini (Riccianni); 0-28' Sasia (R. donne).

32a RETI: pt 1° (Viggiù), pt 2° (Viggiù); pt 3° (Viggiù).
SALERITANA-TREVISO 4-6. **SALERITANA** (14-3-3) Bati, Del Grosso, Ferrara, Cudini, Galestro; **Go.** Tedesco (15° st Racinhi), Breda, **Go.** Tedesco (21° st Kousek); **Di Vaio** (29° st Friù), **Graco, Ricchetti.** **Allianzatori** Rossi. **TREVISO** (4-4-2) Mondini; Adami, Rossi, Susic, Ardenghi; De Poli, Bacchi, Boscolo (38° pt Mallo), Bortoluzzi; Florio (7° st Ambroini), Clementi (22° st Soncini). **Allianzatori:** Bellotto. **ARBITRO:** Tombolini. **RETI:** pt 13° **Di Vaio**, ■ **Graco**, ■ **Ricchetti**; 41° **G.**

1-4: VENEZIA (4-4-2) Gregori; Brioscchi, Pavlin, Luppi, Bellarini, Marangon, Miceli (28' ■ Zironelli), Iachini, Pedone; Schwoch, Cossato (8' ■ Gioacchini). AII. Novoteln. FOGGIA (4-3-3) Roma; Bianco, Malusci, Brunetti, Guarino (16' ■ Matrone); Bettini, De Feudis, Fiori (8' ■ Perrone), Bruni, Chianese (8' ■ Vukoja), Di Michele. AII. Casso. ARBITRO: Dagnello. ■■■■; p. 8' Pedone.



OCCASIONI
DA PRENDERE AL VOLO

DAL 15 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO
"E SOLO UN'UNICA OPPORTUNITÀ"
SU TUTTE LE PRENOTAZIONI DI VIAGGI DA CISALPINA
CON EFFETTIVITÀ ENTRO IL 30 APRILE
CISALPINA TOURS
PRATicherà uno sconto del

10%

• TORINO C.SO FRANCIA, 82 - TEL. 011/7771777
• TORINO VIA M. CRISTINA, 84/A - TEL. 011/6683777
• TORINO C.SO SIRACUSA, 105 - TEL. 011/3292777
• TORINO C.SO RE' UMBERTO, 37 - TEL. 011/6565777
• TORINO VIA GENOVESE, 4 - TEL. 011/505978
• TORINO I PORTICI DEL LINGOTTO VIA NIZZA, 262 - TEL. 011/6701670
• RIVOLI C.SO FRANCIA, 26/A - TEL. 011/9565777
• CARNAGNOLA VIA G. MARCONI, 33 - TEL. 011/9712033
• BAVIGLIANO VIA TRENTO, 5 - TEL. 012/713901
• MILANO C.SO DI PORTA VITTORIA, 9 - TEL. 02/5416901
• GENOVA C.SO MARCONI, 40 - TEL. 010/5531011
• FIRENZE V.LE TALENTI, 49 - TEL. 055/717025
• ROMA VIA CIRCONVALL. APPIA, 105 - TEL. 06/7806902
• PALERMO VIA SIRACUSA, 3 - TEL. 091/6292100



DAL NOSTRO INVIATO

Dieci anni fa Thomas Prugger, il figlio del commerciante di legname di Valdaora, che alla California come un jodel a Jimi Hendrix, un giorno decise di farsi il surf. È lontano, gli dissero, che ti serve il surf? Val Pusteria? Aspetti l'onda?

Tommy aveva un'idea diversa. Era convinto di poterlo usare sulla neve fresca, qualcuno lo faceva nei posti alla moda e sembrava divertirsi. Lo fece anche lui. «La tavola però la doveti comprare in Austria», racconta. «Da noi non vendevano, sembrava una bestemmia». La storia della prima medaglia azzurra di Nagano si può anche raccontare come la favola del fratello di Heidi che afferra per caso il mito dello sci libero e freakketone, più vicino ai rapper americani per come si accioncano di maglie psichedeliche, pantaloni oversize, colori esagerati.

Lo snowboard è discoteca, non bauta alpina, il gin fizz non grappa. L'alba per andare a dormire invece che svegliarsi. Insomma è la pacifica ribellione alla secolare disciplina della montagna. «Noi siamo il colore e il calore, lo spettacolo, il divertimento, se vuoi anche la follia», quella sana. Per questo i giovani ci guardano. Facciamo tendenza, indirizziamo le mode dell'industria nell'abbigliamento e nell'attrezzatura. Anche se lo sci tradizionale volesse tenerci nell'angolo, come ha fatto, la scusa che siamo un pericolo sulle piste e cose del genere, non ci riuscirà: il futuro è nostro.

C'è chi gli obietterebbe che il boom della tavola da neve si sta riducendo e tra Tomba e Prugger resterà sempre una differenza, anche se a Nagano regnava sulla stessa pista. Tuttavia i Tommy e le Heidi simil-californiani sono approdati all'Olimpiade perché lo sport tradizionale doveva recuperare dai circuiti americani dove ci sono i professionisti, i fuoriclasse e gli inguaribili heat della neve. «Io sono in America per un anno e vivo di snowboard», dice Prugger. «Guadagnavo più di adesso. Però tornavo per vivere dalle mie parti, dove il sabato si sul Lago di Garda e bere e poi si fa l'alba in discoteca. E, quando prendo il deltaplano, salgo fino a Pian di Corones e atterro sul prato vicino a casa, che è poi la dei miei genitori e non mi dispiace viverci insieme, a anni. La mia libertà la tutelo dormendo in mansarda: ne ho ricavato un appartamento, con i soldi del premio olimpico mi compro i mobili nuovi e a posto l'Harley Davidson nera».

Con l'argento al collo i professionisti proveranno a riprenderlo. Ieri, i primi ad acciapparlo sono stati gli uomini della Nbc, la tv americana è stata il primo sponsor dello

Arriva da un surfista dello slalom gigante (matricola olimpica) la prima medaglia azzurra



Grande inclinazione, intima a terra, Thomas Prugger nella discesa d'argento e sul podio

(FOTO AP)

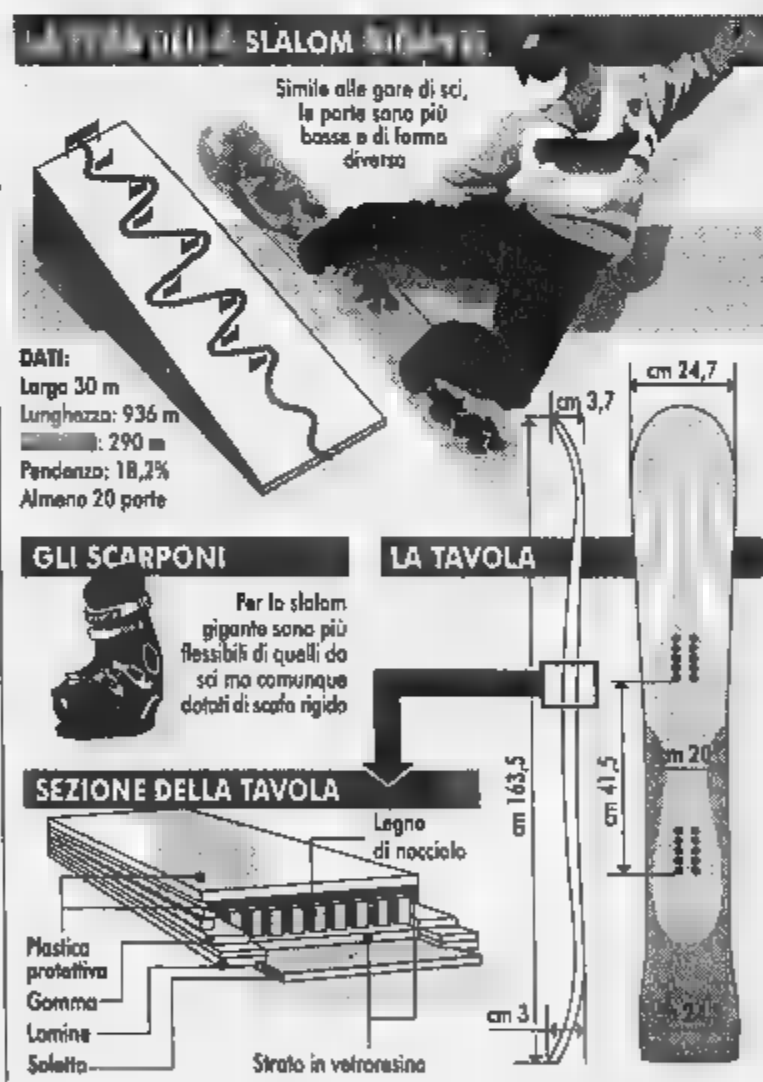
ARGENTO Prugger nello snowboard

snowboard olimpico. Tommy ci penserà: la Federazione quest'anno ha avuto più di un problema perché gli ha vietato di usare la sua tavola di sempre e gli ha imposto quella del fornitore ufficiale. Non gli è piaciuto, ogni altra costruzione, l'idea di avere una compagna fissa, ad esempio. Dicono che Prugger ha più donne che medaglie, con quell'aspetto da inafferrabile Brad Pitt delle nevi. «Il nostro è un allegro, vivo», racconta. «Una volta si partiva da un certo posto e si ritrovava in un altro posto e si inventava una gara. Noi, i canadesi, gli americani, i francesi. Adesso è un po' cambiato ma non troppo. Restiamo amici, le medaglie le festeggiamo tutti insieme e soltanto alla fine di tutte le gare».

Festeggerà anche la sua o quei due centesimi dall'oro le hanno guastato il sangue? «Io ho vinto l'argento e ho perso l'oro, benché senza un errore nella seconda manche sarei stato primo. È impiantato nello stesso punto degli altri, credevo che per me fosse finita: invece ero andato così bene in alto e ho proseguito così veloce in fondo che ho fatto comunque un buon tempo. Cosa pensa un freakketone sul podio, tra gli inni, le bandiere, i cerimoniali? «Agghindati? Qualcuno mi ha chiesto: «Ma senti, anch'io fuori posto, un altoatesino che ha fatto alzare la bandiera dell'Italia. Dalle mie parti lo pensano della Wessensteiner. Ma io mi chiedo perché mentre aboliscono i passaporti noi le nuove barriere».

Marco Ansaldo

Il podio da una disciplina in grande crescita che in Italia ha già oltre 150 mila praticanti



Uno sport del futuro

Il primo «snurfer» risale a poco più di 30 anni fa

DAL NOSTRO INVIATO

Primo giorno dei Giochi e prima medaglia azzurra. Come inizio possiamo lamentarci. Thomas Prugger, Tommy per gli amici, rubacuori ventiseienne della Val Pusteria, ha vinto l'argento nel gigante dello snowboard, disciplina all'esordio nelle Olimpiadi bianche. Tommy ha mancato l'oro per due soli centesimi, anzi l'ha buttato per un errore nella seconda manche dovuto, sembra, a una nuvola malandrina che gli ha diminuito la visibilità nel momento più importante della sua vita.

Tommy era secondo anche al termine della prima manche, staccato di 7 centesimi dal canadese Anderson, ma alla fine sul gradino più alto il podio al sole in mezzo a una bufera polemica. Gli appassionati della tavola da neve, figlia di quella da surf e praticata e amata soprattutto dai giovani, non suscitano la simpatia, per non dire peggio, degli sciatori tradizionali che vedono nelle discese un po' folli. Questi stravaganti cavalieri delle nevi un costante pericolo alla loro incolumità fisica.

Per questo sia gli uni che gli altri, sia i cultori dello sci che quelli della tavola, auspicano e chiedono piste separate, specie adesso che lo snowboard sta aumentando il numero dei praticanti. È fin troppo evidente che una medaglia d'argento

Altoatesino, 26 anni, idolo delle donne
Un cow boy delle nevi che con il premio sistemerà la sua Harley Davidson nera



all'esordio olimpico servirà a dare grande impulso a questa disciplina assai popolare in Italia, soprattutto in Val d'Aosta e in Alto Adige.

Il primo snowboard, che allora si chiamava snurfer, fu costruito nel 1966 da Tom Sims, un americano New Jersey che ebbe una geniale intuizione adattando alla neve lo spirito del surf, la gioia di cavalcare le onde, la libertà di scivolare nel mare. Gli amanti della tavola, anche quelli che hanno trasformato il divertimento in sport, hanno mantenuto gli antichi valori, il piacere della sfida e la voglia di stupire. Molti di loro, usi a vestirsi in modo pittoresco, si sono abituati a stento alla stessa divisa olimpica. E uno, il migliore di tutti nell'half pipe, per tanti versi molto simile allo skateboard, il norvegese tre volte campione mondo Terje Haakonsen, ha addirittura rinunciato ai Giochi dopo aver accusato la Fis di essere una specie di mafia.

Dalla fine degli Anni Sessanta ad oggi lo snowboard ha avuto un'ascesa inarrestabile. Amato dai giovani e legato al mondo dell'abbigliamento, favorito dallo sviluppo del mercato e dal crescente interesse degli sponsor, lo sport della tavola ha cominciato poco per volta, anche se attualmente è in lotta con il carving, lo sci sciocrato che va tanto di moda, a guadagnare il favore pubblico. Negli Stati Uniti i praticanti sono un milione e mezzo, 1 milione in Europa, 500 mila in Italia, dove entro il 2000, e adesso sullo slancio del successo olimpico, si valuta di raddoppiarne il numero. Il 30 per cento degli iscritti alla Fis, ha detto Maria Grazia Filippini, coordinatrice dell'attività sportiva, pratica lo snowboard, che per tanti versi, rispetto allo sci, può essere paragonato alla mountain bike nei confronti del ciclismo. «È ora di finirlo», questa discriminazione contro di noi sono anche maestro di sci e so meglio di tutti che snowboard e sci possono coesistere sia dal punto di vista commerciale che sportivo», ha detto Gianmarco Peri, capogruppo della spedizione azzurra. La soluzione, per tutelare nel modo migliore le esigenze e le passioni di quello che è un serio e rigoroso controllo sulle piste, poi, in prospettiva, la creazione di tracciati alternativi. «Noi siamo lo sport, il futuro perché piacciono ai giovani», ha detto Prugger. Aveva l'argento al collo e l'orgoglio nel cuore.

Carlo Coscia

Isi: «Sono qui per vincere due ori»

Questa notte il superG (bufera permettendo)

DAL NOSTRO INVIATO

Gli sciamani del tempo anche questa volta hanno un peccato di ottimismo: sulla pista della discesa di Hakuba, ieri mattina all'ora della gara, invece della pioggia promessa, c'era una nevicata gigante che ha cancellato la montagna, avvolta dalla nebbia, e alla fine pure la corsa, come non succedeva a mezzogiorno.

Il primo tentativo, e temerario, è miseramente fallito e i reduci di Morioka, che non hanno ancora dimenticato e mai dimenticheranno, hanno provato un brivido di terrore ricordando quel che successe ai Mondiali di cinque anni fa, quando l'intero programma fu sconvolto dai rovesci capricci del tempo.

Speriamo vivamente, per il bene dei Giochi, che la storia non abbia a ripetersi, che pur troppo ci sentiamo esclusi. In primo luogo le previsioni meteo sono pessime: neve e nu-

vole per altri due o tre giorni, tanto che gli organizzatori hanno deciso di far disputare domani notte la libera saltata, mettendo però in chiaro che tutto dipenderà dalle condizioni atmosferiche. Stanotte, invece, si tenterà la libera combinata dopo il superG femminile. Inoltre bisogna aggiungere, resi saggi dalla fatal Morioka, che nemmeno le previsioni in grado di garantire un nulla. «Queste parti adesso c'è il sole e un minuto dopo piove», nevicano, oppure ci sono le nuvole e il vento: ma questo lo sapevano anche i responsabili del Cio quando hanno deciso di dare i Giochi a Nagano, evidentemente convinti altri più concreti argomenti.

A questo punto, dunque, non siamo realisticamente in grado di dire quel che succederà. Il programma in ogni caso prevede per stanotte, ore 2,15 italiane, prima della libera della combinata, la disputa del superG femminile, gara che interessa molto al-

l'Italia dello sci perché al cancello di partenza, come tutti sanno, ci sarà Iside Kostner, campionessa mondiale in carica e medaglia di bronzo alle ultime Olimpiadi. Sperare in una medaglia è pertanto legittimo. Insieme a Deborah Compagnoni, ieri a Nagano, Isi ha gambe e testa per guardare lontano. «Parto per vincere due ori», ha detto Isi mettendo bene in chiaro i suoi obiettivi. A differenza di Ghedina, che qualche giorno fa ha avuto un attacco di follia dicendo che l'Olimpiade è peggio del servizio militare, e che lui si augurava di rompersi una caviglia per tornare a casa al più presto, Isi ha i Giochi in cima ai pensieri. «L'Olimpiade è il momento più importante della carriera: è una gara unica e rara», ha confessato molto seriamente, nonendosi all'antitesi Kristian, due modi diversi, opinione nostra, di allentare la tensione e caricare le batterie.

Quattro anni fa a Lillehammer, Isi vinse il bronzo sia in discesa

Iside Kostner
punta al
traccerà
il russo Melnikov,
dalla
critica a Cortina?

che in superG. «Ero la piccolina del gruppo e nessuno si aspettava un risultato del genere, neppure io: ad esempio, cambiata la responsabilità e anch'io, come tutti, mi aspetto di salire sul podio», ha detto Isi aggiungendo di sentirsi bene sugli sci, di conseguenza anche fisicamente. Insomma, la campionessa di Ortisei ci sembra bella carica, usando un'espressione tanto cara ad Alberto Tomba. «La Seizinger è favorita, d'accordo, in questa stagione ha quattro superG sei: ma la partita è aperta», ha spiegato esprimendo la speranza, peraltro ampiamente condivisa, che sulla pista di Hakuba splenda il sole, unica ga-



ranza, ha continuato, di regolarità della pista. Temiamo però, come abbiamo già detto, che le vadano in maniera diversa. Una vicenda curiosa, in mezzo tante incertezze, riguarda invece il tracciato che sarà il russo Leonid Melnikov. Costui ebbe la ventura, bersaglio di mare di critiche, di designare il primo superG Cortina dove causa di due porte nel piazzale di gara tutte le migliori, Kostner e Seizinger comprese. Melnikov, che accusò l'arbitro Fis Kurt Hoch di avergli cambiato la posizione delle porte, giurò che non avrebbe mai più fatto il tracciatore. Come si vede, ha mantenuto la parola data. [c. co.]

MASSIMO NERA DUE 20,30
IN ESCLUSIVA SU

VIDEOGRUPPO
JUVENTUS
ROMA

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio

CUORE
BIANCONERO

in collaborazione con

EDAT Concessionari **TRONY**



DAL NOSTRO INVIATO

L'esordio d'oro di Stefania Belmondo è durato tre minuti, all'incirca quanto ci ha messo Olga Danilova ad asciugare le lacrime di commovente vittoria nella 15 chilometri di fondo, se non imprevedibile perlomeno inattesa. La russa ha azzeccato tutto: la giornata, la tattica, la sciolina, i soliti maligni insinuano anche gli additivi perché, quando gli altri a vincere, l'aria profuma sempre di doping.

Stefania ha sbagliato fin l'approccio alla gara. Racconta il suo allenatore, il cortinese Alverà, che la campionessa azzurra non aveva chiuso occhio nella notte e, subito prima della gara, si era svuotata persino della colazione, perché «tensione può distruggere un atleta alla quarta Olimpiade, da 13 anni in carriera, insomma una che dovrebbe controllare le emozioni». Speriamo che quanto il successo la sblocchi, perché Stefania deve smetterla di caricarsi di responsabilità che non devono essere tutte sue, dice Camillo Onesti, il responsabile dell'equipe femminile. Speriamo. Il resto serve poca pazienza. Questa notte chi avrà insonnia in buone dosi potrà valutare da sé il riscatto della Belmondo sui 5 chilometri a tecnica classica, che propongono pure il ritorno olimpico della Di Centa, anche in vista della combinata.

L'ottavo posto non è disastro, lo sarebbe se mi ripetessi a questi livelli nelle altre gare, ammette la piemontese che non scuse. Per quanto si provi a esorcizzare le paure con il finale a gara non troppo lontano dalle migliori, l'esibizione di Stefania è stata inferiore alle attese. «Non so perché l'abbia fatto, sono partita troppo lenta». Dopo un chilometro, tre minuti appunto, il distacco dalla Moen-Guidon era già notevole, dopo 1800 metri toccava i 29 secondi, agli 8 chilometri e mezzo la distanza dalle due che avevano scatenato l'offensiva contro le norvegesi, superandole, era già attorno al minuto. Gara finita, niente altro da dire. Stefania recuperava un posto in classifica ma scivolava a oltre due minuti dalla Danilova che negli ultimi chilometri aveva attaccato la Lazutina, battendola di un niente.

Ei due minuti tanti ma mi spaventano perché l'avvio ha condizionato tutto. Andavo piano. Nei cinque chilometri dovrò partenza molto diversa. Non mi riuscisse mi preoccuperei davvero, anche se neppure adesso posso definirmi serena. Cosa le è mancato? «Forse non c'ero con la testa. Questa non è la mia specialità e quando ho visto che le altre filavano via ho perso la convinzione». L'abitudine alla gara, sono ferme da Ramsau, è più di un mese ormai. Spalle le ha dato problemi? «Ogni tanto avverto una fitta però non ne sono condizionata. Lei è arrivata ottava, la Vialbe influenzata - deve rinunciare anche alla 5 km e quindi alla combinata - è finita peggio ed eravate le dominatrici l'anno scorso. Cosa è cambiato? «La Vialbe all'inizio mi sembrava veloce, lei è più di un mese ormai».

Fondo: l'azzurra solo ottava nella 15 km (1ª Danilova), deve riscattarsi sui 5 km

Belmondo, un debutto in salita

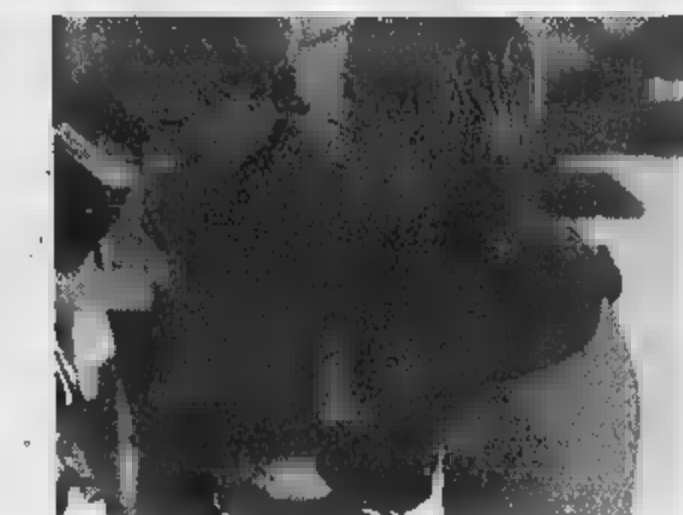
«L'avvio lento ha condizionato la mia gara»

STRIPTASE GHIACCIATO

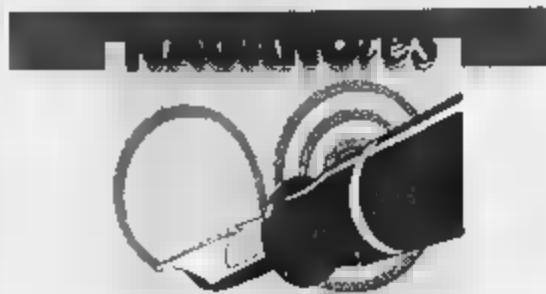


La bella Anita non ha paura del freddo

NAGANO. La norvegese Anita Moen sposata Guidon, terza nella 15 chilometri di fondo a tecnica classica ha paura del freddo, delle influenze e dei raffreddori che sono normalmente il terrore degli atleti. E neppure i paparazzi. Incurante il gelo, parlando della gara con la compagna di squadra Marit Mikkelsplass, quinta nella stessa gara, si tranquillamente spogliata nel parterre, per infilarsi una maglietta pulita. Ma gli obiettivi attenti dei fotogra-



Olga Danilova 28 anni è alla prima medaglia d'oro individuale



Sono una volontaria con marito a casa

NAGANO. Il nome è Masaaki Minagawa e sono una delle 35 mila persone volontarie dell'Olimpiade. Io vengo da una famiglia di volontari. Mio padre portava i bagagli a Tokyo nel '64, mia zia spazzava le camere a Sapporo nel '72, io passo dieci ore al giorno sui pullman dell'organizzazione per spiegare agli stranieri dove salire e scendere e per questo mi hanno insegnato le frasi chiave in cinque lingue: «buongiorno», «dove vuole andare?», «eccoci arrivati», «più altre due o tre». Ho scoperto però che spesso non bastano: ieri ho detto a un signore «Kome-stai» e lui, invece di rispondere come nell'opuscolo, urlava qualcosa tipo «dove diavolo è il pullman per Hakuba che lo cerco da mezz'ora?». Chissà cosa voleva.

Comunque è una esperienza eccitante. Dormo in una branda all'ufficio postale, mangio in un bar, bevo gratis le bibite del centro stampa, persino la spuma al gusto d'uva. Un bel godere. Io nella vita sono segretaria di un concessionario d'auto a Osaka e per questo mi hanno messa nei trasporti. Anche il mio capufficio, il signor Kuwabara, l'hanno collocato nei trasporti: gli hanno dato un bastone rosso fluorescente, un giubbotto giallo fluorescente, un caschetto bianco lucido e, notte, in strada, indica ai pullman l'ingresso del villaggio. L'ho visto. È un autentico amore.

Mio marito, Shinichi, è molto contento a orgoglioso che io sia stata scelta, però temo che senza me si senta perso perché ogni sera che chiamo a casa mi risponde sempre la mia amica Tomomi. Lei dice che da sola non riesce a cucinarsi il riso: cosa ci sia di difficile nel cucinare una zuppa proprio non so. Poverino, deve davvero stare male. Forse è soltanto un po' arrabbiato perché io ho lavorato all'Olimpiade. Ma lui è un tecnico che si occupa di meteorologia e non so proprio cosa avrebbe potuto fare qui a Nagano.

Io invece sto benissimo. Al di là di smistamento degli autobus mi diverto da matti. Le altre volontarie: scambiamo i distintivi, confezioniamo origami che assomigliano alle quattro civette simbolo. Giochi e hanno nomi così carini che vorrei conoscere chi li ha inventati: Sukki, Nokki, Lekki e Zukki. E poi passa tanta gente, soprattutto le troupes della tivvù, ciascuna con le giacche a vento sponsorizzate che sembrano davvero una squadra.

L'altro ieri ne è arrivata una, dove fosse. Parlavano quasi in giapponese, «Ah, ma è indiana», così. Ci hanno divorato tutti i biscottini sui tavoli, noi sorridevamo sempre e uno, uscendo, mi ha detto qualcosa tipo «Ma che c'hai da ridere, a buzziconi». Doveva essere un complimento perché gli altri hanno riso. Ho anch'io. Gran Olimpiade. Mio marito non si perde.

Marco Amadio

IL RITORNO

DI E' MEDALATA UN ALTRO MONDO

Il mio problema? La moquette. Manuela Di Centa dice che non la sopporta perché le irrita occhi e bronchi e invece se l'è trovata nel loculeto, che qualcuno definisce in cui vive nel ritiro azzurro. Hanno dovuto procurarle dei teloni che ha fissato con lo scotch al pavimento: non è una soluzione in linea con il suo passato di principessa, ma almeno s'è evitato il rischio che l'allergia la riduca a un tappetino. Non ci sono altre irritazioni in vista. Lei e la Belmondo vivono da separate in casa come hanno sempre fatto negli ultimi sei anni: riescono a ignorarsi persino nella locanda di Hakuba dove ci si pesta i piedi per farsi il letto. «Per Manuela la Belmondo non è una nemica, è come un vetro trasparente», dice chi la conosce bene. Non sarà mai pace tra le primedonne, però non c'è più la guerra di sempre e dei giorni del Mondiale a Trondheim. «Bisogna essere brave nel superare quei momenti quando tutti ti contro, soprattutto chi è in squadra con te», confida la fondista carnica.

Il riferimento è alla staffetta che la vide sola contro la Belmondo e le altre. Quanto a tutto questo sulla convivenza con le compagne di allora? «Non ho mai detto che non avrei più corso con loro. Se ho una speranza di medaglia è nella staffetta».

Manuela, tutta sci e Italia

La Di Centa: io punto alla staffetta

ta: e li conta soltanto il bene dell'Italia. Per questo ho deciso di correre anche se finalmente c'è una giovane, la Moroder, che non sfigurerebbe al mio posto.

Dalle cinque medaglie di Lillehammer alla prospettiva di penzolare sull'Olimpiade di vecchio quadro. Come si sente?

«Avevo deciso che Lillehammer sarebbe stata l'ultima Olimpiade, ora mi trovo qui e l'avrei voluto. Anche la mia carriera ha avuto mezza misura, o sull'Everest o in fondo al burrone, è difficile accettare di non più la regina».

«Allora perché sta qui?»

«Perché decisi di regalarmi un altro anno di sport e arrivare ai Mondiali dell'anno scorso con l'idea di vincerli. Andò male e ho voluto continuare. Non c'erano contratti scritti da rispettare perché avevo un contratto morale con me stessa. Anche fin da Lillehammer sapevo che la Di Centa avrebbe più rivissuto gli stessi trionfi».

In quale modo cosa resterà nella gente: l'immagine della Manuela regina o quella che spera in una medagliuccia?

«Non è importante chi ha dentro chi vince e chi perde perché sulle piste si è solo mezzi campioni. L'altra metà nel vivere facendo il meglio che si può. Io mi sento campionessa in tutti i sensi. Basterebbe che qualche ragazza alla prima Olimpiade vedendomi qui dicesse a se stessa: un giorno diventerò più forte di lei. Come successe a me a Sarajevo nell'84 guardando le finlandesi».

E intanto la Belmondo punta a due ori.

«Non so in quali condizioni si troverà ma è brava nel classico e nella alternata: può fare molto».

Lei ne sarebbe contenta?

«Io spero che si sbagli chi le pronostica due medaglie».

In che senso?

«Che gliene auguro di più. Vi parlavo i vostri rapporti, dopo gli ultimi Mondiali, si sono chiariti?».

«Ciascuna li ha chiariti con se stessa. Siamo qui per il bene dell'Italia: e non ci siamo viste perché abbiamo seguito programmi di preparazione diversi».

Non l'ha portata troppo tardi a Nagano?

«Sapevo che non avrei partecipato alla prima gara e mi sono allenata in Italia alla differenza di fuso: anticipavo la sveglia, i pasti e la buona notte per abituarli al fuso giapponese. Dovrei essere pronta per la 5 km».

Pare che il percorso le si adatti a pennello.

«Perché sono bravissima in discesa, per scendere forte bisogna gambe che non siano distrutte dalla fatica nel salire: ricordo che ad Albertville dovevo frenare perché non mi reggevano i muscoli. E' sempre questione di forma, non di percorso».

Dopo Lillehammer disse che aveva raggiunto l'Everest.

Ora dove vorrebbe arrivare?

«Giappone c'è una montagna sui 3700 metri. Ecco arrivare lì. Del resto sono poche le campionesse che quattro anni dopo si sono confermate».

Sembra l'Olimpiade degli addetti ai lavori.

«Tomba, la Compagnoni, la Belmondo hanno parlato di ritiri e di figli. Lei?».

«I figli richiedono tempo per accudirli e si deve scegliere tra la famiglia e il resto. Personalmente, credo che sarà difficile tenermi in casa».

(m. ana.)

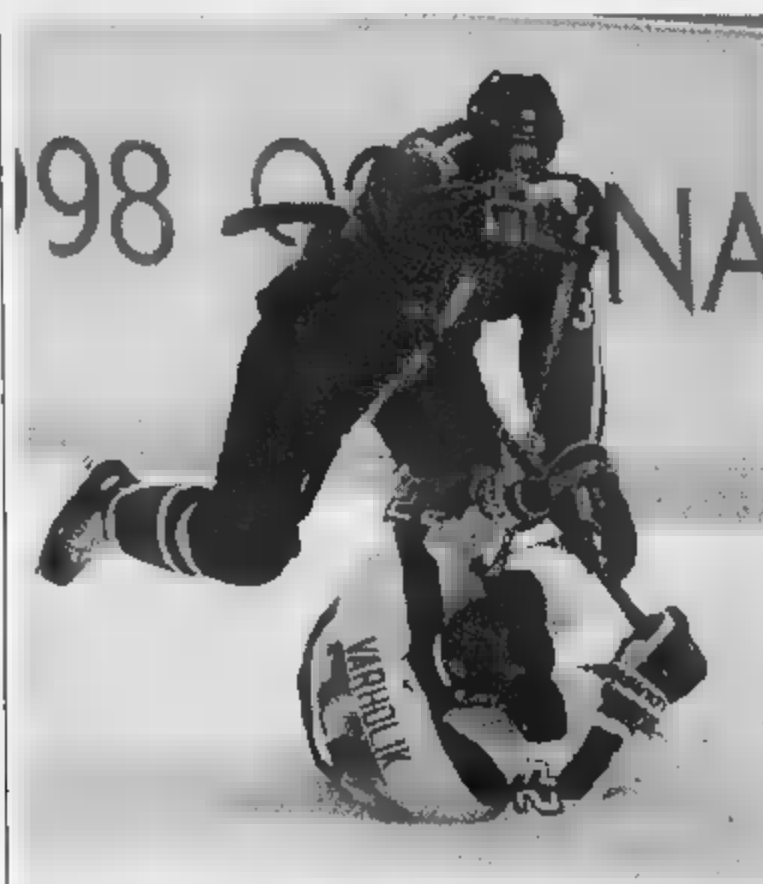


Manuela Di Centa regina di Lillehammer



Stefania Belmondo olimpionica. I Giochi di Albertville

UNA SCONFITTA TIRA L'ALTRA



Obiettivo fallito per l'hockey

NAGANO. L'Italia dell'hockey ha fallito l'obiettivo di entrare negli ottavi di finale dei Giochi. Dopo la sconfitta col Kazakistan, gli azzurri di Inesom sono stati battuti anche dalla Slovacchia per 4-3 (nella foto AP, fase conclusa il gioco) e al massimo, battendo l'Austria, potranno lottare per il 9° posto. Anche contro i forti slovacchi gli italiani hanno marcito come gamberi: dopo essere passati in vantaggio per 2-1 si sono fatti inflare per tre volte in due minuti. E l'ultimo gol segnato Chitaroni, che ha ridotto le distanze, è servito solo ad accrescere l'amaro. Una squadra che sbanda, anche perché i 22 giocatori (dei quali soltanto 11 militano nel campionato nazionale) non hanno potuto prepararsi adeguatamente insieme.

ASSEGNATI I PRIMI TITOLI

15 km a tecnica classica femminile 1. Danilova (Rus) 46'55"4; 2. Lazutina (Rus) e 3. Moen-Guidon (Nor) a 57'2"; 4. Tarantenko Tereka (Ukr) a 1'14"8; 5. Mikkelsplass (Nor) a 1'17"1; 6. Dybendahl Hartz (Nor) e Martinsen (Nor) a 1'23"6; 8. Belmondo (Ita) a 2'02"3; 9. Neumannova (Fin) a 2'06"5; 10. Bukarjova (Slo) a 2'08"6; 14. Pajula (Ita) a 2'25"1; 28. Confortola (Ita) a 4'12"2; 31. Moroder (Ita) a 4'40"7.

Sistemi gigante maschile 1. Rebagliati (Can) 2'03"98; 2. Prugger (Ita) a 2 centesimi; 3. Kesterholtz (Svi) a 12; 4. Krassnig (Aut) a 37; 5. Bozzetto (Fra) a 61; 6. Kjug (Uga) a 1'23; 7. Frensdemmetz (Aut) a 1'38; 8. Ideshheim (Fra) a 1'56; 9. Hopp (Aut) a 3'09; 11. Trakoff (Ita) a 3'34; 13. Massner (Ita) a 5'45; 20. Frensdemmetz (Ita) a 11'89.

PATTINAGGIO VELOCITA'
maschi 1. Rionne (Ola) 6'22"20 (primo mondiale); 2. Ritsma (Ola) 6'28"24; 3. Veldkamp (Bel) 6'28"31; 4. De Jong (Ola) 6'31"37; 5. Dittich (Ger) 6'32"17; 6. Taubennach (Ger) 6'35"21; 7. Shirahata (Gie) 6'36"71; 8. Storiold (Nor) 6'37"12; 9. Sighe (Ita) 6'38"33 (record it.); 10. Ten Kortenaar (Aut) 6'38"35.

individuale maschile (dopo prove): 1. Hackl (Ger) 1'39"182; 2. Zoeggeler (Aut) 1'39"405; 3. Prock (Aut) 1'39"583; 4. Musler (Ger) 1'39"654; 5. Kleinheinz (Aut) 1'39"795; 6. Suckow (Uga) 1'39"940; 7. Gleisner (Aut) 1'39"977; 8. Rainer (Ita) 1'40"113; 9. Huber (Ita) a 1'40"228; 10. Demichienko (Rus) 1'40"235.

maschi (eliminazione): 1. Mosley (Uga) p. 25,53; 2. Lahtela (Fin) 25,43; 3. Murtonen (Fin) 25,16; 4. Lansburgh (Sve) 25,14; 5. Johnson (Can) 25,12.

maschi (elim.): 1. (Can) Weinbricht (Uga) 23,35; 2. Mittermayer (Ger) e McIntyre (Uga) 23,07; 5. Ertman (Sve) 23,03; 22. Moroder (Ita) 19,30 eliminato.

PATTINAGGIO ARTISTICO
e coppia 1. Kazakova-Dmitriev (Rus) 0,5; 2. Wotzel-Stauer (Ger) 1,0; 3. Barzhnaya-Sikharulidze (Rus) 1,5; 4. Ina-Dungen (Uga) 2,0; 5. Yelsova-Bushkov (Rus) 2,5; 6. Meno-Sand (Uga) 3,0; 7. Abitbol-Bernards (Fra) 3,5.

maschi 1. Kazakova-Dmitriev (Rus) 5-6; Slovacchia-Italia 4-3. Kazakova e Slovacchia p. 3; Austria 1; Italia 0. Girone B: Bielorrussia-Francia 4-0; Germania-Giappone 3-1. Classifica: Bielorrussia e Germania 6; Giappone e Francia 0. **Risultati (1ª giornata):** Finlandia-Svezia 6-0; Canada-Giappone 13-0; Usa-Cina 5-0. Classifica: A. Finlandia e Usa p. 2; Cina, Svezia e Giappone 0.

PROGRAMMA E ITALIANI IN GARA

OGGI

15 km tecnica classica maschile (Albertville, Di Centa, Fauser, Valbusa).

A Lillehammer: 1. Alsgaard (Nor), 2. Daehlie (Nor), 3. Myllyläe (Fin).

Ore 1 e 6: primo turno maschile, primo e secondo turno femminile.

Ore 1,30 e 5: gigante femminile (Meir Unter Der Eggen, Parini, Posch, Trettel). A Nagano debutta nel programma delle Olimpiadi.

SO **2,15:** slalom maschile valido per la combinata (Cettaneo, Ghedina, Fattori, Seletto).

A Lillehammer: 1. Kjus (Nor), 2. Aamodt (Nor), 3. Strand Nilsen (Nor).

BOATLON. Ore 5: 15 km femminile (Santier).

A Lillehammer: 1. Bedard (Can), 2. Bouthiaux (Fra), 3. Disl (Ger).

maschi 4: singolo maschile, terza e quarta manche (Norbert Huber, Rainer, Zoeggeler).

A Lillehammer: 1. Hackl (Ger), 2. Prock (Aut), 3. Zoeggeler (Ita).

PATTINAGGIO VELOCITA'. Ore 1: 500 metri maschili, eliminazione (Davide Carta, Ioriatti).

BOATLON. Eliminazione: Finlandia-Giappone (ore 4), Germania-Bielorrussia (6), Usa-Svezia (8), Giappone-Francia (10), Canada-Cina (12).

DOMANI

15 km tecnica classica femminile (Belmondo, Di Centa, Faruzzi, Valbusa).

A Lillehammer: 1. Egorova (Rus), 2. Di Centa (Ita), 3. Silvertsen (Nor).

BOATLON. Ore 1, 6 e 11: secondo e terzo turno maschile, terzo turno femminile.

ALPINA. Ore 2,15: superG femminile (Kostner, Barbara Merlin, Perez, Putzer).

A Lillehammer: 1. Roffe (Uga), 2. Gladishiva (Rus), 3. Kostner (Ita).

5: discesa maschile valido per la combinata (Cettaneo, Ghedina, Fattori, Seletto).

A Lillehammer: 1. Kjus (Nor), 2. Aamodt (Nor), 3. Strand Nilsen (Nor).

BOATLON. Ore 6: singolo femminile, prima e seconda manche (Weissensteiner, Freindl, Obkircher).

A Lillehammer: 1. Weissensteiner (Ita), 2. Erdmann (Ger), 3. Tagwerker (Aut).

PATTINAGGIO VELOCITA'. Ore 2,30: metri maschili, finali (Davide Carta, Ioriatti).

A Lillehammer: 1. Golubiov (Rus), 2. Klewtschenjs (Rus), 3. Horii (Gie).

BOATLON. Ore 10: Italia-Austria (Brunetta, Delfino, Rosati, Oberrauch, Insaam, Nardella, Biazore, Rucchin, Pavlu, Bartolone, De Angelis, Felicetti, Ramoser, Mansi, Zarrillo, Orlando, Brugnoli, Busillo, Margoni, Chitaroni, Topetigh, Brunner, Figliuzzi). Per la fase eliminazione in programma anche: Bielorrussia-Giappone (ore 6), Kazakistan-Slovacchia (8) e Francia-Germania (10).

PATTINAGGIO ARTISTICO. Ore 12: programma libero a coppie.

A Lillehammer: 1. Godejeva-Grinkov (Rus), 2. Mischukonok-Dmitriev (Rus), 3. Brasseur-El-sler (Can).

LA TELEVISIONE

Diretta su Raitre di tutte le gare gli italiani; sintesi delle principali prove alle 16,35; notizie, commenti e interviste in tutti i notiziari sportivi.



Slittino: Zoeggeler è secondo dopo due manches; bravo Sighel nei 5 mila di pattinaggio

Le magiche notti di Gerda

Per bissare l'oro di Lillehammer

DAL NOSTRO INVIATO

Stanotte tocca a Gerda Weissensteiner, la regina azzurra dello slittino. Oro a Lillehammer, portabandiera della squadra italiana («Con molto orgoglio e piacere») nella cerimonia inaugurale dei Giochi.

Gerda, che punta al bis, non ha nascosto le sue ambizioni. «Dopo il trionfo di quattro anni fa in Norvegia ho avuto un paio di stagioni difficili: abbiamo cambiato i materiali e siamo rimasti un po' indietro rispetto ai nostri avversari. Poi ci sono stati studi, abbiamo capito gli errori e adesso siamo forti come prima» ha aggiunto invitando tutti a chiudere le polemiche del passato, quando l'Herald Tribune pubblicò una frase

(«L'unica lingua straniera che parlo è l'italiano») che lei piangendo aveva giurato di non avere pronunciato.

Dimenticato anche il furto della medaglia di Lillehammer, ora Gerda è pronta a vivere un'altra esaltante avventura. «Vincere di sarebbe un sogno», ha detto. Stanotte prime due manches, domani notte le due discese che possono valere la medaglia d'oro.

Intanto è stato splendido il comportamento dell'azzurro Armin Zoeggeler nelle prime due manches dello slittino singolo. L'altoatesino, campione del mondo in carica, l'unico in grado di impensierire il tedesco Georg Hack, due volte campione olimpico.

Hack dopo l'abbassato fortemente per due volte il record della pista nipponica, ha adesso un vantaggio enorme.

Terzo, per ora, a notevole distanza, l'austriaco Markus Prock. Più indietro gli altri italiani: Reinhold Reiner (ottavo, nono il veterano Norbert Huber).

Canada e Stati Uniti hanno sporto reclamo contro il tedesco, che ha gareggiato calzando un paio di stivaletti di sgarbato color oro. Hack stesso ha ammesso che la loro particolare aerodinamicità gli ha permesso di guadagnare almeno un paio di centesimi a discesa. «Sembra uno strano - ha detto - perché sono gialli; fossero neri non avrebbero impressionato nessuno».

PATTINAGGIO. Storica la gara dei 5 mila metri di pattinaggio di velocità in cui gli olandesi Romme, Ritsma e il belga Veldkamp salgono sul podio dopo aver battuto tutti e tre il precedente record mondiale.

Ma un po' di gloria c'è anche per l'italiano Roberto Sighel che ha conquistato il nono posto migliorando il record italiano di oltre cinque secondi a mezzogiorno. E' il miglior piazzamento olimpico azzurro sui 5 mila e ora la trentunenne guardia forestale trentina guarda con fiducia ai discendenti.

«Ripetere il piazzamento sarà difficile - ha detto Sighel - perché la gara lunga ti occupa una concentrazione maggiore. Mi rimane il rimpianto della medaglia che ho perso a Lillehammer quando sarei potuto salire sul podio e invece ho perso l'occasione della mia vita».

Domani in scena nei 500 metri il trentino Ermanno Ioriatti, recentemente argento ai Campionati europei di Helsinki sulle quattro distanze e il torinese Davide Carta.



Lotta fra giganti nello slittino maschile: l'azzurro Armin Zoeggeler, campione del mondo in carica, dopo la discesa il secondo posto dopo Georg Hack. Reclami contro il fuoriclasse tedesco (due volte campione olimpico) per un paio di stivaletti, vistosi e «troppo aerodinamici» (foto Reuters)

Chiusura in tono dimesso degli Assoluti indoor a Genova

Benvenuti, altra delusione

Quarto negli 800, riscossa rinviata

GENOVA. C'era una gara particolarmente attesa nella seconda giornata dei campionati italiani di atletica leggera. Tutti, infatti, aspettavano Andrea Benvenuti, campione europeo in carica degli 800 per il titolo vinto quattro anni fa ad Helsinki, allora che dovrà sfidare tra sei mesi a Budapest. Il veneto è annunciato in buone condizioni. Lui stesso si era dichiarato ottimista dopo alcuni positivi test ma nella gara che contava, la finale dopo una facile batteria mattutina, si è spento assai presto. E' finito quarto (1'50"39), lasciando il titolo e gli applausi al sardo Cadoni (1'49"48), e si è fatto pre-

cedere anche dagli sconosciuti Ceccarelli e Mazzoni. Benvenuti, anni, veneto di Affi (Verona), tesserato per l'Atletica Bussolengo, dopo le belle del lontano '92 e del '94 non ha più fatto vedere nulla di buono e grossi interrogativi pesano sul suo futuro. Infortunati problemi spesso più psichici che fisici hanno offerto oggi l'ombra dell'atleta che aveva ammirato.

Sulla pista genovese ha tenuto solo per i primi 500 metri: era in testa, ma ha dato l'impressione di aver finito presto la benzina. Cedendo di schianto ha così perso l'opportunità di gareggiare in maglia azzurra il

prossimo mercoledì 18 febbraio nell'Esagonale sarà pertanto costretto ad andare a competere sabato 21 ad Atene nella speranza di far rivedere i commissari tecnici federali in vista dei prossimi Europei in sala di Valencia, in Spagna.

Agli Assoluti Benvenuti non ha dato la risposta che tutti si attendevano e che invece sabato era stata data nei 1500 dal siciliano Giuseppe D'Urso, apparso pimpante e bene in palla.

La seconda giornata dei campionati tricolori è stata generalmente di livello medio-basso. Decisamente meglio la prima con May (6,83 nel lungo), D'Urso e il primato di Pizzolo nell'asta (5,70). Per certi risultati molto modesti sembra di tornati indietro di vent'anni buoni.

Detto Benvenuti, da segnalare il primato italiano nel salto con l'asta della ventiquattrenne romana Francesca Dolcini, balzata a 4,10, cioè centimetri meglio del suo stesso record ottenuto pochi giorni fa a Roma. Bene anche Paolino Dal Soglio nel peso: la sua bordata a 20,36 gli vale la quarta misura al mondo quest'anno. Per i prossimi Europei indoor di fine mese sarà lui la punta azzurra nella formazione maschile, ruolo che tra le donne spetta di diritto a Fiona May. Per quel che si è visto in questi campionati, a Valencia volerà una squadra italiana dall'organico e dalle ambizioni molto ridotti.

Monetti

PALLAVOLO

Gli emiliani cancellano le recenti incertezze e vincono la loro decima Coppa Italia

Modena è tornata a dettare legge



Fabio Vullo, 33 anni, è l'ottimo regista di Casa Modena

IL MIGLIORE E' VULLO

Casa Modena-Alpitour 3-0

(17-15, 15-13, 15-11)

Casa Modena: Van de Goor 4+17, Vullo 1+5, Cantagalli 7+14, Giani 5+14, Cuminetti 10+19, Mitkov 3+8. Alpitour Tracò: Mastrangelo 1+11, Pascual 12+21, Grbic 7+6, Giretta 2+11, Casoli 5+20, Papi 4+10; Galli 2+3, Jafit. Durata set: 36', 40', 43'. Spettatori: 5300. Muri: Modena 10+10; Cuneo 9+6. Errori: Modena 6+15; Cuneo 19+12. Battute: Modena 18 sbagliate, 5 vucen-; Cuneo 27 sbagliate, 2 vucen-; Miglior giocatore: Vullo. Miglior realizzatore: Pascual. Albo d'oro: 1978-79 Panini Mo; 79-80 Panini Mo; 80-81 Edilcuoghi Sassuolo; 81-82 Santa Pr; 82-83 Santa Pr; 83-84 Bartolini Bo; 84-85 Panini Mo; 85-86 Panini Mo; 86-87 Santa Pr; 87-88 Panini Mo; 88-89 Panini Mo; 89-90 Maxicono Pr; 90-91 Messaggero Ra; 91-92 Maxicono Pr; 92-93 Sisley Tv; 93-94 Daytona Mo; 94-95 Daytona Mo; 95-96 Alpitour Cn; 96-97 Las Mo; 97-98 Casa Modena.

Con Pascual in ombra, Cuneo travolta nella finale di Firenze Prandi amareggiato: «Abbiamo fatto la figura degli scolari»

DAL NOSTRO INVIATO

La «regina» Modena è tornata. Pur privi di una pedana-chiave (Bracci era ancora in panchina), i campioni d'Italia e d'Europa del '97 si sono aggiudicati la Coppa Italia senza lasciare nemmeno un set a Treviso, sabato in semifinale, e a Cuneo, nella sfida decisiva.

A uscire ridimensionata da questa finale a 4 fiorentina è proprio l'Alpitour Tracò, migliore squadra dell'avvicinato di stagione e capofila della A1, frenata da un cambio palla poco efficace. La delusione è evidente anche nelle parole dell'allenatore Silvano Prandi: «Loro sono più equilibrati in ogni ruolo. Abbiamo fatto la figura degli scolari».

E dire che nel primo parziale l'Alpitour anche riuscita a conquistarsi un set-point (14-12) con un muro di Galli (il grande assente in casa piemontese, entrato solo per offrire alcuni sprazzi di gioco) e Van de Goor, alla fine l'orgoglio di Modena si è manifestato con una battuta vincente di Cantagalli (decima Coppa vinta per lui), mentre Cuneo ha risposto con Pascual che ha sparato fuori la palla del 17-15.

Nonostante la delusione, l'Alpitour ha continuato a crederci, mentre Modena ha giocato con tranquillità, orchestrata da grande Vullo, i piemontesi hanno attaccato e ricevuto in preda all'affanno e hanno finito per concedere agli emiliani ben 7 errori punto, un fardello pesantissimo in un parziale perso 15-13. Sotto di due set, è arrivato il definitivo crollo e a nascondere la scarsa vena di Pascual non è più bastata la grande giornata di Casoli. Modena ha imposto legge, imponendosi con autorità al centro e lasciando fare il resto alla premiata ditta Cantagalli-Cuminetti.

Così, per la decima volta nella sua storia, la Coppa Italia è finita a Modena al termine di una due-giorni finale che dice lunga sul nome del favorito in chiave scudetto anche perché per i playoff ci sarà pure Marco Bracci. «Abbiamo vinto» e ripartiamo da zero - dice Fabio Vullo, premiato quale miglior giocatore del torneo - «La forza che ci continua a far vincere è nello spogliatoio, in questo gruppo di giocatori e nella grande stima reciproca. Queste sono caratteristiche che, quando serve, vengono sempre fuori».

Luca Ferraro

SPORT FLASH

■ LA GRAF VENDE DUE VILLE. Steffi Graf avrebbe incaricato un mediatore immobiliare di vendere le due ville che l'ex numero uno del tennis possiede in Florida. Lo riferisce il settimanale popolare tedesco «Bild». Graf deve pagare una multa pari all'equivalente di 20 miliardi di lire - seguito alla condanna per evasione fiscale del padre-manager Peter - che da sette mesi non incassa più premi per tornei.

■ L'AMERICANA DAVENPORT ha battuto 6-3, 6-3 il numero uno mondiale Hingis nella finale del torneo di Tokyo.

■ IL CROATO Goran Ivanisevic ha vinto il torneo indoor di Spalato battendo il britannico Rusedski per 7-6, 7-6. A Marsiglia, a segno lo svedese Enqvist: 6-4, 6-1 su Kafelnikov.

■ SI INIZIA OGGI al FilaForum di Assago la 27ª Sei Giorni. Fino a sabato in lizza 14 coppie, assenti gli stradisti di grigio. Martedì (con De Wilde) e Vulla (con Gilmore) saranno questa volta avversari.

■ LUIGI Terantino ha vinto la tappa di Budapest: il coppa di sciabola: 15-13 sul russo Charikov.

■ RISULTATI DELLA 21ª giornata: Ninfola Ta-Via Montepoleone 3-1; Fos Ss-Gioia 3-1; Vindex Grottaferrata-Italcero 3-0; Sira Falconara-Loreto 3-0; Dhl Cta-Itas 2-3; Sa-Carignano 3-0; Everap Pd-Cariparma 3-2; Wüher Schio-Porto 1-1. Guida: Carifano e Sira (30 punti), seguita a 4 da Cariparma e Vindex.

■ IL FINLANDESE Makinen (Mitsubishi) si è imposto nel Rally di Svezia. Secondo Sainz (Toyota), che resta leader nella classifica iridata.

■ GALOPPO A FIRENZE con doppiapunta: 17-18-4 (572.000 lire ai 2965 vincitori) 17-18-6 (863.000 lire ai 1963 vincitori). Quota coppia (ritirato n. 1) 59.100 lire.

NELL'ASTA RECORD DELLA DOLCINI

I vincitori. Maschili: 200: Carlo Occhipinti (Fiamme Oro Padova) 2'11"11; 800: Davide Cadoni (Fiamme Oro Padova) 1'49"48; 3000: Moses Kiptanui (Kenya) 7'46"89 (il titolo italiano è andato a Giuseppe Maffei della Sna Milano, 3'57"53); 5000: Mauro Rossi (Fiamme Gialle Roma) 7'57"67; peso: Paolo Dal Soglio (Carabinieri) 20,36; triplo: Renato Donato (Fiamme Gialle Roma) 16,34. Femminili: 200: Annarita Luciano (Cus Universo Bologna) 23"84; 800: Elisabetta Ariuso (Comense 1872) 2'06"11; 3000: Elisa Rea (Foresta Rieti) 9'01"17; 60 hs: Erica Barani (Snam Milano) 8"36; alto: Stefania Cadamuro (Atletica Pordenonese) 1,86; asta: Francesca Dolcini (Sai Progetto Atletica Italia) 4,10; triplo: Barbara Lah (Snam Milano) 13,79.

Classifica per società: campioni d'Italia indoor Fiamme Gialle Roma (uomini) e Cus Universo Bologna (donne).

● TOKYO, LEONE QUARTO. Lo spagnolo Alberto Juzgado, passato al comando dal 23° chilometro, ha vinto la gara giapponese in 2 ore 08'01". Alle spalle il brasiliano Wanderlei Lima, l'altro iberico José Manuel Garcia e l'italiano Giacomo Leone. Il vincitore della maratona di New York '96 ha corso in 2 ore 09'46".

BASKET

Sprint vincente della Fortitudo Teamsystem che riesce così a mantenere il passo dell'altra bolognese Virtus Kinder

Varese s'illude, ma non ha fatto i conti con re Wilkins

Cantù perde il derby con Milano e i tifosi tentano di aggredire il presidente Polti

ESTERNA A1

19ª GIORNATA

Kinder Bo (11/18): Rigaudou 21, Abbio 2, Danilovic 19, Savic 11, Nesterovic 6, Crippa, Sconochini 13, Frosini 2. **Vr** (11/22): Bullara, Kuzolovic 13, Keys 13, Boni 13, Gnad 3, Brown 7, Della Vecchia, Jerichow 2. Note: 19.1; 51: Keys 36'.

72-76. Varese (11/18): Pozzaccio 24, De Poli 10, Cassi, Meneghin 4, Conti, Cazzaniga 6, Reic, Komazec 21, Petruska 7. Teamsystem Bo (11/20): Altuna 15, Fuchs 18, Chiaci 1, Galanda, Gay, Rivers 4, Wilkins 35, Bonaiuti 3, Moretti. Note: 19.1; 33-41; 51: Rivers 28, Meneghin 39'.

SCAVOLINI-FONTANAFREDDA 71-76. Scavolini Ps (11/18): Rossi 2, Day 19, Conti 12, Mottola 7, Bonato 10, Truvit, S. Guarasci 16. Fontanafredda (11/16): Dell'Agnello 10, Spengaro 2, Savi 2, Middleton 19, King 16, Londero 18, Reynolds 9. Note: 19.1; 33-33; 51: Day 40'.

MARO-PAPA 68-76. Maro Pr (11/17): Esposito 12, Anichini 10, Gamba, Vescevi 6, Minko 18, Biasi, Lockhart 7, Camata, Stokes 14, Papi Rn (11/22): Scaroni 20, Romboli 3, Agostini, Righetti 12, Callahan 4, Gorenc 18, Fetsosov 9, Monti 6. Note: 19.1; 35-45.

POLTI-CANTU' 66-76. Polti Cantù (11/16): Binotto 5, Pecarelli 8, Piliotti 14, Rossini 5, Buratti 14, Zorzo, Di Girolamo, Berry 11. Stefani/Mi (11/24): Gentile 14, Portisuppi 12, Jovanovic, Sigales 2, Ruggieri 2, Kidd 14, Sambugaro, Cantarello, Bailey 29. Note: 19.1; 42-37; 51: Berry 36', Gentile 40'.

QUARANTA 66-76. Pompea Rm (11/27/43): Magnifico 14, Platone, Tonelli 4, Obradovic 9, Ambrassa 7, Edwards 16, Boni 19, Carera, Calini 4. Reggio Calabria (11/25/31): Ileski, Santoro 12, Farnà 4, Larranaga 3, Tolotti, 18, Willoughby 15, Giuliani 7, Rastkoff,

Fajardo 11. Note: 19.1; 40-24; 51: Obradovic 33', Larranaga 33', Giuliani 34', Brown 35', Tonelli 36', Fajardo 39', Calini 40', Boni 40'.

Cin Re (11/22/25): Mitchell 34, Ragazzi 5, 13, Jent 18, Pastor 6, Damiao 3, Montecchi 5. Benetton Tv (11/23/31): Gracis, Pittis 5, Marconato 9, Bonora 2, Rebraca 17, Sciarra 9, Niccoli 21, Williams 23. Note: 19.1; 44-43; 51: Damiao 32', Rebraca 38'.

CLASSIFICA Kinder 34: Teamsystem 32; Benetton 28; Varese, Stefanel 24; Mash 22; Fontanafredda 18; Pompea, R. Calabria 14; Mabo, Polti, Cin Re 12; Scavolini 12; Domani (h. 20,30): rec. Kinder Bo-R. Calabria. Prossimo turno (domenica 15, h. 18): Cin-Reinder, R. Calabria-Mash, Teamsystem-Stefanel, Mabo-Pompea, Pepsi-Varese, Fontanafredda-Polti, Benetton-Scavolini.

22. 21ª giornata: Montona Fo-Genetel Ta 79-89, Bini U-Sna Montecatini 85-70, Cirio Av-Caselli Imola 98-107, Barona Na-Caserta 77-80, Sicc Jesi-Faber Fabriano 72-70, Dinamica Go-Bancosardigna Ss 87-82, ha riposato Serapide Pozzuoli. Classifica: Bini 34; Genetel 32; Dinamica 28; Caselli 26; Sna 18; Montona, Faber, Cirio, Banco 16; Barona, Sicc 14; Serapide 12; Caserta 10. Prossimo turno (domenica 15, h. 18): Serapide-Montona, Cirio-Dinamica, Genetel-Sna, Caselli-Mabi, Faber-Barona, Caserta-Sicc, riposa Banco.

21ª giornata: Vero Vi-Pool Comense 45-73, Canparma-Air Alcamo 81-42, Giano Me-Famila Schio 51-61, Priolo-Barbara Me 53-51, Sacmapiest Re-Deverde Ch 72-63, Sive Py-Ermeti Fenza 68-65. Classifica: Pool 42; Barbara, Sive, Sacmapiest 28; Canparma 26; 24; Famila 22; Giano, Air, Deverde 14; Vero Vi, Ermeti 4.

Sarà lunatico, forse indolente, a volte non certo un esempio di solerzia in allenamento, ma quando Dominique Wilkins si mette a giocare lo spettacolo è assicurato. Hanno avuto un saggio i tifosi varesini che ieri hanno gremito il palasport di Masnago per la sfida contro la Teamsystem. I padroni di casa, trascinati da Pozzaccio prima e Komazec poi, si sono anche illusi di poter respingere i bolognesi, che tra l'altro non potevano disporre degli acciaccati Myers e Vidili.

Partiti con le marce alte e tornati in vantaggio circa a metà ripresa dopo che gli ospiti avevano dominato il match a cavallo dei due tempi, i giocatori varesini sono arrivati anche sul +9 (66-57) a circa 6' dalla fine, quando appunto ci ha pensato sua maestà Dominique Wilkins: un paio di conclusioni sotto, una bomba, un assist, un rimbalzo, alcuni tiri liberi: è la situazione, d'incanto, è cambiata. Così la Teamsystem ha firmato un parziale di 6-19 che ha completamente girato la partita, dando ai bolognesi una preziosa vittoria che permette loro di tenere il passo della capolista Kinder, salvatasi in extremis nell'anticipo di sabato a Verona.

Nelle altre partite di ieri, da segnalare il successo di misura della Benetton Treviso a Reggio Emilia (nonno Mitchell 34 punti) e l'ennesima sconfitta interna della Scavolini Pesaro, questa volta contro Siena. Battuta in casa anche la Polti Cantù, ad opera della Stefanel Milano, con preoccupanti episodi di violenza a fine partita. Franco Polti, proprietario e sponsor dei canturini, ha infatti subito un tentativo di aggressione da parte di due ultras locali. Il pronto intervento dei carabinieri ha permesso a Polti di reggere incolume gli spogliatoi del palasport, ma la paura è stata tanta. Già durante l'incanto si è avvertita la tensione da parte di alcuni tifosi canturini verso Polti, reo - secondo loro - di aver manifestato in queste ultime settimane l'intenzione di cedere la società, in seguito al mancato appoggio degli enti locali e fans, e di aver accarezzato l'ipotesi di entrare a futuro sponsor proprio nell'Olimpia Milano, oggi finanziata da Bepi Stefanel. «Cantù è un paese incivile - ha tuonato Polti dopo lo scampato pericolo -. In 11 anni ho dato l'anima per questa società, portandola dalla A2 all'Europa. Questo è il ringraziamento».



A Varese Dominique Wilkins ha segnato 35 punti ed è stato decisivo nel finale quando ha ribattuto il risultato in favore della Teamsystem

OGGI IN TV

0,55 Olimpiadi. Sci fondo 30 km m.: snowboard, gigante femm. 2,15 Olimpiadi. Combinata: schi (1ª manche) Raithe 5,00 Olimpiadi. Slalom combinata: schi (2ª manche) Raithe 5,55 Olimpiadi. Snowboard gigante t.: biathlon, 15 km femm. 6,26 Olimpiadi. Pattinaggio velocità 500 m, maschile Raithe 15,30 Ciclisti. Sei giorni Milano Raithe 16,00 Calcio. Torneo di Viareggio, Junior, Nazionale 18,20 Sportisti 20,25 Rai sport Notte Raithe 20,40 Il processo Il Biscardi Tmc 23,00 Calcio. Brasile-Salvador Tmc 23,50 Sportisti Raithe 24,00 Ciclisti. Sei giorni Milano Raithe 0,20 Notte sport 0,55 Olimpiadi. Fondo, 5 km f. Raithe 2, 0,55 Olimpiadi. Super G femm. Raithe 2, 0,55 Olimpiadi. Discesa libera combinata maschile Raithe 6,00 Olimpiadi. Slittino, singolo m.: biathlon, 15 km femm. Raithe

IBIP CONCORSO N. 6

1ª	Stap di Jesolo Solvita	■
2ª	Orlav Solo	■
3ª	Scutellaro Ps Toto Pv	X
4ª	Rib Fc Semplicissima	■
5ª	Tifolo Sorokimi	X
6ª	Rischiosa Times di Stru	X
PIU'	Guarazzi	■
	Magie	■
Montepremi	L. 1	■
Nessun vincitore	L. 2	■
P. 12 n. 12	L. 26.595.000	■
P. 11 n. 261	L. 26.595.000	■
P. 10 n. 2610	L. 26.595.000	■

Vinovo, si corre anche oggi

VINOVO. Si corre anche oggi. Lunedì feriale, all'ippodromo di Vinovo-trotto. Dopo la novità **matinée** domenica (che ritorneranno) ecco anche i lunedì le corse dei cavalli: contromisure necessarie a rendere competitiva la scommessa tipica di fronte ai **si** di Enalotto e Totogol.

Ieri, nel Premio Carducci, tutti i favori erano per Tw Kate, forte **due** successi a seguire: l'americana ha fatto facilmente

trist nelle mani di Andrea Guzzinati. Poi il sempre convincente Trafalgar Gi e il trascurato Ferginal. Il totalizzatore ha pagato 16; 14, 20; 85; 37,700.

Nelle altre corse successi di Ullman Bi (13), Uherca (19), Uatomar (63), Semper Pegaso (192), Viny Roc (41), Tiffany Pont (129). Avaro il quarto, condizionato vittoria della favoritissima Rischiosa (20), che non **è** andato oltre le **mila** lire. Le corse di oggi cominceranno alle 14,30.



Donne: derby al Cascine Vica

Derby del calcio femminile nel **di** Rita Guarino (nella foto). La 27enne punta del Cascine Vica segna due gol e offre l'assist del terzo nel sofferto 3-2 sul Torino Savam, che permette alla capolista **serie** A di conservare due punti di vantaggio sul Modena alla vigilia dello scontro diretto. Sotto gli occhi del ct della Nazionale Vatta, la Guarino va a segno dopo 9': calcio d'inizio di Iannuzzelli, scatto dell'azzurra e tiro in diagonale sul secondo palo. Replica granata al 15': la 15enne

Martoglio, debuttante portiere del Cascine Vica, **l'unico** della sua **atterrando** ingenuamente in **Mazzarella**. Bianco trasforma il rigore. La capolista torna avanti 2' dopo: **di** Guarino, bel tiro al volo di Iannuzzelli. Il Cascine Vica chiude in 10 i primi 45' (espulsa Bianci) e all'inizio della ripresa subisce il 2-2 da Daniele. Poi, **contro** piede, il sigillo di Guarino e, a 15' dal termine, l'occasione scippata dal **l'unico** secondo rigore, ma Garaglieno calcia fuori.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 11 Febbraio 1998



Con il Cittadella (1-2), per gli azzurri una gara in salita

Novara, sesto ko in casa

A segno Giordano ma non basta

Neanche il cambio di allenatore sblocca la situazione

Mestre, la Pro Vercelli

corre molto poco: 1-0

Quarta di ritorno 14 gol

Voghera-Varese finisce in parità
a Misso risponde subito Tutone

Albinese-Pro Patria 0-0

Albinese: Redaelli, Remonti, Pelati, Poloni, Meneghel, Marchesi (76' Bava); Mosa, Morlacchi, Imberti, Bois, Prato, Bonavita, Temelin. Righi; Rusconi, Tubaldo; Giani, Tonolo, Polvani, Bonomo, Calvio, Lunini, Armentano, Tortora (81' Giannascio). Arbitro: D'Agostini di Frosinone. Note: spettatori 700 circa, ammoniti Marchesi, Tubaldo, Calvio.

Cremapergo-Ospitaletto 0-0

Cremapergo: Limonta, Prandelli, Sanfretello; Arasi, Regnoli, Pedron; Oliva, Fommei, Parente, Pepe (80' Federici), Dolcetti (46' Carraro). Ospitaletto: Gamberini, Pedrocchi, Pedroni, R. Torchio (73' Fortiani), Veschi, Bertoni; Piovani, Centi (88' Oliverio), Gori, Preti, Padino (86' Stevanato). Arbitro: Ferone. Note: espulsi Oliva e 91' Piovani, entrambi per ammonizioni. Cartellini gialli per Pepe, Veschi, Torchio, Padino e Fortiani. Spettatori 600 circa.

Giorgione-Mantova 2-3

Giorgione: Fortin; Favaro (46' Daniel), Movilli, Marchetto, Ossari, Groppi; Delle Nogare (46' Tollerato), Conte, Baggio, Mantovani, Campioli (61' Zallo). Mantova: Bellodi, Cavagnini, Marini, Lillo, Liberati, Consoli, Laureri, Fruti, Dellagiovanna (90' Forgiore), Avari (81' Trentini), Nistri (88' Rossi). Arbitro: Nicotera di Aprilia. Reti: 41', 68' e 89' Dellagiovanna. Ammoniti: Movilli, Ossari, Fruti, Lillo, Nistri. Spettatori.

Pro Sesto 1-1

Pro Sesto: Locatelli; Lambrughli, Campi, Merenda, Marzini, Rossetti (72' Tarbellio); Meda (78' Nino), Ambrosini, Beretta, Gallari, Meisio. Leffe: Corlinovis; Gorrini, Chievo (61' Gruttadauria); Rocchi (84' Cortesi), Lucarelli, Milgani; Schiavi, Fattori, Di Sabato (80' Gritti), Bottazzi, Garofalo. Mandelli. Note: espulsi Locatelli, 10' Coti. Note: espulsi al 27' Vantoli e Gubellini per reciproche. Spettatori 800 circa.

Solbiatese-Triestina 0-2

Solbiatese: Colombo; Arno, Lucarini; Gardini, Bianchini, Puleo (64' Bogdanov); Sacchini, Vantoli, Guazzoni (12' Piro), Quaresmini (12' Lorenzi), Morganti. Triestina: Vinti, Benetti, Birigi, Modesti (74' Canella), Sgarbosa, Bambioli; Coti (88' Manni), Catelli, Tiberti, Gubellini, Raccardo (59' Hervelin). Arbitro: Palmieri di Cosenza. Reti: 4' Catelli, 10' Coti. Note: espulsi al 27' Vantoli e Gubellini per reciproche. Spettatori 800 circa.

Voghera-Varese 1-1

Voghera: Fontana; Scipioni, Ricci, Dozio, Sensibile, Riccadona, Franchi, Bruzzano, Misso (58' Cinquetti), Gay (53' Rossi, 78' Mozzoni). Varese: Brancaccio; Tolotti, Citterio; Borghetti, Dondo, De Stefanis (65' Gheller); Tutone (61' Porro), Gorini, Sala, Ferronato, Possanzini (71' Cavicchi). Arbitro: Linafai di Viareggio. Reti: 21' Misso, 34' Tutone. Note: non è riuscito il **poker** di Voghera contro al pari della capolista Varese. Risultato che sta addirittura stretto agli ospiti, **lungo** dominatori dell'incontro.

NOVARA. Quella rimediata ieri il Cittadella (1-2) è per il Novara la sesta sconfitta interna della stagione in undici partite disputate al **Apia**. Si spiega così la precaria situazione in classifica. Non c'è allenatore che tenga: Chierico o Vallongo. E' l'organico che la società ha messo a disposizione dei tecnici ad essere inadeguato. Poi un allenatore potrà mettere in campo meglio la squadra, dare maggiore agonistica ai ragazzi ma alla fine emergono i valori reali. Così il confronto con formazioni attrezzate com'è parso il Cittadella finisce inesorabilmente per **perdente**. Quando poi gli ospiti hanno la ventura di andare in gol dopo appena 14' e affidarsi al gioco di rimessa, tutto diventa più facile. Per contro gli avversari, quelli del Novara, finiscono per smarrirsi anche la determinazione indispensabile a colmare la differenza **valori** in campo.

E' andata così, ieri, quando il Novara perse subito Galli, per infortunio, dovendo già rinunciare a Nicolini squalificato si è trovato senza **esterni** perché Pensalfini **risultato** inesistente. Gli azzurri poi hanno incassato subito **primo** gol per una gran giocata di Pupita **conclusione** al volo **Grassi** da quel momento la loro gara è stata in salita. Nonostante queste difficoltà Giordano è andato vicinissimo al gol (41') quando **azzeccato** colpo **testa** ha colpito il palo.

Nella ripresa con Bonetto al posto dell'evanescente Pensalfini, il gioco **migliorato** pur se Patrone, **servizio** del solito Giordano, è andato vicinissimo al gol (81') e Simeone ha salvato sulla linea. Il Novara era costretto in dieci per l'espulsione di Del Monte (doppia ammonizione) e a cancellare le speranze degli azzurri, cinque minuti più tardi, giungeva il raddoppio degli ospiti. Rimondini andava sulla destra per mettere al centro un pallone che Caverzan, lasciato completamente solo poteva tranquillamente girare in gol di testa. Poi, **tempo** scaduto, l'inutile rigore per un fallo di mano **Simeone** dava a Giordano (fra i

migliori dei suoi) la soddisfazione del gol del dischetto.

Renato Ambiel

Novara. Ghizzardi; Del Monte, Corti; Paratici, Morotti, Consoni; Lagati (80' Petrone), Saviozzi, Giordano, Pani, Galli (11' Pensalfini e 46' Bonetto). Cittadella. Zancopè; Simeoni, Ottobari; Migliorini, Zanon, Giacomini; Pupita (51' Filippi), Rimondini, Zuffa (82' Sarracino), Caverzan, Grassi (72' Colitti). Arbitro: Evangelista. Reti: 14' Grassi, Caverzan, 91' Giordano (rigore).

Nella trasferta veneta i bianconeri battuti solo su rigore: 1-0

La Biellese non si riprende

La partita decisa da Antonello al 68'

SAN DONA' DEL PIAVE. Il Sandonà non aveva mai usufruito di un calcio **rigore** in tutto il campionato. Quello concesso con **magnanimità** dal signor Ponzalli **Firenze** ha spianato la strada alla formazione di Tedino, proprio quando, rimasta in 10 per l'espulsione di Facchini, era pronta a subire l'offensiva degli ospiti. Così una partita incanalata sullo 0-0 si è conclusa con la vittoria dei bianconeri e con l'amarezza di Facchini per il punto letteralmente gettato al vento.

Sino al rigore le due squadre si erano fronteggiate ad armi pari: solidissimo il Sandonà in difesa e a centrocampo, più fidente la Biellese in avanti, grazie ad un Comi particolarmente ispirato, ben assistito da Terraneo e Passariello. Proprio sui piedi di Comi si materializza al 3' la prima occasione da gol. Il centravanti ospite però, lanciato da Greco, si fa anticipare da Furlan, che sceglie bene il tempo per l'uscita di piede.

E' a centrocampo che le squadre producono gli sforzi maggiori: ne risente il gioco, spezzettato da continui falli. Al 26' **Comi** protagonista: questa volta **Graziano** ad anticiparlo in extremis, evitando il vantaggio della Biellese. Bisogna attendere **27'** per assistere alla prima conclusione dei padroni di casa. Il merito è di Alteri che, **una** girata al volo, impensierisce ma non supera Gazzoli. I locali prendono coraggio e al 35' **Carbone**, su assist di Alteri, a farsi anticipare dall'astremo ospite. Cresce la Biellese che pressa i bianconeri in tutte le zone del campo, **trovare** però il guizzo vincente. Al 42' Comi si trasforma in uomo-assist: **il servizio**

in piena area per Passariello, con conclusione che si perde **un** nulla sul fondo.

La ripresa si **con** la Biellese ancora protesa in attacco, sull'asse Comi-Terraneo-Passariello. Al 4' **Russo** a tentare la sorte con una conclusione da 25 metri bloccata **problemi** da Gazzoli. Al 13' **vede** per la prima volta Antonello: **l'invenzione** che **Carbone** solo davanti a Gazzoli. Per evitare guai, il portiere biellese anticipa l'attaccante di testa. Costretto sulla difensiva, il Sandonà al 18' resta anche in inferiorità numerica per l'espulsione di Facchini, rec di troppe proteste che gli costano il secondo cartellino giallo. Proprio quando il Sandonà rischia di affondare, la svolta che consegna ai bianconeri **tre** punti. Russo è spintonato in area da Mandelli: sembra un normale fallo di gioco, invece l'arbitro indica il dischetto, tra la sorpresa generale. Batte Antonello: **pallone** da **parte**, portiere dall'altra. [fra. gil.]

Sandonà: Furian; Graziano, Pennacchioni; Smanio (84' Andreotti), Russo, Zocchi; Facchini, Pallanch, Carbone, Antonello, Alteri (78' Polmonari). Biellese: Gazzoli; Lampugnani (70' Guidetti), Mandelli; Ferretti, Mazzia, Mascheroni; Campese, Greco (78' Giannini), Comi, Terraneo, Passariello. Arbitro: Ponzalli. Reti: 68' Antonello. Note: giornata di sole, terreno in discrete condizioni, spettatori 800 circa. Ammoniti: Campese, Facchini, Graziano, Antonello, Terraneo, Mascheroni, Russo. Espulsi Facchini al 63' per doppia ammonizione. Angoli 5-1 per il Sandonà.

libero, davanti a lui c'è Bertolone con Zeoli e Ragagnin esterni. In avanti Bagnoli è l'unica punta, **Fabrizzi** **Festa** **sulle** corsie laterali. Per contro il Mestre risponde con il tradizionale 4-4-2.

Al 48' l'episodio che fa andare **tutte** le furie D'Alessi. Contrasto in area tra Spinale e Motta, i due finiscono **terra**. Sembra una normale azione di gioco, ma l'arbitro Bonin **Trieste** non la pensa così **il** penalty. Sul dischetto va Ferenzi, giocatore che quest'anno non ha sbagliato un solo rigore. Stavolta, però, il **tiro** **troppo** tagliato e finisce contro il palo. Nella ripresa **ritmo** sembra calare, al 50' Trombini anticipa in uscita Molinari lanciato da Marino.

Quest'ultimo, poco il 60' **in** vantaggio il Mestre. Tutto nasce da un rinvio poco felice di Zeoli che, invece **serve** i compagni a centrocampo, **sulla** schiena dell'arancione Spinale. La palla si alza **campanile**, Marino trova il tempo giusto per l'inserimento **fa** secco Trombini **un** pallonetto **fil** di traversa. In vantaggio, D'Alessi rimascola le carte, toglie lo spunto Testa **butta** nella mischia Righi con la speranza di dare più peso in avanti. Cambia niente, anzi ad andare vicino al raddoppio è ancora il Mestre.

In tre occasioni i padroni di casa sfiorano il 2-0. **Rozzioli** (70'), Vianello (87') e Spinale (91'). E la Pro Vercelli? I bianchi si limitano **sterili** mischie in area avversaria, con i difensori veneti che in un modo o nell'altro rimediano prima che la situazione sia troppo calda. Vince il Mestre, che alla fine va a festeggiare sotto la curva.

Maurizio Toso

Mestre: Cima, Lauretti, Molinari, Mariniello, Siverio, Perenzin; Bertan, Spirale (91' Antinori), Marino (72' M. Vianello), Sormani, Rizzoli (73' Montalbano). Pro Vercelli: Trombini, Ragagnin, Bertolone, Motta, Col, Zeoli (82' Barbiero), Testa (63' Righi), Rindone, **gnoli**, Cavaliere (70' Valentino). Arbitro: Bonin. Reti: 62' Marino.

PRIMO PAREGGIO

	P	V	N	P	F	S
VARESE	41	11	8	2	25	13
PRO PATRIA	39	11	6	4	22	15
TRIESTINA	37	9	10	2	29	16
CITTADELLA	33	9	5	11	24	19
VOGHERA	31	7	10	11	24	17
BIELLESE	31	11	7	6	21	20
MANTOVA	29	6	5	11	20	16
ALBINESE	29	7	8	6	20	18
MESTRE	27	6	9	6	16	18
PRO SESTO	25	11	6	2	20	21
LEFFE	24	5	9	5	19	20
CREMAPERGO	24	4	9	8	13	20
NOVARA	20	4	8	9	15	22
PRO VERCELLI	10	4	7	10	18	24
OSPITALETTO	10	3	10	6	14	22
SANDONA'	10	6	11	11	24	

MARCATORI

11 reti: Baggio (Giorgione).
9 reti: Dellagiovanna (Mantova).
8 reti: Zuffa (Cittadella); Tiberti (Triestina).
7 reti: **navita** (Albinese); Grassi (Cittadella); Zampagna (Triestina).
6 reti: Comi (Biellese); Marino (Mestre); Giordano (Novara); Provenzano (Pro Patria); (Pro Sesto); Cavaliere (Pro Vercelli); Sala (Varese); Russo (Voghera).
5 reti: Terraneo (Biellese); Martin (Mantova); (Ospitaletto); Lunini (Pro Patria); Possanzini (Varese); Gay (Voghera).

PROSSIMO TURNO

BIELLESE	OSPITALETTO	(a. 3-0)	
CITTADELLA	ALBINESE	(0-1)	
	SOLBIATESE	(2-0)	
LEFFE	VOGHERA	(1-1)	
MANTOVA	PRO SESTO	(1-1)	
PRO PATRIA	MESTRE	(0-0)	
TRIESTINA	NOVARA	(2-0)	
	SANDONA'	(0-0)	

Primo pareggio interno per la capolista. In classifica non cambia nulla: il Legnano è a 12 punti

Il Borgosesia bloccato in casa dal Sirio: 1-1

Deludono Verbania e Sparta sconfitte (1-0) a Meda e Treviglio

BORGSESIA. Anche le superstar possono accusare una mezza battuta a vuoto. E a questa legge non si è sottratto il Borgosesia, che contro la cenerentola Atletico Sirio ha dovuto accontentarsi del primo pareggio casalingo della stagione (1-1 il risultato). Ma la sostanza cambia: il Legnano, l'inseguimento più diretto, non ne ha approfittato, tanto che il divario **12** lunghezze resta invariato.

Che la concentrazione dei granata fosse al massimo lo si è capito subito tanto che nel primo tempo il Sirio ha fatto la sua bella figura. Poi dopo la striglietta di mister Domenicali nell'intervallo, all'inizio della ripresa sembrava di vedere all'opera il solito Borgo, **Caruso** è andato subito a segno. Ma **volta** in vantaggio i valsesiani hanno tirato nuovamente il freno e così, dopo l'inutile fallo di reazione di Siaz-zu che è **al** granata l'e-

spulsione, al 79' Mascia ha siglato il gol di un 1-1 tutto sommato meritato. [Il fo.] Borgosesia: Allotta; Guidetti, Panella; Galeazzi, Milani (86' Paganini), Fagnoni; Sam (46' Pellegrino), Ranoia (46' Scienza), Caruso, Felice, Siaz-zu. Atletico Sirio: Antinori; D'Aniello, Murgia; Diana (84' Pibiri), Bortolini, Mura; Pilo (76' Cocco), Porceddu, Sarigu, 66' Mascia, Corallas, Alberti. Reti: 66' Caruso, 79' Mascia.

MEDA-VERBANIA 1-0. MEDA. Un'autorevole Di Pedotti al 90' è **al** Verbania la sconfitta nel big-match di Meda. Il risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento di una gara che ha regalato poche emozioni. Meda: M. Corti; Sangalli, Mon-guzzi; Grassi, Gugliemetti, Radice; Sicuro (77' Martini), Finardi, Battaglia (80' Sessa), Galiberti, Valente. Verbania:

Bacchini; Dotti, Pedotti; Blasotto, Saverino, Castiglioni; Ceretti (64' Mascheroni), Capacchione, Vitalone (87' Fantone), Pingitore, Baldo (60' Cecchi). Arbitro: Brunialti. Note: 90' aut. Pedotti.

TREVIGLIESE-SPARTA 1-0. TREVIGLIO. Trasferta amara per i novaresi, sul terreno bergamasco. Decide una rete di Locatelli allo scadere **primo** **inutili**, nella ripresa, gli **alti** dello Sparta per riequilibrare il risultato. [p. m. f.] Trevigliese: Pala; Bussi, Terletti; Garbelli, Cavalletti, Melanchini (78' Zuliani); Bonaventura, Locatelli, Esposito (58' Domenghini), Vaccari (83' Cilli), Regonesi, Sparta: M.; Macagnola (40' Veneruzi), Oliva; Natoli (83' Chiodelli), Renaldini, Padula; Campese, Ononju, Clemente (65' Bottone), Andor-ni, Schirato. Arbitro: Manzoni. Rete: 43' Locatelli.

BORGSESIA	ATL. SIRIO	1-1	
CASTELSARDO	CALANGIANUS	0-0	
LEGNANO	CORBETTA	0-0	
MARIANO	CANTALUPO	2-1	
MEDA		1-0	
P. S. PIETRO	FANFULLA	0-1	
	P. PAOLO	1-1	
	S. T. GALLURA	1-1	
TREVIGLIESE	SPARTA	1-0	

ATL. SIRIO	TREVIGLIESE	(a. 0-4)	
CALANGIANUS	MEDA	(1-1)	
CANTALUPO		(0-4)	
	MARIANO	(3-2)	
P. PAOLO	LEGNANO	(1-4)	
S. T. GALLURA	CASTELSARDO	(3-3)	
	CORBETTA	(0-1)	
	SELARGIUS	(0-0)	

QUINQUE

	P	V	N	P	F	S
BORGSESIA	54	11	1	4	19	13
LEGNANO	42	11	9	3	27	11
MEDA	41	11	11	4	32	15
VERBANIA	39	10	11	4	25	15
MARIANO	38	11	5	7	39	30
FANFULLA	37	10	7	5	24	21
	33	10	3	10	37	31
SELARGIUS	33	5	9	6	22	22
CORBETTA	30	7	9	7	20	23
TREVIGLIESE	29	7	8	6	23	24
S. T. GALLURA	27	5	12	11	23	27
P. S. PIETRO	24	5	11	9	24	26
SPARTA	23	5	8	10	23	40
CALANGIANUS	21	5	6	12	13	35
S. PAOLO	20	3	11	9	19	28
CASTELSARDO	20	3	11	9	18	27
ATL. SIRIO	19	4	7	12	15	29
PAVIA	10	4	7	12	12	26

Esce il primo della giornata dei pari sale al 2° posto **Balzo della Cannobiese**

La Sangiustese segna il passo (2-2) col Borgomanero. Anche l'Omegna assapora un punto ad Oleggio: 1-1

Tutte bloccate sul pareggio le prime cinque della classifica. La capolista Sangiustese ha rischiato contro il Borgomanero se ha evitato la prima sconfitta stagionale. Lo deve al bravo Pisasale, che con la propria doppietta ha neutralizzato le reti di Morello e Rota che le quali la squadra di Arrondini (undicesimo risultato utile consecutivo) si era portata in vantaggio. Borgo pure in inferiorità numerica per gran parte della gara, eppure vicinissimo al colpaccio ancora al 90' quando un pallonetto di Rota ha fatto tremare tutta San Giusto. Poteva approfittarne la Cannobiese, già vittoriosa in settimana nel recupero con la Dufour, ma l'Alpignano di Portesi è stato un duro: è buon per i verbanesi che il portiere Mazzini, al quarto d'ora, ha pure intercettato un rigore di Citoi.

Per la Sangiustese allenatori del caso, Fabrizio Leonardi, da della Sangiustese, ha ufficializzato l'esonero di Paolo Rota. La colpa? Nessuna, se non quella di non essere riuscito a tenere le ruote del gruppo in fuga. Rota era un enfant du pays. O patria mia, terra natia. Adesso, alla guida dei lupi bianconeri c'è Maurizio Cerutti, promosso dalla juniores della stessa Sangiustese. Il debutto di Cerutti a Riva di Canavese è stato clamoroso: doppietta di Livorno nella prima mezz'ora e i punti per la classifica.

Canto d'amore cusiano. Da Orta, l'eco di un probabile (quasi certo) ritorno di Mimmo Cane come consulente ester-

no della divina Omegna attualmente presieduta dal giovane Gian Maria Lazari (che, per chi lo sapesse, è il genero dello stesso Mimmo Cane). Ieri, però, solo un pareggio contro una squadra, l'Oleggio di Boldini, che la domenica precedente aveva segnato gol neppure al Caltignaga (ma che all'andata aveva violato il Parognio). Una è certa (e l'abbiamo già scritta): quest'anno, finalmente, nessuno sa chi vincerà il campionato.

Ferme tutte le grandi, hanno vinto Lascaris, Castellamonte, Gravelona, Castellote e la città Suse. Per la Castellote era questione di vita o di morte: il rientro di Re Sartù (tripletta) si è rivelato fondamentale. Il Gravelona Piraccini ha ribaltato nella ripresa una partita nata male ed ha così agganciato gli stessi valesiani. Roccambolesco il successo del Castellamonte, sofferto quello del Lascaris a spese di un Kivoli vittorioso in settimana nel recupero con la Rivarolese.

Anche se la classifica non ha subito sconvolgimenti, non si è trattato di una giornata facile. Da segnalare 7 espulsi (e Cannobio i padroni di casa sono rimasti addirittura in 9), 2 rigori realizzati da Re Sartù, 2 autoretti di Lescio (Sarre) e Carrea (Gravelona), un rigore fallito dall'Alpignano. E domenica gran derby dei laghi con Omegna-Cannobiese.

Sandro Bottelli

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
SANGIUSTESE	37	10	6	1	26	12
BORGOMANERO	36	10	5	1	26	9
CANNOBIESE	35	9	6	1	31	14
OLEGGIO	33	9	6	2	31	15
SUSE	28	7	7	3	23	13
LASCARIS	27	6	6	5	26	23
ALPIGNANO	21	6	6	6	24	30
GRAVELLONA	19	5	4	8	19	21
R. VARALLO	19	5	4	8	15	24
CASTELLAMONTE	19	4	4	8	17	27
RIVOLI	18	5	3	9	16	19
SARRE	18	4	4	9	27	37
SARRE	15	4	4	10	16	24
OMEGNA	14	3	5	9	14	32
CALTIGNAGA	4	1	1	15	8	39

3° DI RITORNO 15/2 - ORE 15,00

SARRE	(a. 1-2)
LASCARIS	(2-2)
CASTELLAMONTE	(1-1)
D. VARALLO	(0-0)
GRAVELLONA	(0-0)
OMEGNA	(0-0)
CASTELLAMONTE	(0-1)
SUSE	(1-1)

Girona forte tensione, sospesa al 94' la gara con il Chieri **Il Settimo perde la testa**

Nel finale dieci minuti d'inferno, cinque espulsi tra i padroni di casa e i tifosi contestano l'arbitro: 3-3

Ottanta minuti di pace e dieci minuti d'inferno. In una giornata fatta apposta per far saltare le corone ai deboli di cuore e durante la quale è stata rigorosamente abolita la normalità, il Settimo, Asti ed Acqui si vivono emozioni a dir poco forti che rivoluzionano più volte nel corso degli ultimi minuti di gioco la classifica. Il piatto forte si gusta a Settimo. La formazione di Girardo nonostante l'assenza degli squalificati Ferrara, Amorese, Realmuti e degli infortunati Dugato e Galletti mette sotto il ben più quotato Chieri reduce da una lunga serie positiva all'inseguimento dell'Acqui capofila. Al 60' e già in testa per 3-0, controlla facilmente la partita nonostante l'espulsione di Sartori nel primo tempo e non sembra preoccupato più di tanto dalla rete di Nobile al 64' che accorcia le distanze. Quando mancano dieci minuti al termine il Chieri sembra rassegnato accade di colpo con l'arbitro Silva di Crema che il protagonista. Al 91' il Settimo resta in nove per l'espulsione di Battistello per doppia ammonizione e salta così ogni logica in campo. Il Chieri in quattro minuti, dall'86' al 90', pareggia con Migliore e Carnà, i padroni di casa restano addirittura in sette per il doppio rosso di Mingoni e Vannucci rei di aver eccessivamente protestato per il pareggio chierese e al 94', proprio all'ultimo dei quattro minuti di recupero decretati dall'arbitro, viene allontanato il campo anche

De Letteris per un'entrata in gioco fallita. Morale: il Settimo resta in sei e il direttore di gara dichiara sospesa la partita a pochi secondi dal termine per la mancanza del numero legale dei giocatori della squadra casa conseguendo praticamente la vittoria a tavolino al Chieri. Dopo partita logicamente infuocata con l'arbitro a lungo negli spogliatoi il commissario campo e i vigili urbani chiamati in misura cautelativa. Non meno interessanti le vicende ad Asti dove la partita si conclude regolarmente ma con grande suspense fino alla fine. Il Nizza penultimo in classifica conduce all'81' per 2-1 e per undici uomini a nove a delle espulsioni Porriño e Baggio. Daidola sbaglia il rigore del pareggio e all'83' Montalto segna la sua personale tripletta ponendo praticamente fine alle ostilità. L'Asti tuttavia tira fuori la grinta e negli ultimi sette minuti, sotto di due reti e due giocatori, prima accorcia le distanze con Ardoine e poi pareggia con Di Bartolo. In un turno così avvincente diventa quasi normale la vittoria a soli tre minuti dal termine della capolistina Acqui contro un Piosesi ben messo in campo. Con i tre punti quasi sicuri, il Chieri resta pertanto l'unico vero inseguitore degli alessandrini. Albese e Novese infatti fanno imporre lo stop rispettivamente dal Giaveno Coazze e dal Volpiano.

Accossato

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
ACQUI	38	12	2	3	28	12
CHIERI	32	10	2	4	37	16
NOVESE	32	10	2	5	30	13
ASTI	32	9	5	3	27	12
ALBESE	32	9	5	3	25	14
VOLPIANO	28	8	4	5	28	19
BRA	25	7	4	6	17	20
VALLAURIA	24	6	6	5	24	30
SALIZADA	21	6	3	8	24	29
MONCALIERI	19	5	4	8	17	21
SETTIMO	18	3	7	6	22	28
PIOSESI	16	4	4	9	14	22
LIBARNA	16	3	7	7	15	24
LA CHIVASSO	14	3	5	9	9	20
NIZZA M.I.L.	13	3	4	10	13	31
GIAVENO C.	12	3	4	10	15	35

3° DI RITORNO 15/2 - ORE 15,00

ALBESE	(a. 2-0)
GIAVENO C.	(3-1)
LA CHIVASSO	(0-2)
SETTIMO	(0-1)
NIZZA M.I.L.	(0-1)
NOVESE	(0-1)
PIOSESI	(0-1)
MONCALIERI	(1-1)
VOLPIANO	(1-1)

Cannobiese-Alpignano 0-0

Cannobiese: Mazzini; Marforio, Sena; Vercelli, Palmieri, Galeazzi; Roveda, Rubini, Vincenzini (77' Curioni), Sacchi, Briganti (87' Battista). **Alpignano:** Pirini; Gilozzi, Pinsoglio; Veronesi, Soldo, Borchio; Chianchia, Ricchi, Ricchetti, Citoi (74' Ruzzo), Bosco. **Arbitro:** Forastia.

Castellamonte-Sarre 1-0

Castellamonte: Boscolo; Pioletti, Marrone (75' Facchini); Bruno Mattiet (50' Pasquato), Cavaglieri, Bargelli; Reoli (68' Bandiera), Travella, Rizzo, Bellino, Bergantini. **Sarre:** Casagrande; Lessio, Sorrenti; Delfino, D'Herin, Bidesse, Passafiume, Pitot, Lenta, Di Vincenzo (80' Minello), Vigna-Ton (85' Montrossi). **Arbitro:** De Benedicchi. **Reti:** 67' Lessio (autoretta). **Note:** espulsi Bellino all'85' e Delfino al 90'.

Castellote-Caltignaga 3-1

Castellote: Piccoli; D'Ambrosio, Morrocchi (88' Bernini); Pegoraro, Zorretto, Verrini; Re Sartù, Montoli, Celora (85' Brusati), Pianatella, Beozzi. **Caltignaga:** Anzani; Mottarati, Naggi (46' Oliva); Pasquino, Udovitch, Tessarini; Fugliari, Franzoso, De Valli (77' Pavani), Zanin, Ianni. **Arbitro:** Granella. **Reti:** 28' su rigore, 48' e 67' su rigore Re Sartù, 47' Zanin. **Note:** espulso Zanin per proteste al 89'.

Gravelona-Dufour Varallo 3-1

Gravelona: Regazzoni; Carrea, Zaninella; Gini (81' Carotti), Arletta, Grieco; Lunardi, Lomazzi, Patelli, Puzzezzolo (87' Porini), Bosellini (79' Morea). **Dufour Varallo:** Vinzio; Romer, Ferrini; Gavioli, Borgato, Miserotti (79' Di Stefano); Francione (83' Masini), Santomauro, Quaranta, Biocatti, Marzano (83' Boschetti). **Arbitro:** Sardi. **Reti:** 47' Carrea (autoretta), 48' e 75' Lunardi 85' Patelli.

Omegna-Rivarolese 1-0

Omegna: Trabucco; Bedino, Perri; Zerra, Orlando, Alessio; Brocanello, Schettino, D'Agostino, Piacenza (80' Boreggio), Palmieri (84' Macaluso). **Rivarolese:** De Robertis; Zippari, Marzio; Ferro, Renzi, Longo; Proccacci (75' De Angelis), Giusti, Moretti, Grassetti (80' Galati), Pignatari (80' Centola), Albino, Cogo. **Reti:** 85' D'Agostino. **Note:** espulso Alessio al 90' per proteste.

Oleggio-Omegna 1-1

Oleggio: Peron; Grigatti; Majera; Molinaro, Frattini, Spinelli; Poli, Zolli, Piebani (76' Barbieri), Cotti (71' Rossi), Moschetti (85' Serrina). **Omegna:** Crippa; Venturini, Agostini, Riva, Gherardini, Fraccon (79' Solimeno); Ferraro (70' Nicolini), Masero, Tummolo, Marinelli, Massara. **Arbitro:** Palizzoli. **Reti:** 3' Masero, 9' Piebani. **Note:** 250 spettatori, terreno buono.

Rivarolese-Suse 1-2

Rivarolese: Stoppa; Bona (77' Gaudino), Beria; Vallomy Alessandro, Manavella Massimo (55' Ronco), Frumanti; Manavella Marco, Fanfani, Gionna, Alme (36' Bertoli), Giardi. **Suse:** Passafiume; Cominetti, Valentini; Bobice (85' Celario), Rastello, Ramon; Milanese (90' Rossi), Biscaro, Russo, Livorno, Costa. **Arbitro:** Pelizzari. **Reti:** 3' e 30' Livorno, 56' Girardi.

Sangiustese-Borgomanero 2-2

Sangiustese: Prete, Maggio; Capozzelli (80' Ubukata), Storgato, La Rivera; Ametoli, Romeo, Giovine (77' Valle), Welmann (75' Galizia). **Borgomanero:** Lucchi; Uchi, Chiarotto; Maffei, Berio, Agostino; Rota, Cairi, Andreoli, Castelli, Morello. **Arbitro:** Alberto. **Reti:** 4' e 34' Pisasale, 7' Morello, 16' Rota. **Note:** espulso Morello al 30' per intervento fallito, 300 spettatori, terreno in buone condizioni.

Chieri-Cannobiese 1-0

Chieri: Gaeta, Rosa, Bruni, Guglielmo, Calato, Bonacina, Sperandio, Carbone, Marni (72' Ucheri), Pierluigi, Amadu. **Albese:** Fadda, Gallipoli, Alessandria, Gregorio, Dutto, Tosto (77' Brero), Casciano, Cantamesse, Gilio (82' Casu), Al-masso, Mariani. **Arbitro:** Bianchi. **Reti:** 16' Pierluigi.

Settimo-Chieri sospesa

Settimo: Fadin, Messero, Boccardo, Mingoni, De Letteris, Sartori, Lepomarda (83' Callandro), Vannucci, Ferrante (52' Vallarella), Battistello, Giordano (87' Polidoro). **Chieri:** Canova, Valoti, Ciappina, Gagliardi, Benedetti, Luseo (48' Tinazzi), Fogliato (59' Mazzoni), Spugna, Pia (58' Carnà), Migliore, Nobile. **Arbitro:** Silva. **Reti:** 29' Sartori, 55' Lepomarda, 58' Vallarella, 64' Nobile, 81' Migliore, 83' Carnà. **Note:** espulsi 33' Sartori e all'81' Battistello (doppie ammonizioni), e 81' Mingoni e Vannucci (proteste), e 83' De Letteris (gioco fallito) e 81' Tassinatore del Chieri (proteste).

La Chivasso 1-0

La Chivasso: Seno, Antona, Loponte (37' Masu), Sidioli, Fava, Ballario, Miliccia, Dellagener, Ceccarelli (76' Felvi), Moncada, Maghenzani (63' Saracino). **La Chivasso:** Zamuner, Fasolino, Boicchio, Susanna, Zannino (32' Saracco, 65' Molinaro), Arduino, Valentini, Bora, Furlaro (79' Masolina), Falcetti, Enrico Valentini. **Arbitro:** Coppola. **Reti:** 80' Moncada.

Libarna-Livorno 1-1

Libarna: Ambrogio, Novello (80' Palero), Blandizzi, Chetti, Ciria, Schina, Ciancaglini (70' Mattedda), Barale, Ricco, Bianco, Vagiano. **Libarna:** Cravera, Coco, Ferrari, Parodi, Bordini, Rutigliano, Motta, Gavazzi, Zoni, Macchiaravello (40' Calcagno), Morando (80' Merino). **Arbitro:** Dastino. **Reti:** 24' Ricco, 58' Calcagno (rig.).

Volpiano-Novese 2-1

Volpiano: Poloni, Serra, Manca, Varone, Lucca, Lazzarato, Muzazzi (83' Larocca), Capobianco, Palitto (91' Strano), Cristiano, Partiti (95' Prudenza). **Novese:** Cabella, Spinella, Quattrini (80' Meta), Riccetti, Monetti, Ravera, Boella (86' Speranza), Trabbi, Calzati (86' Russo), Pastorino, Ubertelli. **Arbitro:** Barbera. **Reti:** 20' Partiti, 35' Capobianco (rig.), 67'. **Note:** espulso al 90' Russo per gioco fallito.

Acqui-Piosesi 1-0

Acqui: Garzaro, Ricci, Travi, Canna, Bobbio, Papalia (74' Mori), Grimaudo, Benzi, Barletto (90' Robillo), Vercolino, Petri. **Piosesi:** Miglio, Cesano, Audisio, Lanza, Bonansa, Vitone, Caccalano (85' Giannidaro), Mosso, Massente, Catlin (89' Tiengo), Rizzo. **Arbitro:** Viti. **Reti:** 87' Travi.

Castellote-Villafraanca 1-1

Castellote: Armellino, Imperiale, Rondi (46' Papalia), Fumero, Sapia, Coscia, Pilato, Di Ruggi, Marrese, Zangrandi. **Villafraanca:** Russella, Tarulli, Canapè, Baron, Gili, Martini, Bellino, Cedra, Tuninetti (78' Tarico), Capra (84' Luzzavacchia), Borgia, Bertelli, Perroncabus. **Reti:** 47' Sapia, 85' Marrese.

SECONDA

REULTATI

BARENGO	GALLIATE	1-1
CRIVOLAS	ROMANO	0-2
CRISTINESE	CERAGNANO	2-2
CUREGGIO	ROMENTINESE	1-2
GATTINARA	VARALPOMB	0-3
VAL MOS	VILLADOSS	2-2
VALSESSERA	TRECCATE	1-3
VIGNALEBAND	MOMO	0-1

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
VARALPOMB	42	13	3	1	45	13
GATTINARA	32	10	2	5	26	19
CRIVOLAS	31	9	4	4	31	19
VILLADOSS	29	8	5	4	24	18
CERAGNANO	28	8	4	5	25	15
VIGNALEBAND	26	8	2	7	24	22
BARENGO	25	7	4	6	23	22
VAL MOS	23	6	5	6	21	31
GALLIATE	22	5	7	5	17	17
ROMENTINESE	21	5	6	6	28	32
ROMAGNANO	20	5	5	7	23	26
TRECCATE	20	4	8	5	22	25
CUREGGIO	15	4	3	10	20	33
VALSESSERA	14	3	5	9	16	31
MOMO	12	2	6	9	13	26
CRISTINESE	12	3	3	11	17	36

3° DI RITORNO 15/2 - ORE 15,00

CERAGNANO	DUREGGIO	(a. 1-2)
MOMO	BARENGO	(0-2)
ROMAGNANO	GATTINARA	(0-3)
ROMENTINESE	VIGNALEBAND	(0-3)
TRECCATE	VALSESSERA	(0-2)
VALSESSERA	VAL MOS	(1-5)
VARALPOMB	VAL MOS	(4-2)
GALLIATE	GALLIATE	(2-4)

La Varsalpombiese in trasferta affonda Gattinara di Tony Bruttia, l'inseguitrice più immediata, e porta a dieci lunghezze il vantaggio. Gol di Riva (20'), Daniele (su rigore al 25') e Manzoni (32'). Il Virtus Villadossola è l'unica formazione di alta classifica che non resta ferma la palla. Dopo la vittoria su Romagnano per 1-1 durante il recupero di mercoledì, gli uomini di Piazzi sono riusciti a recuperare un passivo di due reti contro il Val Mos. Il Crevolamas ha incassato la doppietta confezionata da Gandini del Cerano: durante il primo tempo con un tiro da trenta metri terminato all'incrocio dei pali e al 90' con un rigore.

Terzo insuccesso consecutivo per il Vignaleband, battuto dal Momò grazie ad un rigore concesso al secondo minuto e recupero. Vittoria esteri della Romentinese a Cureggio: le reti di Vigatti (44') e Alongi (65') gli ospiti hanno ribaltato l'iniziale vantaggio segnato da Maltampio al 39'.

Tre punti nel carnevale del Treccate: sotto di gol insaccato da Rabbini del Valsessera, la tripletta di Mancini non ha perdonato i biellesi, sopraffatti al 30', 65' e 92'. Pareggi tra Barenago-Galliate e Cristines-Romagnano.

[rob. lod.]

REULTATI

CASTELLAZZO	COSSATESE	1-1
MONFERRATO	BOSCO	0-0
PONTECURONE	FULVUS	1-0
S. CARLO	TRONZANESE	0-0
SANDAMIANF.	VIVERONE	1-1
SAREZZANO	PECETTO	1-1
TRINO	PECETTO	1-0
V. LAMARMORA	CANELLI	2-1

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
V. LAMARMORA	40	12	4	1	39	16
CASTELLAZZO	34	11	1	5	25	18
SAREZZANO	28	6	5	4	21	13
S. CARLO	28	8	5	4	21	13
CRESCENTIN.	25	6	7	4	14	11
VIVERONE	24	6	9	3	15	13
TRONZANESE	23	5	8	4	14	15
SANDAMIANF.	22	6	4	7	15	18
CANELLI	20	4	8	5	15	14
COSSATESE	20	5	5	7	16	18
FULVUS	20	5	5	7	15	19
PONTECURONE	18	5	3	9	16	22
PECETTO	13	2	7	8	12	21
TRINO	13	3	4	10	10	27
B. BOSCO	12	3	3	11	8	17

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 15/2 - ORE 15,00		
CANELLI	MONFERRATO	(a. 1-1)
COSSATESE	PECETTO	(1-2)
D. BOSCO	PONTECURONE	(0-1)
FULVUS	S. CARLO	(0-1)
PECETTO	S. CARLO	(2-3)
VIVERONE	CASTELLAZZO	(0-1)

Il Villaggio Lamarmora allunga. In un turno ben cinque pareggi, la capolista s'impone sui Caneli e incrementa il vantaggio sulle rivali.

Il Villaggio ha aggredito l'avversario, sb

I biellesi passano a Treviglio, ma il successo in extremis di Campi sulla Kappa rimanda la festa

L'Ing Fila è ad un passo dai playoff

Successi di Palmar e Coates in serie A2 femminile

TORINO. Non riesce per un soffio il clamoroso tris alla Kappa. I torinesi hanno condotto per tutto l'incontro sul temibile Campi, ma hanno subito a -2' dallo scadere del supplementare il tap-in beffa di Sperduto che regalava il vantaggio decisivo agli abruzzesi.

89-90 (38-31) (77-77). Kappa: Pastori 12, Blanda, Cucinelli 13, Carchia 13, Calamia 6, Brignoli 25, Muryango 14, Borgia 3, Algerini 4, Fantone, Campi: Grossi 20, Sperduto 15, Bon 6, Zorzi 4, Ruzin 3, Cappella 15, Ballone 9, Capone 14, Di Carlo ne, Fabri.

L'Ing Fila conquista a Treviglio i due punti che conducono Biella ad un passo dai playoff: è la vittoria, sfumata d'un soffio, della Kappa su Campi avrebbe dato la matematica.

TREVIGLIO-ING Fila 62-68 (25-34). Ing Fila: Pilon ne, Losavio 6, Muzio 15, Zamberlan 6, Compagni 6, Martinetti 2, Raggi, Minetti 21, Piazza 12, Bolzonella.

Serie A2 femminile. La Biella si tratta passa agevolmente a Bergamo, facendo un bel regalo alla Sanfilippo sconfitta a Varese. Fra i bergomani il migliore è stato Mario Romeo (top) con 16 punti; in doppia cifra anche Leva e Agnelli.

BERGAMO-CIMBERIO 63-71 (28-39). Bergamo: Dassi 11, Brioschi 8, Rossetti, Tavernelli 16, Zanca 13, Botti 4, Colombi, Francioni 6, Mongini 5, Bertolotti, Cimberio: Grossi, Miseroocchi 3, Ferraresi 9, Cucco 7, Romeo 16, Gianola 8.

Alle ragazze Ipsa il derby con la Conad

B d'Escelezza maschile (9° ritorno): Treviglio-Ing Fila 62-68; Latina-Pavia 88-90; Teramo-Bergamo 61-70; Roseto-Viterbo 78-67; Vigevano-Desio 109-97. **Classifica:** Pavia 28; Ing e Roseto 26; Bergamo, Latina e Teramo 24; Campi 22; Vigevano 20; Viterbo 18; Desio 16; Treviglio 8; Kappa 4.

maschile (9° ritorno): Riva Garda-Montichiari 98-79; Varese-Sanfilippo 81-56; Cividale-Cassano 77-65; Sesto-P. Sacco 52-77; Udine-Oderzo 87-60; Bergamo-Cimberio 63-71. **Classifica:** Udine 34; Cimberio 30; Oderzo 28; Riva 26; Varese 24; Montichiari e P. Sacco 22; Cividale 20; Sanfilippo e Bergamo 12; Sesto 6; Cassano 4.

A2 femminile (3° ritorno): Valmadra-Albino 43-71; Muggia-Triestina 68-55; Lodi-Bolzano 79-61; Palmar-To-Treviglio 71-54; Thiene-Livorno 71-54; San Bonifacio-Concordia 63-54; Venezia-Coates Al 52-64; Brescia-Osio 63-65. **Classifica:** Albino 34; Muggia e Thiene 28; Livorno e San Bonifacio 22; Bolzano, Lodi e Triestina 20; Coates e Osio 18; Palmar e Brescia 14; Venezia 12; Concordia 10; Trevigio 8; Valmadra 6.

Lodi e San Bonifacio una gara in meno.

8 femminile, playoff (2° andata): Castello-Albino 65-70; Biassono-Lissone 61-59; Ipsa-Conad 55-50; Agnelli 11, Leva 12, Gabba 7.

VARESE-SANFILIPPO 81-56 (42-

RIULTATI E CLASSIFICHE

Syntax-Giussano 44-75. **Classifica:** Albino e Giussano 4; Conad, Ipsa, Biassono e Lissone 2; Syntax e Castello 0.

C1 maschile (4° ritorno): Saronno-Abet 88-89; Extratour-Il Giornale 83-84; Castellanza-Casalpusterlo 81-93; Como-Merletti 73-64; Gavirate-Vigevano 104-78; Pavia-Derthona 73-81 dts; Oikos Al-Rho 92-82; Olimpia-Lecco 75-62. **Classifica:** Oikos 30; Abet, Il Giornale e Castellanza 28; Derthona 26; Castellanza 24; Como 22; Extratour e Saronno 20; Gavirate 18; Lecco e Merletti 16; Olimpia 12; Rho 8; Vigevano 4; Pavia 2.

maschile (9° ritorno), Girone A: Fibrac-Abacoop 78-50; Valenza-Cr Saluzzo 71-69; Candiott-Galgagno 74-60; Polaris-Cs Alessandria 76-55; Eurovita Adogiani 99-81; Alpina-Traco 92-72. **Classifica:** Eurovita 28; Cr e Polaris 24; Valenza 22; Fibrac 20; Candiott 18; Alpina 16; Dogliani 14; Abacoop 12; Cs 10; Galvagno e Traco 8. **Girone B:** Agnelli To-Sicas 55-50; Crocetta To-Cus To 75-79; Eporlux-Aosta 55-83; Asit To-Grw De Santo 82-69; Oleggio-Nobili 77-67; Hydro Plant No-Verbania 73-70. **Classifica:** Aosta e Hydro 30; Verbania 28; Sicas 26; Crocetta e Oleggio 16; Asit e Eporlux 12; Agnelli e Grw 10; Nobili 8; Cus 4.

Delle Stalle e la grinta della febbricitante Alfonso trascinano i Palmar al successo contro Trevigio. Per le torinesi si di due punti fondamentali per puntare alla salvezza. Le locali allungavano nel primo tempo, mentre le venete si rifacevano sotto nella ripresa (55-51 al 33').

PALMAR-TREVIGIO 71-61 (37-24).

Palmar: Martini 12, Pasino 29, Germanetti 3, Delle Stalle 2, Alfonso 9, Caspea 5, Antonione 11, Posadino, Avataneo ne.

Coates passa anche a Venezia e conquista il poker di vittorie consecutive. In terra veneta decisivi i punti di Martindonna e la difesa di Gruppi (9 palle recuperate).

VENEZIA-COATES 63-65 (24-34). Coates: Pini 1, Gruppi 11, Quattrocchio 7, Zanierato 9, Cencetti 10, Conciatori 6, Martindonna.

B femminile, playoff, 1° arie da derby esalta l'ipsa che trova la grande prova di Barbero a conquista i primi due punti i playoff una Conad trascinata da Barsotti (per lei 4 triple nella ripresa) e che portava anche a condurre a -2'.

IPSA-CONAD 55-50 (26-15). Ipsa: Iandolino, D. Nora 6, Simonetti 3, Chionetto 6, P. Daluiso 10, Vasco 15, S. 2, S. Daluiso 2, Roggeri, Barbero 19. Conad: C. Caviglioli 7, Scarpellini 11, E. Caviglioli, Scarso 6, Strobbia 5, Barsotti 17, Perenchio 2, Tufo 2, Ottina, Raudeno. Avvio a rilento per la Syntax nei playoff. Dopo lo stop d'esordio con Conad, le eporediesi rimangono in partita per 28' contro l'ambizioso Giussano.

44-75 (26-35). Syntax: Falieri 8, Ranza 9, Passiu 9, Salamano 4, Favre 7, Cristiano, Seccia 2, Duo, Gesiot 3.

Fabrizio Turco

Hydro Plast conquista il big-match sul Verbania

Alba sbianca Carmagnola

Patria trionfa l'Abet

CARMAGNOLA. Il Giornale "vendica" la sconfitta dell'andata superando l'Extratour con il minimo scarto. Patria trascinata l'Abet a Saronno. **GIORNALINO 83-84 (55-42).** Extratour: Cibrario 16, Gili 10, Paglieri 19, Robotti 15, Gaddo 5, Ferraris 9, Randazzo 9. Alba: Burdese 7, Guidoni 11, Cesco 16, Agnese 8, Porcella 16, A. Boglietto 5, Bassan 11, Vinetti 10.

88-89 (35-45). Abet: Di Croce 7, Bertello 2, Marengo 18, Della Valle 23, Sanino 15, Patria. **PAVIA-DERTHONA 73-81 dts (31-37) (66-66).** Derthona: Canegallo 12, De Ros 2, Menudo 5, Barabino 19, Moncalvi 24, Tava 17, Arbasino 2.

In C2 l'Hydro Plast conquista derby e big-match sul Verbania; intanto l'Asit ferma il Grw (decisivi nella ripresa i 18 p. di Marcial), mentre il Cus conquista con il Crocetta il terzo stagionale.

NOVARA-VERBANIA 73-70. Novara: Ghione 6, Mamoli 9, Lucato 11, Meier 14, Cardinali 16, Raugi 14, Spadoni 3. Verbania: Barantani 10, Burlini 9, Castiglia 17, Dagri 9, Tadini 12, Orsi 7, Giampieri 4. **CROCIETTA-CUS 75-79.** Crocetta: Maracchioli 16, An. Calvo 8, Curti 3, Audano 10, Castagno 2, Am. Calvo 11, Passera 3, Boichicchio 4. Cus: La Stella 9, Nania 11, Micocci 18, Bonamico 16, Obert 14, E. Violante 2, Busso 7, Casubolo 2.

ALPINA-TRACO 92-72. Alpina: Beccaria 19, Tortone 12, Roggero 14, 1, Frandino 5, Ramonda 21, Vidotto 3, Scotta 17. Traco: Fontana 4, Milone 4, Forello 20, Saccone 10, Re Fiorentin 4, Crivellaro 11. **FIBRAC-ABACOOP 78-50.** Fibrac: Schellino 20, Bongiovanni 14, Viglietta 7, Lotezzano 22, Sandrone 2, Lingua 7, Bussotti 2, Comino 4. Abacoop: Sobrero 8, Carbone 3, Briola 15, Torchio 2, Barberis 17, P. 4.

CANDIOTTO-GALVAGNO 74-60. Candiott: Bianchi 6, Mantero 18, Fossati 4, Gili 13, Pini 3, Angeleri 11, Baiardi 5, Rovere 14. Galvagno: Negro 14, Moro 2, Macchi 3, M. Milano 1, Pini 1, Ballottari 17, Gernak 10, C. Milano 8, Amendolagine 4. (f. l.)

I giovani piemontesi raccolgono anche buoni piazzamenti negli assoluti di fondo in Veneto

Biatlon, Sartore bronzo agli Italiani

Tra gli Aspiranti giunge terza anche la staffetta

BRUSSON. Settimana ricchissima per tutte le discipline degli sport sulla neve. Si è cominciato a Brusson, in Valle d'Aosta, con i campionati italiani Aspiranti ed Allievi di biathlon. Migliori risultati sono arrivati grazie a Danilo Sartore (Festiona), piazzatosi tra gli Aspiranti, con il compagno Denis Lasciandrello buon settimo. Con l'aggiunta di Gestaldi, la staffetta è poi salita sul terzo gradino del podio, impressa non riuscita agli Allievi Degianni, Orsi ed Alberto che hanno concluso al quinto posto. Nella categoria Juniores, Alessandro Fianchino (Festiona) è giunto ottavo.

In campo femminile, quinta piazza per l'allieva Roberta Fianchino, mentre le aspiranti Giorgia Damilano ed Elisa Comba sono giunte rispettivamente ottava e dodicesima. Per finire, il Piemonte è giunto quinto nella classifica per Comitati.

Lo sci di fondo è stato protagonista in Veneto con gli assoluti Juniores ed Aspiranti: nella prima categoria (30 chilometri a tecnica classica), Giovanni Ger-

botto (Valle Pesio) è giunto ottavo, si sono fermati intorno al ventesimo posto Giorodengo (Valle Pesio) e Brao (Valle Gesso), imitati anche in campo femminile da Roberta Formis (Festiona), ventunesima. Gli Aspiranti si sono dati invece battaglia per chilometri e mezzo: Roberto Mauro, dopo essere stato in testa per metà gara, ha accusato la fatica e ha chiuso soltanto diciottesimo, mentre Susy Pascal (Prati) è stata la sesta tra le nate nel 1982 e sedicesima totale. Oltre al ventesimo posto Domenico Gerbotto ed Elisa Gestaldi (Valle Pesio). Nella staffetta infine, Brao-Giorodengo-Gerbotto sono giunti buoni quarti tra gli Juniores maschi, mentre Gestaldi-Gerbotto-Pascal si sono piazzate nona tra le aspiranti e Mauro-Lasciandrello-Curletto quindicesimi tra i maschi.

Tante gare anche per lo sci alpino. Nello slalom di Saaze valido per il Circuito Giovani CRT, le vittorie sono andate a Alessia Brancaglioni (Mera), su Beatrice Boglio (Bardonecchia) e Olivia Marchisio (Borgata), e a

Matteo Getti (Claviere) davanti a Giorgio Gros (Sauze) e Hermann Casse (Sestriere). Nella replica del giorno successivo, Elisa Ricci (Prato Nevoso) ha preceduto Michela (Bardonecchia) e Micomi (Sestriere), mentre Matteo Brogiatto (Sanciscario) ha regolato Platini (Biella) e Brasso (Sestriere). Il Circuito Novi per Allievi e Ragazzi ha visto invece disputarsi le tappe di Artesina, Biellmonte, Prato Nevoso e Bardonecchia. Nella prima hanno vinto tra gli Allievi Paolo Ponzio (Prato Nevoso) e Veglia e Tossal (Limone), e Alexandra Coletti (Limone) su Vissio (Prato Nevoso) e Basso (Artesina). Nella categoria Ragazzi i migliori sono Pamela Aimer (Manta), la quale ha battuto Ferrari (Prato Nevoso) e Stevanin (Limone), e Mattia Blengini (Lurisia), che ha preceduto Manassero e Ferraro (Monviso). A Prato Nevoso (Trofeo Galassia) le vittorie sono andate alla coppia di Prato Nevoso Vissio (davanti a Basso e Ferraro) e Paolo Ponzio (su Munari e Veglia) tra gli Allievi, mentre tra i Ragazzi i migliori sono stati an-

cora la Aimer (Manta) e Andrea Manassero (Artesina). La Aimer ha battuto Ferrari e Stevanin, mentre Manassero ha preceduto Blengini e Fantino. A Bardonecchia, accanto alle conferme, tra i Ragazzi, dell'atleta casa Marziale Alois (davanti a Micai e Bonetto) e Simone Giacosa (Sanciscario) su Moncalvo e Olivero, da segnalare la vittoria di Alberto Albera (Lancia) tra gli Allievi, con Barcellari (Pragelato) e Guiffre (Bardonecchia) battuti a sorpresa. In campo femminile, strapotere del Sanciscario che ha portato sul podio la vincitrice Valentina Perron-Cabus e i compagni Fiore e Gallotti. A Biellmonte, infine, Alessandro Ferrari (Valenza) ha fatto meglio di Pizzoglio (Pietro Micca) e Canovesi (Novesi), imitato tra le ragazze da Federica Rabagliato (Mera) su Borse e Viola. Vito Ambrogioni (Mera) ha regolato Grosso e Cerutti, così come Daniela Vaira (Alagna) non ha dato scampo a Bondesan e Banfo. Mera ha vinto tra gli sci club, precedendo il Pietro Micca e l'Alessandria. (d. lat.)

Tornei fermi, si riprende sabato. In settimana la Coppa di B

L'Agil, la Pink Volley e l'Eme sono a caccia della serie A2

sono a caccia della serie A2

TORINO. A metà del cammino dei campionati nazionali di serie B, tre sono gli elementi da sottolineare, pur tenendo conto che mancano ancora 13 gare alla conclusione della stagione. Il primo è il dominio, B1 maschile, della matricola Biemmedue Asti. I ragazzi di Angelhof hanno strappato alla Voluntas il primato cittadino e alla Kappa Cus Torino il titolo. Il secondo elemento è la forza pallavolistica della regione dopo il mostro Alpitour. Decisiva, per le sorti della Biemmedue, società che sei anni fa militava ancora in serie D, sarà con ogni probabilità la sfida casalinga, nel secondo turno del girone di ritorno, contro la Samsag Crema.

Il secondo elemento è il buon andamento generale delle piemontesi in vetta in quattro raggruppamenti su cinque in cui i impegnati team regionali. L'unica eccezione è il girone D della maschile in cui le piemontesi sono soltanto due. Se i campionati si chiuderanno oggi, il saldo fra promozioni e retrocessioni sarebbe di più due. Ai passaggi di categoria di Agil Treate, Giletto Gattinara e Ferraro Chivasso nel femminile, e di Biemmedue Asti,

Bre Cuneo e Mokaor Vercelli nel maschile, farebbero da contraltare le relegazioni di Magica Traco Pinerolo e Kelon Racconigi fra le donne. Belvedere Alessandria e Guardini Alpiagnone negli uomini.

L'ultimo elemento, forse il più importante, è la presenza nelle prime tre posizioni in B1 femminile di altrettante squadre piemontesi. Alle spalle dell'Agil Treate, altra società in netta ascesa, che soltanto stagioni fa era in Prima Divisione, si trovano infatti il Pink Volley Biella, ormai in serie positiva in campionato da otto partite, e la sorprendente matricola Eme Omegna. Finalmente, dunque, dovrebbe essere l'anno del ritorno del Piemonte in A2 femminile dopo un'assenza di cinque anni. È un caso che due delle tre pretendenti provengano da una provincia, quella di Novara, che ultimamente ha dato notevoli soddisfazioni al Piemonte a livello giovanile. Difficile fare pronostici in questa lotta a tre anche se l'Eme ha forse qualcosa in meno delle avversarie a livello di esperienza e, nella seconda metà della stagione, dovrà far visita sia al Pink Volley che all'Agil. Nel con-

frotto fra queste ultime due, le biellesi si fanno forse preferire come potenziale del settimo base, ma l'Agil ha una panchina più lunga e nel girone di andata è parso più regolare delle ragazze di Gazzotti. Intanto nelle due sfide dirette fin qui disputate è sempre stato il Pink Volley a avere il meglio.

In attesa della ripresa in campionato, questa settimana si giocherà la gara di ritorno della Coppa di B. La Kappa Torino di scena martedì sera sul campo della Samsag Crema e avrà il compito di difendere il 3-1 conquistato fra le mura amiche due settimane fa. Ancora nel settore maschile, la Biemmedue Asti sarà in contro il Cantù, forte del 3-1 ottenuto sul terreno dei comaschi, mentre il Mangini Novi andrà a Sesto Pinerolo, dopo il 3-1 in tre set nella gara di andata. In campo femminile, oltre al ritorno di Pink Agil, il Giletto Gattinara sarà di scena a Rapallo, ma il successo (3-2) ottenuto in casa renderà arduo il compito alle biancorosse contro una formazione di categoria superiore.

Paolo Fornetti

REGIONALI DILETTANTI, PRIMA CATEGORIA

Risultati e classifiche degli otto gironi Piemonte e Valle d'Aosta: Borgovercelli (B) costretto al pari dal Bellinzago

Il Gassino fa lo sgambetto al leader Real San Benigno

Tre gol del Cavour (G) alla Carmagnolese, il Montegioco (H) s'arrende ai nicesi

GIRONE A (seconda giornata di ritorno). Juve Domo-Bavenese 0-1; Cusiana-Briga 0-1; Agrano-Gattico 2-2; Pomiane-HM Arona 1-1; Feriolo-Ornavassese 2-3; Gozzano-Stresa 2-1; Intra-Vareze 3-0. **Classifica:** Gozzano 30; Briga 28; Juve Domo, Varese, Feriolo 21; Arona 20; Pomiane, Ornavassese 19; Cusiana, Stresa 18; Intra 17; Gattico, Agrano 16; Bavenese 15. L'intra si impone nella Varese con una tripletta di Mirobali. L'Agrano sotto di due gol termina in nove ma riesce a raggiungere il pareggio il Gattico.

GIRONE B. Borgovercelli-Bellinzago 2-2; Ghemmes-Cavaglio 0-1; Vespolate-Grignasco 4-1; Casaleggio-Pratese 1-0; Serravalle-Recetto 1-2; Carasense-Sizzano 0-0; Frassineto-Vaprio 2-3. **Classifica.** Vaprio 39; Vespolate 32; Borgovercelli 27; Recetto 26; Cavaglio 25; Pratese 21; Bellinzago, Casaleggio 20; Frassineto 19; Serravalle, Grignasco 16; Sizzano 15; Carasense 11; Ghemmes 8. Poche novità in vetta, dove, delle prime, non vince solo il Borgovercelli.

C. San Biagio-Aletico Albano

0-2; Tavagnasco-Aymavilles 2-2; Cavagli-Quincinetto 3-0; Verres-St. Christophe 2-1; Charvensod-Strambinese 1-0; Spolina-Tollegno 1-1; La Cervo-Valloresco 0-1. **Classifica:** Valloresco 31 punti; Verres 30; Charvensod e Cavagli 28; Biagio e Spolina 25; Quincinetto, Tavagnasco e Tollegno 19; St. Christophe e Strambinese 14; Aymavilles e Atletico Albano 12; La Cervo 0.

GIRONE C. Paradiso Leumann Regina-Borgo S. Remo 1-0; Fiano-Gioventù Giassino 3-2; Grugliasco S. Paolo-La Sportiva Nolese 1-1; Ferriera Condove-Meroni C. Vica 1-3; Cafasse Lanzese-Olympic Fulmines Dynamo 2-5; Aviglianese Buttigliera-Rivalta Valsangone 2-1; Borgones-Rosta 1-1. **Classifica:** Ferriera Condove, Rosta 2000 28; Borgones 25; Meroni C. Vica 24; Olympic Fulmines Dynamo, Rivalta Valsangone 22; Paradiso Leumann Regina 21; Fiano, Grugliasco S. Paolo 19; La Sportiva Nolese 18; Aviglianese Buttigliera, Borgo S. Remo 14; Cafasse Lanzese 13; Gioventù Giassino 8. **GIRONE D.** Verolengo-Caluso 1-1; Real S. Benigno-Gassino 1-2; Borgotorre-

Pozzomaiore 0-0; Carrara 90-Rondissone 0-2; Beppe Viola Autopitagora-S. Giorgio 0-0; Livorno Ferraris-Savonera Maroso 1-1; Villareggese-Sporting Torino 1-2. **Classifica:** Real S. Benigno, S. Giorgio 28; Gassino 27; Rondissone 26; Savonera Maroso, Verolengo 22; Borgotorre 18; Caluso, Carrara 90, Pozzomaiore 16; Beppe Viola Autopitagora, Sporting Torino 15; Livorno Ferraris, Villareggese 14.

GIRONE E. Bacigalupo-Santa Maria 1-2; Castagnole-Vinovo 2-3; Mirafiori-Beinasco 0-1; Nichelino-Poirino 0-1; Nonesane-Trofarello 0-0; Nuova Villanova-La Loggia, sospesa; Pino 73-Atletico Mirafiori 3-1. **Classifica:** Pino, punti 30; Vinovo 29; Castagnole, 28; Nichelino, 23; Nuova Villanova e Trofarello, 22; Nonesane, 21; La Loggia, 19; Atletico Mirafiori, Beinasco, Poirino e Santa Maria, 17; Mirafiori, 14; Bacigalupo, 6. Nuova Villanova e La Loggia, una partita in meno. Giornata caratterizzata dalle vittorie esterne, quattro su cinque incontri, e dallo sfilamento delle aspiranti alla promozione. Il Pino si conferma leader, alle sue spal-

la resta è tallonato soltanto il Vinovo che s'impone nel big match contro il Castagnole.

GIRONE G. Carmagnolese-Cavour 0-3; Cornelianno-Olmo Donatello 3-1; Racconigi-Salsasso 1-0; San Secondo-Stella Azzurra 1-1. Rinviata per impraticabilità del campo: Barge-Carri; Beinette-Luserna e Dogliana-Pool Giovancalcio. **Classifica:** Cavour 31; Olmo Donatello 25; Racconigi, Cornelianno 24; Carrù 22; Dogliana 21; Stella Azzurra, Barge, Carmagnola 18; Pool Giovancalcio 15; San Secondo, Beinette, Salsasso 14; Luserna 13; Carrù, Dogliana, Barge, Pool Giovancalcio, Beinette e Luserna una partita in meno.

GIRONE H. Arquatese-Cassano 4-1; Comollo Novi-Cassina 2-1; Rocchetta Tanaro-Felizzano 0-2; Piovra-Fresonara 3-2; R2 Nizza-Montegioco 2-1; Viguzzolese-Ovada 1-1; Carrosio-Sporting Fubina 0-0. **Classifica:** Montegioco, Piovra 31; Fresonara 28; Sporting Fubina, Viguzzolese 24; Comollo, R2 Nizza 23; Cassano 19; Cassina, Ovada 18; Arquatese 16; Felizzano 12; Carrosio 10; Rocchetta Tanaro 7.

SPORT REGIONE PIEMONTE

Hockey, Novara e Vercelli

VERCELLI. Novara e Vercelli procedono appaiate in testa alla classifica del massimo campionato di hockey a rotelle. Vincono in Italia ma anche in Europa. Nella Coppa campione il Vercelli ha superato agevolmente il Ginevra per 7-0, mentre il Novara ha faticato oltre ogni previsione ad imporsi di misura (3-2) agli spagnoli del Vic.

Rugby, biellesi in casa

Fermo serie B. Market Torino per gli impegni della nazionale, domenica affronterà l'Amatori Parma in trasferta, in C1 il Mondofis Biella è battuto in casa 24-23. In C2 girone A il Dif Alessandria ha battuto in casa il Pro Recco 26-7. Nel girone B sorpresa del Volera che piega il Verbania 21-5, mentre il Novara supera il Cus To San Mò 10-6 e il Chieri batte l'Aosta 28-5.

Calcio a 5, in campo il Torino

TORINO. Stasera alle 20,30 al Palavala il Torino riceve il Varese nella quarta giornata del Master Over. Il calcio a cinque. Claudio Sala, Fusi, Sclosa alcuni dei protagonisti di una partita che i granata vogliono vincere per ottenere il primo posto in classifica. Girone A: Milan 9; Genoa 6; Atalanta 4; Inter, Varese 3; Torino 1.

Canottaggio, domenica il via

TORINO. Il Torino si apre sabato prossimo la stagione remiera con la gara sprint (ore 14) per i quattro di coppia e gli 800 metri del Murazzi. Poi, domenica (ore 9,30) si replicherà con la classica d'inverno sul Po, regata di resistenza sulla distanza di seimila metri. Sono previsti più di 90 equipaggi al via, molti dei quali stranieri.



Come tenere un segreto.

Sempre più aziende stanno entrando nell'e-business.
Il business elettronico.

Ma qual è il grado di sicurezza in Internet?

Per milioni di potenziali clienti, il possibile furto di carte di credito è un problema molto sentito. Per questo IBM, in collaborazione con VISA e MasterCard, ha aiutato a istituire lo standard SET (Secure Electronic Transaction), per la sicurezza nelle transazioni con carta di credito su Internet. I dettagli della carta di credito del cliente sono crittografati ■ chiusi in una busta digitale che può essere aperta soltanto dall'azienda che ha emesso la carta di credito.

Un altro aspetto fondamentale è la protezione dei dati. Le informazioni, come il denaro, devono essere gestite e controllate con estrema cura.

Per fronteggiare i rischi, sia che provengano dall'esterno che dall'interno, IBM ha le soluzioni più efficaci per limitare l'accesso ai dati riservati, crittografare le informazioni, tenere lontani i virus. E per salvaguardare i contatti con il mondo esterno, i server web IBM hanno sistemi di sicurezza incorporati.

Visita il sito www.ibm.com/e-business per conoscere esempi di e-business, notizie e soluzioni per la sicurezza della tua azienda. Oppure chiama IBM al Numero Verde 167-017001, o visita il sito IBM Italia www.ibm.it

e-business

IBM

Soluzioni per un piccolo pianeta

Per rendere il commercio elettronico una realtà IBM ha sviluppato Net.Commerce, il primo merchant server al mondo basato su SET 1.0

Cariverona permette ai propri clienti di avere la propria banca su Internet, non solo per informazioni ma anche per disporre ordini di bonifico e di pagamento. Il tutto con la massima sicurezza, grazie alla firma elettronica. www.cariverona.it

La Stampa - Abbonamento '98

3
comode
rate

oppure

1
mese gratis
in più per
chi paga
tutto subito

Potete pagare in
3 RATE
con comodo oppure
tutto subito e avere
1 MESE
gratis in più.

Potete vincere ogni mese
1 FIAT BRAVA
e altri 99 fantastici premi.
E in più sconti su cinema,
SkiPass, libri,
videocassette, CD Rom.

CON L'ABBONAMEN-
TO LA STAMPA VI CO-
STA SOLO 1.000 LIRE
A COPIA. Abbonarsi a



La Stampa è molto sem-
plice. Se decidete di pa-
gare in tre rate, potrete
farlo comodamente attra-
verso tre bollettini postali



che, vi saranno
inviati direttamente
a casa. Se pagate
in un unico versa-
mento potrete far-

lo - oltre che con bolletti-
no postale - anche con bo-
nifico bancario o comuni-
cando telefonicamente

gli estre-
mi della
carta di cre-
dito Visa, Master Card o
Targa. Oppure potrete ri-
volgervi al Salone de La
Stampa in via Roma 80 ■ To-
rino. Allora, che aspettate ad

167-233383 abbonarvi?



LA BUONA ABITUDINE DEL
RISPARMIO QUOTIDIANO

CHE FANNO

Scola, l'Italia al ristorante

ETTORE Scola comincia a girare in marzo a Cinecittà «Tavole apparecchiate», film corale come era «La terrazza». Scritto insieme a Furio Scarpelli, ambientato in un ristorante romano frequentato da politici, intellettuali, artisti e giornalisti, inteso a rispecchiare l'Italia contemporanea.

Pupi Avati è una delle colonne della televisione del vi del Papa, Sat2000: dirigendo un gruppo di giovani registi, fornirà al prossimo giugno all'emittente che comincia le trasmissioni quattro ore programmi ogni giorno, realizzati in massima economia.

Amy Secombe, l'attrice inglese che interpreta Diana principessa di Galles, e George Jackos, l'attore greco che interpreta Dody Fayed, hanno cominciato a lavorare a Palma di Maiorca a «The People's Princess». A Tributes, sull'ultimo amore e sulla morte di Lady Diana, accusando film insensibilità e volgarità, gli avvocati della famiglia reale inglese hanno cercato di bloccarlo: invano.

Milla Loren è stata a Roma per conoscere Marco, primo figlio della figlia di sua zia Maria Scicolone.

Catherine Deneuve ha vinto la causa intentata contro i critici di cinema Serge Toubiana e Antoine de Baecque, autori di «François Truffaut», e contro l'editore Gallimard. Nel libro veniva evocata la relazione tra l'attrice e Truffaut. Oltre a un risarcimento di franchi per violazione della vita privata, la Deneuve ha pure ottenuto l'eliminazione dei sei brani in cui si parla di lei nelle prossime edizioni del libro.

Jean-Luc Godard riceverà il 28 febbraio un premio César alla carriera. Glielo consegnerà Johnny Hallyday.

John Maybury, il regista inglese di «Love is the Devil» (L'amore è il diavolo), filmografia del pittore Francis Bacon, è alle prese con la

che pretende tagli.

Elle Macpherson, la gran pancia della gravidanza avanzata, compare nelle inserzioni pubblicitarie americane a favore del latte. Nel testo, spiega che il bambino avrà un corpo perfetto perché il figlio ma soprattutto grazie al molto latte bevuto dalla mamma.

Roberta Torre, regista di «Tano da morire», sta facendo i provini per scegliere gli interpreti del secondo film, il musical «Sud Side Story», storia dell'amore tra un gatto palermitano sempre vissuto con le zie prostitute nigeriane vicina casa.

Julia Roberts ha un nuovo innamorato, Benjamin Bratt, americano di seriali televisivi. L'innamorato precedente, Ross Patridge, barman, è durato meno di due mesi. Ines Sastre ha un nuovo innamorato, Simon Fraser, lord Lovat, appartenente a una famiglia storica dell'aristocrazia scozzese.

Ricardo Franco con il suo film «La buena estrella» (La buona stella) ha trionfato con cinque premi alla 12ª edizione del Goya, gli Oscar del cinema spagnolo. Il Goya al miglior film europeo è andato a «Full Monty» di Peter Cattaneo.

Nelle foto dall'alto: Sola Loren, in Italia per conoscere Marco e Elle Macpherson, incinta e testimonial per i produttori di latte

Daniel Baldwin è uscito dall'ospedale New York dove era ricoverato dopo essere stato trovato in una stanza dell'Hotel Plaza in stato confusionale, nudo, circondato da oggetti per l'assunzione di droghe. L'albergo aveva chiamato la polizia per via del chiasso proveniente dalla trasmissione ad altissimo volume d'un pornofilm nella stanza.

L'attore è fratello degli attori Stephen, William e Alec Baldwin.

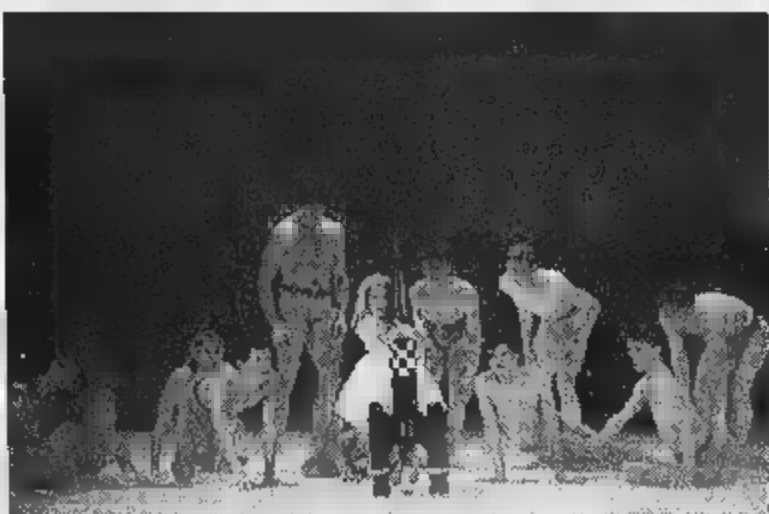
In prima mondiale a Trieste la nuova coreografia ecologista

Un fiore per Versace

Béjart presenta «Mutationx»

TRIESTE. Un fiore di speranza per l'ultimo Béjart. La terra desolata che fa sfondo alla sua creazione si trasforma alla fine in un tappeto fiorito come in «Nelken» di Pina Bausch, lo stesso coreografo, ingegnato da una tenera bambina, si affaccia al proscenio per porgere un messaggio di ottimismo dopo i disastri ecologici paventati. E' la filosofia di «Mutationx», tenuta a battesimo con successo dal Teatro Verdi di Trieste in procinto di partire per la Russia e il Giappone. Novanta minuti non sempre drammaturgicamente compatti e convincenti, in bilico tra fantascienza e moniti accorati per il futuro dell'umanità. Costituisce una delle due novità che Béjart annuncia per il 1998. L'altra sarà sorprendentemente «Schiaccianoci» in programma per settembre a Torino.

«Mutationx» dovrebbe costituire una sorta di addio a quello che fu il paradiso terrestre ed ora è divenuta una pattumiera di inquinamento. Una festa stralunata basata su musical e danze, prima che cali la Ma.



nel momento di imbarcarsi sull'astronave che porterà gli ultimi in un fantomatico Altrove, spuntare un fiore che li convince a restare sulla terra e coltivare la speranza. Un aneddoto un po' scontato, che costituisce il nerbo della creazione, tratti con l'impressione di un assemblaggio di materiali diversi e persino già visti, come nel caso della grottesca «Morte del cigno» sulla popolare di Saint-Saëns, danzata in una discarica di rifiuti da una gigantesca ballerina in tutù che nasconde spauriti individui. Riappare anche l'uovo

«Leda e il cigno» e, tra gli autori «Jegger», si insinuano momenti wagneriani e suggestioni di Mahler infinite volte rivisitati da Béjart. Insomma tra il jazz e il pop di consumo sorge la nostalgia dei grandi musicisti che hanno accompagnato molti decenni di inesaurita attività di Béjart. Ora i suoi danzatori non portano più le piume Papegen o le armature del «Ring», ma squallide maschere antigas su tute spaziali. Per fortuna le loro donne ancora abbigliate con gli eleganti figurini che Gianni Versace ha fatto in tempo ad approntare par-



Gianni Versace e un momento del balletto andato in scena in prima mondiale sabato sera a Trieste

Messaggio d'ottimismo sul futuro dell'uomo

zialmente prima della sua tragica fine. E la era infatti dedicata alla o-ria dello stilista amico, rappresentato in teatro dai fratelli Donatella e Santo. Nei dubbi e nelle debolezze di questa nuova «Mutationx» restano le della bravura indiscutibile del Béjart Ballet Lausanne, continuamente rinnovato attorno al veterano Gil Roman, al quale è demandato l'ultimo assolo in mezzo ai fiori e un bellissimo passo a due accanto alla affascinante Christine Blanc. Citazioni a parte anche per Elisabet Ros, Valérie Renault e Kathryn Bradney e in genere per il versante femminile della compagnia, stavolta particolarmente impegnata. Forse le luci di Clément Cayrel meritavano più attenta messa a punto. Comunque le accoglienze triestine state entusiastiche.

Rosal

Dalle Barbados

Pavarotti smentisce voci di ritiro

BOLOGNA. Luciano Pavarotti non ha alcuna intenzione di lasciare il canto. Renata Meroni, dell'ufficio stampa del

stro, ha smentito in maniera netta la notizia apparsa su un quotidiano circa l'intenzione del tenore di abbandonare il palcoscenico. Pavarotti in questi giorni è alle isole Barbados dove si sta riposando in compagnia di Nicoletta Mantovani. «L'ho visto l'altro giorno», telefono - ha raccontato ancora Renata Meroni -; Pavarotti sta bene e si sta riprendendo dai disturbi che lo hanno colpito durante la recita al Metropolitan di «Elisir d'amore» di Donizetti. Si è trattato di sbalzi di pressione dovuti a. Per questo il maestro ha preferito cancellare quattro recite dell'opera e prendersi un periodo di riposo.

Il cantante rimarrà alle Barbados anche nei prossimi giorni e da lì tornerà poi a New York. Il febbraio infatti - ha spiegato ancora Meroni - si sarà una cerimonia per lui. Waldorf Astoria. Sarà dichiarato uomo dell'anno, dovrà cantare, ci saranno altri artisti a fare festa per lui.

Pavarotti dovrebbe interpretare il ruolo di Radames nell'Aida di Verdi al teatro Massimo di Palermo in aprile.

«Lui è intenzionato a rispettare l'impegno - ha precisato ancora Meroni - ma i medici a dire l'ultima parola».

[Ansa]

Carl stroncato da un cancro: l'ultimo concerto un anno fa

Morto Wilson dei Beach Boys

Fondò il gruppo insieme ai fratelli

LOS ANGELES. E' morto per un tumore Carl Wilson, fondatore assieme ai fratelli Brian e Dennis dei «Beach Boys» e chitarrista della più celebre «surf band», notissima per brani come «Good Vibrations», «Barbare Anna» o «Surfin' USA». Wilson, affetto anche da cancro al cervello, è stroncato dalle complicazioni del polmonare contro cui lottava da tempo. Aveva 51 anni e si è spento venerdì a Los Angeles, ma si è saputo solo ieri.

Nato a Hawthorne, sobborgo sul Pacifico Los Angeles, e fin da ragazzino suonatore di chitarra elettrica, Carl Dean Wilson aveva dato vita al gruppo con i due fratelli, il cugino Mike Love e l'amico Alan Jardine, nel 1961. I «Beach Boys» si esibirono per la prima volta in pubblico la sera del 31 dicembre quell'anno all'auditorium municipale di Long Beach. Gli toccò un piccolo spazio nel concerto del veglione: eseguirono soltanto tre brani, il pubblico andò in visibilo e la band cominciò da allora a cavalcare il successo le onde dell'inconfondibile «surf» beat, il ritmo surf, di invenzione. L'idea originaria di formare un complesso era venuta a Dennis Wilson, morto in un incidente di nel 1983.



Carl Wilson

Per tutti gli Anni 60, i dischi dei «Beach Boys» furono dominatori delle classifiche, vendendo centinaia di migliaia di copie. Due delle loro incisioni superarono il record dei due milioni di copie, diventando dischi d'oro, «I get around» nel 1964 e «Good Vibrations» nel 1966.

Quello stesso, il gruppo diede i primi segni di stanchezza e la carriera declinò lentamente tra dissapori e liti interne tra i componenti.

Un rientro negli Anni 70 naufragò tra i problemi di droga di Brian Wilson, la forza creativa

del quintetto. Nel 1981 Carl Wilson, che il più giovane dei «Beach Boys», lasciò i compagni per tentare una sfortunata avventura da solista. Fu una breve parentesi, l'anno dopo i «Beach Boys» si riunirono e continuarono a suonare insieme e a dare concerti. La loro trentaseiesima tournée si era conclusa l'estate scorsa, e Carl Wilson benché malato vi aveva partecipato.

Nell'88 la band era stata inserita nella «Rock and Roll Hall of Fame», il tempio americano dei mostri sacri della musica leggera. (r. s.)

UNA STRANA TAXISTA E FASCEGGI FANASI

Giovanni Arpino

Il primo quarto di luna e altre storie



LA STAMPA

Giovanni Arpino

Il primo quarto di luna e altre storie

Nota di testi e note bibliografiche a cura di Metella Rosero

«Documenti e testimonianze» 5

pp. XXIV-164

con 10 disegni di Emanuele Luzzati

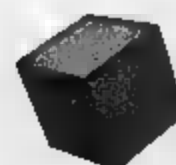
L. 25.000

È possibile... Il libro contrassegna richiedendolo all'Editrice La Stampa, Editoriale Libreria, via Mercurio 32, 10126 Torino, fax 011-5566.933. E-mail: letterar@laStampa.it

Gli abbonati a «La Stampa» hanno diritto a uno sconto del 10% anche acquistandola presso il Salotto di via Roma 80 a Torino

«LA STAMPA», DISTRIBUITA DA RES LIBRI E GRANDI OPERE, IN VENDITA NEI MIGLIORI LIBRERIE

Essere belle e avere un sogno può costare caro.



RAIDUE
RAI. DI TUTTO, DI PIU'.

Anderson
Marina Mantero
Sissy
Lulu
Susanna
Gli Strip Men
Apollo
Oscar
Dejan
David
Mick Jagger
Le Famosi
Tina Turner
Gaja
M
Sonia Esirela
Doiny
Anhem
Bamb
Gli Strip Men
Zeus
Mark
Max
EVA
HENDER

KIGFIELD
Tutti i Mercatodi
apertura ore 18.00
Spettacoli No Stop
Via Piamonte TORINO
Tel 0111 812 73 95

«La dame de chez Maxim» all'Alfieri, «Cantando sotto la pioggia» al Sociale Teatro e musical da Torino ad Alba

Beppe Grillo domenica sarà al palasport di Casale

Questa settimana gli appassionati di teatro potranno scegliere tra numerosi spettacoli. A Torino il teatro Alfieri ospita da domani (ore 20,45) al 18 febbraio «La dame de chez Maxim» di Feydeau, con Mariangela Melato ed Eros Pagni. Biglietto 40 mila lire. Al Colosseo mercoledì, 21, Tullio Solenghi debutta con il «Frankenstein musical» (repliche fino al 22). Informazioni 011/6698034.

Musical anche al Teatro Sociale. **Alba**, venerdì e sabato, con «Cantando sotto la pioggia» di Comden e Green, nell'allestimento della Compagnia della Rancia con l'ente lirico Teatro Verdi di Trieste. Protagonisti Raffaele Paganini e Chiara Neschese (0173/35189).

Sempre in provincia di Cuneo, «To like» di Genola, domani concerto jazz. **Tullio De Piscopo** (ore 22,30). Il batterista sarà accompagnato da Fulvio Chiara, Fulvio Albano, Andrea Pozza, Luciano Milanese e la vocalista Patrizia Conte. Ingresso 15 mila lire.

Grande musica, domani (ore 21,30) anche al jazz club di Palazzo Ferrero a Biella dove arriva Giorgio Li Calzi, trombettista e compositore. Si presenterà con un quintetto «illuminato» dalla Elena Roggero.



Da sinistra Beppe Grillo, Tullio De Piscopo e Mariangela Melato

Appuntamento con la prosa, domani sera al Politeama di Asti, dove va in scena «Estate e fumo» di Tennessee Williams. Protagonisti della commedia Elena Sofia Ricci e Pino Quartullo con la compagnia di Mario Chiochio. Informazioni 0141/31383.

Piera Degli Esposti interpreta domani sera alle 21, «La Fabbrica» di Villadossola (Verbania) «Un'indimenticabile serata ovvero gli asparagi».

l'immortalità dell'anima» di Achille Campanile (0324/54017). Il «Comunale» di Oleggio, sempre domani (ore 21) ospita Nino Castelnuovo in «Ciò che vede il maggiordomo» (0321/81183).

Alla discoteca «Liberatutti» di Aosta sabato (ore 23) arriva l'acid rock dei «Prozac». Ingresso libero con prima umazione obbligatoria 15 mila lire.

Beppe Grillo presenterà il suo nuovo spettacolo domenica (ore 21) al Palasport di Casale. Biglietti 40 mila e 30 mila lire. [v. p.]

VALLE D'AOSTA

Tel. (0165) 21.12.000. **Titanic**. Ore 21. L. 12.000.

CHAMOSA. Tel. (0165) 262.220. **CHUISO**.

DES GUIDES. Tel. (0166) 949.473.

MONTA BIANCO. Tel. (0165) 841.206. **CHUISO**.

SANT'ANNA. Tel. (0165) 841.206. **CHUISO**.

JUSPE. Tel. (0338) 536.51.31. 6.000. Ven. sab. dom. 7 anni in Tibet. Pre-notazione posti al n. (0166) 512.239.

IRIS. Tel. (0125) 541.571. Ingresso riservato su sol. Cinaclob. **per l'uso**.

Tel. (0125) 425.084. **CHUISO**.

ASTI

LUX. Tel. 594.147. **In & Out** di Franz Oz con Kevin Kline, Joan Cusack, Tom Selleck. Or. 20,20; 22,30. Ingr. L. 10.000; 8000.

POLITEAMA. Tel. 530.086. **The Jackal**, di M. Caton-Jones con B. Willis, R. Gere, S. Poller. Or. 19,50; 22,30. L. 10.000; 8000.

STZ. Tel. 530.086. **Titanic** di James Cameron, con L. Di Caprio e Kate Winslet. Or. 18; 21,30. L. 10.000; 8000.

NUOVO SPLENDOR. Tel. 595.040. **Titanic**. Or. 15; 18,30; 22. L. 7000.

SALA PASTRONE. Tel. 598.457. **Mad City**, di M. Caton-Jones con B. Willis, R. Gere, S. Poller. Or. 20,10; 22,30. L. 10.000; 8000.

LUMIERE (DON BOSCO). Tel. 410.858. **Tre uomini e una gamba**, di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,30; 22,30. L. 7000.

Tel. 824.869.

Tel. 986.376. **RIPOSO**.

ASTI

AURORA. Tel. 701.459. **RIPOSO**.

LUX. Tel. 702.758. **RIPOSO**.

SOCIALE. Tel. 701.496. **RIPOSO**.

Tel. 701.459. **In & Out**. Orario: 20,30; 22,30. L. 7000.

Tel. 975.124. **RIPOSO**.

Tel. 975.016. **RIPOSO**.

Tel. 982.258. **RIPOSO**.

ARISTON. Tel. 0144/322.895. **The Jackal**, di M. Caton-Jones con B. Willis, R. Gere, S. Poller. Orario: 20; 22,30. L. 7000.

STZ. Tel. 0144/322.400. **Sette anni in Tibet**. Or. 20; 22,30. L. 7000.

VITTORIA. Tel. 0142/452.081. **In & Out**. Or. 20,15; 22,25. L. 7000.

Tel. 0142/452.081. **Titanic** con L. Di Caprio. Or. 17,30; 21. L. 7000.

MODERNO. Tel. 0142/452.016. **The Jackal**. Or. 20; 22,30. L. 7000.

LE TRAME

L'AVVOCATO. Drammatico. Keanu Reeves è un avvocato rampante che va a lavorare per un rinomato studio legale guidato da un personaggio impersonato da Pacino.

A PEZZA. Commedia. L'ultimo film di Allen descrive la crisi creativa ed esistenziale di un intellettuale egotista.

OUT. Commedia. La vita del docente Kevin Kline, prossimo sposo, viene sconvolta quando un suo ex allievo premiato l'Oscar ne afferma la diretta omosessualità.

MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Commedia drammatica. Da poco licenziato, l'ex guardiano di un museo vi si batte, armato, prendendo in ostaggio i scolareschi. Sul luogo c'è anche un giornalista tv scrupoli, che afferra al volo l'occasione di uno scoop.

MARIUS E JEANNETTE. Sentimentale. Il film di Guediguan racconta con allegria e leggerezza l'atipica love story di una coppia che si incontra in un'aula di scuola. Il guardiano di un museo vi si batte, armato, prendendo in ostaggio i scolareschi. Sul luogo c'è anche un giornalista tv scrupoli, che afferra al volo l'occasione di uno scoop.

IL DEL MONDO. Commedia. Al college Juliana (la Roberts) e (Mukony) avevano promesso di sposarsi se, all'età di 28 anni, trovavano l'anima gemella. Al ventottesimo anno, lei ha il giorno di tempo per convincere lui a non sposarsi. Kimmy.

Erotico. Nel film di Tinto una giovane prossima nozze è tentata e sperimenta le gioie del sesso prima del matrimonio.

L'OSPITE. Drammatico. L'esordio alla regia di Alan Rickman una famiglia alle prese con tutto, protagonista Phyllida Law e Emma Thompson, due e figlia anche nella vita.

PUNTO. Commedia. Fantascienza horror. Nel 2.047 viene organizzata una spedizione da inviare in soccorso alla Evant Horizon, spaziale scomparsa sette anni prima.

QUALCOSA E'. Commedia. Jack Nicholson e Melvin Udall, scrittore sconosciuto e maniacale. Le uniche persone con cui va d'accordo sono la cameriera del bar dove consuma tutte le mattine una ricca colazione e il vicino casa, un pittore.

SETTE ANNI IN TIBET. Avventuroso. Il kolossal di Jean-Jacques Annaud (e il rosa, «L'orso») ricostruisce la storia del celebre alpinista austriaco Heinrich Harrer.

SPICE GIRLS - IL FILM. Musicale. L'esordio cinematografico del gruppo delle Spice Girls descrive cinque giorni in loro compagnia prima di un concerto.

STORIE. Commedia. Il secondo film di Stur, ambientato in un edificio, s'incontra su quattro storie diverse. La morale: l'amore, quando arriva, va accettato ad ogni costo.

IL CANDIDATO ITALIANO ALL'OSCAR. Drammatico. Candidato italiano all'Oscar, l'ultimo film di Avati è ambientato agli inizi del 1900. La Francesca (Ines Sastre) sta per sposare il ricco Edgardo, per convenienza. Ma quando il suo testimone di nozze, Angelo (Abramson), appena tornato al paese dopo 5 anni in America, si innamora di lei.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoluto dalla Russia per uccidere una personalità governativa americana. Per fermarlo, si ricorre a un ex militante dell'IRA (Richard Gere) con «lavorato».

TITANIC. Drammatico. Il kolossal di Cameron, diventato il film più costoso della storia, ricostruisce il naufragio del celeberrimo Titanic e narra la storia d'amore tra due giovani di classi sociali diverse, il pittore squattrinato Jack (Leonardo Di Caprio) e la ricca borghese Rose (Kate Winslet).

TRE UOMINI E. Comico. L'esordio cinematografico del comico Al, Giovanni e Giacomo descrive un viaggio dei protagonisti dal Nord al Sud del Paese, in compagnia d'una protesi.

L'UOMO. Giudiziario. Dal best seller di John Grisham, la storia di un giovane avvocato idealista che si oppone al potente e corrotto studio legale di una compagnia assicurativa. Lui è l'astro nascente.

LA VITA E'. Commedia drammatica. Ambientato negli anni Trenta, il film di Roberto Benigni narra le avventure dell'ingenuo e affranta in chiave tragicomica il tema della prigione. Un campo di concentramento nazista. La tesi è che la vita è bella: cioè che il gioco, l'intelligenza, la fantasia, lo spirito d'iniziativa, possono vincere anche sull'orrore.

VIOLA BAZZA TUTTI. Commedia. Partiti camper per una vacanza, tre amici dal cinema incontrano l'intrattenimento. Viola, rapinatrice in fuga. **WILDE**. Biografia. Brian Gilbert («Tom & Viv») porta sullo schermo la vita del celebre poeta e romanziere Oscar Wilde. Protagonista, Stephen Fry (uno «Gli amici di Peter»).

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. (0131) 252.644. **L'uomo della pioggia** di F. Ford Coppola, con M. Damon, D. De Vito. Or. 19,50; 22,30. L. 7000 (posto unico).

AMIRA. Tel. 252.079. **Tre uomini e una gamba**, di Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20; 22,15. L. 7000 (posto unico).

THE JACKAL. Tel. 234.240. **Lo sciacallo**, con B. Willis, R. Gere, S. Poller. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

IN & OUT. Tel. 234.240. **In & Out**, di F. Oz, con K. Kline, J. Cusack. Or. 20,10; 22,20. L. 7000 (posto unico).

TITANIC. Tel. 258.080. **Titanic**, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30; L. 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. **Film vietato ai minori di anni 18**. Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. L. 5000 (posto unico).

TITANIC. Tel. 252.112. **Titanic**, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30; L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 252.707. **city (Assalto alla cronaca)**, con J. Travolta, D. Hoffman. Or. 20; 22,25. L. 7000 (posto unico).

THE JACKAL. Tel. (0144) 322.865. **The Jackal** (Lo sciacallo), con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Vito. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. (0144) 322.400. **Sette anni in Tibet**, di J. J. Annaud, con Brad Pitt. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

QUALCOSA E'. Tel. (0143) 667.516. **Qualcosa è**, con J. Nicholson, M. Hurd. Or. 20,15; 22,30. L. 9000; 5000.

THE JACKAL. Tel. (0141) 824.889. **OGGI CHIUSO**.

THE JACKAL. Tel. (0142) 452.291. **In & Out**, di Frank Oz, con Kevin Kline, Joan Cusack, Tom Selleck. Orario: 20,15; 22,25. L. 7000 (posto unico).

TITANIC. Tel. (0142) 452.291. **Titanic**, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 17,30; 21. L. 7000 (posto unico).

THE JACKAL. Tel. (0142) 452.816. **The Jackal** (Lo sciacallo), con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Vito. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE. Tel. (0141) 986.376. **OGGI CHIUSO**.

AURORA. Tel. (0141) 701.459. **OGGI CHIUSO**.

LUX. Tel. 702.788. **CHUISO**.

ALESSANDRIA

SOCIALE. Tel. 701.496. **OGGI CHIUSO**.

VERDI. Tel. 701.459. **In & Out**, di Frank Oz, con Kevin Kline, Joan Cusack, Tom Selleck. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

IRIS. Tel. (0143) 321.472. **Titanic**, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21. L. 10.000; 8000.

THE JACKAL. Tel. (0143) 76.280. **In & Out**, di Frank Oz, con Kevin Kline, Joan Cusack, Tom Selleck. Orario: 20,30; 22,20. L. 10.000; 8000.

COMUNALE. Tel. (0143) 61.411. **Titanic**, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21. L. 10.000; 8000.

THE JACKAL. Tel. (0143) 62.895. **The Jackal** - Lo sciacallo, con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Vito. Or. 20,15; 22,30. L. 10.000; 8000; 5000.

L'UOMO DELLA PIOGGIA. Tel. (0338) 646.124. **L'uomo della pioggia**, con M. Damon, D. De Vito, J. Volpato, M. Rourke. Or. 20; 22,20. L. 7000 (posto unico).

CUNEO

TITANIC. Tel. 693.654. **Titanic**. Ferie e festivi: 16; 21,30; 14,30; 18; 21,30.

THE JACKAL. Tel. 692.936. **The Jackal** (Lo sciacallo). Ferie e festivi: 17; 19,30; 22.

THE JACKAL. Tel. 692.951. **The Jackal**. Ferie e festivi: 16; 18; 22.

Tel. 631.771. **RIPOSO**.

DON BOSCO. **RIPOSO**.

EDEN. Tel. 363.021. **Ferie e festivi**: 20; 22; sabato e festivi 16; 18; 20; 22. L. 7 mila.

MONETTA. Tel. 440.340. **RIPOSO**.

IL MATRIMONIO. Tel. 346.901. **Il matrimonio mio migliore amico**. Ferie e festivi: 21; festivi 15; 17; 19; 21.

MODERNO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO**.

IMP. Tel. 412.317. **Ferie e festivi**: 15; 21,30; festivi 14,30; 16; 21,30.

VITTORIA. Tel. 412.771. **The Jackal**. Ferie e festivi: 17; 19,30; 22.

LUX. Tel. 944.231. **OGGI RIPOSO**.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

ITALIA. Tel. (0163) 533.106. **CHUISO**.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

CUNEO

EXCELSIOR. **OGGI RIPOSO**.

LUX. Tel. 927.534. **RIPOSO**.

BENTON SALA 1. Tel. 47.858. **OGGI RIPOSO**.

BENTON SALA 2. **OGGI RIPOSO**.

ARISTON. Tel. 391.311. **OGGI RIPOSO**.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

VERBANO. Tel. 625.686. **In & Out**, con K. Kline, T. Selleck. Or. 20,30; 22,30. Fest. 12.000; mer. 10.000; mer. 5000; sab. 5000.

diavolo. Tel. 47.46.25. **diavolo**, con Al Pacino. Or. 19,30; 22,30. Fest. e prefest. 12.000; mer. 10.000; lun. 5000.

THE JACKAL. Tel. 627.676. **The Jackal**, con R. Gere, S. Poller. Or. 20; 22,30. Fest. e prefest. 12.000; mer. 10.000; mer. 5000; sab. 7000.

OGGI RIPOSO. Tel. 624.158. **OGGI RIPOSO**.

OGGI RIPOSO. Tel. 624.158. **OGGI RIPOSO**.

VITTORIA. Tel. 823.395. **Titanic**, con Leonardo Di Caprio. Or. 21,30. L. 12.000; mer. 10.000.

S. CARLO. Tel. 465.484. **RIPOSO**.

S. ANDREA. Tel. 500/6000. **Sette anni in Tibet**, con Brad Pitt. Or. 14; 16,30; 21.

TITANIC. Tel. 82.151. **Titanic**. Or. 21,30. L. 10.000; Mercoledì 7000; 5000.

NUOVO. Tel. 817.41. **Il matrimonio del mio migliore amico**. Or. 20,15; 22,15. L. 10.000; 7000. Mercoledì 7000.

PICCOLO. Tel. 81.741. **Tre uomini e una gamba**. Or. 20,15; 22,15. L. 10/7000.

GALLARDINI. Tel. 0346-51.08.829. **Soldato Jane**. Or. 15,30; 21. L. 6000.

C

BOZIE • NICK • EROTIC SHOW

Da questa sera a giovedì atteso appuntamento di prosa

Manola al Chiabrera

Brilli & Mazzantini, che bravura

SAVONA. Lo spettacolo «Manola», con Margaret Mazzantini e Nancy Brilli, certamente uno degli appuntamenti più attesi della stagione di prosa dal teatro savonese, sarà in programmazione al Chiabrera da questa sera a giovedì, sempre alle 21. I biglietti costano 10 mila lire per i posti di platea, palco e balconata, 15 mila per quelli di galleria.

DUE primedonne unite nella rivalità. Non vi sembra un capriccio di formule. Margaret Mazzantini e Nancy Brilli sono davvero rivali (in bravura) nella «Manola» che le vede in due sorelle, che sono gemelle, sì, ma, come succedeva con le eterozigote, diverse: una è nella personalità, l'altra, la Mazzantini, è rinascente, bruttella, complessata, fortemente jettatoria. L'altra, la Brilli, è estrovertita, bella, solare, disinibita.

Entrambe si confessano a una persona invisibile chiamata Manola, che può essere qualunque cosa: una zingara, un psicanalista, o magari la coscienza. Le due donne le parlano delle loro vite dissimili; partendo dall'infanzia, le rive-

lano complessi e desideri, amori e speranze.

Ecco, comincia da qui «Manola», la prima commedia della Mazzantini, che oltre ad un'eccezionale attrice, si è anche rivelata scrittrice di talento. Nel '95 pubblicò da Marsilio «Il caino di zinco», che fu accolto dalla critica con attenzione e con lode. La sua mano di narratrice si sente anche in questa commedia, la si riconosce dal linguaggio denso, tratti impressionistici, dal ritmo della frase, che è martellante e nemico delle sospensioni. L'anno scorso era pronta per «Manola» una fittissima tournée, ma la Mazzantini diventò mamma per la seconda volta e il giro fu interrotto. Lo spettacolo riprende quest'anno, a successo immutato.

E si può capire. Questo egrotico psicanalítico regge su due vite che molti possono condividere, oltre che capire. E' anche alimentato da una sorpresa forse prevedibile ma teatralmente forte.

Dopo l'esposizione di due vite opposte, una al minimo e l'altra al massimo, le parti si invertono. Succede questo: la bella Anemone, che ha rubato il fidanzato alla brutta Ortensia e

si è sposata, dopo il matrimonio comincia a imbutire, a dissimularsi, a spegnersi. Al contrario, Ortensia, rifiutata. Era una donna notturna, d'animo e di vestiti, dimessa nella vita e nei desideri. Ora è una femmina vitalissima, scatenata, predatrice, maschi, che verosimilmente si lasciano predare molto volentieri. La metamorfosi è compiuta. L'inversione ha mostrato i tratti fascinosi del brutto anatroccolo. Chi invece è bella si agna a perdere il labile tesoro che la inorgoglia. Si a questa conclusione dopo una confessione verbale furiosa: due monologhi (questa è in realtà la struttura di «Manola») che scorrono potenti e paralleli, e che in alcuni tratti s'incrociano, provocando, verso il finale, una certa stanchezza.

La Mazzantini e la Brilli danno con generosità ai rispettivi personaggi. Entrambe belle, entrambe diversamente vitali, affrontano lo spettacolo spumeggiando, raccontando i misteri dell'anima con un linguaggio che evita le espressioni più crude e violente, arrampicandosi su un'incastellatura di tubi, camminando sui praticabili, quasi per farci



Brilli e Mazzantini in scena per Manola

vedere una metafora della vita, che somiglia in modo sinistro a questo loro inerparsi senza meta, a questo salire e scendere in un labirinto astratto.

Per lo meno, questo sembra il suggerimento di Sergio Castellitto, che per amore della moglie Margaret, ha deciso di firmare con «Manola» la sua prima regia teatrale.

che l'abbia fatto amorosamente si vede.

Ovaldo Guerrieri

La Degli Esposti recita Campanile

Teatro d'autore oggi al Dianese

DIANO MARINA. Un lunedì con la prosa al Politeama Dianese di via Cairoli, a Diano Marina. Oggi, alle 21, la stagione teatrale della sala prosegue con «Un'indimenticabile serata», ovvero Gli asparagi e l'immortalità dell'anima, che vede la primattrice Piera Degli Esposti, affiancata da Stefano Galante nei panni di cantante-dicitore e da Stefano Bembì al pianoforte. L'elegante spettacolo, ispirato a testi del grande scrittore Achille Campanile, è realizzato con lo Stabile del Friuli Venezia Giulia. La regia è di Antonio Calenda, al suo settimo incontro con Campanile, le musiche di Germano Mazzocchetti. Ad occuparsi di scene e costumi, Pier Paolo Bisleri.

E' l'interessante incontro tra un'interprete eguagliata di tante convenzionalità recitative e un eguagliato di quella solidità e senso di apparenza che ha trionfato per anni sulle scene italiane. La proposta viene costruita su drammi giocati sugli equivoci e monologhi magistralmente imbastiti sulle assonanze di parole e sugli scambi di significato.

In un clima di improbabile varietà a café-chantant, Piera Degli Esposti affronta le pagine

di Campanile, molte delle quali inedite, con una curiosità che continuamente ne spezza l'andamento narrativo: il risultato è la moltiplicazione del comico nelle situazioni rappresentate. L'attrice impersona una svagata signora anni 30 e nello stesso tempo incarna la figura dell'autore-narratore. Il viaggio attraverso gli scritti di un maestro dell'umorismo procede attraverso «conferenze sul nulla» e tragedie borghesi bruciate nello spazio di un lampo.

«Un'indimenticabile serata» sostituisce, senza per questo essere un tappabuchi, la prevista commedia «La stanza dei fiori di china», che Angela Finocchiaro, che ha sospeso la tournée perché in attesa di un figlio. Lo spettacolo fa seguito alle prime due rappresentazioni cartellone preparato da Sandro Palmieri per la Dianorama, gli applauditissimi «Mercedat» Calindri e «Il gufo» gattina, con Gianfranco D'Angelo e Brigitta Boccoli. Il marzo, toccherà a Rocco Barabaro («Meneffotto»).

I biglietti costano 33 mila lire per i primi posti, 28 mila nei secondi e 23 mila in galleria.

Enrico

LE TRAME

FILM

L'AVVOCATO DEL DIABOLO. Drammatico. Keanu Reeves è un avvocato rampante che a lavorare per un rinomato studio legale guidato da un diabolico personaggio impersonato da Al Pacino.

Commedia. L'ultimo film di Allen descrive crisi creativa e esistenza di un intellettuale egoista e nevrotico.

IN A. Commedia. La vita di Kevin Kline, prossimo sposo, viene sconvolta quando un suo ex amante premiato con l'Oscar ne afferma in diretta tv l'omosessualità.

ASSALTO ALLA NOTIZIA. Commedia drammatica. Poco licenziosa, l'ex guardiano di un vi si banica, amato, prendendo in ostaggio una scolasta. Sul luogo c'è anche un giornalista tv scrupoli, che afferra al volo l'occasione di uno scoop.

E. Sentimentale. Il film di Guédelion racconta con allegria e leggerezza l'adipica love story tra una cassiera e il guardiano di una fabbrica, all'estate, quartiere proletario di Marsiglia. E si parla di Castro e di Gaudì, e si discute, si vive di poco ma con passione e altruismo.

IL MATRIMONIO DEL MIO AMICO. Commedia. Al college Julianne (la Roberts) e Michael (McIntyre) promesso di sposarsi se, all'età di 28 anni, non avessero trovato l'anima gemella. Al ventottesimo anno, lei ha 4 giorni di tempo per convincere lui a non sposarsi con Kimmy.

MONELLA. Erotico. Nel film di Tinto Brass una giovane prossima alle nozze è intenzionale a sperimentare le gioie sessuali prima del matrimonio. Fantascienza horror. 2.047 viene organizzata una spedizione da inviare in soccorso. Event horizon, nave spaziale scomparsa sette anni prima.

QUALCOSA E' CAMBIATO. Commedia. Jack Nicholson è Uddal, scrittore sconosciuto e maniacale. Le uniche persone con cui d'accordo è la cameriera del bar dove consuma tutte le mattine ricca colazione e il vicino di casa, pittore gay.

SETTE ANNI IN TIBET. Avventuroso. Il kolossal di Jean-Jacques Annaud («Il rosa», «L'orso») ricostruisce la storia del celebre alpinista austriaco Heinrich Harrer.

SPICE GIRLS - IL FILM. Musicale. L'uscita cinematografica del gruppo delle Spice Girls descrive cinque giorni in loro compagnia prima di un concerto.

STORIE. Commedia. Il secondo film di Stiller, ambientato in un edificio, s'incanta in quattro storie diverse. La morale: l'amore, quando arriva, va accettato ad ogni costo.

IL TESTIMONE DELLO. Drammatico. Candidato italiano all'Oscar, l'ultimo film di Avallì è ambientato agli inizi del 1900. La bella Francesca (Ines Sastre) sta per sposare il ricco Edgardo, per convenienza. Ma quando conosce il suo testimone di nozze, Angelo (Abatantuono), appena tornato al paese dopo anni in America, si innamora di lui.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, un killer nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, il ricorre un ex dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva lavorato.

Dalla Danimarca

Peruani e palcoscenico

al Carlo Felice



Il duo danese Saffi stasera al Comunale

GENOVA. Concerto certamente originale quello che la Giovane Orchestra Genovese proporrà questa sera (ore 21) al Carlo Felice. Non ci saranno infatti archi, fiati o pianoforte, strumenti consueti di una stagione di musica da camera: il palcoscenico verrà, invece, invaso da strumenti a percussione maneggiati abilmente da Uffe Savary, il svedese, e Morten Pries, il danese Saffi. Il sodalizio, iniziato nel 1977 quando i due percussionisti facevano parte della Tivoli Gardeus Boy's Guard è sfociato nella costituzione del duo dieci anni fa.

Da allora hanno effettuato tournée negli Stati Uniti e in Europa ottenendo straordinari successi. Interessante anche il repertorio affrontato. Da una parte c'è il settore delle obbligate trascrizioni. Questa sera saranno eseguiti il Preludio in la minore della Suite Inglese n. 2 di Johann Sebastian Bach e lo Scherzo da «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelssohn. Dall'altra, però, c'è una letteratura originale assai poco diffusa e per questo estremamente stimolante. Il duo interpreterà pagine di Veldhuis (Goldrush), Siegel (Savary), di Koppel (Toccatà) e di Miki (Marimba Spiritual II). E' prevedibile l'affluenza di un pubblico parzialmente diverso da quello dei tradizionali appuntamenti della G.O.G.

In platea ci sarà anche Aldo Bennici che nei giorni scorsi ha dato le dimissioni dall'incarico di direttore artistico dell'antica Società concertistica, ma che ha garantito la sua presenza fino al termine della stagione. Bennici, del resto, ha già approntato il cartellone '98/99 il che consente alla Gog di cercare il suo sostituto con relativa tranquillità. (r.i.)

SAVONA

CHABRERA. Spettacolo teatrale. Nancy Brilli e Margaret Mazzantini. Ore 21. L. 10.000; 8.000.

ASTOR. Tel. 854.627. **Titania.** Ore 15; 18,20; 21,45. L. 12.000; 8.000.

DIANA I. Tel. 625.714. **The Mahabharata.** Ore 15,30; 17,45; 20; 22,30. L. 12.000; 8.000.

DIANA II. Tel. 625.714. **In Out.** Ore 15,45; 18; 20,15; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

III. Tel. 625.714. **Tre uomini e una gamba.** Ore 15,30; 17,45; 20; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

IV. Tel. 625.714. **The Jackal.** Ore 15,30; 17,45; 20; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

JOLLY. Telefono. **In Out.** Ore 15; 22,30. L. 10.000; 5.000.

V. Tel. 638.632. **L'ospite d'inverno.** Ore 15,30; 20,30; 22,30. L. 8.000; 7.000; 5.000.

SALESIANI. OGGI RIPOSO.

COLOMBO. Tel. 640.263. **In & Out.** Ore 20,30; 22,30. Fest. e prof. alle 16,30; 18,30. L. 10.000; 6.000; 5.000.

RITZ. Tel. 640.427. **Titania.** Ore 20,20; 22,30 (nei festivi e prefestivi spettacoli anche alle 18,10). L. 10.000; 6.000; 5.000 anziani.

ALBERGO. Tel. 51.419. **Titania.** Ore 15; 18,30; 22. L. 10.000; 5.000.

ASTOR. Tel. 50.997. **Harry a pezzi.** Ore 20,30; 22,30 (nei festivi e prefestivi anche alle 16,30; 18,30). L. 10.000; 6.000; 5.000.

TEATRO LEONE. OGGI RIPOSO.

ADDA. OGGI RIPOSO.

LUNEDÌ
tuttosoldi
tuttoscienze
GIOVEDÌ
tuttolibri
I supplementi de
LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.

SAVONA

FINANCE CHAUM. **OMINIA.** Tel. 692.200 - 692.765. **Tre uomini e una gamba.** Ore 20,15; 22,30. L. 10.000; 8.000.

INDIANO. Tel. 669.961. **Harry a pezzi.** Ore 20,30; 22,30. L. 10.000; 6.000.

LAUL DASH RIPOSO.

TEATRO SASSELLO. OGGI RIPOSO.

VERDI. Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

VERDI. OGGI RIPOSO.

VILLA AL CINEMA

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

CAVOUR. Tel. 61.978. **Buttighino aperto per le prenotazioni allo spettacolo sotto la pioggia.**

SAVONA

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

AMERICA. Sala B. Tel. 595.9146. **Med city.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

SAVONA

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO. Sala 5. Tel. 25.41.820. **Harry a pezzi.** Ore 15,30; 17,45; 20,30; 22,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO.

Pallamano: Winterthur a picco

■ ■ ■ ■ ■ Ancora una sconfitta, la terza consecutiva, per Winterthur Savona nel campionato di serie C di pallamano. La squadra del presidente Roberto Fresia è stata battuta per 24-17 dal Migliarinese nell'ultima giornata del torneo. Vittoria invece per la San Camillo Imperia, che ha superato per 22-19 il Bordighera. Rinvii invece domenica prossima le sfide al vertice dell'Entella Chiavari e la Città Giardino Torino. Accedono ai playoff le prime tre classificate

del girone, cioè Città Giardino Torino, San Camillo Imperia ed Entella Chiavari, mentre la quarta uscirà fuori dallo scontro a tre del playoff in programma a Quiliano il primo marzo, tra Winterthur Savona, Bordighera e Migliarinese. Gli incontri inizieranno alle 15,30 con Bordighera-Winterthur Savona; alle 17,30 Migliarinese-Bordighera, mentre l'ultima sfida, quella praticamente decisiva per la qualificazione, sarà Winterthur-Migliarinese. (r. p.)

Badminton: Savona sugli scudi

■ ■ ■ ■ ■ Ancora in bella evidenza gli atleti del Savona Badminton dal presidente Marco Losco. Dopo la medaglia d'argento conquistata nel doppio da Lucio Amoroso (foto) ai Campionati assoluti svoltisi a Merano la scorsa settimana, ieri i giocatori savonesi hanno trionfato. Acqui nel circuito categoria C. In doppio maschile la vittoria è andata a Massimiliano Valceda, che ha superato in finale l'accese Tommasello. Buona anche la prestazione

degli altri atleti del Savona Badminton, Valerio Modugno e Andrea Perata. Buone anche le prestazioni di Giovanni Rechichi, Marco Gambetti e Ivan Piperis dello Xenia Savona. In campo femminile l'Amoroso, sorella di Lucio, alla fine si è imposta sulla milanese Fulvia Cucci. Terza merito la sua compagna di squadra Laura Losco, mentre al quarto posto si è classificata Simona Muratore, dello Xenia. (r. p.)

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 9 Febbraio 1998 16

La preziosa vittoria (1-0) grazie a un'incornata di Spatari Sanremese, la C2 è vicino Il Val d'Aosta resta in dieci e cede

Osip Hurlad

Per Rampanti gol irregolare

■ ■ ■ ■ ■ Rosario Rampanti, allenatore del Val d'Aosta, affonda la lama: «Un match determinato dalle condizioni ambientali che hanno influito sulle decisioni arbitrali. Dobbiamo recriminare su moltissimi episodi», dice. Mister Rampanti ce l'ha l'azione del gol (il mio difensore è stato letteralmente schiacciato da Spatari) e con l'espulsione di Celano che ha ridotto il Val d'Aosta in dieci (il fallo che ha fatto) la doppia ammonizione non c'era. «Non ho l'abitudine di prendermela con gli arbitri - ha aggiunto il tecnico valdostano - Ma questa volta l'atteggiamento del direttore di gara è stato determinante. Spero ci sia stato il commissario di campo che abbia assistito alla partita ed i suoi episodi. Senza nulla togliere, naturalmente, alla Sanremese che è una gran bella squadra».

Soddisfazione, invece, nel clan matuziano. Il successo, sofferto e importante, ha mandato definitivamente in archivio la sconfitta patita a Casale. «Purtroppo, ormai, ogni partita, per noi, sarà difficilissima - ha detto Luigi Cichero, allenatore biancazzurro - Contro di noi tutti daranno il massimo. Abbiamo sbagliato un po' nella prima mezz'ora, non abbiamo mai rischiato alla fine sulla bellissima punizione di Calamita. Il nostro Baldissari è stato davvero bravo a respingere sulla linea». Festeggiatissimo Luca Spatari, autore della rete decisiva che in queste ultime giornate ha ritrovato la strada del gol: «Un match molto difficile - ha detto l'attaccante - Loro si chiudevano bene, hanno cercato di non farci ragionare. Ma noi volevamo dimostrare di esserci messi alle spalle la sconfitta a Casale». (b. m.)

La Sanremese continua la marcia verso la C2. Ha vinto anche contro il Val d'Aosta sceso a Sanremo con atteggiamento tutt'altro che arrendevole e che ha ceduto solo nel secondo tempo, dopo essere rimasto in dieci per un'espulsione.

Un lusso che non può permettersi nessuno contro la Sanremese cinica e spietata anche quando, magari, non è nella giornata migliore. E, infatti, al 76', puntuale, è arrivato il gol del sofferto della capolista: Biffi ha lavorato benissimo un pallone sulla destra, ha fatto partire un lungo cross a parabola in area, su cui si è avventato di testa Spatari che ha segnato.

Il gol che ha dato la vittoria alla Sanremese e che ha fatto urrabbare i valdostani perché, secondo loro, l'attaccante, nel colpire di testa, si sarebbe poggiato su Ferina. Inutile, però, le proteste. L'arbitro non ha avuto dubbi nel convalidare la rete dei matuziani.

La partita è molto intensa. Per almeno mezz'ora il Val d'Aosta è riuscito ad imbrigliare abbastanza bene la manovra della Sanremese cercando anche di colpire in contropiede. La Sanremese, che ha stentato il finalizzare il gioco, la porta avversaria, ci si è un po' prendere le misure.

Si è resa pericolosa solo al 26' quando Calabria, ben lanciato da Baldissari in area, ha girato al volo colpendo l'esterno dell'incrocio dei pali. Poi ha premuto l'acceleratore alla fine del tempo: al 41' Calabria si è liberato, con uno spettacolare colpo di tacco di due avversari sulla sinistra, ha scossato per Baldissari ben appostato a centro area che, però, non è riuscito a deviare il pallone in rete; poi, al 45', l'occasione più grande con

Spatari che, ben imbeccato in area da Baldissari, ha tirato in diagonale la palla, superato il portiere, ha solo attraversato lo specchio della porta sfiorando il palo opposto.

Nella ripresa la Sanremese ha continuato ad attaccare. Spatari, al 51', anticipa d'un soffio a due passi dalla porta da un provvidenziale intervento di Caridi e, al 61', il Val d'Aosta è rimasto in dieci per l'espulsione di Celano per doppia ammonizione. Un brutto colpo per la squadra di Rampanti. A questo punto la Sanremese ha tentato il tutto per tutto con l'innesto di Codice. E al 78' Spatari ha segnato il gol vittoria. All'86' il Val d'Aosta ha avuto una grandissima occasione per pareggiare. Su punizione dal limite dell'area, Calamita ha tirato benissimo, aggirando la barriera, la palla, che si stava infilando nel setto destro della porta

sanremese, è stato respinta di testa da Baldissari che si era appostato sulla linea bianca. Un intervento, quello del capitano biancazzurro, importante almeno quanto il gol di Spatari.



Cichero, mister della Sanremese

Il 2-0 in parte dovuto ai cartellini rossi

L'Imperia in 9 va ko a Pavullo

■ ■ ■ ■ ■ Un'Imperia in giornata storta è battuta senza attenuanti dal difficile campo della Pavullese e interrotta così la sua lunga serie positiva. Troppo lenta e involuta la manovra degli uomini di Ferraro, per creare difficoltà ad una squadra in gran spolvero, assai ben disposta in campo e in eccellenti condizioni atletiche.

Certo l'Imperia può recriminare per le due espulsioni subite, per la verità entrambe piuttosto nette, ma rimane fermo il dato che in 90' gli ospiti non hanno indirizzato un pallone all'infreddato portiere Stanco.

Dopo appena otto minuti l'Imperia trova già indietro, costretta ad inseguire. Così: cross di Baccarani, contrasto in area fra Marino e Di Capita il pallone che carambola fra stinchi e tibie per finire sui piedi di Scacchetti che solo davanti a Viviani non ha tentennamenti e insacca.

L'Imperia non reagisce e, anzi, subisce la miglior qualità di gioco della Pavullese. Al 37', poi, Trasatti si fa espellere dopo un entrato a durezza su Puccini, il quale sarà in seguito ricoverato in ospedale per sospetta lesione ad un legamento crociato.

Nella ripresa il copione della partita non cambia ed è sempre la squadra modenese a tenere il pallino del gioco. L'Imperia, che già faticava, depone definitivamente le armi al 63', quando Sarda viene espulso per un colpo con un calcio di Martino a gioco fermo. La Pavullese chiude la partita al 74', ancora con l'onnipotente Scacchetti, che mette dentro di testa un cross di Benassi. Gli ultimi minuti vedono l'ottimo Viviani ingaggiare un vero e proprio duello con i modenese, negando il gol per due volte a Barbolini, Marino e Monelli. Quando Viviani si arrende, ci pensa la trita a dire: «no a Cantoni».

■ ■ ■ ■ ■ Cappellini

Vantaggio lampo degli ospiti con Scelfo, il pareggio siglato da Malafronte al 37'

Savona-Entella, obbroccio fatale

L'1-1 del derby ha il sapore di un duplice «suicidio»

■ ■ ■ ■ ■ SAVONA. Il Savona ha il pronostico dalla sua, ma fallisce l'opportunità. Dopo la débâcle con Dertona, c'è questo scontro con l'Entella, squadra sinceramente da apprezzare per l'impegno e l'acuità tattica, al punto che dopo l'inaspettato vantaggio ha potuto giocare con calma, riuscendo saggiamente a fermare il limite dell'area gli arrembanti ma imprecisi avanti biancoblu. Il pari siglato da Malafronte sembrava potesse costituire il preludio alla vittoria savonese, invece anche nella ripresa gli ospiti hanno saputo tenere a bada l'avversario e poi negli ultimi minuti, quelli del recupero, addirittura hanno saputo due contropiedi micidiali. Il portiere Di Latte si è superato, deviando le conclusioni a colpo sicuro del panchinaro Tumminia, entrato all'87. La beffa è stata evitata.

Oltre agli spettatori al cicaluppo possono anche far di tanto su chi dice che il Savona non è amato e bene ha fatto uno spettatore a urlare che se si desinseguendo questo dovrà avere soltanto all'ultima domenica di campionato: adesso è ancora presto per mettere da parte le speranze. In effetti ci sono ancora partite importanti e scontri diretti.

Ci sono anche buone notizie. Gimenez, in fase di avanzata guarigione: insomma la speranza è l'ultima a morire. Non c'era in panchina mister

Caneo, squallificato, collegato però via telefono con il secondo Erelta.

In mezzo al campo hanno dato l'anima Cellerino e Scaletta, mentre sulla fascia Bottinelli ha sinché ha potuto. Inizio incerto e ammonizione di Cappanera per un fallo su Scelfo il quale al 5' infila nel retropassaggio. D'Asaro per Di Latte e mette in rete comodamente. E' bravo Di Latte a non commettere fallo sul numero 11, chiaverebbe: ci sarebbe stata anche l'espulsione.

Il Savona è il colpo, non molla e l'Entella continua a fermare i biancoblu al limite dell'area. Le punizioni di Oppediano e Scaletta hanno esito. Giganteggia il libero Ales-

sio, sempre ogni palla, il Savona insiste troppo lanciati, se giocasse a terra otterrebbe qualcosa di più. Al 37' termine di due calci d'angolo, molte rimosse laterali, palla danza davanti al portiere Speranza: è rapidissimo Malafronte a parare. E' il momento buono per i biancoblu, ancora due falli battuti da Cellerino (ieri veramente bravo): minuti di recupero e poi negli spogliatoi.

Ripresa al piccolo trotto; al 47' centro di Bottinelli e testa di Di Girolamo a lato; al 50' fallo su Di Girolamo, batte Scaletta per la testa di Cellerino, para con bravura Speranza. Ora si sveglia anche l'Entella che in mezzo al campo è capace di fare anche cinque passaggi dopo l'altro. Punta molto su Scelfo e Mariano, due spine neri l'anco della difesa.

C'è al 65' una fuga di Palermo (che poi verrà espulso per una manata sul volto di Scaletta) che centra per Scelfo: palla fuori di un niente. E di un niente finisce fuori al di una punizione di Scaletta con Speranza battuto. Poi grande opportunità per Oppediano che fionda su Speranza. Al 70' fuga di Baldi che conclude alto; al 77' girandola di cambi tattici, ne usufruisce maggiormente l'Entella che per due volte mette Tumminia davanti a Di Latte, il quale si salva con grande bravura.

Alla fine è l'Entella a recriminare per i due punti perduti mentre sul Savona si addensano i «si dice» e i «qualcosa» che si dovrà fare. Il direttore generale Gianfranco Montali arriva molto teso a fine gara: «Avete visto tutti quello che ho visto io. Cambiamenti? Adesso è troppo tardi, andiamo avanti col sperando nell'orgoglio dei giocatori e del mister. Ci dovremo rifare già da domenica prossima». Attendiamo anche il rientro di Gimenez, che fuori casa cambia il nostro gioco offensivo. La speranza è l'ultima a morire, ma di domenica in domenica il campionato si accorcia.

■ ■ ■ ■ ■ De

DILETTANTI GIRORE A, POSTA DI RITORNO SI SONO SEGNALE 22 RETI

■ ■ ■ ■ ■ Bonati; Flamigni, Zera; Perrella, Bosco, Benassi (52' Galassi); Auremma (59' Rospino), Rubinacci, Mazzei, Bedin, Vitaloni (52' Pasquetti). **Castelluovo:** Franchi; Ferrati, De Somma; Benedetti, Macelloni, Giusti; Stefano, Lucarelli, Guidi, Baroni, Canelli. **■ ■ ■ ■ ■** Cammili.

Cuneo-Pesce 1-0

Camaloro: Alberti; Luperini, Rombi (84' Simonini); Gemignani, Pellicola, Mercedi; Di Mauro, Dini, Baratta, Bresciani, Bianchi. **Pesce:** Costagli; Tolomei, Faventi; Galuzzo, Macelloni, Franzoni; Lanzoni (75' Cibi), Caffera, Mazzè, Lazzini, Scuderi. **■ ■ ■ ■ ■** Della Vecchia. **■ ■ ■ ■ ■** Dini.

Imperia-Entella 6-1

Pinerolo: Graziani; Benecchio, Dedominici (83' Testa); Giora, Carnari, Nastasi; Labella (78' Salvi), Rosa, Barison, Muratori, Molica (58' Lazzaro). **■ ■ ■ ■ ■** Pinerolo: Piccaredda, Rizzo; Castelletti, Schilaci, Mauri; Bellinato (53' Ascheri), Branca, Angeretti, Brambilla, Buzzetti (80' Cucca). **Arbitro:** Cigalotti. **■ ■ ■ ■ ■** 5' Molica, 47' Barison, 58' Rosa, 62', 73' e 74' Lazzaro, 82' Angeretti. **Note:** espulsi Piccaredda al 22' e Schilaci al 55'.

Cuneo-Pietrasanta 2-1

■ ■ ■ ■ ■ Campana; Varano, Berino; Caridi, Magliano, Marchisio; Bocchio, Giovinco, Lenzi, (72' Serra), Rovera. **■ ■ ■ ■ ■** Vignale; Fiacchi, Urvil (46' Triglia); Cusini, Carletti, Adamoli; Vicedomini, Cenci, Soda, Cerito, Farina (70' Valentini). **Arbitro:** Pappalardo. **■ ■ ■ ■ ■** 5' Caridi (rig), 35' Marchisio, 82' (rig).

Valenza-Imperia 3-0

■ ■ ■ ■ ■ Merione, Aronica (48' Freguglia), Peretti; Paolini, Panizza, Giacotti; Micciché, Corti (84' Bellomo), Battistini, Bellatore, Bello (78' Bruno).

Fossanese: Mulato, Gianoglio, Cristino; Bianco, Borgna (76' Ferri), Perti, Mendola, Dalmazzo (80' Bochicchio), Burgato, Labrozzi, D'Errico (70' De Santis). **■ ■ ■ ■ ■** Biazzi. **■ ■ ■ ■ ■** 73' Bellatore; 77' e 87' Battistini.

Ivrea-Casale 2-1

Ivrea: Pozzati; Azzalini, Marsan; Cervato, Alberto, Bonadio; Ferrari, Macchini (88' Tirassa), De Paola, Zucco (72' Ghidetti), Bonomo (77' Falzone). **Casale:** Castagnone; Bedino, Milano (58' Cravaro); Isoldi (67' Cimadon), Amcrotti, Rolfo; Bruno (52' Spataro), Izzo, Samaritani, Capurro, Cini. **Arbitro:** Marchesi. **Reti:** 12' Ferrari, 40' Bonomo, 88' Cimadon.

Imperia-Entella 1-1

■ ■ ■ ■ ■ Latte; Bottinelli, Cremonesi; D'Asaro, Desiato (77' Botla), Cappanera; Cellerino, Di Girolamo (77' Manni), Scaletta, Oppediano. **■ ■ ■ ■ ■** Speranza; Ghiorzo, Palermo; Teranzoni (77' Fasano), Alessio, Veruli; Leon, Puppo (77' Marchi), Scelfo, Baldi, (87' Tumminia). **■ ■ ■ ■ ■** Giannandrea. **■ ■ ■ ■ ■** Scelfo, 37' Malafronte.

Sanremese-Valle d'Aosta 1-1

■ ■ ■ ■ ■ Nici; Balsano (88' Codice), Grillo; Tibaldo, Baldissari, Lerda; D'Angelo (59' Manduca), Di Loreto, Spatari, Calabria (82' Lambert), Biffi. **Valle d'Aosta:** Buda; Caridi (77' Brazza), Volpone; Rubino, Mirisola, Farina; Celano, Formanelli, Girelli (82' Arcese), Calamita, Lugon. **Arbitro:** Meruzzo. **Reti:** 78' Spatari.

Pavullese-Imperia 2-0

Pavullese: Starco; Grandi (78' Venturini), Benassi; Puccini, Monelli, Scacchetti; Cantoni, Baccarani, De Martino, Scacchetti, Marino, Imperia; Viviani; Sardo, Desideri (75' Celesti); Di Capita, Trasatti, Sbravelli; Brancalano, Bocchi, Rodella, Pizzolito (48' Jannolo), Bongiomì. **Arbitro:** Gobbo. **Reti:** 1' e 74' Scacchetti.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SANREMESE	40	14	7	2	28	11
CAMALORO	40	11	7	5	25	20
IVREA	37	11	4	8	31	21
PAVULLESE	37	9	10	4	27	17
MASSIESE	37	8	13	2	19	15
CASALE	34	9	7	7	25	18
CASTELLUOVO	34	8	10	5	24	19
CUNEO	33	9	6	8	32	32
IMPERIA	31	8	7	8	28	26
VALENZANA	30	7	9	7	25	23
V. D'AOSTA	28	6	11	6	23	22
FOSSANESE	28	8	5	10	25	27
PONSAICO	28	7	8	8	22	26
DERTONA	27	7	6	10	26	30
PIETRASANTA	20	4	8	11	16	27
SAVONA	19	4	7	12	18	41
ENTELLA	18	2	9	12	14	27

1. IMPERIA

■ ■ ■ ■ ■ (Dertona).
■ ■ ■ ■ ■ Bonomo (Ivrea);
(Sanremese).
■ ■ ■ ■ ■ Moschetti (Cuneo); Angeretti (Dertona); Marino (Pavullese);
(Valenzana).
■ ■ ■ ■ ■ Jannolo (Imperia);
(Ivrea); Scacchetti (Pavullese); Lazzaro (Pinerolo); Girelli (V. d'Aosta).
■ ■ ■ ■ ■ Bianchi (Camaloro); Cino (Casale); Rovera (Cuneo); Scelfo (Entella); Ferri, D'Errico e Labrozzi (Fossanese); Falzone (Ivrea);
Martini (Pavullese); Molica (Pinerolo).
■ ■ ■ ■ ■ Bresciani (Camaloro); Mazzaro (Cuneo); Zucco (Ivrea); Salenti (Ponacco); Spataro (Sanremese);
(V. d'Aosta); Coni V. (Valenzana).

PROSSIMO TURNO

7° DI RITORNO 15/2 - ORE 15		
CASALE	CUNEO	(a 1-1)
CASTELLUOVO	CAMALORO	(1-1)
DERTONA	IMPERIA	(2-0)
ENTELLA	PAVULLESE	(1-1)
FOSSANESE	PIETRASANTA	(1-1)
PIETRASANTA	PIETRASANTA	(1-1)
PONSAICO	VALENZANA	(0-2)
V. D'AOSTA	IVREA	(1-3)

E' finita 2-1: Grassorutense per prima in vantaggio, finale convulso con un'espulsione

Vero derby: cuore, rimonta e rabbia

Il Sestri Levante si riscatta e centra la vittoria al 93'

RAPALLO. Un derby che si ripete finisce sempre con una parte e ricomincia l'altra a festeggiare, e qualche episodio di troppo sul terreno di gioco.

Grassorutense-Sestri Levante in effetti non poteva sfuggire a questa regola, con gli animi che si scaldano proprio nei minuti di recupero. Il feto ha voluto che, proprio durante questo accenno di parapiglia, il Sestri Levante abbia avuto un guizzo bruciante e così ha realizzato il gol del 2-1. Quello pesante, che vale tre punti, sei conquistati dai corsari nel duplice confronto con i rapalesi.

Mancavano i due bomber principali: due formazioni, Dellapina e Schiappacasse, e quindi l'incontro poteva anche ipotizzarsi da 0-0. Il primo tempo confermava questa impressione, con molti capovolgimenti di fronte ed anche un paio di conclusioni pericolose: i portieri, ma nulla di travolgente, sempre senza l'affondamento.

Grassorutense e Sestri Levante partono con due richieste di calcio di rigore: al 4' Manzoni cade in area contrastato da Muzio, al 6' un pallonetto di Agen incoccia contro il braccio di Maschio. In entrambi i casi i proteste non bastano a convincere, dimodoché l'arbitro non si lascia convincere. E dice di proseguire.

Sul finire della prima frazione il Sestri Levante si rende pericoloso con Giacomelli che, servito sulla destra da Costa, entra in campo e conclude. Renon usciti contro (si) al 42'. Passano due minuti e l'azione si ripete, simile, sul fronte opposto. Alfaroni per Dagnino, Fosse lo affronta appena dentro l'area, il regista dei padroni di casa decide il prezzo: e tenta un pallonetto: sembra un'idea brillante, calligrafica, insomma, forse è sul serio una buona idea, il pento è il portiere rossoblu non cade nella «finta» e aggiusta il pallone, insomma tampona.

Al 46', in piena fase di recupero, arriva la più nitida palla gol della prima frazione di gioco: veloce discesa di Canezani, sulla destra, passaggio trale per Dagnino che di tacca smarca Manzoni. Qualcosa di più di un pallone invitante: è un ordine al gol. Centravanti entra in area ed in diagonale conclude incredibilmente a la-

to. Ripresa che per quarto d'ora non riserva emozioni, tranne una lunga serie di minuti. Poi il gol del vantaggio per la Grassorutense: ficcante discesa di Capellino sulla fascia destra, mezzo a mezza altezza e precisa incornata, in volo, di Manzoni. Gol splendido per costruzione ed esecuzione finale.

Sette minuti più tardi Dagnino offre in verticale un invitante pallone a Manzoni che, entrato all'interno dell'area, cer-

ca di resistere ad un intervento da tergo di Agen e conclude. Fosse uscita. Richiesta di rigore, a dispetto del signor lan-

Gli ultimi minuti vedono il Sestri Levante proiettato all'arrembaggio: spirito corsaro, coincidenze, fortuna, saranno tutte componenti spesso poco importanti, ma ieri determinanti.

All'82', punizione dal limite a favore del Sestri, violenta botta di Costa che incoccia sull'ultimo uomo: barriera (Botta-

ro), assume una traiettoria particolare e sfera che termina prima sull'incrocio dei pali e poi alle spalle dell'esterrefatto Renon.

Ma non è finita: 93', azione di Costa sulla destra, cross sul secondo palo per il liberissimo Paglia che ha difficoltà nell'appoggiare in rete. I giocatori della Grassorutense protestano per sospetta posizione fuorigioco di due calciatori avversari, Capellino eccede proteste e viene espulso.

Poi il parapiglia finale, con i due allenatori Casaretto e Mariani che si beccano a distanza, alcuni giocatori invece vengono pericolosamente contati, qualche dice anche che l'arbitro sia rimasto sulla porta dello spogliatoio quasi a sfidare pubblicamente gli atleti rientrati. Voce che è stato possibile verificare, poiché l'area degli spogliatoi era praticamente diventata tabù per stampa e televisioni varie.



Manzoni, un inutile gol per la «Grasso»

Con la Pegliese Una Samm d'assalto vince 2-1

Esistono due versioni della Sammargherite, una casalinga e una efficace, e grandi problemi in zona gol e una trasferta cinica e incredibilmente efficace. La «Samm 2» ha colpito ieri pomeriggio a Cogolito, superando nell'importantissimo scontro salvezza la Pegliese. Anche se ottenuto in maniera rocambolesca, il 2-1 a favore degli arancioni di Di Marco è inaspettato perché sono stati più lucidi nei momenti determinanti del match. Va aggiunto che la Pegliese ci ha messo molto di suo, distraendosi per due volte nel finale di partita concedendo su un piatto d'argento due clamorose opportunità agli ospiti. Non a caso l'allenatore Gianfranco Stoppino, che ha assistito all'incontro dalla tribuna (in panchina è andato Esposito), nel dopo partita era parole, choccato dalle ingenuità dei suoi. Felicitissimo invece Di Marco che torna a vedere per la sua Samm chance di salvezza.

Per un tempo e un successo poco o nulla, la Pegliese non riesce a rendersi pericolosa, la Samm controlla i rari attacchi avversari agevolmente. La ragazzata è a centrocampo da Di Marco funziona.

La svolta è match da una sostituzione: per far prendere fiato ai suoi Di Marco spedisce al 78' Romano in campo al posto di Gatto. La riserva tre minuti dopo si trova grazie a un incredibile lascio di Oggiano a tu per tu con Ghirardelli: con l'accortezza di un veterano attende l'uscita del portiere e lo supera con un tocco leggero.

La Pegliese le prova tutte: entra anche la terza punta, Repetto, i biancoblu cingono d'assedio la porta di Crivelli.

Al secondo minuto di recupero altro colpo di scena: il portiere sammargherite trattiene troppo la palla e le mani e l'arbitro Della Valle fischia un fallo in area arancione. Sulla cannonata di Caricari nulla possono barriera a portiere. Il pareggio cosa fatta ma la Pegliese per la seconda volta si dimentica di marcare gli avversari. Vacca lasciato libero dai difensori biancoblu al 94' dal limite dell'area azzecca la parabola imprevedibile per Ghirardelli. Un giusto premio per il giocatore che ha dovuto scendere in campo con una maschera a protezione del naso infatuato.

I genovesi ridotti in dieci per l'espulsione al 70' di D'Assisi

Stop del Vado alla Sestrese

Per la capolista lo 0-0 è deludente

GENOVA. A fine partita la notizia che il Finale aveva vinto sul campo dal Baiardo e si portato a un solo punto dalla vetta ha più trattenuto gli animi dei dirigenti verdastrellati. La società è contenta dello 0-0 casalingo con il Vado che rallenta ulteriormente la corsa di Sestrese che sta incontrando più difficoltà del previsto nel riconquistare la Nazionale Dilettanti. La capolista è riuscita, soprattutto in casa, a darsi un gioco accettabile.

Il Vado in campo per il pareggio ma non rassegnato a fare le barricate, ha interpretato la partita in maniera molto intelligente, tenendo i verdastrellati lontano da Cancellara e erigendo una barriera a centrocampo, particolarmente attenta sulle fasce, dove la Sestrese ha solito i suoi punti di forza. I rossoblu non hanno disdegnato quando in quando pungero anche se il computo dei corner (8-1 per la squadra di casa) esprime efficacemente la superiorità della Sestrese. I genovesi hanno pagato l'assenza dell'infortunato Minetto, propulsore del centrocampo, la cattiva forma di Anselmi, la mira poco centrata del duo Fosse, Ferraris, bravi nello smarcarsi, sciagurati nei tiri. La conclusione più impegnativa per Cancellara l'ha creata al 66' Balboni che dopo una veloce trian-

LA CHIESA VOLA

«Colpo» a Pontedecimo

GENOVA. La Cairese passa al Grondona (1-0) grazie ad una rete di Procopio nella prima frazione, difendendo nella ripresa dagli assalti del Pontedecimo. Il risultato più giusto, analizzando tutti i novanta e oltre minuti di match, sarebbe stato il pareggio. Ma, nel calcio, vince chi segna: e i gialloblu di Caracciolo hanno mandato un pallone alle spalle di Pinazzi. L'episodio decisivo subito dopo la mezz'ora, con Chiarione che entra in area granata e viene stretto da un paio di difensori avversari: il contatto c'è, evidente, Chiarione cade e l'arbitro imperiese lancia decreti di rigore. Impeccabile la trasformazione di Procopio sotto la traversa. Nella ripresa il Pontedecimo si riversa nella metà campo della Cairese, ed il protagonista diventa il numero 11 Binallo. Al 63' respinge una prodotta un preciso pallonetto di Serra; al 78' è Fotia a presentarsi nuovamente davanti all'estremo difensore ospite, ma Binallo non si lascia sorprendere. Ed al 94' anche fortunato, oltre che abile, quando Prota, liberissimo a centro area, conclude troppo debolmente. Per la Cairese il ritorno in alta quota, con nove punti conquistati da inizio 1998: il terzo posto è al momento assicurato, e se davanti Sestrese e Finale Ligure dovessero rallentare il passo...

[g. s.]

l'azione con Sestini ha tentato il tiro ad effetto: sorprendendo il bravo numero uno vadesse.

La Sestrese ha traccheggiato per oltre 10 minuti, ha cambiato passo solo dopo essere rimasta in inferiorità numerica: al 70' viene espulso D'Assisi e i verdastrellati per reazione si gettano all'assalto. Fosse a Ferraris impegnano Cancellara. Nel dopo partita discusse alcune scelte di Malsano, soprattutto in attacco: non ha neppure

Baiardo sconfitto (2-1) in pieno recupero

E adesso il Finale è ad un solo punto

Qual Sestrese

GENOVA. Sta cambiando completamente pelle, il Baiardo: nell'ultimo mese è diventato pericoloso in trasferta ma abanda in dove ieri ha incassato la seconda sconfitta consecutiva. Esulta il Finale che grazie al mezzo passo falso della Sestrese si porta a «1» dalla capoclassifica. Va detto che il risultato è stato in parte determinato dall'arbitro Prate di La Spezia, che però sbaglia nei confronti di entrambe.

Al 28' non concede il rigore al Finale: errore di Biggi su Novaro (entrata sulla punta lanciata a rete) è evidente. Nella ripresa sull'1-1, fa chiaro segno, ancor prima che scocchi il 90' concedere un minuto di recupero, invece ne concede due e allo scadere il 180° secondo il Finale segna il gol decisivo. Neppure il tempo di metter la palla al centro e fischia la fine tra le proteste dei verdi.

Al 36' in vantaggio il Baiardo: Cocuzza si esibisce in una discesa sulla Ronaldov, semina tre difensori e supera Marini e rasoterra. Il Finale non reagisce con prontezza ma nella ripresa occupa in forze la metà campo avversaria. Al 69' Vona con un destro imparabile e sigla l'1-1. Il Baiardo non si riorganizza, prova con lunghi lanci per Pieralisi. Infine, il colpo di Gaiero liberato da Torelli, i punti al Finale.

LA CHIESA VOLA

Si può sognare Argentina ko

SARZANA. Quarta vittoria consecutiva, l'obiettivo della Sarzanese è ambizioso: arrivare al secondo posto per poter disputare gli spareggi. Argentina sconfitta sul campo spezzino per 2-1, e il fatto curioso è che gli uomini di Benardino hanno subito il gol partita proprio nel periodo di maggior spinta offensiva, in contropiede. La dinamica delle reti: 31', punizione da tre quarti campo battuta da Musetti e perentorio intervento di testa di Fanichi a schiacciare la sfera a terra per finire alle spalle di Minori; 52', punizione di Callegari da posizione difensiva, a rientrare sul secondo palo, perfetto intervento di Massabò, e Romano spettatore; 79', contropiede di Braida che sfrutta gli spazi lasciati vuoti dai giocatori ospiti, dribbling sull'ultimo uomo Caruso ed esecuzione perfetta che non lascia scampo a Minori. Argentina punita oltre misura, proprio quando cercava il colpaccio; Sarzanese che, detto, continua a salire spedita.

[g. s.]

Un espulso per parte e grave infortunio Pastor: frattura del femore

Il Ventimiglia castigato

Si fa parare due rigori e viene battuto per 1-0

LOANO. Un grande Durando salva la Loanesi da una sconfitta che ci stava tutta. Questa in sintesi la chiave lettura di Loanesi-Ventimiglia vinta dai padroni di casa per 1-0. Già, perché l'estremo difensore rossoblu nella ripresa, quando le squadre erano ancora ferme sullo zero, ha salvato nel giro di tre minuti il risultato parando i calci di rigore decretati dall'arbitro Costa di Genova.

L'incontro non è stato un granché. Le squadre hanno giocato oltre un'ora in dieci per l'espulsione di De Paola e Comi, pare per reciproche scorrettezze: segnalazione è stata fatta dal collaboratore dell'arbitro. Il primo tempo è stato comunque tutto di marca locale con i rossoblu che hanno l'occasione per passare in vantaggio già all'8' Belvedere. L'attaccante, ben lanciato da Buttiglieri ha superato Luca Soncin e uscito, ma sulla linea di porta Loei ha respinto. E' ancora la Loanesi ad andare al gol. Manovra di Belvedere che lancia Rigato, te- di quest'ultimo con sfera che è poco.

Al 14' è ancora la Loanesi ad avere una grossa occasione per passare, ma la conclusione di Buttiglieri è sul fondo. Due minuti più tardi pericolo per i rossoblu. Respinge la difesa, la palla arriva a Marchetti di prima intenzione spara in porta: il pallone passa oltre la traversa. Al 25' l'episodio, tra l'altro contestato da entrambe le squadre: l'espulsione di De Paola e Comi. La Loanesi perde una pedina importante sulla fascia, mentre i frontalieri

IL «TUT» BUSALLA

Migliarinense a pezzi: 6-1

BUSALLA. La squadra di casa nelle precedenti gare aveva segnato solo 12 volte: in un colpo solo aggiunge 6, facendo a pezzi una Migliarinense sull'orlo di retrocessione anticipata. Non c'è stata partita in quella che doveva essere un equilibrato scontro salvezza.

Il Busalla ha chiuso il primo tempo sul 2-0 quando è andato in gol per la terza volta su un'azione forse viziosa fuorigioco ha praticamente fatto perdere la testa alla Migliarinense che in quattro «quattro» si è ritrovata con soli nove uomini in campo. Il 5-1 finale, pur pesante, potrebbe risultare ancora generoso nei confronti degli epessanti.

Al 15' corner di Ottoboni e colpo di testa imperioso e vincente di Shrivati. Al 38' corner di Glioti, colpo di mano di Tarantola a rigore ineccepibile trasformato in cannonata di Ottoboni. Al 40' Repetto parte sul filo del fuorigioco, il segnalante sbandiera ma l'arbitro decide che l'azione è regolare, il biancoblu fila verso la porta e supera Montaldi. Grandi proteste spezzine e al 64' uno dopo l'altro vanno fuori Trastevere e Pagliuca. Al 68' su assist di Repetto firma il 4-0 il giovane Glioti. Al 79' la rete della bandiera per la Migliarinense: corner di Prestini, colpo di testa di Belli, ribatte Carpi e ancora l'attaccante granata questa volta di piede realizza.

Al 80' Mulonia con una travolgente azione personale firma il 5-1. Il set è chiuso al 89' dal giovane Alois che con un preciso diagonale ha la soddisfazione di firmare la prima segnata nella categoria.

sembrano patire l'assenza di Comi. Anzi spingono più sull'acceleratore. Al 29' bello scambio da Pedrini-Belvedere con palla che sfiora il palo alla sinistra di Sancia.

Prima della fine del tempo sul taccuino c'è da registrare una conclusione di Pastor che finisce alta sulla traversa, mentre al 40' Pastor si scontra con Durando in uscita. Viene trasportato fuori dal campo in barella e per l'attaccante del Ventimiglia, ricoverato all'ospedale, c'è la sospetta frattura di un femore.

Nella ripresa il Ventimiglia

prende in mano le redini del gioco. Piglia sull'acceleratore e ottiene due calci di rigore al 67' e 70'.

Il primo, Minetto a Marchese sta il secondo, calciato da Russo vengono neutralizzati da uno strapuntino Durando.

Nel calcio chi sbaglia paga. E' la legge. Coal, capita quello che nel calcio accade spesso: dal possibile 2-0 per i frontalieri si passa all'1-0 per i padroni di casa che vanno in rete all'84' con Vernice, abile a sfruttare una corta respinta.

Roberto Pizzorno

QUARTA DI RITORNO: COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Loanesi-Ventimiglia 1-0

Loanesi: Durando; Zanchi, Grossi (44' Mazzieri); Piccinini, Vernice, De Pedrini; Buttiglieri, De Paola, Belvedere, Rigato, Infante. **Ventimiglia:** L. Soncin; Comi, Barone; Loei, Vendemmiale, Pagliuca; Lorieri (62' Ventura), Marchese, Russo, S. Soncin, Pastor (40' Santamarina).

Arbitro: Costa.

Reto: 84' Vernice.

Note: espulsi per reciproche scorrettezze De Paola e Comi, terreno buono, spettatori meno di trecento.

Sarzanese-Argentina 1-1

Sarzanese: Romano; Bonfigli, Della Bianchina; Mazzoni, Carlesi, Ciavolino; Braida, Musetti (46' Francini), Panichi, Alberti (92' Giannoni), Bertoneri. **Argentina:** Minori; Tirone, Drago; Moroni, Massabò, Anselmi; Caruso, Callegari, Luongo, Rossi, Coletta (55' Sessa). **Arbitro:** De Simone. **Reti:** 31' Panichi, 62' Massabò, 79' Braida. **Note:** all'83' espulso Bertoneri (Sarzanese) all'89' Callegari (Argentina), entrambi per doppia ammonizione.

Pontedecimo-Pinazzi 1-1

Pontedecimo: Pinazzi; Vitali (30' Di Marco), Fotia; Navone, Pro-

BUCCALANZA

	FINALE L.	1-2
BAIARDO	1-2	
BUSALLA	6-1	
GRASSORUTENSE	SESTRI L.	1-2
LOANESI	VENTIMIGLIA	1-0
PEGLIESE	SANMARGH.	1-2
PONTEDECIMO	CAIRESE	0-1
SESTRESE	VADO	2-1
SESTRESE	VADO	0-0

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 152 - ORE 15		
ARGENTINA	GRASSORUTENSE	(h. 9-1)
LOANESI	SARZANESE	(2-1)
LOANESI	SESTRESE	(0-1)
MIGLIARINENSE	PEGLIESE	(1-0)
SESTRESE	FINALE L.	(0-1)
VADO	BAIARDO	(0-0)
SESTRESE	CAIRESE	(0-0)

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S	RETI
BAIARDO	37	10	7	2	13	13	
BUSALLA	36	10	4	3	22	13	
GRASSORUTENSE	7	11	1	22	13		
ARGENTINA	8	8	6	27	19		
SESTRI L.	5	5	6	25	22		
SARZANESE	4	4	7	22	21		
FINALE L.	6	6	1	14	13		
SESTRESE	25	6	7	13	15		
VADO	22	5	7	7	22	20	
LOANESI	21	4	9	6	21	22	
LOANESI	21	1	9	6	20	24	
SESTRESE	20	5	5	9	15	22	
SESTRESE	19	4	7	6	18	21	
SESTRESE	19	4	1	14	23		
SESTRESE	16	3	6	10	13	40	

to, Cuman; De Lucchi, Pedretti, Silvestri, Farcinto (59' Criniti), Serra, Cairese; Binallo, Pacifico, Bagnasco; Michelini, Mazzoni, Gamberucci; Abballo, Minio (88' Laoratti), Pensiero (74' Bazzano), Procopio, Chiarione (82' Crispino). **Arbitro:** Ianni. **Note:** Procopio a rigore. Note: spettatori poco più di duecento, campo in condizioni discrete.

Grassorutense-Sestri Levante 1-2

Grassorutense: Renon; Maschio, Vernengo; Bottaro, Da Silva, Lertora; Canezani, Dagnino, Manzoni, Alfaroni, Piropi (58' Capellino). **Sestri Levante:** Fosse; Giribaldi, Muzio; Costa, Paglia, Costa; Agen, Ricci (80' Scotti), Cuccu, Beretta (73' Locori), Giacomelli. **Arbitro:** Ianniello. **Reti:** 70' Manzoni, 82' Bottaro (aut.), 93' Paglia. **Note:** al 93' espulso Capellino (Grassorutense); ammoniti Bottaro, Piropi, Canezani, Vernengo e Lertora della Grassorutense, Muzio e Paglia del Sestri Levante.

Baiardo-Romero 1-2

Baiardo: Romeo; Molinaro, Biggi; Staiti, Gaspuri, Mazzarino; Scuzzarello, Mangano (78' Montemagno), Pieralisi, Cocuzza, Muriconi. **Finale:** Marini; Carobbi, Buzzurro; Lovo, Diomedè, Bortolini (54' Gaiero); Vose, Tonelli, Novaro, Vona, Infantino (46' Cassata). **Arbitro:** Frate. **Reti:** 36' Cocuzza, 59' Vona, 92' Gaiero. **Note:** spettatori oltre duecento, campo buono.

Sestrese-Vado 0-0

Sestrese: Gagliardi; Jurman, D'Assisi; Perata, Turone (60' Tortarolo), Sisinni; Cavanha, Ferraris, Fosse; Demonte, Balboni, Anselmi (68' Cugnasco). **Vado:** Cancellara; Lucchetta, Fregatti, Dematro, Bonadies, Merenco; Dagnino, Bonino, Prestia, Moiso, Veneziano (58' Saligari). **Arbitro:** Aciri. **Note:** spettatori oltre 400, terreno in discrete condizioni.

Pegliese-Sammargherite 1-2

Pegliese: Ghirardelli; Mantero, Ogliero (22' Fibrini); Ravecca; Stelfieri, Oggiano, Cossu; Cavaliere, Rocchia (84' Repetti), Caricari, Magnetto, Sambarino, Sammargherite; Crivelli; Rinzivillo, Podestà, Costa, Lenzi, Gualco; Salvaneschi (72' Primicerio), Getto (78' Romano), Ruocco (78' Meriai), Vacca, Pertusi. **Arbitro:** Della Valle. **Reti:** 81' Romano, 92' Caricari, 94' Vacca. **Note:** campo buono, spettatori quasi duecento.

Busalla-Migliarinense 6-1

Busalla: Caprile; Balbi, Bortero; Shrivati, Ficus (81' gregoli), Mulonia; Glioti, Romeo (73' Cannistrà), Rozzi, Ottoboni, Repetto (83' Alois), Migliarinense; Montaldi; Pagliuca, Pallavero (52' Scibelli); Tarantola, Gianardi, Nicolai; Trastevere, Biloni, Pecoraro (73' Levi), Prestini, Belli. **Arbitro:** Repetto. **Reti:** 15' Shrivati, 38' Ottoboni (rig.), 58' Repetto, 68' Glioti, 79' Belli, 80' Mulonia, 89' Alois. **Note:** spettatori poco più di cento, terreno buono.

Promozione. Campionato riaperto: la Bolzanese raggiunge gli ingauni

Albenga, primo capitombolo

Sul campo del Coalma capolista ko: 1-0

Alla quarta giornata di ritorno termina, non senza sorprese, la fuga solitaria dell'Albenga. La compagine di Viviano Rolando è stata superata infatti (1-0) sul campo del Coalma permettendo così alla Bolzanese, che ha pareggiato nell'anticipo con la Serra Riccio, di raggiungerla in vetta. In verità il campanello d'allarme per i bianconeri era suonato già nel turno precedente quando solo una doppietta di Villa consentì non cedere alla Voltrese.

La cronaca della partita di ieri si apre con palla-gol di Gagliotti che, intorno al 20', sfiora il vantaggio per l'Albenga. E' il Coalma però a portarsi in vantaggio al 32' grazie ad un gol di Petrozzi che si invola sulla sinistra freddando Anselmi. L'Albenga accusa il colpo anche se, nella ripresa, cerca il disperato pareggio. L'occasione più ghiotta capita a Gagliotti che, a quindici minuti dalla fine, con un violento tiro costringe il portiere di Albenga a fallire ancora.

Il trainer Rolando: «Abbiamo toccato il fondo, almeno come gioco. Dobbiamo stare calmi e recuperare soprattutto dal punto di vista psicologico. Confido comunque nel carattere di una squadra che, in altre occasioni, ha saputo reagire nei momenti difficili. La domenica quindi sarà necessario un pronto riscatto». La sconfitta dell'Albenga, la prima stagionale, ha domato ovviamente i commenti: della quarta di ritorno tanto che si era diffusa la notizia che la dirigenza di Albenga che però sono state seccamente smentite dalle due parti.

Il resto del programma: il derby Casasco-Pietra Cornina in partita (2-2) dopo novanta minuti davvero spettacolari. Sono gli ospiti all'11' ad aprire le marcature con Sole e raddoppia poi quattro minuti dopo con Miotto. Il Casasco però non si arrende e nella ripresa segna prima con Arrighetti e poi con Siviero. Il Bragione piega invece (3-2) il Molassana che si porta in vantaggio con Di Vito. Poi si scatena Dalmasso che realizza una splendida tripletta. L'ultimo gol è di Fossati ma nega ai valboronisti la quarta vittoria in stagione.

Guglielmo Olivero

Rapallo rassegnato, Lavagna spera

La quarta di ritorno con ogni probabilità segna il commiato della Promozione e la discesa in Prima di una delle più blasonate e antiche società del Tigullio: il Rapallo con la sconfitta nel derby col RivaSamba resta solo sul fondo a 11 punti dalla salvezza, ancora vittorie. Un filo di luce per la Lavagnese che ottiene il primo della stagione (in realtà il secondo, ma quello dell'Albaro è stato cancellato dal Giudice sportivo). Male la Corte che inciampa in una Folbas determinatissima. Per il primo posto lotta ristretta, dopo il 4-0 del Vezzano al Sesta, a squadre: Vezzano, Ligorna, Bogliasco, Fezzanese e Folbas.

La Lavagnese ha vinto la partita casalinga con la Casellese ha fatto tremare sino all'ultimo secondo: un quarto d'ora dalla fine conduceva

3-0 (doppietta di Perelli e Ruffoni), al 90' sul 3-1 (Esposito) in 11 contro 10, ma nel recupero ha subito il rigore di Taglio per poco non ha incassato il 3-3. La Capranese ha costretto al pareggio il Pieve. La squadra Stagnaro ha rimediato quasi istantaneamente al vantaggio dei locali (Alessio risponde a Pasini) e il finale ha sfiorato il colpaccio. Il Villaggio si arrese a Ligorna: i genovesi hanno dovuto comunque affidarsi a Santoro, gettato in campo nella ripresa, per segnare il gol-partita. La Corte (tre uomini chiave come Chiaramonti, Pernigotti e Queirolo squalificati), poco ha potuto con la Folbas. Perro ha lanciato gli spezzini, al 60' Cacciapuoti ha illuso i summagherites, altri due centri di Perrone hanno affondato la Corte. (d. s.)

Seconda. Nel girone B derby senza gol tra Cengio e Carcarese

Il Bordighera batte l'Alasio e prenota il salto di categoria

E' il Bordighera a brindare nel girone A di Seconda categoria. La compagine biancazzurra è infatti aggiudicata il primo degli scontri diretti per il salto di categoria battendo, senza molti problemi, l'Alasio.

Il risultato 3-0, nella partita più attesa della domenica, rispecchia il divario delle due squadre, con il team di Franco Nicolosi che certo non era nella giornata migliore. Le reti della partita, che consentono agli imperisti di confermarsi al secondo posto in classifica, sono state realizzate da Patorelli, Cozza e Zecca.

Adesso in classifica il Bordighera segue di un punto il Celle che ha ottenuto la undicesima vittoria stagionale piegando il Borghetto (1-0) al termine di una partita piuttosto combattuta.

Nelle zone basse della graduatoria c'era invece attesa per l'esito di Riva-S. Filippo terminata 2-1 per la squadra ospite e che forse condanna i team imperisti alla retrocessione. Scia e Ravotti sono gli autori del gol per la compagine albenganese men-

Il Pontelungo insiste

E' sempre il Pontelungo a guidare la classifica della Terza categoria. La compagine ingauna ha superato per 2-0 la Badalucchesse dimostrando la sua superiorità. Tra le partite più interessanti la vittoria esterna del Casasco (2-1) sul campo del Plodio gol di Briano e Orsi. La dirigente Sandra Piana: «Una bella vittoria che ci consente di sperare di toglierla dalle mani della classifica. Sì, con un pizzico di fortuna potevamo avere qualche punto in più». Ecco risultati e classifica: Molare-Vallaggia 3-0; Plodio-Casasco 1-1; Giovane S. Biagio-Leca 2-1; Letimbro-Primar 3-3; Pontelungo-Badalucchesse 2-0; Luceto-Pallare 0-0; Sabazia-Pontevicchio 1-3; Costarainera-Murialdo 0-0. Cl.: Pontelungo 34; Pontevicchio 33; Pallare 31; Molare e Giovane S. Biagio 30; Leca 28; Letimbro e Luceto 23; Costarainera e Primar 22; Plodio 17; Sabazia e Casasco 16; Badalucchesse 15; Vallaggia 11. (lg. s.)

tre Maini e Di Vito hanno consentito all'Andora di dividere la posta sul campo del Calice (2-2). Nel girone B passa solitario al comando lo Sciarborasca grazie ai tre punti conquistati sul Millesimo (2-0) che può recriminare su un calcio di rigore fallito a cinque minuti dal termine, quando lo Sciarborasca condu-

Prima: la Carlin's Boys perde colpi

Lo Zinola è solo Quiliano risale

Lo Zinola festeggia il primato solitario, staccando di un punto la Carlin's. Questa la sintesi della terza di ritorno in Prima categoria, caratterizzata dalla netta vittoria della compagine sul Camporosso nell'anticipo di sabato e dalla non convincente replica del team matuziano con l'Altarese. Insomma quella di ieri potrebbe essere stata la svolta di un torneo in cui bisogna tenere in considerazione il Quiliano (nona vittoria stagionale con la Dianese). Ecco il riepilogo delle gare, partendo dalla capolista.

Zinola-Camporosso 5-1. Partita senza storia ma dal finale nervoso con Luciano che si fa espellere. Il giocatore, estremamente nervoso, reagisce e cerca di colpire il direttore di gara il quale cade a terra. Al Camporosso saltano i nervi: espulsi anche Bagalà e Croesi. Le reti. Apre le marcature Gonnella su lancio di Parodi, mentre il raddoppio è opera di Romano. In meno di venti minuti lo Zinola è sullo 2-0. Al 42' gli ospiti usufruiscono di un rigore che Bagalà non sbaglia. Poi nel secondo tempo lo Zinola dilaga con Gonnella (54' e 84') e Parodi (89'). Il dirigente Marengo: «Perché per il finale... Anche a noi comunque è stato negato il rigore evidente».

Carlin's-Altarese 0-0. La compagine matuziana ci prova, ma non scalfisce l'ospite. Il nono pareggio coincide con l'addio al primato in classifica, ma non certo con un segno di resa.

Quiliano-Dianese 3-1. Sempre più in forma la compagine savonese, che fa un sol boccone degli imperisti. Questo grazie anche a un Palermo scatenato che realizza due reti (l'altra marcatura è opera di Tino). Il dirigente Scappatura: «Sì, ci siamo anche noi. Possiamo dirlo forte dopo questa bella prestazione, anche se Zinola e Carlin's sono davvero forti».

Laigueglia-S. Stefano 3-2. Partita che ha un solo grande protagonista: Beluffi, autore di tutte e tre le reti della compagine di casa. Per gli imperisti reti di La Cava e D'Orazio.

S. Ampelio-Spotornese 3-1. E' occhio anche alla compagine imperista, che occupa il quarto posto. Ieri, contro Spotornese che conferma aver perso smalto, le reti sono state segnate da Angeletti, Massaro e Costantini. S. Cecilia-Legno 2-1. Forse

troppo tardi, ma è indubbio che la compagine di Gino Briano in queste ultime settimane ha cercato di ribellarsi a chi la considera spacciata. Gol di Fiorentino e Cordero, per il team di Carella notte fonda.

Taggese-Vallecrosia 1-0. Gol decisivo al 44' di Minici. Per i locali tre punti d'oro.

Borgio-Pietrabruna 1-1. Gara equilibrata, la punizione di Tessori non basta al team di Bergallo per vincere. (lg. s.)



Tino ha siglato uno dei gol del Quiliano

Levante, stop al Brugnato

Fermata la leader del girone D Bene Casarza, Carasco e Sturla

Tre successi (tutti nel girone D), un pareggio e tre sconfitte per il plotone delle compagini del Levante che prendono parte ai gironi liguri di Prima categoria.

Girone B. Sagra 1-1. Pareggi, cinque in cinque. Camogli unica squadra sconfitta in casa, battuta dal Borzoli per 2-1. Pensare che i bianconeri nel primo tempo si erano portati in vantaggio con Terrile, per poi subire il pari e il sorpasso del Borzoli grazie a Piccareta e Fiandrino. Una sconfitta pesante, che riporta il Camogli al penultimo posto del girone. Sorride il Varazze, 2-1 sul Cosmos con doppietta di Rocca (Bozza per i genovesi). Altri risultati: Genoa Club Mignone p. 40; Borzoli 33; Anni '50 32; Culm 30; Cosmos 29; Praese 26; Don Bosco 24; Goliardica 23; N.S. Fruttuoso 22; Sant'Olcese 21; Little Club 20; Varazze 19; Prato e Cogoleto 16; Camogli 15; Castagna 10.

Girone C. Inopinata sconfitta casalinga per il Riviera Fazzini contro la Crevarese (1-0); partita chiaramente da 0-0, per i genovesi a decidere un rigore trasformato da Cavaliere e rapallensi incapaci poi di riequilibrare la situazione.

Disco rosso per la Calvarese sul terreno della Campese (2-0 per l'undici di Campoligure), 2-2 casalingo per il Pro Recco con

l'Anpi Casassa. Altri risultati: Cus Genova-San Michele 3-1; Fagino-Quintano 2-1; Ravecca-Masone 0-0; Rivarolesse-Rossiglione 2-1; Sori-Borghetto 1-1. Classifica: Masone e Cus Genova p. 36; Pro Recco, Rivarolesse e Crevarese 30; Casassa e Campese 29; Sori 25; Rossiglione 23; Riviera Fazzini e Fagino 22; San Michele 18; Calvarese e Borghetto 17; Quintano 16; Ravecca 9.

Girone D. Il girone che ha riservato alle levantine più soddisfazioni: tre squadre, tre successi. Il Carasco sul Ceula (2-0), Celeri e Casato, il Casarza Liguria sulla Santerenzina (1-0), Comes su rigore) e il Valle Sturla sull'Ameglia (1-0, Calcagno). Vittorie importanti soprattutto per i casarzesi e il team di Borzonasca, che compiono così un passo in avanti nella salvezza. Carasco che invece rivede il secondo posto più vicino, anche se Ortonovo e Marola (1-1 nello scontro diretto) proseguono regolari.

La notizia della prima sconfitta stagionale del Brugnato, in casa contro la Bolanese (2-0). Altri risultati: Don Bosco-Mazzetta 1-2; Ponzanese-Borghetto 5-1; Santo Stefano Magra-Nuova Beverino 1-1. Classifica: Brugnato p. 41; Ortonovo 34; Marola 33; Carasco 29; Bolanese 27; Santo Stefano Magra e Nuova Beverino 26; Don Bosco 25; Valle Sturla 24; Santerenzina 23; Borghetto 21; Casarza Liguria e Ponzanese 20; Mazzetta 19; Ameglia 13; Ceula 6. (lg. s.)

Seconda Levante, prosegue la marcia-record

Cinigua schiacciasassi 4 gol anche al Borgoglio

Il Cinigua dei record continua a stupire. Non pago di aver messo un divario pressoché incolmabile nei confronti delle più immediate inseguitrici, l'undici di Domenico Bertolino punta ora a superare tutti i record. Anche del suo stesso passato. A fine del campionato di un Borgoglio sottotono, i ciniguani si sono uniti a vincere una misura, ma hanno chiuso sul 4-0. Ancora una tripletta del capocannoniere del girone Ennio De Ferrari, la quarta rete di Volpene definita dal clan del Cinigua alla Baggia.

Ed i primati, così, aumentano: di vittorie (14 in 17 partite, poi 3 pareggi ed ovviamente 0 sconfitte), del maggior numero di reti fatte (46) a minor numero subite (11).

Dietro solamente la Cogorone (1-0 al San Lorenzo) ed il Monégia (4-1 al Borgoglio) riescono a tenere lo stesso passo. Ma le distanze sono notevoli: nove punti fra Cinigua e Cogorone, addirittura 15 fra la capolista e la coppia Deiva Marina-Monégia.

Toran Levanni

Ciavai e Segesta duello alla pari

L'atteso scontro tra Ciavai e Segesta finisce in parità: ma non è stato il solito 0-0 frutto di un incontro guardingo e noioso, le due principali pretendenti alla promozione si sono date battaglia senza quartiere e hanno avuto entrambe l'occasione per segnare. I lavagnesi pagano la mancanza di una punta di ruolo e anche una certa disillusione di giocatori e gruppo dirigente: per il club lavagnese prima dei risultati c'è bisogno di ritrovare l'entusiasmo.

Risultati 2° ritorno: Portofino-Monégia 1-1; Val d'Aveto-Monégia 1-0; Real Deiva-S. Ambrogio 1-4; Panchina Chiavari-Saline Bacezza 2-4; Aurora-Riva-Aletico Maggi 3-1; Ciavai-Segesta 3-3; Lames-Villaggio S. Salvatore 1-0; S. Salvatore-A. Ciasetta 4-0. Classifica: Ciavai p. 41; Saline Bacezza 38; S. Salvatore 36; Lames 35; Segesta 32; A. Ciasetta 31; Aurora-Riva 27; Val d'Aveto 25; S. Ambrogio 22; Aletico Maggi 20; Monégia 17; Villaggio 16; Portofino 13; Panchina Chiavari 11; Monégia 9; Real Deiva 5. (d. s.)

PROMOZIONE: QUARTA DI RITORNO

RISULTATI		
BOLZANETSE	SERRA R.	0-0
BRAGNO	MOLASSANA	3-2
CISANO	PIETRA L.	2-2
COALMA	ALBENGA	1-0
PORTOVADO		0-0
S. BARTOLOMEO	MEDITERRANEE	1-3
SAMPIERDAR	OSPEDALETTI	1-0
VOLTRESE	AUDACE	1-1

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	PT
BOLZANETSE	36	9 9 1 26 8
MEDITERRANEE	33	9 6 4 22 19
AUDACE	29	9 2 1 21 21
SAMPIERDAR	28	8 4 7 21 19
CISANO	27	7 5 5 21 23
PIETRA L.	26	7 5 7 17 18
S. BARTOLOMEO	25	7 4 8 25 23
COALMA	25	6 7 6 14 16
ARENZANO	24	5 9 5 20 14
MOLASSANA	22	5 7 7 20 24
BRAGNO	20	4 8 7 15 19
OSPEDALETTI	20	5 5 9 16 22
VOLTRESE	20	4 8 7 14 20
SERRA R.	18	2 10 7 11 19
PORTOVADO	14	1 11 7 9 17

PROSSIMO TURNO		
5° DI RITORNO 15/2 - ORE 15		
ALBENGA	PORTOVADO	(h. 0-0)
PIETRA L.	SAMPIERDAR	(h. 0-1)
BRAGNO	OSPEDALETTI	(h. 0-1)
MOLASSANA	BOLZANETSE	(h. 0-1)
OSPEDALETTI	BRAGNO	(h. 0-1)
COALMA	S. BARTOLOMEO	(h. 0-1)

RISULTATI		
CEPARANA	BOGLIASCO	1-1
CORTE 82	FOLBAS	1-3
FEZZANESE	ALBARO	4-2
LAVAGNESE	CASELLESE	3-2
LIGORNA	VILLAGGIO	1-0
PIEVE L.	CAPERANESSE	1-1
RIVASAMBA	RAPALLO	3-1
VEZZANO	SESTA	4-0

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	PT
LIGORNA	37	11 4 4 32 13
BOGLIASCO	37	11 4 4 34 25
FEZZANESE	34	10 4 5 29 18
FOLBAS	33	9 6 4 27 20
SESTA	32	9 2 8 22 21
CEPARANA	28	8 4 7 23 17
	25	5 10 4 24 22
VILLAGGIO	20	5 8 6 14 22
CASELLESE	22	6 4 9 26 25
RIVASAMBA	22	5 7 7 15 26
	19	4 7 8 15 24
PIEVE L.	19	4 7 8 16 33
	17	2 11 6 17 25
ALBARO	16	3 7 9 16 26
	11	0 8 11 14 35

PROSSIMO TURNO		
5° DI RITORNO 15/2 - ORE 15		
ALBARO	BOGLIASCO	(h. 0-1)
BOGLIASCO	CAPERANESSE	(h. 0-1)
CAPERANESSE	FEZZANESE	(h. 0-1)
FOLBAS	LAVAGNESE	(h. 0-1)
PIEVE L.	RIVASAMBA	(h. 0-1)
LIGORNA	VILLAGGIO	(h. 0-1)

PRIMA CATEGORIA

RISULTATI		
BORGIO V.	PIETRABRUNA	1-1
CARLIN'S B.	ALTARESE	0-0
LAIGUEGLIA	S. STEFANO	3-2
QUILIANO	DIANESE	3-1
S. STEFANO	SPOTORNESE	3-1
S. CECILIA	LEGNO	2-1
TAGGESE	VALLECROSA	1-0
ZINOLA	CAMPOROSSO	5-1

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	PT
ZINOLA	38	10 8 0 33 12
CARLIN'S B.	30	9 9 0 24 8
QUILIANO	33	9 6 3 36 21
S. AMPELJO	32	8 8 2 29 20
VALLECROSA	26	7 4 7 22 21
LEGNO	25	7 4 7 20 21
LAIGUEGLIA	25	6 7 5 25 27
	24	7 5 2 26 21
ALTARESE	23	5 8 5 27 24
BORGIO V.	23	5 8 5 24 25
TAGGESE	20	5 5 8 15 22
	19	4 7 7 24 21
S. STEFANO	18	5 3 3 21 18
SPOTORNESE	15	3 8 9 16 27
DIANESE	15	3 8 9 16 27
S. CECILIA	14	2 12 21 38

PROSSIMO TURNO		
4° DI RITORNO 15/2 - ORE 15		
ALTARESE	S. AMPELJO	(h. 1-2)
QUILIANO	BORGIO V.	(h. 1-2)
DIANESE	S. CECILIA	(h. 1-2)
TAGGESE	CARLIN'S B.	(h. 1-2)
S. STEFANO	ZINOLA	(h. 1-1)
VALLECROSA		(h. 0-1)

LA SITUAZIONE IN SECONDA

RISULTATI		
ALQUILUM	BORDIGHERA	0-3
CAUCE	ANDORA	2-2
CELLE	BORGHETTO	1-0
DOLCEDO	PONTEASSO	3-3
MAGLIOLO	SANREMO P.	0-1
RIVA	S. FILIPPO	1-2
RIVIERA	VELOCE	4-3

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	PT
	37	11 4 0 24 11
BORDIGHERA	36	11 3 1 38 12
	32	9 5 1 37 13
	32	10 2 3 30 9
VELOCE	23	6 5 4 33 23
BORGHETTO	23	6 5 4 19 15
	17	5 2 8 11 11
PONTEASSO	3	7 5 20 25
ANDORA	16	4 4 7 18 25
MAGLIOLO	16	11 11 15 15
DOLCEDO	14	3 5 7 20 24
S. FILIPPO	10	2 4 9 20 36
	8	2 11 10 20 11
RIVA	7	1 11 10 13 36

PROSSIMO TURNO		
3° DI RITORNO 15/2 - ORE 15		
BORDIGHERA	CELLE	(h. 0-1)
BORGHETTO	RIVA	(h. 0-1)
		(h. 0-1)
PONTEASSO		(h. 0-1)
S. FILIPPO	DOLCEDO	(h. 0-1)
VELOCE	CAUCE	(h. 0-1)

RISULTATI		
AURORA	ALBISOLA	1-2
BARDNETO	DEGO	3-1
CAMERANESSE	SNAZARIO	1-1
CENGIO	CARCARESE	0-0
	ROCCHETTESE	1-0
SCIARBORASCA	MILLESIMO	2-0
	CALIZZANO	1-1

CLASSIFICA		
SQUADRE	P	PT
SASSOLO	29	11 4 2 20 8
SCIARBORASCA	28	8 4 3 24 17
	27	7 6 2 29 14
SPERANZA	24	7 3 5 27 22
CAMERANESSE	6	5 4 23 20
SNAZARIO	21	6 3 6 23 19
CENGIO	21	5 3 4 19 17
DEGO	20	6 2 6 23 23
MILLESIMO	18	5 4 6 10 15
	16	4 6 5 22 23
	18	4 6 5 17 19
	11	11 4 8 15 21
	12	3 11 9 17 37
	10	2 4 9 14 27

PROSSIMO TURNO		
3° DI RITORNO 15/2 - ORE 15		
0-1)	ALBISOLA	SNAZARIO
0-0)	CALIZZANO	BARDINETTO
0-0)		ITTI
0-1)	CARCARESE	
0-0)	DEGO	CENGIO
0-1)	MILLESIMO	SPERANZA
0-0)	BOCCHETTESE	SCURBORASCA

La pallanuoto «ritrova» il Savona, reduce dall'importante vittoria di Anzio

Athens: una settimana di fuoco

Mercoledì il Catania, e sabato lo Jadran

SAVONA. «Tre punti d'oro. E' del capitano dell'Athens Savona, Paolo Petronelli, dopo il successo ottenuto a meritato dai biancorossi. Anzi. Una vittoria cercata con determinazione, e arrivata grazie ad una grande prova d'orgoglio di tutto il collettivo.

Petronelli: «In un clima così "caldo" quello di Anzio, abbiamo superato noi stessi. La Rari ha giocato, ma questo è solo il mio parere personale, meglio mercoledì ad Imperia contro il Recco. Ma l'Anzio la squadra è stata compatta e determinata fino all'ultimo, quando siamo stati privati di Osofietti, Santamaria e Presia fuori per falli. Gli arbitri? Non ne voglio parlare, ma le 17 espulsioni subite contro le sette a favore, la dicono lunga. Sappiamo che dovremo lottare fino in fondo e contro tutti per raggiungere l'obiettivo salvezza, anche se questi tre punti conquistati un po' a sorpresa nel Lazio lasciano ben sperare.

Continua il capitano dell'Athens: «All'inizio della stagione avevamo pronosticato tre punti nelle prime partite, mettendo magari in casella la prima vittoria col Catania, che riceveremo mercoledì. Un piccolo obiettivo è già centrato, l'anticipo, anche se ora dovremo essere ancor più determinati nella sfida contro i siciliani.

Petronelli ad Anzio ha realizza-



Mistrangelo: la sua Rari prende quota

zato reti ed è stato determinante anche in difesa, dove ha recuperato numerosi palloni. L'Athens torna dunque mercoledì in vasca in anticipo: sabato infatti i biancorossi saranno impegnati ad Imperia con lo Jadran Spalato per i quarti di finale della Coppa.

Ancora Petronelli: «Alla partita di Coppa per non pensarci. Adesso importa caricarsi per la sfida col Catania. Poi, volta archiviata la partita di campionato, penseremo alla Coppa Len: una doppia sfida in cui noi non abbiamo nulla da perdere».

Recco: rimane indigesto il ko col Pescara

Baldinetti, faccia scura: «Nel momento decisivo alcune decisioni arbitrali ci hanno penalizzati»

Il copione all'apparenza è stata rispettata una lettera tra giornate di regular season e in testa ci sono le solite note, Posillipo, Pescara e Roma. Ad inseguire Fiorentina e Bologna, in ordine sparso le altre. Su 21 partite giocate una sola, quella tra Anzio e Fiorentina nel... inaugurale, ha avuto un esito inatteso.

Tuttavia, se si va un po' più in profondità ci sono le avvisaglie perché il prosieguo del torneo sia un po' scontato. Intanto le tre vittorie del Posillipo sono sembrate più facili di quelle del Pescara. Ma la Pro Recco che le ha ospitate entrambe, costituisce una valida pietra di paragone, i napoletani sono stati più avanti degli abruzzesi. Secondo punto la Roma si trova in... perché ha avuto la guardia che combinazione un avvio di torneo assai benevolo.

Già la partita di mercoledì con il Bologna dirà se la rinnovata formazione di Castellucci

è in grado di competere con le due super-formazioni. Nella pancia del gruppo merita una segnalazione la Pro Recco. Marco «Gus» Baldinetti che ha perso una partita che ha sognato di poter vincere per tre tempi a mezzo: «Non vorrei apparire come uno che si lamenta sempre - sibila un arrabbiato Baldinetti - ma anche sabato a Punta Sant'Anna l'arbitraggio dei signori Dani e Melis mi è sembrato molto poco "casalingo". Nel... decisivo match sul 5-3 a favore sono arrivate due espulsioni quanto meno discutibili che hanno permesso al Pescara di pareggiare».

Aggiunge il tecnico: «Oltre a questo ci dobbiamo aggiungere la solita sfortuna: Mangiante tira il rigore un centimetro più basso riusciamo a pareggiare. Non ho nulla da rimproverare alla squadra, ha giocato una partita di splendida intensità. Peccato che nel momento decisivo ci è mancato un cambio

fresco per capovolgere la situazione. Loro hanno undici uomini tutti di grande valore, io debbo arrangiarmi con solo stranieri, Jelenic, peraltro bravissimo nella circostanza, qualche giovane volenteroso».

In effetti la panchina corta è l'unico problema. Un Recco che può ambire al terzo posto: Mangiante, Jelenic e Mannai sono recuperati al... per cento; Ferrari, Riccadonna e Ghibellini stanno facendo egregie, e all'appello manca solo Magalotti, ha comunque dimostrato di essere in progresso.

Lo si vedrà meglio nella quarta giornata, «sezionata» dai cervelloni della Fin in due tronconi: 5 partite mercoledì e due, Como-Anzio e Fagurao-Recco, sabato (quando inizia la A2). Da venerdì riprendono le coppe europee, a Roma ne sono ricordati solo a calendario già compilato...

Dario Sanguineti



Petronelli: «E ora col Catania servono i punti»

A1 DONNE

Ponente sbanca Padova

Successo esterno per la Ponente Ligure nella seconda giornata della A1. Il setto di Enrico Gerbò ha superato ieri a Padova il Plebiscito per 14-5, al termine di una sfida che non è mai stata in discussione. Mattatrice dell'incontro è stata Iren Rafael che ha realizzato 11 reti, seguita da Francesca Romano con 4 e da Federica Calcio Gaudino con 3. Una rete porta la firma di Monica Ferraris. Dice il dirigente della Ponente, Giorgio Giulini: «Abbiamo giocato un'ottima partita, anche se l'arbitraggio in alcuni episodi ci ha danneggiato. Comunque credo in questa squadra, sono certo che disputeremo un ottimo torneo». Domenica la Ponente sarà a Palermo contro la capolista Gifa Sikona. Gli altri risultati: Volturmo-Gifa 3-16; Orizzonte-Athlon 22-3; Mediterraneo-Castelli Romani 15-5. Classifica: Orizzonte, Gifa, Mediterraneo p. 6; Plebiscito, Ponente 3; Volturmo, Athlon, Bologna, Cast. Romani 0.

[r. p.]

Bocce: Sturla & C. sono in vetta alla A1

Per la Chiavarese arriva il sorpasso

Chiavarese... da... il tutto alla vigilia della sfida decisiva per il primato di sabato prossimo. Asti. Infatti... non senza problemi il Nitr Auto (12-8), la Tubosider cadeva sui campi... casa contro il Pianezza (12-8). Turno quindi favorevole ai liguri ed alla Ferrero, con il 13-7 al Brb e il secondo posto conquistato. Infine scontata affermazione degli Amici Chiavarezze sul Mionetto per 16-4.

Questa la classifica dopo la quarta di ritorno: Chiavarezze p. 16; Tubosider e Ferrero 14; Pianezza 13; Amici Chiavarezze 12; Nitr Auto 10; Brb 7; Mionetto 2.

Nel dettaglio, per la Chiavarezze vittoria di Macario-Naricquaggio nella terza, Sturla nel 1° individuale, D'Agostini-Ma... nella staffetta, Nari nel tiro di precisione, Brb nel tiro progressivo e Sturla-Bruzzone nella 2a coppia; sconfitte per Bruzzone-Birollo nella la coppia, Birollo nel 1° «P.T.A.»,

Guaggia nel 2° «P.T.A.» e Macario nel 2° individuale.

In A2, Rapallese che vince il derby in trasferta contro il Roverino (14-8) e, grazie alla contemporanea sconfitta del Val Merula Andora (clamoroso 17-3 per la Belangerese, primo passo falso stagionale del savonesi, conquista il primo posto. Sui campi di confine Rapallese ad imporsi con Ansaldo-De Sanctis-Tociana nella terza, Granara-Galletti nella prima coppia, Folli nel 1° individuale, Rava nel tiro di precisione, Costa nel tiro progressivo, Granara nel 1° «P.T.A.» e Galletti nel 2° individuale; Roverino a limitare i danni con Capocioni-Janni nella staffetta, Capocioni nel 2° «P.T.A.» e Ferrino-Gullo nella seconda coppia.

Altri risultati della serie cadetta: Autonomi Pessano-Dif Asti 13-7; Bra-Auxilium Saluz 10-10. Classifica: Rapallese p. 18; Val Merula 17; Auxilium 14; Dif ed Autonomi 11; Belangerese e Roverino Ventimiglia 8; [g. e.]

Nel torneo nazionale Entella unica ligure in luce, negli Allievi la Sanremese non si presenta ■ Prà

Vado e Cairese: in parità il derby Juniores

Nulla da fare per la Loanesi e il Savona, battuto dalla capolista

Entra nel vivo l'attività giovanile. Questi i risultati del campionato nazionale Juniores con relativa classifica: Vado-Cairese 1-1; Dertth-Camaione 2-2; Ponsacco-Sestrese 2-2; Cecina-Loanesi 3-1; Pietras-Novese 1-1; Casteln-Savona 3-1; Entella-Spezia 2-0; Fucecchio-Venturina 1-1. Cl.: Casteln, 39; Fucecchio 36; Venturina, Entella 32; Dertthona 29; Ponsacco e Sestrese 27; Camaione 26; Spezia, Cecina e Pietrasanta 25; Vado 24; Cairese 20; Savona 19; Novese 12; Loanesi 10. Questi risultati e classifiche Juniores e Allievi.

Giovanissimi. Girone A: Sestrese-Cairese 2-0; Voltrese-Sampierdarene 1-0; Cisanova-Rivarolese 4-1; Argentina-Pegliese 2-0; Don Bosco Vallec-Praese 0-4; Loanesi-Arenzano 3-0; Carlin-Vado 1-0. Classifica: Sestrese 47; Vado, Argentina 40; Carlin 39; Loanesi 37; Rivarolese 34; Praese e Cisanova 28; Cairese 25; Pegliese 24; Voltrese 18; Sampierdarene 8; Arenzano 6; Don Bosco 2.

Girone B: Anpi Casassa-S.

Il Legino respinge anche il Varazze

Girone A: Finale-Cogoleto 4-1; Legino-Varazze 3-2; Ospedaletti-Riviera 4-2; Pietra-Argentina 1-1; S. Bartolomeo-Cisano 2-2; Ventimiglia-Albenga 4-1. Classifica: Legino p. 40; Ospedaletti 34; Argentina 30; Finale 25; Ventimiglia 23; Cisano 21; Varazze 18; Pietra Ligure 17; Riviera 14; S. Bartolomeo 11; Albenga 10; Cogoleto 4.

Girone B: Arenzano-Praese 3-1; Culm-Busalla 0-3; Casellese-Pegliese 4-3; Muledo-Coalme 4-0; Audace-Bolzanetese 1-2; Voltrese-Rivarolese 1-0. Cl.: Busalla 44; Praese 41; Voltrese 36; Rivarolese 35; Pegliese 34; Pontedecimo 32; Arenzano e Casellese 30; Audace e Muledo 26; Bolzanetese 22; Culm 7; Coalme e S. Riccò 6.

Fruttuoso 1-1; Ligorna-Baiardo 1-2; RK Goliardica-Savona 0-6; Andora-Ceriale 66-66; Campomonte-Cus 90-89; rip. Cairo. Cl.: Cus p. 24; Imperia e Campomonte 22; Andora, Sanremo 12; Cairo 10; Campoligure 8; Rossiglione 6; Ceriale 2. Girone B (6a di ritorno): S. Fruttuoso-Tigullio 54-65; Virtus-Fogli 40-44; Rapallo-Sestri 75-64; King-Follo 79-66. Cl.: Rapallo p. 12; Sestri 18; Fogli 16; Tigullio 14; King e Follo 12; S. Frutt. 8; Virtus 2.

C femminile. 5ª di ritorno: Loano-Cairo 61-43; Ludus Team-Alassio 42-34; Cogoleto-Auxilium 72-60. Classifica: Ludus p. 20; Loano, Auxilium e Cogoleto 18; Cairo 12; Rossiglione 6; Castistica ed Alassio 4. [g. s.]

Girone C: Albano-Marassi Quezzi 7-0; Bogliasco-S. Fruttuoso 5-0; Ligorna-Baiardo 1-2; Molassana-Borghetti 2-3; Rapallo-Sampierd. 0-6; Samm-Pro Recco 3-2. Cl.: Ligorna, Sampierdarene 32; Bogliasco e Baiardo 30; Albano 29; Borghetti 25; Molassana 23; Pro Recco 19; Samm 16; Marassi 10; S. Fruttuoso 8; Rapallo 0.

Girone D: Folbas-Canaletto 0-1; Grassano-Fezzanese 1-2; Marinella-Ceparana 1-2; Mazzetta-Ortonovo 2-2; Migliarinese-S. Stefano 4-0; Sestri L.-Sarzanese 1-7. Cl.: Sarzanese 34; Migliarinese 33; Folbas, Canaletto 32; Ortonovo 28; Marinella e Fezzanese 20; Mazzetta 17; Ceparana 16; Sestri 9; S. Stefano 7; Grassanese 5.

Fruttuoso 1-1; Ligorna-Baiardo 1-2; RK Goliardica-Savona 0-6; Andora-Ceriale 66-66; Campomonte-Cus 90-89; rip. Cairo. Cl.: Cus p. 24; Imperia e Campomonte 22; Andora, Sanremo 12; Cairo 10; Campoligure 8; Rossiglione 6; Ceriale 2. Girone B (6a di ritorno): S. Fruttuoso-Tigullio 54-65; Virtus-Fogli 40-44; Rapallo-Sestri 75-64; King-Follo 79-66. Cl.: Rapallo p. 12; Sestri 18; Fogli 16; Tigullio 14; King e Follo 12; S. Frutt. 8; Virtus 2.

Girone C: Entella-Lavagnese 4-0; Bogliasco-S. Stefano Magra 0-0; Genoa-Rapallo 11-1; Ortonovo-Romito 0-1; Canaletto-Migliarinese 9-0; Albano-Sarzanese 3-0; Samm-Riva 1-0. Classifica: Genoa 55; Albano 40; Entella 37; Rivasamba 34; Pontedecimo 18; Anpi 15; RK 8; Finale 0.

Girone D: Folbas-Canaletto 0-1; Grassano-Fezzanese 1-2; Marinella-Ceparana 1-2; Mazzetta-Ortonovo 2-2; Migliarinese-S. Stefano 4-0; Sestri L.-Sarzanese 1-7. Cl.: Sarzanese 34; Migliarinese 33; Folbas, Canaletto 32; Ortonovo 28; Marinella e Fezzanese 20; Mazzetta 17; Ceparana 16; Sestri 9; S. Stefano 7; Grassanese 5.

Cairese-Voltrese 3-2, Muledo-Sestrese 1-4, Imperia-Cisano 1-1. Cl.: Sestrese 45; Imperia 43; Praese 41; Sampierd. 40; Pegliese 39; Ospedaletti e Loanesi 32; Muledo 18; Cisano 16; Arenzano 14; Voltrese e Finale 13; Cairese 11; Sanremese 7. Girone B: S. Fruttuoso-Marassi 0-1; Ponted. Argentina 2-0; Busalla-Molassana 0-3; Savona-Ligorna 4-1; Vado-Genoa 1-0; Legino-Andora 2-1; Baiardo-Don Bosco Vall. 3-1. Cl.: Baiardo 52; Savona 44; Molassana 38; S. Fruttuoso 35; Legino 27; Vado 22; Busalla, Pontedecimo e Argentina 20; Ligorna 19; Don Bosco 16; Marassi 9; Andora 7; Genoa 0. Girone C: Migliarini-Arci Pianezza 3-2, Don Bosco Spezia-Canaletto 1-1; Sarzanese-Albano 2-1; Rapallo-Entella 2-1; Samp-Recco 6-0; Romito-Orton. 1-1; Lavagnese-Bogliasco 1-0. Cl.: Sarzanese 48; Albano 47; Canaletto 41; Bogliasco 29; Don Bosco 25; Ospedaletti 1-1, Praese-Casinò Sanremese rinviata perché la compagine ospite non si è presentata; Arenzano-Loanesi 1-4; Samp 0. [g. o.]

Basket: impresa forse tardiva per l'Houghton sul campo della capolista Bernareggio, decide Della Rovere sulla sirena

L'Autorighi fa naufragio, retrocessione ad un passo

Pesante e clamorosa sconfitta casalinga nello scontro diretto con la Soresinese

Ecco il punto sui nazionali.

C1 maschile. Pesante sconfitta casalinga dell'Autorighi Chiavari nello scontro salvezza con la Soresinese: 81-62 per i cremonesi, chiavaresi ad un passo dalla C2. I punti: Battisti 19; Costa 18; Guffanti 12; Farina 10; Pomeranz 2; Cassini 1. Impresa (forse tardiva) del Don Bosco Houghton Genova sul parquet della capolista Bernareggio: 83-82, a decidere un libero di Della Rovere sulla sirena. I punti: Boggia 15; Della Rovere 14; Carissimi 13; Orsini 12; Cerboncini 11; Botteghi 9; [g. s.] 7; Petrone 1; Arduini 1. Altri risultati 4a di ritorno: Castelnuovo-Correggio 86-67; Casalmore-Tarros 86-85; Novellara-Rubiera 71-67; Fidenza-Lumezzane 86-93; Chiari-Ferrara 57-66; Carrara-Voghera 94-78. Classifica: Bernareggio, Carrara, Rubiera e Castelnuovo p. 28; Tarros 24; Ferrara e Lumezzane 22; Fi-

Ecco le otto per i playoff di C2

Tutto deciso in C2, dopo il successo del Cogoleto sul Riviera: 88-87, e i nomi delle 8 qualificate.

C2 maschile. Ottava e penultima di ritorno. Gir. A: Maremola-Asso 79-87; Cogoleto-Riviera 84-77; Loano-Finale 68-71; Rossiglione-Albenga 86-97; rip. Ospedaletti. Cl.: Albenga p. 28; Loano e Rossiglione 22; Cogoleto 20; Riviera 16; Ospedaletti e Finale 10; Asso 8; Maremola 7. Girone B: Interbasket-Sarzana 59-51; Spezia '93-Athletic 83-71; Pontremoli-Granarolo 75-84; Cridd-Lerici 76-83; rip. Canaletto. Cl.: Lerici p. 24; Spezia 22; Cridd 18; Granarolo 16; Pontremoli e Sarzana 12; Interbasket 8; Canaletto 6.

maschile. Girone A (7ª di ritorno): Sanremo-

Campoligure 68-62; Rossiglione-Imperia 58-71; Andora-Ceriale 69-66; Campomonte-Cus 90-89; rip. Cairo. Cl.: Cus p. 24; Imperia e Campomonte 22; Andora, Sanremo 12; Cairo 10; Campoligure 8; Rossiglione 6; Ceriale 2. Girone B (6a di ritorno): S. Fruttuoso-Tigullio 54-65; Virtus-Fogli 40-44; Rapallo-Sestri 75-64; King-Follo 79-66. Cl.: Rapallo p. 12; Sestri 18; Fogli 16; Tigullio 14; King e Follo 12; S. Frutt. 8; Virtus 2.

C femminile. 5ª di ritorno: Loano-Cairo 61-43; Ludus Team-Alassio 42-34; Cogoleto-Auxilium 72-60. Classifica: Ludus p. 20; Loano, Auxilium e Cogoleto 18; Cairo 12; Rossiglione 6; Castistica ed Alassio 4. [g. s.]

denza 20; Correggio e Novellara 18; Voghera e Chiari 16; Soresina 14; Autorighi 10; Don Bosco 8; Casalmore 4. Formula: le prime quattro ai playoff; le ultime tre in C2, la quart'ulti-

ma spargia.

B femminile. Il derby fra Polysport ed Ospedaletti si conclude con il successo delle lavagnesi per 51-49 (primo tempo 25-21). Partita piacevole, equi-

la sirena un tiro da tre punti della Feligioni non è stato convalidato dagli arbitri.

I punti Polysport: Meligrana 17; Pacini 10; Marzari 8; Schiaffino 6; Peirano 5; Oliveri 4; Carlesso 1. Ospedaletti: Marchi 17; Bersani 12; Fantino 10; Gajani 5; Feligioni 3; Raimondo 1. Castistica Savonese che, come pronostico, dilaga sul Mentana (74-31, primo tempo 37-13) e mette una seria ipotesi sulla salvezza. Tabellino: Giurato 19; Napoli 13; Ravaglio 13; Sim. Spanò 10; Oliveri 8; Pietronave 4; [g. s.] 4; Amaro 2; Palmieri 1; Magnano 0. Altri risultati 2ª di andata: la retrocessione: Lucca-Perugia 67-55; Viterbo-Livorno 56-53. Classifica: Lavagna, Lucca e Viterbo p. 4; Castistica e Livorno 2; Ospedaletti, Perugia e Mentana 0.

L'ultima classificata giocherà un ulteriore scontro salvezza. [g. s.]



Enrico Farina in azione: con la Soresinese l'Autorighi ha trovato una serataccia

Eletto ieri Sergio Guglielmero

Nuovo leader Confesercenti

Continua l'inventario dei danni. Oggi distribuzione dei sussidi a Palazzo Rosso

Collocamento: uffici in Comune

Trasloco provvisorio, dopo il raid incendiario

ALESSANDRIA. Sergio Guglielmero è il nuovo presidente provinciale della Confesercenti di Alessandria. Subentra a Romeo Guidi, proclamato presidente onorario. Guglielmero è stato eletto dal congresso provinciale, tenutosi ieri al Residence San Michele, che ha eletto anche i componenti della presidenza, i quali hanno poi designato segretario provinciale Ivo Pastorino, carica che ricopriva il neo presidente.

Al congresso sono intervenuti il sindaco Francesco Calvo, l'assessore alle Attività economiche Giovanni Berrone e l'assessore provinciale Mara Scagni. I lavori sono stati poi aperti dalla relazione di Romeo Guidi, quindi è seguito il dibattito e l'intervento di Sergio Guglielmero.

E' stato approvato il nuovo statuto che prevede la «figura unica»: il presidente, pertanto, sarà l'espressione, nel più pieno, della Confesercenti, assumendo in sé la capacità di rappresentanza e quella di governo dell'intera struttura. La presidenza provinciale, invece, resta il massimo organismo di direzione politico-sindacale dell'associazione, mentre il segretario assolverà ai compiti che gli verranno demandati dal presidente.

Nella relazione di Romeo Guidi e negli interventi di Guglielmero e altri sono emerse le preoccupazioni della categoria per le problematiche del settore che vanno dalla irrisolta questione fiscale alla disciplina delle locazioni commerciali, al credito agevolato, alla piaga dell'usura e dell'abusivismo.

Preoccupazioni anche per la grande distribuzione che rischia di monopolizzare la rete commerciale, a danno delle piccole e medie aziende. Non sono mancate critiche e dissensi per il decreto Bersani sulla nuova disciplina del commercio.

Molti gli impegni, allora, che si annunciano per il neo presidente e i suoi collaboratori, a cominciare dalla battaglia contro un nuovo centro commerciale - seimila metri quadrati - che si vuole aprire in Regione Pollaia a Valenza: «Rischia di destabilizzare il commercio tradizionale, spostando l'asse commerciale della città».

Questa la nuova presidenza provinciale: Marina Bensi, Marisa Burroni, Giampiero Ceva, Gian Piero Chiarlo, Vincenzo Crocco, Roberto Del Signore, Elena Ferraro Crotti, Michele Frizza, Sergio Guglielmero, Romeo Guidi, Carlo Ianniello, Bruno Ivaldi, Nunzio Loria,

Uberto Marenzana, Sergio Notti, Franca Oddone, Nella Pesce, Mario Piccaluga, Rita Turroni, Luciano Vogogna, Lodovico Alpa, Lorenzo Canepa, Bruno Bilucaglia, Antonio Del Prete, Ruben Vaccari, Elisabetta Ferrieri, Massimo Orero, Dario Giolli, Giancarlo Marinelli, Maria Elena Ferraro Crotti, Paola Arbuti, Gianni Tortonesi, Sergio Orlandi, Salvatore Raniolo e Maria Rosa Sprio.

Del Collegio di garanzia fanno parte Romeo Guidi, Sergio Notti, Bruno Bilucaglia e Nella Pesce. Del Collegio dei revisori dei conti Egidio Ragnone, Luigi Negro e Luciano Crocco.

Il congresso ha poi eletto i delegati che parteciperanno al prossimo congresso nazionale. Sono: Sergio Guglielmero, Romeo Guidi, Carlo Ianniello, Ivo Alpa e Lorenzo Canepa.

Franco Marchiari



I locali dell'ufficio di collocamento, dopo il rogo dell'altra notte

ALESSANDRIA. Trasloca questa mattina l'ufficio di collocamento: per la distribuzione del sussidio di disoccupazione gli impiegati e gli iscritti saranno ospitati nella sala consiliare di Palazzo Rosso.

Dopo il rogo, nella notte tra venerdì e sabato, oggi i locali di vicolo Aulari saranno chiusi per l'inventario dei danni e per la pulizia dalla fuliggine dell'incendio che ha distrutto parte delle attrezzature e numerosi pratiche.

«Per ora cercheremo di far fronte a ciò che è accaduto, pulendo e sistemando come possiamo le parti danneggiate», spiega il direttore Roberto Lorefice. Il computer con la banca dati non è possibile utilizzarlo, abbiamo solo recuperato la parte con la registrazione dei dati per poterli riversare.

Il problema principale, infatti, è quello di recuperare le pratiche perse con l'incendio, e la

rete informatica che con i computer fuori uso sarà difficile riattivare nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda la struttura: la serranda metallica di una delle porte dell'ufficio è stata tagliata dai vigili del fuoco per poter spegnere le fiamme, mentre il vetro era stato sfondato dai vandali che hanno appiccato il fuoco.

Secondo una prima ricostruzione della vicenda, è probabile che i teppisti abbiano sfondato il vetro della porta d'ingresso e versato benzina o altro liquido infiammabile, per poi appiccare il fuoco.

Le fiamme si sono propagate dai faldoni con le pratiche sul bancone per poi attaccare i computer e le altre attrezzature dell'ufficio.

Non è stata ancora fatta la valutazione dei danni: «Più che i danni materiali», spiega Lorefice, «quello che preoccupa è la perdita dei dati e la ricostruzione

ne delle pratiche degli iscritti».

Per almeno un paio di settimane gli uffici di vicolo Aulari rimarranno chiusi. «Ci vorrà sicuramente tempo, forse un paio di settimane, prima di riprendere il lavoro in quei locali, dovremo trovare una sistemazione provvisoria», aggiunge il direttore. Sembra che l'amministrazione comunale sia disponibile a fornire uno spazio in uno dei palazzi di via Venezia. Nella notte di venerdì, non sono stati solo gli uffici di vicolo Aulari a essere danneggiati dai vandali: sono state prese di mira anche automobili e alcuni cassonetti.

Sul raid incendiario stanno indagando gli agenti della squadra mobile della questura. Non ci sono state telefonate minatorie che facciano supporre un tentativo di estorsione o minacce di altro genere.

Antonella Mariotti

L'assalto ieri mattina a Vignole Borbera

Rapina l'incasso al casello dell'A7

VIGNOLE BORBERA. Ancora una rapina «a un casello autostradale della A7 Milano-Genova». Ieri mattina un bandito armato di pistola e con il volto coperto ha assalito il casello autostradale di Vignole.

E' poi fuggito, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Un colpo analogo, con le stesse modalità di esecuzione, era stato commesso a segno la domenica precedente al casello della A7 di Ronco Scrivia e recentemente c'erano state altre due rapine ai caselli di Genova Est e Nervi.

Il bandito è entrato in azione ieri alle 4,30 circa. Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, il rapinatore è arrivato nei pressi del casello alla guida di un'auto di grossa cilindrata, provenendo dalla provinciale che collega Arquata a Vignole.

Lasciata la vettura a poche decine di metri dall'ingresso dell'autostrada, ha raggiunto a piedi la cabina dove operava il casellante. Con il volto coperto da un passamontagna, pistola in pugno, il rapinatore ha intimato all'addetto di consegnargli

gli il denaro che aveva in cassa.

Un magro bottino, visto lo scarso traffico presente a quell'ora in autostrada: solo alcune centinaia di mila lire. Dopo essersi impossessato del denaro, il bandito si è fuggito risalendo sull'auto parcheggiata poco distante. E' scattato l'allarme, sono state avvertite le forze dell'ordine: i posti di blocco istituiti non hanno però dato esito.

Le indagini sono condotte dagli agenti della Polizia di Genova Sampierdarena.

Questa rapina presenta molte analogie con quella di domenica scorsa al casello autostradale di Ronco. L'autore dei due assalti potrebbe essere lo stesso uomo. Nella circostanza precedente il bandito aveva agito armato di pistola, il viso nascosto da un cappello e da una sciarpa.

Si era avvicinato a piedi al casello e poi, presi i soldi, era scappato sull'auto che aveva lasciato nelle vicinanze: un bottino di un milione e mezzo fra denaro contante e banconote.

Massimo Putzu

NOVI LIGURE

Alla Barbellotta

Un altro blitz anti «luciole» 20 espulse

NOVI LIGURE. Continuano i controlli antiprostituzione alla Barbellotta. L'altra notte c'è stato l'ultimo blitz, compiuto dai carabinieri di Novi Ligure, coordinati dal maresciallo Luigi Masia.

L'azione ha visto l'impiego di venti militari - oltre a quelli di Novi, i carabinieri delle stazioni di Arquata, Serravalle e Rocchetta - e l'utilizzo di quindici automezzi. Sono stati eseguiti posti di blocco nel tratto della statale 35 bis dei Giovi fra Novi e Serravalle. Oltre a prostitute e viados i controlli sono stati estesi anche agli automobilisti.

I militari hanno elevato 10 contravvenzioni per divieto di fermata. Sono state fermate e schedate 20 prostitute extracomunitarie: soprattutto albanesi, bulgare, slave e nigeriane.

Per tutta è scattato il provvedimento di espulsione dall'Italia. Nei prossimi giorni sono previsti altri controlli sulla strada del vizio e che i militari ritengono molto utili per contenere il fenomeno della prostituzione in zona.

[m. pu.]

CASALE

E' una francese

Si ferisce dopo il lancio col paracadute

CASALE. La belle giornate di sole hanno favorito, nel fine settimana, l'attività paracadutistica all'aeroporto «Francesco Cappa», in strada Alessandria, dove ha sede l'Accademia paracadutistica italiana.

Purtroppo, il pomeriggio di ieri è stato caratterizzato da un incidente: una paracadutista francese, di 30 anni, è stata ricoverata all'ospedale Santo Spirito, in seguito alle lesioni riportate cadendo, durante la fase di atterraggio.

La disgrazia è avvenuta intorno alle 13. Subito è scattato l'allarme, con immediati soccorsi. In pochi minuti, è giunta sul posto l'equipe del «118», con l'ambulanza medicalizzata che ha prestato le prime cure alla paracadutista francese.

La donna, subito trasportata nel vicino ospedale, è stata sottoposta a una serie di esami che hanno accertato lesioni nella zona del bacino e della colonna vertebrale.

Le condizioni della paziente non sembrano, comunque, particolarmente gravi.

[s. m.]

IN BREVE

Stazzano

Arrestate per furto due nomadi minorenni

I carabinieri di Serravalle hanno arrestato per furto due nomadi, B.D. e V.S., entrambi di 16 anni, sorpresi in una casa a Stazzano.

[m. pu.]

Novi

Denunciato: tentava di rubare un'auto

Denunciato dai carabinieri per tentato furto il novese V.L., 35 anni, sorpreso mentre cercava di forzare la portiera di una «Fiat Tempra».

[m. pu.]

Alessandria

Concerto di Guidobono alla Casa di riposo

Concerto organizzato dall'associazione Emma Maria Ferraris, alle 15,30, alla Casa di riposo di riposo di corso Lamarmora: suona Daniele Guidobono.

[b. v.]

Novi

Cercasi aiuto cuoco per quattro mesi

Oggi alle 10,30 chiamata all'Ufficio del collocamento di Novi. Si cerca un operaio/a da inserire come aiuto cuoco, per 4 mesi, terzo livello.

[m. pu.]

GRIGI: PAREGGIO E RABBIA A PISTOIA

L'arbitro nega un «penalty»



Giusto pareggio per l'Alessandria, ma mister Orrico (foto) recrimina per il mancato rigore su Fantini che poteva cambiare il risultato.

HELLO SPORT



STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO. Tel. (0131) 252.644. L'uomo della pioggia di F. Ford Coppola, con M. Damon, D. De Vito. Or. 19,50; 22,30. L. 7000 (posto unico).

AMMA. Tel. 251.879. Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni e Giacomo, con Aldo, Giovanni e Giacomo, C. Crocetto. Or. 20; 22,15. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE - SALA GRANDE. T. 234.240. The Jackal - Lo sciacallo, con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE - SALA FERRARO. Tel. 234.240. In & Out, di F. Oz, con K. Kline, J. Cusack. Or. 20,10; 22,20. L. 7000 (posto unico).

CONSO. Tel. 266.000. Titanic, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30; L. 7000 (posto unico).

CRISTALLE. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 16. Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. L. 9000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. Titanic, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30; L. 7000 (posto unico).

MOSCHINO. Tel. 252.707. Mad city (Assalto alla corona), con J. Travolta, D. Hoffman. Or. 20; 22,25. L. 7000 (posto unico).

JACQUETHYME. **ARISTO.** Tel. (0144) 322.885. The Jackal (Lo sciacallo), con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CRISTALLE. Tel. (0144) 322.400. Sette anni in Tibet, di J. J. Amaud, con Brad Pitt. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

ARQUATA SCRIVIA. **REMI.** Tel. (0143) 667.516. Qualcosa è cambiato, con J. Nicholson, M. Hunt. Or. 20,15; 22,30. L. 9000; 5000.

CANALI. **BALBO.** Tel. (0141) 824.889. OGGI CHIUSO.

ORLANDO MONTECATI. **VITTORIA.** Tel. (0142) 452.291. In & Out, di Frank Oz, con Kevin Kline, Joan Cusack, Tom Selleck. Orario: 20,15; 22,25. L. 7000 (posto unico).

POLI. Tel. (0142) 452.081. Titanic. Or. 17,30; 21. L. 7000 (posto unico).

MOSCHINO. Tel. (0142) 452.815. The Jackal (Lo sciacallo), con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

CONTRONOLI

COMUNALE. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO

MEZZA MONTECATI

MORINA. Tel. (0141) 701.459. OGGI CHIUSO

LUX. Tel. 702.788. OGGI CHIUSO.

SOCIALE. Tel. 701.496. OGGI CHIUSO.

VERDI. Tel. 701.459. In & Out. Orario: 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

NOVI LIGURE

IRIS. Tel. (0143) 321.472. Titanic di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21. L. 10.000; 6000.

MORINO. Tel. (0143) 78.290. In & Out. Or. 20,30; 22,20. L. 10.000; 6000.

OVADA

CEMINALE OTS. Tel. (0143) 61.411. Titanic, di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21. L. 10.000; 6000.

SERRAVALLE SCRIVIA

LALA. (0143) 62.895. The Jackal - Lo sciacallo, con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Or. 20,15; 22,30. L. 10.000; 8000; 5000.

MOSCHINO

ALESSANDRIA. Tel. (0383) 648.124. L'uomo della pioggia, con M. Damon, D. De Vito, J. Voight, M. Rourke. Or. 20; 22,20. L. 7000 (posto unico).

COMETA MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. (0131) 84.108

SI BALLA IL LISCIO TUTTI I

LUNEDI' SERA
VENERDI' SERA
SABATO SERA
e DOMENICA POMERIGGIO

LUNEDI' 9 FEBBRAIO

BALLO LISCIO

con l'orchestra
PAGINA D'ALBUM

Negoziante cebano di 97 anni: «Il decreto Bersani è peggio dell'alluvione»

Commercianti, grande protesta

Partito da Cuneo il giro d'Italia in pullman

CUNEO. «Non mi ha piegato l'alluvione nel '94, mi fermerà il decreto Bersani nel '98?»: è la paura di Giuseppe Gallo, classe 1901, da oltre settant'anni commerciante di tessuti e biancheria per la casa a Ceva. Il novantasettenne titolare di merceria - che tre anni fa riaprì il negozio, devastato dalla furia del Tanaro - è diventato ieri il simbolo della rivolta dei commercianti cuneesi, piemontesi e italiani contro la «liberalizzazione selvaggia delle licenze», voluta dal governo Prodi. La lettera scritta da Gallo al presidente nazionale della Confindustria Sergio Billè, e letta ieri, nel cinema Piazze stipato di persone e bandiere, dal vicepresidente Ferruccio Dardanelli, ha strappato un lungo, commosso applauso. «Niente può fermare un imprenditore convinto della sua azione e del suo lavoro. Voglio vincere anche questa nuova sfida - conclude nella sua lettera Gallo - perché i piccoli commercianti come me possano ancora continuare ad avere voce, rappresentanza e dignità civile e sociale».

«Il commercio è il crocevia dell'economia italiana - ha detto nel suo discorso Billè - è ora di aprire per questo settore, per il ceto medio e per le libere professioni una vera e propria vertenza. Ora che i riflettori si sono accesi sul nostro mestiere dobbiamo fare in modo che non



si spengano. Il Giro d'Italia che stiamo per iniziare servirà anche a sentire il polso di tutti i nostri colleghi e raccogliere le loro esigenze e la loro forza per ottenere dal governo quel cambiamento di rotta, senza il quale il commercio rischia di essere prima confuso e poi battuto».

A spiegare quali possano essere le «storture» introdotte dal decreto legislativo Bersani è intervenuto il mobiliere centellese Adriano Sereno, vicepresidente

nazionale di Federmobili: «La liberalizzazione delle tabelle merceologiche è tale per cui eserciti ampi come generalmente sono le esposizioni di mobili potrebbero facilmente trasformarsi in centri di distribuzione di ogni merce, salvo quelle alimentari. Un modo per aggirare le misure che impediscono l'apertura di nuovi supermercati».

Il presidente del Gruppo giovani imprenditori del commer-



L'arrivo del pullman con il presidente della Confindustria Sergio Billè e (sopra) la folla delegazione dei panificatori ieri mattina a Cuneo

cio, Luca Chiappella, ha attaccato il governo in tema di orari: «Mentre si discute per i lavoratori dipendenti di portare la settimana a 35 ore - ha detto - mi pare che nessuno si preoccupi di introdurre misure che, di fatto, porteranno l'orario dei commercianti oltre le 80 settimanali, più di 13 al giorno».

Aurelia Della Torre, vicepresidente nazionale di Terziario Donna: «La riforma proposta rischia di far nascere la cate-

goria degli imprenditori meteore, senza base professionale, esperienza e mezzi economici; ma la loro presenza sul mercato sarebbe destinata a danneggiare fortemente anche gli altri».

Soddisfatto della imponente adesione alla manifestazione il presidente della Camera di Commercio di Cuneo (e vicepresidente nazionale Confindustria) Dardanelli: «E' il segno di quale sia la compattezza del settore».

(m. bo.)

NOTIZIE FLASH

Trino

Deceduto il giovane investito da una vettura
Francesco Rolando, 19 anni di Trino (era domiciliato a Caminno), investito da un'auto mentre col suo scooter percorreva un incrocio alla periferia del paese è morto all'ospedale di Novara, dove è ricoverato da alcuni giorni.

Villarboit

Oggi i funerali di Stato dell'agente della Stradale
Funerali di Stato, oggi a Castellana (in provincia di Bologna), per Daniele Grandi, il giovane agente della polizia stradale di Villarboit, travolto da un'auto mentre stava rilevando un incidente sulla A4. La salma lascerà a mezzogiorno la camera ardente, allestita all'ospedale di Magenta; alle 16,30 verrà celebrata la funzione religiosa. Sarà presente anche una delegazione della Stradale di Villarboit a Vercelli.

Novara

Il pds e le altre forze di centrosinistra
Verso gli Stati Generali della sinistra: stasera, alle 21, all'albergo Italia, si confrontano gli esponenti novaresi del pds e i rappresentanti di altre forze del centrosinistra. Interverranno il segretario regionale Luciano Marengo e il senatore Giancarlo Tapparo della direzione nazionale socialista e laburista.

Châtillon

Rogo distrugge il tetto di una casa a Pissin
Un incendio ha distrutto, ieri pomeriggio, il tetto di un'abitazione a due piani in frazione Pissin di Châtillon. Nell'abitazione (di proprietà di Nadia Trevisani), vive la famiglia di Giancarlo Tucci che al momento del rogo era in casa. Le fiamme non hanno però comportato pericoli per gli inquilini.

Alba

Stasera si proietta «Riso amaro»
Stasera, alle 20,45, alla sala Ordet, sarà proiettato il film «Riso amaro» del '49, con Vittorio Gassman e Silvana Mangano. L'ingresso è libero.

Villadossola

Carbonizzato mentre brucia stergoglio
Investito dalle fiamme mentre stava bruciando alcune stergoglio, Silvio Bertolacci, 87 anni, di Villadossola, è morto per le gravi ustioni subite. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio in frazione Gaggio.

Schedina giocata in una ricevitoria a Intra

Verbania, il Totogol regala un miliardo



Una delle ricevitorie piemontesi dove recentemente è stata giocata una schedina miliardaria al Totogol

VERBANIA. Otto numeri, poche migliaia di lire spese in una scommessa che sembra impossibile: 7 - 11 - 13 - 15 - 16 - 23 - 27 e 29. Ecco la fortuna che arriva e in una sola domenica porta sul Lago Maggiore una di quelle vincite che ti possono cambiare la vita, un miliardo 204 milioni e 782 mila lire. E' stata infatti giocata in una ricevitoria di Verbania Intra una delle cinque schede miliardarie che ieri hanno totalizzato otto

punti al Totogol. Ieri sera in città tutti hanno cominciato ad interrogarsi sull'identità del «superfortunato», ma la ricerca si è rivelata difficile: molte ricevitorie, anche quelle dove si gioca maggiormente, ieri erano chiuse. Giuseppe Campanello, titolare della tabaccheria di piazza Ranzoni con annesso botteghino, dice: «Dalla direzione Totocalcio non ho ricevuto ancora alcuna chiamata, attendendo notizie».

(p. ben.)

Borgata San Bonomio

A Curino scoppia bombola del gas Muratore ferito

CURINO. Scoppio di una bombola di gas, ieri nel primo pomeriggio in un'abitazione della borgata San Bonomio. L'esplosione, che non ha avuto serie conseguenze, è avvenuta nella casa di Luigi Galante, un muratore di 35 anni. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, lo scoppio è avvenuto nel vano caldaia, forse nel momento in cui il padrone di casa si accingeva a sostituire la bombola vuota con una piena. E sarebbe stato proprio il calore sprigionato dalla vicina caldaia tra le cause dell'esplosione. Luigi Galante è stato immediatamente soccorso e trasferito all'ospedale di Gattinara per essere curato dalle ustioni riportate: le sue condizioni però non dovrebbero destare preoccupazione. Le indagini sono affidate ai carabinieri, intervenuti tempestivamente in paese accanto ai vigili del fuoco di Biella.

(f. p.)

Abitava a Novello

Diciannovenne s'uccide in auto a Gallo d'Alba

ALBA. Un ragazzo di 19 anni, Enrico Roggia, operaio, di Novello in via Giordano 29, è morto ieri pomeriggio in un incidente sulla nuova strada provinciale Alba-Barolo in località Gallo. Il giovane, alla guida di una «Clio», per essere ancora in via di accertamento, ha sbattuto sulla sinistra ed è andato a sbattere contro il guard-rail. Il giovane è morto sul colpo. Thelma Bozzoli, 18 anni, di Barolo, che era al suo fianco, ha riportato contusioni ed è stata trasportata all'ospedale San Lazzaro: guarirà in dieci giorni. L'auto viaggiava verso Barolo: i due giovani stavano rincasando. Sono intervenuti i carabinieri di Alba ed i vigili del fuoco che hanno estratto il Roggia dalle lamiere, ormai cadavere. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero albesse. Enrico Roggia, nativo di Alba, avrebbe compiuto vent'anni il 21 febbraio.

(g. f.)

Incidente nel Torinese Giovane operaio vittima della strada



Fabrizio Austa, 24 anni, di Bagnolo, è deceduto sul colpo. Incolumi i quattro amici che viaggiavano sulla sua auto

TORINO. Un giovane operaio di Bagnolo, Fabrizio Austa, 24 anni, è morto nelle prime ore di domenica notte in un incidente stradale sulla statale 23 del Sesia, nei pressi di Airasca. Alla guida della sua Peugeot 205 stava riaccompagnando a casa quattro amici, rimasti miracolosamente incolumi. Pare a causa del fondo stradale reso viscido dal gelo, l'auto nell'abbordare una curva, ha slittato invadendo la corsia opposta ed è finita contro un bidone di metallo per la raccolta dei rifiuti.

ORMEA. Un altro incidente mortale in montagna, in Alta Valle Tanaro. Ieri, verso le 12,30, un alpinista ligure è deceduto, dopo una caduta di oltre 400 metri lungo un canale della Gola delle Chiavette. Mario Moreno, 52 anni, di Loano (via Fivie 12), era partito con il fratello e alcuni amici per un'escursione sulle cime vicine al Monte Carnino. Tutti stavano salendo a piedi, con l'attrezzatura adatta al tipo di escursione. Moreno era l'ultimo della comitiva. Secondo il racconto dei compagni l'uomo, malgrado portasse i ramponi, all'improvviso è scivolato all'indietro, sul ghiaccio: la caduta è stata paurosa, con un volo di parecchie centinaia di metri. L'allarme è subito scattato e il luogo dell'incidente è stato raggiunto dall'elicottero del «118»: quando il corpo è stato recuperato per l'alpinista ligure non c'era più nulla da fare.

(p. a.)

Corsi mascherati a Oleggio e Borgosesia

Carnevale in piazza con le prime sfilate

NOVARA. Via al Carnevale con la fiaccolata notturna a Novara, sabato sera, e la prima sfilata ieri a Oleggio; si replica le domeniche 15 e 22. Nel capoluogo il cartellone è stato arricchito quest'anno dall'inaugurazione notturna con corteo di maschere. Non è questa l'unica sorpresa dell'edizione: Ben Biscottino, che governa Novara nei giorni dei coriandoli, non ha ancora la sua Regina Cuneta. Verrà scelta domenica prossima, alle 15,30, in piazza Martiri, nella gara degli arcieri «Ordalia della principessa» organizzata in collaborazione con l'Ash, l'associazione degli atleti disabili.

A Oleggio ieri mattina il Pirin e la Main, maschere simbolo del Carnevale, hanno aperto la festa con la tradizionale di corsa in dialetto. Tanti gli argomenti toccati, e non soltanto di carattere locale, ma rispetto agli anni passati Pirin è stato indulgente. Nel pomeriggio prima sfilata: otto grandi carri allegorici, squadre di giovani in concorso per il titolo alla mi-

gliore coreografia, centinaia di spettatori giunti anche da Vercelli, Alessandria e dai laghi.

A Borgosesia, complice il sole, la voce del presentatore vip Ettore Andenna e la fantasia dei protagonisti, la prima sfilata dei carri del 112° corso mascherato ieri è stata applaudita da migliaia di persone. A fare gli onori di casa, i due signori del Carnevale: Peru Magunella, che ha il volto di Andrea Petrarca, e la consorte Gin Fiammà (Lucia Chesò), mentre il «giullare» Benito Giannini ha festeggiato proprio ieri i 35 anni di sfilate.

Sono cinque i carri principali che si contenderanno il palio al termine del terzo corso mascherato, previsto domenica 22. Tra le attrazioni della giornata sono da segnalare anche il ritorno (dopo dieci anni di assenza) della mostra-mercato, allestita in piazza Valentino Milanaccio, e l'inaugurazione del «Palamagunella», il teatro-tenda per due settimane ospiterà spettacoli e momenti di intrattenimento.

(p. q.)

CENTRO "PANNUNZIO"

TEL. 011 8123023
PROVINCIA DI TORINO
RISORSE NATURALI E CULTURALI

DOMANI
ALLE ORE 17,30

SALA CONGRESSI DELLA
BANCA POPOLARE DI NOVARA
Piazza San Carlo, 196 - TORINO

CONVEGNO NAZIONALE SU
Tutto l'oro del Mond

Nel trentennale della morte di Mario Pannunzio
fondatore de "Il Mondo"

INTERVERRANNO:
Enzo BETTIZIA, Alberto RONCHEY,
Giovanni RUSSO, Pier Franco QUAGLIENI

COORDINA:
Alberto SINIGAGLIA

PRESIEDE:
Walter GIULIANO, Assessore alle Risorse
Naturali e Culturali della Provincia di Torino

Il Sindaco di Torino, Valentino Castellani, consegnerà un riconoscimento di benemerita della Città al prof. Pier Franco Quaglieni per i suoi 30 anni di direzione del Centro Pannunzio

Specchio In edicola
da sabato
7 febbraio

✓ Modena, modello per il Bel Paese.
Quattrocento anni fa era sede di una
delle corti più raffinate d'Europa. Oggi è
all'avanguardia nella ricerca e propone
un modello industriale ed economico a
tutta l'Italia

PK Per la pubblicità su LA STAMPA
publikompass

20123 MILANO Via Carducci 29 - Tel. (02) 244.24.611
10126 TORINO Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 666.52.11

I MERCOLEDÌ TRASGRESSIVI
DEL FEMINA BAR PER
Eroticarnaval

MERCOLEDÌ 11
Le Pornostar:
Ursula Cavalcanti
Antonella del Lago
Krisma Klau
Valentin Demy
Cristal
Andrea
Silvy
Gli Strip Men
Eric
Daniel
Paul

MERCOLEDÌ 18
Le Pornostar:
Eva Henger
Laura Conti
Betty Anderson
Marina Mantero
Sissy
Lulu
Susanna
Gli Strip Men
Apollo
Oscar
Deian
Demi

MERCOLEDÌ 25
Le Pornostar:
Eva Mikula
Gaja Borromeo
Mary Angels
Sally Estelle
Donny
Annette
Bamby
Gli Strip Men
Zeus
Markus
Max

EVA HENGER

Tutti i Mercoledì
apertura ore 18:00
Spettacoli Na - Stop

Via Pomba, 7 - TORINO
Tel. (011) 812.73.95

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
NUOVI CORSI
in via Giolitti, 55
Tel. 884141 r.a.

LA STAMPA TORINO

CRONACA

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
NUOVI CORSI
in via Giolitti, 55
Tel. 884141 r.a.

Lunedì 9 Febbraio 1998 n. 24

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Sarà anche destinata ai senza tetto parte degli alloggi che si rendono liberi nelle case ex Iacp

In arrivo 10 piccoli dormitori

Il Comune: discutiamone con i quartieri

«Perché non ci sia più una seconda Santa Rita. Perché l'emergenza dei senza fissa dimora non si trasformi in occasione di scontro sociale. Perché chi non dispone più di un tetto sia accolto con solidarietà da cittadini preparati al suo arrivo». Sono questi gli obiettivi dell'incontro organizzato dall'assessore ai Servizi Sociali Stefano Lepri con i presidenti delle dieci circoscrizioni previsto per giovedì 12 febbraio, al Palazzo Civico.

L'assessore, che sarà accompagnato dal collega Mario Viano (delegato all'Edilizia residenziale pubblica) illustrerà ai rappresentanti dei quartieri il piano del Comune per risolvere il problema dei senza fissa dimora e, più in generale, delle persone che faticano a trovare una casa, come le famiglie sfittate che hanno problemi sociali (ragazze madri, anziani e senza reddito). E analizzerà, zona per zona, la disponibilità dei presidenti ad allestire all'interno della propria circoscrizione micro-strutture di prima accoglienza. «Perché nessuno possa più accusarci - spiega Lepri - come ac-

cade a suo tempo per il dormitorio di via Filadelfia, di non avere richiesto per tempo il parere delle circoscrizioni o avere agito precipitosamente». E aggiunge: «Il 15 aprile chiuderà la struttura di Santa Rita e per quella data vorremmo già disporre di una piantina dei punti su cui, il prossimo inverno, potranno nascere nuovi micro-centri di ospitalità notturna. Per ora abbiamo già ottenuto un primo disponibilità, con tanto di indirizzi, sia da parte del quartiere centro sia da Mirafiori Sud, ma attraverso l'incontro di giovedì speriamo di ottenere un quadro più completo».

Il piano del Comune per affrontare l'emergenza dei senza fissa dimora è più articolato rispetto a quello dell'anno scorso. La novità più rilevante riguarda l'applicazione di una recente normativa regionale che consente di destinare fino al 50 per cento (anziché soltanto il 25) delle case popolari che ogni anno si liberano (il totale si aggira sulle 600) a persone che si trovano in quella che si dice emergenza abitativa. «Una quota così ampliata -

SANTA RITA

Già ospitate 150 persone

Sono già 150 i senza tetto accolti dal dormitorio di via Filadelfia, 45 il mese per la precisione. Inaugurato il 20 novembre scorso, duramente contestato per oltre un mese dai residenti di Santa Rita chiuderà i battenti, come da promessa dell'Amministrazione, il 15 aprile. La maggioranza dei suoi ospiti è composta da ragazze madri e disoccupati. I volontari che hanno prestato e continuano a prestare la loro opera all'interno del centro sono una cinquantina. Mentre un solo pulmino è a disposizione del dormitorio per trasportare, la sera, i senza fissa dimora da ogni zona della città a via Filadelfia. A Torino ci sono altri cinque dormitori: via Ghedini (45 posti), via Poligno (12 posti), via Sacchi (16 posti), via Carrera (24 posti). Ma se a questi si aggiungono le strutture del privato sociale si arriva a un totale di 400 posti letto offerti dalla città.

commenta ancora Lepri - ci consentirà di destinare sino a un massimo di 300 alloggi ogni anno ai casi più gravi. Un bel passo in avanti che permetterà pure di realizzare, a completamento dell'operazione accoglienza, strutture dormitorio più piccole, agili e dal minore impatto

sociale. Ma il programma del Comune destinato alla solidarietà «non ha un tetto si compone di altri due punti: l'«Agenzia sociale per la casa» (composta da volontari delle parrocchie e di enti no-profit) che presto s'incaricherà di convincere i



Il contestato dormitorio nel quartiere di Santa Rita, che sarà chiuso in aprile

Il tesseramento

Aldo Moro testimonial dei popolari

Una fotografia di Aldo Moro. La citazione di una sua frase: «Tempi nuovi si annunciano». La tessera 1998 del partito popolare sarà fatta così. Lo ha annunciato ieri Giampaolo D'Andrea, responsabile organizzativo nazionale del ppl, alla conferenza organizzativa regionale del partito. D'Andrea che ha rivendicato il fatto che il ppl è l'erede di tutte le tradizioni della dc sia quella di De Gasperi che di Dossetti che trovano in Moro il momento di sintesi ha poi spiegato la necessità di «dare l'iniziativa politica con lo sviluppo dell'organizzazione del partito».

E proprio questo è l'obiettivo perseguito dal segretario regionale, Giuseppe De Andreis: «I popolari puntano a caratterizzarsi come partito di programma, diffuso nella società e sul territorio piemontese in alternativa sia ai partiti-persona, non rappresentativi e verticistici, che ai movimenti di protesta localistici, come la Lega, che non sono capaci a dare peso adeguato ad un elettorato popolare, cattolico e moderato con cui il ppl ha più di un motivo d'affinità». Da qui la necessità di «porre le basi di un partito regionale che non in sintesi con Roma si identifichi molto con realtà locali, coi loro problemi comuni per altro al Nord del Piemonte, e quindi questo appoggio forte ai temi dell'autonomia, del federalismo», conclude Andreis.

Andreis, ma anche il direttore del Popolo, Guido Bodrato, e i parlamentari Giorgio Merlo e Gianfranco Morgando hanno ribadito la scelta del ppl di restare all'interno dell'alleanza dell'Ulivo ma anche la necessità di rafforzare l'identità del ppl, la sua ispirazione legata ai valori evangelici e alla tradizione popolare e sociale. Il capogruppo in Regione, Antonio Saitta, ha sottolineato la necessità per il centro-sinistra di accentuare il pressing nei confronti della Giunta regionale guidata da Elio Ghigo perché dannosa per il Piemonte. La maggioranza è in piena crisi: Ghigo ne tragga le conclusioni. Dopo si può iniziare a lavorare per costruire un autorevole governo regionale. A quasi tre anni dalla sua costituzione il partito popolare conta in Piemonte su oltre quattro-mila iscritti. [m. tr.]



Giuseppe De Andreis

Evaso dalle prigioni greche, l'ex presidente del Rivarolo calcio inseguito dall'Interpol è stato sorpreso in un bar

L'ex industriale torna in carcere

Dopo il fallimento, era stato arrestato per rapina

Da imprenditore a ricercato, ovvero dalla poltrona di amministratore di un'azienda a rapinatore latitante, affiliato al clan di Gaetano Barbiere. La strada tutta in discesa di Sergio Paglia, 49 anni, ultimo domicilio a Carmagnola, ha imboccato di nuovo la porta del carcere, da dove era evaso (due mesi fa) lasciando una cella in Grecia dove stava scontando 16 anni per rapina a mano armata.



Sergio Paglia, 49 anni e un passato burrascoso finito con il carcere dal quale era evaso pochi mesi fa

Deve scontare 16 anni
Nel suo curriculum
anche le minacce
al pm Tiziana Parenti

Ma fino al 1984 Sergio Paglia (allora trentaseienne) era il responsabile amministrativo della «Strada di Rivarolo», con stabilimento a Favria Canavese, un'azienda che produceva componenti elettronici e televisori (per un breve periodo Paglia fu anche presidente del Rivarolo Calcio). La ditta ebbe vita breve: fu dichiarata fallimento proprio

IVREA

Aggredito sotto casa

Due banditi hanno rapinato, ieri mattina, il titolare di una discoteca di Pavone Canavese, il «Jammis», fuggendo poi con un bottino di oltre 22 milioni. Vittima dell'aggressione è Luigi Actis, 62 anni, di Ivrea. Carabinieri e polizia sono sulle tracce dei rapinatori, ma finora le ricerche sono state vane. Alla periferia della città, in via Soana, è stata soltanto ritrovata l'auto sulla quale i due si erano dileguati, una Fiat Uno grigia rubata la notte prima a Torino; all'interno c'era la borsa nella quale Actis aveva messo l'incasso della serata, ovviamente vuota. Il colpo è stato messo a segno alle 6. I malviventi, con il volto seminato di cicatrici e berretti, hanno atteso il titolare del Jammis sotto la sua abitazione, in via Miniere 2. Appena Actis si è avvicinato alla porta di casa lo hanno immobilizzato, per portargli via la borsa e il portafoglio.

quell'anno. Fu l'inizio del tracollo. O meglio, lo spunto di una nuova attività truffaldina: rilevare aziende in crisi con l'intenzione di rivenderle, per poi rivenderle. Un'impresa in cui Paglia coinvolse decine di personaggi, senza mai riuscire nell'obiettivo. Anzi, quasi tutte le aziende venivano esaccugiate prima del definitivo fallimento.

Nel giro dei truffati finì anche l'Olivetti, che si rimise mezzo miliardo. A spalancargli le porte del carcere, allora, fu il crack dei fratelli Martina: le dichiarazioni di Benito Martina, ex sindaco di Luserna, e di Celeste Martina, allora consigliere provinciale, fecero emergere le responsabilità di Sergio Paglia nelle vicende che avevano coinvol-

to decine di imprenditori. Cominciarono i contatti con la malavita e nell'88, quando era amministratore di alcune discoteche nell'Astigiano e nell'Alessandrino, sequestrò a picchiò con alcuni complici un cliente che non pagava le consumazioni. Nello stesso periodo, in Liguria, la procura di Savona indagava sul suo conto per assegni rubati, un traffico internazionale di pietre preziose e regolamenti di conti della malavita. Fu lui a scrivere una lettera di minacce al pm Tiziana Parenti quando indagava su rapine e omicidi compiuti dal clan di Gaetano Barbiere. E ancora, nel '90 si barricò in un supermercato di Rivarolo per farsi restituire dal titolare un prestito fittizio di 300 milioni.

Per sfuggire alle condanne, scappò in Grecia. Ma finito anche qui in ristrettezze economiche, fu arrestato dopo una rapina a mano armata. Rinchiuso nel carcere di Kerkira e condannato a 16 anni, è riuscito ad evadere due mesi fa. Sabato la sua fuga si è di nuovo interrotta.

Giacomo Bramardo

Ambulante condannato

Vendeva false magliette dei Pink Floyd

Concerto torinese dei Pink Floyd. Gli agenti della Guardia di Finanza su quello spettacolo hanno davvero indagato a fondo. Nel maggio scorso hanno inviato un rapporto alla magistratura. «Abbiamo scoperto una truffa miliardaria al fisco, non sarebbero state pagate le tasse sui dieci miliardi di incasso».

Ma gli uomini della Finanza hanno anche denunciato un ambulante torinese, Francesco Idino, soprano attorno allo Stadio delle Alpi a vendere false magliette del gruppo britannico.

L'altra mattina il processo, in un'aula della pretura torinese. L'imputato non era presente. Magliette davvero false? Il perito: «Nessun dubbio, ma non infatti diciamo la stampigliatura, il marchio, dei Pink Floyd». La stessa difesa ha ammesso: «Sì, è vero, ma l'imputato non lo sapeva». Richiesta del pubblico ministero: 1 anno e un milione di multa. Il pretore ha inflitto all'ambulante un anno e 600 mila lire di multa.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 9 Febbraio

PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo poco nuvoloso, locali addensamenti sui rilievi. Temperatura: stabile. Visibilità: ridotta per foschie. Venti: deboli.

IERI		AEROPORTO DI CASELLE	
TEMPERATURE IN CITTA'		TEMPERATURE	
MASSIMA	11,9	MASSIMA (ore 20)	MINIMA -2,3
MINIMA	-3,9	PRESSIONE (ore 20)	1022 hPa
UMIDITA' (ore 14)	28%	RECORD del mese ultimi 50 anni	
PRECIPITAZIONI		MASSIMA	26,8 15 febbraio 1990
FINO ALLE ORE 19		MINIMA	-21,8 12 febbraio 1956
TOTALE DI QUESTO MESE		UN ANNO FA	
MEDIA (1913-1994)		MASSIMA	12,7 MINIMA -2,2
Osservatorio Meteo Piazza d'Armi			

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 40 minuti; tramonta alle ore 17 e 48 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 16 e 7 minuti; cala domani alle ore 6 e 51 minuti.

► Primo quarto 3 febbraio ore 24

► Luna piena 11 febbraio ore 11

► Ultimo quarto 19 febbraio ore 16

► Luna nuova 26 febbraio ore 18

MERCURIO: del tutto invisibile perché vicinissimo al Sole.

VENERE: osservabile per breve tempo al mattino a Sud-Est.

MARS: difficile da scorgere (alla sera) per la vicinanza al Sole.

GIOVE: invisibile perché molto prossimo al migliore sole.

SATURNO: a 1476 milioni di Km dalla Terra, che si allontana.

IL FENOMENO: questa sera, alle ore 20, la stella variabile Algol raggiunge la sua minima luminosità.

Specchio dei tempi

«La rabbia dei pendolari sulla linea Torino-Susa» - «Una doppia dimenticanza al pronto soccorso» - «Perché si scrive anche la professione del contribuente?» - «Alloggi sfitti» - «E' un recapito postale»

Susa alle 20, rischiamo, anche per un solo minuto di ritardo, di restare sulla banchina a guardare il treno andarsene. A questo si aggiunge che gran parte delle carrozze hanno riscaldamento inesistente e illuminazione inadeguata. Possibile che nessuno faccia niente?

Seguono 40 firme

Il commissario dell'Asl 4 ci scrive: «In merito alla lettera con titolo "A 93 anni viene dimessa con un ago nel braccio", purtroppo non possiamo che confermare l'accaduto e porgere le nostre scuse all'interessata».

«Più precisamente, non è stato tolto l'ago cannula che era stato inserito per consentire gli accertamenti diagnostici e il trattamento terapeutico endovenoso, pur non presentando controindicazioni al manteni-

mento in sito. Per quanto attiene alla questione del termometro, è vero che il medico che l'aveva consegnato a mano alla donna non ha provveduto a ritirarlo».

«Questa singolare dimenticanza non si potrà più verificare nel nostro ospedale in quanto i termometri saranno a breve sostituiti con rilevatori auricolari di temperatura».

«Nel ribadire le nostre scuse, devo peraltro sottolineare che non mi sono sentito di riprendere il personale sanitario, già di per sé rincresciuto per l'accaduto, in quanto lo stesso personale è intervenuto, con altissima professionalità e impegno, su 229 persone giunte in Pronto Soccorso quel giorno, salvando diversi pazienti arrivati barellati in imminente pericolo di vita».

Giovanni Rissone

Un lettore ci scrive: «Il Comune di Torino invia a domicilio la cartella "Imposta smaltimento rifiuti". Accanto al nome del destinatario è in evidenza la sua professione. Non ne vedo la necessità, ma è necessario che gli uffici comunali si aggiornino».

«Nel mio caso sono pensionato da oltre vent'anni, ho cambiato tre volte abitazione, e questo è aggiornato, ma la professione rimane quella del 1946. Vorrei sapere cosa serve mettere la professione sulla cartella rifiuti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Rispondendo al lettore che auspica l'aumento dell'ICI sulle case sfitte. Come può pensare che chi possiede un appartamento libero non lo voglia affittare per far lievitare i prezzi de-

gli affitti (delle case altrui)?».

«Ho ereditato un alloggio che potrebbe servire a mio figlio fra qualche anno, ma che terrò sfitto (con i già alti costi che comporta) perché sono sicura che, grazie alle vigenti leggi, quando mi avrà bisogno difficilmente riuscirò a rientrare in possesso. Basta leggere le peripezie che qualche poveretto talvolta narra su questa rubrica. Questo è il motivo. Vogliam aggiungere altri soprusi?».

«E al prelo che tempo fa ha sollevato la questione vorrei dire che se è immorale non affittare le case vuote, lo è altrettanto investire 200 milioni in Bst anziché in appartamenti».

Ada Fortunati

La filiale di Torino delle Poste ci scrive: «In risposta al lettore che lamenta la richiesta di pagamento della tassa postale di L. 1200 per l'abbonamento televisivo presso gli uffici della Rai di via Cernaia, si conferma la correttezza di quanto richiesto».

«Presso la sede Rai di via Cernaia le Poste Italiane sono presenti con un "recapito postale" dato in concessione alla Rai, che lo gestisce con proprio personale».

Segue la firma

Juniores, casalesi «depredati»

ALESSANDRIA. Un «furto legalizzato», così i dirigenti del Casale hanno definito il pareggio (2-2), ottenuto dal Valle d'Aosta sul suo campo, contro i nerostellati. L'arbitro ha assegnato due rigori inesistenti ai padroni di casa e, quando abbiamo pareggiato con Costa e Polimeni, ci ha espulso due giocatori per far vincere gli ospiti, che sono in testa alla classifica - sbotta Claudio Grosso - ma basta, protesteremo in Federazione. Partita da dimenticare invece, per la Valenza

sul campo di Guanzate: l'infortunio di Antico e Cabella, l'errore di Bogelli del dischetto, hanno fatto crollare gli orafi (4-0). Nel girone G, un Derthona rimaneggiato ha pareggiato in casa col Camaiore (2-2), con i gol di Ghidotti e Getti. Di quest'ultimo l'errore decisivo, sul calcio di rigore che avrebbe potuto dare il successo ai leoncelli. Buono il pari ottenuto dalla Novese a Pietrasanta (1-1), con la rete realizzata da Seminara. I locali hanno pareggiato al 94'. [r. c.]



Nuoto, tortonesi in evidenza

TORTONA. Buoni i risultati ottenuti dai nuotatori del Super Gulliver Derthona al Meeting di carnevale, svoltosi nel week-end a Massarosa di Viareggio. Erano in competizione ben 74 club, italiani e stranieri, tra cui alcune rappresentative nazionali. I tortonesi sono riusciti a salire per 2 volte sul podio, con Martina Capsoni, terza nei 100 do, quinta nei 100 fa, sesta nei 100 sl e con Assunta Riva, terza nei 400 sl, settima nei 100 fa. Maria Elena Malaspina è giunta settima

nei 400 al, sedicesima nei 100 fa e diciassettesima nei 100 do mentre Andrea Lazzarini ha conquistato un buon ottavo posto nei 100 do, il nono nei 100 fa e il sedicesimo nei 100 sl. Di rilievo le prove di Valentina Mascellino, quattordicesima nei 100 fa, diciottesima nei 100 al e di Martina Legnaro, quattordicesima nei 200 mx, ventesima nei 200 fa. Per l'ex campione italiano Stefano Longhi una giornata da dimenticare: nei 400 sl è giunto solo ventiquattresimo. [r. c.]

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 9 Febbraio 1988 AL 36

Partita senza gol con i toscani, ma la squadra ha dimostrato maggior carattere e personalità

Grigi, un altro passo avanti a Pistoia

Ma Orrico recrimina sul rigore negato a Fantini

PISTOIA. «I risultati del campo vanno accettati senza discussioni: perciò, mi dispiace molto lo 0-0, anche se devo recriminare per il rigore negato a Fantini. Le partite si decidono spesso per un episodio e il penalty è nostro favore avrebbe cambiato davvero l'andamento dell'incontro». Il tecnico Orrico analizza con lucidità la partita di Pistoia, in cui i grigi hanno ottenuto un punto meritato. Rispetto alla precedente gara fuori casa, con il Carpi, la squadra mandrogna ha compiuto un passo in avanti sotto il profilo del gioco e della personalità. Ma è mancato ancora qualcosa nei meccanismi dell'Alessandria, che solo a sprazzi si è espressa al top.

«E' vero, non si è trattato di una prova esaltante, ma diamo merito agli avversari di averci imbrigliato piuttosto bene», spiega Orrico. «Resta comunque il fatto che noi abbiamo avuto qualche palla-gol limpida, mentre gli "arancione" hanno creato pericoli alla porta di Toccafondi solo con un paio di azioni confuse».

Se Giraldo non si fosse fatto espellere sei minuti dopo il cartellino rosso estratto nel confronto del toscano Bosi, i grigi avrebbero potuto conquistare l'intera posta? «Non è facile rispondere, ma è certo che in undici contro dieci avremmo provato a vincere. Peraltro, mi sento di contestare il provvedimento dell'arbitro, che è stato troppo severo con Giraldo. Anche l'espulsione di Bosi è sembrata affrettata e ci sarebbe da discutere su altre azioni dubbie».

Rispetto alle ultime gare, l'Alessandria ha attuato con maggiore continuità la tattica del fuorigioco e si è disposta in campo con una difesa in linea molto alta. E' stata una scelta voluta o dettata dalla necessità di accorciare gli spazi?

«Il giocatori del reparto arretrato si sentivano sicuri e hanno fatto scattare l'offesa più spesso che in altre occasioni. Direi che questo è sintomo di personalità e sicurezza dei ragazzi. Bellini, Fornaciari e Lizzani sono stati bravi e hanno evitato pericoli alla porta di Toccafondi».

Il motivo delle tre sostituzioni «avvicinate»?



Sopra, l'ex arancione Andrea Bellini a Pistoia continuano a rimpiangerlo. Accanto, Egidio Notaristefano subentrato a Costa al 23' della ripresa. In alto a destra Maurizio Lizzani



«Volevo dare maggiore peso al centrocampo. Così, ho tolto Viviani e Tedesco, che non avevano demeritato. Il terzo cambio è stato invece dettato da un indolenzimento muscolare accusato da Costa».

Nel clan della Pistoiese lo 0-0 viene accettato con serenità, anche se l'allenatore Patrizio Sala si lamenta per l'eccessivo numero di falli fischiate contro i locali: «L'arbitro ci ha condizionato e i guardalinee hanno fermato per fuorigioco qualche azione che sarebbe da rivedere alla moviola». Nonostante l'undicesimo risultato utile consec-

Massimo Delfino

CAMPIONATI PROVINCIALI E INTERPROVINCIALI

Nel girone A di terza colpaccio del Basaluzzo, nel B allunga il Valmadonna

Cinquina dello Strevi a Calliano

La capolista di seconda categoria segna a raffica

Nel campionato di Seconda categoria, girone O, cinquina della capolista Strevi a Calliano con reti di Torrielli, Pagliano, Cavanna, Vettori e Garbero. Risultati: Mombercelli - '90 Quargento-Solero 1-3; Mirabello - Junior Serravalle 3-0; Rubino Canelli - Luise 1-1; Masiese - Napoli Club Asti Est 6-3; Occimiano - Nicese 2-0; Moncalvese - Rocca '97 2-1; Calliano Ceset - Strevi 0-5. Classifica: Strevi, punti 31; Occimiano e Moncalvese, 30; Junior Canelli, 27; Masiese, 25; Rocca '97, 23; Nicese, 22; '90 Quargento-Solero, 20; Mombercelli, 18; Calliano e Mirabello, 15; Luise e Napoli C.A.E., 12; J. Serravalle, 5.

Nel girone P, cade, a sorpresa, la Gaviese a Casacermelli. Risultati: Fulgor Galimberti Al - Bassignana 1-4; Sale - Castelnovese 1-2; L. Eco Don Storsini Al - Frugarolesse 1-1; Vignolese - Garbagna 0-2; Casacermelli - Gaviese 1-0; A. Boschese - Sil-

vanese 1-0; Cabella - Villaverdina 1-0. Classifica: Cabella, punti 32; Bassignana, 30; Gaviese, 29; E. D. Storsini e Castelnovese, 25; Garbagna, 23; Silvanese, 22; Frugarolesse, 21; Casacermelli, 20; A. Boschese, 19; Vignolese A.C., 16; Sale, 15; Villaverdina, 7; Fulgor G. 4.

E' ripreso ieri il campionato di Terza categoria. Nel girone A, colpaccio del Basaluzzo a Cantalupo. Risultati: Sezzadio - Bistagno 1-2; Gamalero - Capriatese 1-3; Mandrogne Eliorapida - Aurora Novi 0-1; Incontro Cantalupo - Basaluzzo 1-3; Castelletese - Pozzolese 3-1. Ha riposato il Morne, Classifica: Incontro Cantalupo e Bistagno, punti 24; Morne e Basaluzzo 23; Gamalero, 17; Pozzolese, 14; Capriatese e Castelletese, 11; Aurora Novi, 10; Sezzadio, 9; Mandrogne E., 4. Nel girone B, allunga il Valmadonna vittorioso nel big match contro il Solero. Risultati: S.

Giuliano Nuovo - Dif Al 2-2; Valmadonna - Solero 3-2; Europa Al - Lobbi 1-0; Castelletto Monferrato - S. Giuliano Vecchio 2-4; Quattordio - Pecetto 1-1. Ha riposato il Cascinagrossa. Classifica: Valmadonna, punti 26; S. Giuliano Vecchio, 21; Solero, 20; Europa, 17; Cascinagrossa, 15; Quattordio, Pecetto e Dif, 13; Castelletto M.to e S. Giuliano Nuovo, 9; Lobbi, 7.

Nel girone C si registra la nona vittoria per la capolista Molinese. Risultati: Volpedo - Torregarofoli 2-2; Villaromagnano - Orione Audax 1-3; Brignone - Carbonara 2-3; Fabbrica Curone - Cerretese 5-3; Molinese - Aurora Pontecurone 4-1. Ha riposato la Sansebastiana. Classifica: Molinese, punti 29; Orione Audax, 25; Fabbrica C., 20; Torregarofoli, 18; Carbonara, 16; Villaromagnano e Sansebastiana, 15; Aurora P., 12; Volpedo, 8; Brignone, 5; Cerretese, 4. [r. gal.]

GIRALDI 5. Per un'ora, non demerita affatto, ma il voto negativo è dovuto all'ingenuità commessa in occasione del fallo da espulsione. Già ammonito, interviene da dietro su un avversario, senza alcun apparente motivo.

VIVANTI 6. Ordinato e diligente, svolge con puntualità il compito assegnato da mister Orrico.

SCAGLIA (dal 18' st) 6. Si sistema a sinistra e contiene bene le avanzate del duo Riberti-Castiglione, dando una mano a Giannoni.

GASPARINI 6,5. Ispirato e brillante nel nuovo ruolo, si conferma più utile alla causa dei grigi rispetto al recente passato. [m. d.]



Fornaciari si è destreggiato bene, combattendo con accanimento per l'intero arco del match

FORNACIARI 7. Si destreggia bene come i compagni di reparto e combatte con accanimento per tutto il match. Se gli avanti toscani non pungono, il merito è anche dell'ex foggiano.

FANTINI 5,5. Qualche spruzzo efficace, ma in trasferta gli manca il guizzo del «Moccagatta». Quando trova uno spunto vincente, viene trattato con le maniere forti dai difensori avversari. Reclama invano la concessione di un rigore.

TEDESCO 6. Nel primo tempo corre come un daino e va anche al tiro con una certa efficacia. Forse, spende troppo in 45' e cala in avvio di ripresa.

GIANNONI (dal 9' st) 6. Al rientro dopo un lungo infortunio, dimostra di non aver perso lo smalto e lo sprint sulla fascia sinistra. Si inserisce bene in avanti in un paio di circostanze, ma i suoi assist non vengono convertiti in rete dai compagni.

GIRALDI 5. Per un'ora, non demerita affatto, ma il voto negativo è dovuto all'ingenuità commessa in occasione del fallo da espulsione. Già ammonito, interviene da dietro su un avversario, senza alcun apparente motivo.

SERIE C1

I rossoneri non centrano il quinto successo consecutivo, ma Sala è soddisfatto

Il Voghera cozza contro il Varese

Finisce 1-1 la sfida con la leader del girone

VOGHERA. Non riesce ad ottenere la sua quinta vittoria consecutiva il Voghera che in casa pareggia per 1 a 1 con la capolista Varese. Risultato giusto, forse un po' avaro per gli ospiti che hanno mantenuto un predominio nel possesso di palla e nelle occasioni da rete. Comunque i rossoneri sono riusciti a contenere per quanto possibile gli avversari, nonostante l'ennesima espulsione di Preite e le tante assenze. Il tecnico Sala, costretto in tribuna per squalifica, ha messo in campo una formazione di emergenza visti i problemi tra i titolari. Fuori Visca per il protrarsi dell'infortunio, Sciacaluga e Russo per squalifica, il mister ha piazzato Misso in cabina di regia (debuttante prova) con Bruzzano, Gay e Riccadonna in avanti. Il Varese risponde con la forza di un collettivo che gli ha permesso sino ad

ora di dominare il campionato. Da sottolineare anche la bella cornice di pubblico con più di duemila persone sugli spalti, evidentemente attratte dal balzo in avanti del Voghera in classifica. In campo due ex di lusso, Tutone tra gli ospiti e Franchi tra gli oltrepadani. Dopo una lunga e un po' noiosa fase di studio, al 21' il Voghera passava in vantaggio per un incredibile svariazione del portiere Braccaccio. Misso dalla tre quarti batteva una punizione indolore, la palla scendeva tranquilla a campanile ma il portiere, abbagliato dal sole, la lasciava entrare in rete. Il Varese, colpito nell'orgoglio, si buttava in avanti chiudendo il Voghera nella propria area. Al 25' e al 29' Fontana dimostrava le sue doti (il portiere interessava al Genoa e al Verona) deviando in angolo un tiro di Garini da soli tre metri e respin-

gendo un potente diagonale di Citterio. Ma il portiere rossoneri non poteva nulla quando al 34', in una gigantesca mischia in area, Tutone riusciva a trovare il gol dell'ex. Nella ripresa, al 63' Franchi era sfortunato in una triangolazione con Bruzzano, tiro di poco a lato e al 45' Cinquetti provava da centrocampo un tiro alla Rebecca ma Braccaccio riusciva a neutralizzare. [d. sa.] Voghera: Fontana; Scipioni, Ricci, Dozio, Sensibile, Preite; Riccadonna, Franchi, Bruzzano, Misso (68' Cinquetti), Gay (53' Rossi, 78' Mozzoni). Varese: Braccaccio; Tolotti, Citterio, Borghetti, Donato, De Stefani (65' Gheller); Tutone (61' Porro), Gorini, Sala, Ferronato, Pessanzini (71' Cavicchia). Arbitro: Luffinici di Viareggio. Reti: 21' Misso (Vo), 34' Tutone (Va).

SERIE C1A

RISULTATI

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ALZANO	LUMEZZANE	1-0				
CARPI	CREMONENSE	1-0				
CARRARESE	LECCO	0-0				
CESENA	SIENA	2-2				
COMO	BRESCELLO	1-1				
MONTEVARCHI	FIORENZUOLA	1-0				
PISTOIESE	ALESSANDRIA	0-0				
PRATO	MODENA	0-2				
SARONNO	LIVORNO	1-0				

PROSSIMO TURNO

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BRESCELLO	ALESSANDRIA	(A. 0-0)				
CESENA	CARRARESE	(1-0)				
COMO	MONTEVARCHI	(1-1)				
CREMONENSE	SARONNO	(2-1)				
FIORENZUOLA	ALZANO	(1-1)				
LIVORNO	LECCO	(1-1)				
LUMEZZANE	CARPI	(1-1)				
MODENA	PISTOIESE	(0-1)				
SIENA	PRATO	(0-0)				

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LIVORNO	45	15	0	6	38	22
CESENA	42	12	6	3	29	13
CREMONENSE	41	12	5	4	27	18
LUMEZZANE	35	10	5	6	27	19
MODENA	34	10	4	7	31	22
ALZANO	32	8	8	5	24	20
LECCO	30	7	9	5	19	20
COMO	27	6	9	6	22	23
BRESCELLO	26	6	8	7	25	26
ALESSANDRIA	24	4	12	5	18	20
MONTEVARCHI	23	5	6	8	23	28
PISTOIESE	22	5	7	9	10	16
PRATO	22	5	7	9	16	23
CARPI	21	4	9	8	17	26
SARONNO	19	2	13	6	16	21
SIENA	19	3	10	6	19	30
FIORENZUOLA	18	3	9	9	15	20
CARRARESE	18	3	9	9	17	26

SERIE C2A

RISULTATI

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ALBINESE	PRO PATRIA	0-0				
CREMAPERGO	OSPITALETTO	0-0				
GIORGIONE	MANTOVA	0-3				
MESTRE	PRO VERCELLI	1-0				
NOVARA	CITTADELLA	1-2				
PRO SESTO	LEFFE	1-1				
SANDONA'	BIELLESE	1-0				
BOLBIATTESE	TRIESTINA	0-2				
VOGHERA	VARESE	1-1				

PROSSIMO TURNO

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BIELLESE	OSPITALETTO	(A. 3-0)				
CITTADELLA	ALBINESE	(0-1)				
GIORGIONE	SOLBIATESE	(2-0)				
LEFFE	VOGHERA	(1-1)				
MANTOVA	PRO SESTO	(1-1)				
PRO PATRIA	MESTRE	(0-0)				
PRO VERCELLI	CREMAPERGO	(0-1)				
TRIESTINA	NOVARA	(2-0)				
VARESE	SANDONA'	(0-0)				

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VARESE	41	11	8	2	25	13
PRO PATRIA	39	11	6	4	22	15
TRIESTINA	37	9	10	2	29	16
CITTADELLA	33	9	6	6	24	19
VOGHERA	31	7	10	4	24	17
BIELLESE	31	8	7	6	21	20
MANTOVA	28	8	5	8	20	16
ALBINESE	27	7	8	6	20	18
SANDONA'	27	6	9	6	16	18
MESTRE	27	7	6	8	18	21
GIORGIONE	25	5	10	6	20	21
PRO SESTO	24	4	12	5	19	20
LEFFE	24	5	9	7	15	18
CREMAPERGO	21	4	9	6	13	20
NOVARA	20	4	8	9	15	22
PRO VERCELLI	19	4	7	10	18	24
OSPITALETTO	18	3	10	8	14	22
BOLBIATTESE	18	4	6	11	11	24